Ex Libris
JOHN AND MARTHA DANIELS

PIERO ANTONIO FERRARO
CAVALLO FRENATO
VENICE 1653

(ROYAL HORSEBREAKER
FOR KING PHILIP II
OF SPAIN)

Profusion of woodcuts
depicting a wide variety
of horses' bits + bridles

CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.

NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI.

LIBRO PRIMO.

NEL QVAL SI TRATTA PRIMA DELLE BRIGLIE ANTICHE, & di tutte, ò maggior parte dell'ordinarie, & communemente vsate, dando di tutte pieno ragguaglio.

Poi della vera misura, & Anotomia della Briglia, facilitata in modo, che ogni persona, ancora che poco pratica potrà formarsi il disegno d'vna Briglia, & render ragione di essa, & finalmente delle Briglie Bastarde, & Todesche, & de' loro effetti.

Di Gennaro Giannelli

IN VENETIA, M. DC. LIII.

Presso gli Eredi di Gio: Battista Combi.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

TAVOLA DI QVELLO CHE SI CONTIENE

Nelli Quattro Libri di Pirro Antonio Ferraro.

NEL PRIMO LIBRO.

DIscorso di briglie antiche. 6
Diuerse opinioni d'antichi professori nell'imbrigliare. 17
Discorso sopra tutti i pezzi, & nomi della guardia. 18
Nomi di tutti i pezzi della guardia nel modo che in Regno si nominano, & come differentemente per l'altre parti d'Italia. 19
Discorso dell'occhio della briglia con la sua misura, & di tutto il rimanente della guardia. 22
Regola da potersi designare vna guardia con ogni giustezza, grande ò piccola diuisa in otto quadri. 25
Seconda misura della guardia per quel che tocca al fiore di meza volta. 30
In quanti modi romper si può la misura dell'occhio. 33
Dell'occhio alto, & l'effetto che da quello nasce. 33
Dell'occhio basso, & del suo effetto. 34
Dell'incastro. 34
Dell'Archetto. Del bastone. Del pettine. 35
Del Tondo. 36
Del Ginocchio della guardia. 36
Del corpo della guardia. 37
Del fiore con la volta intiera. 37
Del fiore à meza volta. 37
Del Pedecino, & del suo effetto. 38
Dell'Armatura. 38
Della gagliardezza, & fiacchezza della guardia. 39
Quante sono le spetie dell'imboccature, & come si conoscano. 41
Delli due primi strumenti per raffrenare ogni Cauallo. 42
Della vera misura, & giustezza della imboccatura. 44
Discorsi delli modi della guardia, & del cannone sfusato. 46
Discorso delle guardie, alla Calabrese. 48
Discorso del cannone ritorto. 49
Della scaccia dipendente dal cannone. 52
Discorso della seconda spetie di briglia, nominata campanello. 57
Del pero dependente dal campanello. 62
Della terza spetie, detta melone. 66
Dell'oliuetta dipendente dal melone. 70
Della quarta spetie di briglia, detta Bastonetto con fallo. 74
Del barrilotto, ò botticella. 78
Discorso di briglie bastarde. 82
Delle briglie Todesche. 90

NEL SECONDO LIBRO.

Sii differente sorti di guardie. 98
Discorso d'vna guardia da caccia, & per guerra, & vn'altra senza testiera. 101
Guardie per ridur fuora la testa del Cauallo che si impetta. 103.105
Guardie per caualli, che per ingrossare molto le labra, ne riceuessero offesa dalli archetti, & che togliessero con i labri il ginocchio delle guardie. 106
Guardie alla riuersa per ridur sotto, & per rileuare, & cacciar fuora. 109
Due sorte di guardie per ridur fuora, & alzar in sù la testa del Cauallo. 111
Discorso sopra della canna. 112
Modo di freno dipendente dalla canna di molto profitto per la giustezza, & fermezza del collo, & testa del Cauallo. 114
Tre sorte d'imboccature dipendenti dalla sua antecedente. 115
Discorso sopra del pistone. 116
Tre imboccature dipendenti dal pistone. 117
Discorso sopra la pignatella. 118
Discorso sopra due altre imboccature inuentate dal Pignatello. 120
Discorpo di diuerse briglie dall'Auttore inuentate sopra la Pignatella. 121
Cannoni sopra la Pignatella. 123
Terzo modo d'imboccatura sopra la Pignatella. 124
Tre imboccature sopra la Pignatella. 125
Chiappone riuersato, approbatissimo per l'effetto che all'incontro si discorre. 127
Tre imboccature diuerse sopra la Pignatella. 129
Quattro sorte d'imboccature di molto seruitio inuentate dall'Auttore. 130.& 131
Quattro imboccature d'eccellentissimo lauoro, fattura, per la scapola della lingua senza mor 133.& 135.
Nuouo modo di briglia per la scapola della lin
Discorso sopra vn'antico modo di chiappon contrario per ritirare della lingua.

Tre imboccature per ritirare la lingua del Cauallo inuentate sopra lo chiappone posto alla riuersa. 141
Briglia per ritirar la lingua. 143
Tre imboccature per ritirar la lingua. 145
Discorso di briglie false. 146
Tre imboccature false. 149
Discorso di vn pero falso. 150
Discorso su la catenella, & cordella del Grisone. 152
Nuouo modo di guardie per armarle, & disarmarle, alla diritta, & alla riuersa. 155
Disegno di nuoue inuentioni sopra del beuere della briglia, & della catenetta. 157
Nuouo modo di guardie per allungare, & accortare. 159
Tre diuerse imboccature sopra diuersi effetti. 161
Nuouo disegno di guardia per allongarla, & accortarla con vn securo, & sperimentato modo. 163
Nuouo, & securo modo di guarnire diuerse imboccature in vna guardia. 165
Briglia per potersi operare senza testiera. 167
Differenti maniere di barbazzali per diuersi effetti, & principalmente per la giustezza del barbazzale. 171
Discorso sopra il cauezzone. 172
Nuoue cauezzone inuentato per Cauallo duro alla mano ò di manifesta credenza. 175
Secondo modo di cauezzone per armarsi sotto la testiera. 177
Discorso sopra musaruole ordinarie. 178
Nuouo modo di musaruola dall'Auttore inuentata per il gangheggiare. 181
Musaruole di maggior lauoro, & castigo dall'Auttore trouate. 182.183
Discorso à differente modo, & lauoro di Camarre. 184
Disegno prodotto da Gio. Pietro Pugliano. 187
Nuouo disegno per reggere con vna ordinaria testiera, la briglia, camarra, cauezzone, ò musaruola indifferentemente secondo la necessità. 189
Disegno delle tirante di camarre, & altre. 191
Nuouo, & sperimentato rimedio per la piega ò integrità di collo. 192

NEL TERZO LIBRO.

DIALOGO tra D. Diego di Cordua è l'Auttore, doue si tratta dell'imbrigliare, & di altre cose necessarie. 193
Discorso della Ginetta. 219

NEL QVARTO LIBRO.

DIALOGO tra il Marchese di Santo Eramo, è l'Auttore, doue si discorre sopra la dottrina de' Caualli, & di molte cose di particolari Auttori. 233
Disegni di briglie Polacche, & Turchesche. 248

IL FINE DELLA TAVOLA.

PROEMIO.

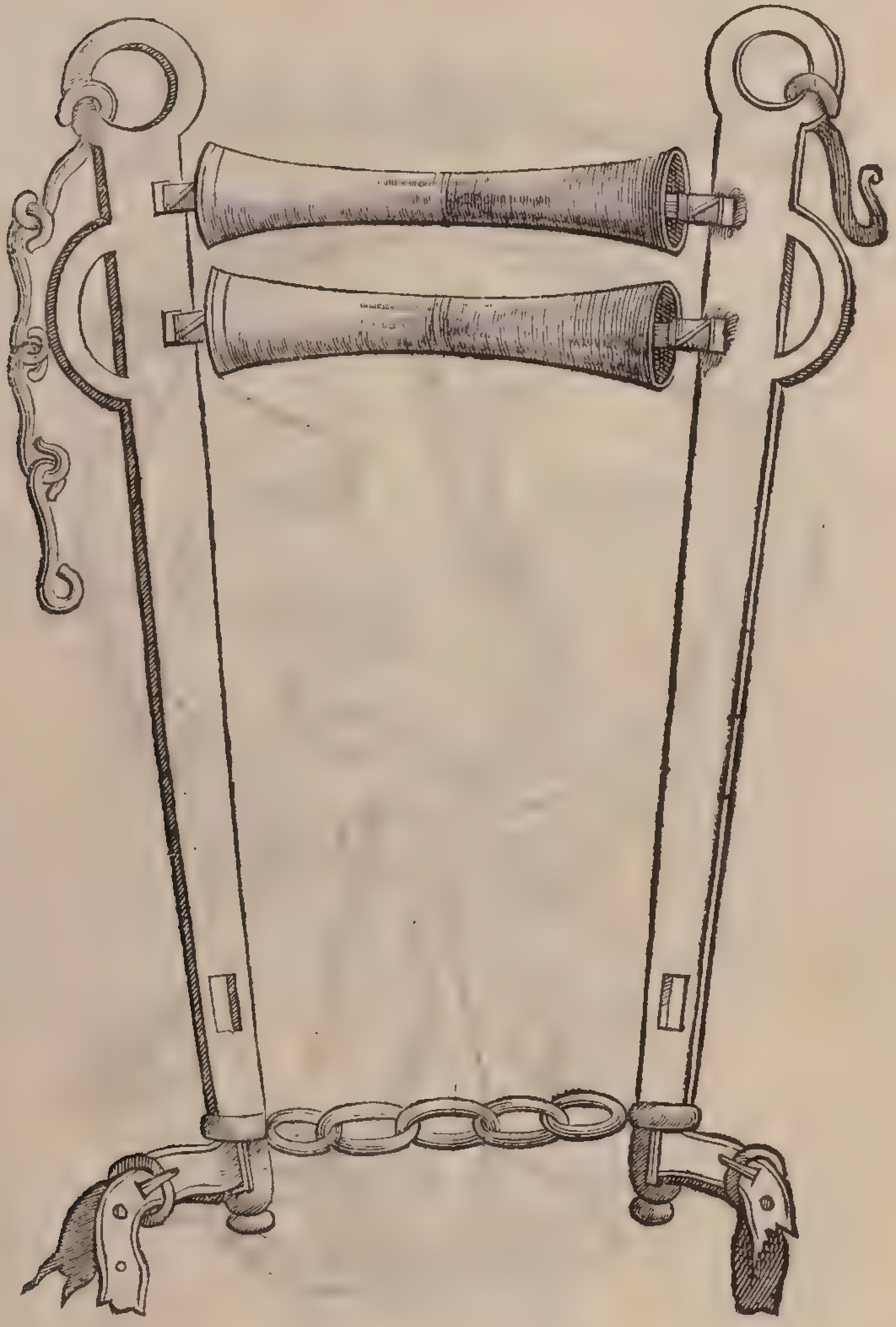
CONOSCENDOSI chiaramente che vna briglia, il più delle volte ſia cagione, che vn Cauallo vada molto ordinato, & ſenza quella abbãdonato, e diſconcio ò che del tutto sfrenato ſi moſtri, è neceſſario, che tutti coloro, che ſeguir vorranno tal profeſſione, con diligenza procurino di poter apprendere vn vero modo, & ordine di ſaper frenare i loro Caualli, accioche non procedano, come ſogliono alcuni principianti, che ſenza ordine alcuno in queſto ſi adoperano, & quel che è peggio, allo ſpeſſo non ſanno conoſcer la differenza delle briglie, ne diſcernere in che modo con quelle gouernino i loro Caualli; nè hãno di eſſe particolar cognitione: onde auuiene, che ponendo à caſo, hor vna briglia, hor vn'altra, incorrono in infiniti errori, & quando penſano d'hauer frenato i loro Caualli, ſi trouano, non ſolo mal imbrigliati, ma trauagliati di bocca, diſdegnati & lacerati nelle barre: Per laqual coſa, molti anni ſono, mi ſpinſe a volerne trattare, quantunque non tanto conſumato allhora in queſto eſercitio, nè tanto innanzi dì età, quanto gli altri: Nondimeno, hora confidato nelle fatiche di tanti anni, applicate non ſolo in diſegnare di mia propria mano le vere forme, & i modi di briglie à comun benefitio di chi deſidera applicarſi à coſi nobile eſercitio; ma nella ſperienza, che più volte hò voluto farne, per ſcriuerne poi il vero; hò preſo ardire di compilarne il preſente volume; & commandatomi poi dalla Maeſtà dell'inuitiſſimo Rè mio Signore à darlo in luce: Et ſe ben gli altri co' loro ſcritti mi terranno vantaggio, non è di marauiglia; Percioche eſſendo ſtati primi, hebbero più largo campo da poter arricchire le loro carte: Con tutto cio non volſero, prender molto trauaglio intorno à queſta neceſſaria, & difficile materia di diſegni; onde io trouando queſto poco luogo non occupato; mi ſono affaticato à ridurci tutto quello che tanti altri hanno laſciato, ò ſia ſtato per dimenticanza, ò inuertenza, ò pure, per eſſergli paruta coſa di poco momento; & auuenga, che il modo dell'imbrigliare, ſia la più difficil parte in tutta queſta profeſſione, non perciò mi ſono ſgomentato di togliere il piombo, & la riga in mano, & adoperarmi in quella, per ſodisfare al deſiderio di molti, che con la loro auttorità, & prieghi, mi hanno ſpronato à farlo: & aſſicurandomi, che nõ hauerà da eſſere diſpiaceuole à perſona alcuna di buono intelletto; deliberai perciò accompagnare queſte mie fatiche, cõ li ſcritti della buona memoria di mio padre: Ne vorrei però ſi credeſſe alcuno, che cõ gli ſcritti, & co' miei diſegni ſoli, ò di altri ſi poſſa aſſolutamẽte bene imbrigliare: bẽ dico, & difendo, che con queſti, & con gli altri ſi potrà con maggior ageuolezza giungere alla perfettione di tal'arte; nella quale non ſolo tãti valoroſi huomini ſi ſono eſercitati, ma hãno ſcritto ancora: Fra i quali piacciaui gradir queſta mia opera, benche minima ſia; Nella quale non ſolo ho prodotta ogni ſorte di briglia; ma accoſtandomi cõ efficaci ragioni, a' più veri principij di eſſe: vi ſi moſtrano prima i freni piu antichi, poi le briglie moderne, in che modo hoggi ſi nominano, & come hora cõmunemẽte ſi adoperano; ſoggiungẽdo minutamẽte quelle, che da particolari moderni a' noſtri tempi ſono ſtate ritrouate, con vna quantità di briglie, da me nuouamẽte inuentate, & hora poſte in luce: Et hauendo io di quelle più volte fatta ſperiẽza, ſpero che douerãno eſſer approuate ancora da gli altri profeſſori, manifeſtãdo certo, che più d'ogn'altra coſa, queſti miei nuoui diſegni ſono ſtati buona cagione di eſpormi al giuditio del mõdo: onde ne vien prodotta vna vera regola di poter diſegnare con la debita giuſtezza, vna briglia grãde ò picciola che ſia, & ſe ne ſcorge la cõueneuole miſura dell'occhio; coſa da altri non ritrouata ancora, & con quella c'hò ridotto la miſura, & vera proportione di tutti pezzi: Dal che ſi ſcuopre la ſtrada, nõ ſolo à chi l'hauerà da ordinare, ma anco a' maeſtri di lauorarla; Et per più chiara intelligẽza, & maggior ſodisfattione, hò prodotte nõ ſolamẽte alcune briglie intiere, ma guardie, & imboccature, che come differiſcono in viſta, così anco pr[...] ducono vari effetti: lequali auuenga che ſieno ſtate vedute, & ſi veggano per il mondo. [...] ſiderio d'hauerne la ſperiẽza, mi hà ſoſpinto à publicarle, non ſolo a' brigliari per [...] ma per mio guſto, & obligo anco: Dati anco libri intieri à Prencipi, & ad altri [...] Il primo donai alla Maeſtà Cattolica del Rè N.S. nell'anno 1577. appreſſo al 157[...]

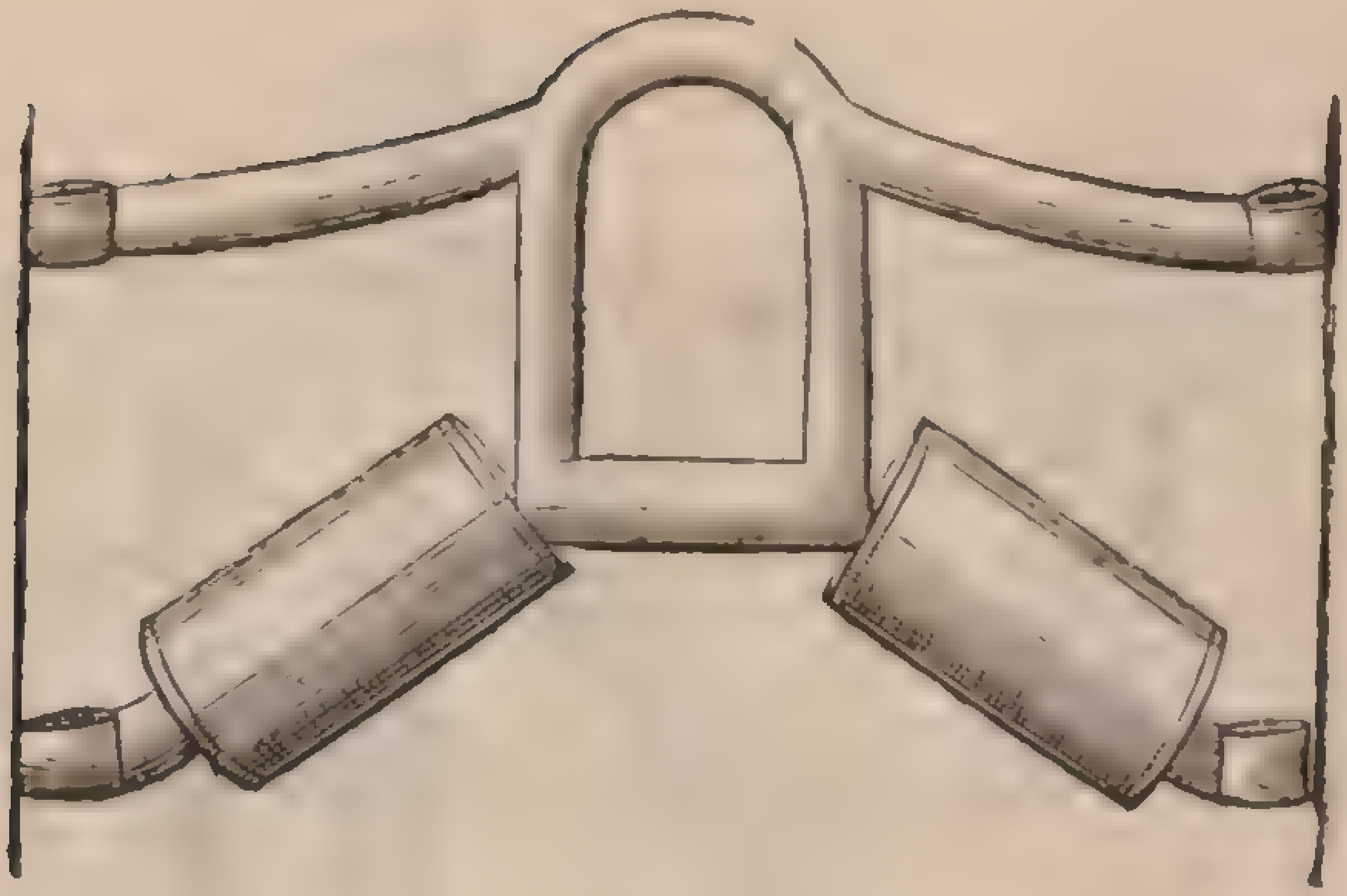
Serenifs. Duca di Ferrara,& nel medefimo tẽpo vn'altro al Serenifs. Duca d'Vrbino: vn'altro al Serenifs. Duca di Tofcana all'hora Cardinale,& vn'altro al Sig. Marchefe Pifani all'hora imbafciator nella Real Corte del Rè N. S. per la Maeftà del Rè di Francia: Et nell'anno 85. ne donai vn'altro all'Eccellenza del Sig. Duca d'Ofsuna allhora Vicerè, & Capitan generale in quefto Regno; Et finalmente l'vltima volta che fono andato in Ifpagna nell'anno 1586. ne prefentai vn'altro pofto in iftampa à fua Maeftà Cattolica fenza fcritti, per non efser à quel tempo corretti. Perciò di marauiglia non fia, fe prima dell'vfcita di queft'opera, ne fono comparfe alcune per il mondo difsegnate, & colorite di mia propria mano: Et fe dopò i difegni di briglie ordinarie, fe ne ritrouano alcune difutili; come fono le Turchefche, le Arabe, le Polacche; benche fieno fuor del noftro propofito, diletteranno almeno la vifta, di chi fi compiacerà mirarle: Et accioche quefti difegni non paiano del tutto muti, parendomi di molta neceffità la voce viua; hò voluto accompagnarli, & adornargli, fecondo che hò potuto con alcuni miei pochi fcritti; accioche non foffero ftate fparfe in vano quefte fatiche, tanti anni già fono da me fatte à commune beneficio de gli amici, & profefsori di sì nobil arte: da' quali fpero difefa tale, che diftruggerà affatto la malignità delle mordaci lingue del mondo.

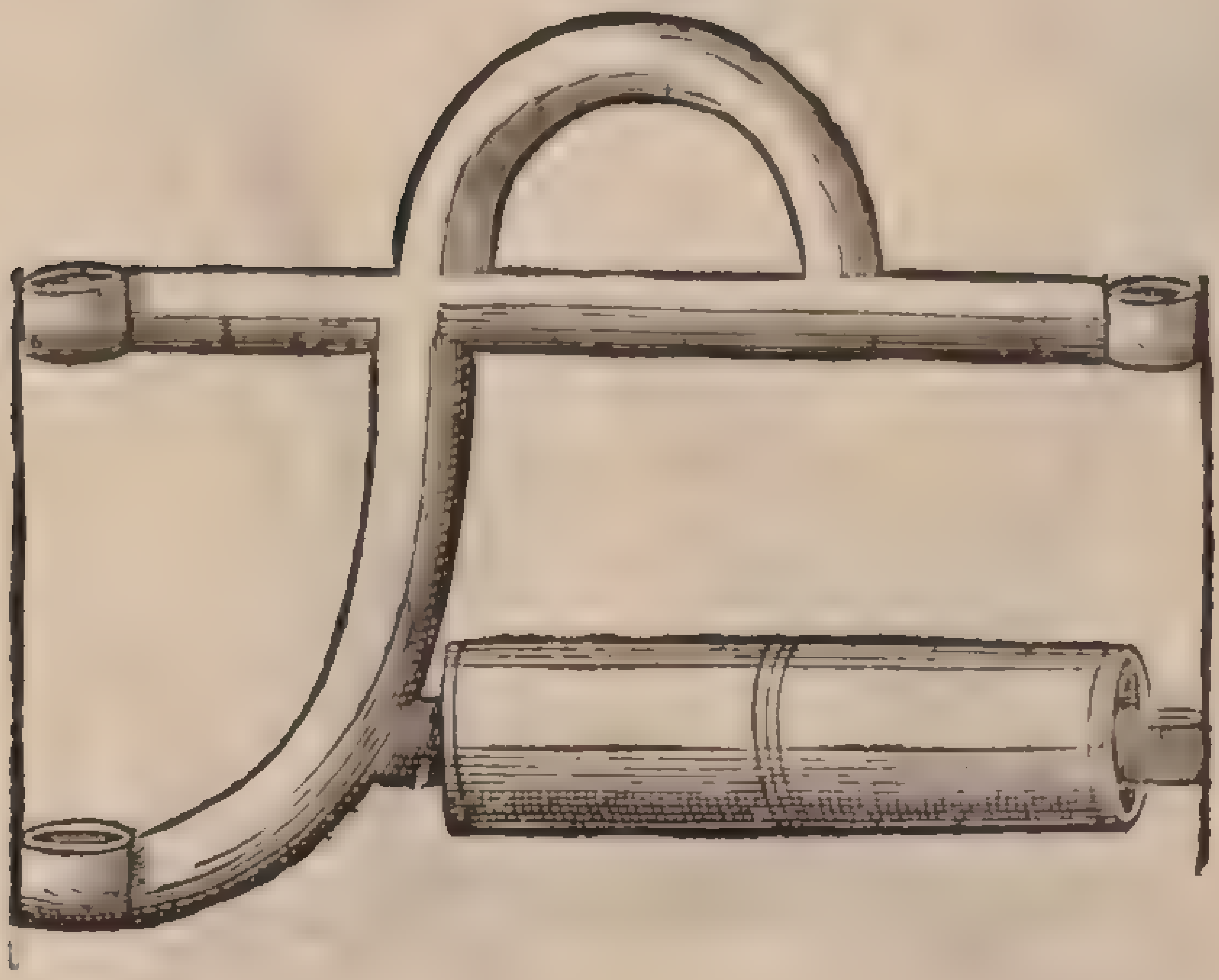
DISCORSO DI BRIGLIE ANTICHE.

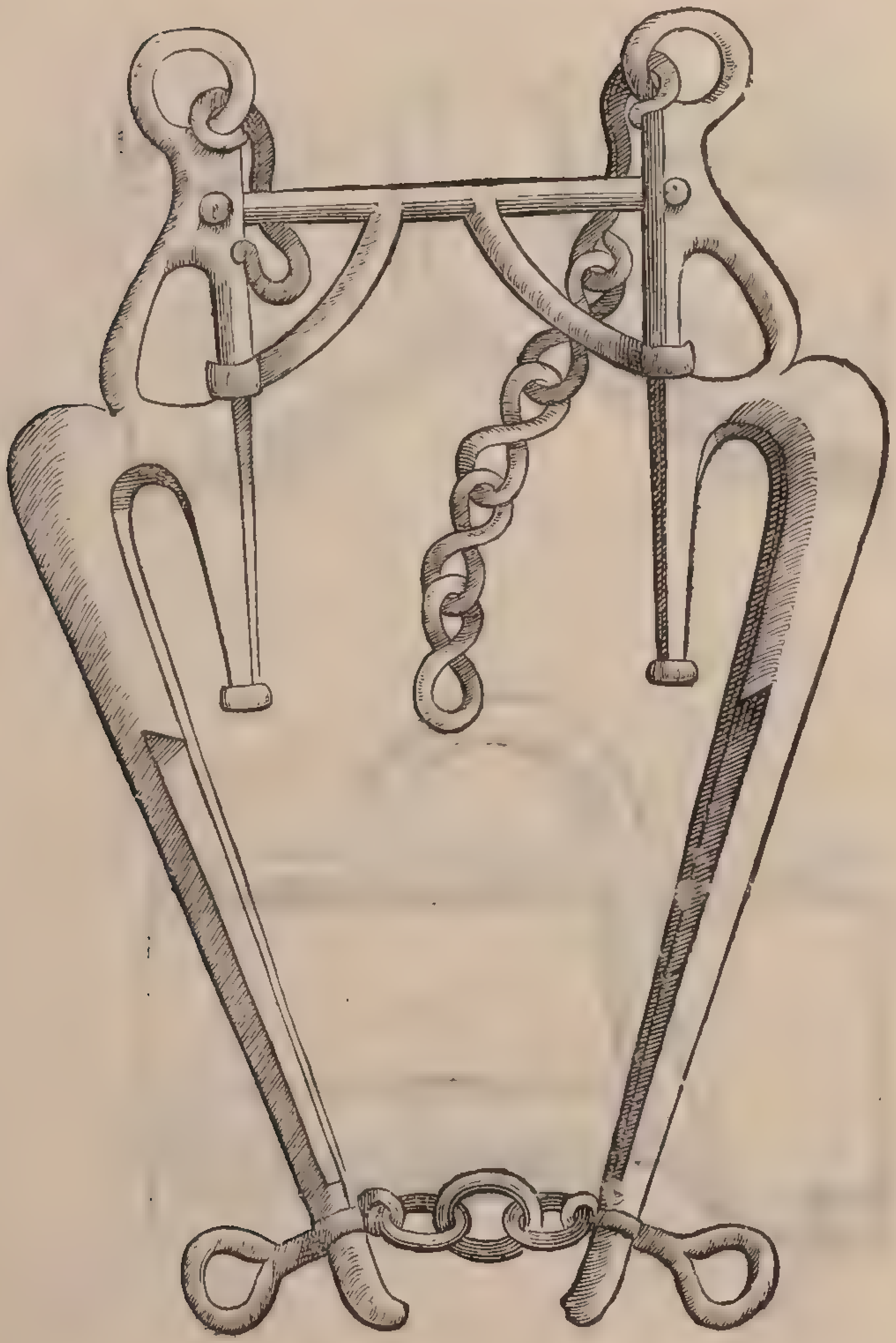
POICHE chiaro fi vede, che il tempo diftrugge ogni cofa, & che non folo i marauigliofi edifici, le ftatue, & i coloffi, delle belle, & grandiffime Città hà pofte in rouina, ma i loro nomi ancora in oblio; non mi è parfo perciò fuor di propofito, trattando fopra quefta materia di briglie, porre in difegno ogni forte, & qualità di efse, fecondo che hò promefso, non fol delle moderne, per volerne trattare, ma etiandio delle antiche, accioche non fe ne parda la memoria; Et l'hò raccolte con ogni accorgimento, così di quelle che hò vedute per ogni parte del mondo, come ancora procurato per diuerfe armerie di Prencipi, & fimilmente vedutone in libri antichifsimi, & pofte in diuerfi difegni, & con molta diligenza n'hò fcielte alcune; Et fe ben ven'erano dell'altre di molta antichità, & molto più difformi, & pofte con afsai poca ragione, & meno intelligenza; mi fon rimefso al mezo, sì per non faftidire tanto la vifta, come ancora accioche fi pofsa con maggior facilità conofcere con efse, in che modo di dì, in dì, fi fieno politamente ridotte al fegno, che hoggi fi coftumano, differenti da quelle di prima, che à cafo, fenza regola, & fuor d'ogni ragione fi adoperauano: Perloche riputandole inutili, & indegne, per le già dette ragioni, hò rifoluto, di non perderci le parole, ne trattarne, ma quefto tempo fpendere in più opportuno, & necefsario luogo, come apprefso fi vedrà.

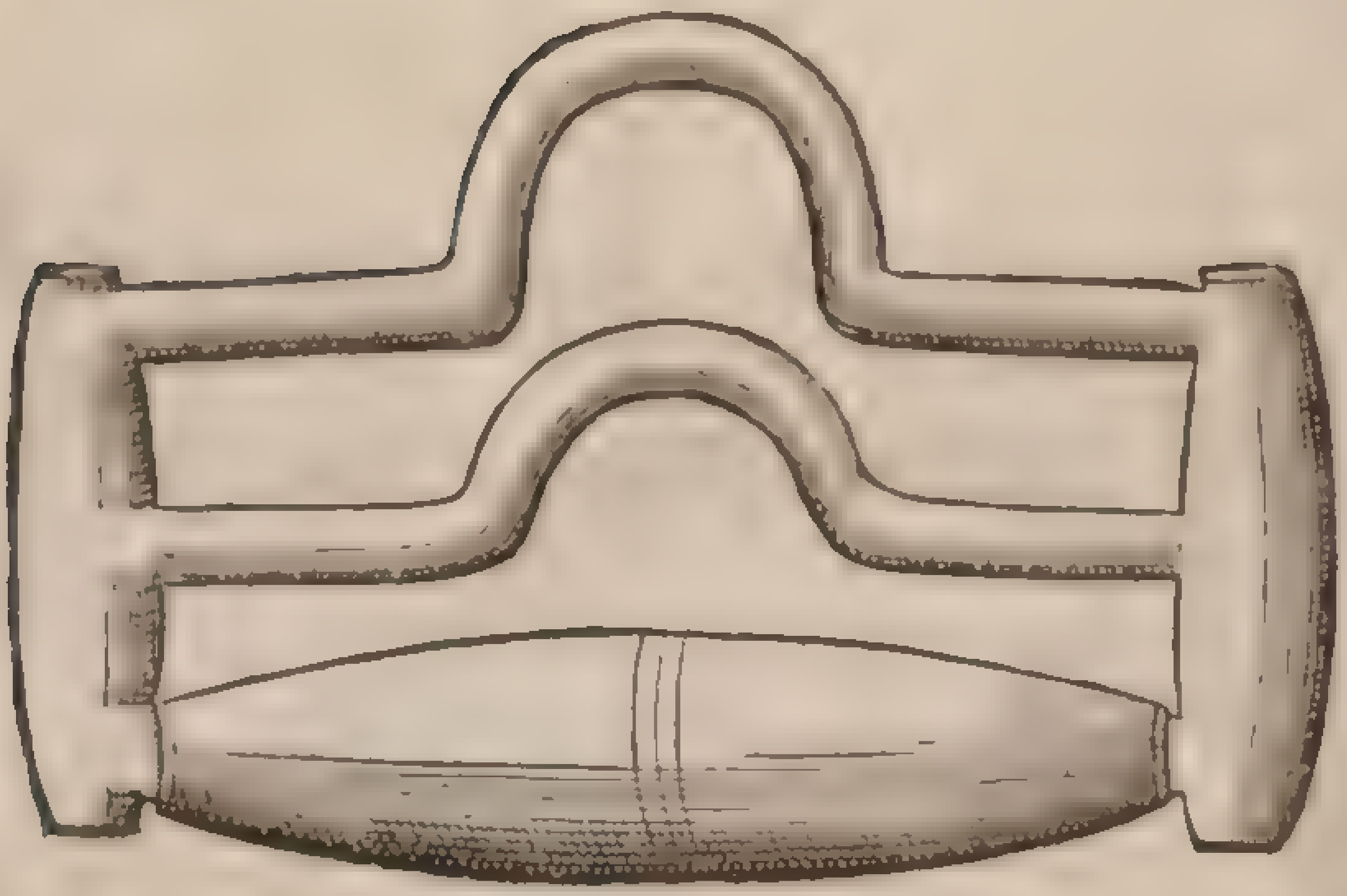
LA PARTE DE DENTRO LA BOCCA
TESTERA
LO LOCO DE LA BARBA
RETENE

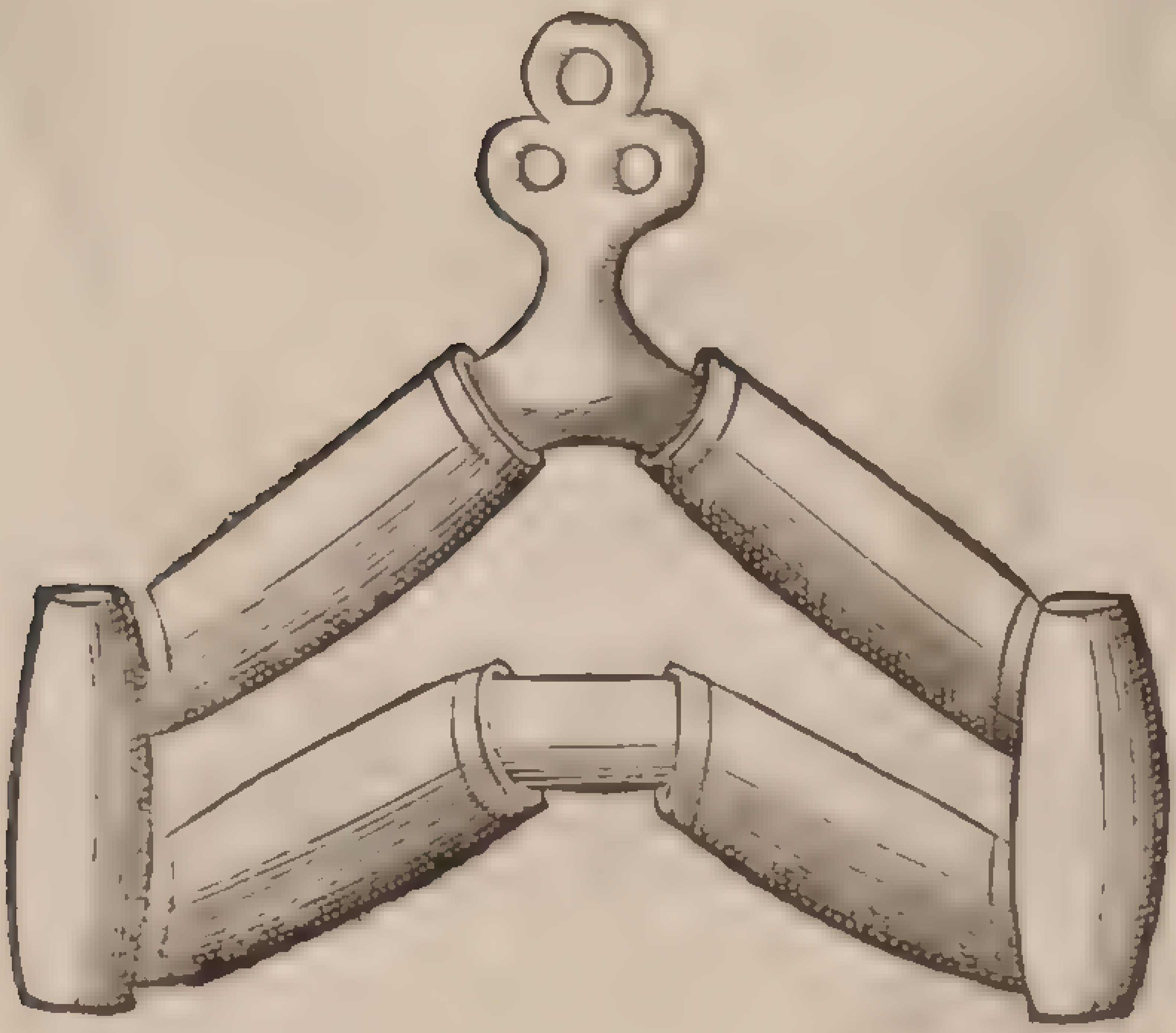


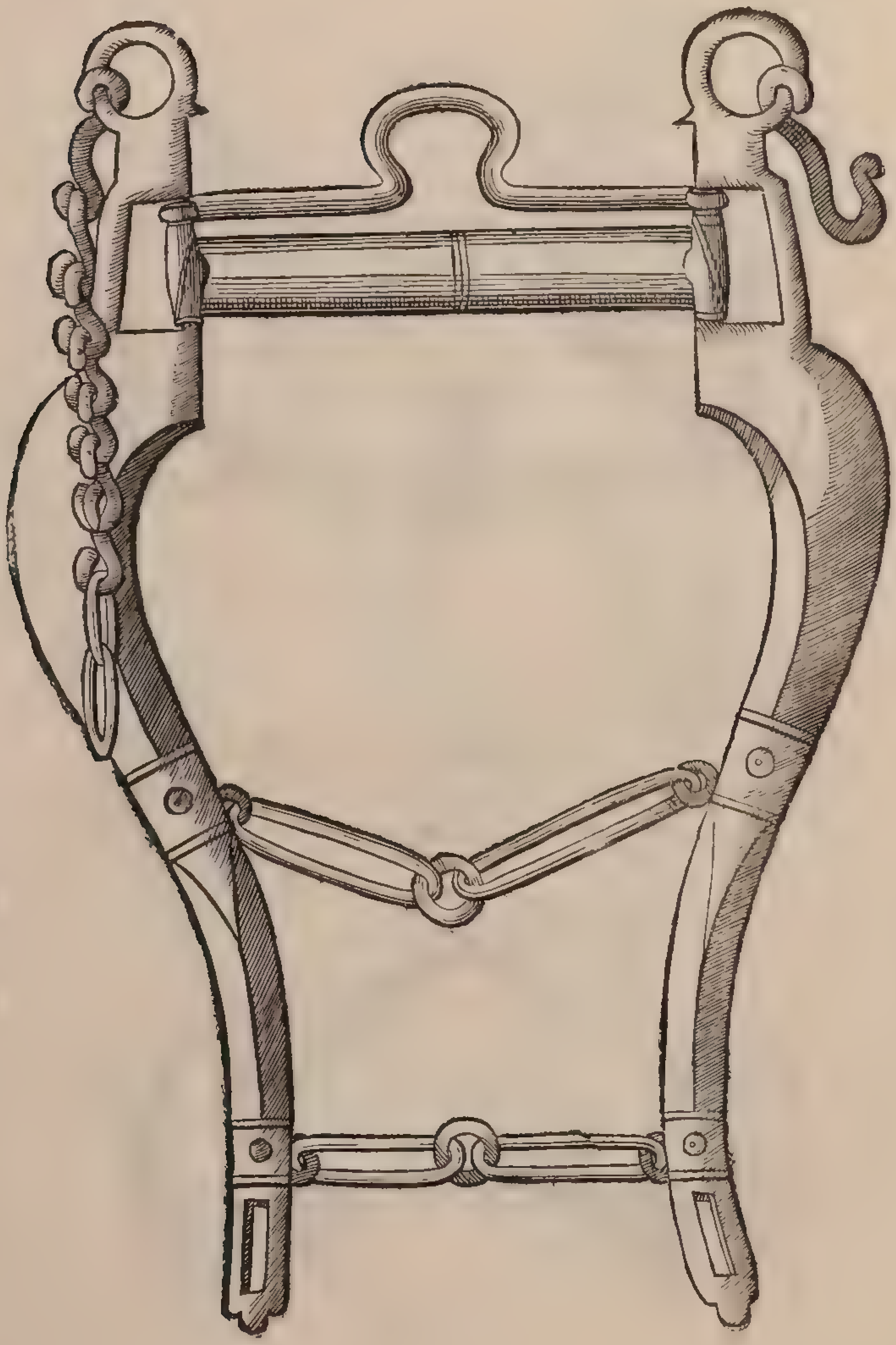


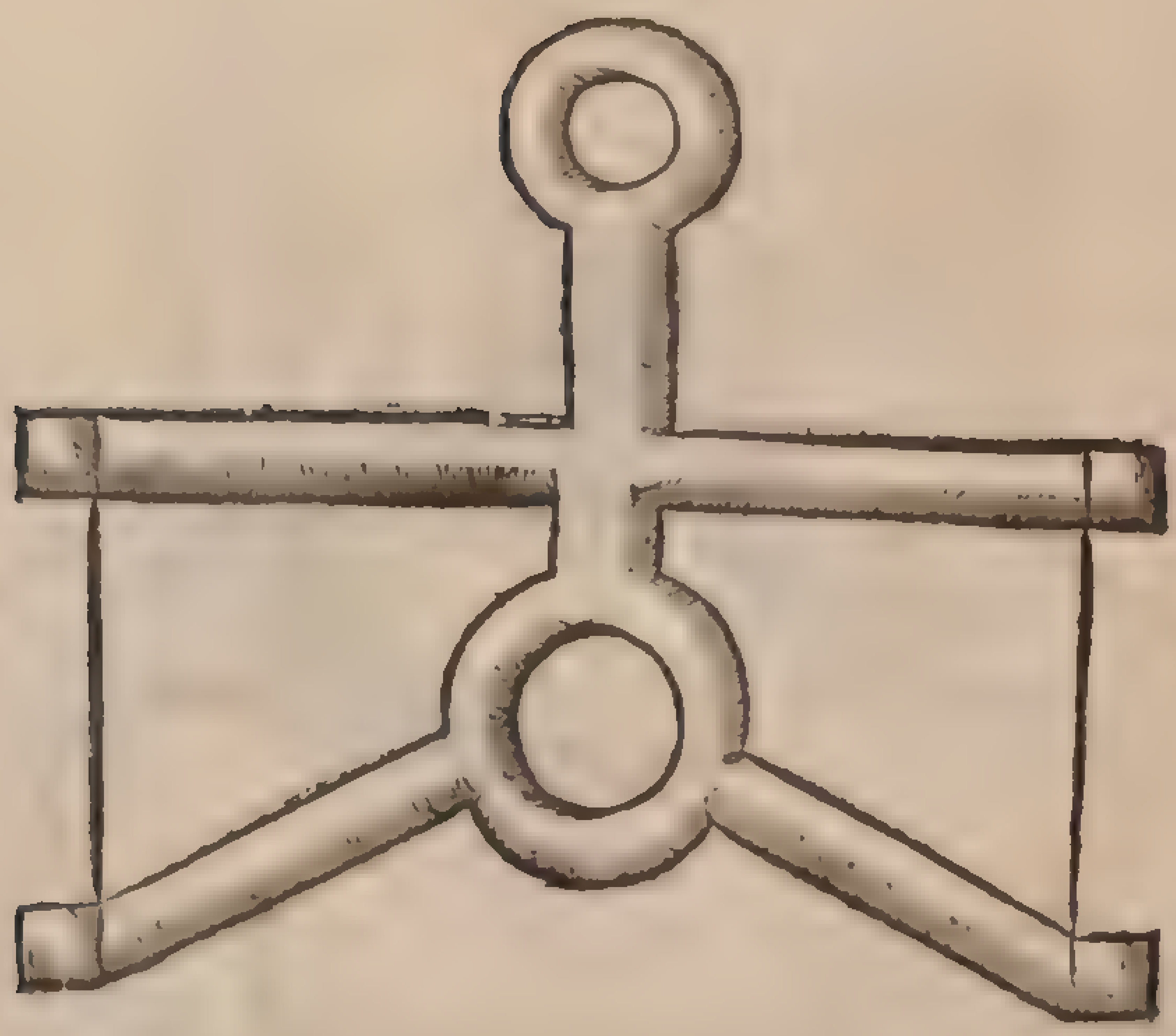


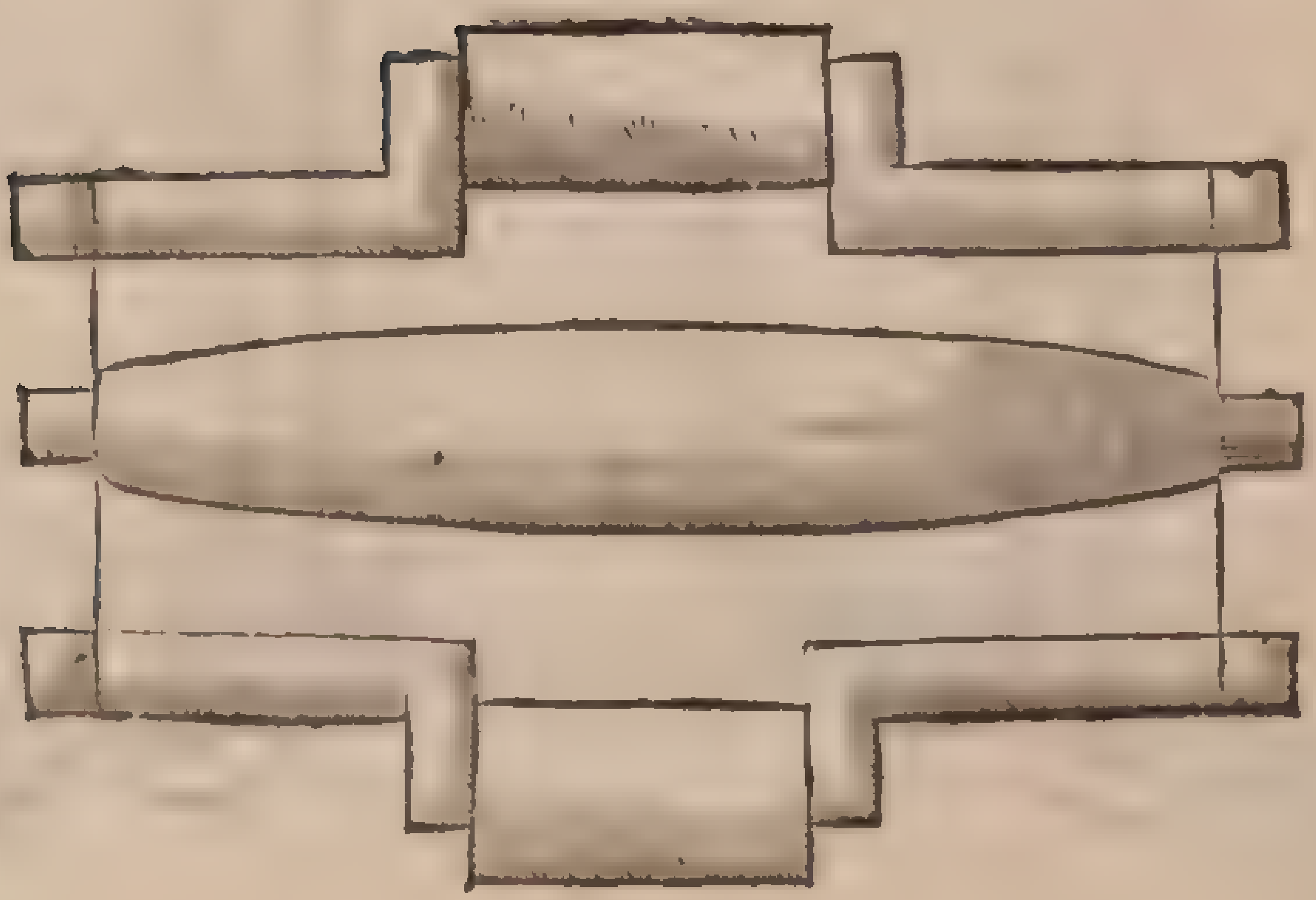


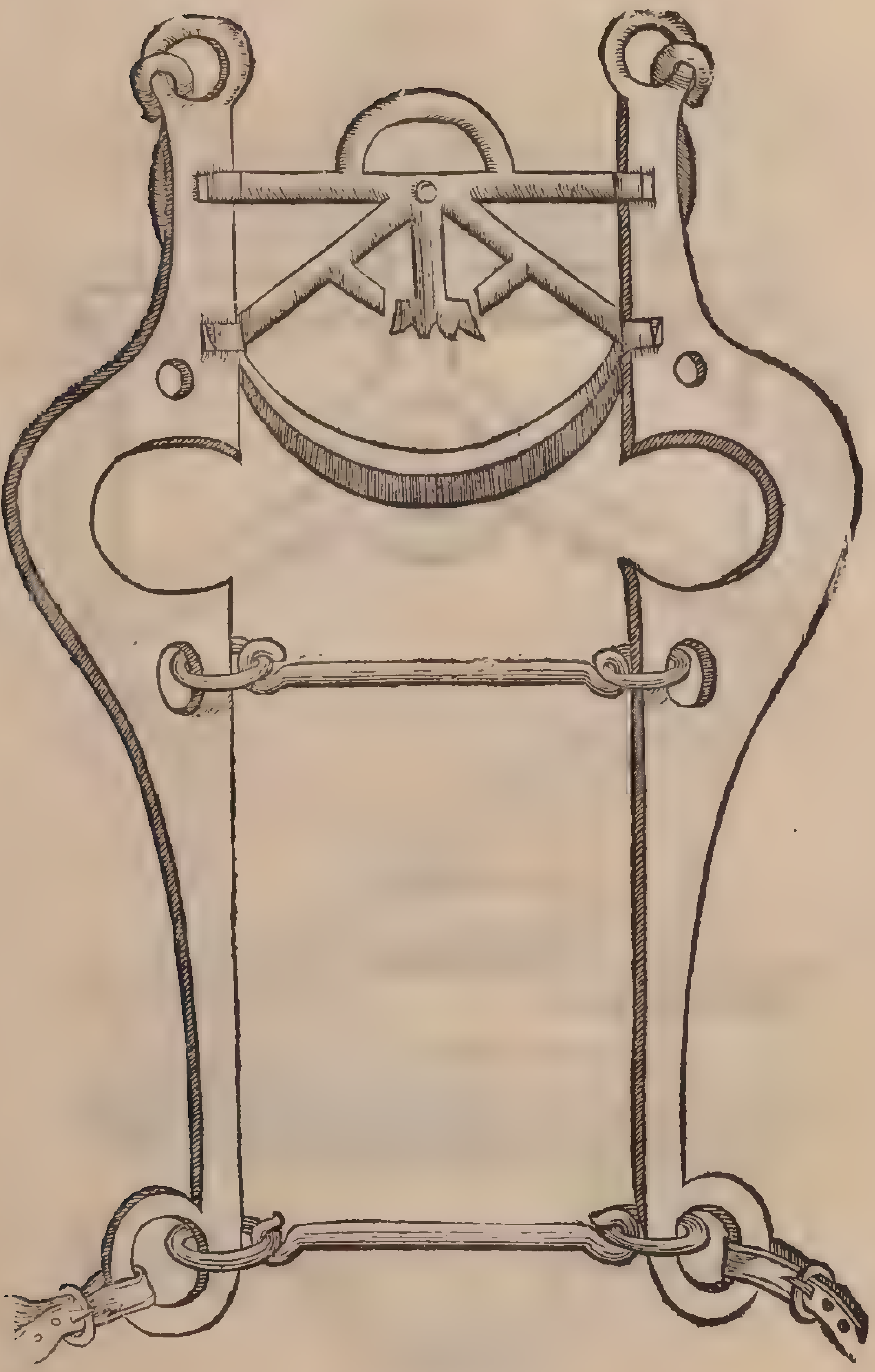


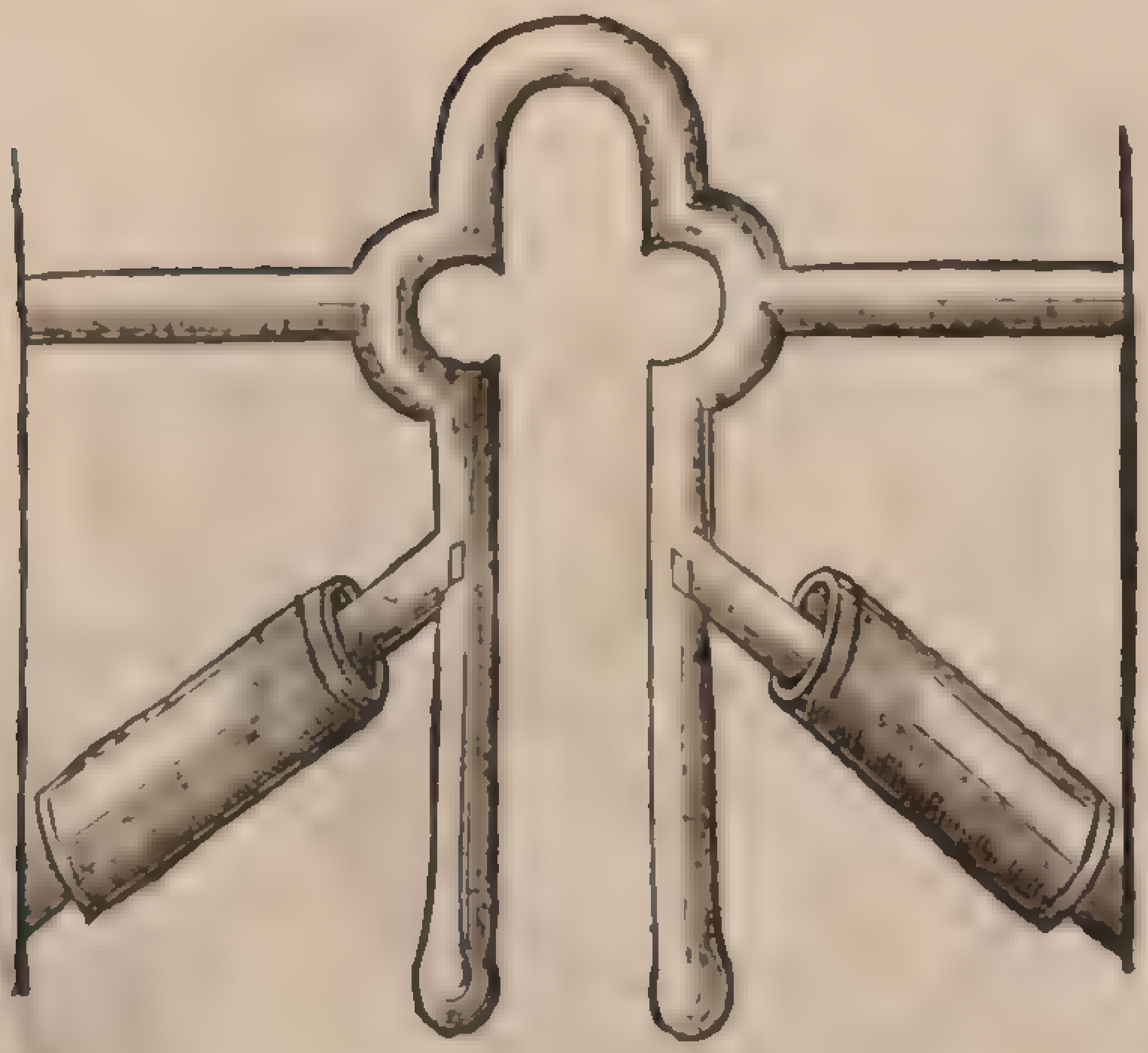


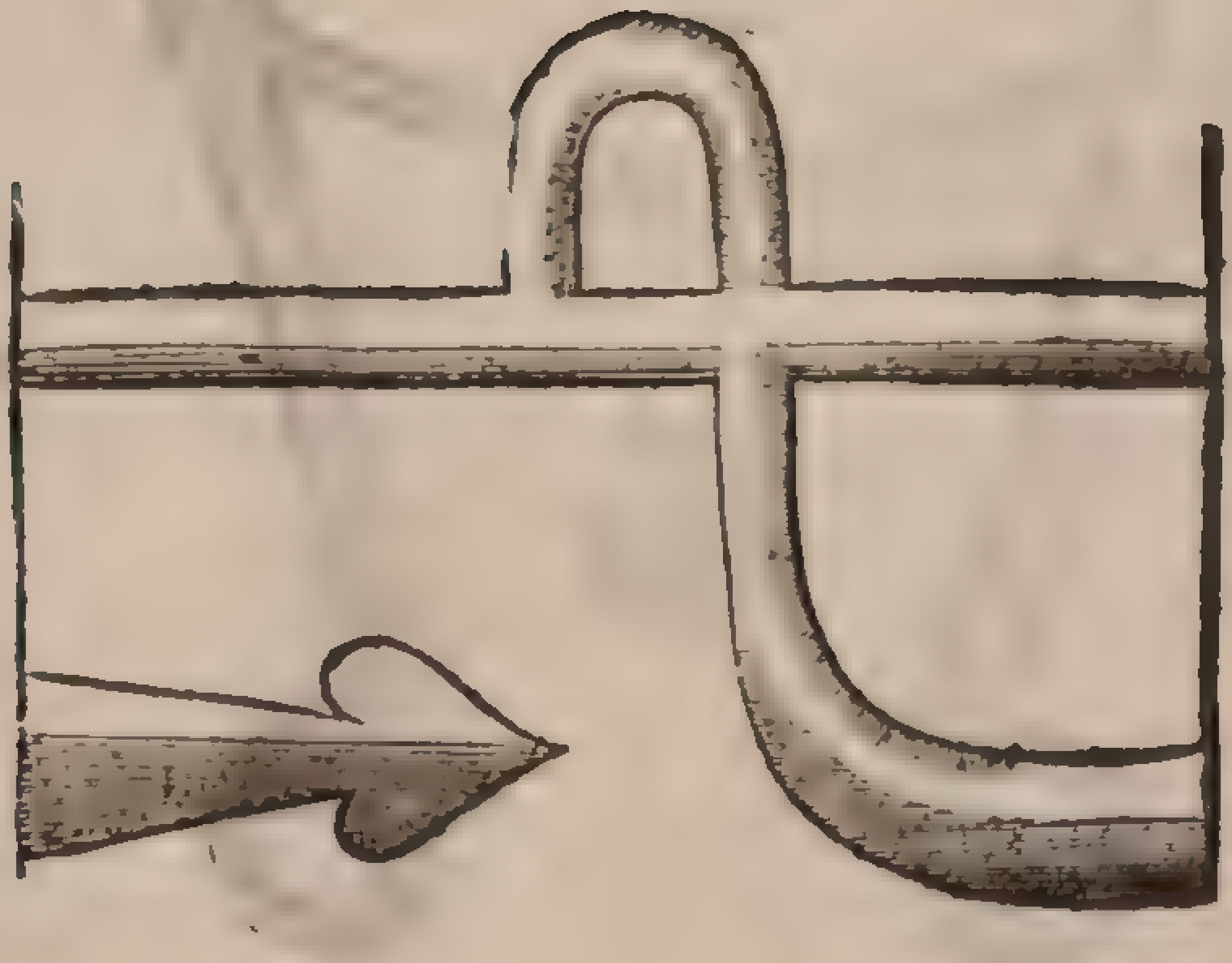


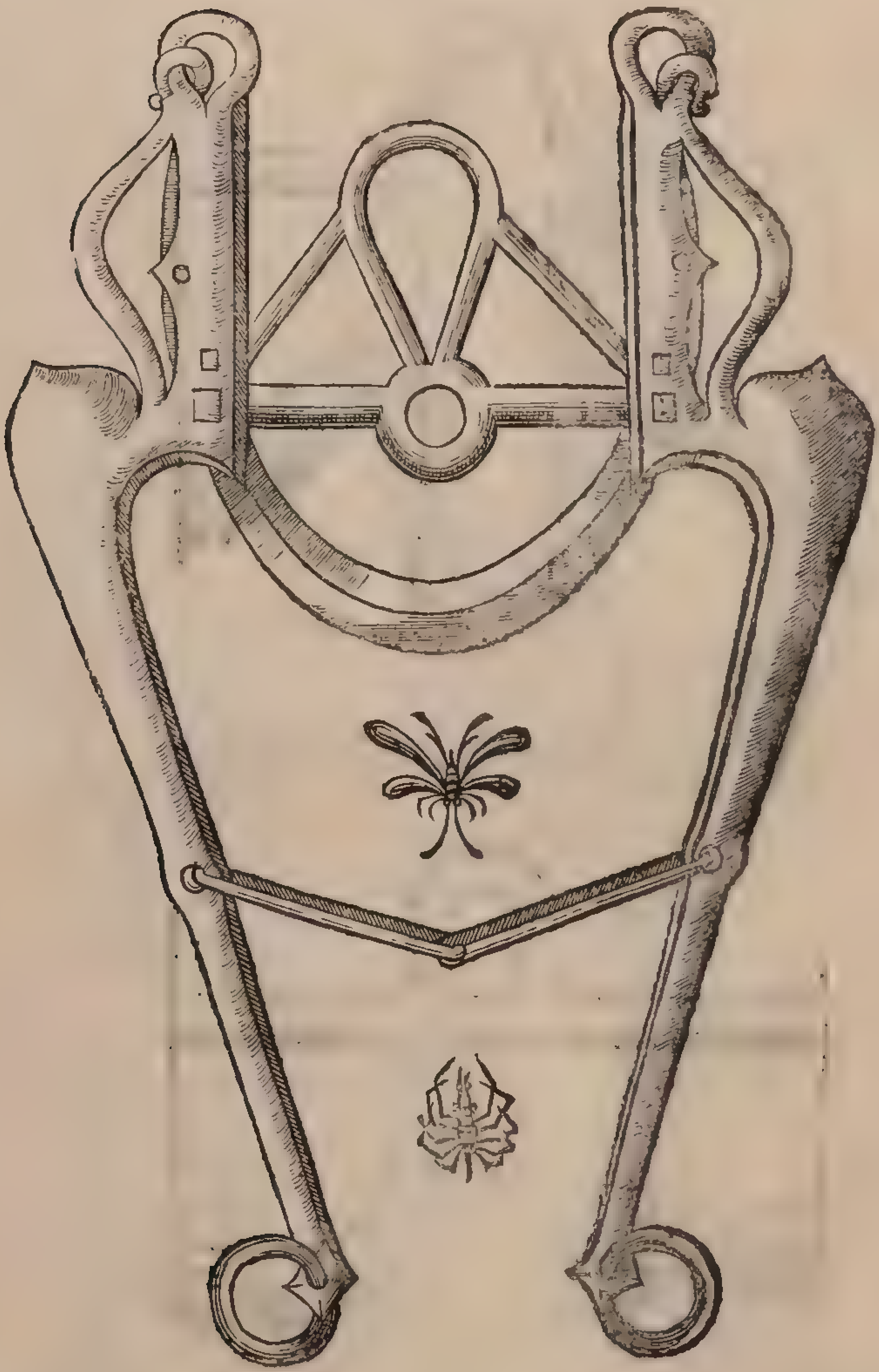












DIVERSE OPINIONI DI ANTICHI ET MODERNI professori intorno all'imbrigliare.

LVNGO sarebbe il discorso, s'io volessi ridurui à memoria l'opinione de gli antichi professori; alcuni de' quali esercitandosi in quest'arte, vollero con poche lettioni, & briglie gagliarde, castigare, & por sù l'anche i loro Caualli; il che da se solo, senza vera, & continua disciplina, adduceua più tosto offesa alle bocche di quelli, che in essi giustezza alcuna: laonde i moderni, & nostri maestri, hanno con ragione contradetto, tenendo che prima si dee con vera dottrina disciplinar il Cauallo, & al fine, con quanto meno ferro si potrà aiutare, & castigare: il che io sempre loderei.

Altri moderni, delli quali è la memoria assai fresca, fra quali fù Gio: Antonio Cadamusta, volsero far andare i lor Caualli, di qualsiuoglia natura, & età quasi sempre co'l cannone: & la cagione era solo per potergli correggere, nel modo che egli vsaua con varij castighi & diuerse botte di mano; il che non gli sarebbe perauuentura riuscito con briglie di lauoro, volendo il più delle volte porre i suoi Caualli su l'anche, senza adoperar calate, cosa (a mio giuditio) contra ogni ragione; & oltre à ciò per alleggerirgli alla mano, tanto nel trotto, quanto nel galoppo, vsaua di dar loro certe saccannate, per così dirle volgarmente, ritirandogli à dietro, tre ò quattro passi: il che sarà sempre impossibile à farsi senza espresso detrimento delle barre, della barba, & della lingua, & senza gran pericolo, come più volte habbiamo veduto; che in tal caso i Caualieri, s'hanno tirati i lor Caualli sopra o disgratiatamente gli han troncata la lingua: oltre, che suole auuenire, che percio il Cauallo si auuilisca, & diuēga timido: Dal che perde l'animo, & gran parte di furia, che potrebbe tenere nel correre; & in ciò il batter della mano, sarebbe il meno di quanto potesse fare; anzi per l'assicuramento preso dalla bocca, facilmente si potrebbe porre sù la briglia, & in disperatione, & con diuersi motiui: fuggasi adunque tal dottrina, riceuendo però il cannone vero stromento per ammaestrare ogni Cauallo.

Altri han voluto difendere, che con ogni briglia si possa imbrigliare il caullo, tenendolo in lena: per laqual cosa, sarebbe costretto il padrone, tener il suo Cauallo di continuo nella scuola, per hauerlo in tal modo sempre soggetto, & vbbidiente al suo volere.

Altri anco vogliono à questa età, che con vna sola briglia si possa frenare ogni cauallo, ancorche tenga bisogno di briglia di lauoro, & questo mi pare pur cosa impossibile; conciosiache, come crescono gli anni al cauallo, & anco le fatiche, così ancora per lo più sogliono cambiare le lor bocche: onde ordinariamente si vede, che spesse volte con diuerse briglie, bisogna rimediare.

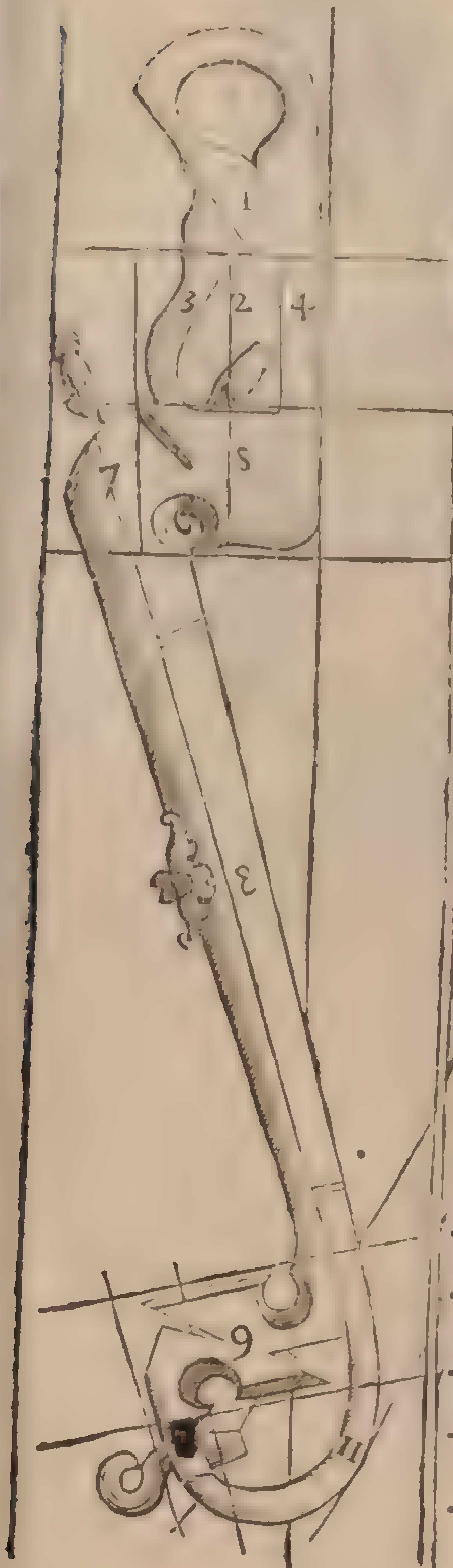
Alcuni altri han tenuto per fermo, che le varietà delle imboccature seruano poco; ma io dubito che di esse non habbiano perfetto conoscimento, dicendo, che il tutto consiste nell'aiuto, & varietà delle guardie: questo con quanta ragione possa essere così; facilmente dall'opera delle guardie si conosce, & dal valor dell'imboccatura, essendo gran differenza, tra gli effetti dell'vna, & dell'altra, come à pieno al luogo di ciascuna discorreremo, à quanto seruano, & à che tempo, & in che modo bisogna adoperarle: tal che in risposta di tante varie opinioni, dico, che hauendo la natura formate le bocche de' Caualli, l'vna assai differente dall'altra, fù di mistieri; che coloro, che di questo han fatta professione, al tempo antico, diuerse briglie adoperassero, come anche noi in questa età: nondimeno con quelle, che hoggi generalmente si vsano, à pena possiamo alcuna volta rimediare alle loro necessità; anzi ne sono state sempre inuentate da particolari, hor d'vna maniera, & hor d'vn'altra, per poter bene imbrigliare, & ciò si conosce esser vero dall'infinite briglie, che hoggi da tutti variatamente si adoperano, & però difficilissima cosa sarà, che con la mano, ò con la lena, assolutamente ò con vna sola briglia, ò vero con l'aiuto solo delle guardie si posa perfettamēte bene imbrigliare. Non vorrei io però, che per questo mio ragionamento, alcuno si p[illegible]i[illegible]esse, che per frenar bene vn Cauallo bisognasse vn centinaio di briglie: ma ben mi dichiar[illegible] queste varietà, & quantità di esse, tutte potranno in vn tempo seruire, quando si farà perfet

elettione di ciascuna di quelle, & non si applicheranno à modo d'indouinare; ma con arte, giuditio, sperienza, & à tempo, considerando, che più sono le diuerse qualità di bocche, che non sono le spetie di freni: Et perciò si douerà eleggere di quella quantità, quell'vna sola, che più appropriata le starà, douendo il Caualiere da quella, che terrà il Cauallo in bocca, giudicare il suo bisogno: & prouata che gli hauerà la prima, & conosciuto, hauer con quella guadagnata forse alcuna cosa; dico che alla seconda, sarà suo vero obligo rimediare al bisogno del Cauallo; altramente sarebbe confusione; cagione di maggior tormento, & assicuramento di bocca; Et al fine, vn' indouinare, più che modo d'imbrigliare. Et essendosi già per varie opinioni conchiuso, che la briglia è il vero timone che guida questa tanta machina, perciò ingegnato mi sono, chiarirla, in modo che ciascuno la capisca, per commodità di chi hauerà ad ordinarla, & di chi haurà à lauorarla ancora, così come per ordine si vedrà; prima per la cognitione che si dà dei pezzi della guardia, nominati, & compartiti con ogni proportione, & appresso poi, per mezo d'vna vera regola, con giustezza, & limitata misura.

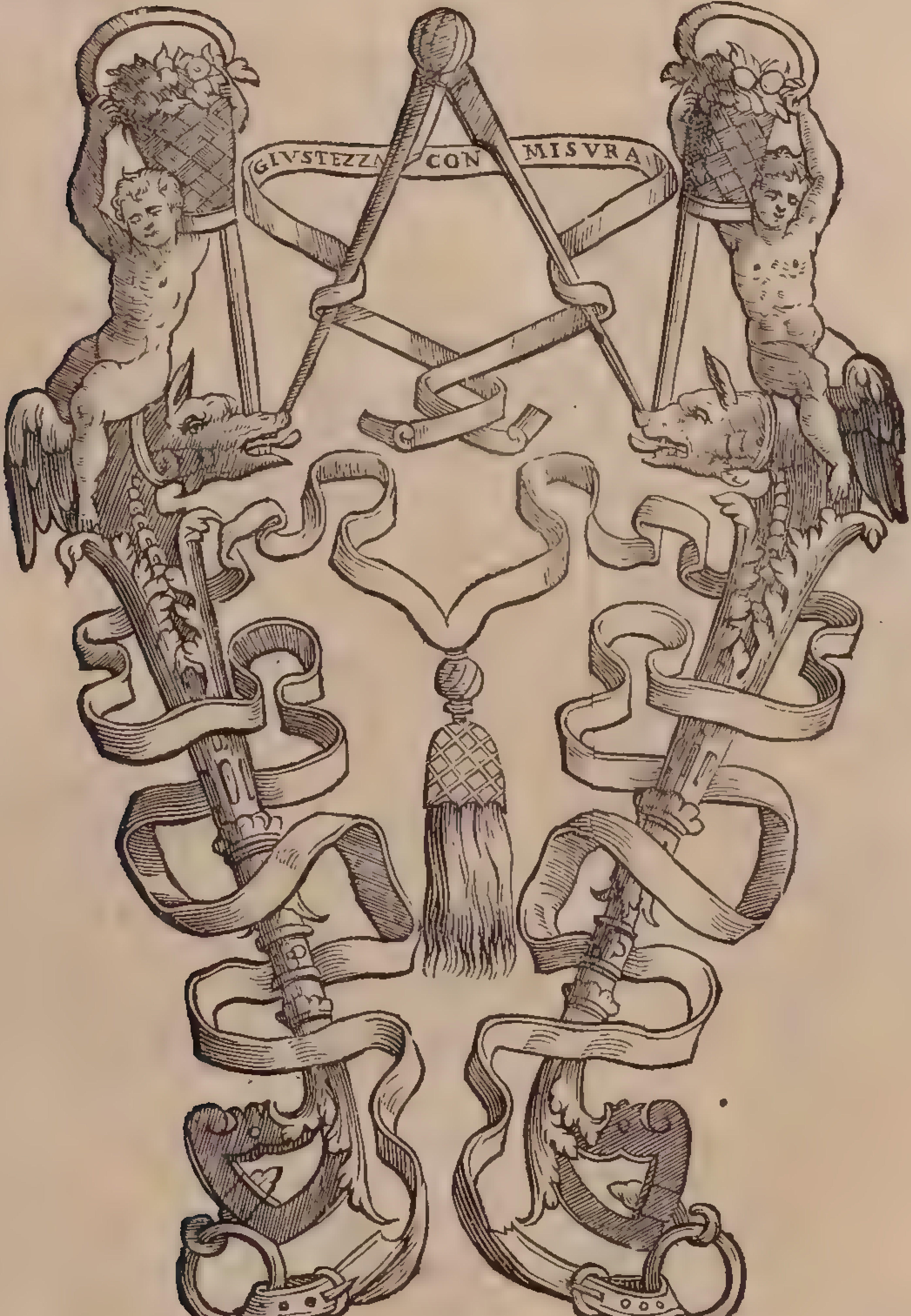
Discorso sopra tutti i pezzi, & nomi della guardia.

IL Caualiere che imbrigliar vorrà il suo Cauallo è obligato far elettione di tre cose principali, applicandole con molto riguardo. La prima sia la guardia proportionata, & corrispondente alla sua taglia, & alla qualità del collo. La seconda, la imboccatura conforme al bisogno della bocca, & della natura di essa: & finalmente il barbazzale, secondo il merito della barba: Et essendo la guardia principio di questa elettione, di essa trattaremo prima, dicendo in che modo la maggior parte dell'opera, & castigo dell'imboccatura dipende dall'aiuto della guardia, & quella è che più dell'altre gira, & gouerna il Cauallo, & forse è così detta, perche guarda, & mantiene tutto il moto, & lauoro dell'imboccatura; & perche nell imbrigliare che si fa del Cauallo, si deue considerar prima (se possibil sia) di rimediare con le parti estrinseche, della briglia, che sono quelle che fuor della bocca operano, con minor trauaglio del Cauallo, come è il barbazzale, & la guardia, & non potendosi con questi, allhora potrà il Caualiere seruirsi con buon giuditio, del castigo dell'imboccatura, col meno ferro possibile; per tanto mi è parso produrui prima vn' anotomia della guardia, con quelle ragioni, che dal mio giuditio, & dalla lunga sperienza hò raccolte, lasciandoui nel principio impressi nella memoria tutti i nomi de' suoi membri, cioè de' pezzi che formano il suo corpo, come nel suo titolo hauete letti, accioche nel disputare, che appresso si farà degli effetti di ciascuno di essi, senza pensare vno, per vn'altro, possiate facilmente intendere di qual si ragiona, & accioche sappiate, che non tutti fanno vn medesimo effetto vi dico, che alcuni di essi operano, altri sustentano, & accompagnano gli effetti della guardia, & altri seruono solo per ornamento, & proportione del suo corpo.

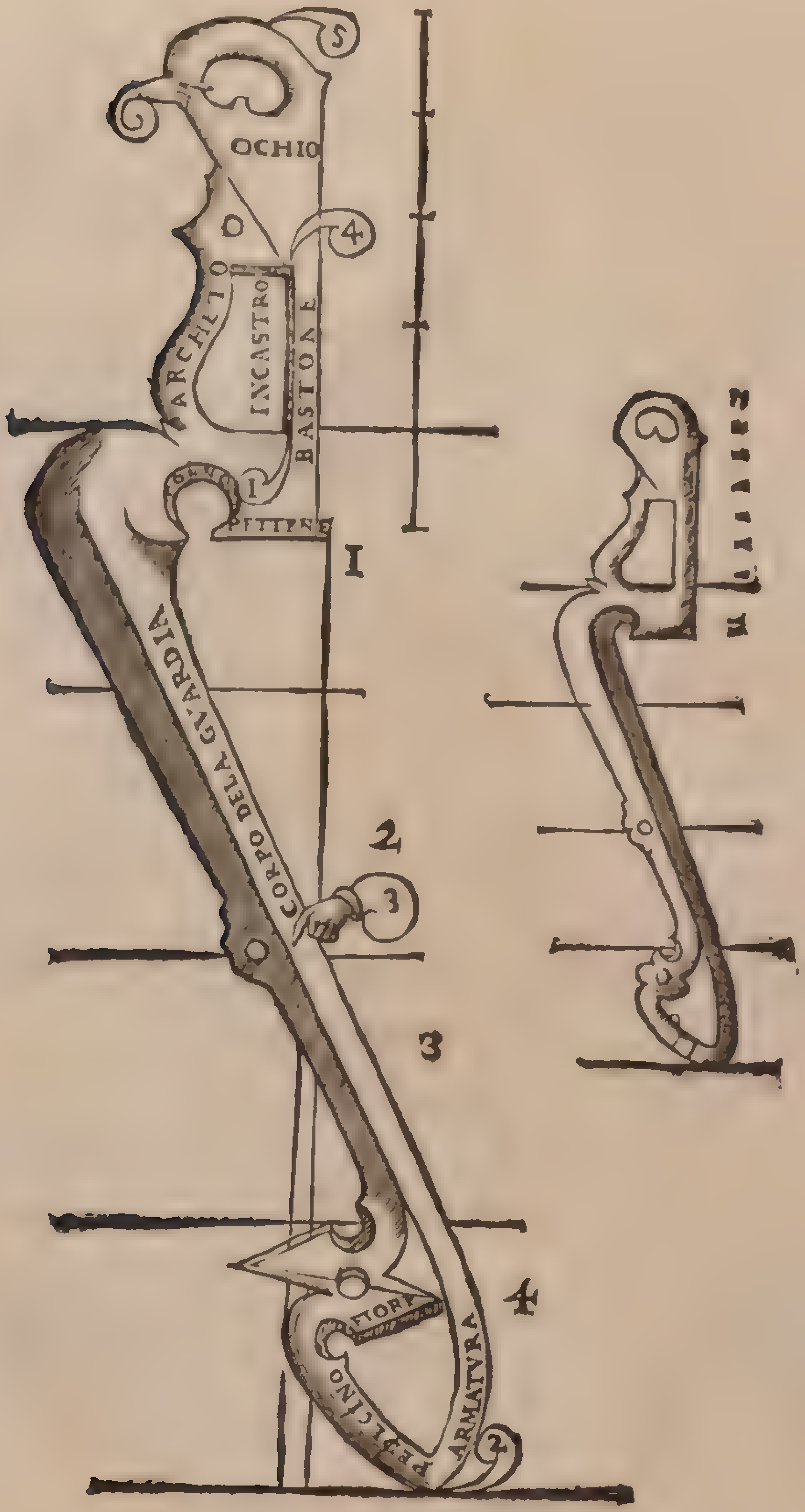
DISEGNO CON LI NOMI DI TVTTI I PEZZI
della guardia, compartita con i suoi termini, nel modo, che qui in Regno si dicono, & come differentemente per l'altre parti d'Italia si nominano.



	IN REGNO	IN LOMBARDIA
1	Occhio	Occhio, & gouerno del barbazzale
2	Incaſtro	Occhio della imboccatura
3	Archetto	Volta della imboccatura
4	Baſtone	Gouerno
5	Pettenè	Barbetta
6	Tondo	Volta di ſopra, mezo tondo, e meza lunettà.
7	Ginocchio	Scartatura, & ſpalla
8	Corpo della guardia	
9	Fiore	Fiore
10	Pedicino	Tornetto
11	Armatura	Armatura


GIVSTEZZA CON MISVRA

MISVRA DELLA GVARDIA CON LI NOMI DI TVTTI I suoi pezzi.



DISCORSI DELL'OCCHIO DELLA BRIGLIA, ET miſura di quello, & della guardia, donde moſtreremo, che il tutto dipenda.

PRIMA che ſi entri in sì pericoloſa battaglia, ſia di miſtiere, acciò che ſia il campo ſicuro a' ſoldati veterani, & a' giouani, che ſenza offuſcarſi entrino ſicuramente con iſperanza di riportarne con infinito piacere la palma, conoſcendo da queſto mio ſcritto, & miei diſegni, non pur quello, che à loro vtilità potrà venire, ma anche in benefitio de' Caualli: perciò non mi è parſo coſa meno degna, che neceſſaria, il ritrouar il modo di poter conoſcere la vera, & giuſta miſura dell'occhio della briglia; conciosia coſa, che il principio della guardia ſia l'occhio, & volendone particolarmẽte ragionare, debbo da quello incominciare; ma cercando quel che gli altri di ciò habbiano ſcritto; non eſſendo io mai ſtato troppo appaſſionato partigiano della mia opinione; conſiderando quãto breuemente il Griſone ne tratti à car. 56. nel ſuo terzo libro ſtampato in Napoli, & à car. 65. nell'altro ricorretto in Venetia; perche mi pareua poter contradire all'effetto dell'occhio, quando ſarà alto, & quando baſſo, come particolarmente; intenderete; mi parue (prima che vſciſſi in campo) communicare queſto mio penſiero, & riporlo al commune giuditio de' veri amici; Caualieri eſperti, & eſercitati in tal miſtiere; onde ne diſcorſi vn giorno col Signor Alfonſo di Ruggiero, & col Sig. Gio. Battiſta Pignatello, come maeſtri principali in queſta profeſſione, & anco col Sig. Marcheſe di Sant'Eramo, col Sig. Giulio Guindazzo, & Michele Coſcia a' quali, & altri, propoſi quel che con attentione intenderete.

Parlando il Sig. Federico nel luogo detto, dell'occhio, & volendo dir l'effetto che faccia, alto, ò baſſo, & poi moſtrarci nello ſteſſo tempo la miſura di quello, lo produce in vn modo, & con tanta breuità, che à mio parere, non sò come da tutti s'intenda, & ſcriue queſte formate parole. Dichiaro ancora, che l'occhio della briglia, eſſendo alto rileua la teſta, & il collo del Cauallo: & poi ſeguita, dicendo, che loderebbe molto la via del mezo, & queſto fa ſenza dichiaratione alcuna, ma ſeguità, che non ſia troppo alto, ne troppo baſſo, ma commune.

Senza moſtrar anco qual ſia queſt'altezza, ò baſſezza, ma ſoggiunge conchiudendo che ſia giuſta, ſecondo conuiene alla proportione della briglia, & queſto è quanto non han voluto, non dirò potuto, notificarci, ma à mio parere dubioſamente ragionatone.

Propoſto queſto per chiarirmi, accioche facilmente ciaſcuno mi poſſa intendere, che altro per hora non deſidero; propoſi anch'il mio parere, che l'occhio alto della briglia, non poſſa alzar la teſta, anzi la riduca ſotto, per le ragioni, che à car. 33. ſi diranno, & che il baſſo, non poſſa metter ſotto, ma che più toſto conduchi la teſta in fuori, come ſimilmente per ragione ſuſſiſtente al ſuo capitolo dell'occhio baſſo à car. 34. ſi proua, ilche hora ſi laſcia, per procedere ordinatamente, & ſenza confuſione.

Propoſi ancora, che mentre il Sig. Federico intendeua dichiarar queſta altezza, & baſſezza d'occhio, faceua molti effetti: Et dicendo manifeſtamente che poteua eſſer così; doueua ſoggiungerui la ragione, ma diceua poi, che deſideraua più toſto la via del mezo; ilche (per quanto io mi ſtimi) mai ſi potrà intendere da perſona alcuna, ſe non ſaperà, quanto debba eſſer l'altezza; come per eſempio; ſe non mi ſi dichiara, che vn cotal baſtone, ſia diece palmi, come ſaprò mai, che il centro ò mità di quello ſia palmi cinque? Et queſto pensò egli dichiararci, con dir ſolamente, che non foſſe troppo alto, ne troppo baſſo, ſenza farſi altra- ...te intendere quanta ſia queſta altezza, dicendo, che debba eſſer commune.

...erche al fine vole che ſia giuſto, ſecondo conuiene alla proportione della briglia, ...uardia, come dourebbe dire, non eſſendo però coſtretto da neceſſità, queſto è ...ne più ſodisfa, & pretendo dar à conoſcere.

...ri votarono in modo, che fecero buona la mia propoſta, del metter ſotto, &

cauar

cauar fuori la testa, del che si tratterà nel detto luogo: Ma il Sig. Gio. Battista finalmente mi disse, che s'io hauessi ritrouato, quanto veramente fusse stata la giusta altezza dell'occhio sarebbe stato grandissima importanza: percioche da quella poi facilmente si haurebbe potuto discernere, quando l'occhio hauesse tenuto dell'alto, & quando del basso, & che conseguentemente si hauerebbe potuto poi vn tal parere, con manifeste ragioni difendere, come intenderete.

Hora dico, che volendo il Caualiere ordinar la briglia, per il suo Cauallo, quattro cose sono necessarie, per quel che alla guardia si appartiene (che poi più appresso discorreremo dell'imboccatura.) Prima sarà la lunghezza, poi la gagliardezza, la maniera del fiore: & l'altezza dell'occhio, del quale, hora tratteremo, secondo la nostra promessa; dichiarando, che così come il Caualiere, volendo ordinare la briglia, toglie la misura della sua guardia dal suo debito, & ordinario luogo, ch'è da sotto l'incastro per insino al pedicino, come vi dimostra, la prima, & seconda mano, nel passato disegno à c. 21. così ancora senza apportarui altra incommodità, ne altra nuoua misura, hò voluto che da quell' istessa dipenda il tutto, & con tal sicurtà, qual spero, che debba trouarsi.

Potrete dunque (tolta che hauerete la misura della guardia dall'incastro da basso, come hò detto, & come dalla figura vi si mostra) toglierе la mità da quella, nel modo che v'insegna la terza, & seconda mano: come per esempio, se la guardia fusse vn palmo da quel luogo dell'incastro à basso, mezo palmo rimarrà la parte, che ne torrete, la qual compartita poi in sei altre parti, & vn quarto, come da vna linea nel disegno della guardia à carte 21. si conosce; ne applicherete tre parti all'occhio, donde addita la quarta mano, insino alla quinta. due altre ne darete all'incastro, donde vi fa segno la prima mano, insino alla quarta, & l'vltima parte, & vn quarto che vi rimane, la darete al pettine, come v'insegna la prima mano, insino alla fine di quello, ilche tutto trouarete nella sopradetta guardia à car. 21. come ho detto.

Et volendo io hora conchiudere, & communicare à tutti il mio pensiero, vi dirò, che la vera: & giusta misura dell'altezza dell'occhio, sia quella che proportionatissimamente corrisponde à tutto il rimanente della guardia: io sò che alcuno dirà di non intendermi: Mi dichiaro, che quello s'intenda essere, quando composta, & terminata haurete questa giustezza ò altezza d'occhio, con quelle tre parti, che pur dianzi vi dissi, & allhora si potrà dire, che l'occhio non sia alto, ne basso, ma commune, come il Grisone và discorrendo: & poi quando passerete, ò scemerete il segno delle tre parti, allhora si conoscerà che habbia dell'alto ò del basso: & ciò sarà quando costretti sarete dalla necessità, come parimente dice il Grisone; Per la qual cosa conchiudo, ch'ogni volta che l'occhio terrà più di quelle tre parti già dette, allhora parteciparà dell'alto: & farà quell'effetto, ch'intenderete à c. 33. nel capitolo dell'occhio alto: quando sarà poi meno di quelle, allhora hauerà del basso, & opererà contrario effetto, che similmente trouarete à car. 34. nel capitolo dell'occhio basso.

Et auuertasi che quelle tre parti, le quali hò detto douersi dare all'occhio della briglia, come dalla quarta, insino alla quinta mano vi si dimostra, sia solo, per quel che tocca alla proportione della guardia: Ma ragionandosi di quel che appartiene al lauoro, & effetto dell'occhio, si hà da intendere, che sia dalla 4. insino alla 6. mano che è doue gl'vncini: & esse si legano, & donde il lauoro del barbazzale nasce; & al fine, accioche manifestamente si conosca che questa regola sia perfettissima non che sicura; mi riman solo à palesarui che volendo il Caualiere disegnare vna guardia, solo per suo gusto, nò già per imbrigliare cauallo, perche sarebbe allhora per necessità costretto à cauarla dalla mità di quella lũghezza di guardia che vorrebbe adoperare, per caminare cõ quella misura, & proportione, che v'hò tanto chiaramente prodotta, accioche si conosca, ch'ella sia con vera ragione fondata voglio che possa egli liberamẽte incominciarla, nõ solo da basso, cioè da quella mità dell

guardia, come si è detto, ma di sopra dico, dell'occhio & sarebbe à questo modo. Formato c'hauerà l'occhio, in quel modo, & di quella grandezza che à lui parerà, vò che lo riparta in tre parti, donde vi fa segno la quarta, & quinta mano à car. 21. & che poi n'habbia à dar due altre simili all'incastro, il che vi si mostra dalla prima, & quarta mano; & al fine vn'altra al pettine, aggiungendoui di più, come sarebbe la quarta parte d'vna di queste: la qual cosa hauendo bene aggiustata, per formar poi la guardia, gli darete tanto di lunghezza di sotto l'incastro, insino al basso, al fine del pedicino (come vi dimostra la seconda mano, insino alla prima nello stesso disegno) quanto sarà due volte quel che v'insegnerà, la prima, & quinta mano nell'istessa figura, & se ne vederà nascere quella vera misura, & proportionata corrispondenza di guardia che à tutto il rimanente che hauerà già disegnato, si richiederà.

Di questa mia fattica, nascono à mio giuditio tre cose: La prima che facilmente si conosca quale: & quanta sia la vera, & giusta misura dell'occhio, accioche da quello poi si conosca, la sua più, & meno altezza, come si è detto; & con ciò si è chiarito, quel che il Grisone dice, senza diffondersi, ne apportarui ragione alcuna, anzi confusamente. Oltre che si è dimostrato come s'intenda quella parola d'esser costretto da necessità: Dalche s'intende similmente ciò che Fiasco dice à car. 17. cap. 22. sopra dell'occhio, la qual cosa chiaramente si discerne, nel cap. dell'occhio alto.

L'altra è che facilmente ciascuno potrà per vero termine di misura, ordinare vna briglia al maestro, nelche negar non mi si può, che insin' ad hoggi non si sia caminato à caso da' brigliari, i quali se nel mestiere loro s'affatticassero per ragione, & lauorassero con la vera misura che à tutta la proportione della guardia si conuiene, chiaro è, che molti più, & assai migliori artefici sarebbono di quelli che hoggi sono nel mondo; fra' quali bene spesso si troua chi intende vna cosa per vn'altra: colpa di coloro, che ordinando la briglia, aspettano che parli il maestro prima: dalche chiaramente si scorge, quanto poco n'intendano, & conoscano alcuni che di ciò fanno professione, tenendo le loro speranze nel maestro, che mai non ne saperà più di quello, che prima impresso per auuentura se n'haurà nella mente; essendo cosa chiarissima che quello, solo essi bene intendono, & imparano, che da vno esperto Cauallerizzo sia loro dimostrato, & insegnato; in modo adunque che potendosi hora lauorare per ragione, se ne potrà trare maggior giustezza: cagion non solo di miglior opera, ma che miglior effetto ne risulta.

La terza, & vltima sarà, che ciascuno che vorrà disegnare vna guardia per ragione, & misura, potrà esequirlo, con molta sua facilità, & ageuolezza, se pur accommodar si saprà il Lapis ò il piombo nella mano: Hor questo è quanto hò pensato di fare, con la maggior diligenza, che à me sia possibile, & credo fin quì hauermi molto ben chiarito à tutti, senza Matematica, & senza chimere ò delicatezze d'ingegno, come alcuni dicono, i quali non bene istrutti, ne intendenti di disegno, vogliono che questa misura, & Anotomia della briglia sia di poco profitto; seruirà adunque per coloro che haueranno giuditio, non pur gusto di porla in prattica, dalche facilmente potranno conoscer la verità, & l'effetto che ne nasce; & per altri, accioche veggano, & intendano, quello che insino à quest'hora, inteso, & conosciuto non hanno.

PRIMO QVATRO

HOra per saper applicare i seguenti quadri alla guardia, che disegnerete, preparato già il Lapis (che è miglior del piombo) & il compasso, leggerete prima lo scritto del seguente secondo quadro, disegnando nella maniera, che in esso si vede, & si legge: Similmente giungendo al terzo, lo disegnerete nello stesso modo. Appresso farete il quarto, & così seguitando di quadro, in quadro, andarete riducendo à fine la vostra guardia, & torrete le misure dal disegno stesso che farete; ma nel modo che i quadri vi mostrano.

SECONDO QVATRO

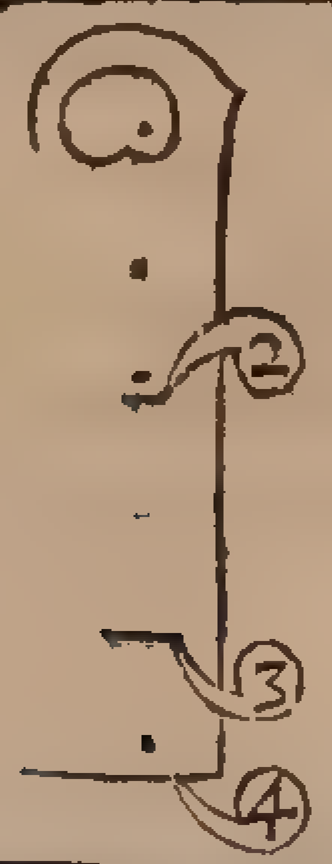
VOlendo hora incominciare à disegnar la guardia, potrete imprimere le sei parti, & vn quarto, diuise in otto punti, come si veggono: Di queste sei parti, & vn quarto, hauete già inteso, che tre se ne torranno per l'occhio; due altre, faranno l'incastro; & l'vltima e'l quarto che vi auanza, seruiranno per formar il pettine: Ponete poi la punta del compasso, al secondo punto di sopra, & con l'altra punta girandolo, formarete vn punto per banda à modo di croce, come si vede.

TERZO QVATRO

FAtti che hauerete que' due punti à modo d'vna croce vgualmente posti, senza muouere l'vna punta del compasso dal secondo punto di mezo, girando poi con l'altra andarete formando la linea di sopra della volta dell'occhio: Ciò fatto stringerete vn poco il compasso, & girandolo nello stesso modo formerete la linea di sotto, non passando più che l'altra di sopra, dall' vna punta all'altra dell'occhio, cioè di que' due punti della croce; & quel poco di luogo che resta à chiudersi, riducasi nel miglior modo, come si vede infino al punto di mezo senza compasso, ma solo col Lapis, & col giuditio.

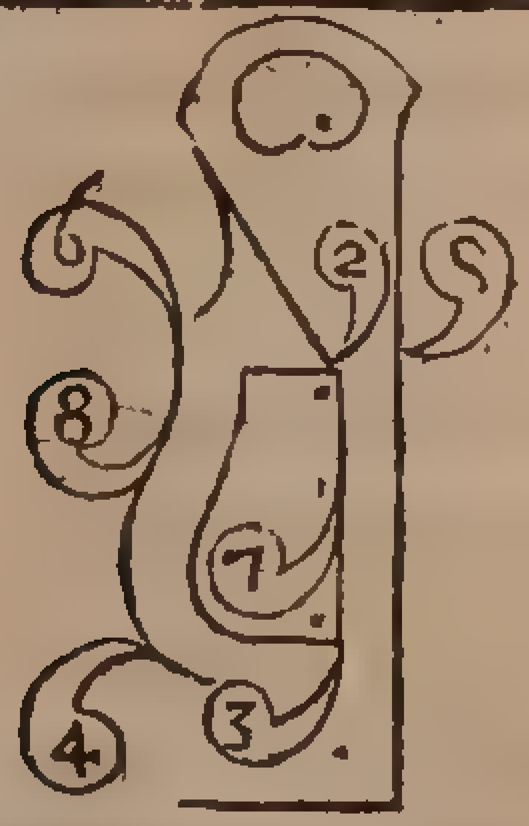
Tirate

QVARTO QVATRO



QVINTO QVTRO

SESTO QVATRO



TIrate hora vna linea diritta, incominciando dalla punta dell'occhio, ma dateli prima quel poco di garbo nella ſua punta, come ſi moſtra, & poi dirittamente la tirerete inſino al paro dell'vltimo punto, doue ſi termina il pettine, come vi moſtra la 4. mano: Fatto queſto attrauerſarete poi vn tanto di linea, come vedete, infin doue la 2. mano vi fa ſegno, che ſarà per ſopra il quarto punto, che inchiude le tre parti dell'occhio; tirate poi vn'altra linea per ſopra il ſeſto punto dell'incaſtro, doue la 3. mano vi dimoſtra, & all'vltimo vn'altra linea, che farà il pettine, come la 4. mano vi moſtra; Auuertendo che queſte tre parti, che all'occhio s'applicano: le quali diuiſe ſono in 4 punti, ſono per la ſua proportione ſolo, accioche corriſponda à tutto il rimanente della guardia, come ſi è detto: ma per quel che tocca all'opera, & effetto di quello, intendaſi che ſarà ſolo da quel luogo, doue l'vncino del barbazzale ſi attacca, & di là dico che ſi termina, & ſi diuide la vera altezza, & baſſezza dell'occhio, come più volte ſi è detto.

PEr finir l'occhio con la ſua vera giuſtezza; tirate vna riga dall'altra punta dell'occhio, infino al luogo, doue la 2. mano v'inſegna; poi tirate vna linea di là doue vi moſtra la 2. mano infino alla 3. che ſarà per formare il baſtone, nè laſcierete à queſto tempo, di non tirare, & formare la teſta dell'Archetto, che è quel che ſegnato ſtà dalla 5. mano, togliendolo alquanto più alto del terzo punto dell'occhio, miſurando dalla cima di quello, & fatte che finiſca doue vi moſtra la 5. mano al diritto, ne più alto, ne più baſſo del ſegno della 6. mano, & che vada à finire tanto diſtante dalla 6. mano alla 5. quanto ſarà la mità di quello, che è ſegnato dalla 4. mano, infino alla 2.

VOlendo diſegnare l'Archetto togliete la miſura, per quanto vi moſtra la 3. mano, infin alla 2. & fatte che tanto ſia dalla linea di dentro al baſtone doue vi addita la 7. mano, infin alla linea di fuori dell'Archetto, la qual vi dimoſtra la 8. mano. Auuertendoui, che la volta dell'Archetto, cioè fine, ò coda di eſſo, la quale la 4. mano v'inſegna hà à finir tanto lontano dalla 3. mano, quanto ſarà dalla 6. mano, alla 5. Ne fatte che quella volta dell'Archetto, ſi doni, ne più in alto, ne più à baſſo, che doue la 8. mano vi accenna, che farebbe di molta ſproportione,

SETTIMO QVATRO

VOlendo poi prender la volta del ginocchio, principio di ogni ſua fiacchezza ò gagliardezza, tolgaſi la miſura, dalla 4. mano, infino alla 2. & tanto ſia dalla linea del pettine, doue moſtra la 5. mano, infino alla volta del ginocchio, laquale inſegna la 6. mano, & per poter darle maggior proportione, le darete tanto di più della detta miſura, quanto vn groſso ſpago: Terminata che ſi ſarà queſta miſura, hauẽdo à tirare poi la volta del ginocchio, & prenderete la metà di detta miſura, come ſi vede, & farete che nel mezo ſi ſtampi il tondo, (così detto) prima che diate la volta del ginocchio, che così con facilità, è talhor con maggior giuſtezza, & minor fatica la darete; Auuiſãdoui che il principio di eſſo, ilqual v'inſegna la 7. mano, ſi tolga al paro del la linea di ſotto l'incaſtro, laqual vi moſtra la 3. mano, la cagion del che ampiamẽte intẽderete nel capit. del ginocchio à car. 36.

OTTAVO QVARTO

VOlendo ſi dar fine à queſta voſtra guardia, ſi farà vna linea diritta, dalla cima dell'occhio à baſſo, come ſi vede, perlaqual vi ſaperete regolare, quanta gagliardezza, ò fiacchezza le vorrete dare, quanto piu la tirerete auanti di detta, linea, tanto più gagliarda ſarà, & quanto più la laſcierete addietro, tanto più ſarà debole.

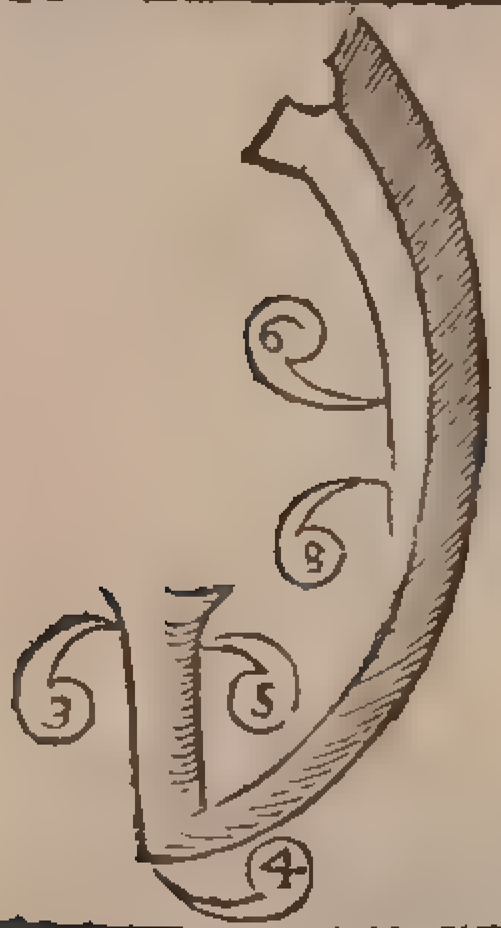
Se vorrete appreſſo tirar la guardia, douete conſiderar bene, doue hauerà à finire, & quanto hauerà ad eſſer lunga; ilche ſi farà, togliendo la miſura del diſegno ſteſſo che fate, miſurando da ſotto il pettine, alla cima dell'occhio, ilche vi dimoſtra la 4. mano, infino alla prima, & due volte tanto fate che ſia dalla 2. donde la miſura, ordinariamente ſi toglie, infino alla fine di eſsa; come dalla 3. alla 7. mano ſi vede: Tolta queſta miſura, fateci vn poco di linea, come quì ſi ſcorge, ſotto della 7. mano, & ſarà per ſegno, che non ſi paſſi piu ne che ſia meno; Ripartirete poi in 4. parti tutta la miſura della guardia come ſarebbe dalla 3. mano infin'alla 7. & farete, che tre parti ne rimangano alla guardia per ridurla al termine che ſi vede; infino alla quinta mano, & l'altra quarta parte, ſarà per comporne il fiore, come ſi ſcorge.

La miſura del fiore, fate che ſia tanto, quanto ſarà l'altezza dello ſteſſo in caſtro, che diſegnate, & tolta che ſarà, come dalla 3. infino alla 2. mano, vi ſi moſtra, porrete poi l'vna punta del compaſso, doue vi ſegna la 5. mano, & l'altra punta alla 6. girate poi il compaſso, & ſegnate vn'altro punto per lo pedicino, doue vi moſtra la 7. mano, ſenza paſsar la linea di ſotto; con auuertimento che volendo laſciar il pedicino più addietro per indebolir la guardia biſognerà per non paſsar la linea di ſotto, per la punta del compaſſo, poco piu addietro della 6. mano, & per ingagliardirla, poco più oltre, tenendo ferma l'altra punta ſopra la 5. mano con laqual punta, paſſarete poi alla 7. mano, tenendo ferma l'altra ſopra il punto della 6. mano, & ſarà per ſegnare, il luogo del pedicino.

NONO QVTRO

PEr comporre l'armatura del fiore, delquale tratteremo à car.38. tirerete queſte due linee conducendole inſino al punto della ſeconda mano, laſciando quella linea dentro vn poco più corta di quella di ſotto, lequali ſeruiranno per attaccarſi il pedicino.

DECIMO QVARTO



TOglierete poi la miſura dell'altezza dello ſteſſo incaſtro, che diſegnate, & tanto fate che ſia la linea di fuori del pedicino, che vien dimoſtrato dalla terza, & quarta mano, & poi quanto ſarà la metà di eſſa, tanto fate che ſia la linea dentro, laquale v'inſegna la quinta mano, laquale tirata à queſto modo, ne toglierete poi anco la mità di eſſa, & tanto fate che ſia dalla ottaua infino alla ſeſta mano; Porrete poi la riga che tocchi la punta della linea della quinta mano, & che corriſpõda alla ſeſta, & datici quel poco di tratto, che iui ſi vede, ilquale ſia per la mità di quello che moſtra l'ottaua, & ſeſta mano; con auuertire, che quel poco di tratto, che quì tra la ſeſta, & ottaua mano ſi vede, non biſogna laſciaruelo, come nel ſeguente quadro ſi può conoſcere, & queſto ſi laſcerà, con non coprire d'inchioſtro, quel poco che vi hò detto.

VNDECIMO QVARTO

IN queſto vndecimo quadro dirò ſolo, che à ſimilitudine del diſegno che ſi vede, tirerete queſte due lunette, del modo che vi ſi moſtra dalla ottaua, & nona mano, più, & meno corriſpondente al diſegno che fate: Alche altra miſura non vi poſſo proporre, che il giuditio voſtro ſteſſo.

DVODECIMO QVARTO

LA figura del preſente quadro; ſolo vi dinota, che douete tirare quel poco di volta che v'accenna la ſeconda mano, voltandola per ſopra la lunetta in quel modo, che lo ſteſſo diſegno vi moſtra, & così quella della terza mano per ſotto l'altra lunetta: Auuertendo che le punte di queſte due linee, dapoi tirate rimangono tanto diſtanti l'vna dall'altra, che vi ſi poſſa nel mezo diſegnare il buco, ò pertugio del Buzonetto, doue ſi lega la catenella da baſſo.

TREDECIMO QVARTO

DA queſt'vltimo quadro ſi prende la concluſione del fiore, dando fine à tutta la guardia,& ſarà con tirarci queſte due vltime linee tonde , lequali potrete far come vorrete, diritte ò tonde , come meglio vi parranno , incominciando ſempre con l'ordine detto di quelle tre punte, che dalla quinta, ſeſta , & ſettima mano vi ſi dimoſtrano nel primo quadro del fiore, ricordandoui ſempre, che dallo ſteſso incaſtro che ſtarete diſegnando , ſi prenderà la miſura di eſso , onde il tutto dipende.

PRIMO

SECONDO

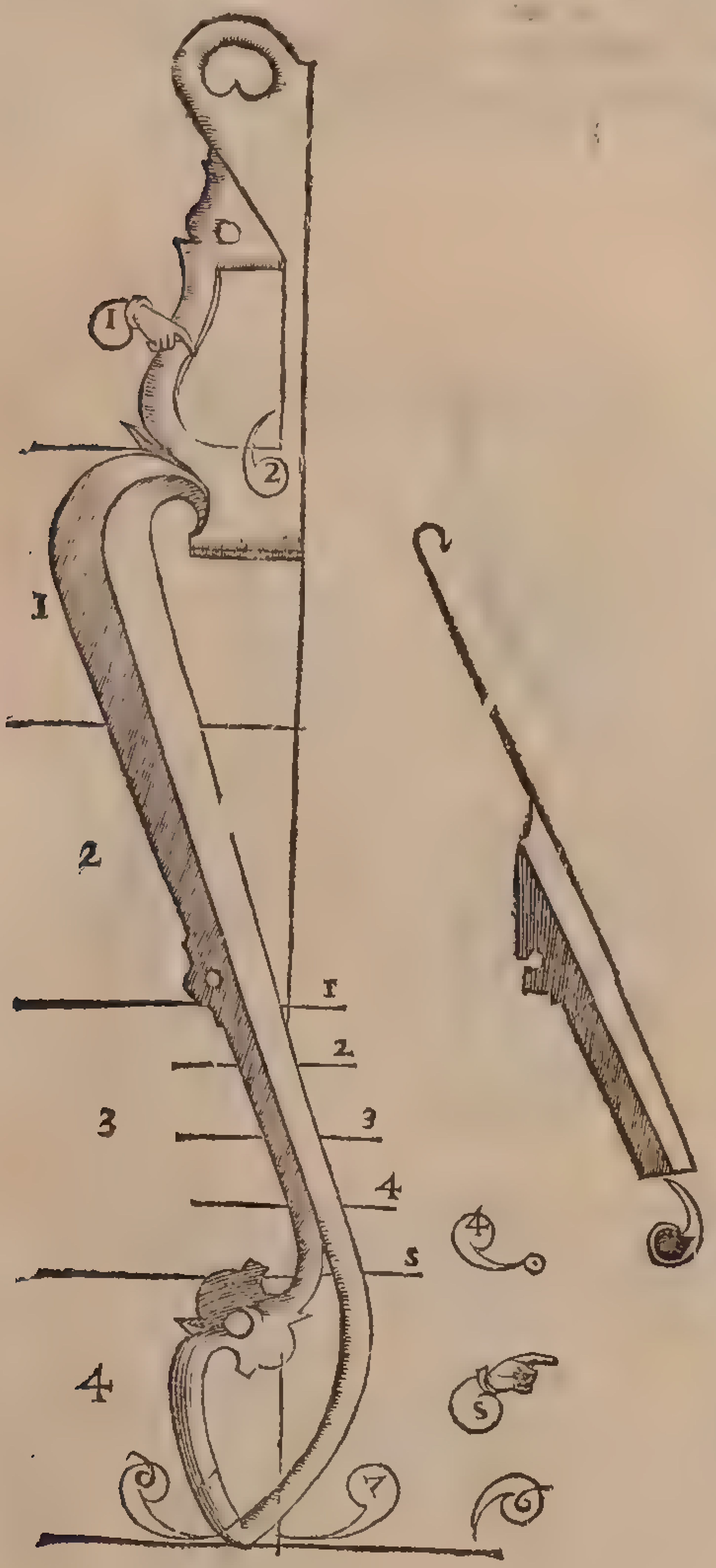
TERZO

HO voluto ancora produrui queſti tre modi di fiori,per dimoſtrarui, che d'ogni maniera ſe ne poſsono formare,de' quali ſe ben i due primi paiono differenti da quello della paſsata miſura;ſono ſimilmẽte formati cõ la ſteſsa regola de' tre pũti già detti,che nell'ottauo quadro s'inſegnano . Il terzo è chiamato fiore à meza volta,che fa diuerſo effetto: dal quale tratterò à car. 37.al ſuo luogo,& nel formarlo ſi ha da oſseruar altro modo di quel che ſi tiene nel fiore di volta intiera,ò vero di tutta volta,come altri lo chiamano:di cui ſi tratta anco à c. 37. la regola dunque di quel fiore à meza volta,& inſieme la ſua miſura , ſi torrà da quella che qui appreſso vedere in vna guardia col fiore à meza volta ripartito . Ricordãdoui,che quãto ſi è ragionato ſopra della paſsata miſura,& delle ſeguẽti,circa le miſure,tutte ſi hã da pigliare dall'iſteſso diſegno che farete,& ſe bẽ vi ſi nominano i numeri,& le mani delle figure qui impreſſe,ſono p inſegnarui il luogo,onde ciaſcuna linea ſi prẽde,& il modo di tirarla: Perciò nõ vorrei che v'imaginaſti forſe,che ſi doueſſero prẽder da' quadri ſteſſi, pche nõ vi riuſcirebbe, & v'aſſicuro che nõ occorrerà prẽder miſura di pezzo niuno di q̃lli che allhora diſegnarete, ſe che ĩ quel tẽpo nel voſtro diſegno ſteſſo che ſtarete formãdo nõ gli habbiate tirati, & cõ [illegible].

Hauendoui già dimoſtrato fin hora , tutto quello che appartiene alla vera giuſtezza [illegible] l'occhio,reſtaui ſolo vn'altra ſorte di diſegno , come appreſſo intenderete .

SE-

SECONDA MISVRA PER QVELLO CHE TOCCA *al fiore di meza volta.*



PEr disegnare il fiore di meza volta, che differentemente si termina dall'altro; in questo modo farete: (auuertendo che li numeri di fuora dinotano le quattro parti della guardia, & li numeri di dentro sono delle linee.) Condotta che sarà la guardia alla quarta linea della sua terza parte, toglierete la misura del bastone All'Archetto, che è dalla prima alla seconda mano, & quanto sarà detto spatio, tanto farete che sia la distanza di quel luogo della guardia, ilqual dalla terza mano s'insegna, infin'al buco del buzonetto, doue si lega la catenetta di basso, nel luogo che la quarta mano vi dimostra, & con la stessa misura andarete anco formando i due altri punti, i quali si dimostrano, dalla quinta, & sesta mano.

Auuertendo, che con questo vltimo punto, il qual vi si dimostra dalla sesta mano, si dà la fine comunque vorrete alla vostra guardia; come sarebbe à dire quanto più l'andarete accostando alla linea diritta, come dalla settima mano vi si mostra, tanto più l'andarete ingagliardendo, & per opposito farà il contrario: Quinci adunque potrete scorgere, doue necessariamente hauete à collocar l'vltimo punto, che è doue finisce la guardia, ilche dalla ottaua mano vi vien insegnato.

PRIMO QVATRO

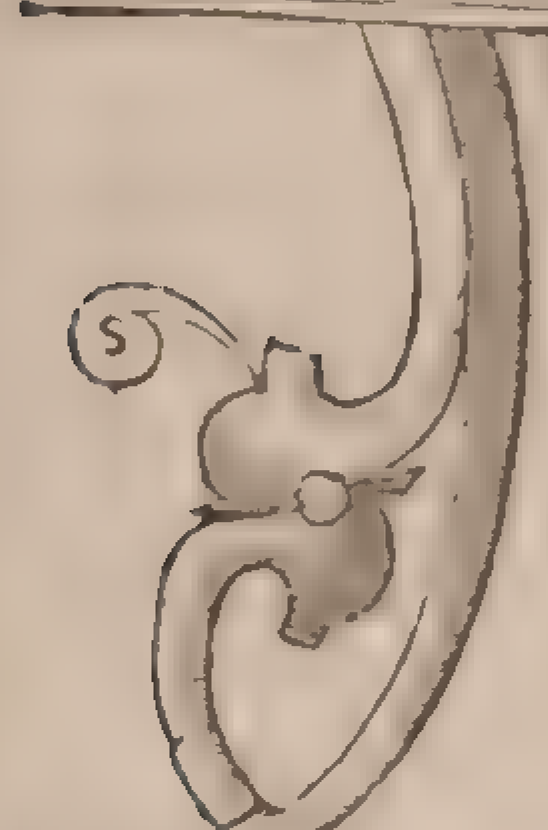
Posti che hauerete i quattro punti ne' loro debiti luoghi, seguiterete, come facilmente in questo quadro si scorge, tirando vna linea per sopra i detti punti nel modo, che qui si vede, incominciando dal segno della prima mano, in fine all'vltimo punto fine del pedicino, doue la seconda mano vi dimostra.

SECONDO QVATRO

IN questo secondo quadro, auuertirete di tirar quella linea, della guardia, che sola è rimasta, doue la prima mano del primo quadra v'insegna, & la tirerete nel modo, che dalla terza mano in questo secondo quadro si dimostra, dal che ne viene composta la lunetta del fiore, così detta, & il simile si farà nella linea del Pedicino, per dentro il fiore, doue la quarta mano vi fa segno.

TERZO QVATRO

SOpra di questo terzo quadro, non mi occorre dir'altro, poiche dalla figura del primo, & del secondo facilmente si hà potuto, & può comprendere il tutto: sol che per compire il fiore, si ha da tirar quella linea meza tonda di là, doue mostra la quinta mano, infino al luogo del bozonetto della catenella, conchiudendoui, che tutta la difficultà del detto fiore, non consiste in altro, che in que' quattro primi punti; percioche tutto il restante, essendo così facile, come si vede, ageuolmente si potrebbe comprendere da gli stessi tre quadri, senza scrittura alcuna.



1
2
3
6
7
4
5

In quanti modi romper ſi potrà la miſura dell'Occhio.

BENCHE minutamente habbiamo ripartiti i pezzi della guardia, & conſiderate molte coſe neceſſarie alla ſua miſura, & principalmente a quella dell'occhio, laquale ſi può vedere in che modo da gli altri ſia diffinita, & quanto breuemente la tratti il Griſone à car. 56. del ſuo terzo libro; nondimeno, prima che ſi tratti delle operationi che da eſſo naſcono, & de gli effetti, che ne dipendono, non ſolo dalla ſua altezza, & baſſezza, ma anche da tutto il rimanente della guardia: Intendo chiarirui in quanti modi ſi potrà rompere queſta miſura dell'occhio.

Il primo ſarà quello, che cõmunemente accader ſuole, quãdo più del ſuo douere, allargaſſe il barbazzale, ilche ſarebbe cagione, che la guardia di gagliarda diueniſſe debole, & conſeguẽtemẽte trabboccãdo, l'occhio verrebbe à far cõtrario effetto, perche, di alto, diuẽterebbe baſſo & per contrario, ſtringendolo più del douer ſuo: l'effetto ſimilmente ſarebbe cõtrario.

Nel ſecõdo ſi potrà anco romper queſta miſura, quando inauertitamente ſi cauaſſe, o vero limaſſe più del ſuo douere il luogo dell'occhio, oue ripoſa l'vncino del barbazzale, dalche riſultarebbe la guardia più ò meno baſſa d'occhio, & conſeguẽtemente più o meno gagliarda.

Il terzo è in quella dell'Incaſtro, che ſi dirà nel ſuo luogo à car. 34. ilche laſcio per breuità, accioche più à lungo ſi poſſa giudicar queſto mio nuouo penſiero.

Il quarto ſarà, che dopo hauer concertata la miſura dell'occhio, ne ſeguitaſſe vna ſmiſurata altezza di monte, laqual ſarebbe cagione da ſe ſola di mantener la guardia con maggior gagliardezza, & con minor opera dell'occhio, & anco del barbazzale, & con maggior tormento della bocca.

Vltimamente ancora romper ſi potrà nel modo che tratta il Fiaſco nel cap. 43. del ſuo primo Trattato, doue potendoſi vedere, non debbo io prolungarmi à tanto. Ho ben voluto produrci queſto mio diſegno; ilquale s'intẽdera a queſto modo: quãdo per eſempio teneſſe il voſtro Cauallo, vna Oliuetta, & che cõ eſsa portaſſe buona la bocca, la teſta ferma, & cõ buona poſtura; Ma la lingua, non in tutto al ſuo luogo; & voi deſideraſte hauerlo vn poco più leggiero alla mano, & con maggior libertà alla lingua, eſsendo già chiaro, che l'Oliuetta dona molto poca, & quaſi nulla ſcapula, & tal volta ancora poca leggierezza alla mano: volendo rimediarui, ſe per ragione vi ſi poneſſe, vn fallo liſcio, ò tagliato, ſecõdo il biſogno del Cauallo, come quì all'incontro ſta dipinto; allhora facilmẽte ſi vedrebbe rotta la miſura detta, & in vn tempo alzatoſi l'occhio, ſecondo che il Fiaſco vorrebbe dire, ſe ben lo narra in altro modo. Et volẽdone veder la ſperienza, ſe ne potrà prẽder la miſura dal luogo della quarta mano, infino al luogo della ſeconda, che trouerete alzato l'occhio, & la ſua miſura tanto quanto ſarà la diſtanza dell'aſsento dell'oliuetta, à quella del fallo, doue è il ſegno della quarta mano.

Dell'occhio alto.

ANcor che molti vogliano, che l'occhio alto poſsa da ſe ſolo alzar la teſta del Cauallo, nõdimeno, per iſperiẽza, & per ragione chiara, ſi oſserua tutto il cõtrario, & benche ſia coſa più difficile a moſtrarti in iſcrittura, che in atto, dirollo pure nel miglior modo che mi ſarà poſſibile: Auuertaſi adunq; che eſsẽdo l'occhio alto, & battendo però il barbazzale al ſuo debito luogo, chiaramẽte ſi vedrà, che al raccoglier della mano, l'occhio ſoſtentato dal barbazzale, per la eſtrema altezza che tiene, non coſi facilmente trabocchera verſo la narice del Cauallo, dalche il barbazzale, & conſeguentemente la guardia, trouando maggior contraſto, verranno maggiormente ad ingagliardirſi; lequali coſe, ridotte à queſto termine (sẽza apportarui altre ragioni) più toſto ridurrebbono la teſta ſotto, che l'inalzerebbono, eſsendo regola generale, che ogni ſorte di gagliardezza, ò ſia per virtù della guardia, ò della imboccatura, ò per iſtretezza, ò gagliardezza del barbazzale, come ſimilmente con queſt'altezza d'occhio; tutte raccolgono, & conducono il Caual-

lo à maggior suggettione; laonde per solleuarlo di testa, non si rimedierà cõ l'altezza dell'occhio, come vogliono alcuni; ma dirò bene, che le guardie, sono quelle che l'alzano, & sostentano, quando si conseruerà la loro prima giustezza; secondo la necessità del Cauallo, & poi con la sua debita proportione, corrispondente alla taglia, & necessità di quello, come di sopra si è detto: Ma lasciando da canto tante sottilità, per non confonder chi legge, dico, che hauendo il Caualiere diligentemente, & con buon giuditio ordinata la guardia, conueneuole alla taglia, & necessità del Cauallo, l'imboccatura alla qualità della bocca, & principalmente che non impedisca l'effetto della guardia, come sarebbe, per occasion della montata ò per altra sorte di gagliardezza, & così anco il barbazzale, alla giustezza, & soffrimento della barba; conchiudo, che poco importerà per seruitio del Cauallo, & meno per quello del Caualiere, se sarà, vn certo che di più ò meno d'altezza, o bassezza d'occhio, quando, nè l'vna, nè l'altra misura patirà dello estremo.

Dell'occhio basso.

HAVENDOVI già fatto chiaro, che l'occhio alto, non può ridursi sù la testa del Cauallo, per le ragioni dette: parimente, dico, che il basso non hà forza di ponerlo sotto; ma aiuterà più tosto à cacciar fuori il mustaccio del Cauallo: la ragione è perche quanto più sarà basso l'occhio, tanto meno di forza hauerà il barbazzale, & più facilmente gli trabboccherà la briglia, per laqual cosa, ne verà anche il Cauallo à sommozzarsi, & à condursi col mustaccio in fuori, come hò detto, & non à raccogliersi per la bassezza dell'occhio, come alcuni vogliono: Perciò in ogni modo vorrei, che costoro à i quali questa opinione aggradirà, mi dicessero, se l'occhio basso, con la guardia lunga, possa ridurre sotto il Cauallo; ò se pure all'incontro, l'occhio alto, con la guardia corta; possa rileuarlo per virtù dell'occhio: credo che à persona di tal professione parrà strano; perche se così fosse, & vn tal effetto si vedesse, i Caualli Todeschi, che generalmente vanno quasi con la testa per terra, aiutati da quelle loro briglie così alte d'occhio, delle quali alcune sono tanto alte, che sono vguali alla lunghezza della guardia, come quì dipinte si veggono à carte 91. andrebbono surti, & più rileuati: Ecco adunque, che di quà parmi che si tragga certa conclusione, che l'altezza dell'occhio, da se solo, non possa solleuare il Cauallo, ma più tosto porlo sotto, come nel sopradetto sempio di Caualli Todeschi si è detto: Hor, poi che con ben fondate ragioni, si è inteso, che l'occhio quanto più alto sarà, tanto meno potrà rileuare, nè il basso per sotto, per le ragioni allegate: Incontro à tal difetto si adopererà il contrario di quanto nel precedente capitolo si è detto: Il che sarà valerui di guardia taluolta corta, & che habbia del gagliardo più, & meno, secondo la necessità vi mostrerà non lasciando di dire in questa occasione, che ogni guardia gagliarda, quanto più hauerà del lungo, seguendo però la sua gagliardezza, tanto più diuerrà gagliarda, però si deue operare il tutto col concerto del barbazzale, & della imboccatura, delle quali l'aperte, sono le più appropriate à questo effetto, per ridur sotto, più, & meno, secondo le loro qualità, & natura del Cauallo, il soffrimento della sua bocca.

Dello incastro.

QVantunque altri non habbiano fatto mentione alcuna della misura di questo incastro, tuttauia non hò voluto mancare di segnarlo con vn 2. à carte 19. & à carte 21. dalla quarta mano vien dimandato col suo nome; perche con esso ancora alcuna volta facilmente si viene à romper la misura dell'occhio, del che poco dianzi hauea promesso ragionarui; Et auuenga che communemente si dica, che per altro non serue, che per incastrarci l'imboccatura, dalche si può dire, che ne deriuasse il nome de Incastro: dirò pure, che da esso possa nascere altro effetto anco, & per q̃sto importerà saperlo ordinare, p quello che ne potrà risultare, come allo spesso auuenir suole, che s'ordinerà vna briglia, & data al maestro la misa, con quelle tre patticolarità, & solite misure: prima l'altezza dell'occhio, nel modo che dimostra à car. 32. la terza mano, infino alla seconda, & poi la lũghezza della guardia

dia, come dalla quinta mano, insino alla fine del pedicino si vede, con quella sorte di fiore, che miglior parrà, & finalmente la gagliardezza, ò fiacchezza di essa, vsate cotali diligenze; altri forse crederà esser fuori d'ogni altro inconueniente: Et perciò dico, che quando il brigliaro inauedutamente forgiasse l'incastro più alto, ò più basso di quello della briglia, & per farne proua, aggiustata l'hauerete nella bocca, chiaramente si vederà, che la misura tolta del modo detto, sia rotta; così quella dell'occhio, come quella della guardia, percioche alzandosi molto l'incastro, ne riuscirà la guardia più lunga, & l'occhio piu alto, del che volendo poi fare sperienza, per conoscerlo piu chiaro, si potrà vedere, togliendone la misura della settima mano, infino alla seconda in quanto à quella dell'occhio, & per quella della guardia, dalla settima mano, infino al pedicino, il che à carte 32. nella sua figura si vederà: Appertataui, per quel che il Fiasco dice nella misura dell'occhio: Et se quanto si è detto, parrà forse ad alcuni di estrema sottilità; parmi che d'ogni cosa l'huomo curioso, debba cercar il fine, ne mai contentarsi del mezo, non che del principio solo.

Dello Archetto.

QVesta parte della guardia è quella, che segnata stà con vn 3. à carte 19. nella sua figura, & similmente à car. 22. laquale oltre alla proportione che porge alla sua manifattura, si può dire ancora, che serue tanto per sostenere, & mantener l'occhio, come ancora, acciochè non venga la guardia à sforzarsi nel raccoglier della mano, & quasi aprirsi, come suole auuenire in quel poco di luogo, ch'è trà il ginocchio, & il tondo, & allhora farà maggior forza, & con maggior proportione mostrerà l'effetto suo, stando piu posta indietro sopra la volta del ginocchio di detta guardia: suole anche seruire il detto Archetto all'opera della falsa redina, il che anticamente era molto in vso, ma vorrei, che si lasciasse affatto per seruitio de' Caualli, & si vsasse piu tosto per commodità di Mule, già che la sperienza ci fà chiaramente conoscere le grandi offese, che allo spesso potrebbono produrre nelle bocche de' Caualli, ne lasciarò perciò di dire, che alcuna volta non possano pur seruire col buono temperamento della mano, & col giuditio del Caualiere, & con la qualità della briglia, mirando similmente alla qualità del Cauallo, che non sia pesato, malinconico, & abbandonato sù la briglia, & mano del Caualiere, alche sarebbe allhora appropriato più il cauezzone che altra cosa; del che volendo per hora trattarui, più tosto ne succederebbe confusione, che conclusione; lascierollo adunque per parlare poi all'incontro d'vn disegno inuentato, & sperimẽtato per tal'effetto à c. 251.

Del Bastone.

IL bastone è quello, che segnato stà col numero 4. nella sua figura à car. 19. doue si liga il bracciuolo della imboccatura, nella quale si appoggia il Cauallo: Sarà adunque necessario che si faccia grosso, ò fermo, tanto il bastone, quanto il bracciuolo, acciochè sieno di più lunga durata, & che non così debolmente si possa infiacchir la briglia, auuertendo che questa parte del bastone è quella, nella quale i brigliari sogliono facilmente ingannare il mondo, & vender le briglie vecchie per nuoue; il che fanno, aprendo i bracciuoli dell'imboccatura, & limato il bastone, & allungatolo più alquanto a basso verso il pettine, & allungati anco i bracciuoli, ve gli ribattono in modo tale, che stagnata la briglia, senza dubbio in quel luogo parrà come nuoua: Ma se sarà il Caualiere accorto, la conoscerà ancora ne i buchi doue lauorano i buzonetti delle redine, & così anco doue si pongono i buzonetti della Siciliana, i quali sogliono esser lisci, & incauati: si conoscerà oltre a ciò alla legatura dell'imboccatura, & similmẽte all'occhio doue legato stà l'vncino del barbazzale, auuertendoui, che tutti i sopradetti luoghi, ancor che le sogliano limare, vengono di modo ad ingrandirsi, & infiacchirsi, che senza difficoltà potrà il Caualiere conoscerlo, percioche non mostreranno così la loro proportione; il che il tẽpo, & la prattica piu facilmente farà chiaro.

Del Pettine.

QVesta parte della briglia così detta, vi si mostra per lo numero 5. nella stessa figura à car. 19. la quale auuenga, che ad alcuni paresse, non esser di molta importanza, ma solo per dar prodottione, & ornamento alla guardia; non lascio perciò di dire, che per molti rispetti si dee far smussato, & tondo, nel modo che il disegno lo dimostra nella sua anotomia, & non con quella punta così acuta, come da alcuni farsi suole, laquale facilmente offende il labro, essendo stretta l'imboccatura, & da questa offesa non solo il Cauallo potrà venire à battere alla mano, ma fuggire anco il mustaccio, girandolo più da vn canto; che dall'altro; potrebbe succedere anco, che il Cauallo trauagliato da questo, si auuezzasse à togliere col labro il ginocchio della guardia. Per tal difetto ne' miei disegni trouarete à carte 107. vn castigo molto appropriato, per esserne fatta molte volte la sperienza; oltre che nel trattato de i barbazzali à car. 105. ne mostrerò vn'altro, assai più sufficiente, del quale all'impronto ciascuno potrà vederne l'effetto, & con ogni sicurtà seruirsi di quello.

Del tondo.

IL tondo è quel poco di vacuo à modo d'vna meza luna, che con vn 6. segnato si vede, à car. 19. & 21. sotto il ginocchio della guardia, la volta del quale vogliono alcuni, che quanto più larga fosse, tanto più gagliarda ne riuscirebbe la guardia, è che per contrario più corta, cioè stretta, & picciola di volta, più fiacca: Altri sono di contrario parere, & vogliono, che quando questa volta del tondo, che si potrebbe anco dire, volta del ginocchio, si prende stretta, ne nasca la guardia gagliarda, & quando larga, fiacca; il che porta seco maggior ragione: ma volendone io trattare quel tanto, che ne possa veramente apportar vtile, & con facilità mostrar l'effetto di questa fiacca, e gagliarda, dirò che non consiste il tutto, tanto nel principio della guardia in qualunque modo che di là sù si toglia, quanto importerà mirar, doue vada à finire, & con che misura, che sarà in quella parte della guardia, che noi diciamo, pedicino, il che più chiaramente appresso nel suo luogo si discorre à car. 39.

Del Ginocchio della guardia.

QVel che si deue mirare, & conoscere in questa parte del ginocchio è, che deue nascere alla vgualità dell'incastro, nel modo che lo dimostrano la terza, & settima mano à carte 27. nel settimo quadro, doue similmente del Ginocchio si tratta; vi si mostra ancora dalle due mani, nella misura, & nomi della guardia à carte 19. & ponendo, ò appicciando il ginocchio piu basso di quello, che iui si vede, si mostrarebbe difforme alla proportione della briglia; & facendolo nascere molto più alto, di quel che vi hò mostrato, ne traboccherebbe facilmente la guardia; & se ben da i moderni brigliari, non con tanta attentione vi si mira: non è però di gran consideratione, per lo mal'effetto, che ne prouiene: Ritorno adunque à dire, che si faccia il detto ginocchio fermo, & gagliardo di ferro, corrispondente al rimanente della guardia, accioche con questa fattura si possa mantener la gagliardezza, ò debolezza di detta guardia, la quale da quel luogo incomincia, & hà principio: Et per contrario, essendo in quel luogo fiacca, & delicata di ferro, facilmente al raccogliere della mano, si potrà vincere, torcere, & allo spesso anco rompere, & principalmente quando si esserciteranno in bocche gagliarde, ò con Caualli, che si abbandonano alla mano, essendo manifesto, che questo è il vero luogo, doue al raccoglier della briglia, la guardia fà maggior forza; Et è anco obligo del Caualiere, auuertire al brigliaro, che la volta di questo ginocchio, qualunque ella si sia, gagliarda, ò debole, debba essergli data à tempo, quando la sorgerà, & non dopò limata, & quando sarà stagnata,

&fini-

& finita del tutto forzarla, con alcuni artificij di morsa ò di martello, distemperandola, & mouendola dal suo luogo, per porla in altro assai peggiore: cosa da vsarsi piu tosto nelle briglie vecchie per prouarle, & farne la sperienza, che nelle nuoue, le quali deuono dal principio esser ben ordinate dal Caualiere, con ogni ragione, & da buono & sufficiente maestro, il quale debbe sapere, prima ben forgiarla (che è quello che piu importa,) & poi seguentemente ben limarla, & porla in lauoro. & cosi farà la briglia, fuori delle predette imperfettioni. Si deuono ancora fuggire le guardie tonde, percioche non compariscono nella bocca del Cauallo, come l'altre, le quali se bene son piu cariche di ferro, si potranno anche ordinare di meno spalla ò ginocchio, cosi detto, nel modo che piu corrispondente parerà al corpo della guardia, & alla taglia del Cauallo, come hò piu volte detto, lasciandosi le tonde piu per Acche, & Ronzini, che per Caualli grandi, & di maneggio.

Del corpo della guardia.

IL corpo della guardia che si vede segnato con vn 8. à car. 19. incomincia di sotto il ginocchio, & finisce sopra il fiore, & con esso si gouerna il tutto, come quello per lo quale con più ò meno vantaggio, si può guidare il Cauallo; & la cagione, che cosi sia si conosce; perche allongando, accortando, insiacchendo, & ingagliardendo la guardia, si viene à sorgere, à porre sotto, à dar'appogio, & parte ad alleggerire, & finalmente con questo aumentare, & scemare la gagliardezza delle guardie, si viene anche hora à diminuire, & hora à crescere piu, & meno l'opera, & l'effetto che potrebbe far l'imboccatura, & questa è quella parte con la quale principalmente si alza, & sostenta la testa del Cauallo, sapendola ben'ordinare à luogo, & à tempo, per gli suoi veri ordini, come più particolarmente s'intenderà: Auuertendo anco, che allo spesso vi si accompagnano in questa guardia molti altri aiuti, & misure differenti, & principalmente quello del fiore, nel modo, che in ciascuno de' luoghi loro si dirà; il che debbo per hora lasciare, per non confonder gl'ingegni, riserbandomi à trattarne, quando parlerò differentemente della guardia corta, & della lunga, della fiacca, & della gagliarda; & quando della diritta alla Calauresco à coscia di gallina, ò vero voltata, & anco della fallita, cose tutte appartenenti al detto corpo della guardia; & se pur talhora ne' precedenti capitoli, ne habbiamo dette casualmente alcune parole non lascieremo però di discorrerne particolarmente sopra ciascun disegno di essi, accio che minutamente ogni parte s'intenda, le qual cose quantunque sieno state tocche, da piu antichi maestri, voglio non dimeno recarui in mezo, il mio parere apertamente, & non accenarle senza passar poi più oltre nella materia, come alcuni han fatto: Perciò non paia souerchio il mio dire, che volesse io forse replicarui ò pure auualermi, di quel che altri breuemente han detto.

Del Fiore con la volta intiera.

IL Fiore è quello che appar segnato con vn 9. à car. 19. & benche di commune, sia per ornamento della briglia, ò per capriccio dell'huomo, farsi di più, & variate maniere, parlerò solo di quelli, da i quali si potrà riceuere vtile, & giouamento. Et dirò che son tre: Il primo è quello che noi dimandiamo, fior con la volta intiera, come qui disegnato si vede, & così anco nella misura della guardia à carte 19. Il profitto che da esso può peruenire, sarà, che aiuta à raccogliere, & mantener sotto il Cauallo, & la cagion che faccia tal'effetto, sarà, che il suo pedicino, stà più posto auanti, il che si vede, già che accompagna gagliardezza alla guardia, come nel seguente capitolo del pedicino piu largamente discorreremo, intendendosi però per quel tanto, che da se solo valere può; perche quando altri se ne volesse seruire, applicandolo in vna guardia del tutto fiacca, chiaro è che da se solo, non farà tanto effetto.

Del fiore à meza volta.

IL secondo è questo che si nomina à meza volta, cioè il fiore, ò per dir meglio il pedicino tirato verso basso, come vedete, & come veder si può con maggior sodisfattione à car. 30. & così per contrario, opera contrario effetto, di quanto nel precedente capitolo si è detto, ponendo, & mantenendo in sù la testa del Cauallo, nel qual fiore si deue lasciare il pedicino addietro, verso il petto del Cauallo, che sarà il contrario di quello, che prima si è detto; & non solo alzerà sù la testa, ma aiuterà alquanto à cacciarla fuori; Auuertendoui, che volendone maggior effetto, si potrà accompagnare cõ guardia, che habbia più tosto del lungo, che del corto, purche alla taglia del cauallo si conuenga, se da altra necessità costretti non sarete: Il terzo sarà della maniera che vederete nelle guardie Mantouane, doue ragionaremo nelle loro figure à car. 78. & 79. per nõ produrui tanti disegni.

Del pedicino.

IL pedicino sarà questa penultima parte della guardia, doue risiede il buzzonetto della redina, che è segnato con vn 10. nel ripartimento, & Anotomia de' suoi pezzi à car. 19. Et dirò così, che ordinandosi la briglia si hà da mirare con ogni accorgimento tanto in questa parte, quanto in ogni altra di essa, ancor che minima forse paresse ad alcuno: Dico adunque che quando il pedicino rimarrà addietro, darà gran parte di fiacchezza alla guardia, & quando per contrario sarà spinto auanti, come si è detto, le darà maggior gagliardezza, auuertendosi ancora, che quanto più lungo sarà il detto pedicino, tanto maggior gagliardezza darà alla guardia, passando però con maggior forza auanti; & sarà del modo, che in disegno à car. 81. vedrete: Et tali guardie sono appropriatissime per caualli, che facilmente le briglie si traboccano nella bocca: Et accioche si sappia infino à che termine hà d'andare il pedicino per conoscersi che sia più, ò meno auanti, si vedrà per quella stessa ragione, per la quale si discerne la gagliardezza, & fiacchezza della guardia, come vi dimostra quella linea, che dall'occhio, per linea diritta, discende infino al pedicino, alla quale, quanto più si accosterà, ò passerà oltra, tanto più s'intenderà esser' auanti & hauerà perciò del gagliardo, & quando sarà più addietro della predetta linea, verso il petto del Cauallo, allhorà s'intenderà che rimanga addietro, & hauerà dell'auuinto, come poc' anzi si è detto.

Dell' Armatura.

L' Vltima parte della briglia, sarà questa dell'armatura, che stà segnata con vn' 11. à car. 19. la qual se bene nell'apparenza mostra quasi non seruire, ma più tosto esser ornamento del fiore, & ancorche da gli antichi professori non s'vsasse, egli non è però che non sia di gran marauiglia, conoscendosi chiaro, che con maggior loro pericolosi seruiuano delle briglie, senza questa parte, vsando in quel tempo ne' loro Caualli, i pettorali tondi, detti all' Imperiale; i quali se pur dauano proportione a' loro Caualli, per esser quelli di taglia maggiore, non toglieuano per questo il pericolo di porsi le stranghette della briglia, dentro i detti pettorali, come allo spesso si vedeua, al che con quest' armatura si è rimediato in tutto, con molto ornamento della briglia: onde ben li conuiene questo nome, poiche da vn tanto pericoloso incidente, nel quale allo spesso incorrer soleua, arma, & difende il Caualiere: & con ciò sia posto fine à questa nostra anotomia della guardia, hauendo dato particolar ragguaglio di tutti i pezzi di essa: se per auuentura ad alcuno parrà, che io mi sia allargato troppo, hauendo minutamente discorso d'ogni parte d'essa, porrà cõsiderare egli, che essendo tal materia, non ancora trattata in questo modo da altra persona, sono stato costretto à distinguerla così particolarmente almeno per la intelligenza, & sodisfattione de' principianti, i quali in questo modo, (per quanto io mi credo) potrãno più facilmente il mistiere apprendere,

prendere,& con maggior breuità di tempo. Percioche bene ſpeſſo, alcuni, laſciando di chiedere forſe per vergogna, ſono rimaſti,& ne rimarrebbono ignoranti.

Della gagliardezza, & fiacchezza della guardia, & quando ſarà lunga ò corta.

LA guardia, in quattro modi formar ſi potrà, fiacca, gagliarda, lunga,& corta; laſciando la fallita, per ragionarne in altro luogo, benche ſia coſa di apparenza, & per varietà di figura, più che per altro effetto,& ſecondo che diceno alcuni, i quali à mio parere, ò vogliono disfare quello che tanti altri hanno oſſeruato, ò pure non l'intendeno, auuenga che in vna intiera ſi può fare il medeſimo effetto, come à car. 113. nel diſegno della guardia fallita ſi dirà,& ancor che ad alcuni pareſſero tal coſe, aſſai communi, per eſſer ſtate trattate da molti altri, pur l'obligo della materia mi coſtringe à trattarne, accioche con maggior facilità, poſſano i principianti, non pur qual ſia la auuinta, ò fiacca, & qual la gagliarda, ò ardita, & gli effetti che differentemente da eſſe naſcono; ma che non ſi ributtino, ò che di ciò confuſi non rimangano, poi che al preſente ſi vede, ch'alcuni ſi pongono à contradire,& à propor coſe differentiſſime da quelle che da i noſtri principaliſſimi maeſtri, ne furono inſegnate,& da loro prudentemente difeſe. Hor volendo conoſcere queſta fiacchezza ò gagliardezza di guardia, facilmente ſi comprendera nella figura de' nomi à car. 21.& coſi anco in quella della ſua anotomia, che poco più addietro à car. 19. hò diſtintamente prodotta,& diſegnata, con tutti i nomi de' ſuoi pezzi, & linee; & per dichiaratione di eſſa, biſognerà mirare à quella linea, che dirittamente diſcende dall' occhio verſo baſſo infino all' vltima parte della guardia, la quale quanto più trapaſſerà auanti detta linea, allargandoſi dal petto del Cauallo, tanto maggiormente ſarà la guardia, gagliarda, come hò più volte detto; & il ſuo vero effetto ſarà di raccogliere, & ſoggiogar la teſta del Cauallo: Et quando ſi appartirà dalla linea, riducendoſi indietro verſo il petto del Cauallo, allhora ſarà auuinta, & l'effetto ſuo ſarà di condur fuori il muſtaccio del Cauallo, dargli appoggio,& aſſecurargli la bocca: Ne ſi ingannerà perciò alcuno, credendo che debba rileuare la teſta del Cauallo, come alcuni ſtimano, eſſendo molta differenza, trà cacciar la teſta fuori,& ſoſtentarla ò alzarla sù.

Potraſſi anco conoſcere detta gagliardezza, & fiacchezza, ſenz'altro diſegno, ma ſolo dalla ſteſſa briglia, prendēdoſi la mira dalla parte di baſſo di detta guardia, ch'è quella che finiſce ſopra dell'armatura ò principio di eſſa,& così mirare verſo la punta del pettine,& dell'occhio; perche tutto quello che ſi ſcorgerà auāzare auanti, ò rimanere addietro, tutto, ſarà di gagliardezza, ò fiacchezza della detta briglia; Auuertēdoſi, che con molto accorgimento ſi deue mirare, doue finiſce il pedicino, perche quanto più trapaſſerà auanti, accoſtandoſi alla linea, tanto di gagliardezza aggiungerà alla guardia, come per contrario ancora, quādo rimarrà addietro, infiacchiſce la guardia, facēdo quaſi l'effetto della Fallita.

Ne mi baſta quanto hò detto, perche parmi, che tutto ciò ſia, ò debba eſſer chiaro à ciaſcuno, che di tal profeſſione intenda,& che ſia ſtato da molti altri trattato: ma perche molte ſono le cagioni, che di fiaccha, la guardia diuiene ardita,& di gagliarda, auuinta; perciò à mia ſodisfattione intendo minutamente di chiarirle: & così dirò che quella del barbazzale, ſia la prima coſa nota à perſona di queſta profeſſione, perche ſtringendolo piu del ſuo douere, farà che eſſendo la guardia auuinta ò per altra cagione traboccaſſe, operi come gagliarda: la ſeconda ſarà l'altezza del monte, che dando contraſto,& impedimento al palato, ſoſterrà ſimilmente la guardia in vn tal modo, che eſſendo auuinta ſi moſtrerà al raccogliere della mano di maggior viuezza, ma non ſenza offeſa del palato, & ſtandogli la muſaruola molto ſerrata, tanto maggiore ſarà l'offeſa, & ſarà l'effetto maggiore in vna bocca coniglina, cioè picciola: l'altezza dell' occhio le porge parimente parte di gagliar-

dezza, & ſe ben non tanta, quanto le altre due dette, pur non laſcierà dargliene per le ragioni dette à car. 25. & ſe à maleuoli paiono forſe queſte coſe di poco rilieuo, à me paiono tuttauia di molta conſideratione intorno queſta materia del traboccar della briglia, le quali, ſe non in tutto da ſe ſteſſe fanno l'effetto, aiutano pure in parte: & così anche quando il Caualiere riſpignerà addietro quella parte della teſtiera, per doue paſſa la muſaruola, che è donde naſce il porta morſo, facendola ſtar ferma, & cucita ò legata nella muſaruola nel detto luogo, perche manterrà ferma la briglia ſempre in modo, che non così facilmente al raccoglier della mano, potrà la guardia traboccare, & per contrario buttandola auanti, farà contrario effetto, diuentando traboccheuole, & fiacca.

In oltre ſarà di molto aiuto, quando in ſimili occaſioni vi ſeruirete dell'occhio quadro, come anticamente ſi ſoleua vſare; non sò, ſe per tal effetto, come ſi potrà vedere nel diſegno à c. 107. alche non baſterà ſolo, l'eſſer l'occhio quadro, ma per maggior aiuto vi adoperarete il porta morſo di cuoio fermo, & duro, accioche vada bene incaſſato nel detto occhio, & non così facilmente poſſa ſuoltare; onde ne vederette ſtar l'occhio più fermo, & perciò le guardie più ardite.

Vltimamente potrebbe anche nell'apparenza moſtrarſi la guardia, quaſi come gagliarda, tutto che foſſe auuinta, quando il Cauallo andaſſe molto impettato: Ma ciò auuerrebbe per ſuo difetto, & non veramente per gagliardezza della guardia.

Dall'altra parte poi, quando la guardia foſſe gagliarda, potrebbe per altre contrarie ragioni adoperarſi al contrario, & moſtrarſi come auuinta: Sarà adunque la prima, & più commune, quando il barbazzale operaſſe più lungo del douere, ò che il Cauallo forzaſſe la mano, portando il muſo in fuori.

La ſeconda ſarà, quando il Cauallo ſarà di bocca molto fiſſa, & di barba molto ſfuſata, ſenza il ſuo vero, & naturale appoggiò del barbazzale; per la qual coſa potrebbe facilmente traboccare, non trouando l'imboccatura il ſuo vero aſſento, per la ſouerchia fiſſura, & la guardia meno forza, per la poco difenſione che dal barbazzale riceuerebbe per cauſa della barba: & per tal difetto, appropriatiſſima ſarà vna maniera di guardia, che à car. 81. trouerete, & così anche, come ſi habbia da rimediare al barbazzale, ſpero apportarui appropriatiſſimi, & ſperimentati rimedi à car. 171. Dee di più auuertirſi, che quando il Cauallo è pieno, & ſtretto di garza, ò vero ſcauezzo di collo; l'vno, & l'altro può fargli condurre il muſtaccio tanto fuori, & andare tanto alto di teſta, che allhora per diffetto del Cauallo, potrebbe la guardia sforzatamente moſtrarſi, come fiacca, & auuinta; & così ancora, andando molto baſſo di teſta, & accappucciato, nõ hauendo forſe la guardia la ſua vera lunghezza, & non iſtando il barbazzale fermo al ſuo debito luogo, per difetto della barba ſfuſata, come ſi è detto, ò per altro incidente, & occaſione, potrebbe ſimilmente al raccoglier della mano, per la forza che riceuerebbe, la briglia traboccare sforzatamente, & moſtrarſi come auuinta: Auuertendo, che quanto ſi è detto ſuccederà più facilmente con l'imboccature chiuſe, che con l'aperte, le quali hanno la loro difeſa dal monte, & tanto maggiormente, quanto più alto foſſe, & all'hora facilmente riceuerebbe offeſa la bocca, coſa di molta importanza.

Ha finalmente la guardia, due altre proprietà, & ſono l'eſſer lunga, & l'eſſer corta, delche, ancor che gl'altri habbiano breuemente diſcorſo, come Claudio Corte, al cap. 29. del ſuo ſecondo lib. Il Fiaſco al cap. 43. del ſuo primo trattato, & il Griſone al cap 56. del ſuo terzo libro, hauendo però io diſcorſo in particolare il rimedio della guardia, non parrà diſconueneuole, nè fuor di ragione, che ancora di queſto vltimo, & del tutto compitamente diſcorra: Dirò adunque; che la lunga ſeruirà per alzare, & ſoſtẽtare in sù la teſta del Cauallo, & quanto più hauerà del lungo, tanto maggior effetto farà, ordinandola più, & meno lunga ſecondo la taglia, & neceſſità del Cauallo: Nè per rimettermi al giuditio del Caualiere,

liere, debbo lasciar di dirui, che sarete tal'hora astretti, osseruare più tosto la souerchia lunghezza della guardia, che la debita proportione corrispondente alla taglia del Cauallo; & sarà quando tanto fuor di modo si ponesse basso, & abbandonato sù la mano, & sù le spalle, & sù le braccia nel parare, non lasciando però di considerare quel che più gli conuerrà nella imboccatura, come habbiamo discorso: Questa lunghezza applicar si potrà, come si suole in ogni maniera di guardia; alla voltata, con ogni maniera di fiore, all'altra à coscia di gallina, & finalmente alla Calaurese, così detta da i nostri, & in qual si voglia modo, che ve ne seruirete, sempre l'effetto suo, sarà di solleuare, & sostentare la testa del Cauallo. Similmente appropriata sarà; per Cauallo, che ò per fiacchezza di schena, ò per debolezza di gambe, venisse ad abbandonarsi, & accappucciarsi: ma gli è pur vero, che questa lunghezza opererà maggiormente, con vna sorte di guardia, che non con vn'altra; come sarà, con la voltata operarà meno; la cagione è che al generale suole tenere più del gagliardo, che del debole, & così farebbe contrario effetto, & più, quando nella volta di basso, fosse accompagnata dal fiore, con la volta intiera, & tanto maggiormente quando il pedicino fosse, ò del tutto, ò più dell'ordinario, buttato auanti. Auuisandoui, (come credo hauerui detto vn'altra volta) che essendo gagliarda, & hauendo alquanto del lungo, porterà seco maggior gagliardezza: la ragion di questo (accioche ne intendiamo) sarà, che quando la gagliardezza della guardia, si come incomincia dal ginocchio, così anco seguitando sempre insino al pedicino, tirandola sempre auanti, quanto più si allungherà, tanto più passerà la guardia auanti, aggiungendosele maggior gagliardezza, & accompagnando poi questa lungh[ez]za, con la guardia, à coscia di gallina, (così detta da noi) come à c. 45. si vede, solleuera assai più; percioche se non è del tutto è in parte diritta, per non tenere à basso la volta del fiore, ma solo vna volta detta di sopra; & se à basso tenesse vn mezo fior finito, come si può vedere a car. 54. non importerà cosa alcuna; anzi v'imbellirà la guardia, & à tal fine fu inuentata pochi anni sono: Et finalmente accompagnando questa lunghezza con la guardia alla Calaurese, hauerà tutta quella vera forza, & farà tutto quell'effetto, che veramente potrete desiderare, per solleuare, & sostentare la testa del Cauallo; & sarà di maggior forza, & di maggior effetto d'ogni altra cosa, accompagnandoci l'aiuto del Cauezzone, con l'aiuto, & castigo della mano, sapendosi bene, che cotal foggia di guardie, sono più per Caualli giouani, ò mali auuiati, che per altri, fatti, & affinati: Resta adunque che per contrario poi, la corta generalmente induce la testa del Cauallo alla più, & meno soggettione che vorrete, rimettendolo, & conducendolo sotto, & farà maggior effetto, quando accompagnata sarà con la sua douuta gagliardezza, essendo già manifesto, che nè la lunga, participando del gagliardo, solleuerà, ne la corta accompagnata di fiacchezza, potrà ridur sotto [illegible]

Quante sono le spetie dell'imboccature.

TVtte le imboccature, qualunque elle si sieno, si diuidono in due modi, come sarebbe à dire, le serrate, & le aperte; la proprietà delle serrate, è di essere più piaceuoli, & di meno soggettione al Cauallo, & talhora seruono anche per trattenergli la lingua, più & meno, secondo il bisogno che ne haurà, & la proprietà di quella: Auuertendoui, che tra queste briglie serrate, ne sono alcune, che tengono alquanto di scapola, come sono il Campanello, la Scaccia à bastonetto, il Pero alla rouersa, il Bastonetto, & altre: Et perche potrebbe auuenire alcuna volta, che di ciascuna di esse si vedesse maggior effetto in vna bocca, che in vn'altra; ciò sarà per hauer il Cauallo la lingua molto più sottile del solito, & quando haurà il canale della bocca assai più profondo dell'ordinario, & perciò potrà il Cauallo allhora con maggior commodità giocar la lingua.

L'altra

L'altra è l'aperta, che fù veramente inuentata per liberar la lingua, più, ò meno secondo il modo della scapola, & essendo la suenatura intiera, opererà maggior castigo, & sarà di maggior scapola, & quanto più alta sarà di monte, tanto più gagliarda opererà la briglia, & con maggior castigo soggiogherà il Cauallo.

Et benche il veder tanta varietà di briglie quì impresse, le quali tutte hoggidì si vsano, sia per dare ad alcuni à credere, che di gran moltitudine sieno le loro spetie, nulladimeno tutte si riducono à queste cinque.

Vn Cannone, Vn Campanello,
Vn Milone, Vn Fallo, & vn Bottone.

Da queste cinque, se ne compongono altrettante, & forse più come sarebbe, dal Cannone, la scaccia; dal Campanello, il Piro; dal Milone, l'oliuetta, & da essa poi la spoletta, & finalmente dal fallo, la rotella, & ancor che sarebbe stato bastante produrui solo, le cinque prime figure, delle cinque spetie; & delle loro qualità solamente ragionarui, tutta volta, non hò voluto in questo risparmiar la spesa, nè il tempo, nè perdonare à fattica, accioche con maggior sodisfattione, & intelligenza si possieda in vn medesimo tempo da principianti lo scritto, & la figura di esse, & dell'altre cinque, che da quelle deriuano, & dipendono; nè mi hò lasciato persuadere quel che gli altri han voluto, che il disegno sia di poco momento, & che senza esso possa facilmente darsi ad intendere; Anzi hò voluto, non solo produrui l'vno, & l'altro, ma à campo serrato hò posto il disegno e'l suo discorso: Dico dunque, che tutte l'altre, da queste dipendono, nè trouerete mai briglia, ne serrata, ne comunque si sia aperta, come sarebbe, vn chiappone, vn piedegatto sano, ò spezzato; vn collo d'Oca, vn Duchisco, vn bastardo, vn specchiolo, ò ginetto, ò altra sorte di suenatura, che sempre ne i loro assenti si trouerà, vn Pero, vn Milone, vn Fallo, ò altro, come si è detto: Altri sogliono, etiandio l'assento del cannone, ò scaccia, alterar con vn fallo benche à mio giuditio più tosto sarà per ingannar la vista, che per bisogno non si possa, con altra foggia di briglie, far il medesimo effetto: Ma negar non si può, che tutte non si compongano dalle dette cinque spetie, le cui varietà giouano molto negli assenti, doue il castigo si scema, & si accresce, ancor si allegerisce, & talhora si dà appoggio al Cauallo.

Delli due primi stromenti per raffrenare ogni Cauallo.

DVE generi di stromenti sono i più principali, co'quali, prima d'ogn'altro, si deue principiare, & ridurre à perfetta vbidienza ogni Cauallo: l'vno, è il Cauezzone, del quale particolarmente tratteremo al suo luogo à car. 173. all'incontro della sua figura, & anco nel capitolo delle credenze, nel secondo libro di Caualleria; l'altro sarà il cannone, prima spetie di briglia, appropriatissimo per polledri, il quale quanto sia di seruitio, ben si conosce nel fermar che si fà della testa del Cauallo con esso, & dall'appoggio, che con quello gli si dà; oltre che con esso soffrisce ogni possibil castigo della mano più sicuramente, che con ogn'altra spetie di freno; & perciò sarà sempre di maggior vtilità per polledri, come hò detto, ò altra sorte di Caualli giouani, ò fatti, essendo di poco appoggio: Sarà di molto profitto ancora à Caualli, che tenessero le barre tormentate, ò d'altri freni lacerate per assicurargli dalle barre, & della lingua, & che con loro maggior commodità si possino dottrinare, essendo già noto, che la proprietà di questa briglia, sia di ridurre ogni sorte di Cauallo, senza acerbità alcuna; anzi con ogni piaceuolezza, & giustezza al commando del Caualiere, & questo dico in quanto al cannone semplice, il quale, quanto più vecchio sarà, & fiaccho, tanto più sarà piaceuole, & essendo pieno nell' assento dell' imboccatura, sarà di maggior appoggio, per Caualli giouani.

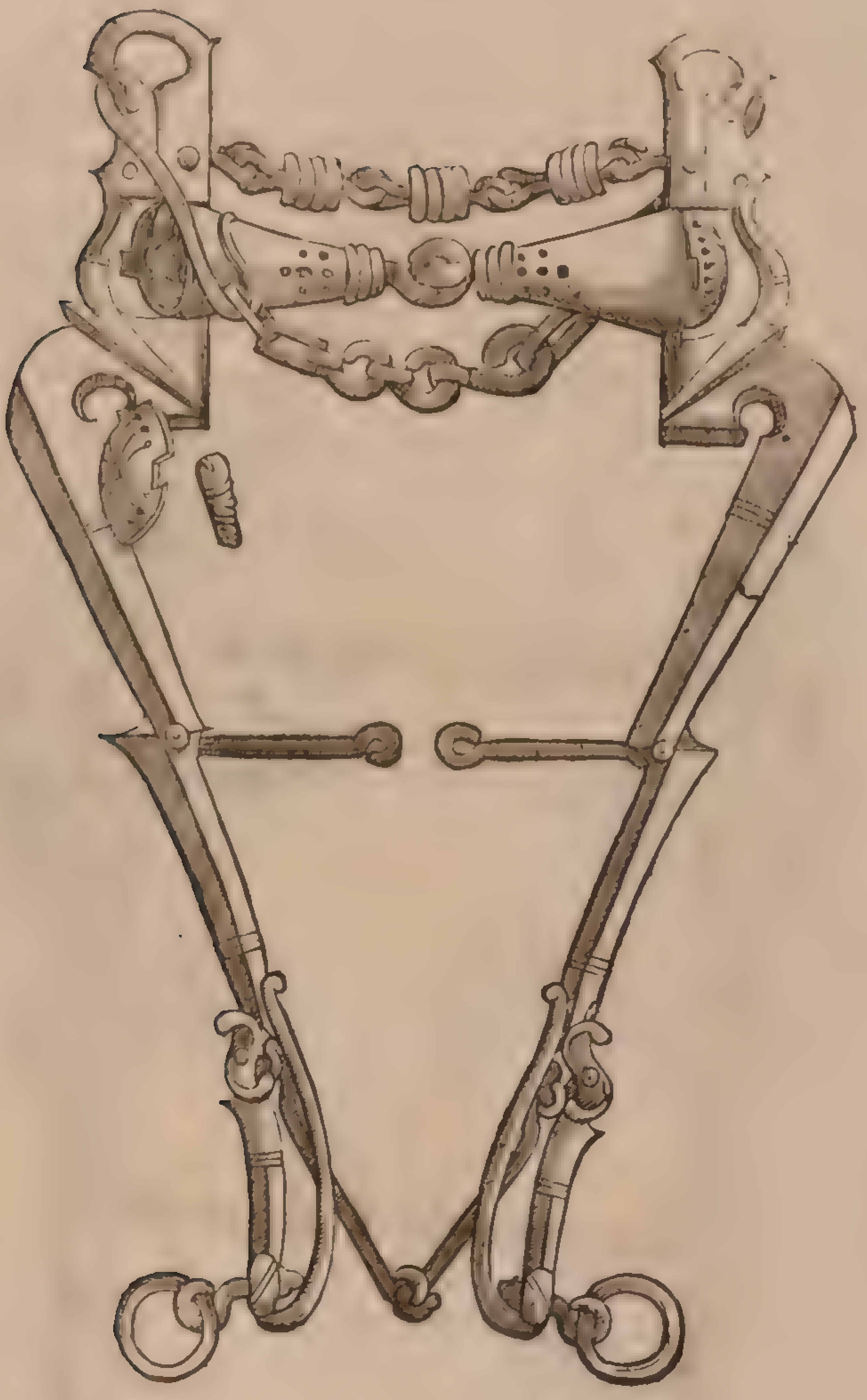
SOLA PARVM
TRAQ
MVLTVM
P A F

DVe sono i modi della guardia, la voltata, & la diritta, che sarà questa, che communemente diciamo à coscia di gallina; l'effetto della quale sarà, esser piaceuole senza gagliardezza, per assicurare il Cauallo; & perciò con molta ragione è stata molto vsata col Cannone, stromento appropriatissimo non solo per polledri, ò altra sorte di Cauallo gióuane; ma comunque sarà, quando bisogno gli sia, di dargli giustezza, assicuramento di bocca, & finalmente fermezza, & appoggio alla mano; & se bene alcuni hanno voluto, che debba esser intiera, senza spezzatura al mezo, senza apportargli altra ragione; sò bene che volendola ingagliardire, le si potrà dare parte nella volta di sopra detta ginocchio, & così tirarla insino al fine: & se la vorrete più fiacca dello stesso luogo potrete dargliela, & essendo spezzata al mezo nel modo che in questa figura si vede, & come generalmente si vsa, non hà dubbio, che non faccia più bel vedere, & comparisca con maggior ragione di disegno: Potrassi anco infiacchire nello stesso luogo della spezzatura, alla metà del corpo della guardia, ò più giù, senza creder quello, che alcuni vogliono, che non possa seruire; & sarebbe nel modo che si vede à car. 111.

Ne lascio di ricordarui, che la proprietà di questa guardia, sarà appropriatissima non solo per polledri, per l'effetto detto di sopra, ma ancora per ogni sorte di Caualli leggieri in modo tale che da se stessi si portino la testa per così dire, & come più volte vi si dirà; perche hauendo del dolce, & dell'auuinto, ò fiacco, non farebbe l'effetto; il che più appresso intenderete al seguente disegno.

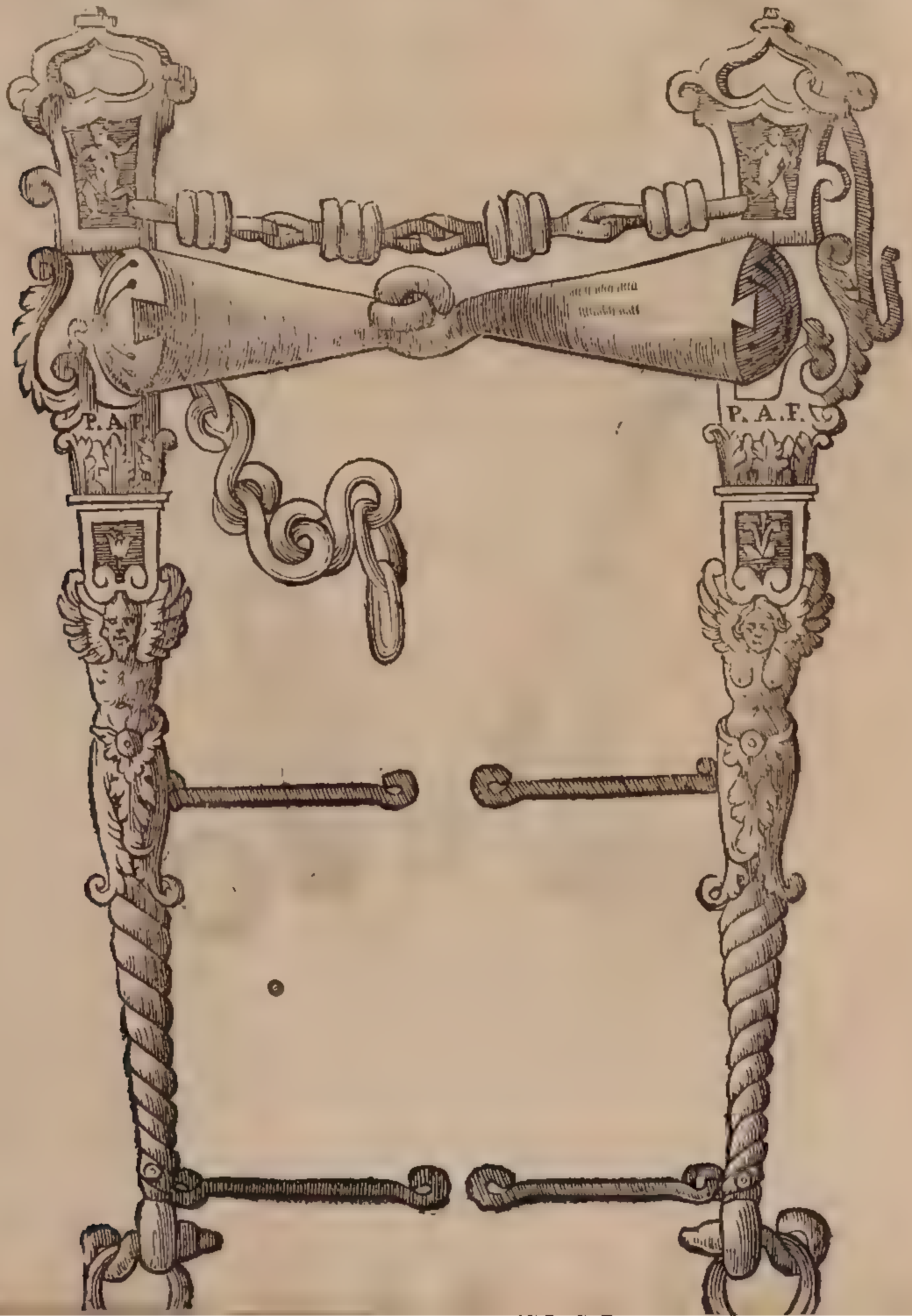
Non vorrei, che si facesse differenza, da questa guardia all'altra passata, essendn vna stessa cosa, se pur non così paresse ad alcuni, per quel poco di fiore, che tiene à basso, il quale, volta non si può dire, ma ornamento, cosa da poco tempo in quà ritrouata, non facendo altro, nè più effetto, di quanto si è detto alla passata, con tutto ciò che si potesse dire, che habbia alquanto del fallito in quel luogo, oue la spezzatura si vede, la cui differenza facilmente si conosce.

Ma circa l'imboccatura, laqual nominiamo Cannone sfusato, ò vero alla Todesca, diremo che sia di meno appoggio dell'altro precedente, & sarà imboccatura appropriata per Cauallo di picciola, & gentil bocca; & se ben tiene l'imboccatura pertugiata per il rimedio del sale, non è che ad ogni maniera di Cannone non si possa applicare il medesimo, & con maggior commodità, tenendo maggior vacuo vicino alla legatura, doue si deue pertugiare: Con questa occasione del sale, il Cauallo viene ad allenirsene la lingua, masticarne la briglia, allegerirsi alla mano, & farci anco schiuma; se pur non sarà di tanto secca bocca, & malinconica natura; al cui moto di lingua, non meno sono di aiuto quei Anelletti ancora.

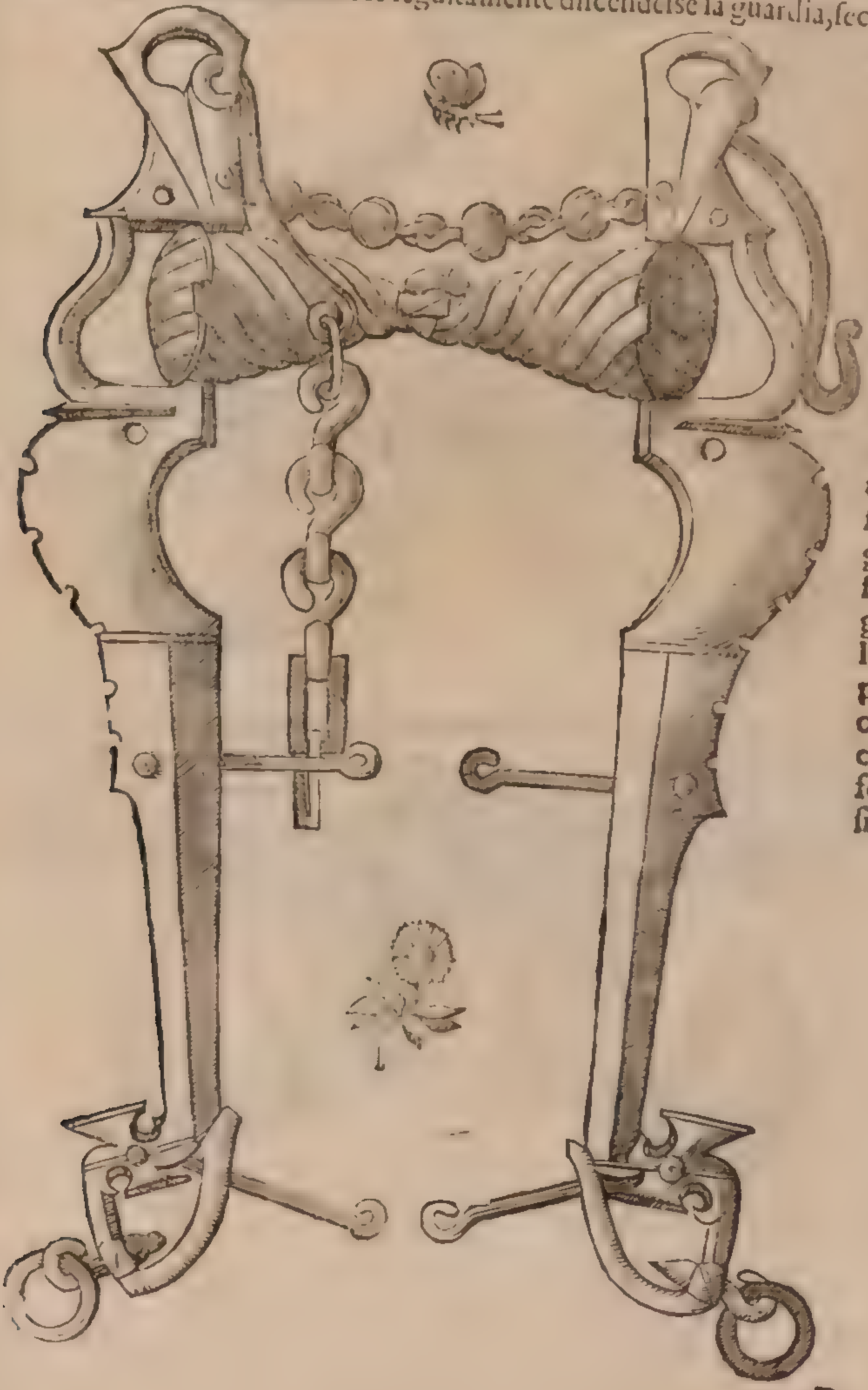


ANCOR che sia detto, che in due modi solo siano differentemente diuise le guardie, come sarebbe la voltata & la diritta; vi è anco quest'altra, nominata la Calaurese, che si porrà dire del tutto diritta; gia che non hà volta, ne di sopra il ginocchio, ne à basso, al fiore; pur sempre che si porrà con l'imboccatura del Cannone; accioche ne intendiamo, freno ancora si nomina per altre parti della Italia, doue questa virtù si celebra, & si stima; la qualità di essa, sarà di ridurre, & mantenere all'in sù, la testa del Cauallo, quando tanto accapucciato, & abbandonato andasse: Et a' Caualli già fermi, & di maggior appoggio, di maggior effetto sarà cagione, appropriandola con imboccatura di Campanello, del che hò piu volte fatto sperienza, poiche per tal'effetto simile imboccatura, communemente, & da ciascuno si stima, che seruir debba.

Hauendo osseruato fin quì di apportarui prima le più antiche, per accostarmi con maggior ragione alle moderne, sia forse di marauiglia ad alcuni, che la presente figura non preceda, parendo più antica della passata; la cagione è, perche al generale, suole adoperarsi l'antecedente prima, & da quella scorgerà il Caualiere, se bisognasse al Cauallo lasciarlo in quella postura, & con tal modo di guardia, ò rileuarlo di testa con quest'altra, per le ragioni già dette, nell'vna, & nell'altra figura.



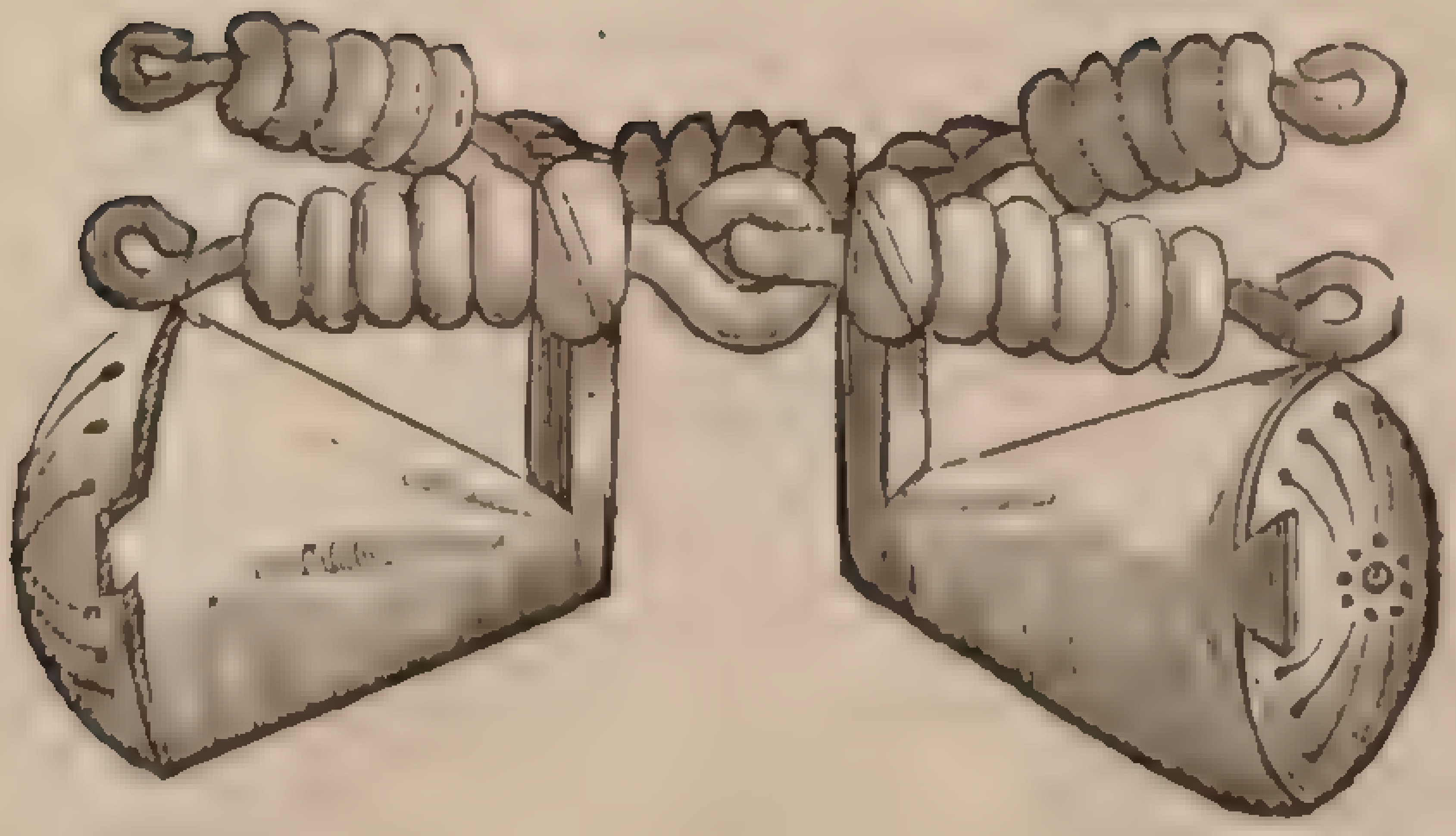
QVeſto Cannone ritorte, così nominato, altro non opera più del piano, ò liſcio, ſe non che ſarà di maggior caſtigo, tanto, quanto dalla ſteſſa figura ſi può conſiderare, & no ſolo ne gli aſſeni, ma ſopra della lingua ancora, & ſimilmente nelle labra, per quel tanto che ſopra di eſſe lauorera: Della guardia che tiene, altro non ſe ne conſeguiſce, eccetto quel che dall'antecedente conſeguir ſi ſuole: Ne vorrei v'imaginaſte (il che altri falſamente tengono) che per eſſer in quel modo foſſe più gagliarda della Calaureſe: Anzi ſe trattar vorremo della volta, che ha da baſſo, (che di quella del ginocchio non voglio parlarne, perche non tiene di che poſſa operar effetto niuno) dico che ſcemi più toſto che accreſca gagliardezza alcuna, conſiderando quanto rimane addietro il pedicino, più che non ſarebbe ſe ſeguitamente diſcendeſſe la guardia, ſecondo diſegnata ſtà la Calaureſe; & perciò vi conchiudo che ſia ſtata formata in queſto modo, ſolo per differirla dall'altra, & per l'apparenza che farà di maggior ornamẽto nella bocca del Cauallo, più che di maggior effetto, accioché il Caualiere eſſẽdo coſtretto per biſogno del Cauallo, ſeruirſi di detta guardia alla Calaureſe, l'accompagni con ſimili ornamenti, accioche non tanto difforme al publico ſi moſtri.

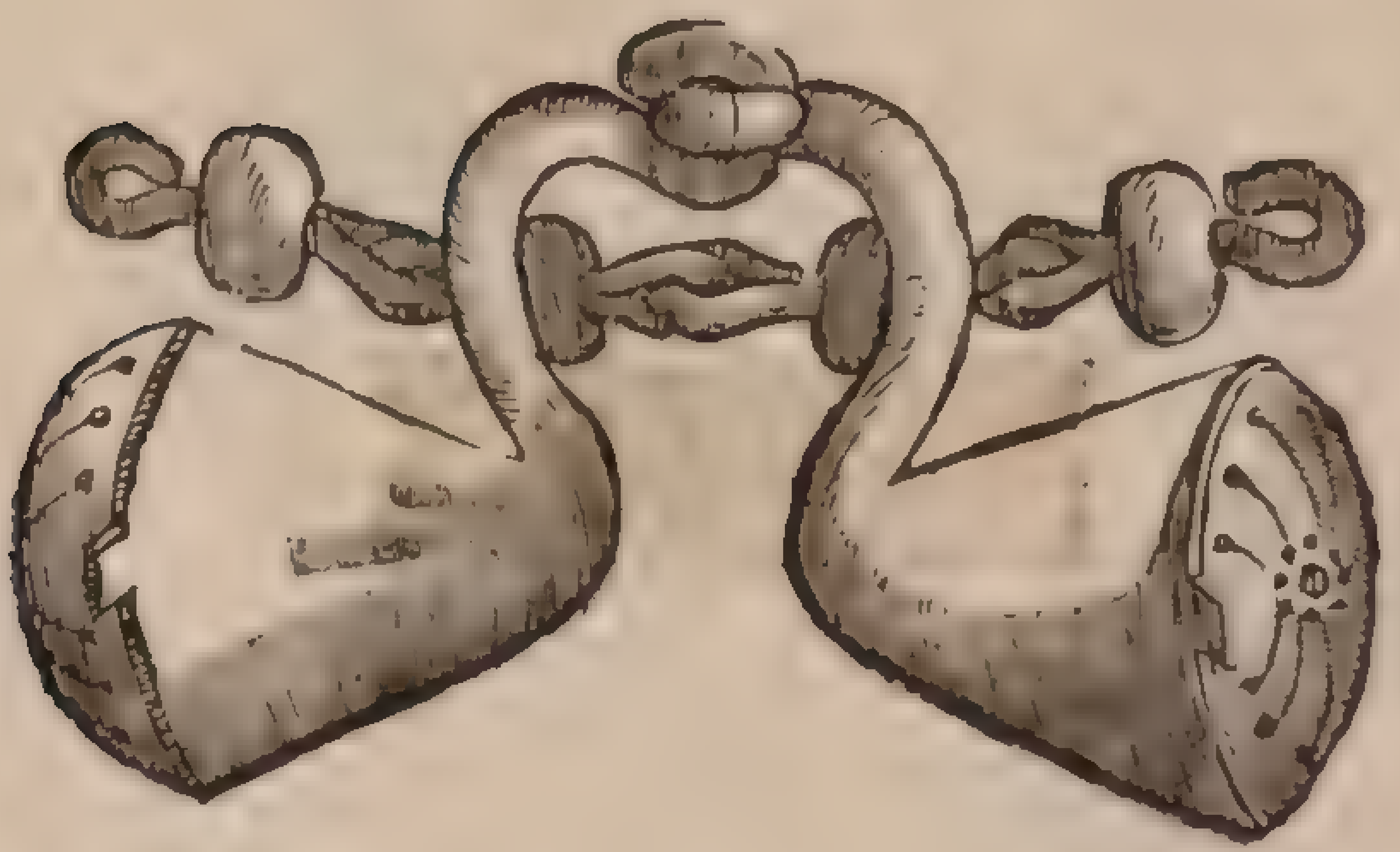


LA vera proprietà di queste tre imboccature è di dare Scapola, riparando al tingere all'ingrossare, all'ingorgare, & alla forza che suol far il Cauallo con la lingua, intendendosi per Cauallo di buona legge, & dolce bocca, dico di temperato appoggio, & con l'altre parti della bocca buone: nientedimeno, ciascuna di esse porterà seco, più, & meno gagliardezza, & scapola; come sarebbe à dire; Da questo primo Cannone suenato, legato con bracciuoli, si trarrà scapola, & alquanto di gagliardezza, per rispetto de i bracciuoli; i quali, secondo che gli collocherete, così vi faranno l'imboccatura, più, & meno gagliarda: quando s'attaccheranno più alti, & fuori dell'incastro, al luogo della Sicilliana; conducono maggior gagliardezza al raccoglier della mano, & tanto più, quanto più alta fosse di monte, doue sono soliti legarsi; perche allhora son di tanto effetto, che quasi vietano al Cauallo di potersi bere la briglia, oltre alla gagliardezza.

IL secondo è il Cannone à piedigatto, ilqual non sò perche vogliono alcuni sia primo, volendogli forse attribuire maggior gagliardezza, vedendosi per isperienza il contrario, che con simile suenatura si raccoglie il Cauallo, riducendosi la testa più sotto à maggior soggettione, vero segno di gagliardezza; della qual cosa stimo io, che ogni persona della professione habbia ottima intelligenza, & nè habbia osseruata continua prattica: Perciò dico, che da questa imboccatura se ne terrà la stessa scapola, & appoggio della sua antecedente, vi farà il Cauallo, più soggetto, come hò detto, & tanto più quanta più alta sarà la scapola, cioè il monte di essa, potendosi però soffrire, dal Cauallo, per quel tanto di fermezza che hauerà.

IL terzo, chiamato collo di Oca, appropriato sarà per Cauallo meriteuole del medesimo appoggio, ma che solo gli bisognasse maggior scapola, & che per la souerchia grossezza della sua lingua, gli si douesse dar maggior forame, come questa del collo d'Oca, maggiore dell'altre già dette; hauendo però sempre riguardo in simili briglie, come starà fermo il Cauallo di testa, se lo soffrirà, & che il palato lo patisca, & che capace, non solo meriteuole ne sia, la qualità della bocca.

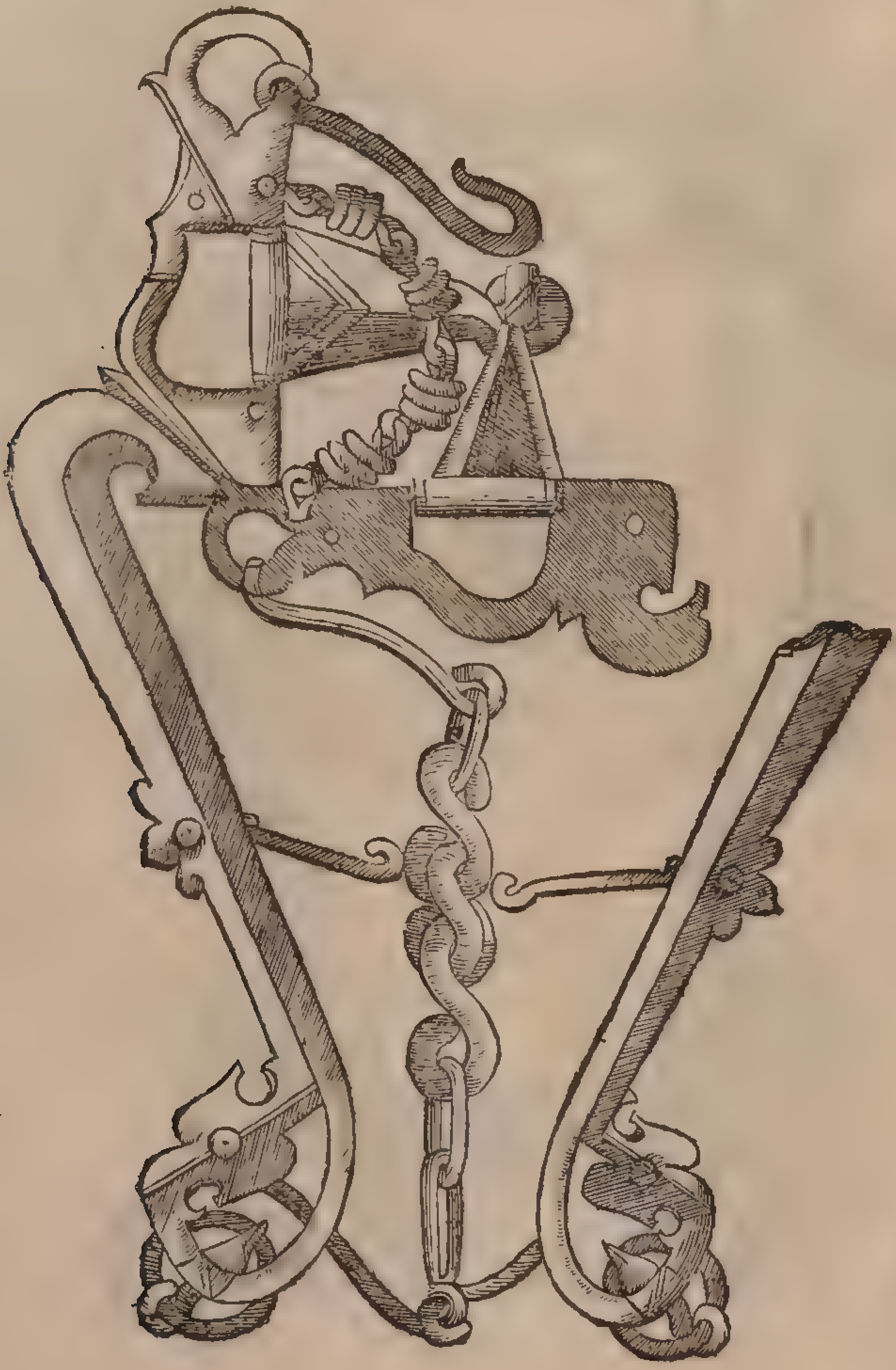


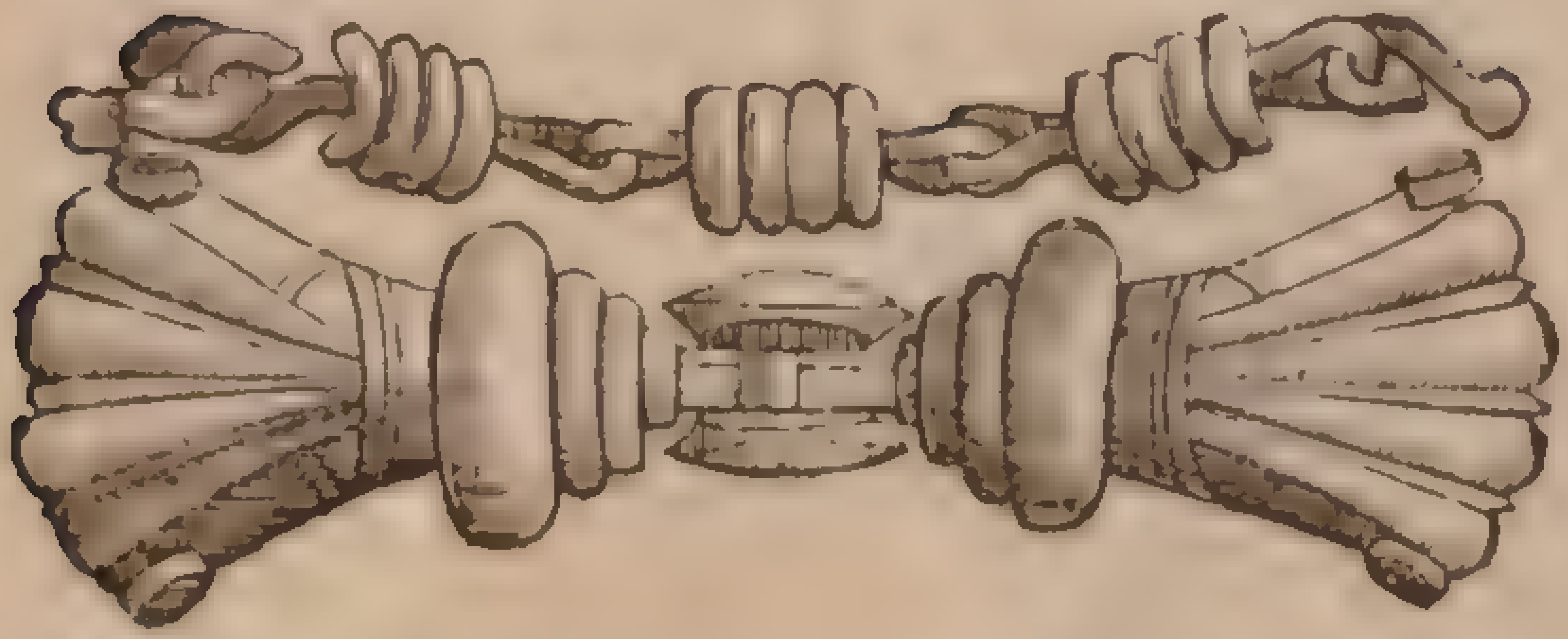


IN questa figura di Scaccia dirò solo, che così come ella discaccia il Cannone con apparenza di differente figura, contuttociò facendola tonda, altro non opera al fine, che quello stesso, che fà il Cannone: Et per chiarirui l'effetto di quella, dirò che sia per Cauallo, che non si difenda di labro, di lingua, di barre, ne di garze, che bisognasse ridurlo sotto; nè accapucciato per solleuarlo; ma che sia di buona legge, leggiero alla mano, rimesso di testa, & che da se stesso se la porti, & sostenga (per così dire) con vera giustezza di bocca, & motto di lingua, & bisognando farla più gagliarda, facciasi alquanto ammaccata, & se del tutto si sarà piana, sotto ne gli assenti, scoprirà maggiormente le labra, & di maggior offesa sarà nelle barre.

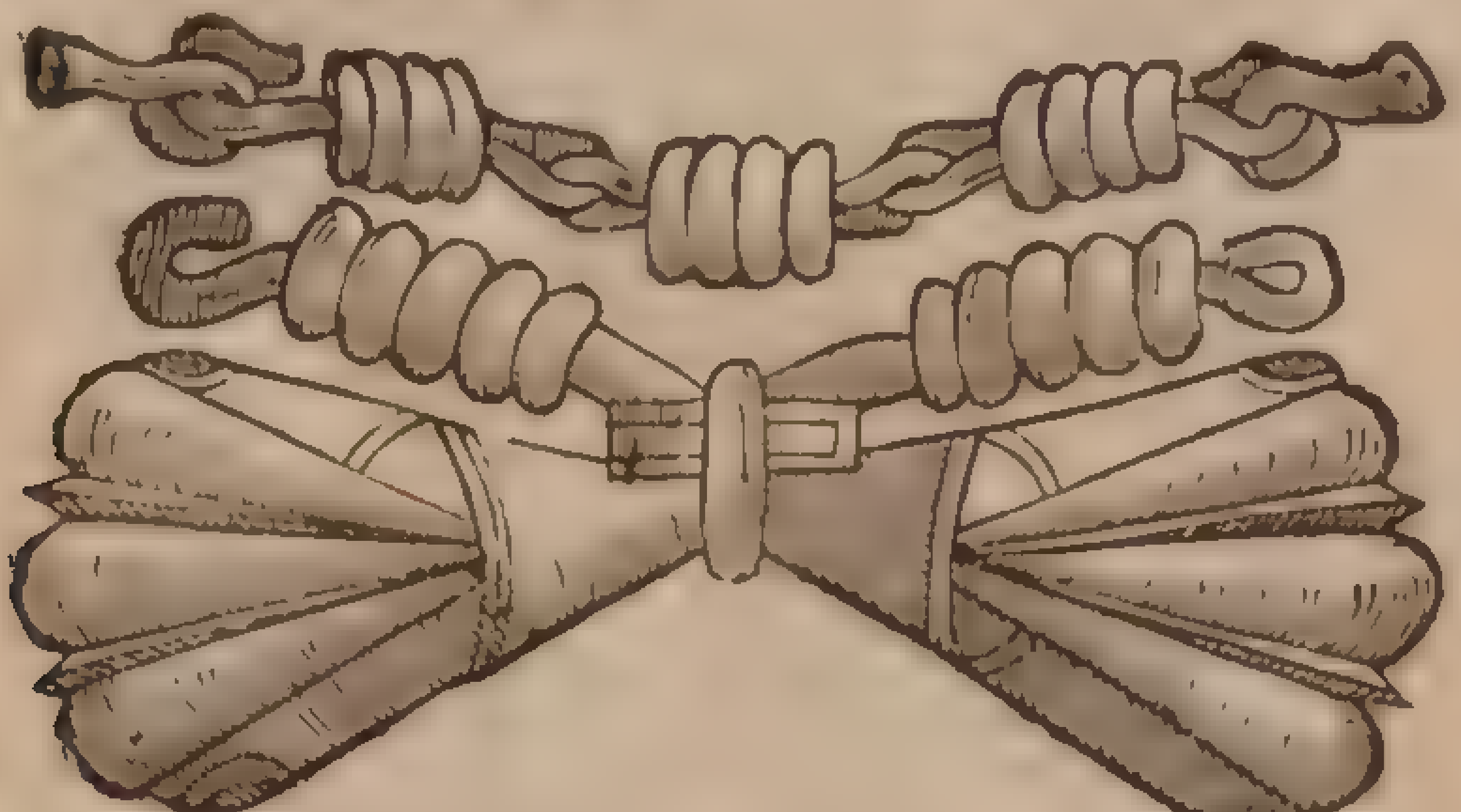
Mi hà paruto ancor bene chiarirui la mia intentione, & la cagione, per la quale ne' seguẽti disegni, non si ritroua à ciascuna imboccatura la sua guardia; la cagione di lasciarlo è stata, nõ per risparmiar spesa, ne tempo, ma per fuggire di accrescerui maggior volume: Et sopra tutto, perche tutte le guardie, da cui vera, & perfetta vtilità si riceua, non son più che le due passate, dico le diritte, & l'altre due voltate, cioè l'vna à coscia di gallina, così volgarmente, & cõmunemente nominata, l'altra del tutto diritta senza volta, nè ad alto, nè à basso: due altre sono le voltate, come si hà discorso, & in figura si veggono: l'vna col fiore à meza volta à car. 30. l'altra col fiore, detto di tutta volta à car. 19. i quali fiori, hoggidì, da giouani inesperti, hanno vn nome acquistato, come se nõ facessero effetto alcuno in essi: quello della volta intiera, lo chiamano all'antica che cosa sia, come si debba nominare, & che effetto faccia, à car. 37. se ne discorre nel suo capitolo: l'altro fiore di meza volta, l'effetto del quale à car. 38. si narra, è da loro nominato alla Mantouana, ilche auuiene per non sapere i termini, & la ragione, che da essi si dà, è altra cosa differente non solo nel lauoro, ma nell'effetto ancora, come nel suo disegno si scorge à car. 79. benche da queste poi ne nascano le Fallite, & altre, come vi dissi, più, & meno gagliarde, della quale gagliardezza, parte se ne potrà dar alla volta del ginocchio, parte à quella del fiore, & vltimamente ne potrà accrescere vna gran parte ancora al pedicino, come nel suo luogo vi hò mostrato; Seguita poi, che la prima guardia in ciascuno genere di briglie, procederà con varietà, & appropriatissime pitture, per diletto della vista, & ornamento dell'opera; la seconda poi si trouerà nel modo stesso, come lauorar si deue; & ciascuna di quelle sarà di differente effetto, come dal Caualiere accortamente si scorgerà.

Q Vesta imboccatura di Scaccia alla Tedesca cosi nominata, alleggerisce molto più d'ogni altra sorte di Scaccia, intendendosi per quelle, oue non sieno falli ò altre sorte di gastighi; la cagione è, che di sotto è del tutto piana, & vi sogliono anco fare que' filetti, come nella figura si veggono; appropriata per Caualli, che con altre maniere di Scacce tonde, ò alquanto piane di sotto, si caricassero alla mano vn poco, & che del rimanente andassero poi del tutto bene di testa, di lingua, di fermezza, & di giustezza di bocca, solo che dell'appoggio si bisognasse alleggerire alquanto più.

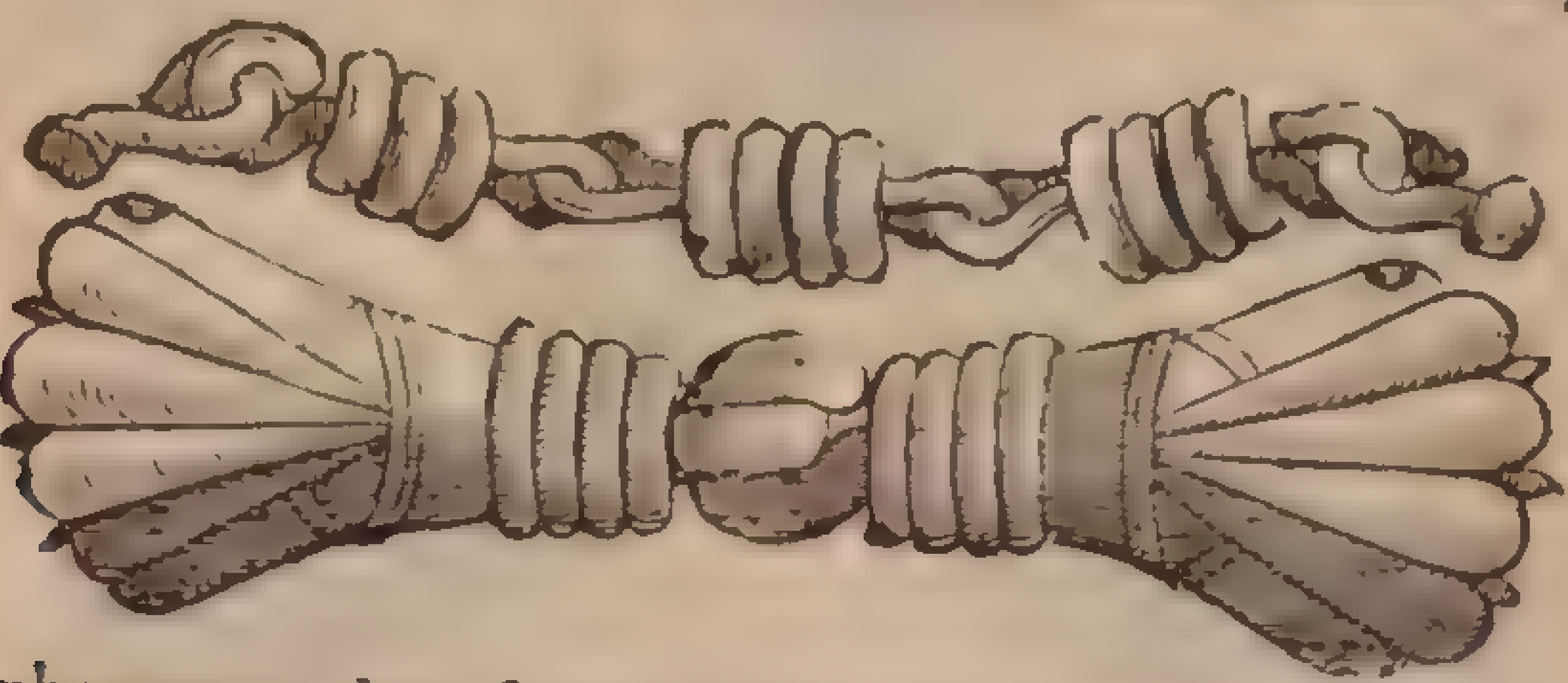




DA alcuni questa prima imboccatura, si nomina scaccia à bastonetto, da altri à filetto, & da altri sfusata; comunque ella si chiami, l'effetto suo sarà ben applicato, per Cauallo di poca bocca; dico non molto squarciata, ma che patisca del Coniglino; non darà da se troppo scapola; anzi più tosto l'impedirà, cioè se composto non sarà il Cauallo di lingua delicata, & col canale concauo della bocca, per doue possa facilmente maneggiarla; ilche dalla briglia stessa vi si darà à conoscere, per l'opera che ne nascerà, & dalla lingua che mostrerà di non trouare impedimento alcuno.

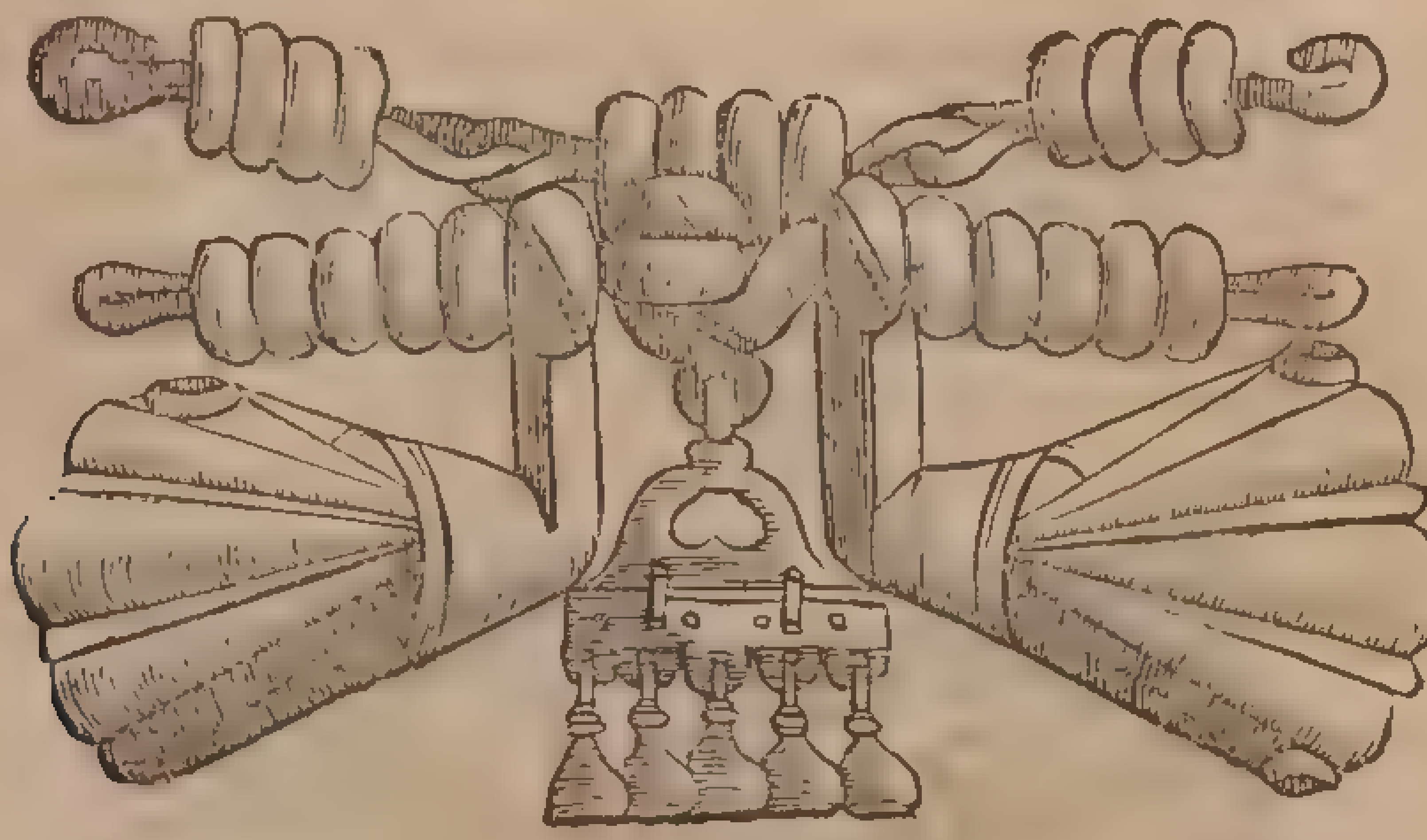


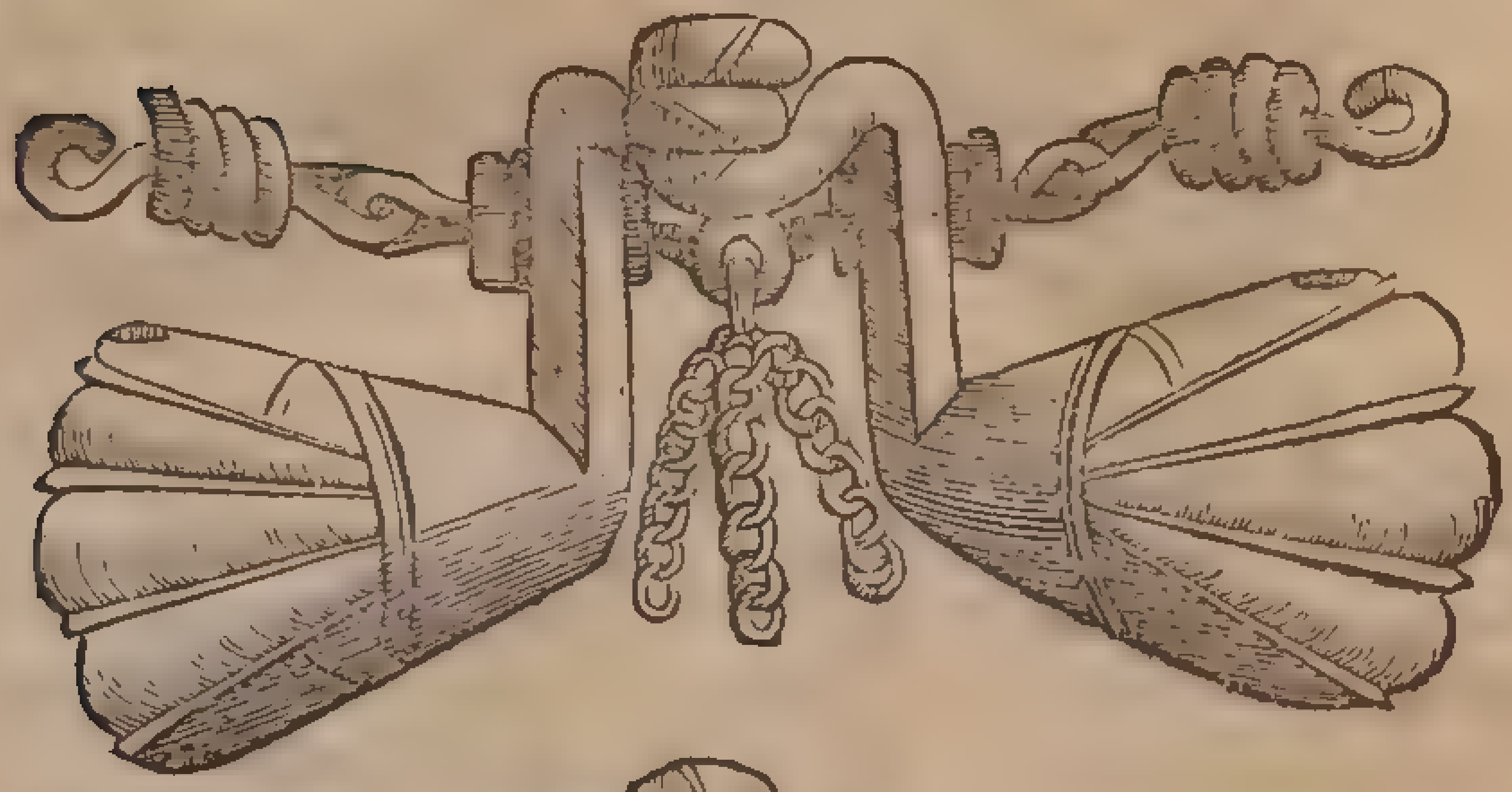
SE ben molti vogliono, che questa seconda imboccatura detta scaccia all'Imperiale, faccia effetto di castigare, & alleggerire il Cauallo, che fosse vn poco duro di bocca, & che hauesse bisogno di scapola, & non soffrisse montata; & che sia anco cagione che il Cauallo mastichi la briglia, & io dico, che altro non farà se non darui vn poco più di leggierezza alla mano, di quel che potesse caricarsi il Cauallo con la sana: disarmerà ancora vn poco più al raccoglier della briglia; la cagione è, perche scenderà vn poco da i lati al raccoglier che si fa di essa: premendo su le barre, e disarmando le labra come si vede dal disegno.

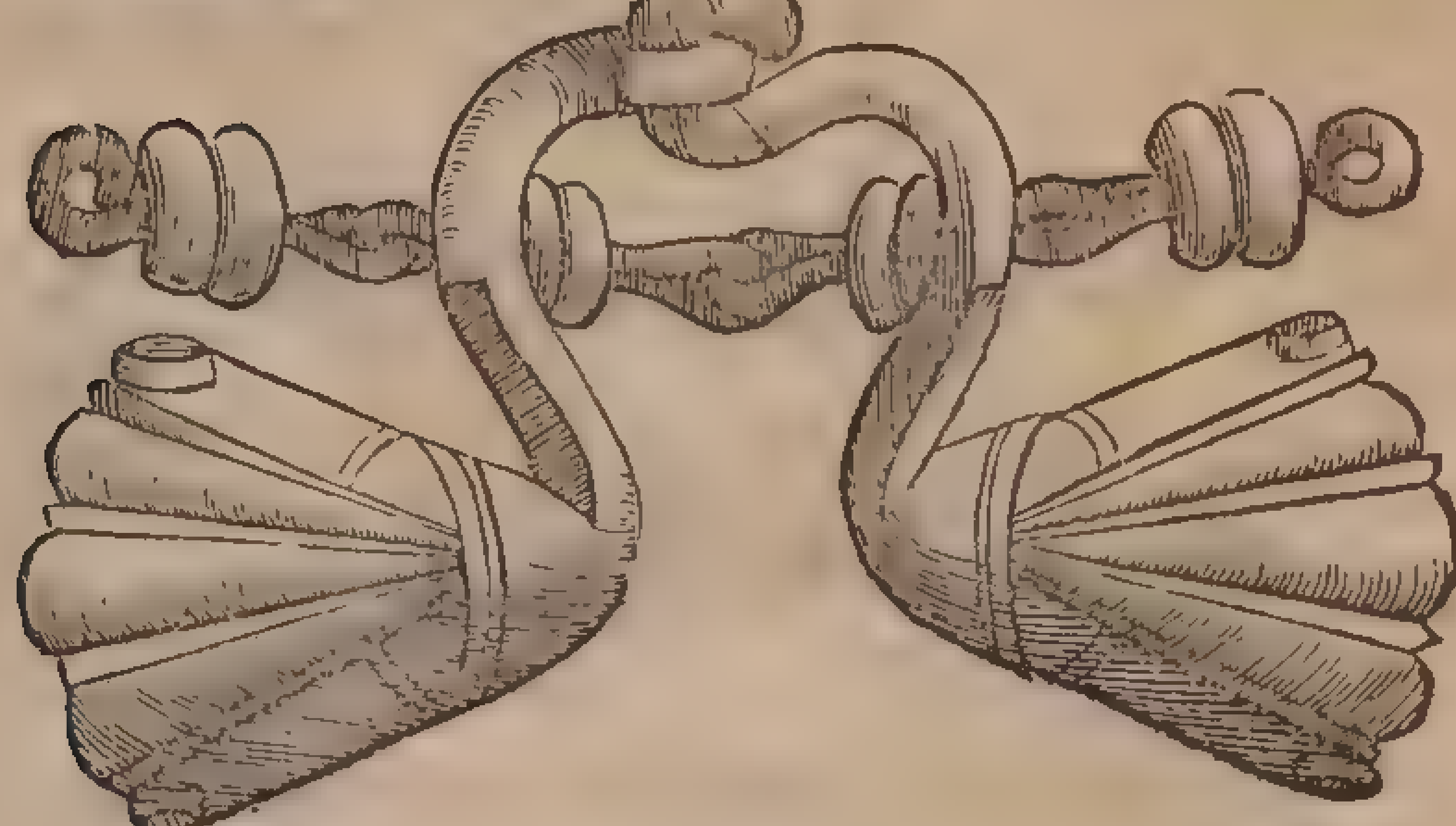


LA terza imboccatura, detta scaccia à bastonetto, legata con pezzetta, sarà appropriatissima per Cauallo di buona, & picciola bocca, cioè, che non sia di molto squarcio, & che basse sieno le barre, dico non molto carnose, & alquanto strette: alleggerisce, da piacere alla lingua, porgendole anco alcuna parte di scapola più della prima, per cagion del fallo, che quanto più alto fosse, maggior scapola produrrà, & maggior offesa, à tempo che maggior forza facesse con le barre, & con la lingua.

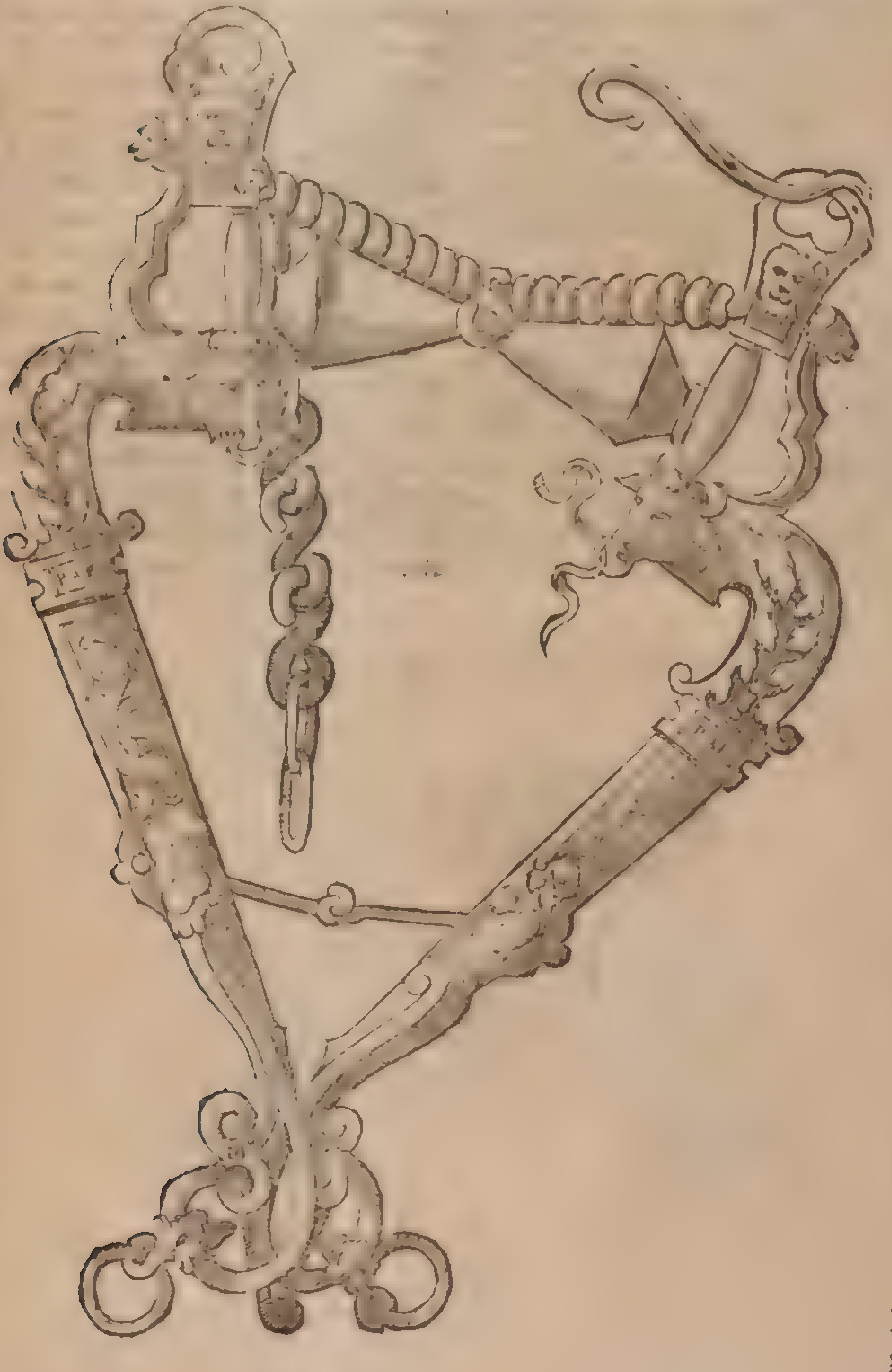
QVanto ſi è detto ne' tre vltimi cannoni aperti: il primo legato con bracciuoli, il ſecondo à piedegatto, & il terzo à collo d'Oca, baſterà anco in queſte tre figure di Scacce, lequali tenendo vna ſteſſa ſcapola, non biſogna replicarui il medeſimo; & ſe pur dimoſtrano in opera maggior gagliardezza, il tutto naſce dalla differenza de i loro aſſenti, cioè di quella parte, che sù le barre, ò gengiue lauorerà, più che dalle loro ſcapole, conoſcendoſi chiaramente eſſer le ſteſſe ſuenature, che ne i Cannoni ſi ſon vedute: Rimane adunque da conſiderarſi, che differiſcono ſolo ne gli aſſenti, ne i quali apportano più, & meno caſtigo, ſecondo la forma che in eſſi terranno, per le ragioni dette nella precedente Scaccia ſempia à car. 53.



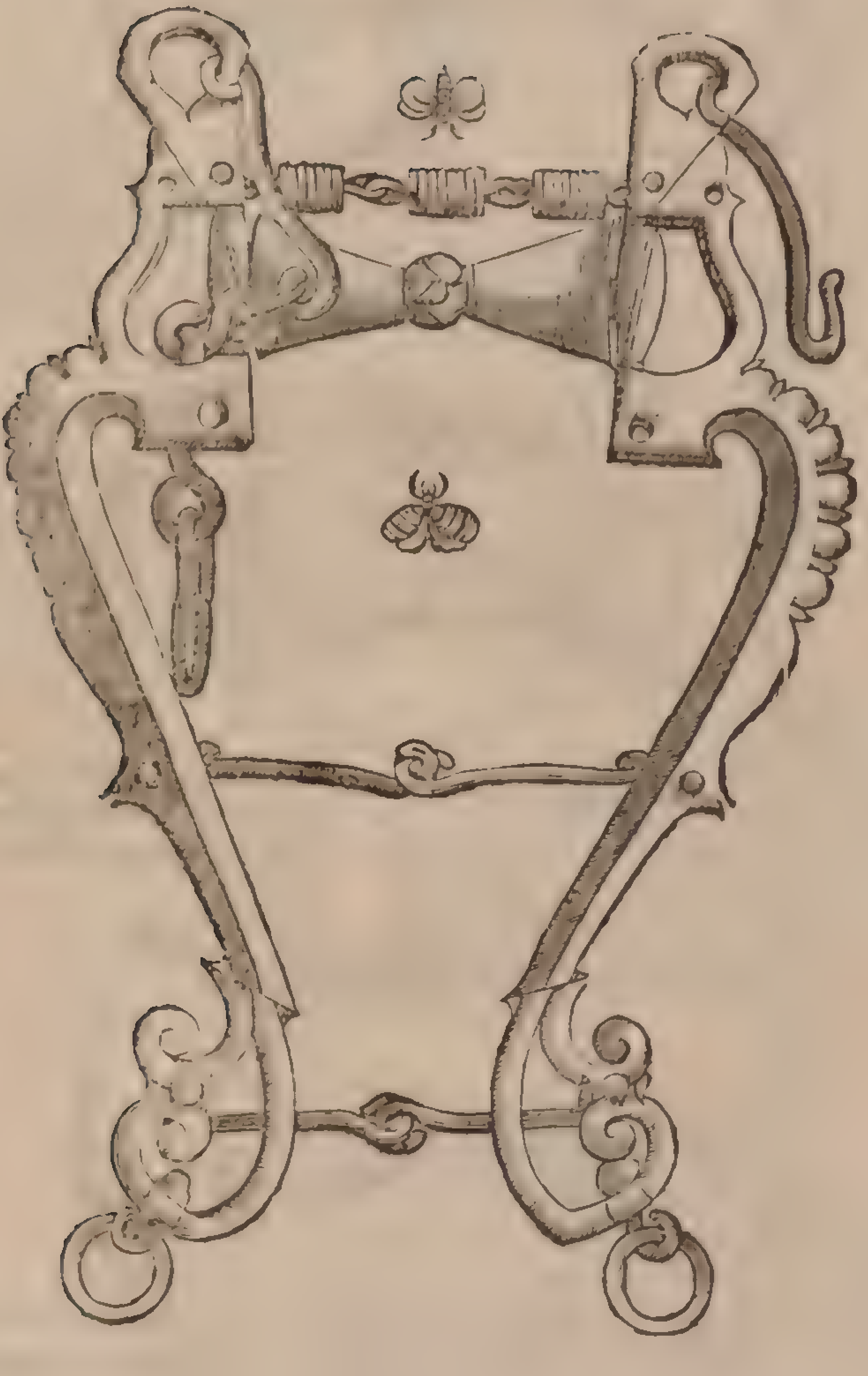


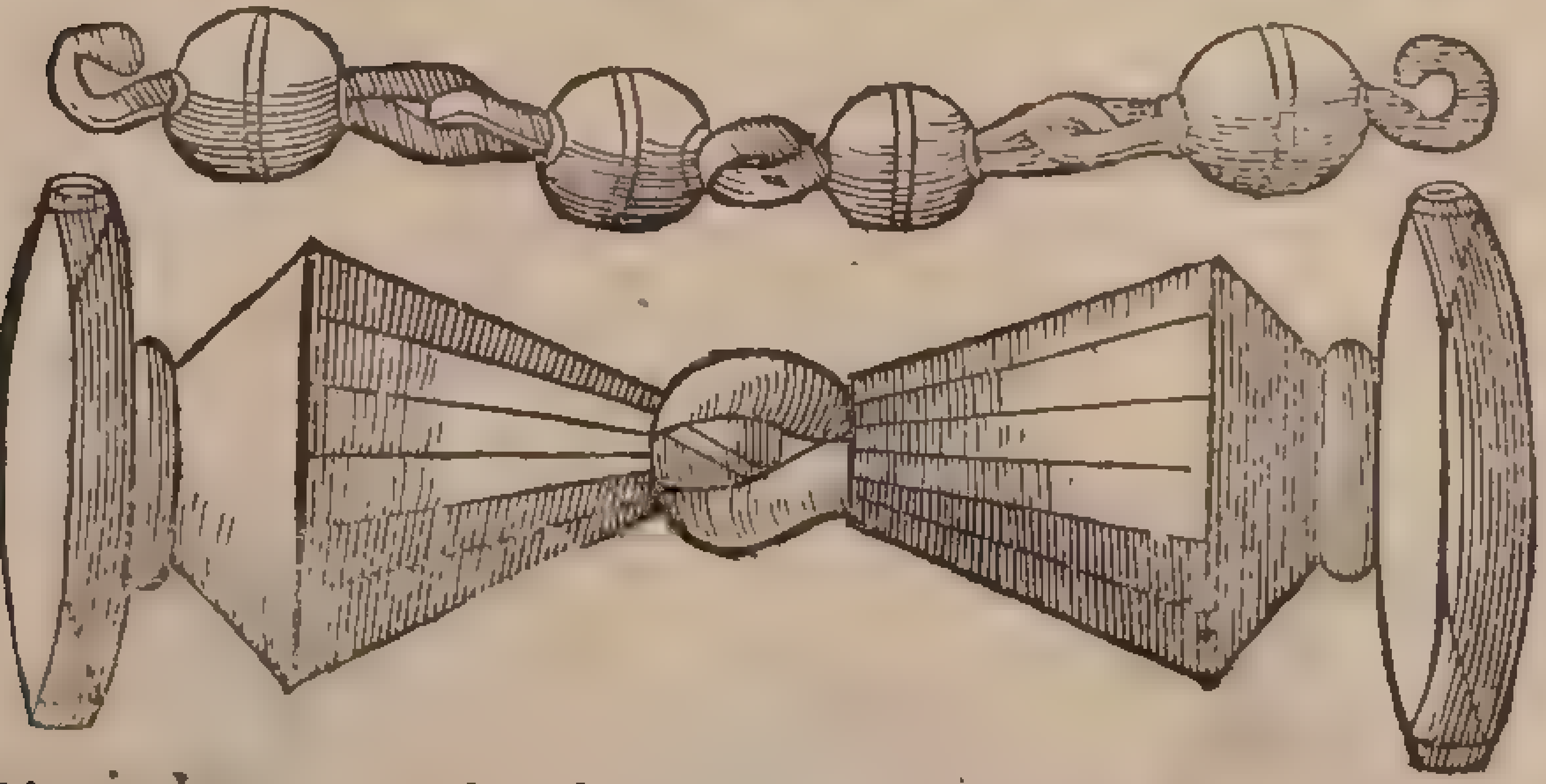


L'Effetto del Campanello sempio, che in questa figura si vede, sarà per Cauallo di buona bocca; alleggerisce più della Scaccia: la ragione è che grande [illegible] di continuo nella bocca, per tal modo, il Cauallo non [illegible] facilmente luogo da potersi appoggiare; dalche restando ingannato, [illegible], & anco à sollevarsi di testa, come si presume: la lingua similmente se le allentisce, [illegible] alcuna parte di Scaccia; & si alleggerisce ei [illegible] perche si disarma da i piumacci [illegible] per la qual offesa, souente suole appoggiarsi alla mano, & quanto più sarà imbottito, (che d'altro [illegible] lo si dice, col tompagno a volta, che sarebbe per essempio, quanto più voltato solle [illegible]) tanto più disarmato ne rimarrà: Et se ben dicono alcuni che al campanello per fargli operare il suo vero effetto, si debbano porre i falletti dalla parte di fuori, lo lodarei questo accompagnandogli cō altre sorti d'imboccature, che più bisogno ne tégono, come i Meloni Bottoni, & Falli, ma col cāpanello, che da se solo può farlo, nō essendo per volergli accompagnare maggiore, ò duplicata forza nel suo lauoro, per vna forzata occasione, mi par cosa souerchia: conoscendosi facilméte che ogni volta che più imbottito sarà, ò che di maggior volta sia il tópagno, come altri lo dicono, sarà il medesimo come accrescerli numero di falletti, ò rotella: gli si può adunque dar il vāto, poiche da se solo può scoprir le barre, ributtando le labra fuori: Vtilissima briglia per Caualli, che difendersi di lingua non sanno; & nel solleuarsi di testa, sarà di alcuno effetto, & accópagnādola cō guardia alla Calaurese, ò ī altro modo diritta, purche non habbia del gagliardo, produrrà maggior effetto.

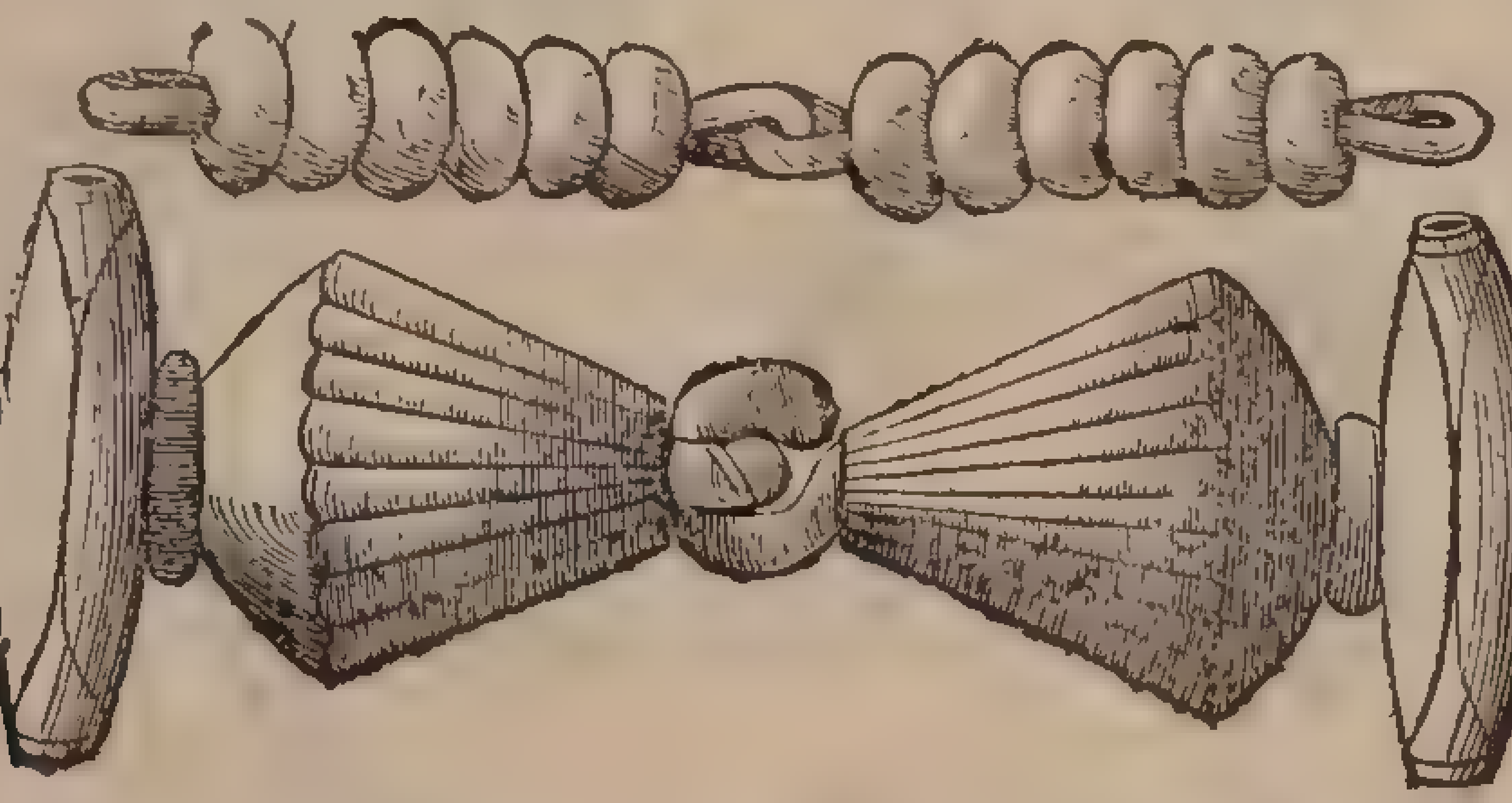


IL Campanello col tompagno piano, si potrà dire, che altro non sia, che vn Cannone che volta, già che non differisce molto da esso: tiene la medesima Scapola, & la stessa dolcezza in quella parte che appoggia sù le barre, come tiene il Cannone sano; ne opera altro di più, se non che dà alla insipidezza della lingua, maggior gusto per lo mouimento che fa, girandosi per ogni lato; per ilche fa anco il Cauallo più leggiero alla mano; tenendosi per regola certa, che quelle imboccature che non stanno ferme, & mantengono alcun moto nelle parti degli assenti come si è discorso, tutte rendono maggior leggierezza alla mano: Nell'ordinar che si farà di questa imboccatura, à due cose si dee particolarmente auuertire: l'vna è il tompagno, che quanto più si può, si dee far piano; l'altra, che si accosti quãto sarà possibile al bracciuolo, & all'incastro, accioche, nel girar che il Campanello farà, il taglio della tondezza del tompagno, non possa ferir il labro, ponendosi tra il tompagno, & l'incastro, ò bracciuolo dell'imboccatura, come per isperienza si potrà vedere; Et per euitare in tutto tal'offesa, si potrà fare l'imboccatura, alquanto più larghetta, ma non tanto, che poi le guardie riuoltassero indentro, come suol facilmente auuenire: Ne lascio di ricordarui, quel che à car. 54. dice il Grisone, parlando di due sorti di Campanelli; l'vno col tompagno piano, & l'altro voltato, ilquale vuol, che à ciascuno di essi si possa porre vn fallo dalla parte di fuori, perche farà più gagliardo il lauoro: Questo, accioche sappiate, non potrà stare, se non col votato, ò vero imbottito, come si dice, & come hò discorso, & con esso farà maggior forza, in disarmar le labra; ma con quello del tompagno piano, difficilissimamente potrà far questo effetto; percioche non giungerebbe al suo debito luogo con vn falletto solo, & sarebbe il medesimo che hò detto, che offenderebbe le labra, & ponendosi due, ò tre, ò pur due grossi falletti, non la passerei per briglia di sì buon lauoro, che al fine non offendesse alle barre, ò in alcuna altra parte della bocca, con quello acuto, & dilicato taglio della tondezza del suo tompagno; & al fine volendo in tal modo operare, di molto più giusto lauoro riuscirebbe il Campanello col tompagno, voltato, come nell'antecedente figura, vi hò discorso. Lasciando adunque il piano per suo vero effetto, & il voltato ò imbottito per lo disarmar delle labra appropiatissimo per alleggerire alquanto, & in parte sol leuare la testa del Cauallo, come già si è detto, & con vere ragioni si difende.

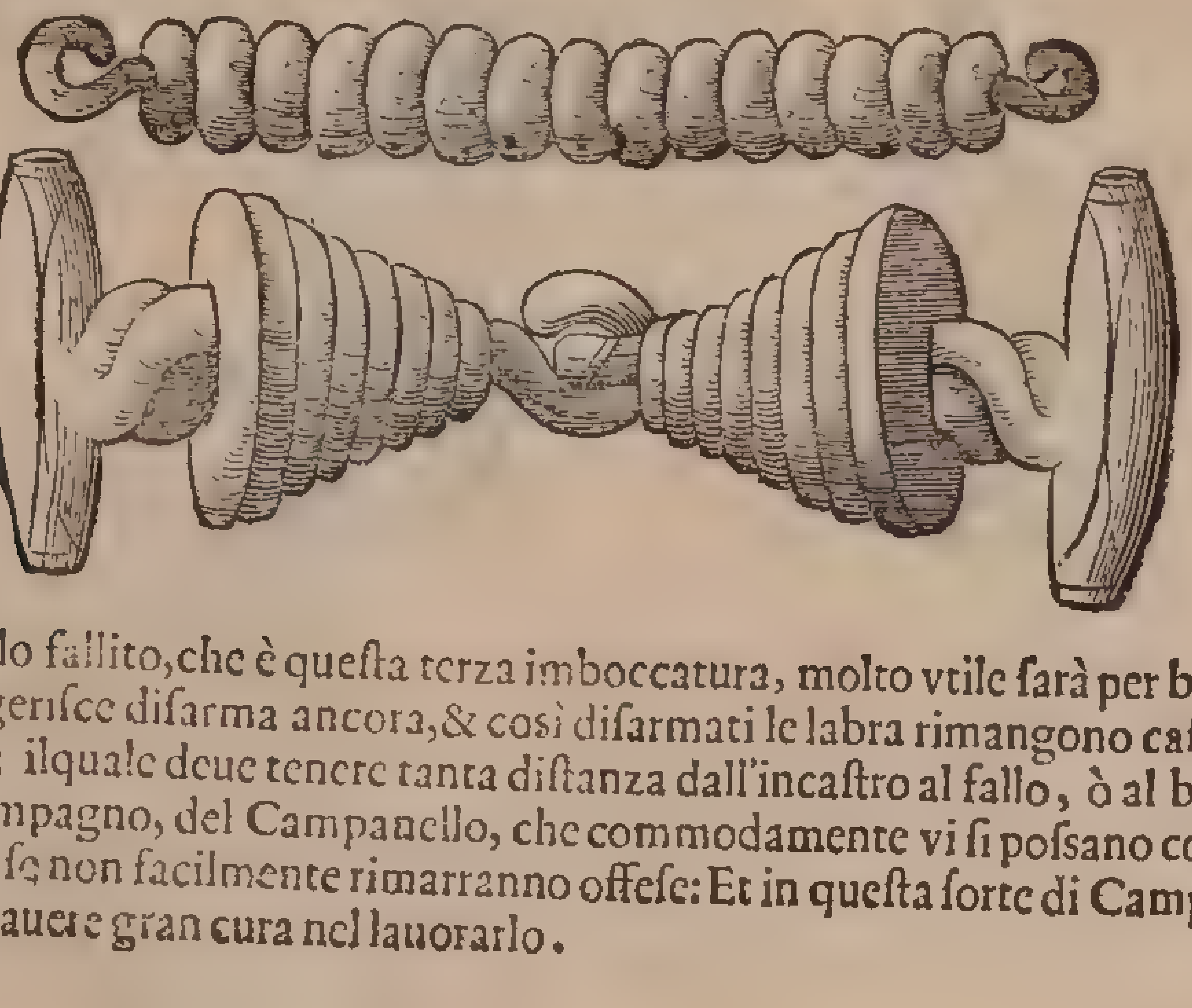




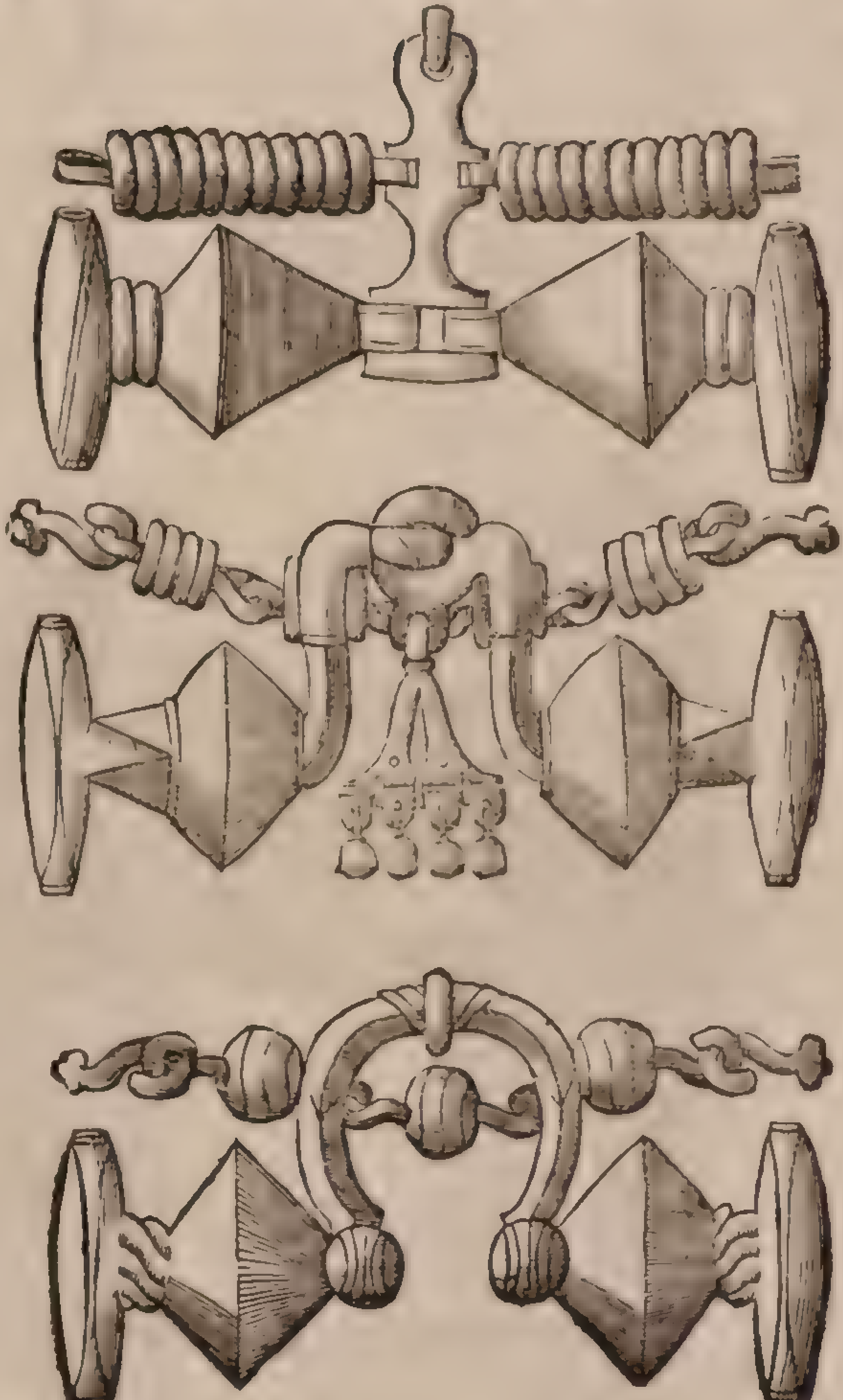
DI queste tre imboccature; la prima si nomina Campanello à faccette, ilquale disarma per la ragione già detta nel precedente,& per la stessa disarmeranno anco l'altre che seguitano di questa spetie;& appropriata sarà anco questa prima per la insipidezza della lingua per causa delle faccette; dalche ne viene anco il Cauallo ad alleggerirsi, più che non farebbe con l'altro detto,per esser liscio; & à solleuarsi di testa: & non sò perche il Grisone à car. 53. prohibisce douersi vsare, non ostante che da valenti professori sia stata vsata, & anco da me più volte sperimentata.



LA seconda, detto Campanello fellato,alleggerisce,& nientedimeno disarma,& rileua, ma alleggerisce,& castiga più di essa,& appropriata sarà per barre alquanto più couerte di carne,& per l'asprezza,& callosità della lingua: il tutto sarà più dell'altra,per esser così fellata, nel modo che si vede.



IL Campanello fallito,che è questa terza imboccatura, molto vtile sarà per barre assai più carnose;allegerisce disarma ancora,& così disarmati le labra rimangono castigate dal ritorto che iui hà; ilquale deue tenere tanta distanza dall'incastro al fallo, ò al bottone, ò altro come dal tompagno, del Campanello, che commodamente vi si possano collocare le labra del Cauallo,se non facilmente rimarranno offese: Et in questa sorte di Campanello,i briglieri deuono hauere gran cura nel lauorarlo.

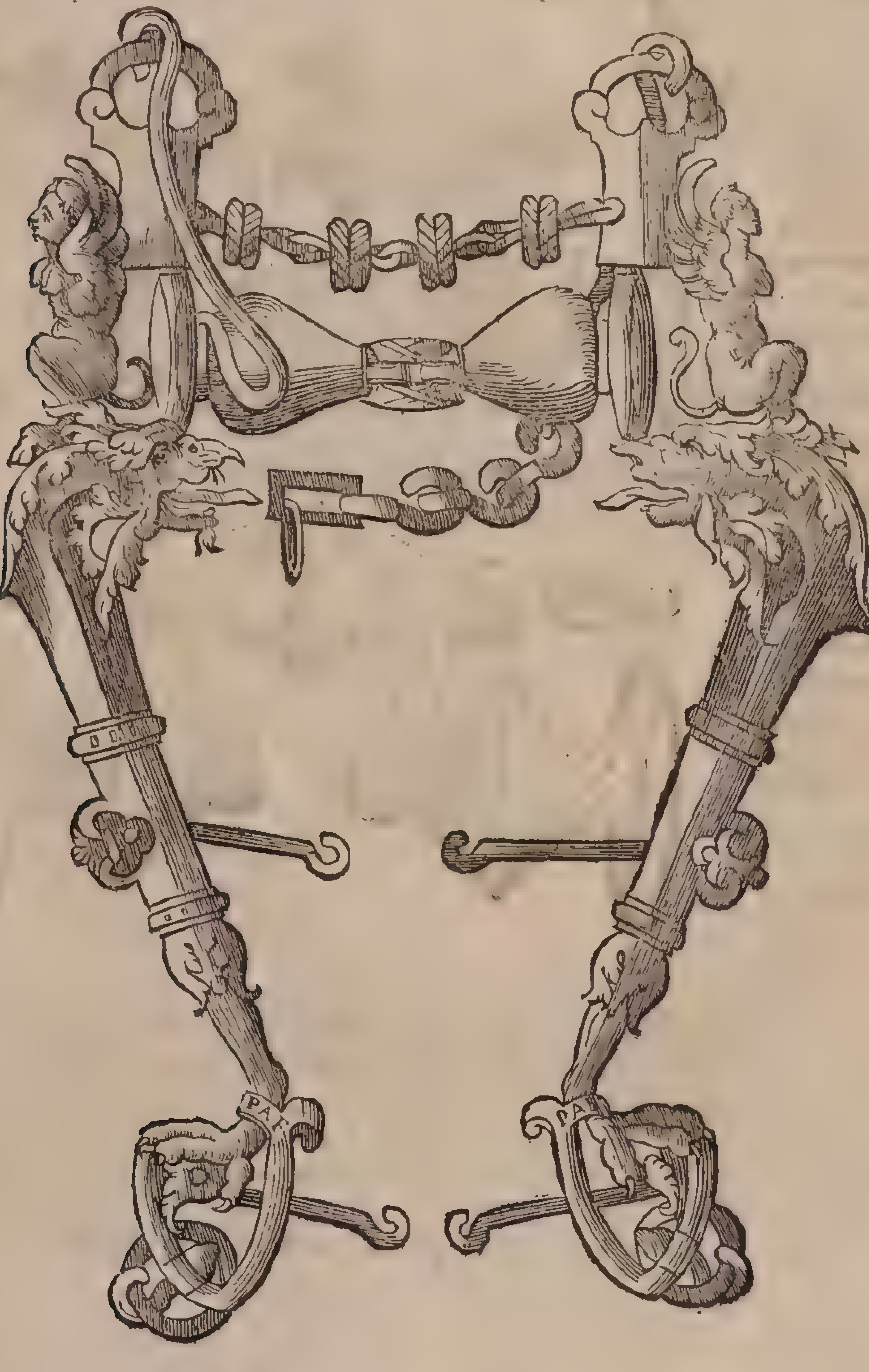


IN queste tre imboccature trouarete, che la prima detta Campanello legato à pizzetta, cō nocella nella cima, disarma, tiene alquāto più di Scappola, che se fosse legata cō la solita legatura al mezo, & la nocella, terrà il Cauallo alquanto più sortito, & rimesso di testa, il che nō sia però inteso, per Cauallo graue, & molto abbandonato sù la mano.

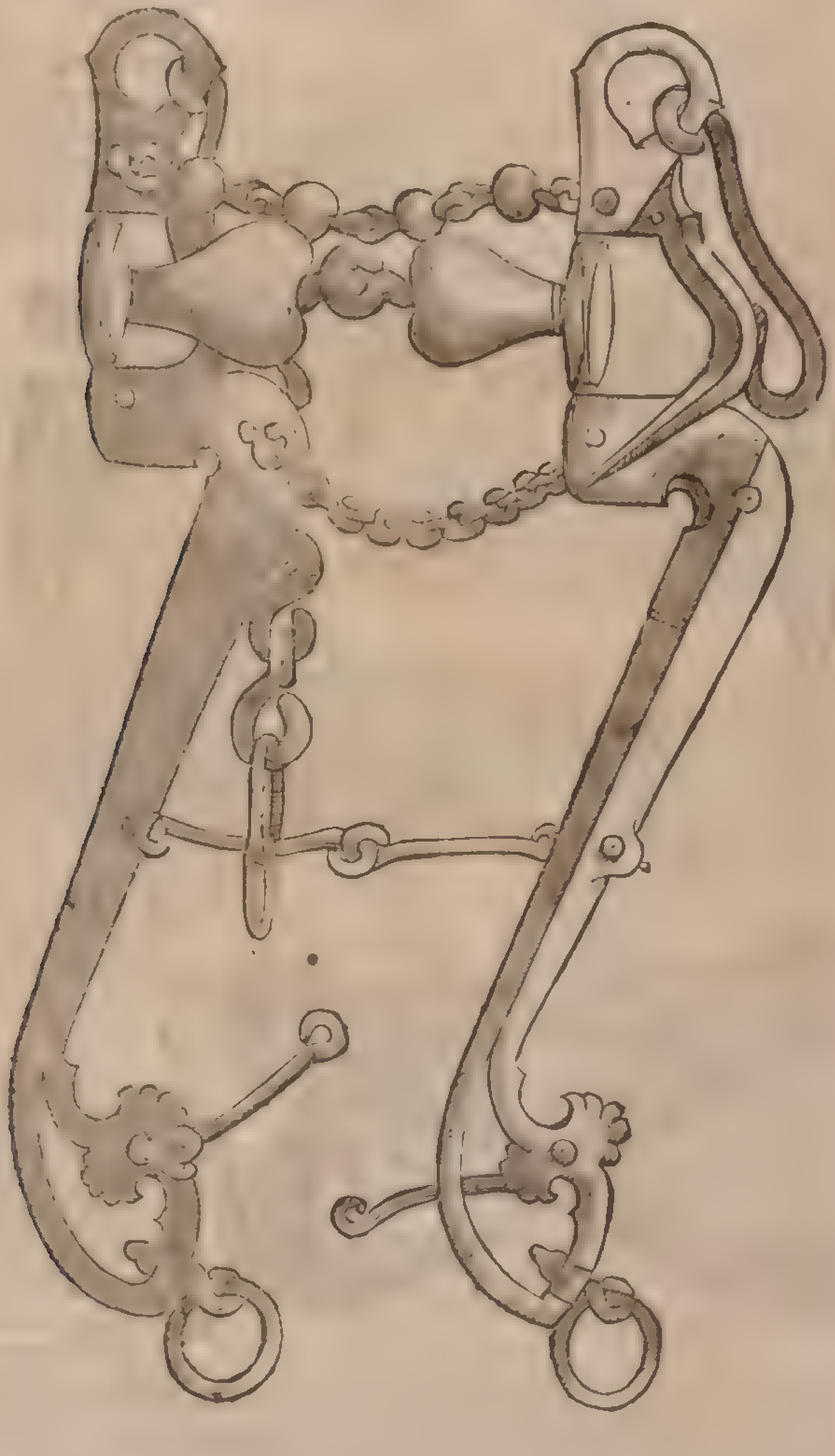
LA secōda chiamata mezo pie de gatto, cō campanello, legato con bastonetto, scapolerà la lingua, ridurrà sotto la testa del Cauallo, e disarmerà le labra, con dolce, & cōueneuole appoggio.

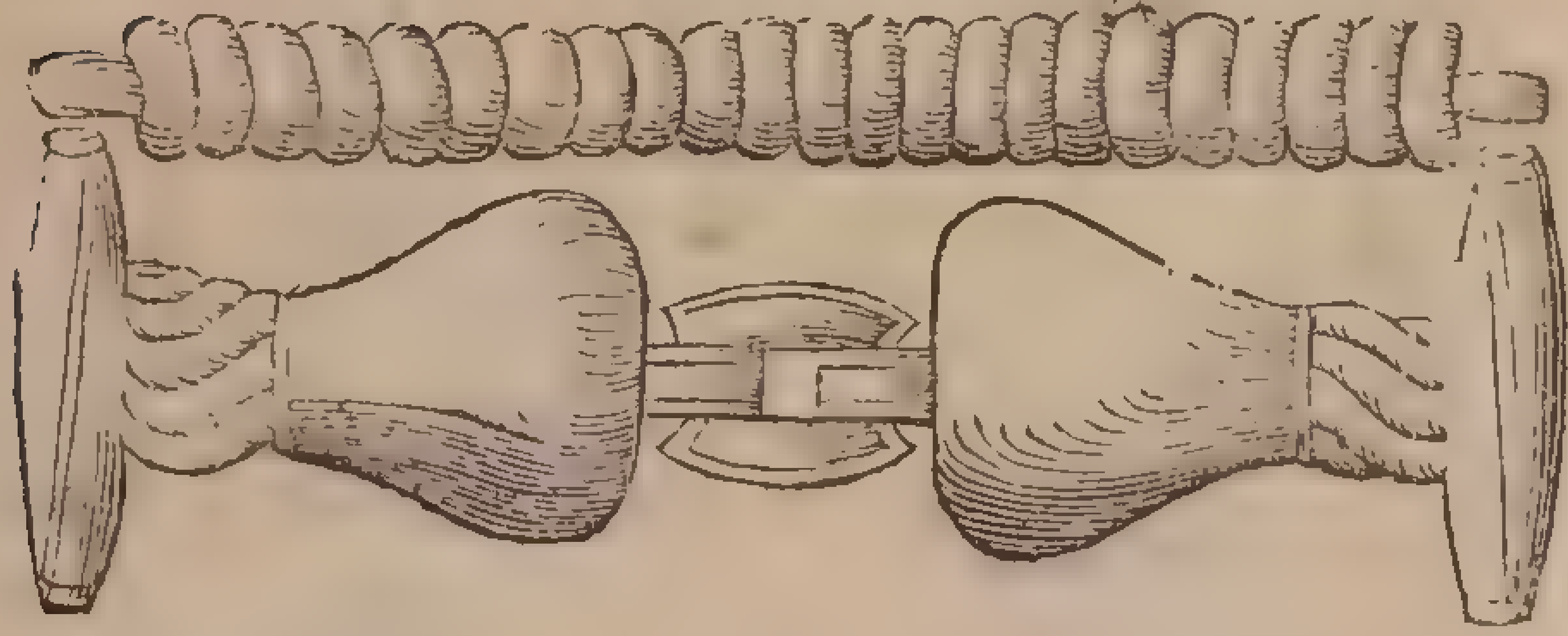
VI sono tre modi di chiapponi, come sarebbe à dire; intiero d'vn pezzo; il secondo di due pezzi, quando starà legato al mezo della mōtata; & l'altro di tre pezzi, come questa terza imboccatura, che si dirà, chiappone di tre pezzi cō Cāpanello, incastrato, con ritorto, laqual porge Scapola, & molto più che se fosse legata al mezo del mōte; la cagione è, che starà ferma la sua apertura per lo furar della lingua, il che non potrebbe operar così, con quella di due pezzi: la ragione sarà che al raccoglier che si farà della briglia, viene à ristringersi, & à serrarsi alquanto il forame: Et di più questa imboccatura porta seco, che disarmati i piumacciuoli, le labra rimangono del tutto castigate dal ritorto che tiene: l'altra è quando il chiappone sarà sano, & intiero, cioè tutto di vn pezzo; perche all'hora se bene terrà intieramente la sua Scapola, non lascia però d'esser di maggior gagliardezza.

LA proprietà del Pero, che al Campanello di figura s'auuicina, dirò che disarma pure, ma vn poco meno; così come di disegno differisce vn poco da esso; Et la cagione è, che essendo il suo compagno tondo, non hà tanto vigore di poter discacciare le labra fuori degli assenti, nel modo che si farebbe col Campanello: Il che facilmente discerner si può dalla figura dell'vno, & dell'altro; non facendo dubbio, che più di bisogno saranno i falletti dalla parte di fuori, al Pero, che al Campanello, per dargli maggior forza nel disarmare, benche all'vno gioui, & all'altro non nuocia. Perciò dico che questa imboccatura communemente sarà per Cauallo di picciola bocca, di piaceuole, & conueniente appoggio, & per maggior chiarezza dico, che altro non farà più del Cannone, ò della Scaccia tonda, sol che per lo moto che tiene, alleggerisce più, & tiene ancora alquanto più di Scapola, per cagion della pizzetta che tiene per legame, & non per cagion della solita aggroppatura, ò legatura, come vsar si suole.

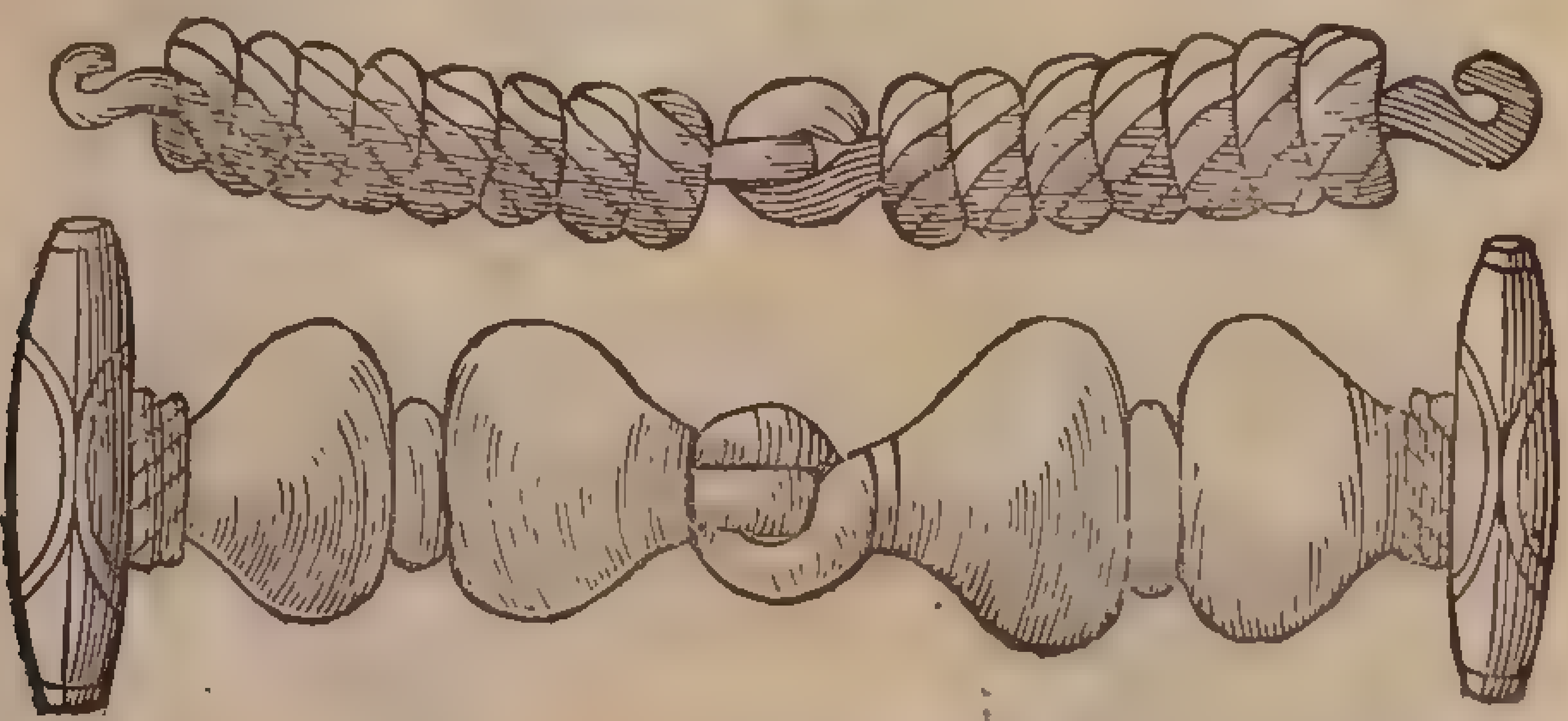


QVesta imboccatura si dimanda Peto alla rouersa, briglia di molto seruigio: la cui vera proprietà, & effetto sarà di alleggerire, & castigare nelle barre, con vn dolce, & moderato assento; dona gran parte di Scapezzone parte per lo modo della legatura che tiene piegata, & bottata ad alto, parte ancora per la tromba che tiene, più che non farebbe con la Scaccia, ne con la sua antecedente: perloche ne sarà anco di maggior castigo nelle barre più dell'altro passato per esser briglia ferrata: vedesi anco nel ginocchio della guardia di questa imboccatura vna catenetta, laqual serue per prohibire, che non possa il Cauallo afferrar la guardia con le labra, & talhora co i denti: Alqual difetto produco io vn altro rimedio assai più bello, & di maggior profitto à car. 113. & così anche vn'altro à car. 115. per castigo del detto difetto.

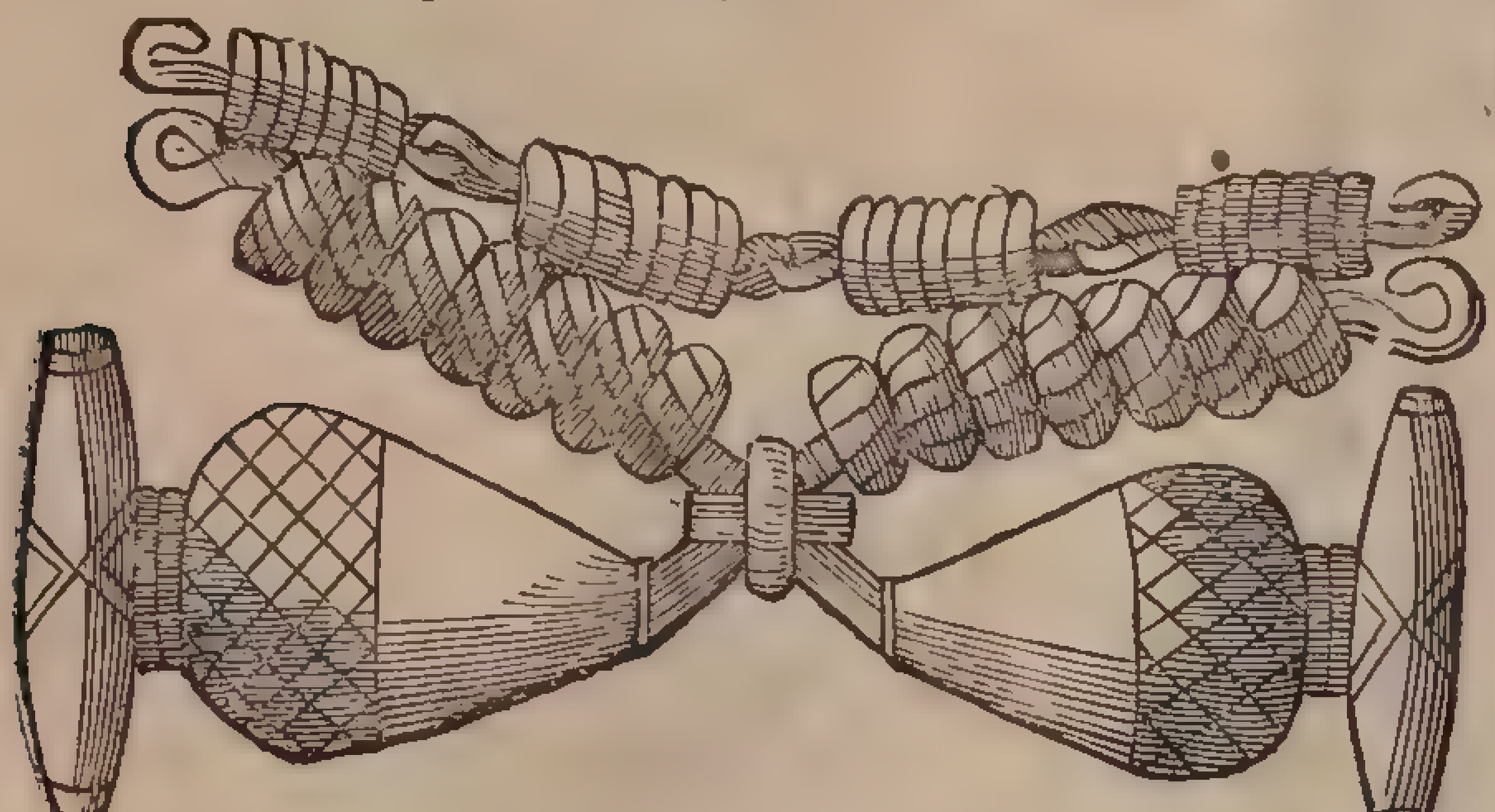




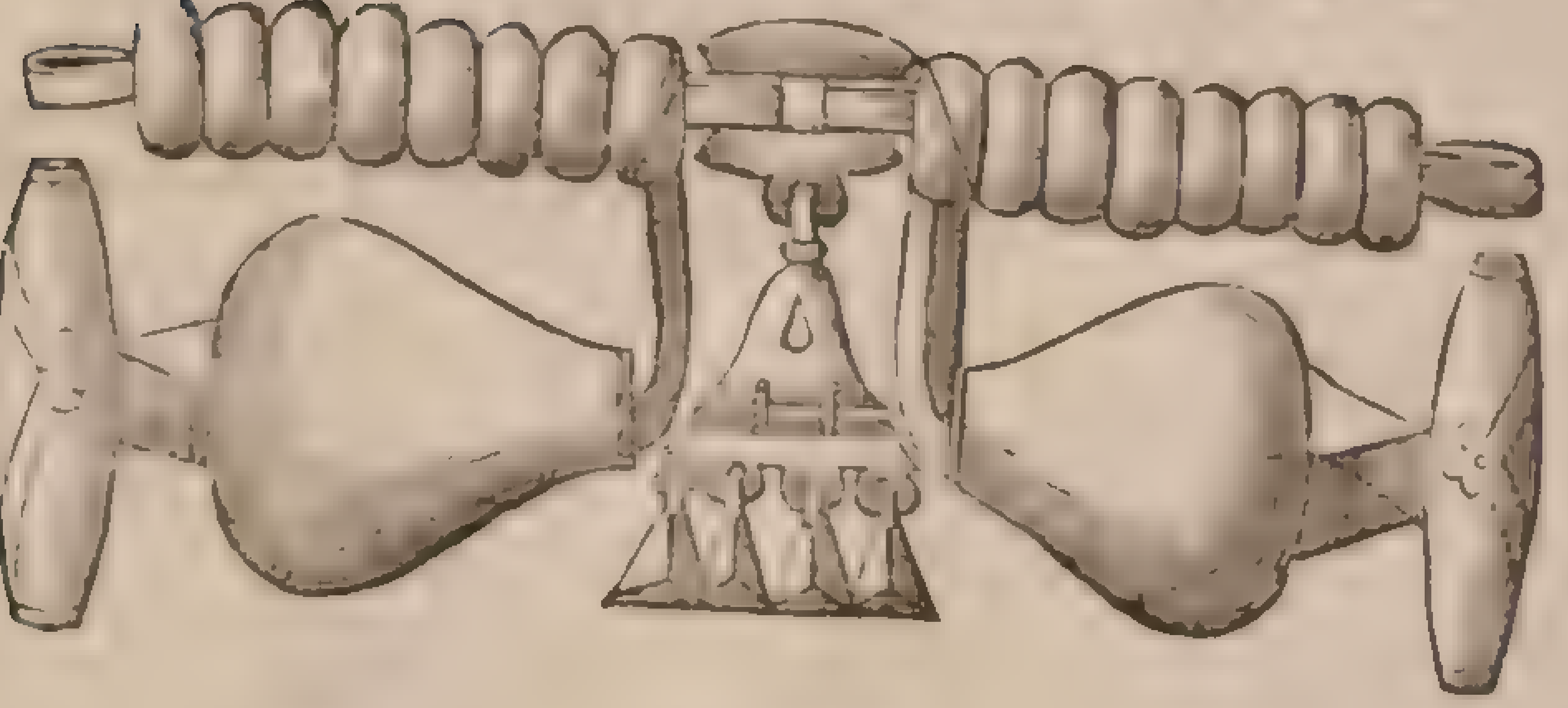
LA prima di queſte tre imboccature è quaſi ſimile alla paſſata; talche lo ſteſſo haurei da dirui nell'opera de' ſuoi aſsenti; ſol mi rimane, che dal ritorto che tiene ne vengono le labra à ſentir maggior caſtigo; & per cagion della Siciliana, come vorremo dire ch'à intiera, ne viene la imboccatura à lauorar più ſalda, & nell'opera con maggior gagliardezza, & maggior Scapola, per non poterſi così facilmente piegare, & così anco in parte, per la ragione già detta nella pizzetta.

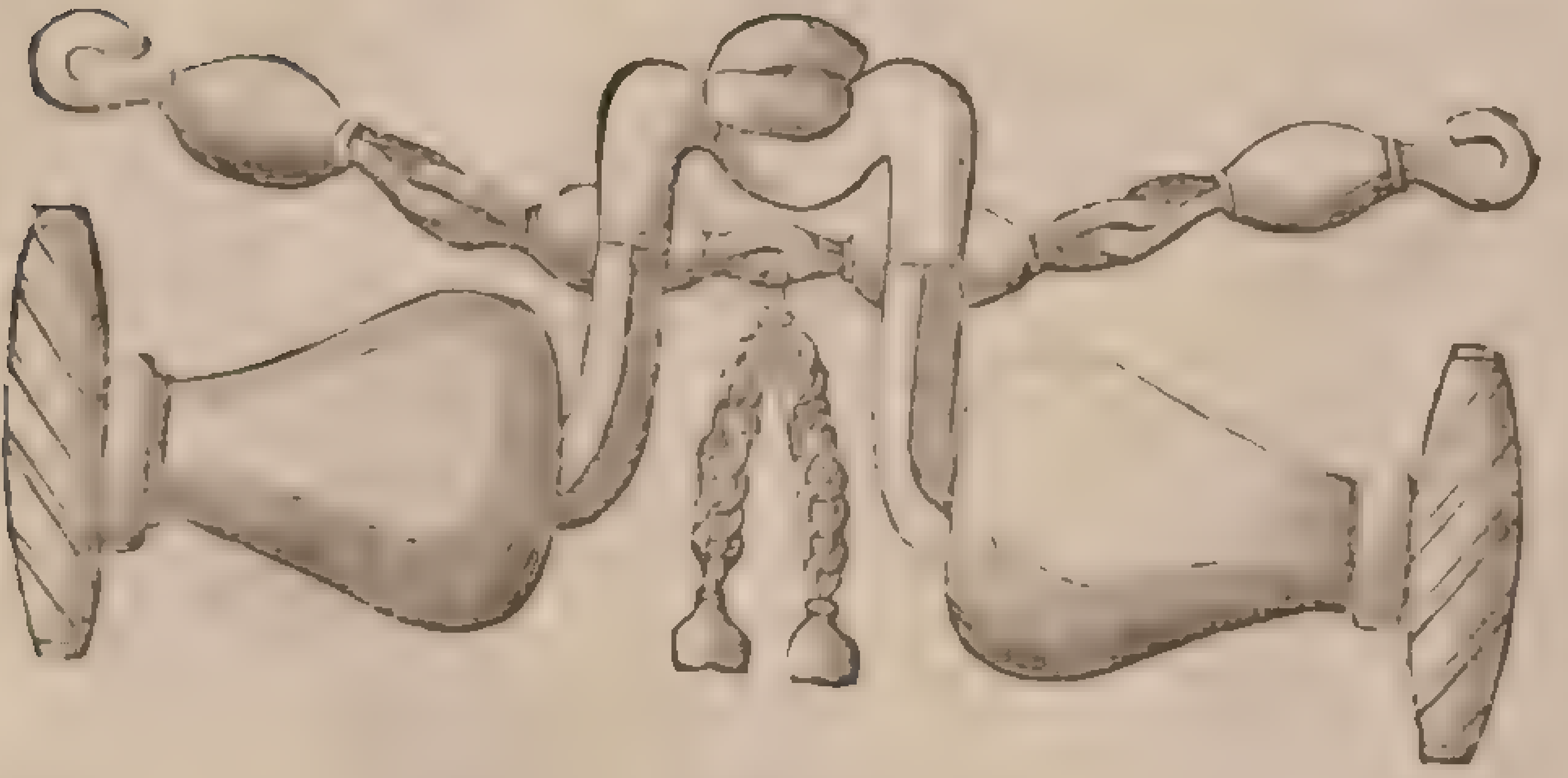


QVeſta inboccatura dimandata Pero doppio dirò che ſarà briglia di maggior caſtigo, ma di minor giuſtezza, & che lauora diſugualmente nella bocca del Cauallo: nelche nō vorrei, che da alcuno s'intendeſſe forſe, che tra le due Pere doueſsero, ne che poteſsero per ragione lauorare le barre; perche oltre che facilmente ſi conoſce che impoſſibil ſarebbe per la diſtanza che è dall'vna, all'altra parte, oltre che ſarebbe anco fuori d'ogni ragione à penſarſi, non ſolo ad operarſi.



QVeſta terza, che Imperiale ſi dimanda, hà proprietà di apportar ſeco parte di gagliardezza; & allhora ſarà più, & meno gagliarda, ſecondo la ſpetie con laquale ſarà compoſta; hor che guarnita ſtà con i Peri, opererà ne gli aſsēti, nel modo detto ne gli antecedēti: Tiene anco alcuna parte di Scapola; diſarma la ſua parte ancora per due cagioni; la prima per cagion de' falleti; la ſeconda per lo modo, come hora aſſentati ſtanno i Peri, che il tompagno, ò tromba di eſſi calano verſo baſſo ad appoggiarſi, perloche al raccoglier della mano, faranno alquanto di maggior forza alle loro labra, ſpingendole in fuori, & così anco alle barre, porgendoli maggior caſtigo, per la cagione detta.



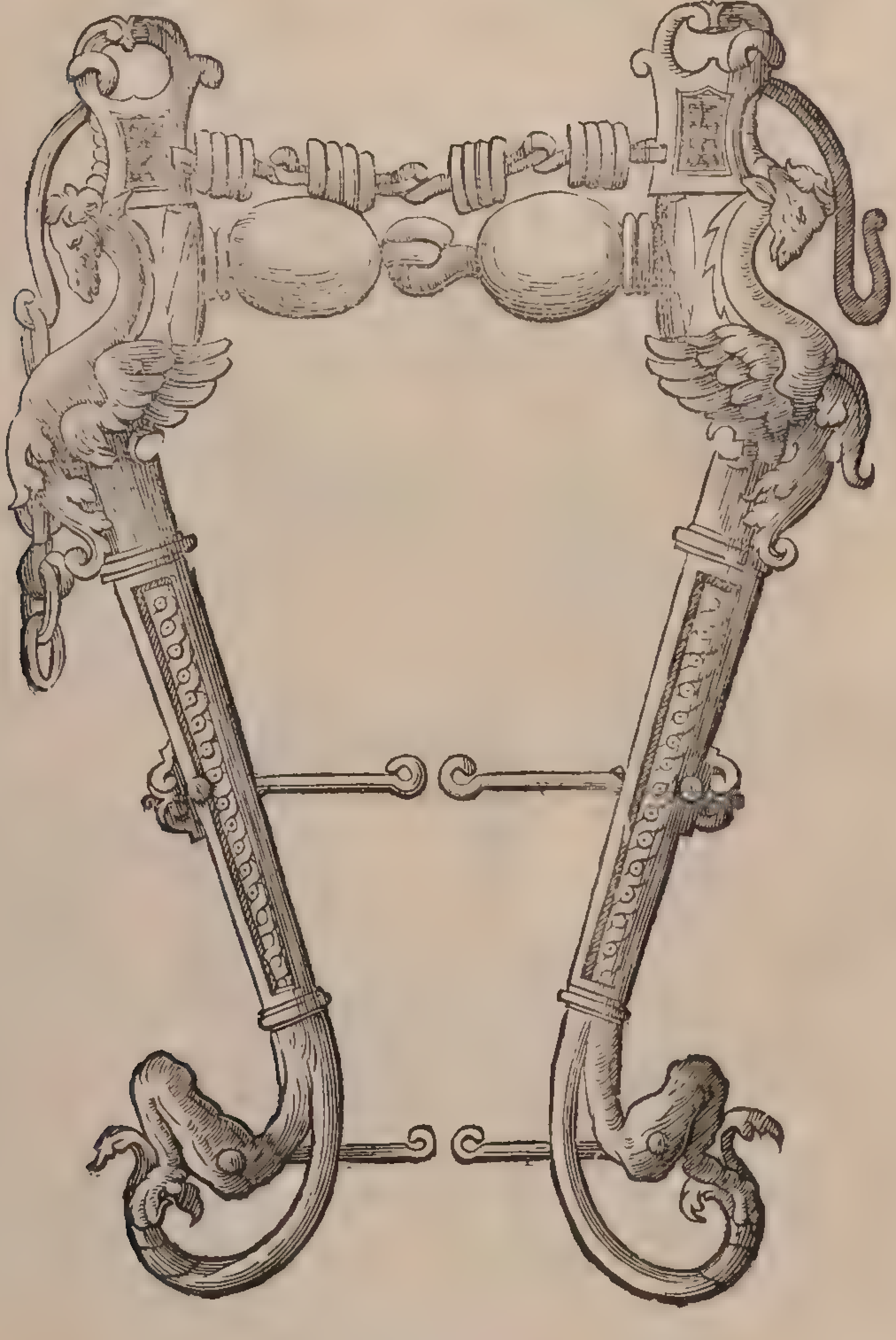


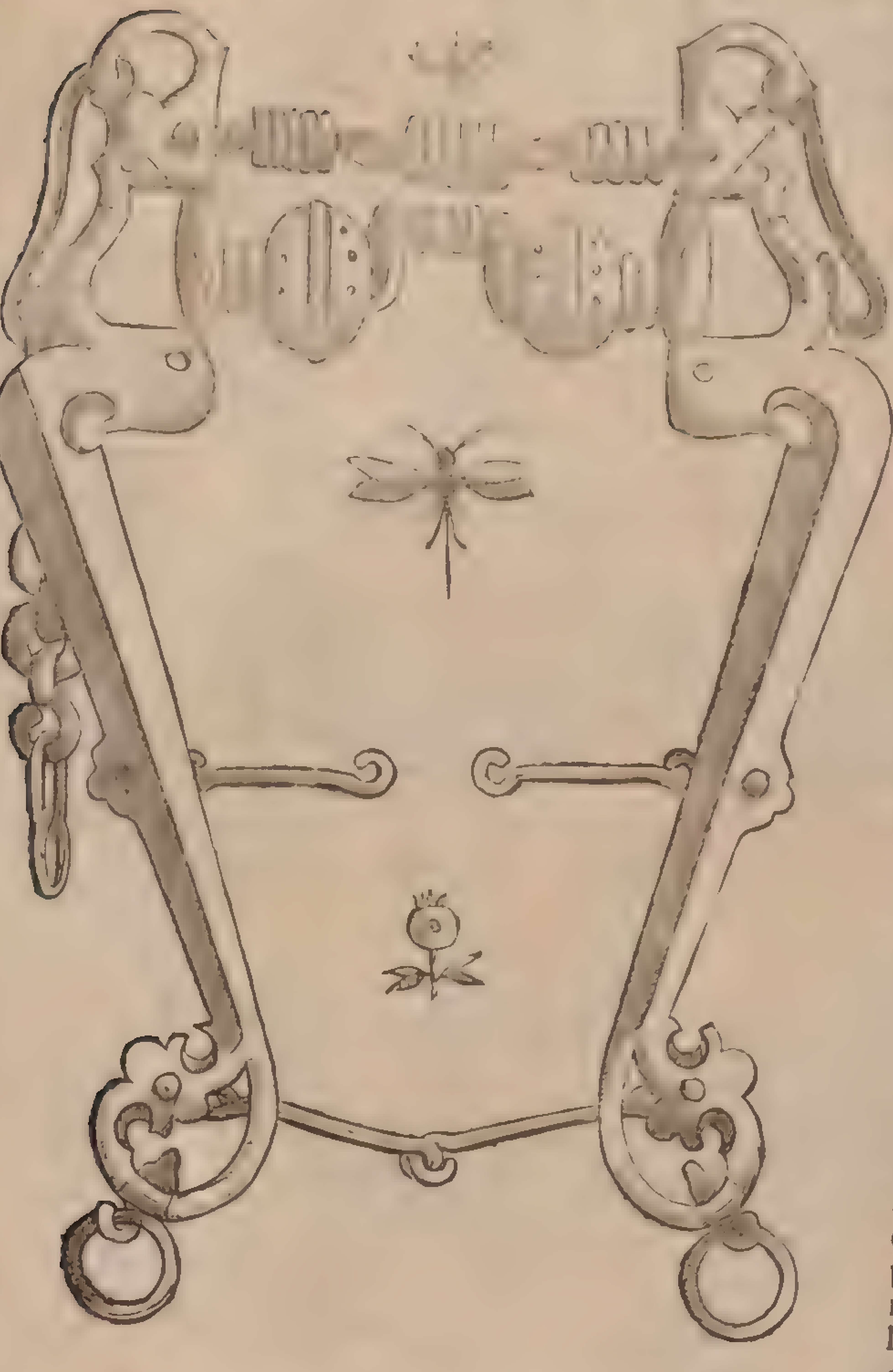
QVeſta prima imboccatura ſi nomina Piedegatto con Pere, legato da braccioli con pizzetta; dona Scapola, & negli aſſēti opera quel tāto, che poco ad dietro ſi è detto negli altri: quel poco di ſaliuera dona alquanto di guſto alla lingua, e que' braccioli dāno parte di gagliardezza, & maggiormente quando legati non ſtanno dentro l'incaſtro nello ſteſſo baſtone, doue legato ſtà il bracciuolo della imboccatura, & quanto più alti ſteſſero, tanto maggior ſarebbe l'effetto, del che al luogo delle preſe ne tratteremo à c. 160.

LA ſeguente ſarà detta mezo Piedegatto; l'effetto, che da l'eſſo naſce, ſarà di raccogliere ſotto la teſta del Cauallo: Et applicandola col Pero alla rouerſcia, come hora ſi vede, ſarà di maggior caſtigo, che ſe foſſero poſti per la loro dirittura, come nell' altra di ſopra, dal che ne viene medeſimamente ad accompagnarſi di maggior Scapola per l'altezza della ſua tromba, ò tompagno: Auertaſi pure che in tutte le Scapole, qualunque ſieno, quando la Siciliana pende al mezo, quāto più pēderà, darà parte d'impedimento al furar della lingua, & volēdo per cōtrario fuggir queſto, ſi potrà paſſar per ſopra, & che caſchi alla parte cōtraria, che ſarà di maggior libertà, & ſenza impedimēto della lingua.

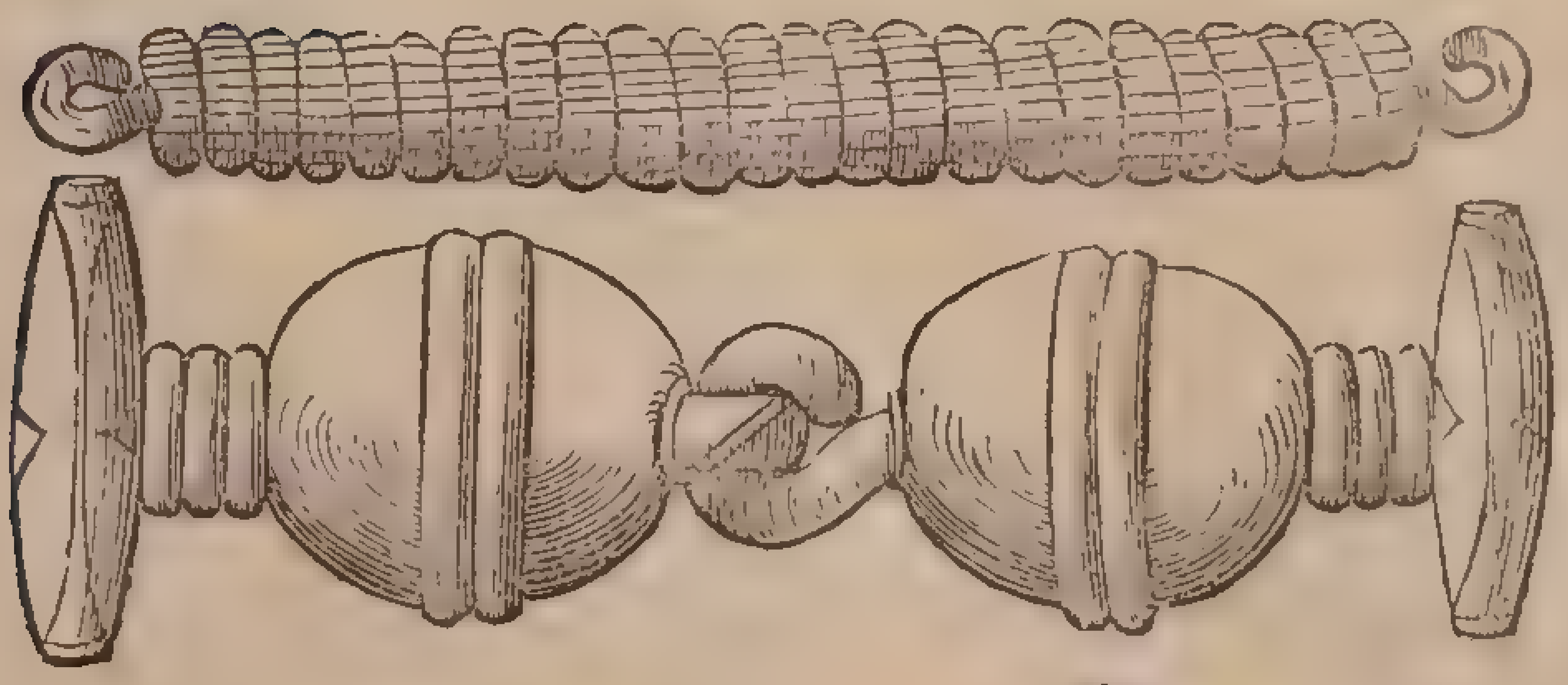
IL terzo detto Chiappone ſano, con Pere ſempie, & anelletti per fuori diſarma molto, per la quantità de gli anelletti, che più ſorte riceuono la forza del Pero; dona Scapola più dell'altre due; la cagione è, perche è maggior il ferame, & anco per eſſer intiera; dal che ne viene più gagliarda; Auuiſandoui, che ogni imboccatura aperta, così come quādo ſarà intiera ſarà più gagliarda, & di maggior Scapola; così anco eſſendo ſpezzata, ſarà più debole, ò floſcia nell'operare, & di meno Scapola, per la ragione già detta nel Campanello à carte 61.

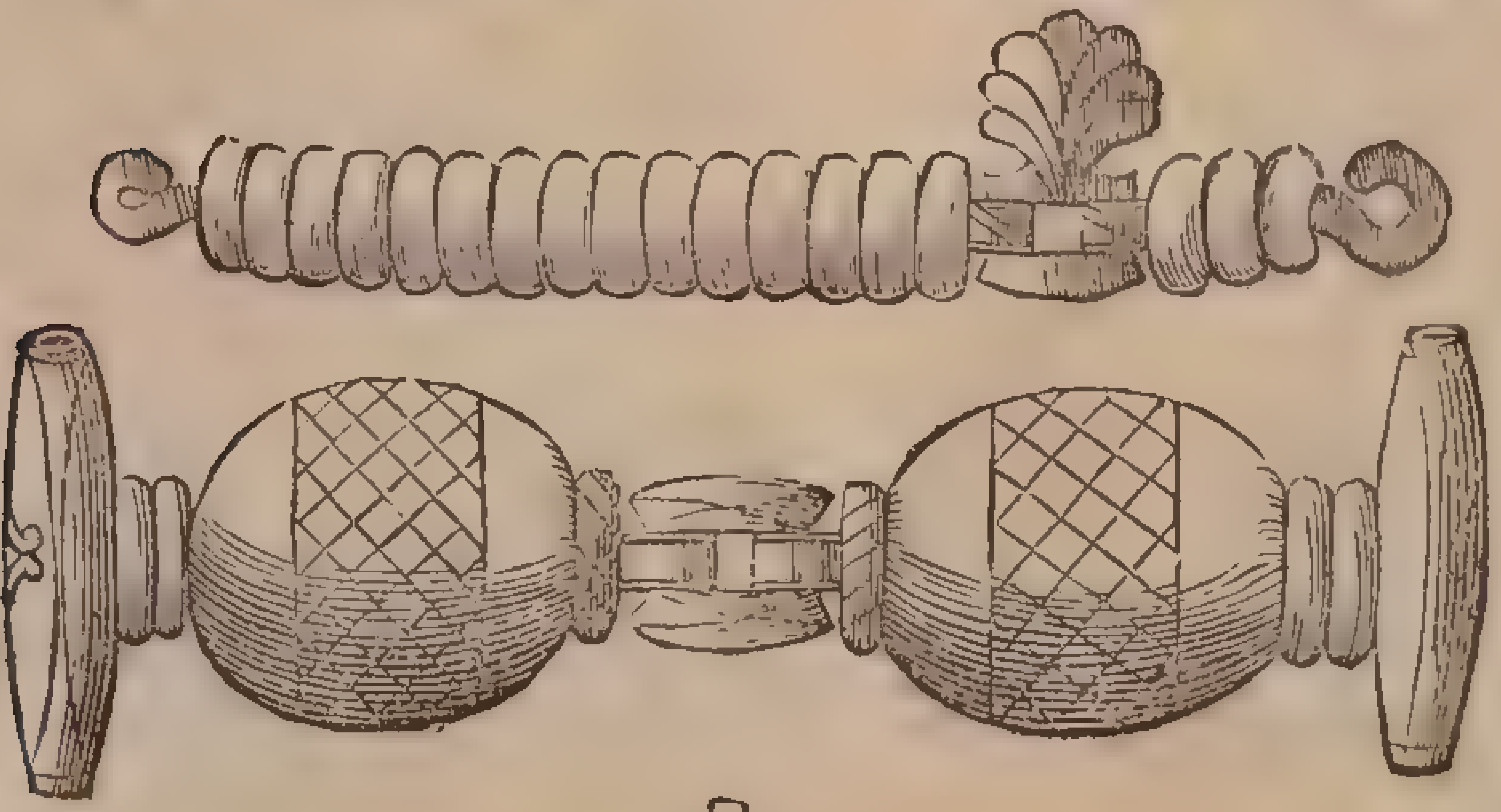
QVesta briglia, che Milone ſi dice per la ſomiglianza, che hà di tal frutto fù inuentata per euitar la difenſione della lingua, & la ſua inſipidezza l'allenisce, & ſimilmente diſarma la ſua parte, per cagion de i due falletti, che tiene dalla parte di fuori, & finalmente alleggeriſce più che non ſi farebbe col campanello, ò col Pero.

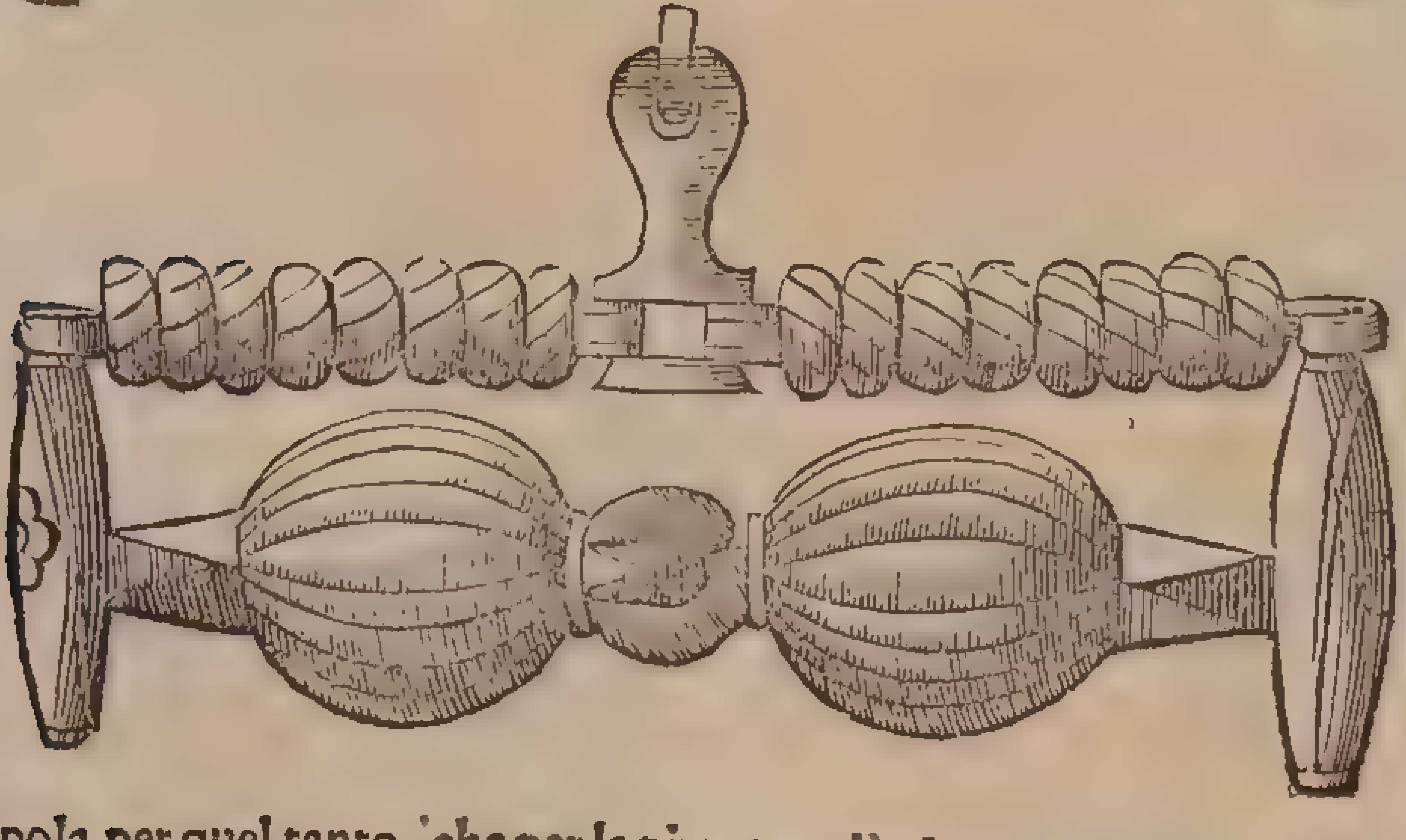




NOn è in vero, poco degna di laude, la curiosità de' Professori, di hauer ritrouate tante sorti di briglie; tra lequali dee sempre il Caualiere valersi di quelle, che con minor magistero di ferro, maggior opera fanno: Ma non perciò lascierò di dirui, che questa imboccatura, che Campanella volgarmente si nomina, altro non fa più del Melone, solo che ella è più leggiera, essendo vacua in se; percioche tiene la commodità di poterui metter del sale: Percioche dà materia al Cauallo di far parte di schiuma; & quel fallo che hà nel mezo porge alcun castigo, ma più per fuori, che non al mezo delle barre come in questa figura si vede, nellaquale sappiate, che per errore di stampa, si ritroua l'imboccatura, alquanto più del suo douere larga di Scapola, quanto poco meno vn di quei paternostri; onde essendo più stretta se accosterebbe maggiormente la Campanella, & principalmente il fallo sopra degli assenti. & ne seguirebbe maggior effetto: disarma alcuna parte per causa de i falletti che tiene vno per banda: è briglia di meza Scapola, come si vede, cosa vtile per Cauallo che non soffre molta montata; purche dalla souerchia grossezza, & difensione della lingua non fosse impedita.



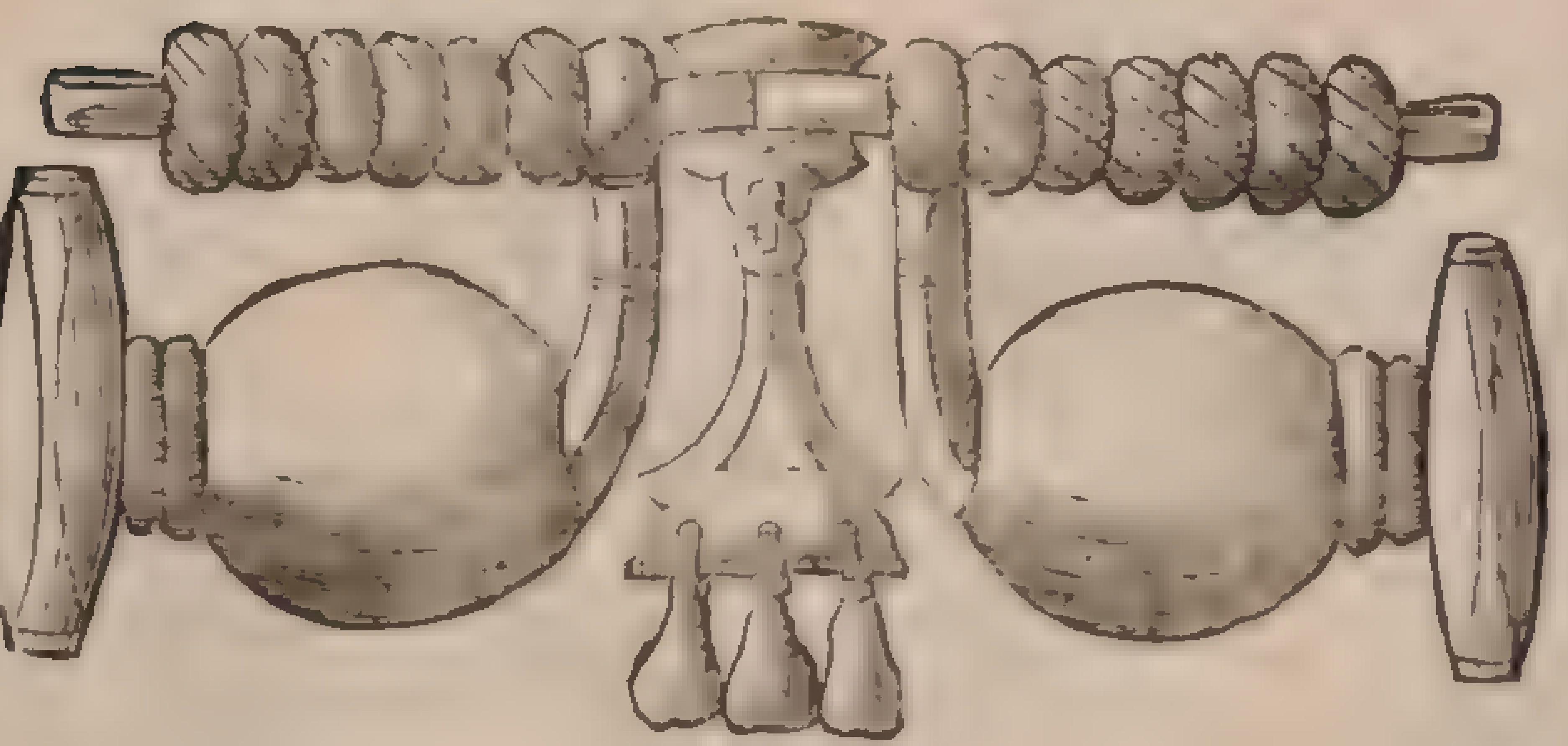


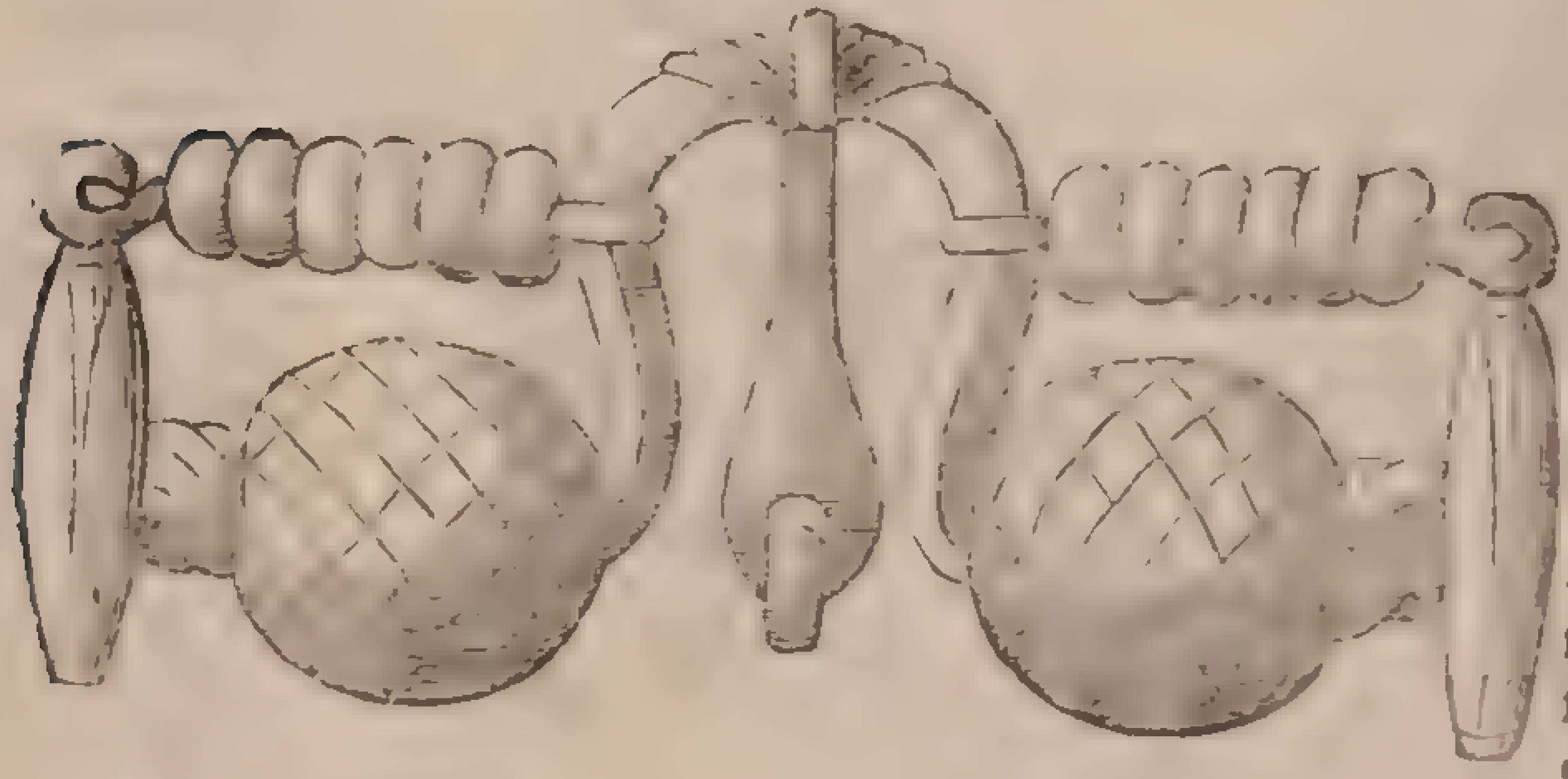


DA questa prima imboccatura tęghiamo maggior castigo, che dalla precedente, per i due falli che similmente al mezo tiene; i quali si deono applicar in modo, che girar si possano per ciascun lato: disarma ancora, per li tre falletti, che maggior forza dell'altre due in ciò le donano, & maggior sarà anco l'opera, per esser la Siciliana d'vn pezzo, come si vede: Il che è causa, che mantenẽdo la imboccatura più salda, maggior castigo produce.

QVesta secõda imboccatura, sarà dell'altra di assai minor castigo, & meno anco disarmerà, per il meno aiuto che tiene da i falletti, l'auãzerà solo nella Scapola per quel tanto, che per la pizzetta, più che dalla solita aggroppatura si riceua; la Siciliana in tal modo spezzata, & legata con vna conchiglia, molti vogliono, che per Caualli che portano il mustaccio più dall'vna parte che dall'altra banda, sia rimedio appropriatissimo: Alche giouerà molto ancora l'vn capo della redina più corto dell'altro, adoperandolo dalla parte contraria: Doue si trattera meglio à carte 192.

LA terza imboccatura, detta Melone fellato, non pur alleggerisce più dell'altre precedenti, ma anco castiga più per cagione delle sue felle, lequali deono esser vguali, & giustamente limate, & quanto più saranno cauate, tanto maggior castigo seco porteranno, & se più pieno sarà il Melone, maggior sarà il castigo, & maggior la Scapola che darà per briglia sana; & non solo castigherà nelle barre; ma anco nelle labra più che se vi fussero anelletti.

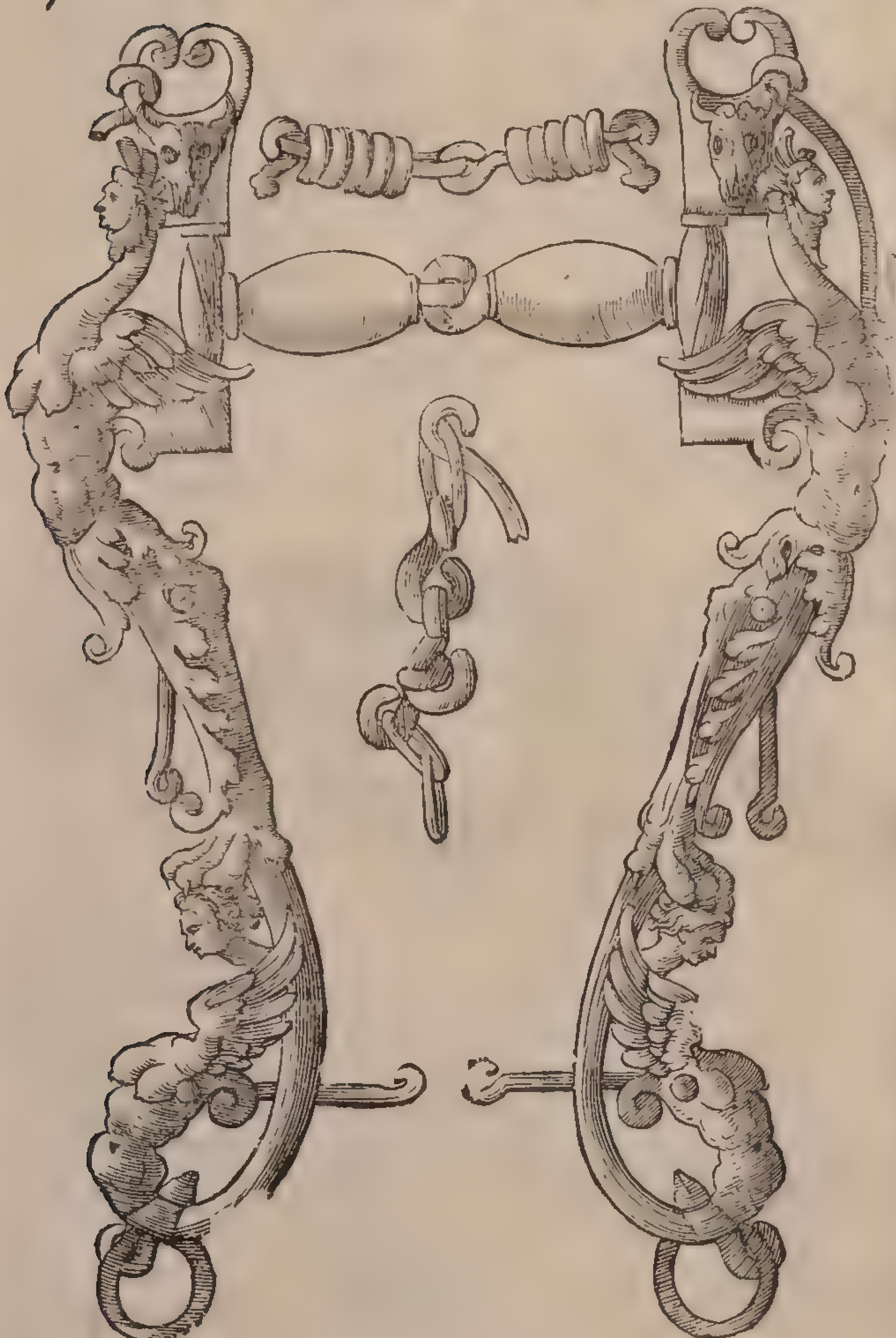




IN questa prima imboccatura di Piedegatto legato con pizzetta, l'istesso haurei da dirui, che nel Pero si è detto à c. 65. tanto per la Scapola, quãto per li bracciuoli; altro nõ vi è di più, solo che sarà di maggior castigo ne gli assenti, & di minor forza nel disarmare, per la maggior altezza, che il Pero tiene nel suo cõpagno, in cauare, e sostẽtar le labra fuori, come dall' vna, & dall'altra figura potrete facilmẽte accorgerui.

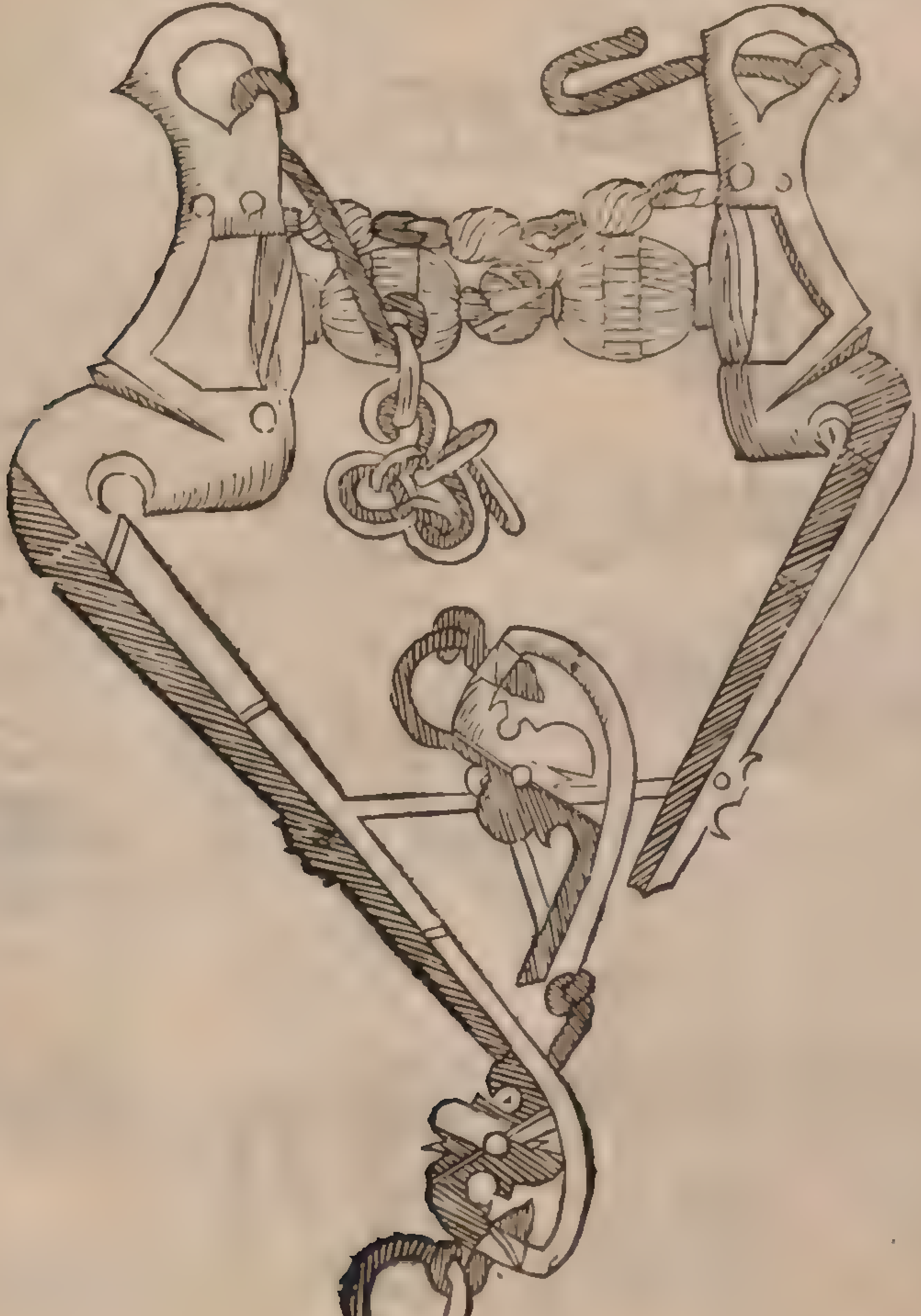
LA seconda imboccatura communemẽte Chiappone di tre pezzi si nomina: tien maggior Scapola, che se fosse legata al mezo, come la legatura, che tiene il collo d'Oca, che si vede nella sua figura à c. 51. produce moto, e gusto alla lingua, cõ quella sua Saliuera alla Tedesca, & negli assenti fà l' istesso effetto, che nell'altre si è detto.

QVesta terza si dice Chiappone intiero, che sarà di maggior gagliardezza, sì per l'altezza, che hà, come per esser sano, & per causa de i filetti, che iui attaccati stanno, liquali se piu alti stessero, maggior effetto farebbono, sarà anco di maggior castigo, per quel poco di magisteto, che tiene negli assenti, ne meno rimangono castigate le labra da i riterti, che vi sono dall'vna, & dall'altra parte, & appropriatissima sarà anco per il cauar della lingua, laqual viene à castigarci con la nocella, che viene à lauorar verso basso, la qual sta in cima del detto chiappone acchiappata, & ben saldata.



A Carte 41. discorrendo noi delle cinque spetie di briglie, e quali sieno l'altre cinque, che dalla loro similitudine si cōpōgono, fù detto, che l'Oliuetta deriua dal Melone, & cosi cōchiuderò, che da esso differisce in esser d'assai più dolce, & piaceuole appoggio, essendo più delicata, & più piana: Dichiarandoui in questa sua prima spetie quello, che in tutte l'altre sarebbe fastidiosa cosa à replicarui; affermādo che l'Oliuetta comunque sia, da se nō disarma, ne alleggerisce, ne pur dona Scapola alla lingua, anzi in vna bocca piana, & di poco canale più tosto glie la impedirà: Sarà dunque appropriata per Cauallo di gētile, e picciola bocca, che nō si appoggi, ne di lingua, ne di barre, & che necessità non habbia, che gli si liberi la lingua: Briglia, che serue facilmente per Caualli agili, discarichi, di buona legge di bocca, & così anco di buona digogliatura, & che leggiermente da se stessi si conducono la testa: Auuertendoui, che facilmente più d'ogn'altra briglia trabboccherà, per la poca sostanza, & pienezza, che tiene in se; se dal conserto del barbazzale, & dall'altezza dell'occhio, ò gagliardezza della guardia, non viene ad essere sostentata, & difesa; alche porgerà fauore in parte la Siciliana ancora alquāto più alta del solito, & i paternostri alquāto più grossi; & essendo intiera, darà maggior aiuto.

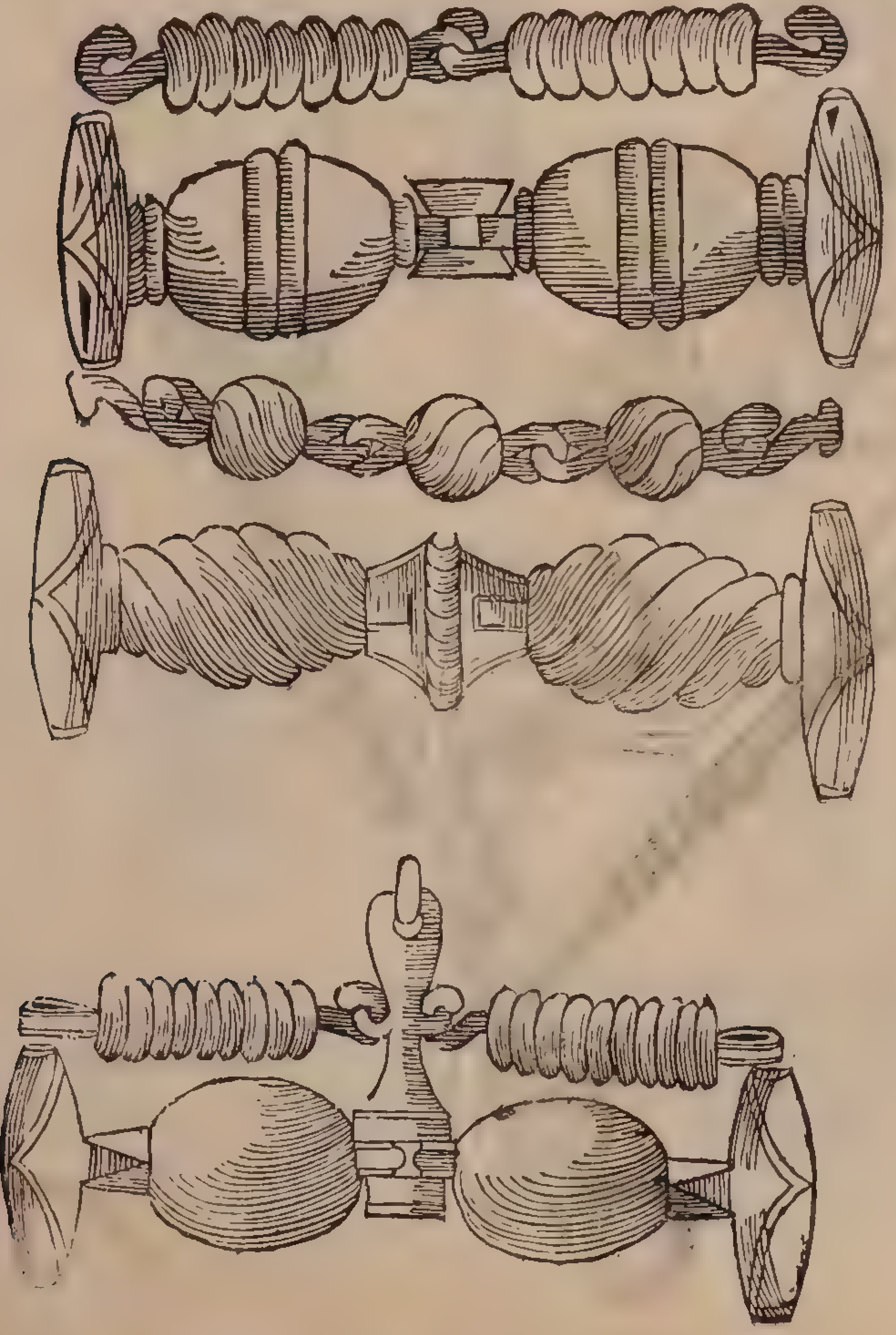
PIù del precedente disegno, altro non promette questa presente figura, solo che sarà di maggior gusto al cauallo per quelle spesse righe che tiene, le quali porgono alquanto di castigo, & molto lieuemente senza dispiacere; ne porge anco vn'altra parte a rispetto del fallo ch'al mezo tiene, & sarà maggiore; dalche ne dipende similmente vn poco piu di scapola, porgendo ancora alcuna parte di sapore all' insipidezza della bocca, è sarebbe appropriata per Cauallo che s'appoggiasse alquanto con briglia simile, ò poco meno della sua precedente, ma che del resto andasse bene senz' altro motiuo, ò altra difesa.



QVeſta prima imboccatura doueua eſſer fellata, ilche è rimaſto per error d'intaglio, per moſtrarui il ſuo ritratto, & allhora apporterebbe maggior caſtigo nelle barre, come anco nella calloſità della lingua, ilche non ſarebbe così nella ſua precedente.

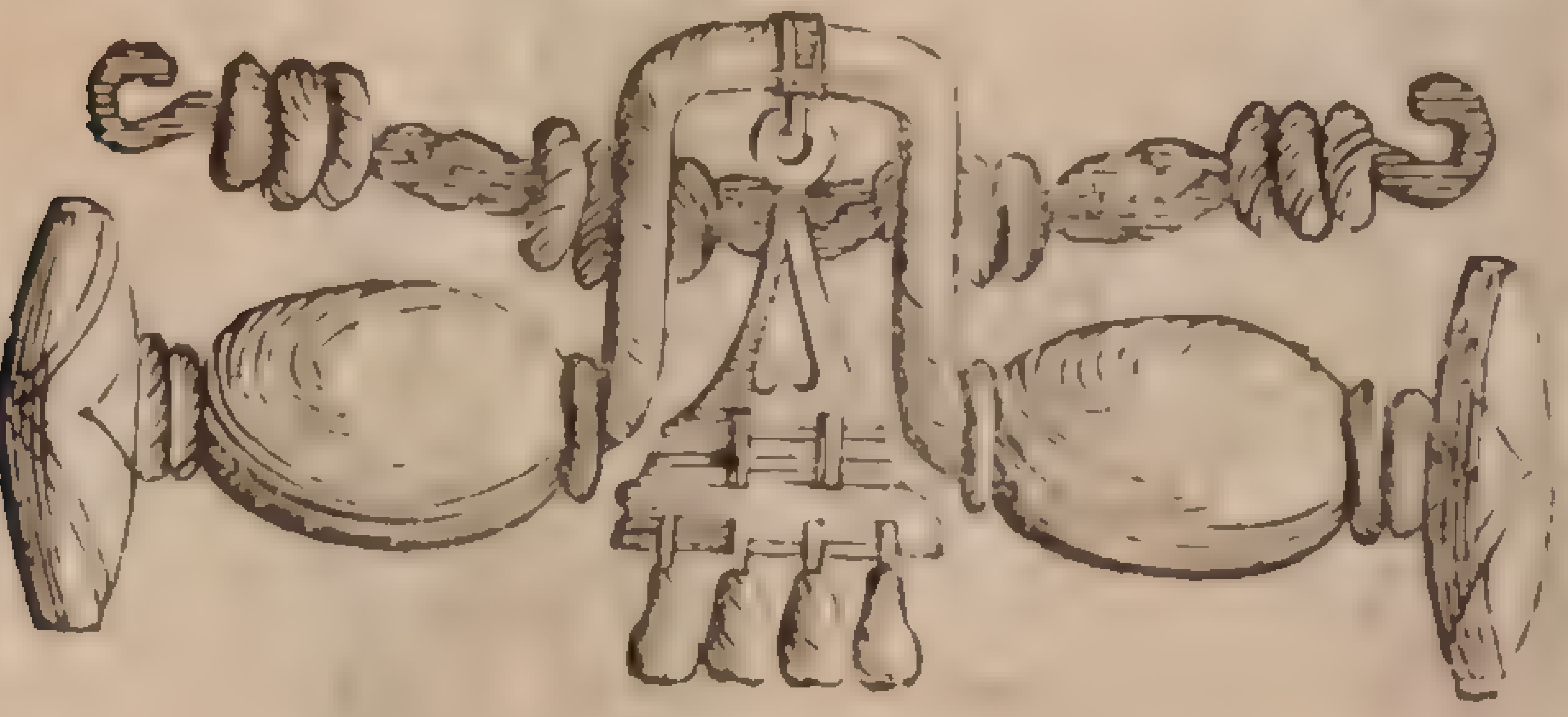
ESſendo queſta ſeconda imboccatura, la Oliuetta così ritorta, per quanto ſi può dalla ſua qualità, compiutamente caſtiga per ogni parte della bocca, & principalmente ne gli aſſenti, & con quella parte che reſta dallo aſſento, all'incaſtro, caſtiga le labra; con l'altra parte che reſta, dall'aſſento al mezo della ligatura, doue vi ſta la rotella, caſtiga la lingua, compiendoſi con detta rotella tutto il caſtigo che ſuol darſi, accioche il Cauallo ſi ritiri la lingua, quando da fuori la porta.

LA terza, & vltima imboccatura di Oliuetta, hà la ſua ſolita dolcezza, diſarma vn poco più dell'altra ſua precedente, per cagion del baſtonetto, doue potranno con maggior facilità accommodarſi le labra, & con maggior caſtigo, che ſe vi foſſero anelletti: & ſe pure in ciò non hà molto vigore, ſarà baſtante alla poca occaſione doue applicar ſi deue: Non tiene ſcapola alcuna, perciò ſarà per Cauallo à cui ſia appropriato il ſuo aſſento, per le ragioni già dette nella prima di tutte l'altre di queſta ſpecie: Per due cagioni anco ritiene alcuna parte di gagliardezza; l'vna per gli bracciuoli, ò filetti, come ſi vogliano dire: l'altra, per la nocella che al palato ſi riduce al raccoglier della mano, laquale potrà anco impedire, il paſſar della lingua, per ſopra l'imboccatura, come ſogliono fare alcuni Caualli nel modo che più volte ſi è detto.

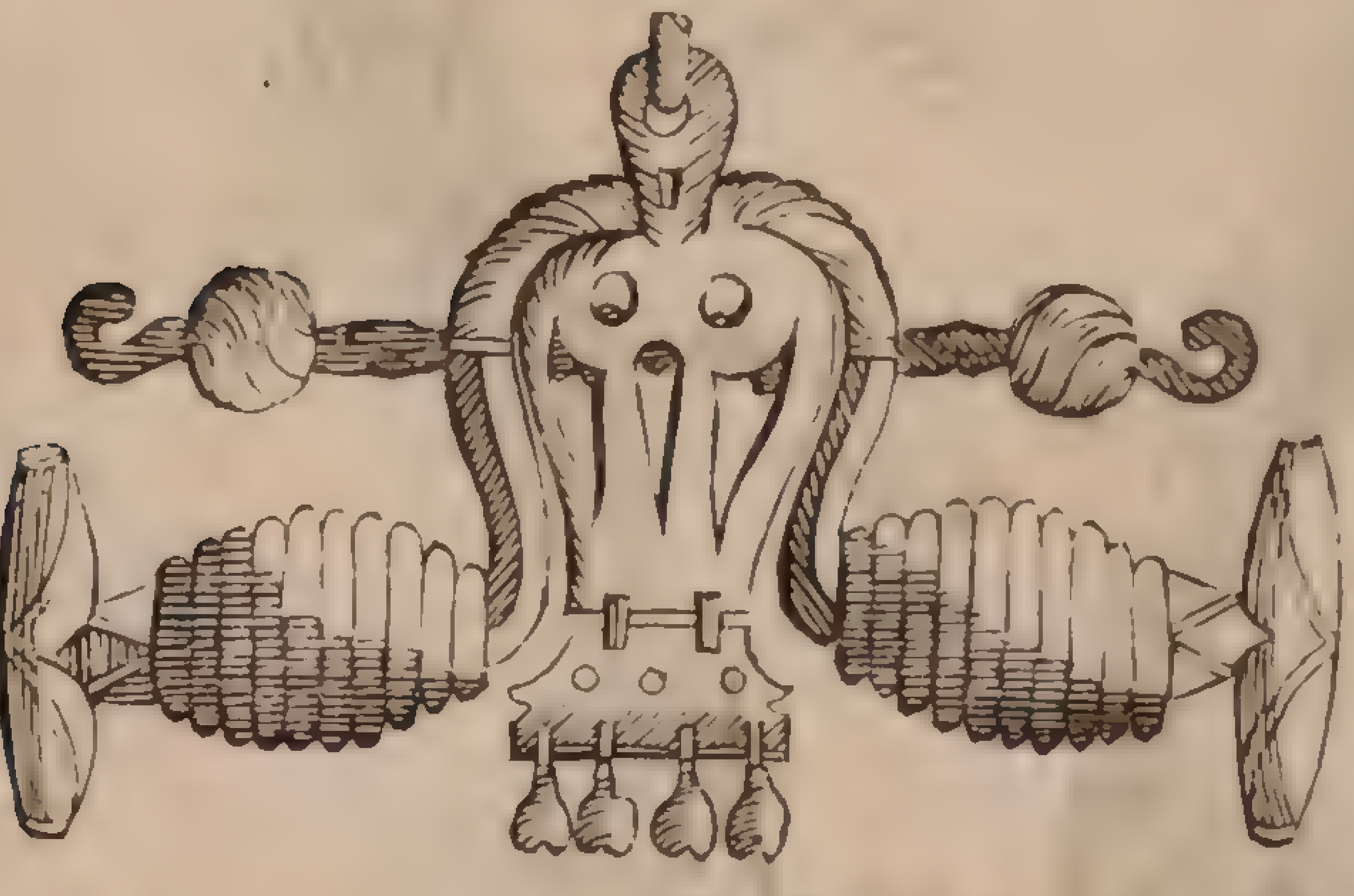


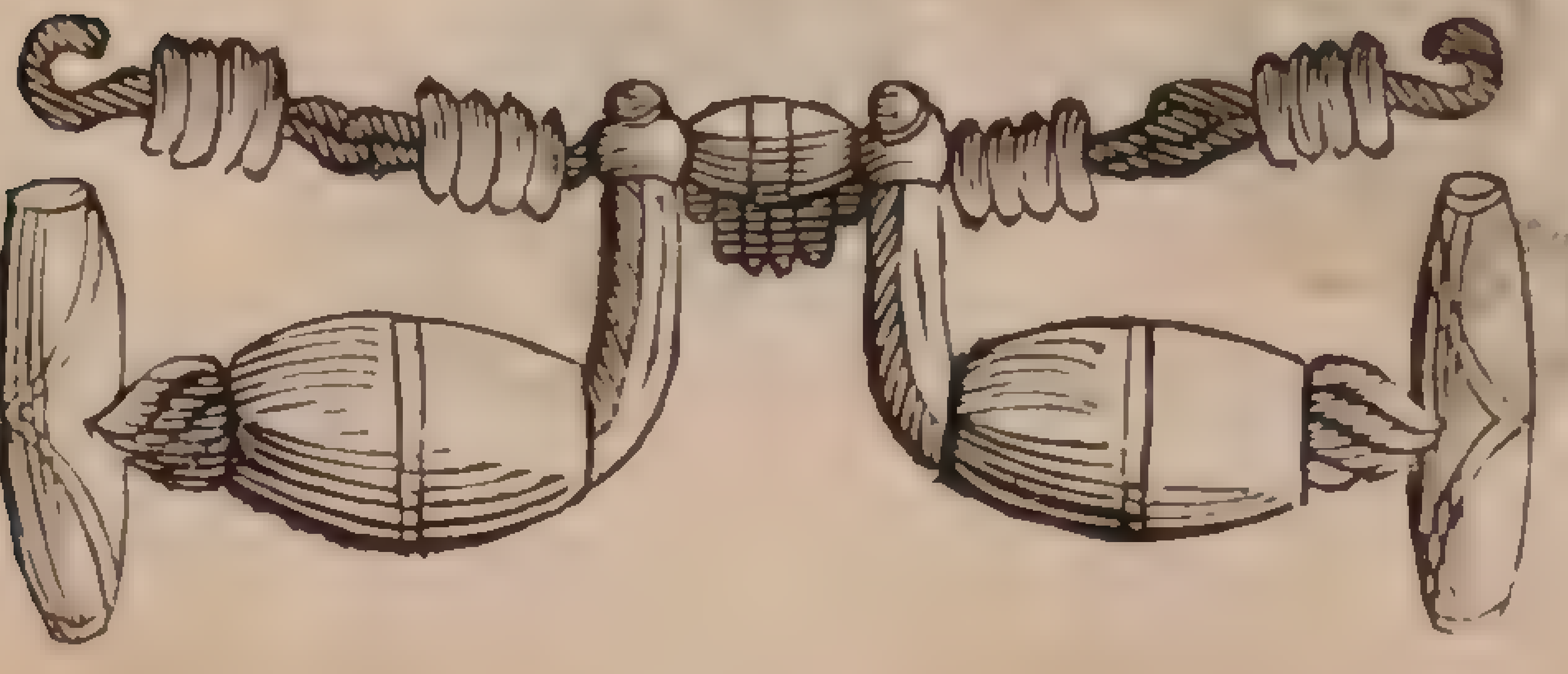
LA proprietà di questa prima figura di mezo Piedegatto sano con Oliuetra, sarà di maggior gagliardezza, & di maggior scapola, che se fosse spezzato, riduce sotto la testa del Cauallo, come per isperienza ogni dì si vede; & questo sarà per quanto tocca al monte, ancor che vi paresse forse il contrario di quello ch'il Grisone dice à car. 55. della sua prima stampa, & à car. 65. della seconda, che appropriato sia per solleuar di testa.

NOminar si suole questa seconda imboccatura, Trabocco, per cagion di quella Saliuera alla Tedesca, che tiene, con la sua nocella all'alto del Chiappone, che fa lo stesso moto quasi del Trabocco, ogni volta, che con la lingua l'anderà mouendo il cauallo, che toccandolo leggiermente nel palato, farà che si raccoglia, & maggiormente s'alleggerisca alla mano, & al fine dir si potrà vn chiappone sano, appropriato per cauallo che si carica, & à cui non solo si debba scapolar la lingua; ma dargli occasione che la vada mouendo, & non tenerla ferma, come sogliono alcuni Caualli tenerla, dopoi hauergliela scapolata.



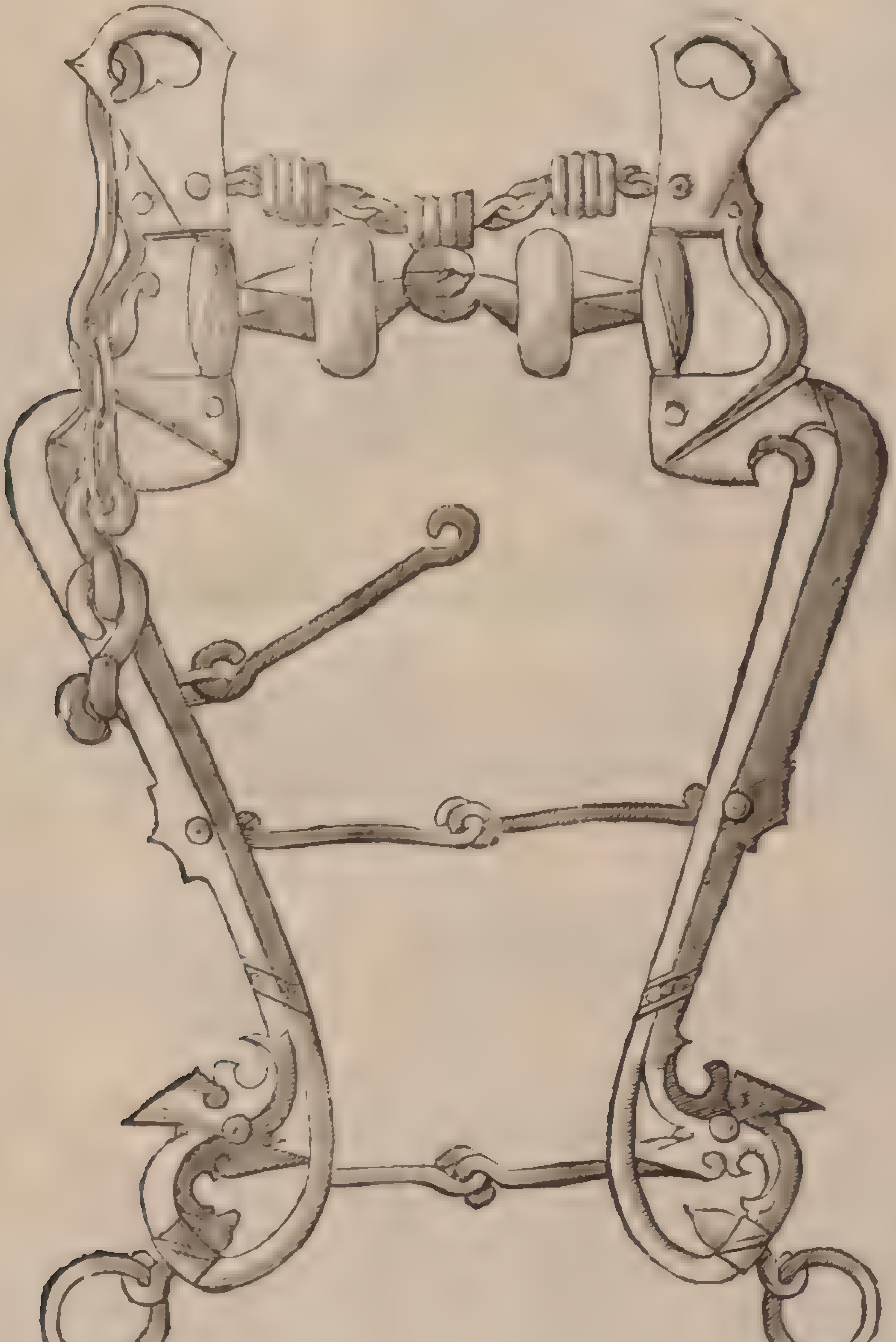
QVesta vltima imboccatura altro non differisce dalla prima detta mezo Piedegatto sano, solo che negli assenti haurà assai meno di gagliardezza; & la cagione è per esser l'Oliuetta più sfusata à modo di spoletta, diminutiua di essa: In quanto poi alla sua suenatura haurà ancora più di dolcezza per non esser tutta d'vn pezzo, & sostenterà seco maggiormente la scapola per cagion della Trauersa, il che non opererebbe così, se tenesse la sua solita legatura al mezo del monte, come più appresso diremo.

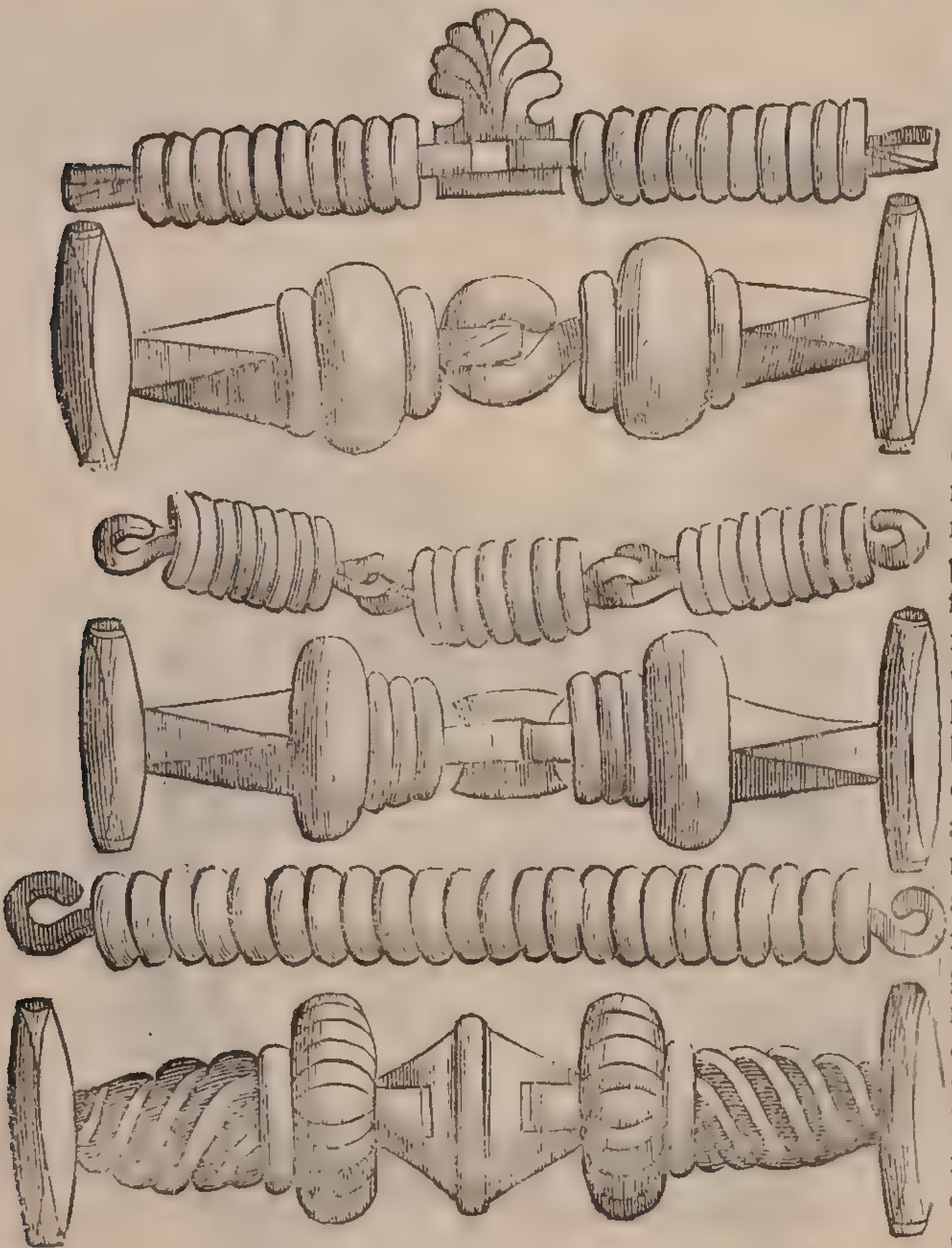




IN questa specie di Briglie, questa prima si nomina Bastonetto con fallo, & ancor che alcuni habbiano voluto espressamente vietarlo;non perciò si lascierà di dirui, che da essa, come da briglia serrata, si cauano tre effetti principali: l'vno che disarma, come ogn'altra briglia à tal effetto fabricata, l'altro che porge ne gli assenti quel più, & meno castigo, ch'al giuditio del Caualiere parrà, quando più alti, & più sottili, & quando più bassi, & più grossi si ordineranno i falli; Il terzo effetto sarà la scapola, che più d'ogn'altra briglia serrata darà, appresso al Pero alla rouersa, & sarà più, & meno secondo l'altezza, & basezza, che il fallo hauerà.

IN quest'altra figura, altro non si vede più, che la scapola maggiore della sua precedente, aiutata dal modo della legatura, come vn'altro se ne vederà à carte 135. da me inuentata, di molto effetto, & di maggior scapola: Sarà dunque per Cauallo di dure barre, che di labra si difenda, & che habbia quel tanto di necessità di scapola, che in essa si vede, non essendo forse meriteuole di briglia aperta, per essergli souerchia, ò per fuggire la soggettione, che dal monte si riceuesse.



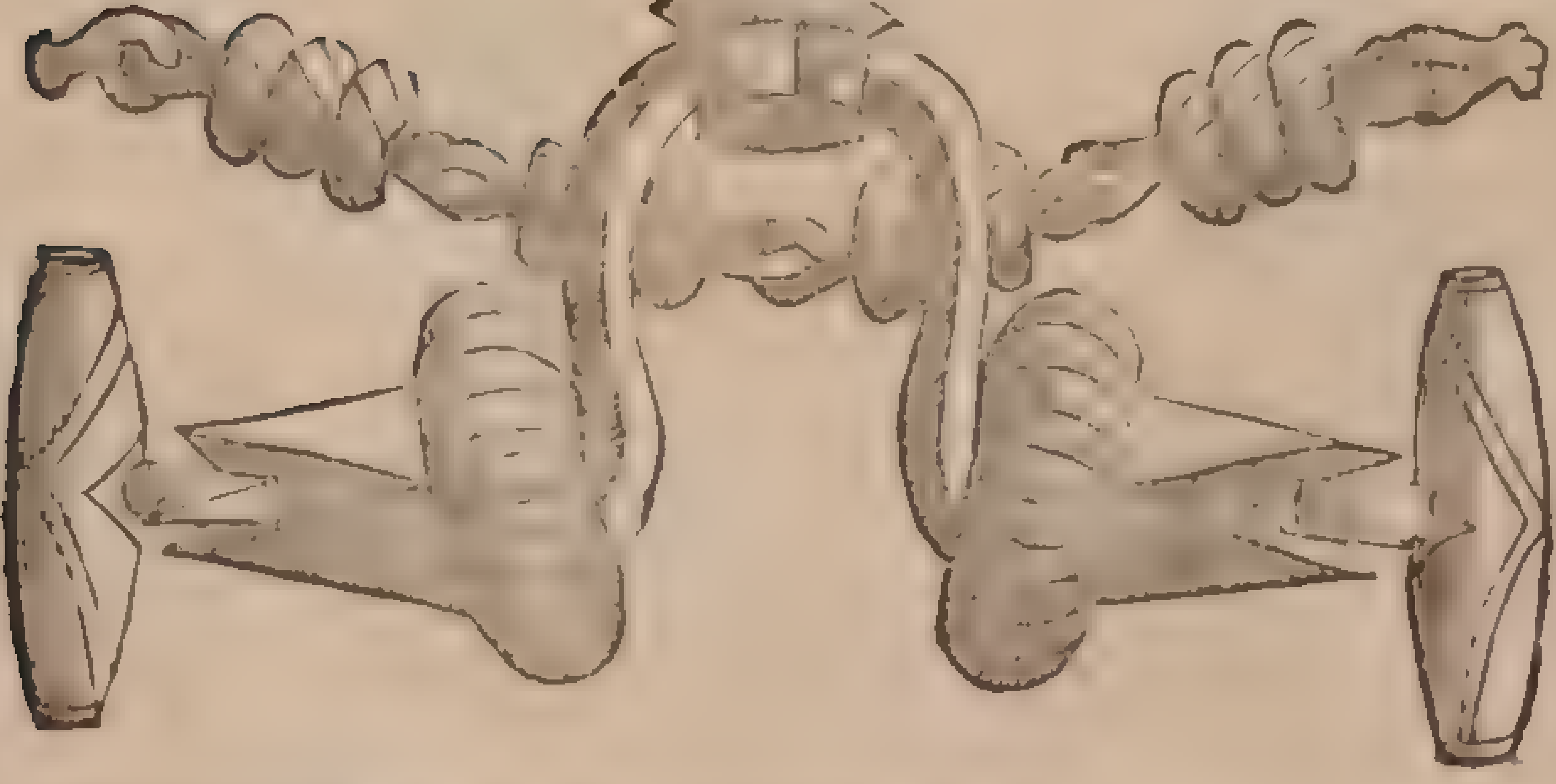


LA prima di queſte tre, Baſtonetto pur vien nominata, con vn fallo per banda, e cõ due altri falletti, l'vn per fuori, & l'altro per dentro; non tiene la ſcapola del ſuo precedente, ma diſarma pure, & lo ſteſſo caſtigo porge sù le barre ſe bẽ nõ cõ tanta forza, per eſſer più groſſo il fallo, & ancor più baſſo: Seruirà dũque per Cauallo à cui biſogna meno caſtigo negli aſſenti, & meno ſcapola alla lingua, che nõ ſi farebbe col precedẽte: quel falletto, che tiene per le parti dentro, ſarà per il moto della lingua; & la conchiglia di ſopra per lo ſteſso effetto, che ſi è detto nelle paſsate imboccature.

QVeſta ſeconda, per non replicarui il medeſimo, dirò ch' altro non farà di più ſe nõ che porgerà maggior guſto alla bocca del Cauallo, con la ſua differente Siciliana; ma maggior guſto darà, & più occaſione di non tenere in vn luogo ferma la lingua, ma maneggiarla per cagione de i tre anelletti che tiene, tanto dall'vno, quanto dall'altro lato della ſua legatura, & ſeruirà per Cauallo, che teneſse le barre alquanto carnoſe, & piene, & la lingua vn poco groſsetta, & con neceſſità di diſarmargli i piumacciuoli.

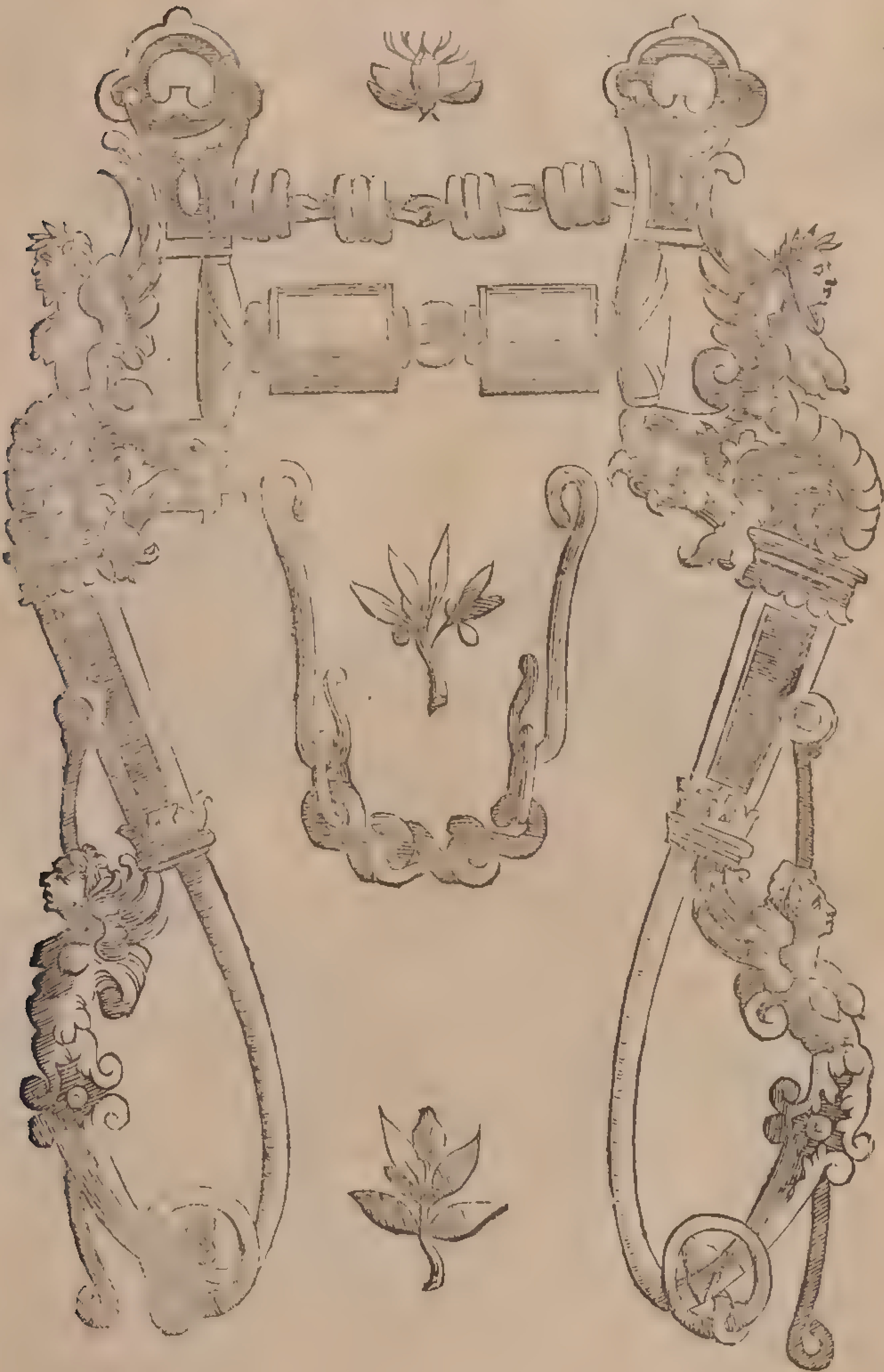
IL caſtigo di queſta terza, & vltima imboccatura, per tre cagioni, & in tre luoghi è maggiore di quello delle due di ſopra. Prima per lo fallo fellato, per quanto tocca alle barre. Secondo per lo ritorto, per quanto tocca alle labra. Terzo per la caſtagna, ouero rotella, che caſtiga, e riduce dẽtro la lingua, quãdo di fuori il cauallo la porta: E coſi diremo, che li ſeruirà, quãdo foſse aſsai più duro di barre di quel che s'è trattato di ſopra, à riſpetto delle felle appropriate alla calloſità delle gẽgiue, e pienezza di garze; non laſciãdo di ricordarui, che per Cauallo di bocca ſpappata, come volgarmente ſogliamo dire, & di calloſe, & groſse labra, non è rimedio per il loro caſtigo più appropriato dal ritorto, come quì ſi vede; il quale quãto più ſi ſarà cauato, tanto maggior caſtigo apporterà alle labra, quando tolti ſaranno da ſopra gli aſsenti da vn fallo, ò da vn campanello, ò altro; e finalmente la Siciliana intiera, che tie- , fà il lauoro della imboccatura più giuſto, & più gagliardo nella bocca del Cauallo.

QVesta prima briglia si dirà Piedegatto legato con trauersa, & altri chiamano quadretto, ancor che non l'habbiano dedicata à questa sorte d'imboccatura, & in vero molto appropriata le stà, poi che quadratamente mantiene il suo lauoro, & la sua scapola, per la trauersa, che così la sostiene; Ilche sarebbe assai meno, quando legata fosse cō pizzetta ò à chiappo; riceue ancora alquanto di scapola, per l'altezza de i falli, i quali il simile castigo portano nelle barre, & nel disarmare delle labra, come più volte si è detto.

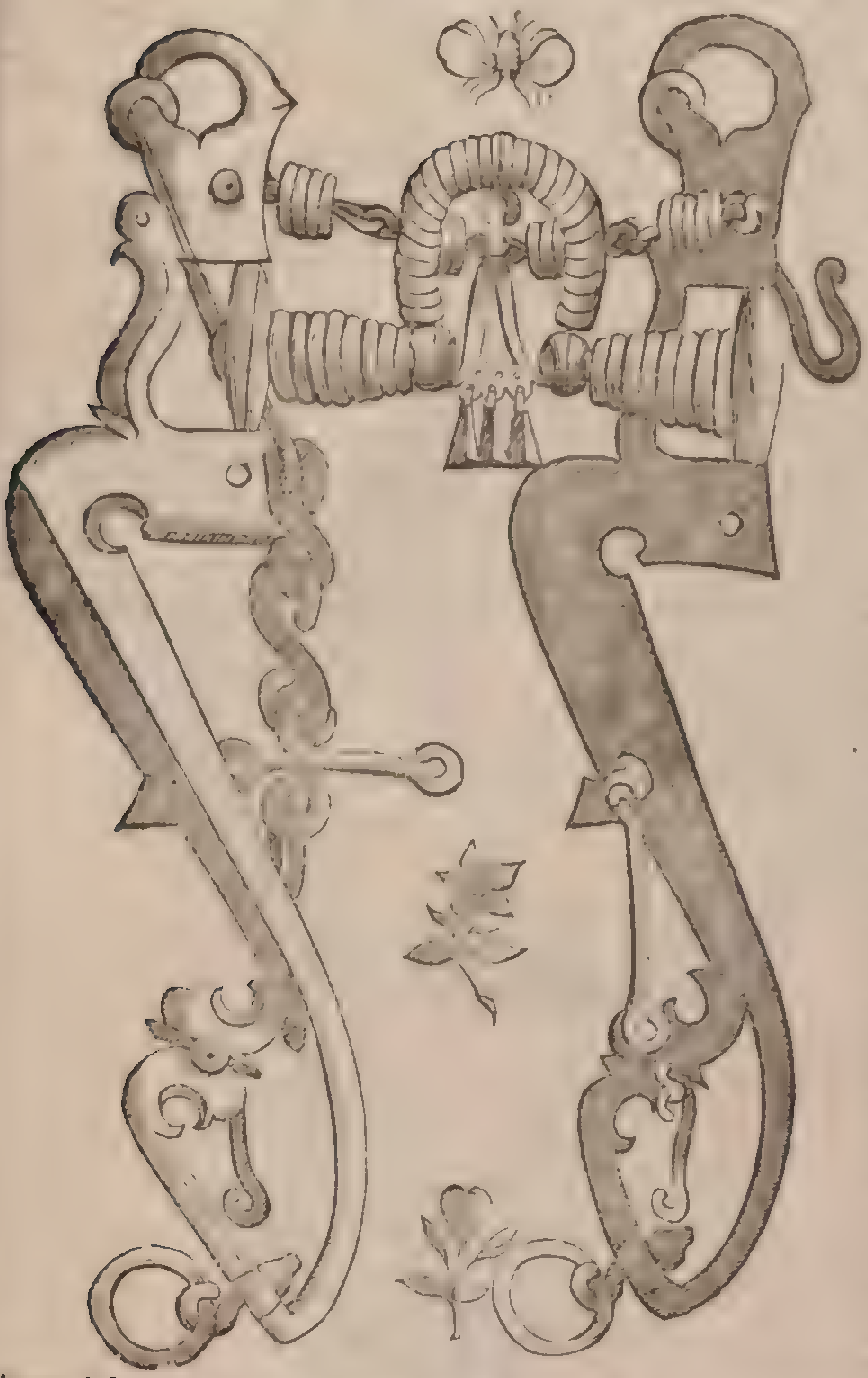


NOn meno della precedēte, questa secōda dà libertà alla lingua; quella per la trauersa, & questa per lo Chiappone sano; ilquale se ben' anticamente si vsaua; hoggi per la sua imperfettione si lascia; Ilche procede dalle due legature di basso, che offendono oltre modo le barre, occupando anche il vero luogo, doue il fallo deue appoggiarsi, come si vede dal disegno.

NOn perche non habbia forse la sua vera altezza quest'vltima imboccatura, (che mezo chiappone si nomina) ma perche non tiene la sua vera, & intiera volta, con quella larghezza, che si suole negli altri chiapponi: Perloche se ben darà tanta scapola fara pur il Cauallo più soggetto, non solo con l'altezza del monte; ma anco per quella de i falli, & maggiormente per esser sellati, & posti nel modo che si vede; Ilche vorrei che sempre s'osseruasse al possibile nelle imboccature aperte à fine che possa giungere al debito luogo, doue porger deue il castigo: dicesi anco chiappone spezzato di fuori, laqual spezzatura altro r c t. ta, se non che aiuta à disarmar le labra con maggior castigo, cosa non vsata, ne ca tutti [illegible].



Allo spesso sogliono alcuni professori seruirsi di questa briglia, nominata Botticella, quando i loro Caualli s'appoggiassero, ò battessero alla mano, col Cãnone, ò scaccia sempia, & ancor che sieno piane, liscie, & senza castigo, nõ vi sia di marauiglia, se rimangono alcuna volta le barre offese, mantenendo il Cauallo, quella parte appoggiata à simil materia, come si scorge: Diremo adũque, che allegerir si potrà per due cagioni: La prima perche in questa trouerà il Cauallo maggior scapola, che non sarebbe nel Cannone: La seconda per lo moto che tiene, volgendosi per ciascun lato; dalche rimanendo ne il Cauallo ingannato, per lo stesso effetto ne resta leggiero alla mano, & finalmente non lascia di tenere in sè, quello semplice, & liscio appoggio nelle barre simile al Cannone, appropriato per Cauallo di barre piane, & poco carnose: Auuertendosi particolarmente in che maniera gli si darà la scapola; percioche essendo molto larga, non potrebbono battere le barre al mezo della Botticella, & facilmente offenderebbono negli assenti col taglio del tompagno; laqual Botticella, si deue anco auuertire che non potrà riuscire di vera giustezza ne gli assenti con briglia aperta, come sarà con la chiusa, ilche senza altro discorso, dallo stesso disegno si scorge.

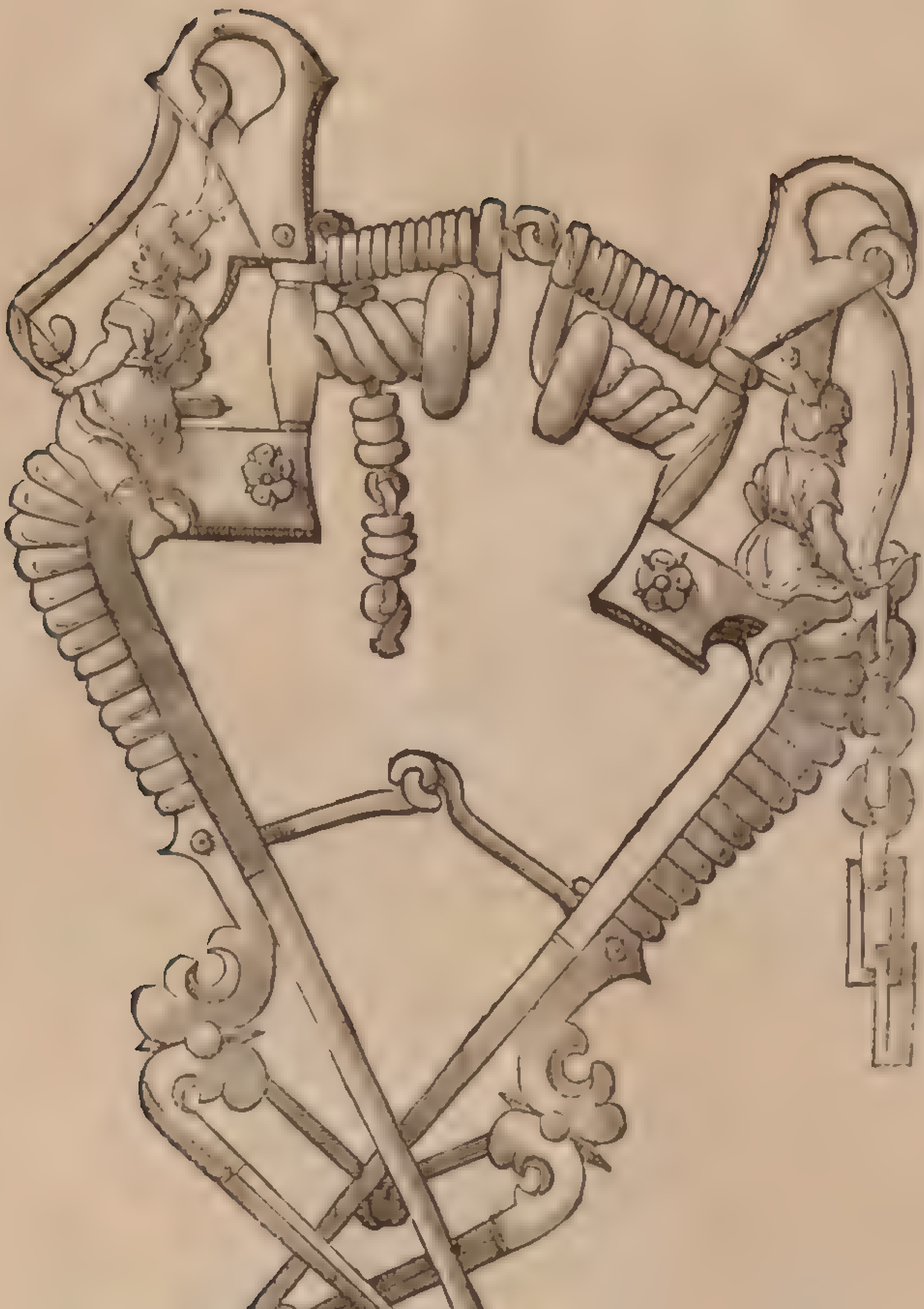


IL nome, che cõmunemẽte ſi dà à cotal briglia, è chiappone alla Frãceſe, il quale oltre alla ſcapola, che tiene ſimile all'altre paſſate, porge molto guſto alla inſipidezza della bocca, per riſpetto de gli infiniti anelletti, che tiene ne gli aſſenti, doue oltre à ciò alleggeriſce, porgẽdo lieuemente con eſſi parte di caſtigo nelle barre, & quelli, che ſono nel chiappone per ciaſcun lato, porgono infinito guſto al moto della lingua, con occaſion baſtãte di fare ſchiuma nella bocca, coſa principale, e diletteuole alla viſta: Egli è poi da conſiderarſi, che ogni volta, che così in queſta, come in ogni altra imboccatura aperta, paſſerete la Siciliana per di ſopra il chiappone, dico al contrario di quello, che hora batte, ò lauora; ſi donerà maggior commodità alla lingua di ſcapolarla, & con minor impedimento, & maggior guſto del Cauallo; & quanto più floſcia anderà, maggior ſarà l'effetto.

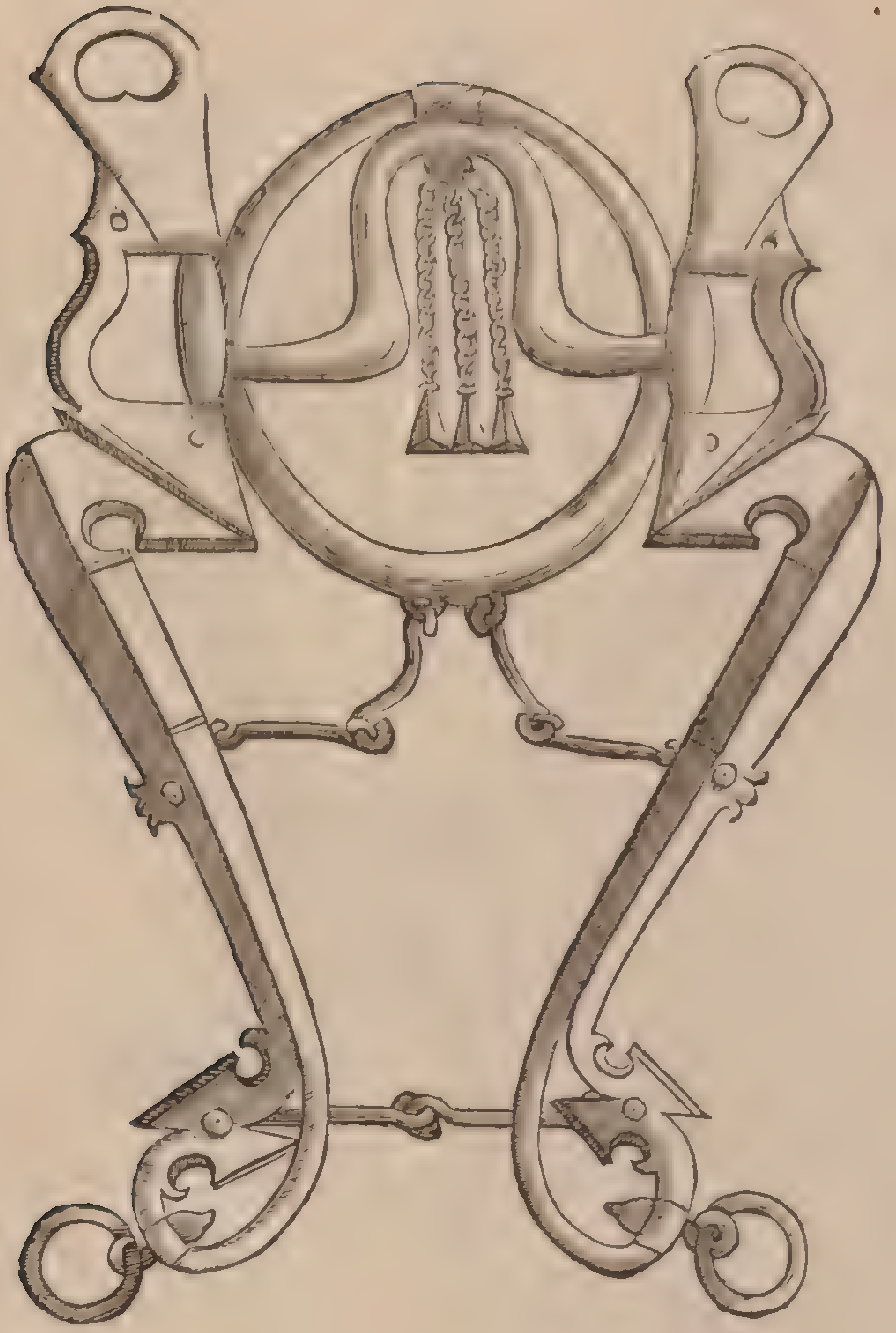
La ſua guardia è quella, che veramente dir ſi può alla Mantouana, & à mio giuditio è queſta del miglior garbo di quante iui ſe n'vſino: Al generale le loro proprietà ſon quaſi ſimili alle ſallite, & la cagion naſce dal fiore, per la ſua grandezza, & per prenderſi tanto alta la ſua volta, & laſciandoſi poi il Pedicino addietro, & tanto in queſta, quanto nella ſua precedente viene ad eſſer aſſai più debole.

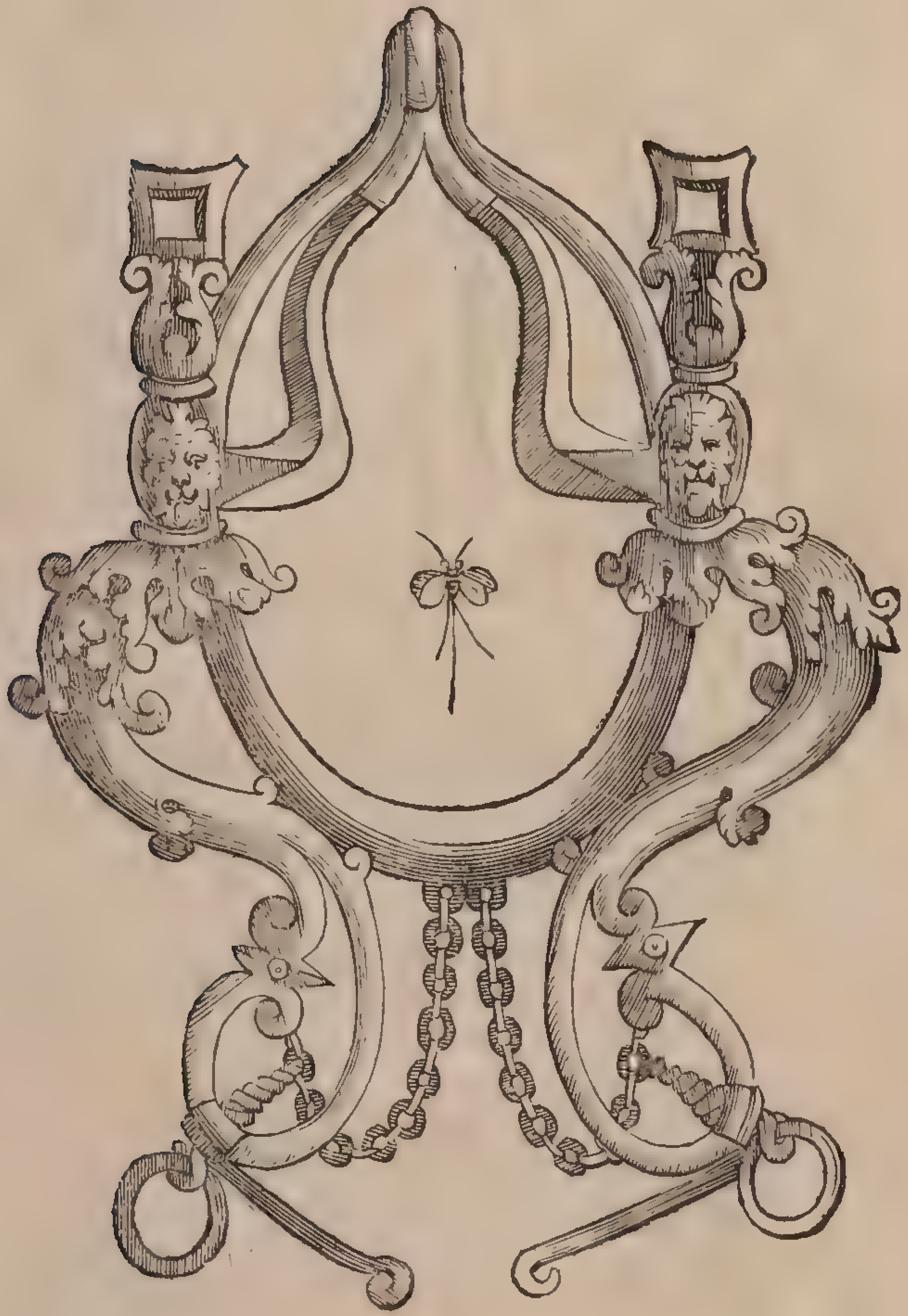
QVesta imboccatura ogni volta che si farà così bassa di monte, ne più piena di ferro, come si vede; Piedegatto si potrà dir legato con bracciuoli, & sarà per Cauallo di picciola, & non troppo fissa bocca, di barre carnose, & di non molto grossa lingua, ma che si difenda di labra, lequali discacciate dal fallo, rimangon poi castigati da i ritorti.

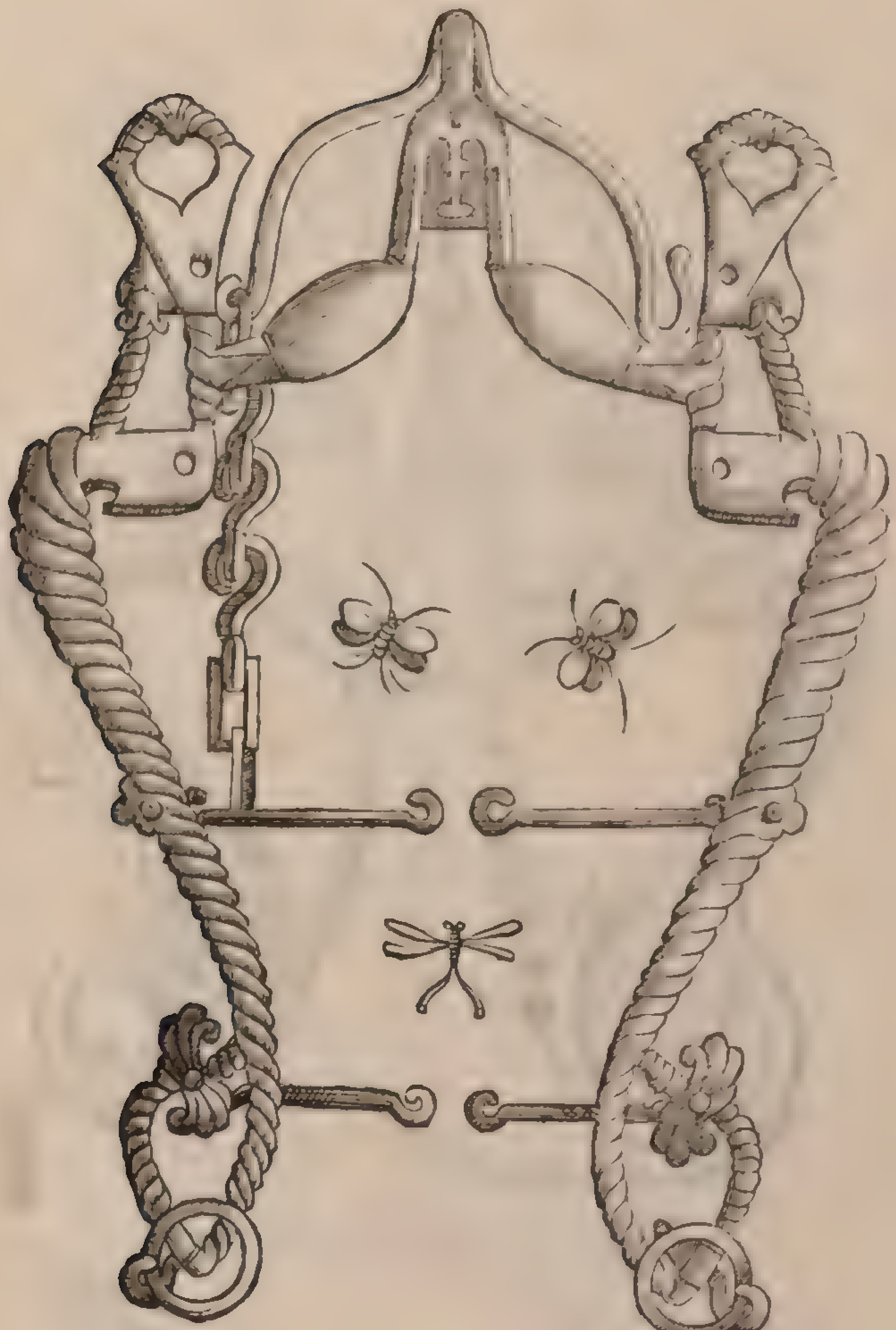
La guardia sarà per effetto contrario alla precedente, volendo inferire, che ogni volta, che hauerete Cauallo di tanto gran squarcio di bocca, ò che per ogn'altra occasione facilmente gli si traboccasse ogni altra sorte di briglia, questa guardia gli sarebbe appropriatissima. Ma prima che si entri à trattarne, voglio che si sappia, che in tre modi correggersi può simil difetto; & in vero son tutti degni di consideratione; ma con molto giuditio, & buona prattica si deuono osseruare: Il primo con l'altezza del monte, sofferendosi dal Cauallo, & al raccoglier della briglia, questo sarà il più violente de i tre: Il secondo con l'altezza de i filetti, ò bracciuoli, ma in modo che tolerar si possano: Il terzo sarà la stessa guardia, veramente rimedio appropriato à tal difetto, col mezo però dell'artificio del fiore, il quale si vede in che modo conduce molto auanti il pedicino, & poi, oltre alla gagliardezza, che aggiunge, cela quel tanto, che brutto parer potrebbe in veder vna guardia tanto vscita auanti: Di maniera che quando non si soffrirà l'altezza del monte, ne de i filetti, ò bracciuoli, abbassando loro in parte, sosterrà là guardia il rimanente; & in tal guisa sarà l'aiuto compartitamente diuiso, sì che gli effetti ve ne porgeranno intiera sodisfattione.

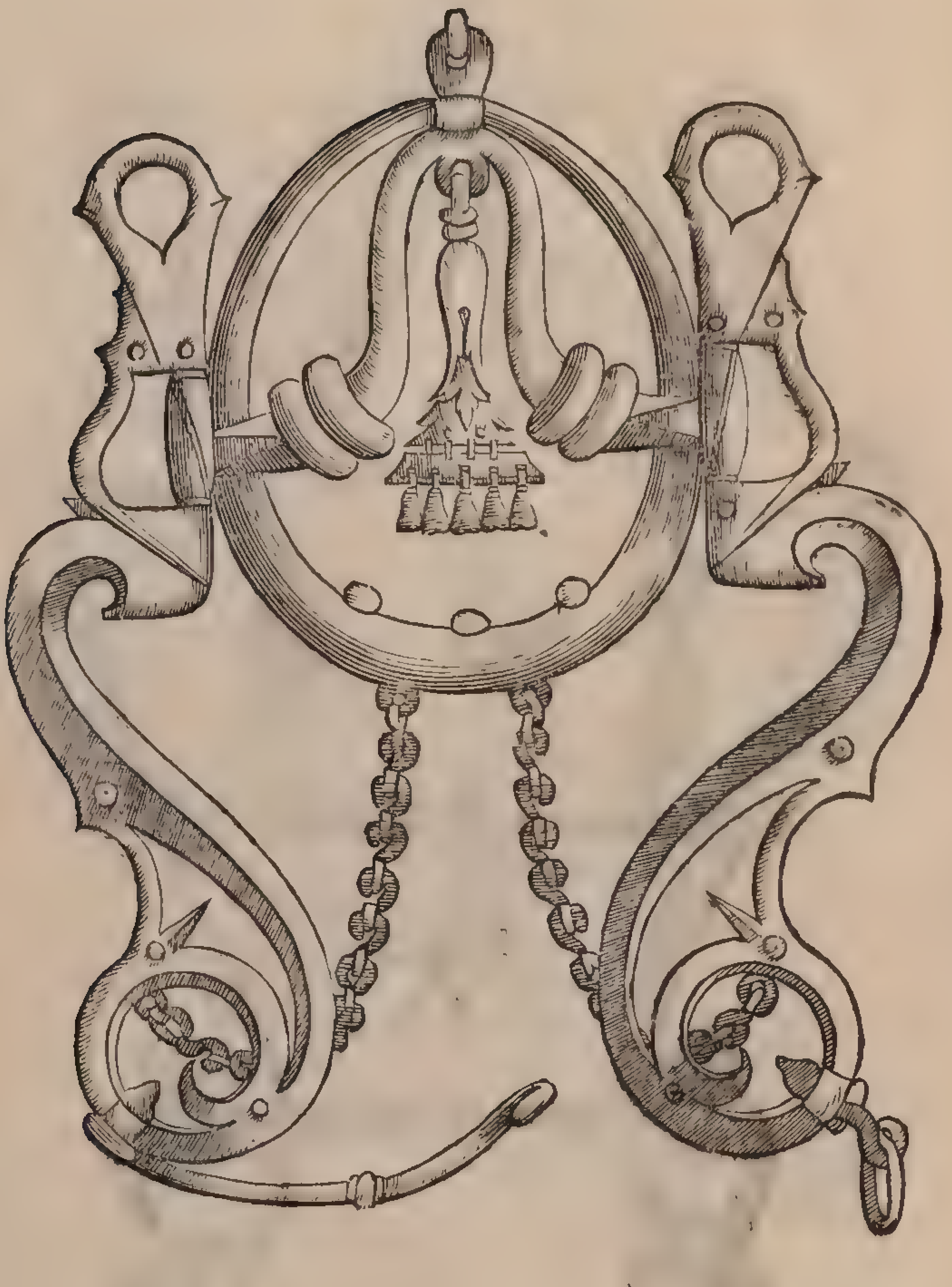


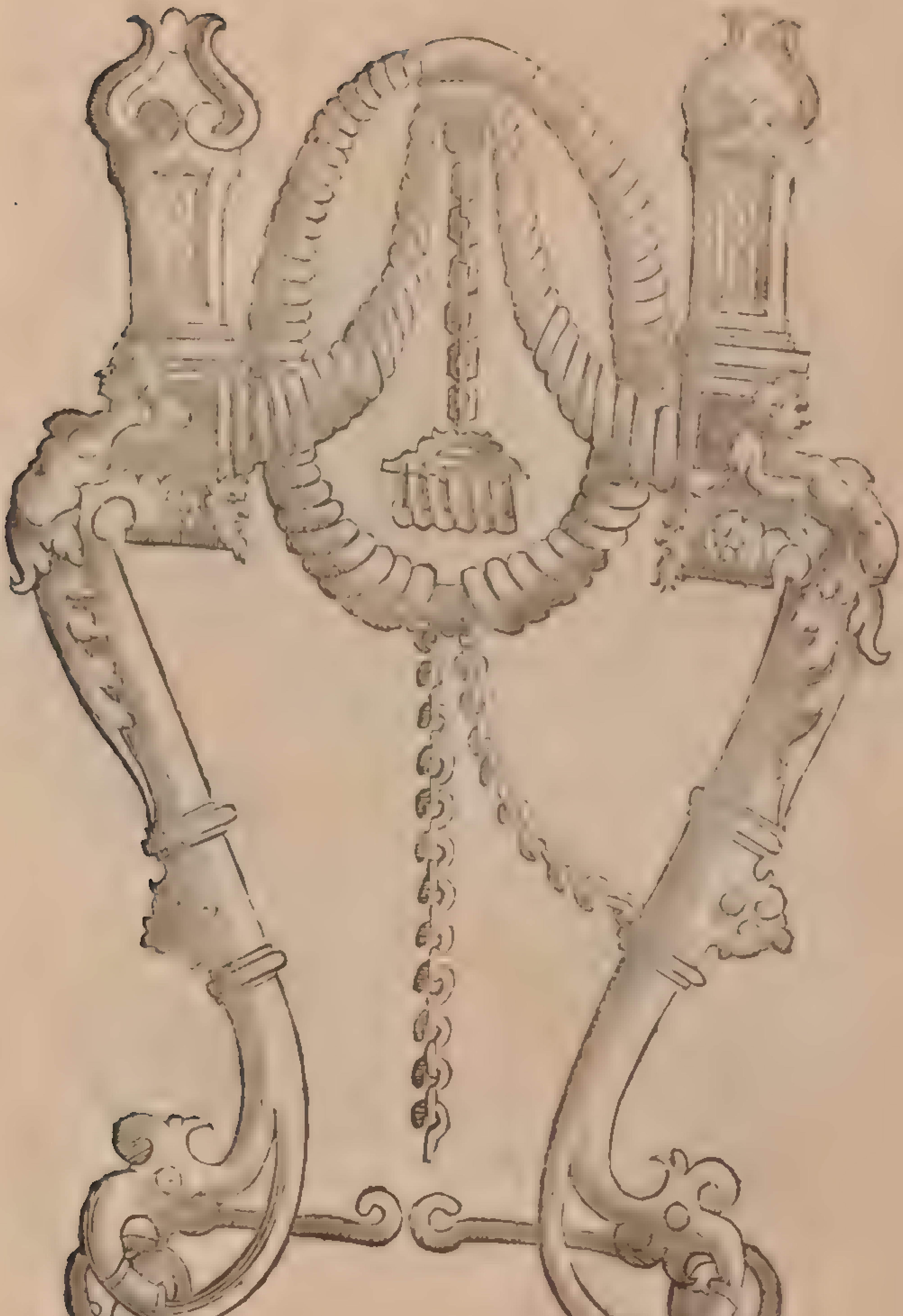
QVanto haurei potuto dire in ciaſcuna di queſte briglie, mi è parſo dirlo in queſto principio, per non replicar quaſi lo ſteſſo che ne i paſſati diſegni diſcorſo habbiamo; doue ſe ſarò ſtato ben'inteſo ſenza dubbio mi perſuado, che ſi comprenderanno anco gli effetti che da queſte procedono, per quello, che alla lor ſcapola appartiene; Intorno al caſtigo che negli aſſenti differentemente ſeco portano, fu ſimilmẽte trattato ne i precedenti, diſegni, & particolarmente in ciaſcuna delle loro ſpecie, come ſarebbe: d'vn Fallo, d'vn Bottone, d'vn Melone, d'vn Pero; Ilche hò laſciato di replicarui, accioche non ſi tenga per empitura di libro: Dirò nondimeno, che dalle figure ſteſse ſi conoſce, che ſieno le più gagliarde d'ogn'altra ſorte di briglie, sì per l'altezza delle loro imboccature ſoſtenute da i loro barbazzali, come ancora per eſser accompagnate dalla lunghezza, & gagliardezza delle noſtre guardie, dette alla Stratiota: Cotal qualità di briglie, ſarà per Caualli peſati, alla mano carichi, garzuti, & groſſi di teſta, carnoſi nelle barre, hauendo particolarmente riguardo, che'l Cauallo non tenga tal natura di bocca, che non ſolo, non ſoffériſſe, ma nè anche capace foſſe di tanto monte, come ſarebbe; eſsendo di bocca picciola, & con gli ſcaglioni forſe poſtigli dalla natura tanto alti, come ſuole: Allhora temperar ſi dee l'altezza della imboccatura, & che caſchi, & lauori negli aſſenti, & con quanto meno ferro ſi può, & che il barbazzale batta nel ſuo luogo, in tal modo, che la briglia non gli trabocchi, eſſendo più largo del douere; coſa degna di molto accorgimento per tal effetto con ſimil briglie; & tra l'altre di tutta queſta ſpecie, quando teneſſero la lingua groſſa, il ſpecchiuolo ſarà il più appropriato: Ma che dirò di tal briglia, con laquale mi è più volte auuenuto di far contrari effetti, come per iſperienza vi approuo: auuenga che alcuni Caualli della natura che detta habbiamo, ſe ne ſieno alleggeriti: Altri in gran parte, nõ ſolo ſe ne ſono alleggeriti, ma ſorti di teſta, i quali effetti procedono non ſolamente fuori della regola, ma per contrarie ragioni; come ſarebbe: vedere con vn ſpecchiuolo, eſſendo briglia aperta, ritrarſi la lingua: Ilche auuenne in vn baio del Sig. Hettore Caracciolo, & con tutta la ſua gagliardezza, & altezza di monte, vn baio che operaua del Sig. Don. Carlo d'Aualos, Cauallo Siciliano, diuenne ſorto, & alzato di teſta; & vn'altro mio Cortaldo della razza del Prencipe della Scalèa, non ſolo alleggerito, ma ſorto di teſta; Ilche non dico perche ſia queſto inteſo per regola, eſsendo come hò detto contra la regola, ma perche ſi conoſca la marauiglioſa difficoltà, che tal materia ſeco adduce: Et perciò fia di miſtiere à chiunque in tal profeſſione vorrà eſercitarſi, acquiſtar grandiſſima prattica in eſsa, più che vna polita Teorica; Ne vorrei però, che per quanto hò detto ſi laſciaſsero i veri ordini, & regole, delle quali hò diſtintamente trattato, & quando altramente ſuccedeſse alcuna volta, allhora auualer ſi deue l'huomo del buon giuditio, guidato da vna lunga, & perfetta ſperienza, come ſi è detto.

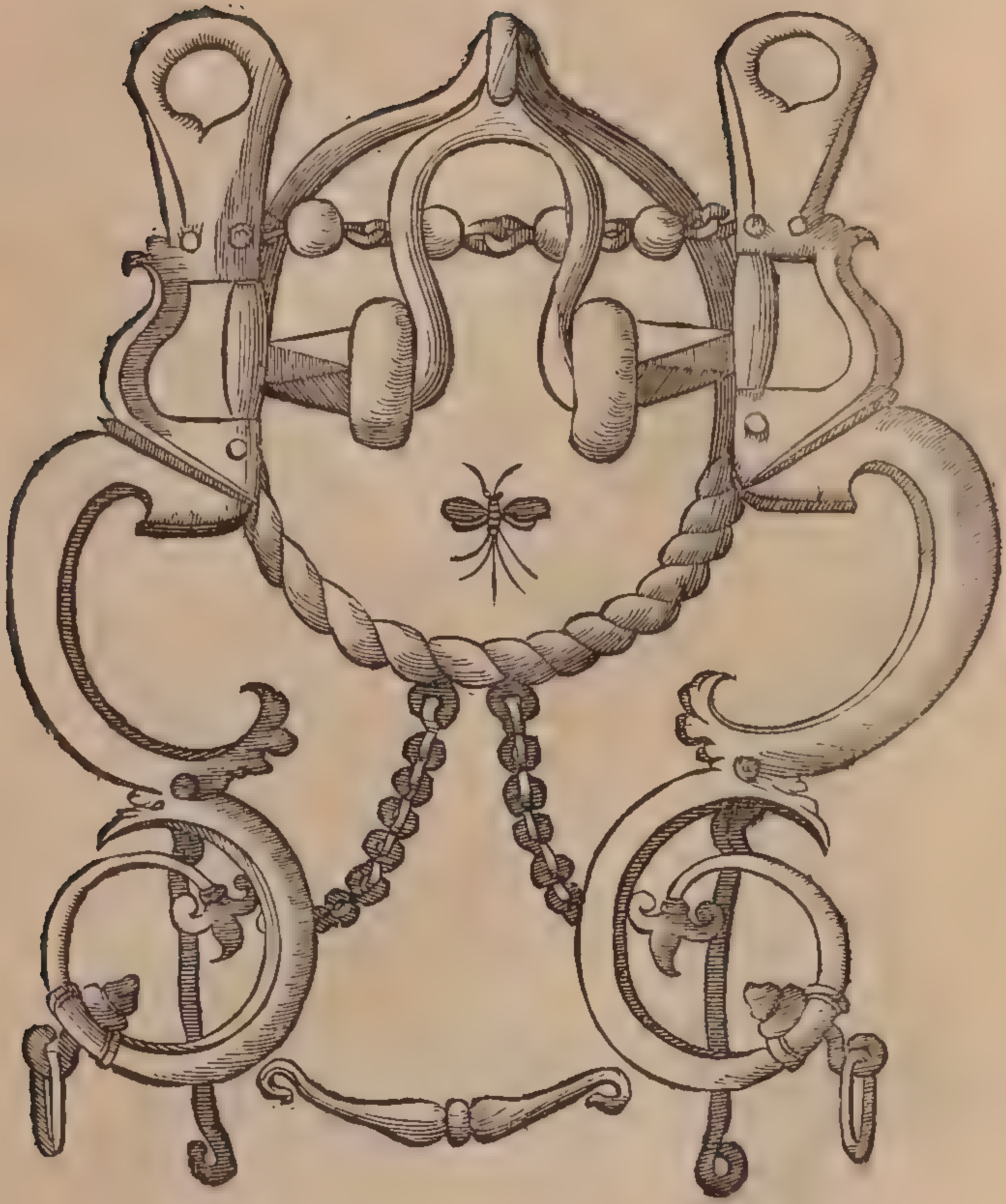


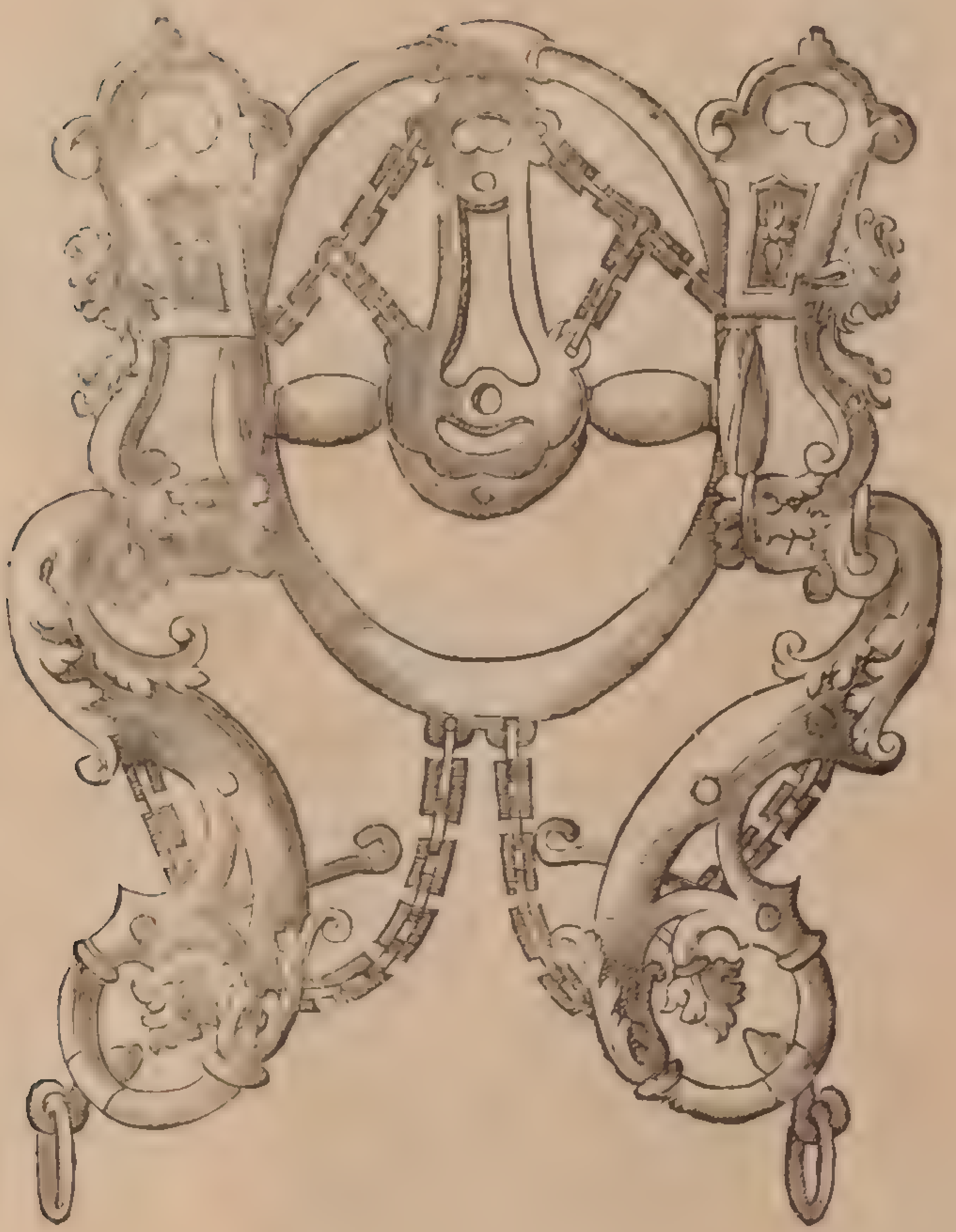




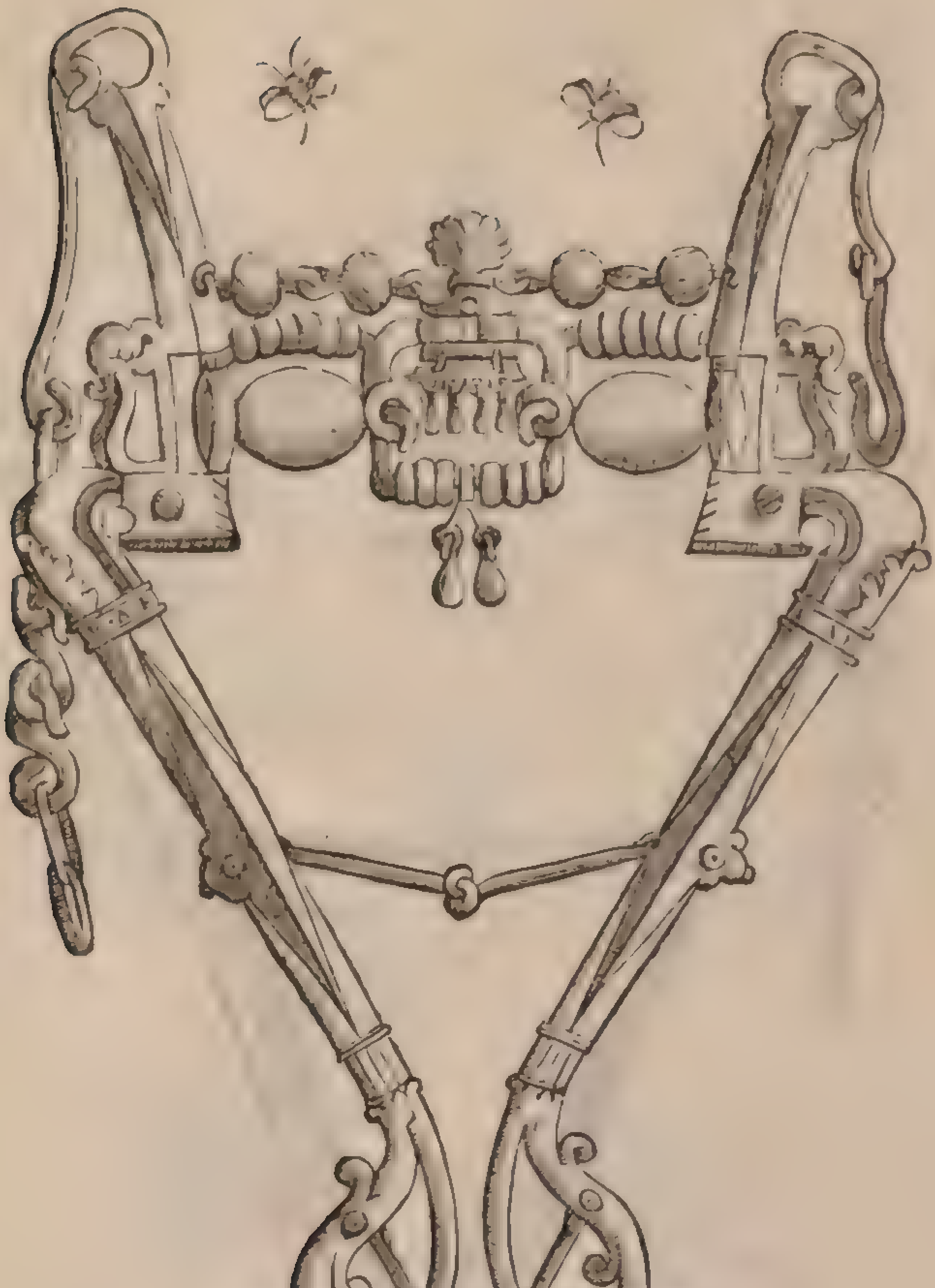


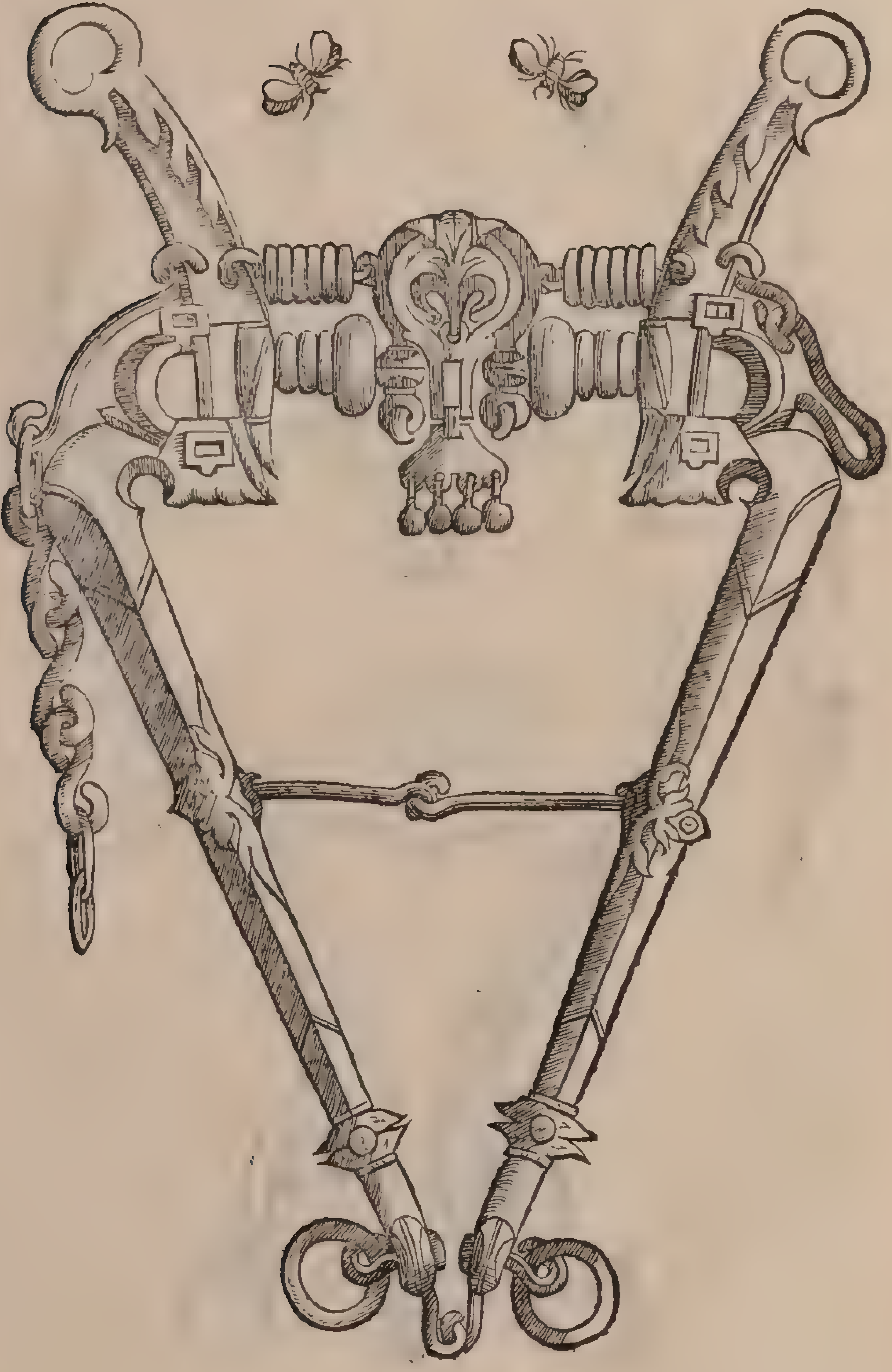


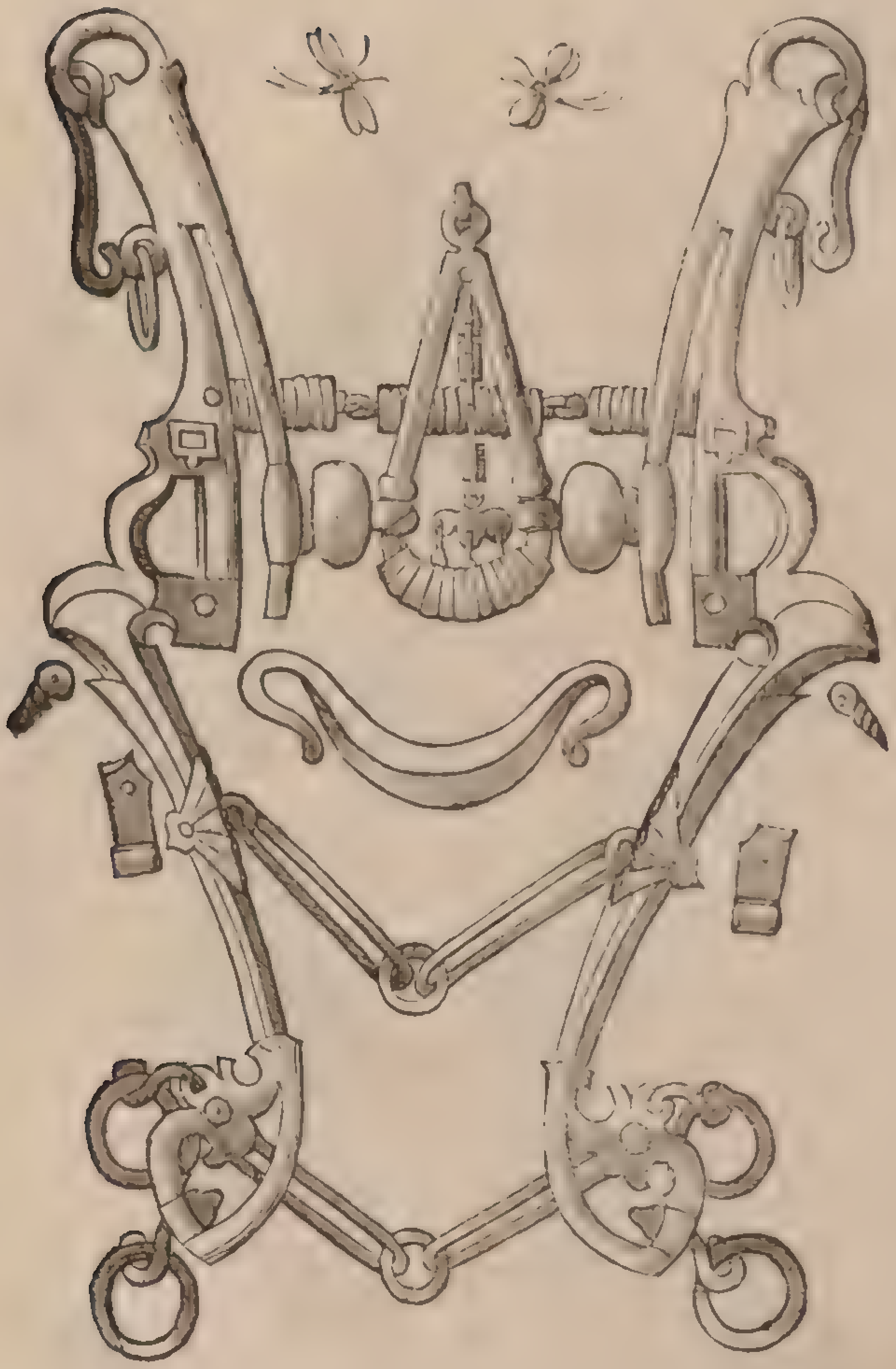


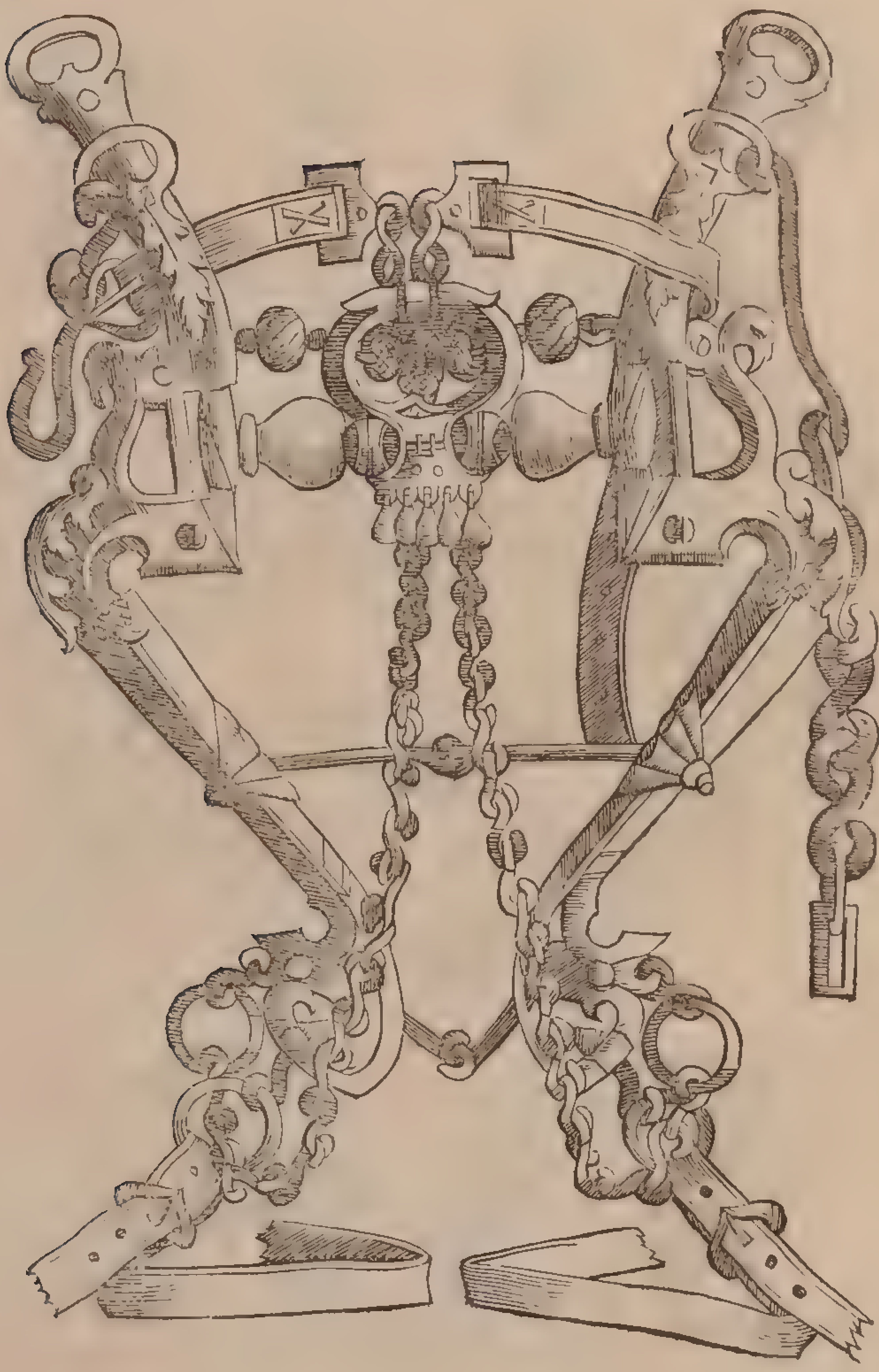


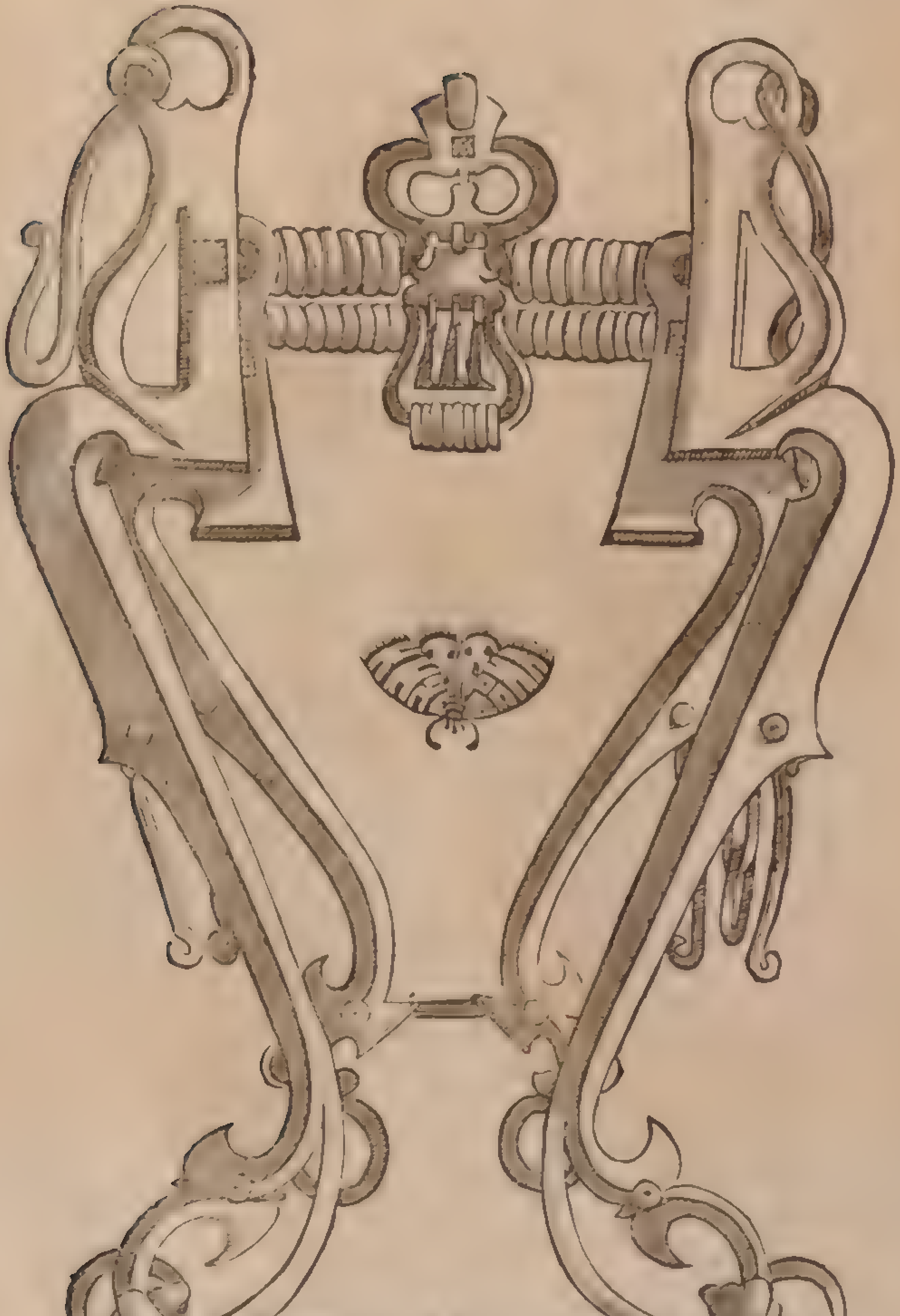
APpresso alle nostre briglie, che con tanta giustezza, & misura s'inuentarono, cagione che con esse, ogni difetto nelle bocche de' Caualli si scorgesse; più che altra qualità di briglie dir si potrà veramente che le Tedesche sieno eccellenti; & ancor che tra esse, alcune ne sieno, che alla vista paiono di grandissima gagliardezza, & di sproportionata difformità; non ha dubbio che così sarebbono con ogni qualità di Caualli, fuor che co i loro stessi: Et questo, per esser quelli, (come si sà) graui, & abbandonati più de gli altri, & differentissimi ancora nella qualità delle loro bocche; come quelli che sogliono per lo più hauer maggiore carnosità negli assenti: Allo spesso sono di bocca coniglina, piana, carnosa, & di straordinaria insipidezza; & se pure alcune di esse, sono di smoderato castigo, ciò souente auuiene, per esser da loro, fuor di conueneuol occasione adoperate: Da questa qualità di briglie, con tutta la loro difformità hauendo il Caualiere buon intendimento, & cognitione di esse, & prattica di disegni, sempre trarrà col suo buon giuditio alcun profitto, oltre che danno molte altre belle occasioni d'inuentarne alcuna, scemando, & moderando doue meno, & due più il lor castigo, riducendole à maggior proportione, & seruigio: Ne lasciar debbo di ricordarui, poiche alla vista vi trouate della presente figura, che si habbia riguardo all'altezza dell'occhio, che tengono queste maniere di guardie, & si consideri, come con esse non si possa condurre, & sostener sù, la testa de i loro Caualli, per le ragioni che apporta il Grisone nell'altezza dell'occhio à car. 56. della prima stampa, & à carte 65. della seconda; poi che si bassa, & abbandonata la portano; delche à carte 33. di questa nostra opera si è largamente trattato.











IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO

NEL QVALE SI TRATTA

SOPRA MOLTI DISEGNI DI PARTICOLARI Profeſſori, s'aggiunge, & manca, rendendo ragione del tutto.

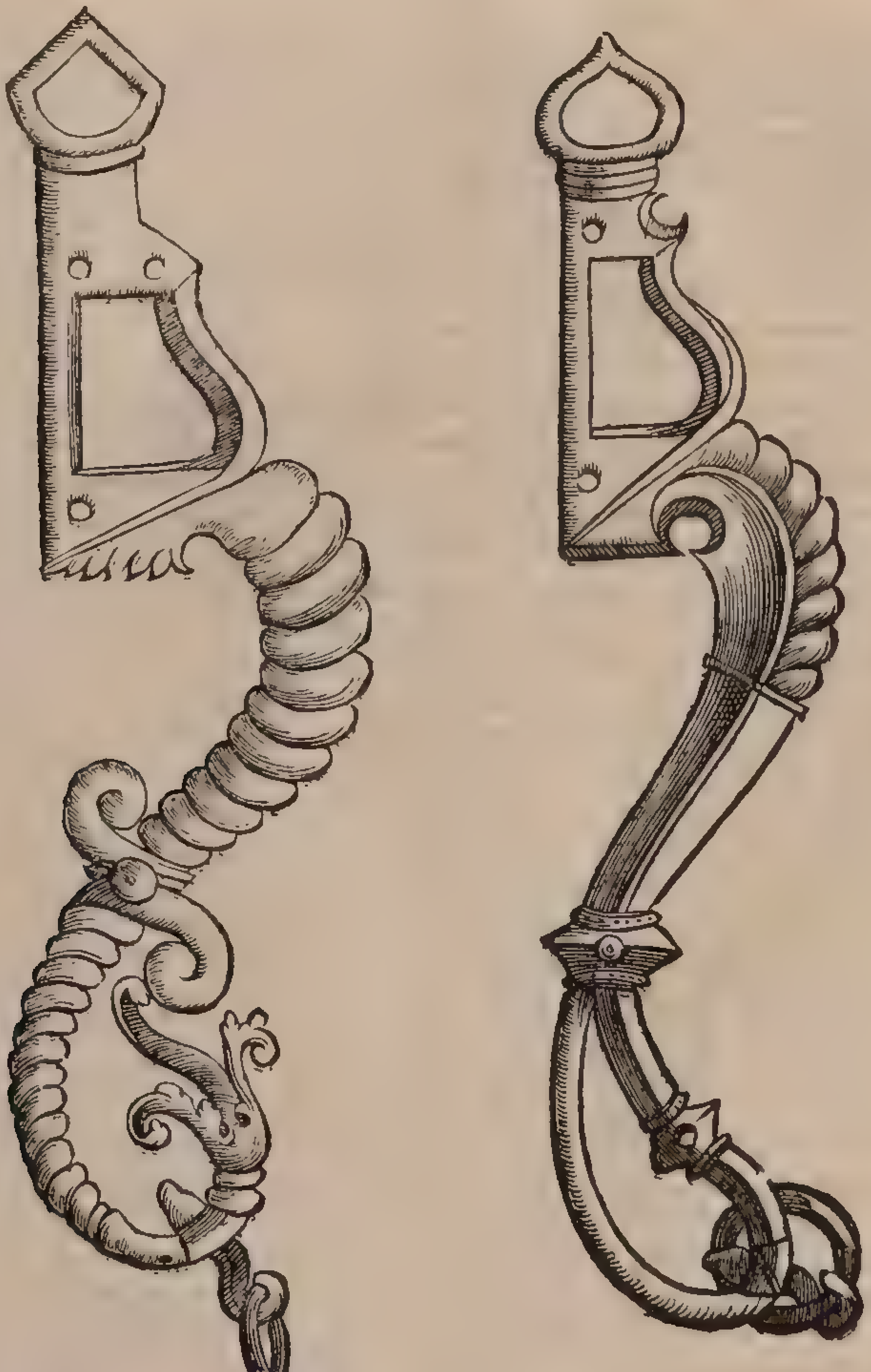
Con vna quantità di particolari diſegni di Briglie, Cauezzoni, Camarre, Muſaruole, & altri aiuti, & caſtighi, da lui ritrouati, & ſperimentati in molti Caualli, di particolari Caualieri.

Di Pirro Antonio Ferraro Napolitano.

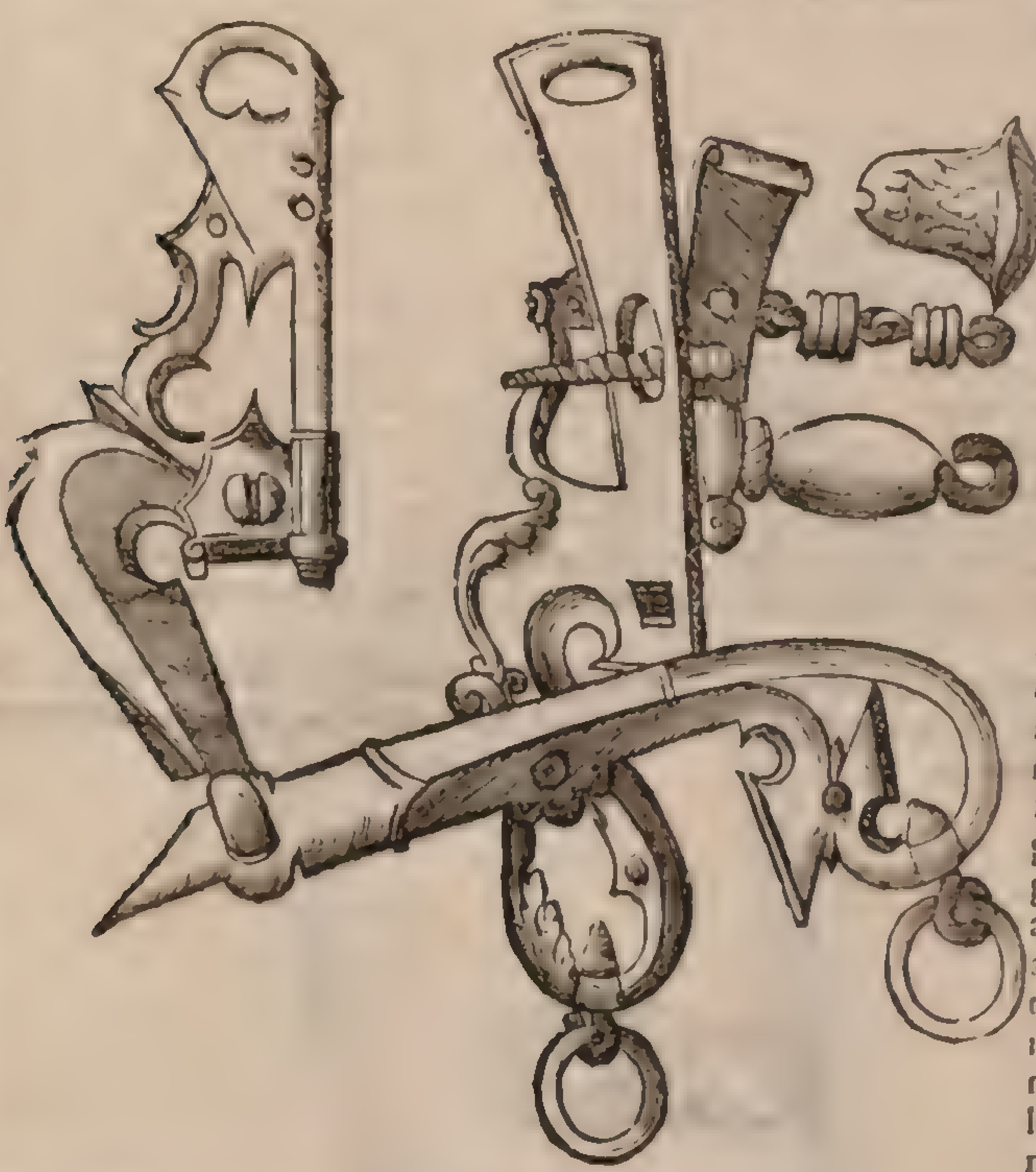
DVBITO, che da molti ſeguaci della regola di coloro, che han penſato ſenza parlare eſſer inteſi, ſarò taſsato d'hauer detto molto, & ſouerchio à quello che la materia ricercaua; à i quali per dar vniuerſal riſpoſta, hò penſato con queſto dire, che quel che mi ha poſto in ſi gran campo è ſtato ſolo il riguardo de' principianti; i quali (ſecondo che io ſtimo) non hanno inteſo, quel che da molti eccellenti profeſsori di queſt'arte è ſtato breuemente ſcritto; che credeuano forſe, che ſi come eſſi poſsedeuano, & bene intendeuano quel che da loro ſi ſcriueua, & con iſperienza vera lo poneuano in atto prattico, coſi da tutti etiandio foſsero ſtati ben' inteſi, il che parmi malageuole à credere; anzi dico, che dal non intender quel che molti eccellenti huomini hanno ſcritto, & dal ſouerchio preſumere d'alcuni; è hoggi ridotto il Mondo à tanta penuria d'huomini rari, & di Caualli, com'erano prima; perciò s'io hò poſto ſouerchia fatica nel lungo ſcriuere per intelligenza de' principianti, hò poſto ancor gran ſtudio ne i diſegni, auuenga che per opinione di alcuni Scrittori non ſia coſa neceſsaria; Ma io dico eſser neceſsarijſsimi, non ſolo in queſto Libro, doue di queſto ſi tratta, ma à Caualieri che di ciò fanno profeſſione, i quali douerebbono ſapergli di lor mano diſegnare, il che ſenza dubbio ageuolerebbe la cognitione, & tanto maggior facilità alla ſperienza accreſcerebbe; che non sò certo, ſe io haueſse mai potuto giunger à tanto, ſe non haueſſi ſaputo di mia propria mano ciò fare; dal che ſono poi nate queſte tante inuentioni, che qui appreſso ſi veggono, che con gli ſcritti par che donino ſpirito, & voce all'opera: Et ſe in queſto m'è ſtato di maggior tempo de gli altri, di biſogno è ſtato pur cō maggior mia ſpeſa: Debbo adunque perciò più toſto riportarne loda, che biaſimo: Percioche con queſte mie fatiche veder ſi potrà, ſe il parlar breue, & ſuccinto, baſta, per eſser da ciaſcuno inteſo, & ſe i diſegni ſon ſouerchi: Anzi ardiſco di dire, che non queſti ſoli, ma mille volte tanti, ſenza il continuo eſercitio, la prattica, & la voce viua, che può moſtrar più aſſai, di quel che ſi moſtra in carte ſcritto, non potranno ridur mai huomo à perfettion di si degno eſercito: Et perciò s'io con molta mia fatica à benefitio de i poſteri hò portato nō pur le coſe ordinarie, ma molte ſtraordinarie ritrouate da me, come quì appreſſo ſi veggono, le quali non hò voluto prima publicare, ſe fatto non haueſſi io di quelle più d'vna volta ſperienza; ſe ben cō mia poca ſodisfattione, percioche ſenza i brigliari, i quali ſono andati publicandoli à molti, non ſi poteuano lauorar briglie, ne vn modo di Cauezzone di cui hora s'intenderà la ragione, ne vncini per l'aſsento giuſto del barbazzale, ne chiapponi riuerſati, ne alcun' altre ſorti, di guardie, che in queſta noſtra Città, ſi ſono vedute vſare, & da poco tempo in quà ſi vſano; & ſon pur viui i maſtri, che prima de gli altri (& ſolo per ordine mio) l'han poſte in lauoro: Et ſe l'eſagerare in ciò tanto, appaia ſouerchio, dico che à ciò mi muoue il veder così publicamente rubar nel mondo: Perche non vorrei che altri ſi ſeruiſse di me tanto, quanto alcuni ſi ſon ſeruiti dell'opera della buon' anima di mio Padre, & altri delle altrui fatiche, i quali nelle ſteſse materie, non ſolo han dette le medeſime coſe, ma sfacciatamente le medeſime parole: Il campo è largo aſsai, & potrà ciaſcuno à ſuo talento proceder più

oltre, mi basterà esserui entrato, sol per condurui altri, che à lor modo ancora, & à benefitio de' posteri possano sicuramente scorrere il fatto, & operare, si come hò detto à benefitio di coloro che appresso verranno con maggior desiderio d'intender cose nuoue, ò forse più appropriate alla materia.

SEi differenti maniere di guardie son queste, che nel principio di questo nostro secondo libro compariscono, le quali sono state da me ritrouate, non solo per gli effetti che possono produrre, come ogn'altra guardia, ma principalmente per la varietà della lor figura; delle quali, non volendo operar cosa ordinaria, potrà il Caualiere seruirsi, sì per suo trastullo, come anco per maggior ornamento del suo Cauallo; come sarebbe; indorata, & ben guernita in vn Quartaldo, & alcune di esse in vn Ginetto, ò altra vaga sorte di Cauallo: Accorgendoui, che tra esse ve ne sono alcune più, & meno gagliarde dell'altre, & che maggiore, & minore effetto facciano, come dalla stessa figura facilmente si conosce.



Per operarla ſenza teſtiera. Buona da caccia, & per armare.



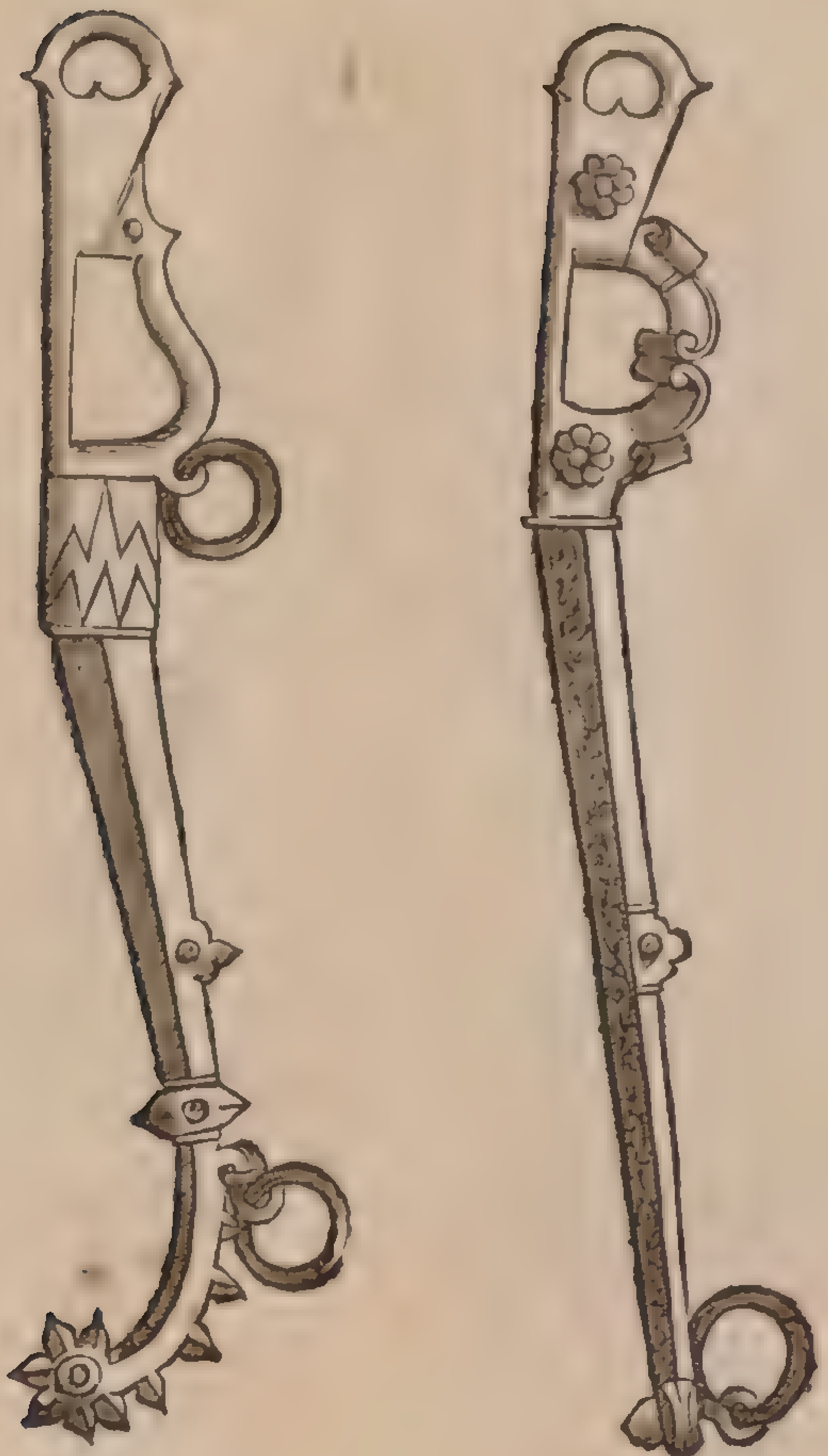
PErcioche è ſolito dirſi, che la neceſſità, ſouente fà l'huomo induſtrioſo, & d'ingegno; voglio perciò inſerire, che nõ ritrouãdoſi di cõtinuo il Caualiere pcã pagne, doue cõmodamẽte poſſa far bere il ſuo cauallo, doueua à queſto inuẽtarſi rimedio appropriato, concioſia coſa, che tutto ciò auuenga ò p lo mancamento dell'acque, che ſon poche, ò p le guardie della briglia, che ſono p auẽtura lunghe; alche oltre il ſolito di diſtaccarſi il barbazzale, ſono ancora in vſo le briglie alla Ginetta per ſimile effetto, in occaſione di caccia, ò di camino, per la cõmodità delle guardie corte, le quali à mio giuditio, oltreche non ſi poſſono appropriare ad ogni qualità di caualli; dico che ſtrapazzando poi, ò pericolando per altri ſentieri, malamente ſi poſſono con quelle ſoccorrere, ſi che al raccoglier della mano per ſoſtentarlo, & ridurlo sù per forza, quaſi non vada à trapaſſar più oltre con maggior pericolo del Caualiere: alla qual coſa ſpero hauerui apportato il rimedio, non ſolo à mio commodo, come anco degli miei amici, & beneficio publico di tutti.

Ne vi ſia di marauiglia ſe di ciò vna ſola guardia vi ſi produce, già che baſtante ſarà à farui capaci del ſuo effetto, il che con molta facilità dallo ſteſſo diſſegno ſi conoſce; & la ſua opera ſia queſta, che cacciando il Caualiere la mano della briglia ben'auanti, tanto che riduca le redine quaſi fuori della teſta del ſuo canallo, ſi vengono à piegare le guardie nel modo, che dipinta ſi vede, & in tal maniera, che i fiori, ò punte delle guardie amendue vengono piegate, come ſi ſcorge, & ſe innalzeranno tanto, che trapaſſeranno ſopra le narici del Cauallo; l'vna per vna parte, & l'altra per l'altra, in modo che potrà con ogni ſua conmodita bere, per pochiſſima che l'acqua ſia; & il tutto ſi eſeguirà dallo ſteſſo Caualiere, ſenz'altro aiuto di perſona; ne à Cauallo, ne à piedi, & ſenza diſtaccargli il barbazzale, come ſi è detto, ma con ogni facilità, ancora che armato ſteſſe.

L'altro diſegno, così come ſi applica nella bocca del Cauallo, ſẽza teſtiera, & à teſta ignuda, ſecondo vi ſi diſcorre ſopra il diſegno à car. 106. così anche hò voluto prouarla con minor apparenza di guardie, come ſi ſcorge di aſſai miglior viſta, & di maggior marauiglia.

MOLTI Caualli sono, che nell'operare, & nell'andar di passo, talmente vanno impettati, che senza grandissima difficoltà condur non gli si può la testa al suo debito luogo; perciò al Caualiere, che conosciuto habbia tal difetto di Cauallo, fà di mistiere saper trouare il rimedio, che da si cattiua impressione lo diuerta. L'effetto dunque di questa guardia sarà che il Cauallo fugga la testa, allargando il mustaccio dal suo petto; ma fia necessario, che insieme con l'opera della briglia, tenga il Caualiere gran temperamento di mano, con andarlo con molto giuditio di volta, in volta col tento del pugno tillicando, accioche riceua nel luogo doue và per difendersi, il castigo, che sarà in quella parte, doue poco più ò meno, gli si accosteranno le guardie, & la maggior auuertenza, che tener si deue in questo, sarà il non attaccarsi alla briglia, ma con ogni destrezza andargli ingannando l'appoggio, perche non caricandosi il Cauallo, non sia costretto il Caualiere à fermargli tanto la mano, che quegli sproni gli si appoggiassero al petto in modo tale, che in vece di far profitto, ne deriuasse contrario effetto, con vn souerchio castigo; Ma guidandosi il Caualiere nel modo detto, ne verrà il Cauallo à castigarsi del suo difetto: Et dopò alcuni dì hauendolo in tal maniera castigato, gli potrà porre l'altra guardia per mantenerlo, in quel correggimento addottrinandolo per alcun tempo in questo modo, insino à tanto che diuertito sia se non in tutto, in parte del suo difetto.

QVesta seconda guardia à Caualli giouani, che s'impettassero, è di molto profitto, & essendosi più volte adoperata, sen'è sempre tale sperienza veduta la cagione intenderete nel seguente discorso.



IN due modi impettar si suole il Cauallo; nell'vno caricandosi sù la mano; nell'altro senza appoggio; Et per darui ragguaglio, del primo dirò che è tale, che non può esser peggiore, & è quasi fuor di rimedio; ilche auuenir suole, perche ritrouandosi il Cauallo à tal vitio inchinato; capita perauuentura in mano di persona poco esperta nel mistiere; & caricandosi, (come hò detto) tantosto per correggerlo, gli applicherà briglia taluolta ardita di guardia, & forse molto più di quel che gli si conuiene; ò uero gagliarda d'imboccatura, tutto contrario al suo bisogno; Auuertendo che facilmente potrebbe il Cauallo ridursi à questo, quando dotato fosse dalla natura di ganasse, alquanto più distanti l'vna dall'altra; per laqual cosa suol ridursi la testa tanto vicina al petto, che iui la barba quasi tocca; doue giunte le guardie del morso, perdono la forza del loro lauoro; perilche di leggiero se ne sogliono andar di bocca: Perciò dunque fu non poco appropriata l'inuentione della palla, che vsar si suole, (della quale non discorro, essendo cosa tanto vecchia) laqual posta tra le due garze, & empiendo quel luogo, mantiene la testa fuori, & è cagione che la briglia possa allhora più commodamente lauorare; alqual difetto mediocri sieno i castighi, sì di guardie, come d'imboccature, fuggendo i monti; Et se per forar la lingua, bisognasse auualerui di tal briglia, sia bassa al più possibile di monte, & conueniente castigo, ò vero nel modo che si dirà à car. 132. & 135. ne sieno le guardie molto gagliarde, ne lunghe; accioche l'vna non arrecchi souerchia soggettione: & l'altre per la lunghezza, non giungessero al suo lauoro, cioè, che trappassassero il lor douere: L'altro modo d'impettarsi sarà senza caricarsi alla mano in niun modo; Talche per le sudette ragioni, più lieue sarà rimediare à questo, che all'altro; Et che sia vero: Vn leardo del Sig. Placidello di Sangro, della razza del Sig. Marchese di Triuico, ilquale fu comprato dal Cardinal di Ferrara, che lo mandò à Carlo Nono Rè di Francia, fu alcun tempo caualcato con la passata guardia alla Calaurese, dico con quella senza sprone, con la fattura che si vede, & all'vltimo poi restò imbrigliato con questa prima, & nell'imboccatura vi era vn Campanello, poco imbottito, dico coi tompagni poco riuersati; allaqual guardia, simil imboccatura fu appropriata per tal difetto: le cagioni son queste: prima la fiacchezza che hà, cosa principale per tal imperfettione; secondo, il fiore così lungo, & dato addietro; ilqual fa, che al rimettersi che fa il Cauallo, ella prima ò giunge al petto, ò poco più sopra, & forzatamente hà da sostentar fuori la testa; auuertendo però, à non dar troppo lunghezza al fiore, accioche non porti seco alcuna difformità, ma supplisca in parte il bozonetto, ilqual terrà vn cannuolo al suo collo, che in questa figura, per difetto della stampa, non ben si scorge, & quanto si è discorso torno à questo secondo modo d'impettarsi il Cauallo, si hà da intendere, come nel principio si è detto, cioè, quando in niun modo si caricasse, & non altrimente, perche l'effetto di questa guardia sarà solo per riparatione di si cattiua postura, accioche non faccia sì brutta apparenza.

L'altra compagna in simile seruirà, ma in più leggiera occasione, dico, per quando meno s'impetterà il Cauallo.

Questa prima guardia, inuentata fu per vn baio, nominato Baiardo che da questa real Caualleri/za fu mandato in corte di sua Maestà l'anno 78. & se bene fu Cauallo d'assai bella taglia,& nelle sue Caualleríe,gagliardo,molto bello,& aieroso; fu nondimeno imperfettissimo di bocca;& tra l'infinite imperfettioni che haueua,come à car.153.sopra la terza imboccatura intenderete, haueua tanta grossezza di labri, & nell'operare, tanto fuor di misura gli si ingrossauano, che era impossibile hormai di trouar glisi rimedio; Percioche caricandosi il Cauallo, & difendendosi con essi, talmente s'ingrossauano che per larga che fosse, non vi era imboccatura, nella quale rimanesse luogo da potersi collocare, che non si fossero dimostrati quasi fuor dell'incastro, doue così ridotti al raccoglier della briglia,parte dall'archetto,parte anco dall'vncino, & esse del barbazzale,restauano in tal modo offesi, che souente si rompeuano à sangue; dalche l'effetto che ne nasceua,considerar si può; che il meno,era quasi il batter alla mano; onde necessaria fu l'inuentione dell'incastro serrato,come nella figura si scorge, ilquale fu rimedio tanto appropriato, che non solo senza difformità parea la guardia, ma con perfettissimo riparo, quella brutta imperfettione si tolse, per la cui esecutione fa bisogno scorrer anche quello che nella sua imboccatura à carte 153. si tratta.

VI sono Caualli che di continuo, vanno affermando il ginocchio della guardia col labro di sotto: cosa in vero brutta,& pericolosa, nè molto facile à torglisi: Pure per dar castigo à simil difetto, appropriata gli sarà questa seconda guardia, dalla quale riceuerà il Cauallo castigo tale per quel tempo che s'auezzerà à portarla, che spero non gli bisognerà altro: Ma non bastando, potrà applicarglisene vn'altro, da tutti solito vsarsi, prodotto nel primo libro à car.63. & sarà lo stesso che apporta il Fiasco à car.74.ne' suoi disegni. Vn'altro ve ne hò prodotto di maggior effetto,& tanto secreto,che non facilmente s'intenderà da altri,come sarebbe à dire;legarete l'vncino, ò l'esse del barbazzale,all'Archetto della guardia,solo per quella parte,doue commette l'errore; in due modi lo potrete legare;l'vno all'improuiso,& sarà con vna stringa; l'altro, seruendo per continua occasione si legherà con vn'anelletto,nel modo che quì appresso vedrete à car.113. nel disegno della canna, & tengasi per approuato, & eccellente che in conto niuno potrà fallire, ne sarà possibile, che il Cauallo, commetta più simil errore.

QVESTA prima guardia, che disegnata si vede alla riuersa, non vi paia tanto impropria, & difforme, che non debba essere di molto profitto al raccogliere, & ridur sotto la testa del Cauallo, per quel che sperar si può solo dall'effetto della guardia: la cagione è di molta consideratione, & consiste in tre luoghi; Prima sarà nel ginocchio, donde tal effetto ragioneuolmente principiar dee; perilche al raccoglier della mano opererà con maggior gagliardezza del solito, tirando con maggior forza à se l'incastro, & il bastone, doue attaccata stà l'imboccatura, nel modo che si vede; cagion che quella maggior opera faccia: Secondo potrete considerare, in qual maniera, & con quanta forza, quella parte della guardia della catenetta à basso, insin'al fiore, respinge à dietro quella parte della guardia dalla catenetta in sù ilche dallo stesso disegno, con molta facilità si comprende: Terzo il fiore, niente meno opera in questa guardia che in quella della quale vi hò trattato à c.90. doue con ogni particolarità l'effetto di esso vi si dimostra; Onde conchiudo, che sarà di molto profitto, per le già dette ragioni, & quanto più auanti si porta quella parte della guardia, cioè della metà in giù, maggior sarà la forza, & maggior effetto produrrà.

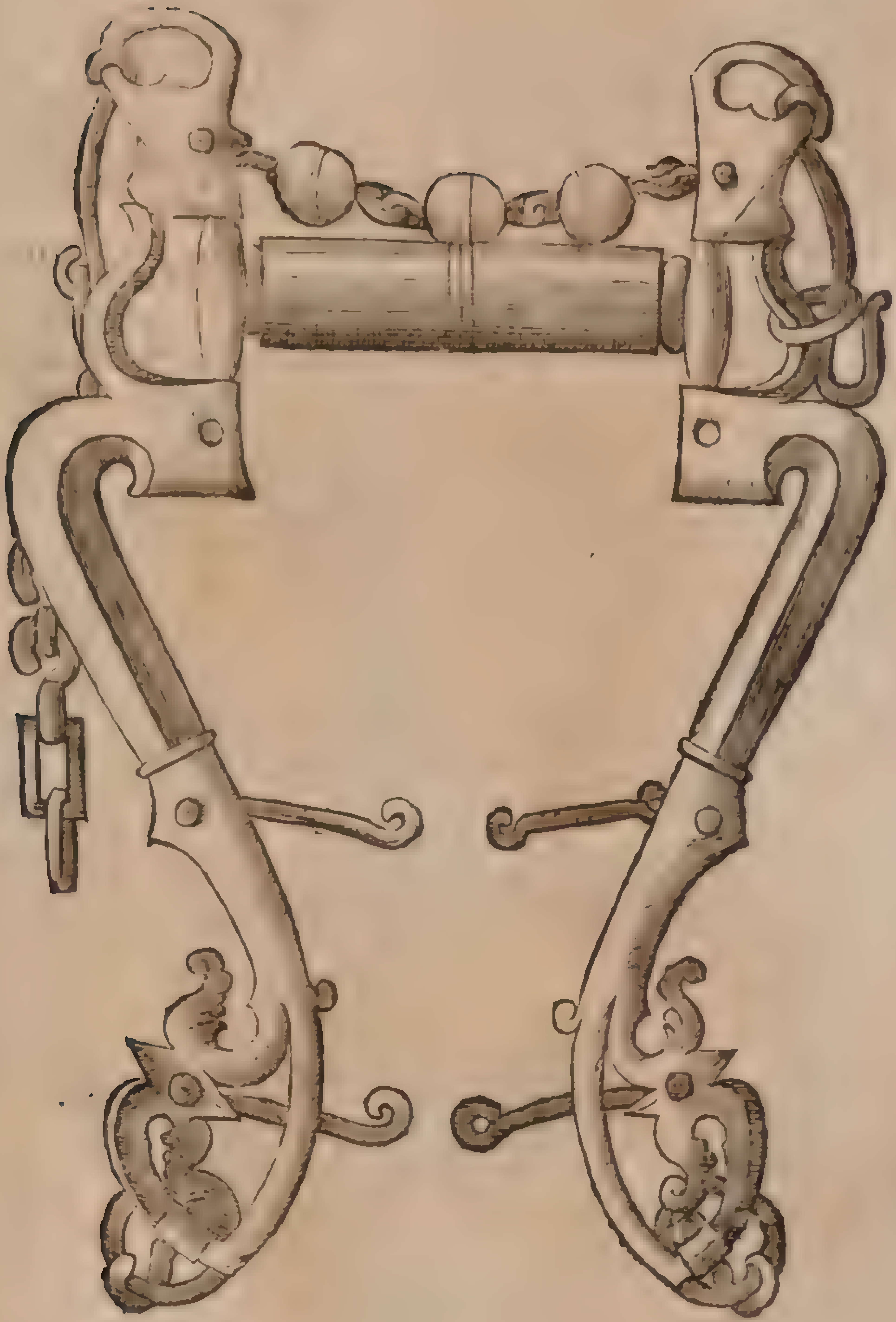
LA seconda guardia, che di proua si dice, in cui commodamente l'imboccature mutar si potranno, ha forza, & virtù di solleuare, & sostentar sù la testa del Cauallo: sperimentata fù in vn leardo della razza di Montecasino, che fù del Sig. Antonino Bologna, ilquale, dopò molte fatiche, disciplinandolo con la guardia alla Calaurese, al fine con vna imboccatura, di Campanello, (materia à ciò appropriata) condotto, & sostentato dalla detta guardia, s'imbrigliò, & gli si rimesse la testa, al suo debito luogo.

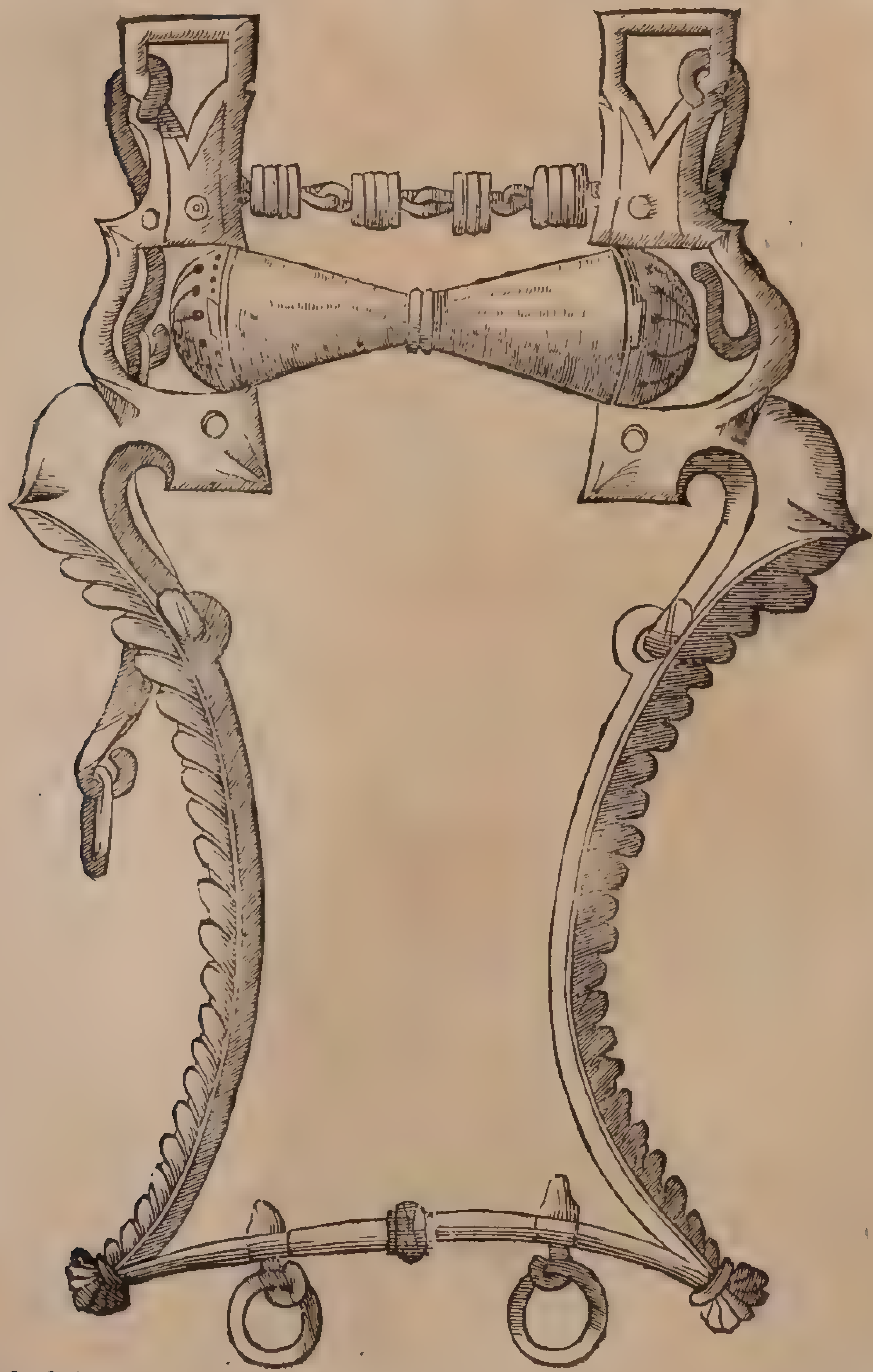
Q Vesta prima guardia, per contrario effetto, della precedente prima è di molto profitto, come si scorge, per cacciar fuori la testa del Cauallo quando s'impetta, & fù sperimentata in vna Acca del Sig. Bernabò Caracciuolo; in vn Quartaldo del Sig. Gio. Battista Sifolo, & finalmene in vn'Acca dell'Eccellenza del Duca d'Ossuna, allhora Viceré in questo Regno: della quale hauendo io più volte fatto sperienza (come hò detto;) hò data occasione che molti l'habbiano veduta, & vsata; Però non sia di marauiglia se quì la produco, essendo mia la vera inuentione di essa, & hò soluto vsarla con lo spechiuolo, appropriato per alleggerir'Acche, & Quartaldi: Nè fanno dette guardie mala vista nella bocca, anzi son di molto profitto, quando si sono impettati nel passeggiare, & caricati, come hò detto; laqual imboccatura, farete alquanto buttata indietro, ilche sarà per non dargli occasione di maggiormente impettarsi al raccoglier della briglia? Auuertendo, che non però venisse à lauorarne il barbazzale talmente largo, che ne traboccasse poi la briglia; ma deue cõcertarsi in modo, che ella possa lauorare al suo debito luogo; perche la guardia possa da se cacciare, & mantener fuori la testa del Cauallo, & che l'imboccatura allo stesso tempo, per la ragion detta, non possa soggiogarlo; perciò dico, che quanto si butterà indietro l'imboccatura, tanto s'hà di considerare, che si faccia più stretto il barbazzale, accioche non trabocchi, & che resti l'imboccatura al suo luogo, & la guardia possa adoperare il suo effetto, che il Caualiere col suo giuditio facilmente il comprenderà.

L'Altra guardia, se non tanto, poco meno, valerà ancora per simil effetto, & se bene non hauerà tanta forza, in tal caso seruirà per Cauallo che non habbia di ciò tanta necessita, come nell'altra habbiamo detto.

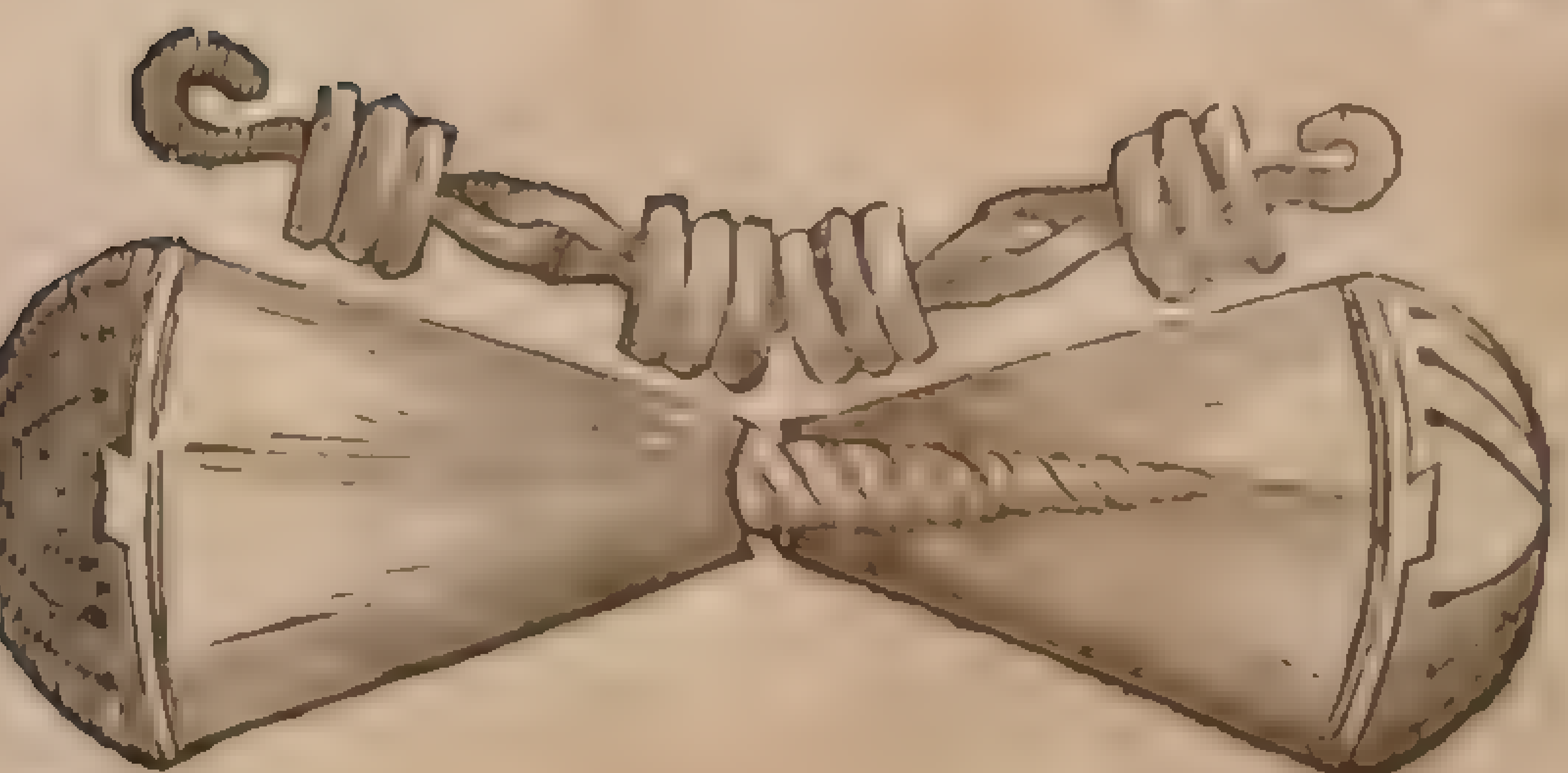
SI deue anche bene conſiderare il modo di queſta guardia, la qual naſce dal ginocchio con molta gagliardezza infino alla metà di eſſa, al luogo della prima Catenella, donde poi cambia l'effetto, non ſolo nell'apparenza per la ſua fattura, ma nell'opera ancora infiacchendoſi infino al pedicino, il quale rimanendo buttato indietro, come ſi vede, farà che la guardia nella fine di eſſa produca contrario effetto, che non fa nel principio ſuo; come ſarebbe, nel ginocchio: l'opera adunque che da eſſa per le dette ragioni deriua, ſi è di raccogliere per la gagliardezza, che ſeco porta in quella parte, dalla volta del ginocchio infino alla metà; & con l'altra dalla metà in giù rileua, & ſi ſtenta alquanto fuori; ridotto à queſto modo, che il Cauallo ſtia alto & rimeſſo di teſta, che ſi ſuol dire, porſi garzero, ſarà contra quello che il Fiaſco racconta à car. 43. nel cap. 43. il che approuerei, quando la guardia s'ingagliardiſſe, dalla metà in giù, cioè dal luogo della Catenella infino al fiore, come egli racconta, coſa veramente falſiſſima. Ma facendoſi dal ginocchio, com'è ſolito, & com'è di douere, vero luogo, & principio della ſua gagliardezza, infino alla metà, potrà quindi ſempre paſſar più auanti per maggior ſua gagliardezza & per oppoſito, potrà rimanere indietro anche, per infiacchirla, il che dal diſegno ſteſſo hora ſi ſcorge in guiſa tale, che da ſe ſteſſo ſi difende, & vi dimoſtra, come naſce al ginocchio, che gagliardezza ſeco porta, & in che modo finiſce il fiore, & l'effetto che ne naſce; & queſto ſi può applicare in ogni forma di guardia vecchia, ò nuoua che ſia, per infiacchirla; coſa che ſarà facilliſſima à farſi, con due ò tre botte di martello, & in quel luogo, ſenza pericolo di romperla, compiacerà alla viſta, & così come ſarebbe falſiſſima la regola d'ingagliardirla in quel luogo, così in volerla infiacchire, ſarà ottimo, & perfetto, & ſarà il contrario di quel che egli biaſima d'hauer veduto vſare.

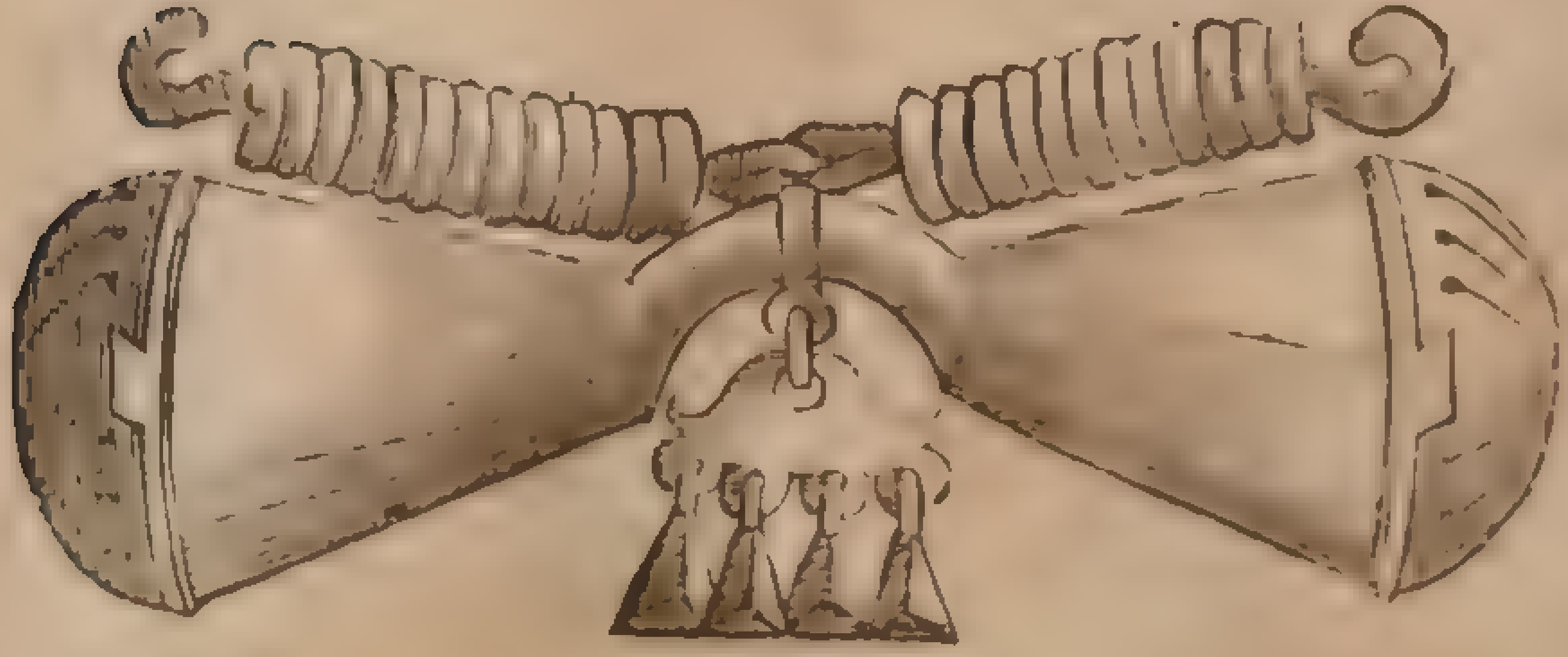
Volendo hora trattarui dell'imboccatura, che canna ſi nomina, la quale appropriata al vocabulo, par quaſi, che ò poco, ò nulla vaglia; dirò che l'effetto è di molto vtile per Caualli che hanno il collo molle, così detto, perche in ciaſcun lato, che lo volgerà il Caualiere, in quello anderà il Cauallo, ſempre piegando floſciamente il collo; con ſimil imboccatura, ſe ben ſi ſcorge, che non tiene ſcapola niuna, ad alcuna ſorte di Caualli, potrà facilmente ritirarſi la lingua; non vorrei però eſſer inteſo, che queſto poſſa operare in ogni qualità di bocca, potendo facilmente auuenire il contrario, cioè, quando il Cauallo foſſe tanto delicato di lingua, alto di barre, & con tanta profondità nel canale della bocca, facilmente la porrà con l'aiuto della natura datogli, nelche non biſognerà altro artificio, ſapendoſi per general regola, che tutte le coſe naturali, ſono di gran lunga migliori delle artificiali, & con ciò parrebbe forſe non eſſerſi detto il vero; Finalmente in queſta ſteſſa briglia, hò voluto addurre il rimedio, che promeſſo vi hò approuatiſſimo più che tutti gl'altri, quando il Cauallo vorrà con le labra di ſotto appiccicar il ginocchio della guardia, il quale ben ſi vede nel modo, che dipinto ſtà, con vn'anelletto che ritiene l'vncino del barbazzale, con l'Archetto della briglia, & in queſto modo ſi vſerà in caſo ordinario; & occaſione accidentale: lo ſteſso ſi potrà fare con vna ſtringa; auuertendoſi che mai più non ſi vedrà permettere ſimil difetto; il qual legame ſi deue adoperare da quella parte, per doue l'error commette: Sarà ancora ſufficiente rimedio, quando vorrete che in ogni modo il barbazzale debba lauorare al ſuo luogo, & allhora lo legherete dall'vna, & l'altra parte, & vederete con effetto, quello che forſe impoſſibil vi parrebbe nel ragionare.

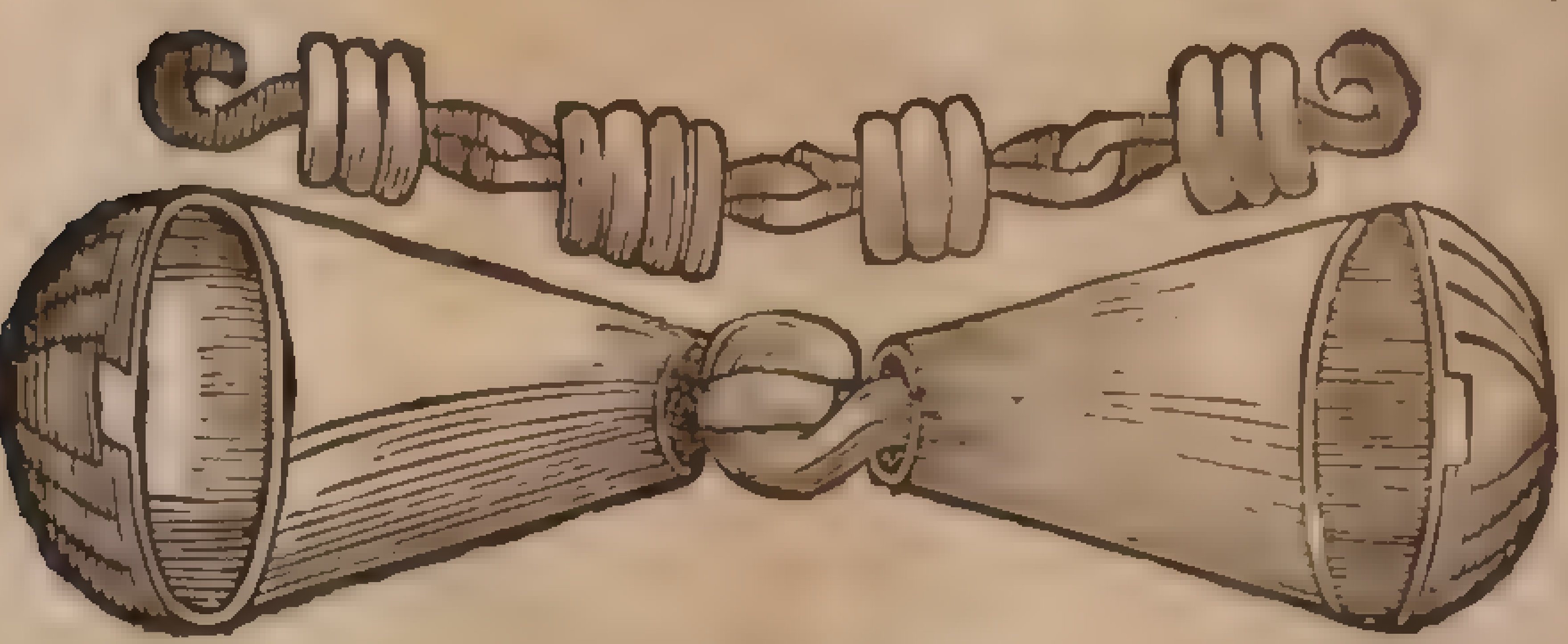




NOn lascierò di dire al sudetto proposito, quanto con isperiēza hò tocco con mani, che essēdo venuto in mio potere vn Cauallo del Sig. D. Ottauio Carrafa, Marchese di Anzi; di natura così molle di collo, li fu posta vna canna nel modo detto di sopra; ꝑ laquale, ancor che hauesse preso alquāto di fermezza di collo, nō teneua perciò tutto quell'appoggio che li cōueniua: la cagion era, che si come la canna andaua volgēdosi ꝑ ciascū lato, daua meno occasione di appoggiarsi, tāto più, non trouādo in essa scapola; Il che daua maggior occasione di vaneggiar con la testa; si ꝑ la debolezza de collo, al che era quasi rimediato con detta canna, come ꝑ nō trouar da scapolar la lingua; Onde per dar aiuto al poco appoggio, mi risolsi poi d'inchiodarla, accioche da niun canto si volgesse: Et rimediato à questo nel sudetto modo fu necessario di rimediar anche allo scapolar della lingua col presente disegno inuentato da me, colquale il Cauallo tosto riceuè la giustezza, & fermezza del collo, & l'appoggio suo conueniente, & trouò parte bastante di scapola: Il modo di questa guardia, l'hò tolto da freni antichi, & due altre volte hò sperimento lo stesso vna volta in vn baio, della razza dell'Aquila, che fu di Gio. Battista Crispo, & vn'altra volta in vn baio della Real razza, che fu di Sig. Michele Coscia; laqual briglia, ben dimostra à gli occhi l'effetto che produce, ponendosi la guardia per l'vno, & per l'altra parte del collo; cagione che'l Cauallo non possa così facilmente piegarlo, hor dall'vno, & hor dall'altro canto, mediante anco il buon tento della mano, come farebbe senza essa; anzi sarà costretto ad anneruarlo, inarcarlo, & in casciarsi la testa così detto, & fermargli il collo, & conseguentemente appoggiarsi alla mano.





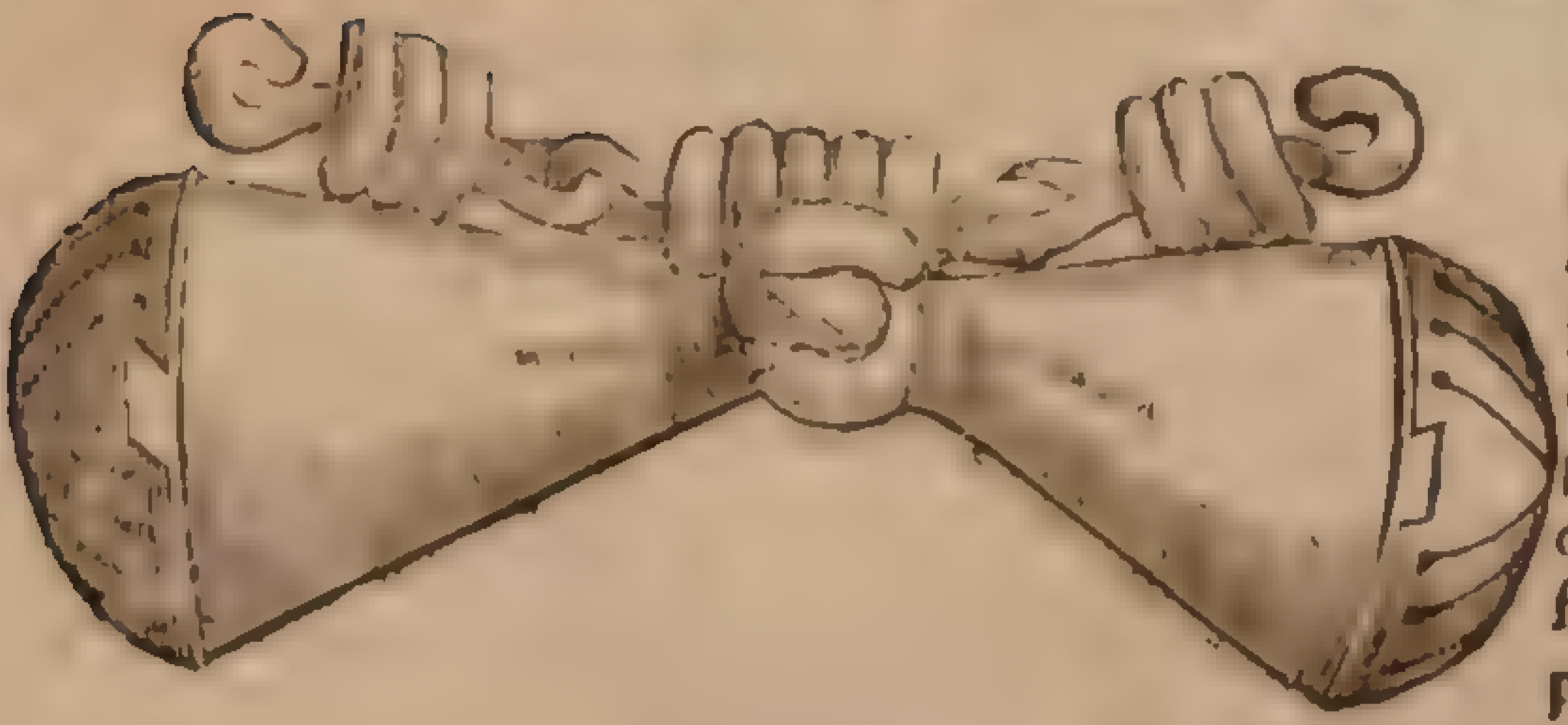


QVesta prima imboccatura, se ben nel disegno, & nell'opera, si mostra simile alla sua antecedente, differisce nõdimeno nel potersi legare, & disfare cõ la vite che tiene; ilche seruirà, quando nella stessa imboccatura, occorresse d'allenir la lingua del Cauallo, & dargli gusto, cõ occasione di muouerla, perche allhora si potrà disfare, & iui facilmente armare, quelle sopra vesti, quali nella terza imboccatura si veggono, che possono fare, quasi l'effetto del Cãpanello col tõpagno piano, come dalla mano vi si dimostra; & iui al mezo potrãno ancora porre tre ò quattro anelletti, secõdo che à tal mistiere bisognerà: Per quãto poi bisognasse castigargli le barre, allhora per ciascuna parte della imboccatura, si potrãno porre, tre, quattro, cinque, ò sei anelletti, secondo che l'opera ci dimostrerà il bisogno, alquãto più grossi, cõgiunti ben insieme, che faranno l'effetto quasi del Campanello fallito, dal disarmare in fuori: & volendo passare poi più oltre à maggior castigo delle barre: all'altre di essi per ciascuna parte si può porre, come si è detto, vn fallo; & se in cio la lingua ancora hauesse bisogno di maggior castigo, potrassi nel mezo, dico nel luogo dell'annodatura, porre vna castagna, ò vna rotella, per castigo di detta lingua, & così scemare nel mezo di questo disegno, & accrescere il castigo, secondo che il bisogno richiede, & l'ingegno, & pratica del buon Caualiere, conoscerà.

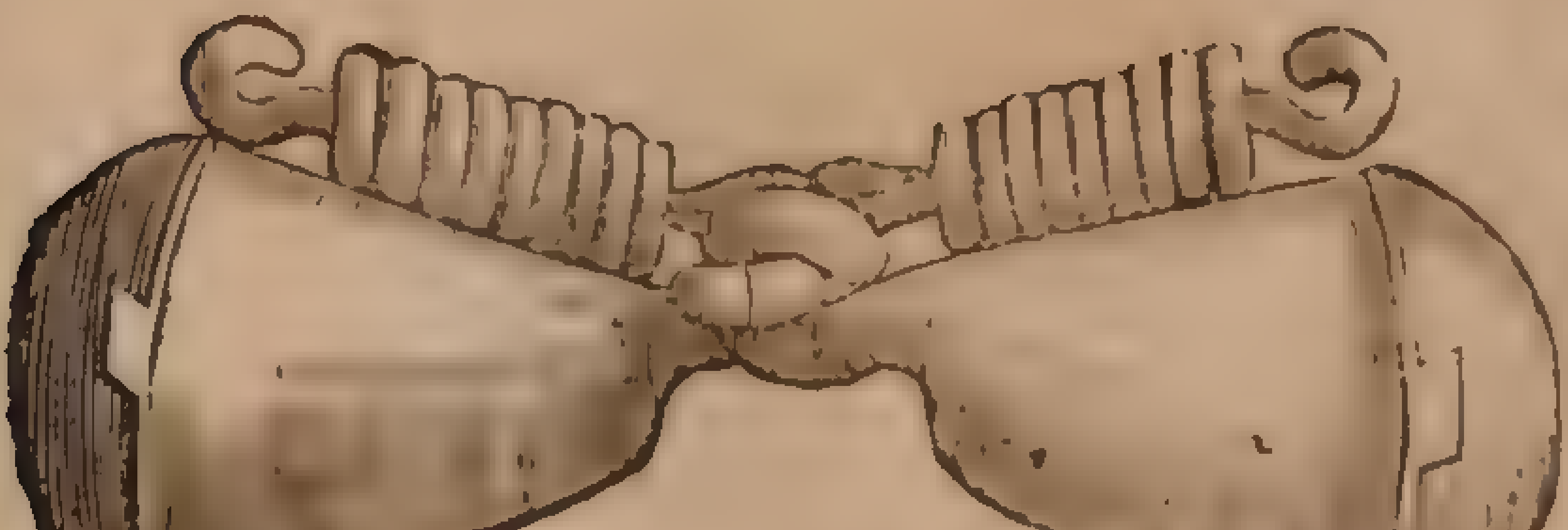
LA seconda, altro non opera piu della prima, se non che il modo della scapola; che sarà maggiore, & farà similmente lo stesso effetto, & seruirà per la stessa cagione, già detta, del collo molle.

LA terza imboccatura, si dirà cannone vestito, volendo così dirlo per quella sopraueſta che tiene, con laquale si darà parte di leggerezza alla mano per cagion del moto che hà in essa, perche volgendosi da ogni canto, non haurà occasione il Cauallo di trouar così facilmente appoggio, onde possa fermarsi, & maggiormente appoggiarsi, & arà quasi lo stesso effetto del Campanello col tompagno piano; Nè mostrerà altro nella sua apparenza, che vn semplice cannone, ne per quello che par di fuori, si scorgerà l'opera che fa dentro.

FV questa forte d'imboccatura inuentata dal magnifico Coletta di Respino, persona assai valorosa in cotale essercitio, discendente da quel legnaggio, che tanti valéti huomini produsse, come nel secondo libro della buona memoria di mio padre si discorre: Cannone à pistone si nomina, & così come dalla figura si scorge, ad altro fine ritrouata non fu, sol che per dar scapola à Caualli giouani; ò altri, che non sofferissero briglia, aperta; dirò che buona, fosse l'inuentione per tal mistiere; Tuttauia ben si discerne, che adoperandola nel modo che hora si vede, non sarà perciò libera la lingua, nõ hauendo già bastante scapola per tal effetto: & accioche intendiamo; auertasi, che allargando la scapola per lo stesso ordine che tiene, porterà seco altri due inconuenienti; l'vno sarà in quella parte, doue la prima mano vi fa segno che offenderebbe sù le barre; l'altra sarà, che con quell'altra parte, che dalla legatura nasce laqual vi mostra la seconda mano, allargandola molto dall'vno, all'altro lato, per dargli maggior scapola, verrebbe à calar talmente sù la lingua, che tanto meno scapola gli rimarebbe: Però senza rifiutar l'opera altrui, per la sperienza che n'hò fatta, vi apporto nuoua inuentione sopra la stessa materia, come quì appresso vdirete.



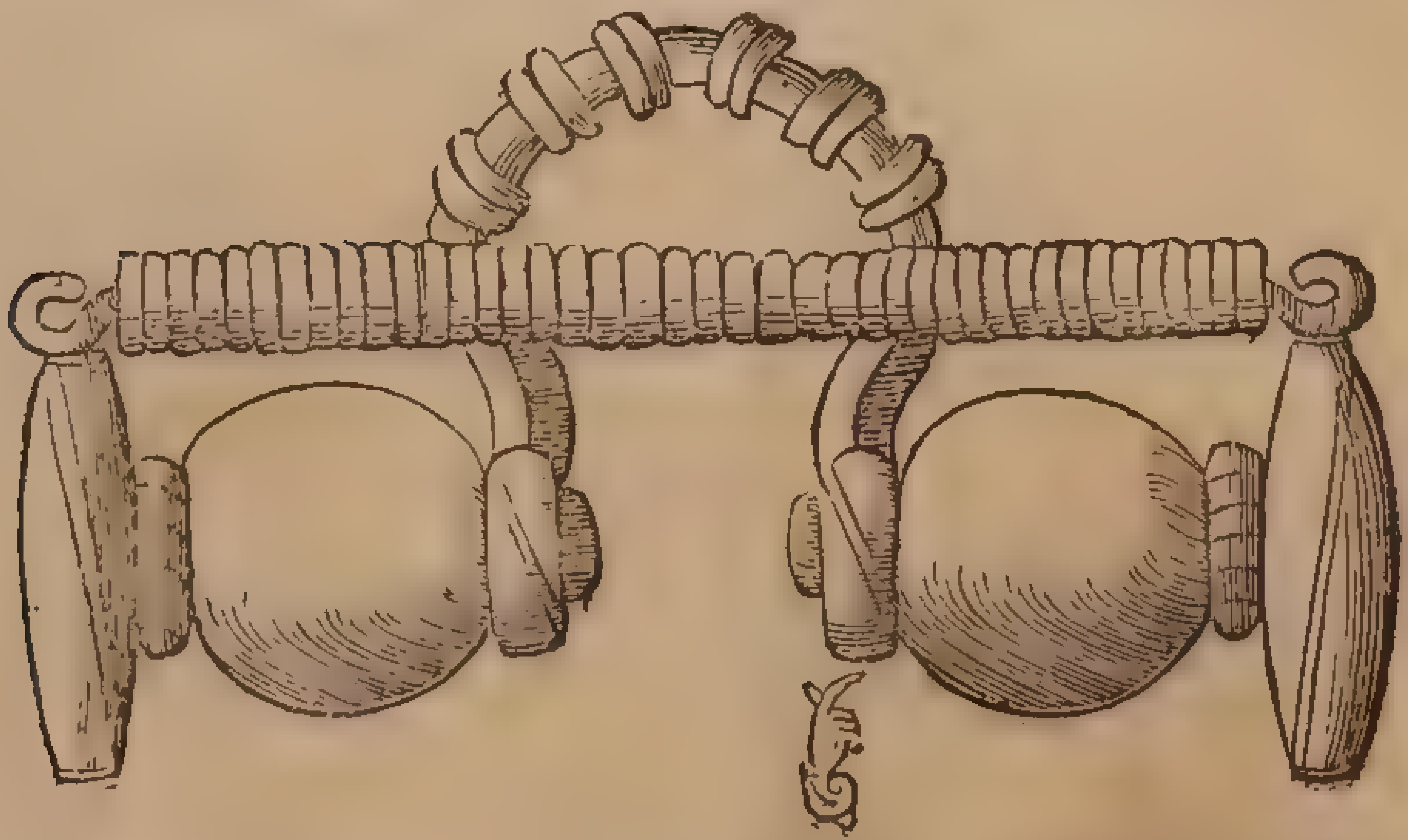
DOuendoſi per neceſſità ſcapolar la lingua à cauallo giouane, ò altro, che ſia di poco appoggio, ò di poca fermezza, & che la ſcapola del mõte per poco che foſse gli porgeſse offeſa, ò altra occaſione di fare alcun motiuo, potraſſi, per la ſperienza fattane, ordinargli vna di queſte tre, & diſtribuirle, ſecondo la maggiore ò minor neceſſità, che ne haueſse, della prima, ben sò io, ch'alcun dirà hauerla già molte volte veduta vſare; ma nõ laſcierò, come poſso già dirui, che ſia coſa mia; e che ſia vero; non sò s'alcun di loro hauerà conoſciuta l'improprietà, che in eſsa, dopò inuentata ci ritrouai; & è, che facilmente trabocca, con la quale imboccatura, douete adoperar la guardia più ardita, & di maggior altezza d'occhio di quel che ſi fareb be con l'ordinario cannone; Queſta imboccatura loderei ſempre, che foſse la prima, che ſi pone al polledro, per quel che ordinariamente n'hò ſperimentato, per aſsuefarlo alla libertà della lingua, per lo cui impedimento allo ſpeſso ſi generano infiniti, & brutti motiui nella lor bocca, come più volte habbiamo diſcorſo.



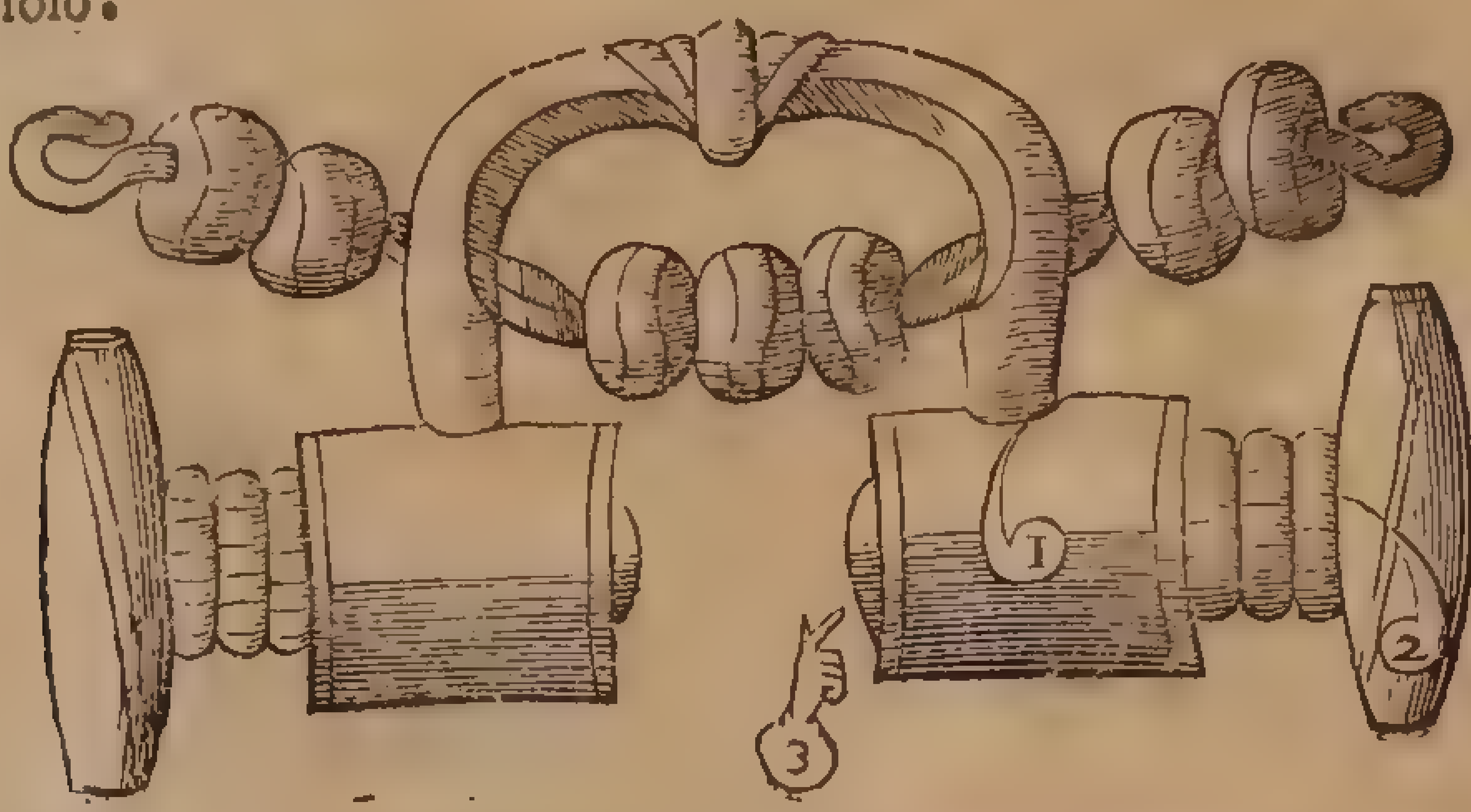
DOuerei più appreſso far ſoggiungere il piſtone, il quale per error d'intaglio ſi troua nel terzo luogo, & l'hò formato à queſto modo, accioche volendolo operare ſi fugga l'inconueniente, che nella paſsata figura del piſtone ſi è detto: Et in queſto modo, benche haurà maggior ſcapola, & più ſicuro appoggio negli aſsenti; pur ſenza tema io affermo, che potrebbe danneggiare alcuna ſorte di caualli, non facendoſi tonde, liſce, & ſode quelle volte della ſua ſcapola, doue la mano vi fà ſegno, & così anche nè più larga di quel che conuerrà alla diuiſione, & diſtanza delle barre, per le ragioni dette nel precedente diſsegno.

LA ſeconda imboccatura, che anche dourebbe eſser la terza per proceder regolatamẽte eſsendo vn poco più gagliarda, ſarà pur di maggior ſcapola, & per la ſteſsa gagliardezza, non ſarà per ſeruitio molto più aſpra delle due à ſoffrire; ricordandoui, che non ad altro fine ſe ne apportano tre, l'vna maggior dell'altra ne i loro effetti, che per la differenza, che più, & meno ſi trouerà nelle bocche de i caualli, il che particolarmente ſi rimette al giuditio del Caualiere, & nel diuiderle, & nell'applicarle appropriatamente.

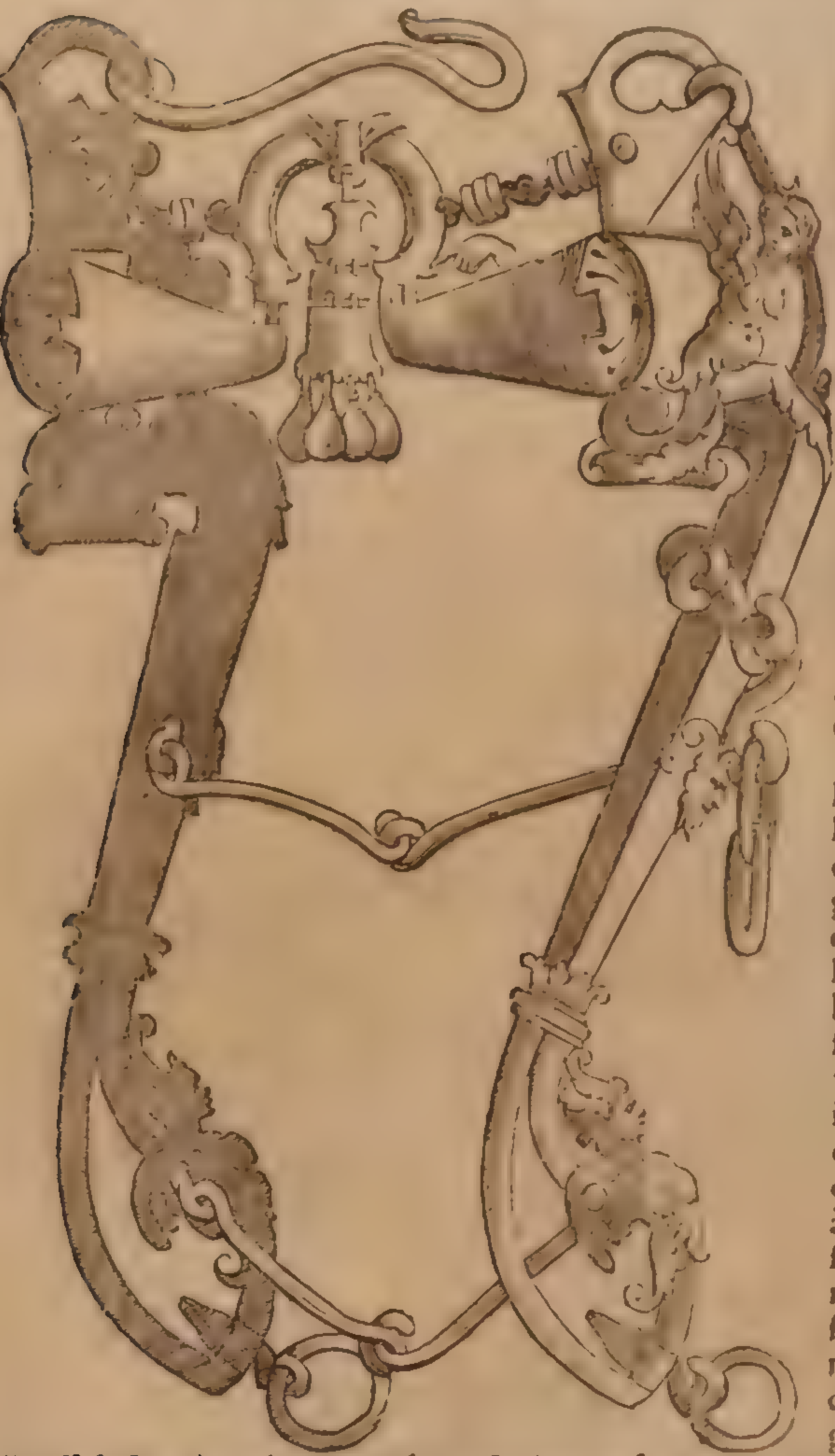
QVesta figura di briglia, che Pignatella si dice, fù dal Sig. Gio: Battista Pignatello ritrouata, che tanto singolarmente in questa dottrina si esercitò; il fine della sua inuentione fù, perche porgesse libertà alla lingua, & che il chiappone facendosi addietro, al racorre, che si fà della briglia, come si sà, non hauesse forza di offendere il palato, con la qual offesa potrebbe il Cauallo sogiogarsi, ò porsi più sotto: Auuertẽdo che cotal' artificio si è soluto applicare, così con la briglia di lauoro, com' ancora per caualli leggieri alla mano, con cannoni, & scacce; & per contrario con altri meriteuoli di maggior castigo, con Meloni, Bottoni, Falli, ò Peri alla riuersa, & altri; ne però lascio di ricordarui alcune cose, che in ciò son degne di douersi tenere à mente, lequali nascono dalle sue legature, come quì appresso vederete; Et perciò prudentemente pensò l'Autor di essa rimediarci; accorgendosi, come ne' seguenti dissegni appare, che senza dubbio la legatura d'essa, la quale la prima mano vi mostra, apportaua infinito detrimento sù le barre, & in qualunque modo si fosse, non potea però giungere al suo debito luogo l'assento dell'imboccatura; cioè quella parte, che la seconda mano v'insegna; anzi la legatura, qual vi mostra la prima mano, era quella, come hò detto, che rimaneua nelle barre, la quale recaua quella offesa, che da voi considerar si può; onde con molto giuditio si risolse ritrouar vn'altra sorte di legatura come appresso nell'altra prima imbocatura si vedrà, laquale v'insegna la seconda mano, & ancorche sia differente, non di tanta offesa, lasciando da parte quel che altri dicono, che sia poco dureuole, à me pare che non sia tanto poco; ma comunque ella si sia, non è, che non mantenghi similmente gli assenti, dall'imboccatura larghi alquanto, & appartati dalle barre, & se non quanto l'altra, pur non cessa, che non apporti alcuno impedimento, dico adunque, che senza togliere l'inuentione à chi prima la ritrouò, ma solo affine che del suo effetto auualer ci possiamo, senza offesa alcuna delle barre, ne del palato, quando con più, & quando con meno libertà della lingua, ne tampoco con tema, che così allo spesso si disfaccia; ne hò inuentate alcune, nel modo, che quì appresso si vedranno, da carte 121. insino à 125.



QVesta è la seconda imboccatura,che il Pignatello ritrouò, per riparare alla imperfettione della precedente sua prima inuentione, applicata allo stesso effetto già discorso: Et benche alcuni vogliano, che sia di poca fermezza, & che in breue tempo da se,si apra, & disfaccia in quella ribattitura del bracciuolo, ilquale la mano vi addita; A mio parere essendosi di questo in altre briglie veduta la sperienza, dirò che sia tanto dureuole, quanto ogn'altra sorte di legatura ò ribattitura, come vogliamo dire (lasciando da parte la passione, che molti hauer sogliono in giudicar l'altrui fatiche) conchiudo, che seruirà assai meglio che la prima; Non parlo dell'effetto che può operare, essendo simile, & vna stessa cosa; ma della legatura solo.



L'Altra appresso è l'vltima che inuentò, per sodisfattione de' professori, che la prima, & seconda tacciauano;& se bene l'autor di quelle, s'ingegnò di voler con questa sua vltima inuentione,euitare,non solo l'inconuenienti,che in quelle due si proponeuano circa le loro legature;cioè,che la prima hauesse cagionato offesa nelle barre, & la seconda si fosse da se facilmente disfatta, per lo rispetto poco prima detto; s'imaginò anche hauer guadagnato, che l'assento della imboccatura hauesse con maggior facilità, & giustezza lauorato sù le barre. Et in questa terza imboccatura,nel modo che'l chiappone nasce,mai non potrà vsarsi con Peri, Falli, Meloni,& altri ma solo con barriletti. Et finalmente conoscendosi,che per legare il chiappone nel bracciuolo,ilquale la terza,& la secõda mano vi mostra, accioche vscir possa del luogo,che la prima mano,v'insegna,sarebbe di mistiere far tanto grande apertura nello stesso luogo,affinche commodamente dal brigliaro lauorar si possa;per ridurla poi in buona apparenza,serrata,& giusta, vi sia bisogno di molto stagno, & altri ripari;lasciãdo da parte la molta larghezza,che'l chiappone seco porta,& il souerchio luogo che toglie, oltre il non poter tenere il suo pfetto moto,ne facilmẽte piegarsi addietro infino al suo debito luogo, nè anche i bariletti intieramẽte volterãno,impediti già dal chiappone,come facilmẽte si scorge.

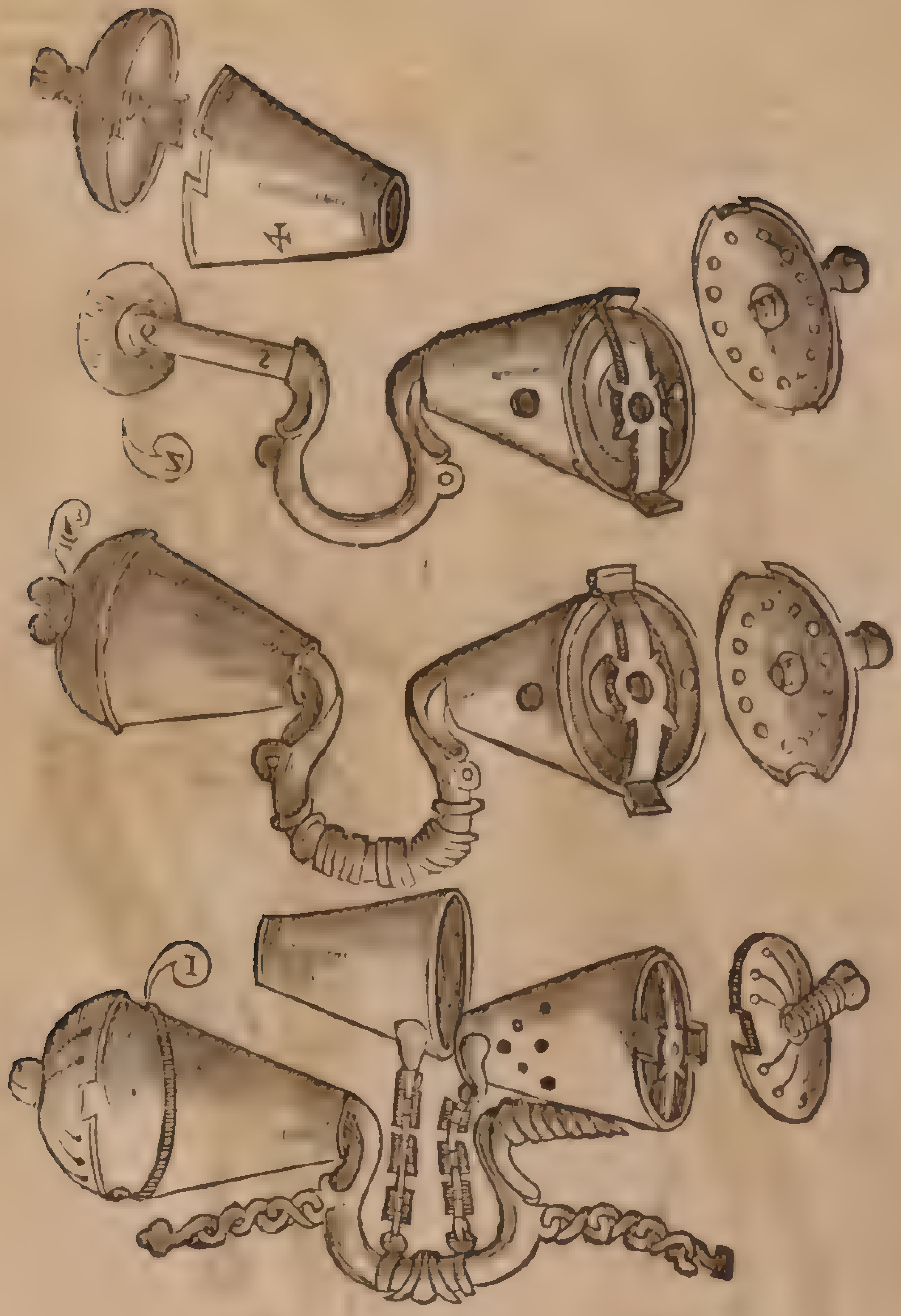


Hora ſenza offeſa di perſona, ſolo per chiarirui la ſperienza delle mie fatiche, durate in tanti anni, debbo produrui differenti imboccature ſopra queſta materia, con differenti modi, da poterſi facilmente adoperare, aiutate da perfetto lauoro, che ſien durabili, facciano l'effetto, & ſenza offeſa della bocca: Perilche dirò prima, che belliſſima fù l'inuentione della Pignatella, ma doueebbe eſser generale ꝑ ogni qualità di Cauallo, & che le lor bocche non offendeſse; perche volendola vſare in Cauallo di dolce appoggioò di delicata bocca, à cui foſse neceſſario vn Cannone, ſe bene in ſe ſarebbe dolce nello aſsento, nódimeno, dalla legatura rimarebbe il Cauallo offeſo; Perciò credo, che ciaſcuno facilmente ſcorgera che dall'opera, conforme à queſto diſegno, ſi riceua il vero aſsento, come dal cannone ſi deue: la ſcapola piu, & meno, ſecondo il biſogno del Cauallo, & che queſta foggia di legatura, non produca in modo alcuno offeſa; laqual non vorrei che lor pareſse debole, che per hauerla io ſpeſse volte vſata, poſso bendar certezza, che facendoſi quel pernicciuolo, che la mano vi moſtra, conuenientemente groſso, farà l'effetto in modo tale, che ogn'uno ſi accorgerà quello non far forza alcuna, & quando non ſodisfaceſse, appreſso ne trouerete vn'altro di maggior gagliardezza, & dello ſteſso effetto.

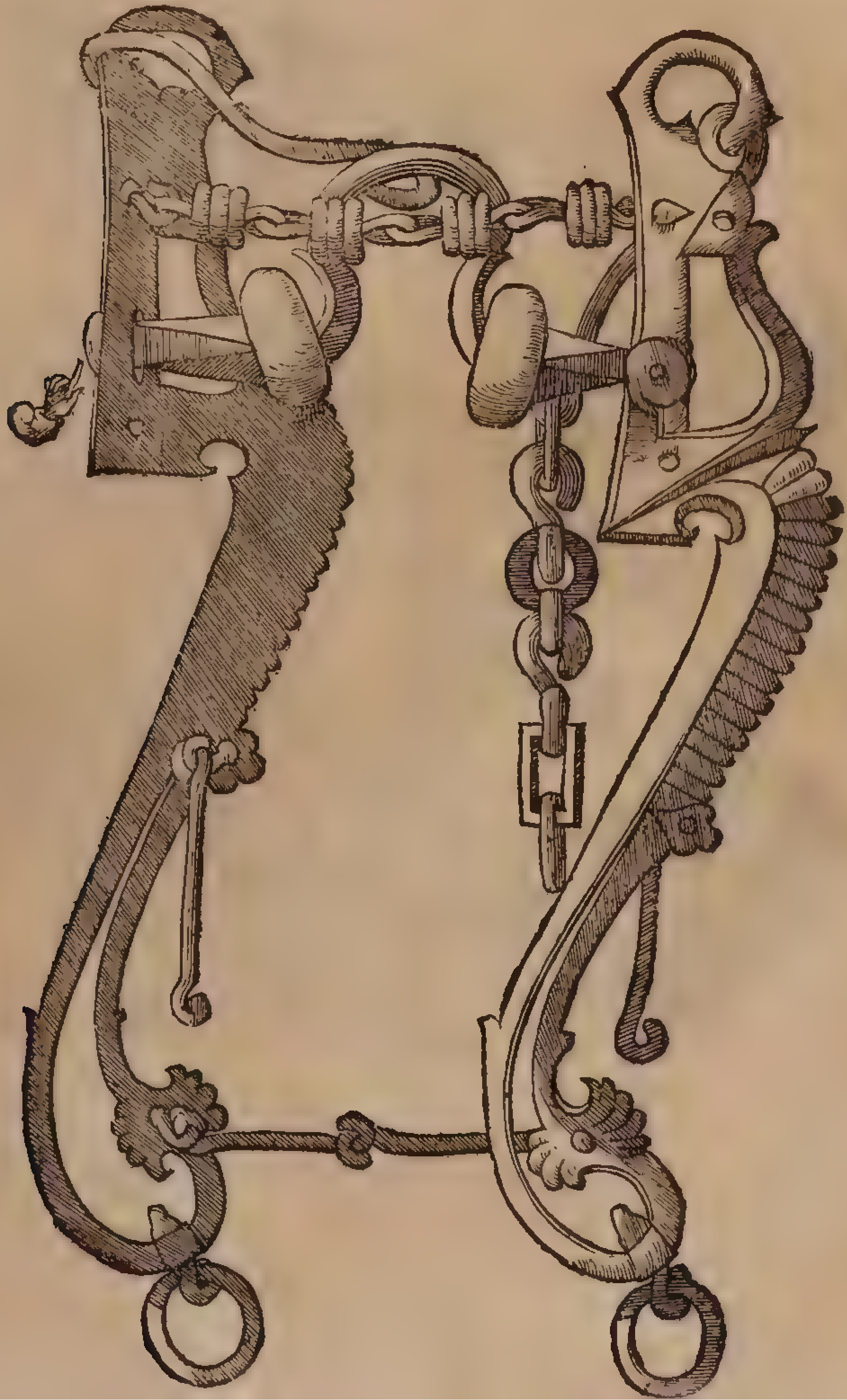
QVesta foggia di cannone, si come è appropriata per lo stesso effetto della Pignatella, così anche per due ragioni, due altre commodità seco porta; Prima volendo il brigliaro porla in lauoro, sarà (per quanto Io mi stimi) di facilissima manifattura; ilche per maggior sodisfattione hò voluto in parole, non che in disegno chiarire; laquale per esser vite, auuertir si deue, che al voltar che si fà della imboccatura, che vada la vite à finir di serrarsi verso il palato, dico quello di sopra, & non verso la gola, perche poi nel raccoglier che si fà della mano, oltre alla scapola che à riceuer se n'haurà, possa anche il chiappone facilmente ritornare indietro per il suo effetto, fuggendo l'offesa del palato, come anche quella delle barre, non hauendo già legatura alcuna, come per le già dette ragioni, in ogni modo doueua hauerne la sua parte.

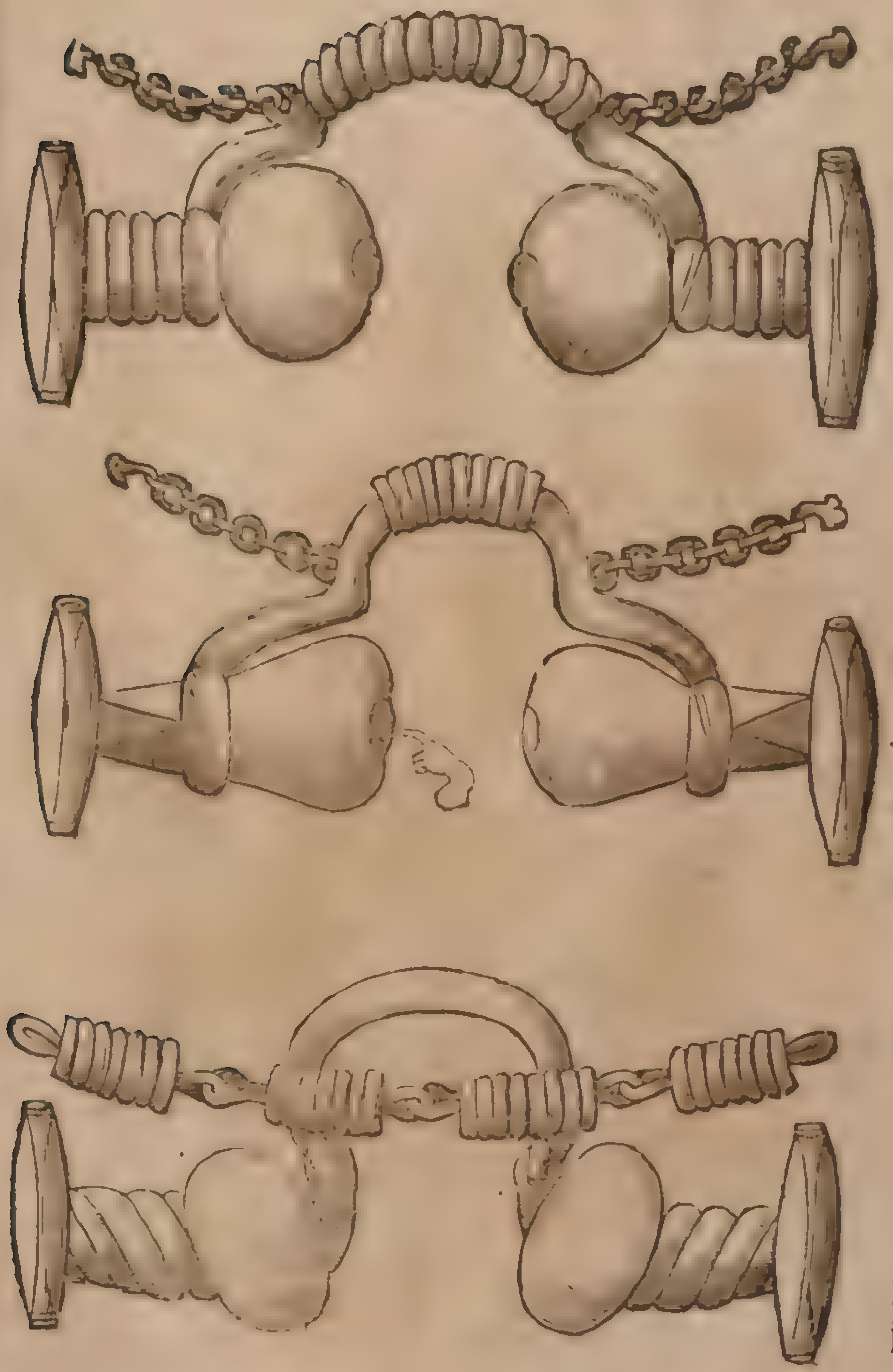
L'altra commodità che da questa sorte d'imboccatura peruiene è, che quella soprauesta (così da noi detta) che stà nello stesso cannone, come benissimo si scorge, nel luogo doue la prima mano vi fa segno, oltre che porta seco lo stesso appoggio d'vn cannone ordinario, reca ancora maggior leggierezza alla mano, & tanta, come si fosse lo stesso effetto del campanello col tompagno piano, come nel sopradetto capitolo del cannone vestito si è detto à car. 115. lo chiameremo adunque cannone vestito, ilquale da tutti sarà giudicato per vn cannone sempio, non mostrando in se altra differenza, per quel che di fuor la bocca si vedrà, & per gli stessi tompagni che in quello sono.

DAll'altra seconda, & terza imboccatura, che sono vna stessa cosa, l'hò prodotte, & diuise in questi due modi, solo per facilitarui il fatto, mostrandoui l'opera, parte serrata, & parte aperta, per maggior intelligenza, & perche più facilmente si posa conoscere la sua manifattura, in che modo si armi; Prima porrete sopra di quel bastone, che lo numero 3. vi mostra, quella parte del cannone, doue il numero 4. vi fa segno, & poi v'nfilzerete quel fallo, per così volgarmente chiamarlo, ilquale vi si mostra con vn 5. & posto che sarà nel modo, che dall'altra parte dell'imboccatura istesa, potrete conoscere, con vn pontillo si ribatterà dal brigliaro quella punta del bracciuolo, doue vi fa segno vn 6. & finalmente tutto il lauoro vien poi coperto, con vn tompagno à vite, che il tutto nasconde, come in quello della imboccatura di mezo, si vede segnato dalla terza mano.



TRà tante imboccature, che vi hò prodotte per lo ſteſſo effetto, che la Pignatella fà, niuna credo che ſia più facile al lauoro, ò con minor artificio nella bocca di queſta: Tiene la ſcapola co' ſuoi caſtighi, non meno di quante briglie aperte, communemente, & ordinariamente ſi vſano; cade indietro non altrimente che la Pignatella fà, & in modo legata viene nel baſtone, che dalla mano vis'inſegna, che non vi può promettere di ſe pericolo alcuno, cioè facilmente diſfacendoſi, & ſe pur non baſtaſse il darſi tanto addietro, quanto il biſogno richiedeſse, potrete ancor vſar in eſsa, quel che poco appreſso intenderete del chiappone riuerſato indietro à car. 126. Et finalmente i falli volteranno negli aſsenti con maggior caſtigo, & giuſtezza, per la ragione, che lo ſteſso diſegno vi dimoſtra, ſtando nel modo coricati, che ſi veggono.





QVeste tre altre imboccature, per lo stesso effetto seruono; & ritrouate furono per euitare l'impropriettà, che la legatura della Pignatella porgeua, oltre il pericolo, che dificilmente per le dette ragioni antecedẽti porgeuano: Intendasi adũque, che in questo modo, tre cose principali s'auãzano: l'vna, che non potrà disfarsi; l'altra che haurà la sua debita scapola, & sẽza impedimẽto della legattura del Chiappone lauorerà, & li assẽti delle imboccature lauorerãno nelli suoi lochi, & si potrà far piano, e voltato, come gli parrà.

IN questa secõda imboccatura altro non mi occorre di dirui, già che vna stessa materia è, & vno stesso effetto genera, sol che porterà vn poco più di scapola, & minor sarà il castigo delle barre: resta solo doue la mano vi fa segno, lasciar vn poco di vacuo, accioche commodamente si ribatta la punta del bracciuolo.

LA terza imboccatura che sarà di maggior castigo; disarmerà, & castigherà anche nelle labra: che per la fattura che tiene, è dello stesso effetto della Pignatella, & dico hauerla inuentata con quest'altra sorte di legame à Chiappone, ilquale nasce quasi; dal fallo, nel modo che si fa ogn'altra sorte di briglia ordinaria, come si scorge: Ne lascierà che al raccoghere della briglia non cada il chiappone indietro, euitando l'effesa del palato niente meno di quel che farebbe la Pignatella.

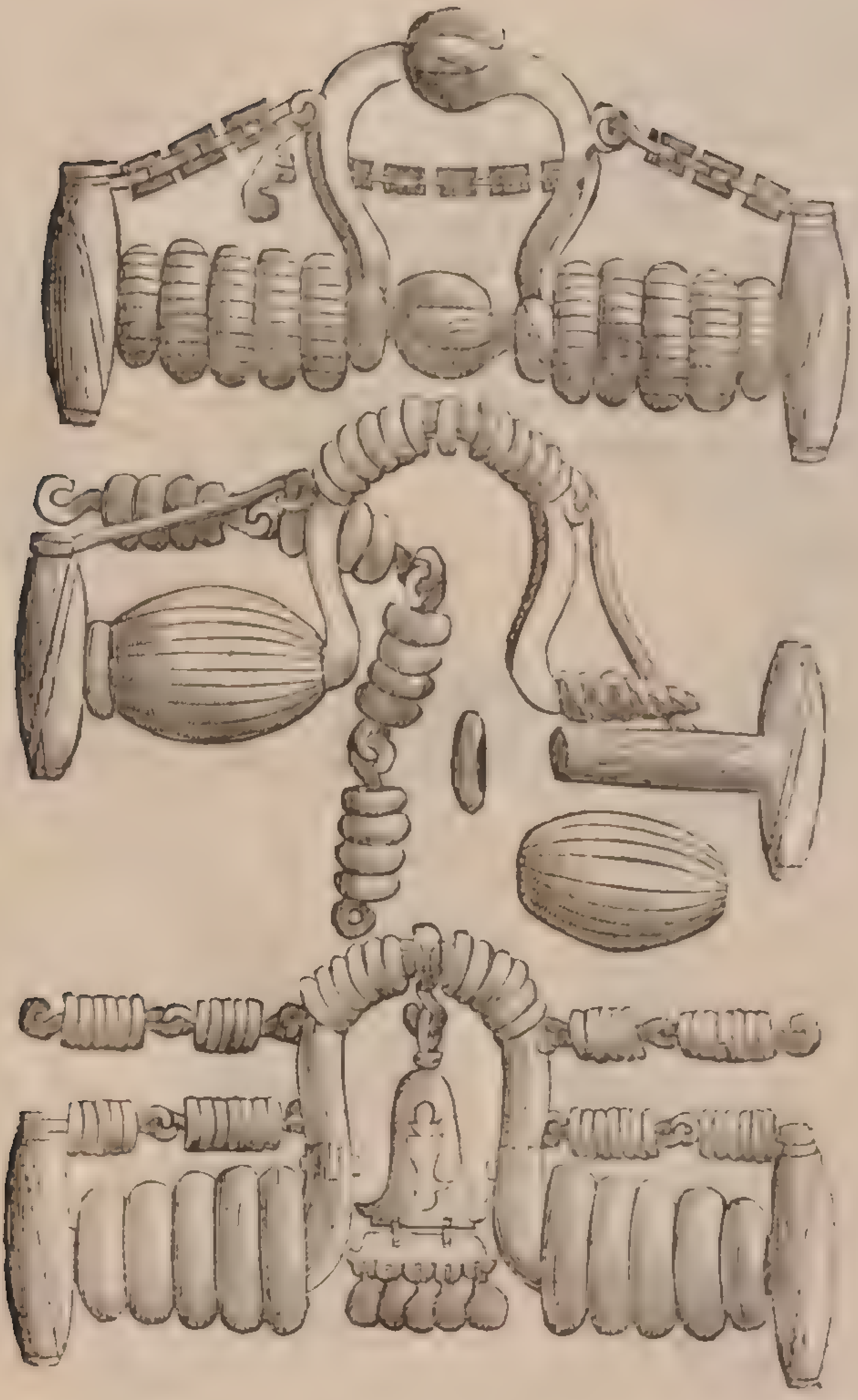
QVesta sorte di briglia, la diremo, chiappone riuersato addietro; ilquale non ha potuto disegnarsi in modo alcuno, che hauesse potuto mostrare la sua vera fattura, laquale potrete guernire negli assenti, di quella sorte di castigo, che più, & meno bisognerà, per correggimento del Cauallo, potendosi così applicare detto chiappone in vn cannone, ò scaccia; la scapola delquale, sia più, & meno, secondo il bisogno della bocca: l'altezza del monte, sia pur alto, quanto vi piacerà, per potergli dar maggior scapola, perche essendo piegato indietro verso la radice della lingua del Cauallo, come la linea, & la prima mano vi dimostra, più, & meno secondo il bisogno del Cauallo, mai non ne riceuerà offesa alcuna nel palato; Auuertendo, che così come la Pignatella fu inuentata, per iscapolar la lingua senza soggettione, per lo moto, che hà il chiappone, volendola così adoperar con Cauallo, che si carica alla mano, facilmente trabboccherà, & in breue tempo s'auuincerebbe, si torcerebbe, & disfarebbe ancora: Al cui riparo dico, che questa nostra briglia, sarebbe, non solo per Cauallo, che si abbandonasse alla mano; ma anche, per Cauallo, che naturalmente fosse di bassa postura, ò che facilmente à tal difetto s'inchinasse; accioche non venisse à maggior soggettione, per occasione d'ogni sorte di monte; co i quali, ben si sà per ordinario, & per regola, che non solo la lingua si fa libera, ma porgono anche parte di castigo, che quando son tanto alti, per potersi ben liberare la lingua, recano alcuna volta offesa al palato; & allhora sarebbe quel che il Grisone vuol dire; ma non soggiunge, quello che hora io dico, che se in vn medesimo tempo vi bisognasse alleggerire il Cauallo, scapolargli la lingua, senza occasione di soggiogarlo, ò porlo sotto, vi conchiudo, che con questa briglia in vn tempo si rimedierà à tutte queste imperfettioni; Et la ragione è, che con essa si disarmeranno i piumacciuoli, stando i falli tanto distanti dall'incastro, come si veggono; ilche potrà farsi, non solo co i tre anelletti, come si vede, ma anco con vn ritorto, per castigo delle labra, nel modo che similmente si scorge, & doue la seconda mano vi dimostra; Et si alleggerisce ancora per cagion di simili castighi, che nelle barre porge, come si vede; dona libertà poi alla lingua, & senza soggettione alcuna, per lo chiappone, che stà riuersato addietro, & tanto meno, quanto più riuersato starà, & senza offesa alcuna nelle barre, come dalla prima Pignatella si riceue, nel luogo che la terza mano v'insegna: Et lasciando da parte: (promettendo ragionarui in altro luogo) quella risposta; che molti vogliono, che con briglie aperte, come sono i chiapponi, i Caualli sorgono di testa; dirò per hora, che Caualli pesati, & carichi con questo modo di chiappone riuersato, rimarranno, nõ pur leggieri alla mano; ma il freno starà in bocca del Cauallo, con maggior giustezza, di assento, di scapola, & leggiero alla mano, come hò detto, sì per la libertà della lingua, come per lo castigo meriteuole, che nelle barre si potrà appropriare; resterà ancora sortito, non douendosi accappucciare, non solo per la qualità del monte, dalquale non può riceuere offesa, ò soggettione alcuna; ma dall'aiuto della guardia ancora, non parlãdo di questa, ma della qualità sua; come sarebbe: quando parteciperà più del lungo, che del corto: corrispondente però alla taglia del Cauallo, & al suo bisogno; & col fior di meza volta disteso, & tirato dalla metà in giù, nel modo che veder si può à carte 30. & questo sarà il modo da solleuar il Cauallo, & così hò sempre sperimentato: Et in questa occasione non debbo lasciar di ridurui à memoria quel che vi hò promesso, à corroboratione di quello, che à carte 55. della prima stampa, & à carte 65. della seconda il Grisone intorno à questo dimostra, con le stesse parole dicendo; che quanto più sarà il monte alto, tanto più lo farà soggetto: Ecco adunque, che da farlo soggetto, non starà libero, ne alto di testa, com'essi vogliono, & che essendo basso il monte sarà più libero: Ma perche seguita poi, & dice che la più grande altezza che si deue dar al monte, sia solo quanto basterà à liberar la lingua, & che non debba offender al palato in modo alcuno; ilche vuole, che molti anni addietro fosse stato in vso, si come veramẽte cõ ottima ragione discorre; così per la stessa ragione dirò io per esempio; che quãdo vn principiãte vuole assaggiare al suo Cauallo vn modo di briglia aperta, per scapolargli la lingua, & non liberandola, come suol accadere, si risoluerà ad accrescer di monte, per giungere al suo desiderio: & al segno, che l'Autor disse, che doueua esser tanto, quãto bastasse à scapolargli la lingua, come fia dira-

di ragione: & coſì fatto, poi dirò; che facilmente potrebbe cõ queſta regola rimanere ingannato, nõ prouedẽdogli altro, ne dandogli altro rimedio; la cagione è, che ſe il primo monte foſſe ſtato poco col ſecondo, ſarebbe forſe ſtato tanto, che ſe ben haueſſe poſta la lingua, per cagiõ della grandezza del monte, che maggior ſcapola gli porgeua, facilmente ne potrebbono ſeguir poi altri diſordini; come ſarebbe, accapucciarſi, batter alla mano, gangheggiare ò vero andar timido, & arreſtato, ò ſenza la ſua vera poſtura, & debito appoggio; perciò ridotto il principiante in queſta confuſione, che à tal ſorte, di Cauallo, la mediocre altezza non baſtaſſe, & l'alta l'offendeſſe; vi dico, che tutte quelle che appreſſo la pignatella vi hò addutte, ſon ſufficientiſſime à poterui rimediare: atteſo, che sì come vi ſono di molta diuerſità, & di variati effetti, così potrete con eſse variatamente hora alleggerire, & donar ſcapola, & hora appoggio, & ſcapola, & quando meno, & con meno caſtigo, & finalmente in vn tempo ſcapola, con caſtigo, ò appoggio con buona poſtura di teſta, & ſenza ſoggettione, ne offeſa veruna per geloſia del palato, ò altro, che occaſione deſse à i già detti motiui; concioſia coſa, che da buon giuditio del Caualiere, il tutto ſia appropriato, come diſtintamente ſi è diſcorſo, ſe pur ſiamo ſtati inteſi.

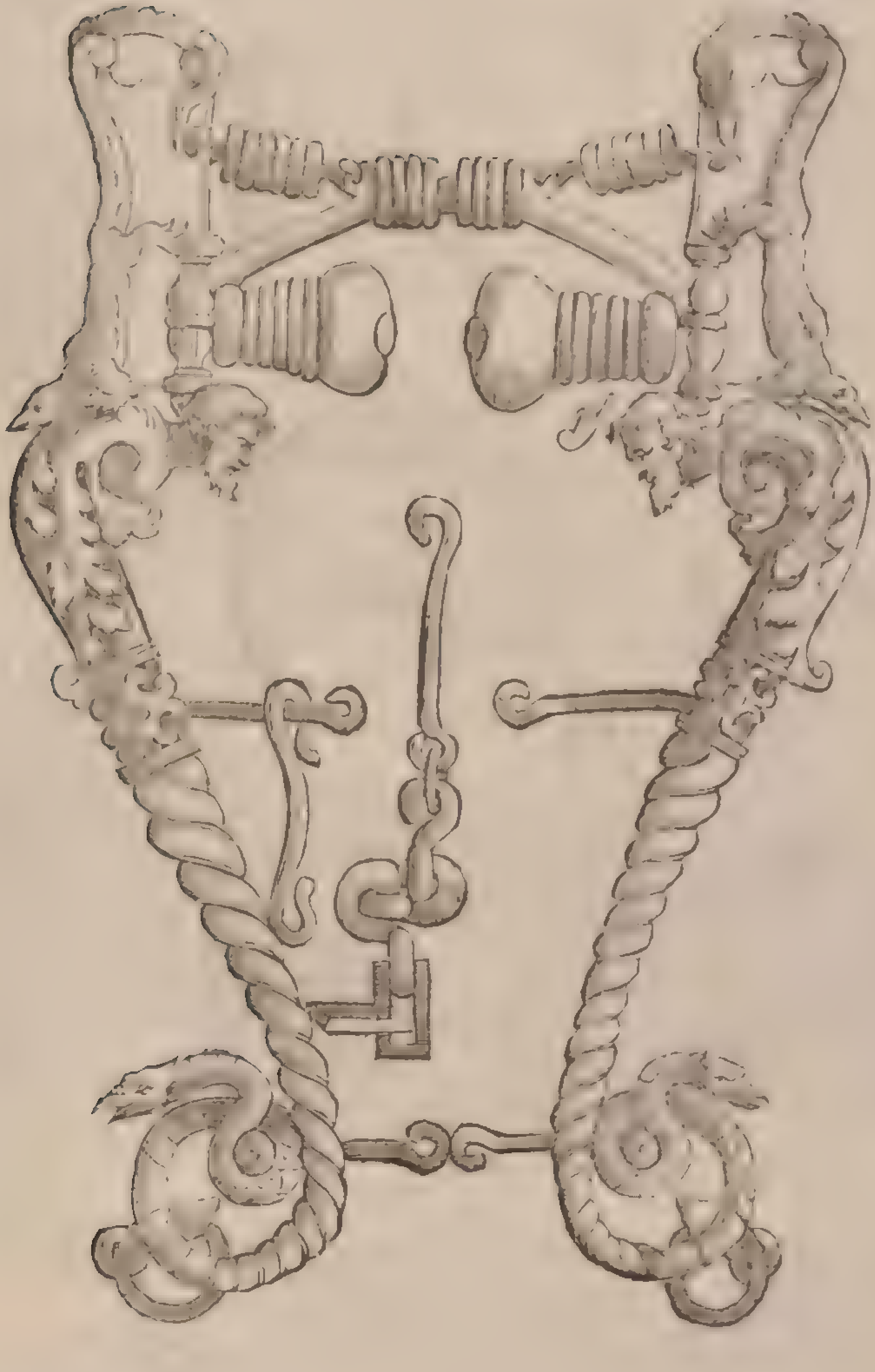
LA prima di queste imboccature, diremo che sia vna Pignatella serrata sufficientissima, & più volte sperimentata à Cauallo che portasse la lingua fuor della bocca, cioè la cauasse, per di sotto, ò per sopra ò da i lati;& per tal effetto fu già inuentata, come si scorge dalla figura stessa, nel modo che vi si produce. Talche si conchiude, che con questa sorte di Chiappone, si toglierà tal difetto à Cauallo che cauasse la lingua da alcuna parte della bocca, come si è detto;& ancora che cadesse indietro, se per l'altezza di detto Chiappone si facesse alcuna sorte di offesa al Cauallo, si potrà ordinare che si faccia anche più basso, se sia dibisogno, non solo, piegato indietro, donde la mano vi mostra, verso la radice della lingua del Cauallo, & lo stesso modo di Chiappone, si potrà applicare, così in briglia di lauoro, come in vn Cannone, ò Scaccia, secondo la qualità dell'appoggio del Cauallo, che più ò meno richiederà.

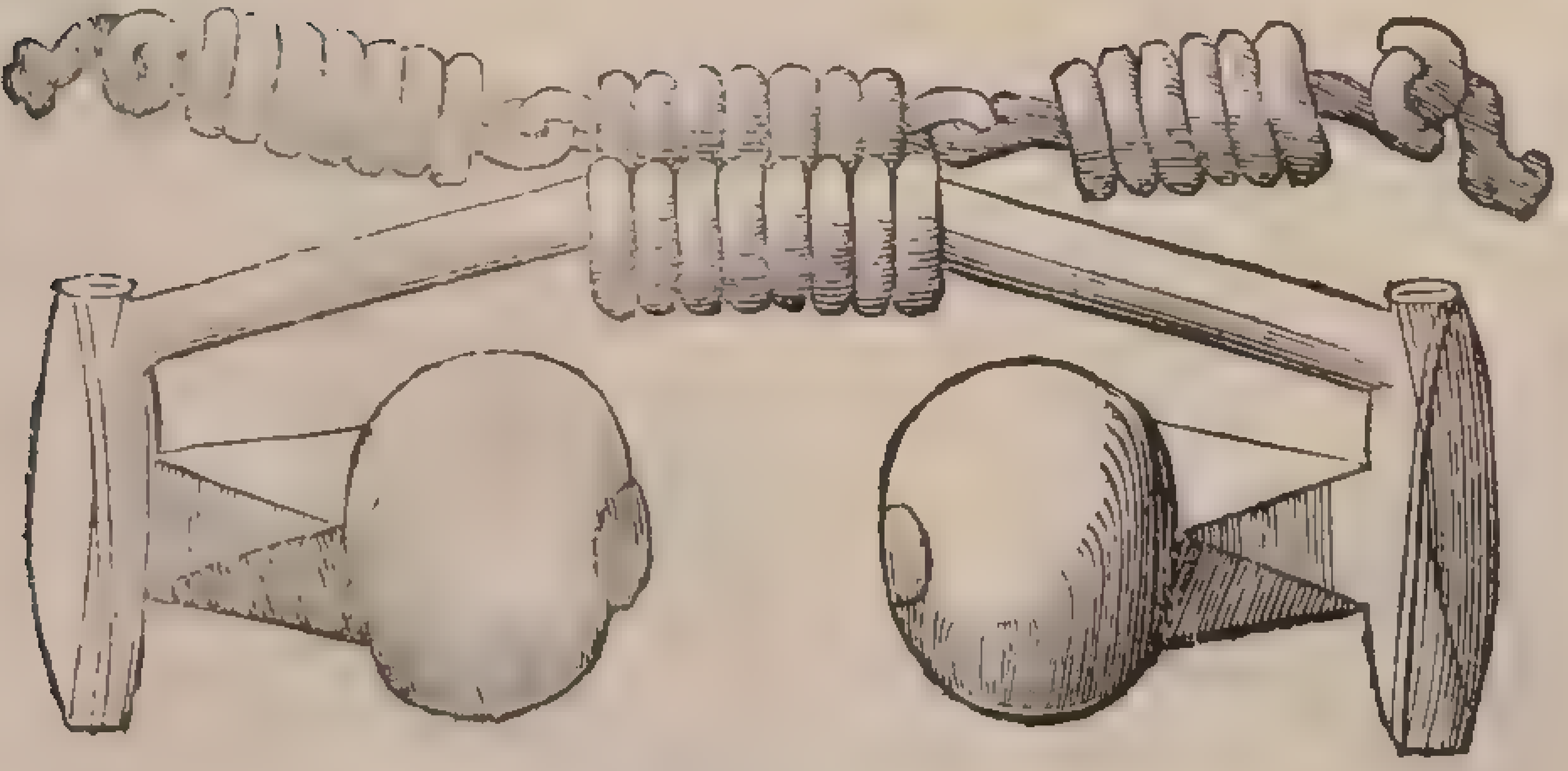
LA seconda sarà per scapolargli la lingua, con vn mediocre castigo, come dall'oliuetta minutamente sellata si conosce. Il donarsi addietro la imboccatura, và per la stessa regola, come poco auanti si è detto nel cannone con la vita à car. 115. conoscendosi chiaramente ancora, che possa facilmente operar questo modo: Et oltre che il chiappone casca addietro, per cagion della vite; potrete similmente (bisognando) piegare il chiappone dalla metà in sù, nel modo detto poco prima, nella precedente imboccatura, & in questa maniera di briglia, si potrete ancora commodamente per cagion della vite, cambiar più, & variate sorte di castighi negli assenti, come sarebbe; in luogo dell'Oliuetta, vn Pero, vn Mellone, Falli, ò altro.

TRa tante varietà, che nelle bocche di Caualli nascono, ritrouerete ancor bocche tanto alte, & discarnate di palato, che quasi à mule si somigliano, & sogliono allo spesso esser talmente incise (che squarciate è solito nominarsi;) Onde facilmente ne peruiene, che il Cauallo si beua la briglia, & per tal cagione, non solo ne traboccherà, ma che si carichi ancora: Sarà dunque questa vltima imboccatura appropriatissima non solo à questo, ma ad altri effetti; & perciò diremo, che delle sue prese, quella disopra farà l'opera, che non se la possa bere: l'altra di mezo riterrà la lingua, che non passi per gli lati: I Falletti sopra il monte, dan gusto, & allenisçono la lingua: la molta scapola, con tanta altezza, sarà per la cagione prima detta; & congiunta con la saliuera, danno commodità, & occasione di porre la lingua à basso, per il suo debito luogo: Auuertasi ancora, che così come esser deue per ragione, tanto alto il monte, quanto à scapolar la lingua bastante sia; apportando poi offesa nel palato, la potrete vsar spezzata, nel modo, come, & doue la medesima spezzatura v'insegna, & sarà con ciò stromento ottimo per rimediare à tanta imperfettione.

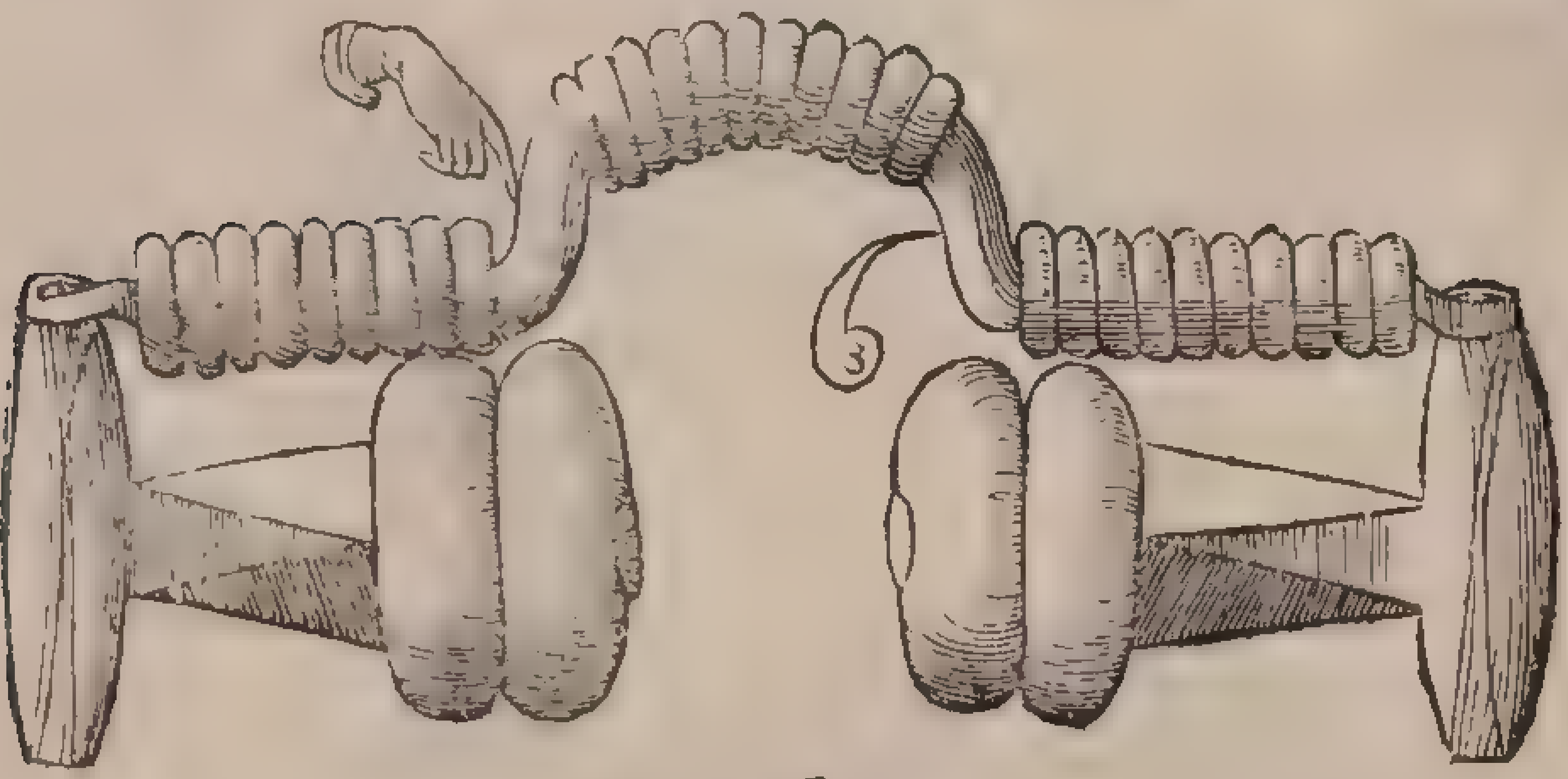


QVanto si è detto,& si è inuentato nelle precedenti imboccature,tutto è stato per aggiunta della Pignatella, & per venir al fine del nostro desiderio, come sarebbe à dire; se la Pignatella libera la lingua, & non offende il palato,lo stesso si eseguirà,non solo con questa,ma con l'altre che seguitano,anzi osseruarete, che con questa sorte di briglia si guadagnerà vn vantaggio; perche oltre che seruirà come aperta, & senza monte: Qualsiuoglia sorte di castigo che porrete in vna briglia di queste, facilmente giungerà à gli assenti, & con maggior giustezza lui lauorerà;cosa importantissima in questa materia da imbrigliare,ilche senza dubbio alcuno non potrà così commodamente operare, non solo nella Pignatella, per rispetto delle sue legature, come vi si dimostra,nella sua figura; ma in ogn'altra sorte di briglie aperte,comunque si sieno, per cagione del bracciuolo del chiappone,così detto da i brigliari: Et accioche s'intenda,dico ch'è quella parte,che nel chiappone riuersato si vede à car. 127. mostratoui dalla seconda mano: Talche facilmente conoscerete quanto più libera sarà la scapola in questa sorte d'imboccatura, senza impedimento alcuno per le ragioni già dette, & finalmente con assai men ferro, ancor che vi sia quel modo di filetto,ò trauersa,la quale fà l'effetto di tener soda,& ferma l'imboccatura,perche non faccia motiuo alcuno;& quella stessa parte che si muoue,& si fà in dietro,non meno della Pignatella,come,& doue la mano vi fà segno.



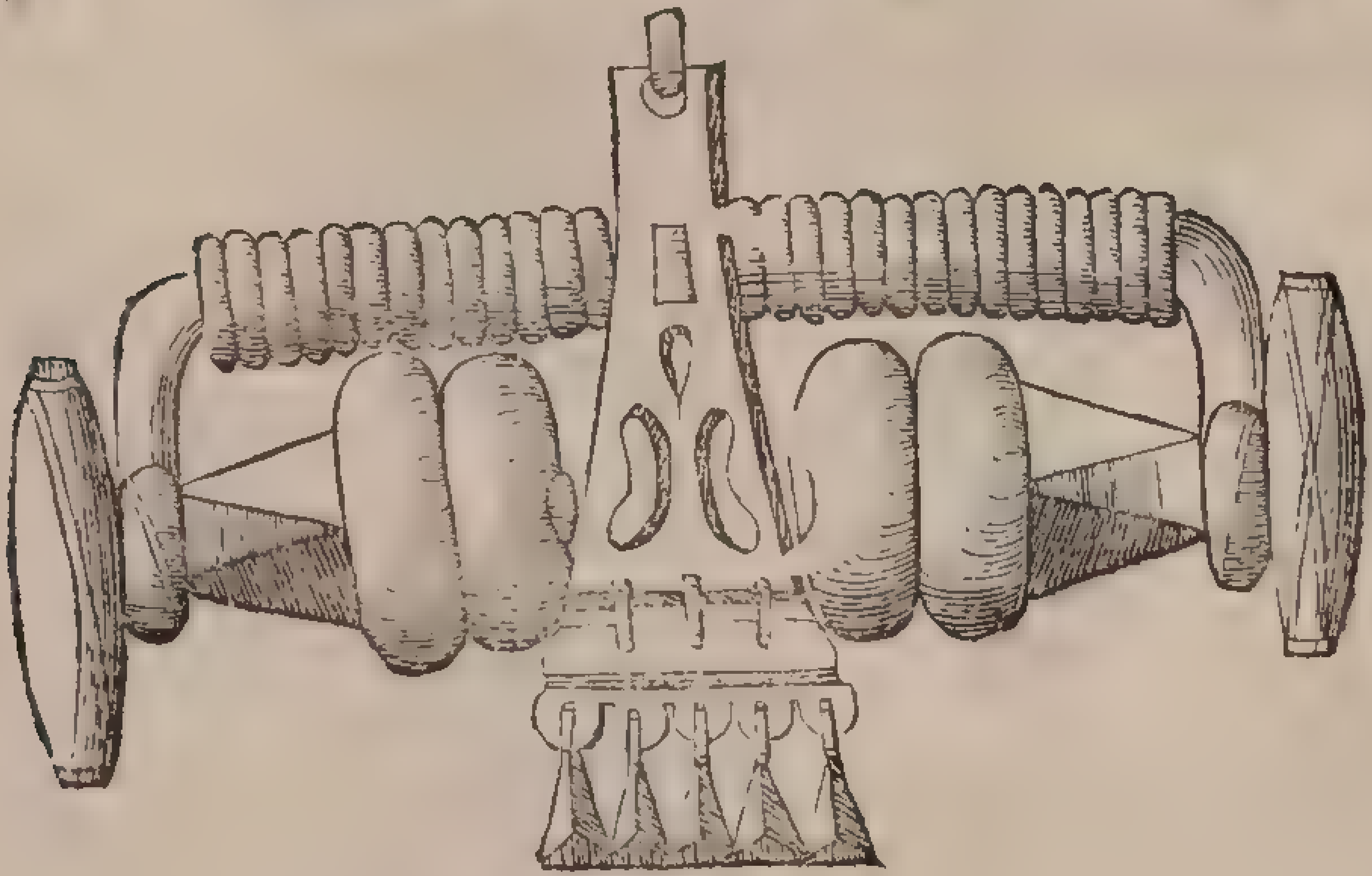


IN questa prima imboccatura, il simil auuiene di quanto habbiamo narrato nella sua precedente, oltre che la lingua allenisce, con disarmargli anco le labra nello stesso modo, che con la passata si fà, ma con minor fastidio; & con maggior commodità del palato, doue il Cauallo, nõ riceuerà in alcun modo offesa.



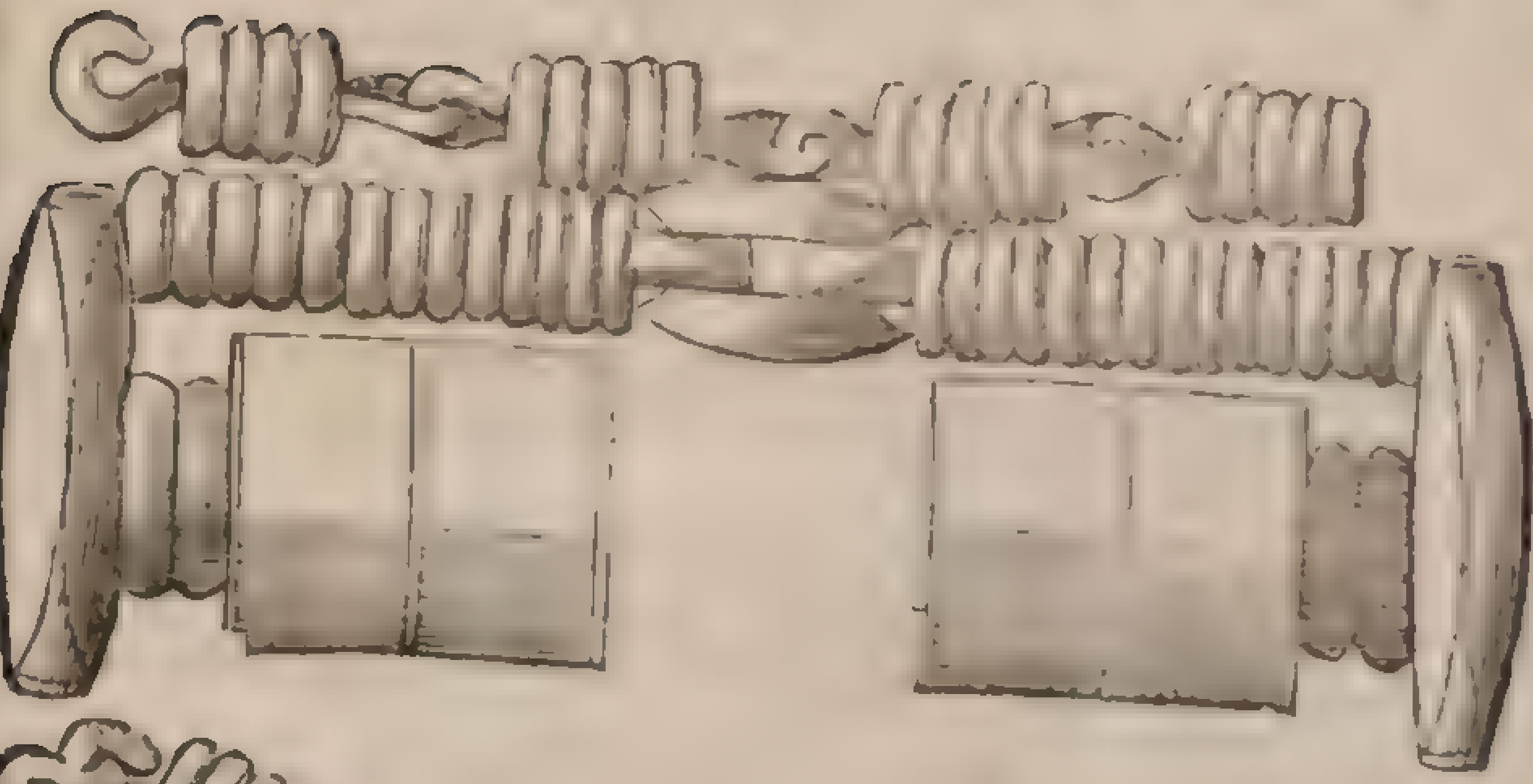
2

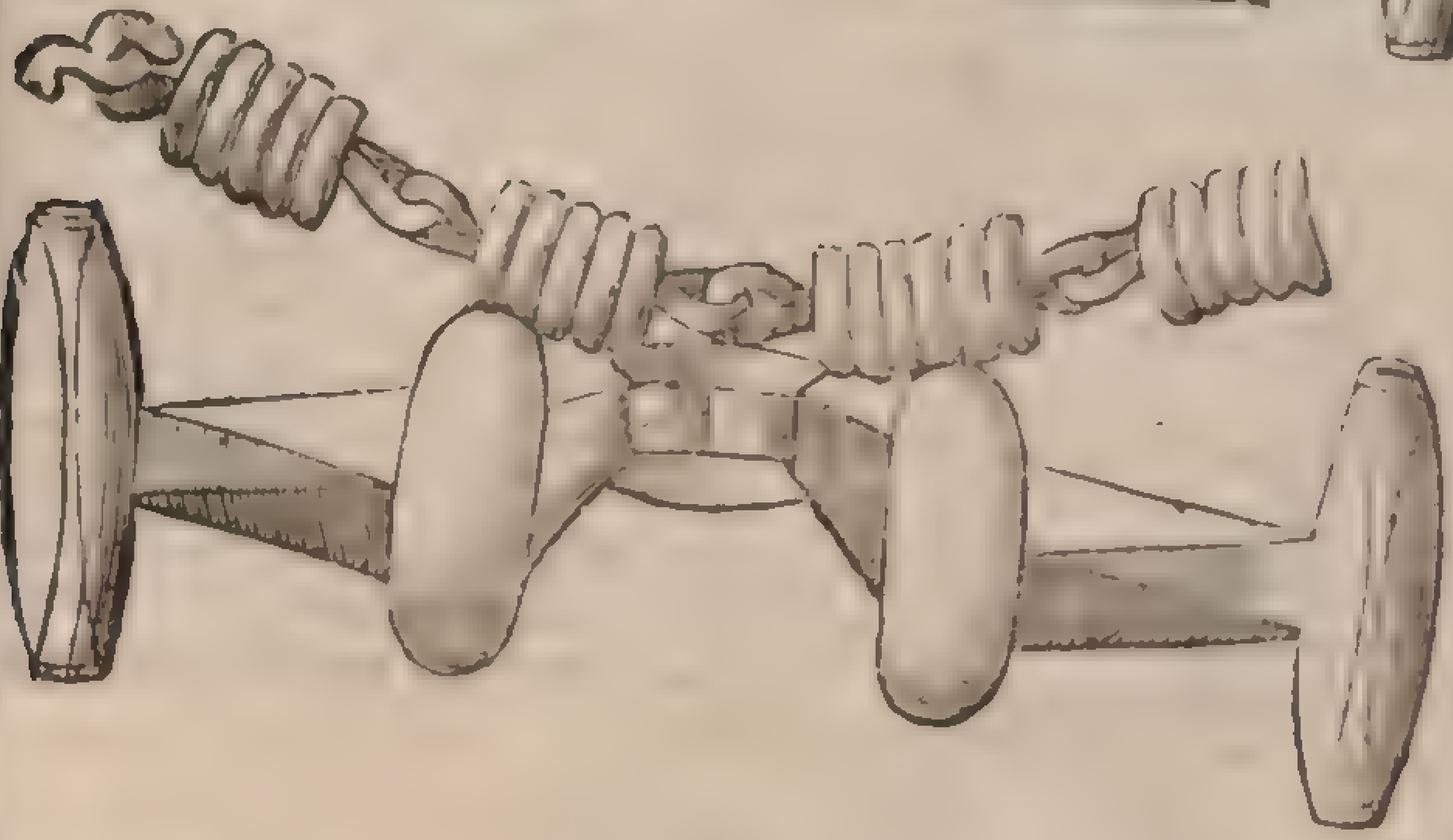
OPera questa seconda, cõ maggior commodità, come si vede, auuertendo che la parte della montata si faccia riuersata indietro, nel modo che nel precedente chiappone habbiamo discorso; si piegherà nel luogo, doue la terza, & quarta mano v'insegna, come stà disegnata, acciochè così di ferro si essegua, & si faccia, senza crederui forse che quella punta del bracciuolo, che dal chiappone nasce, & che la seconda mano vi mostra, non fosse tutt' vno col bracciuolo: la cagione è che se diuisi fossero, il bastonetto doue i due falli stanno incastrati, non starebbono fermi, ne lauorerebbono in modo alcuno, anzi anderebbono suoltandosi, hor in quà, & hor in là.

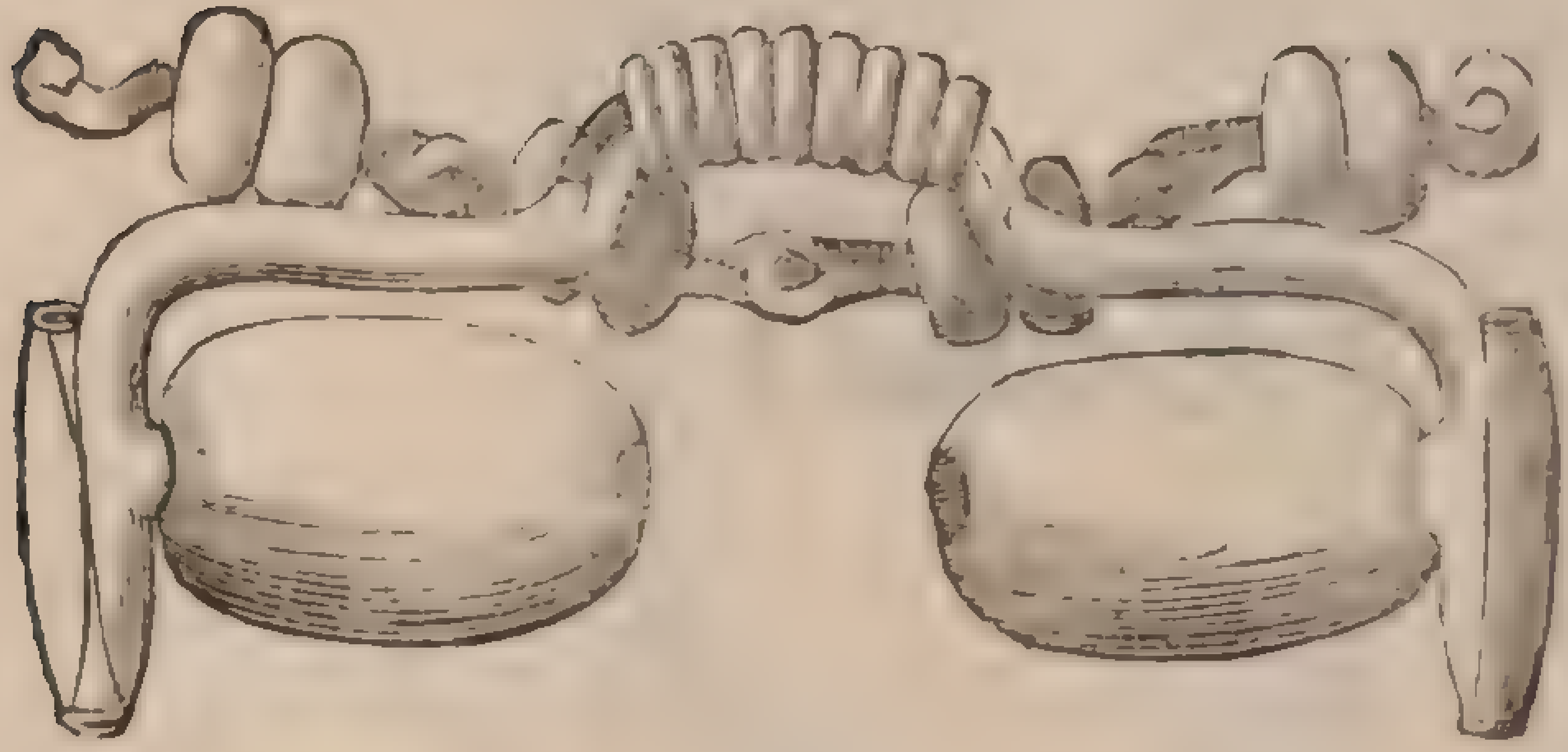


NElla terza non hò altro che raccordarui, sol che l'effetto del trabocco, il quale non solo porge molto gusto alla lingua, nel furar che con essa farà, per la saliuera che tiene; ma le darà ancora parte di leggierezza alla mano, con quel poco di castigo, che nel palato gli porgerà la retella, così volgarmente detta; perloche allo spesso i Caualli sogliono con tal castigo raccoglierli, torgendosi alquanto, con porsi garzero: Altretanto sarà detto dello stesso castigo nelle barre, i quali falli, per la distanza, che dal bracciuolo tengono, disarmeranno anche i labri, non meno del precedente.

MA ſi potrebbe dimandar la cagione, perche le paſſate, & vltime imboccature foſſero tutte ſane, & non ſpezzate alcune di eſſe al mezo con l'aggroppatura. perciò è ſtato di meſtiere inuentar queſt' altro nuouo modo ancora, non men bello che vtiliſsimo: & l'effetto che ne naſce, ſarà, che operarà come briglia aperta, ne con altra apparenza che di ſerrata, & ſenza monte; ne con impedimento alcuno, anzi con ſcapola quaſi di briglia aperta, ne maggior luogo prenderà nella bocca, che vna ſerrata farebbe; & finalmente appropriatiſsima ſarà, per Cauallo che haueſſe biſogno di ſcapola, & non ſoffeniſſe il monte, ò che per la ſouerchia piaceuolezza della bocca facilmente l'offendeſſe anco la Pignatella, & ſimili, per le cagioni già dette à carte 118. Il che particolarmente ſarebbe così, quando coniglina foſſe la bocca, ſtretta di barre, & di poco canale, perloche malamente la briglia aſsentar gli ſi poteſſe al ſuo luogo; dalche potrebbe procedere ancora, che il Cauallo, non così facilmente con briglia ſana, ne ſcapolaſſe la lingua: Con queſto modo d'imboccatura, ne porgerete ancora maggior aſsento nelle barre, potendoſi maggiormente accoſtare in eſſe quella parte del Pero, che dalla prima mano vi s'inſegna; che tenendo legatura al mezo, ſarebbe cagione, che non tanto i Peri ſi appreſſaſsero, come hora fanno, & così anco maggior gagliardezza, al raccogliere che ſi farà della briglia, naſcendo l'imboccatura dalla fine del bracciuolo, & non dalla metà ſecondo il ſolito, come la ſeconda mano vi moſtra, dalche ne prouiene l'occhio della briglia più alto, & con maggior gagliardezza, ſecondo la miſura del Fiaſco, che di ciò particolarmente diſcorre al c. 43. del ſuo primo Trattato, & Io, per me l'approuo, che ſarebbe da quello, che la prima mano vi moſtra, inſino all'occhio; della qual miſura hò voluto non ſolamente ragionarui, ma portarui vn diſegno per maggior intelligenza à carte 29. ricordandoui che in eſſo, potrete ancora facilmente conoſcer in quanti luoghi della guardia ſi potrà applicare alcuna parte di gagliardezza, che non ſolo ciaſcuna di eſſe faccia l'effetto, ma tutte inſieme poſsano in vn medeſimo tempo anco facilmente operare: la prima ſarà, che eſſendo l'occhio della briglia quadro, doue il porta morſo della teſtiera opera; Allhora eſsendo groſſo di corame, non potrà così facilmente girarſi nell'occhio, & con ciò ſi manterrà la guardia più ardita: Secondo, ſarà, quando l'occhio ſtarà buttato in dietro, come ſi vede: Per la qual coſa, due altre ſon le cagioni per le quali ſi aggiungerà gagliardezza; l'vna è, che la guardia non potrà con tanta ageuolezza al raccoglier della mano traboccar auanti; l'altra che il barbazzale caderà con maggior facilità, & giuſtezza al ſuo debito luogo: Aggiuntaſi la terza poi, ch'è per la gagliardezza che nel ginocchio hà, come nel diſegno ſi dimoſtra, pigliandola nel modo che ſi ſcorge, di volta corta, & così buttata auanti; Finalmente che trappaſſando la guardia la ſolita miſura della linea retta, nel modo che in diſegno nell'Anotomia della guardia à carte 19. 21. vi s'inſegna, & parimente per le ragioni, che ſopra ciò ſi adducono à car. 39. nel cap. della gagliardezza, & fiacchezza; Et oltre à ciò per la cagion del fiore, ſarà anco gagliardiſsima già che tanto auanti paſſa il pedicino, del che hò aſſegnata particolar ragione à car. 38. & ſarà quella ſorte di fiore, il qual più chiaramente ſi conoſcerà, com'eſſer deue à carte 80. doue del medeſimo ſi è ragionato.







QVeſte tre imboccature fanno l'iſteſso effetto, per la ſcapola della lingua, ma con maggior libertà, & più d'ogn'altra briglia ſana, che ſaranno di molto ſeruitio per Cauallo, che niuna ſorte di monte ſofferiſse per poco che foſse, ò vero che gli biſognaſſe poca ſcapola: In quanto poi al caſtigo delle barre, la prima ſeruirà per alleggerire alquanto il Cauallo con vn dolce, & temperato appoggio.

LA ſeconda, opererà con molto più caſtigo de gli aſsenti per riſpetto de' falli; & con maggior diſarmatione delle labra, sì per l'altezza de' falli, come per la lunga diſtanza, che fra eſſi, & i bracciuoli ſi ritroua.

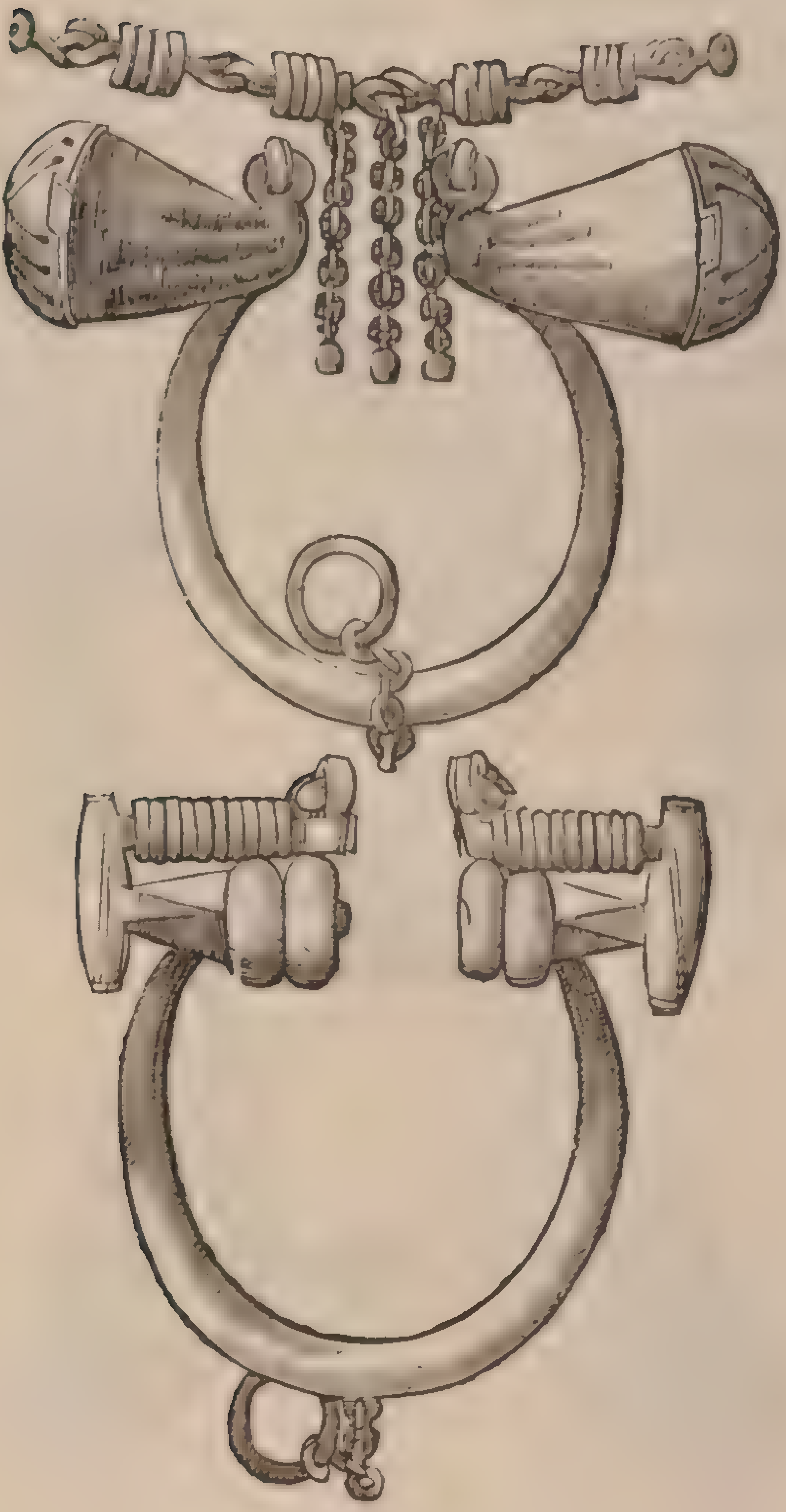
COnduce ſeco maggior ſcapola dell'altre, queſta terza, per cagion di quel picciol modo di chiappone, che iui ſi vede; il qual potrete, coſì diritto, come riuerſato adoperare; nè ſolo porterà ſeco aſſai minor caſtigo ne gli aſſenti, ma etiandio maggior dolcezza, con vn temperatiſſimo appoggio, & occaſion di dar moto alla lingua, per l'oliuetta, che l'alleniſce: Di molta conſideratione vorrei anco che vi foſſe il modo dell'oliuetta, la qual dal ſuo diſegno facilmente ſcorgerete, quanto dall'ordinaria differiſca, con quanta più giuſtezza, & maggior effetto giunga l'opera di eſsa sù le barre, più di quel che ſi farebbe, con l'oliuetta, che ordinariamente vſar ſi ſuole, qual diſegnata ſtà à carte 69.

NElla fine di queste, volendo dar (per quanto io posſa) non minor sodisfattione di quella, che nell'altre imboccature habbia data; hò perciò diſegnate queſt' altre due, con altra nuoua inuentione: la prima accioche ſi conoſca, come ſi può applicare nel cannone à Cauallo, à cui di quello, faceſse meſtiere negli aſsenti, per lo poco appoggio, ò minor fermezza che haueſſe.

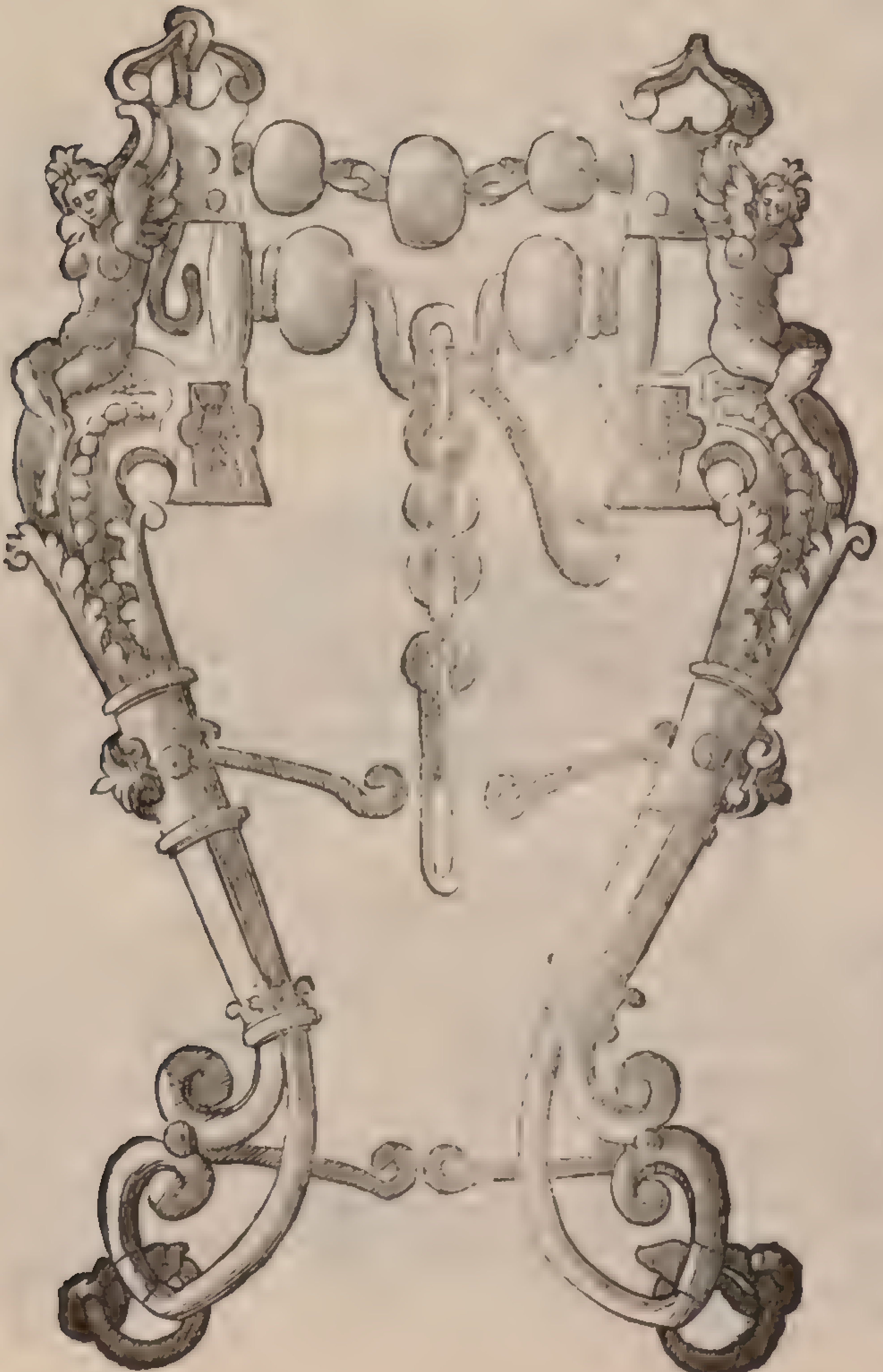
L'Altra, per moſtrare, come poſsa applicarſi in qualſiuoglia briglia di lauoro, ancor che foſse alla ginetta; & per quel che biſognaſse à gli aſsenti, variatamente potrete armarle, hora rinforzando, & hora ſcemando il caſtigo, nel miglior modo che pareſse neceſsario, ſecondo la natura, e'l biſogno del Cauallo.

L'opera che dalla lor fattura naſce, ſi è il dar la ſcapola alla lingua, ſenza impedimento alcuno; il che ſe ben hò penſato moſtrare con l'altre precedenti, ritrouate per tal'effetto; con tutto ciò haueuano in ſe qualche impedimento, doue hora non è coſa che faccia reſiſtenza veruna, come nello ſteſso diſegno ſi ſcorge.

Facendoui ſapere, che'l barbazzale che ſi vede alla ginetta è così prodotto, accioche lauori in far l'effetto che la legatura farebbe, per far, che non s'apra l'imboccatura: Et dopò fatto tal barbazzale, di conueniente groſsezza, vorrei che foſse temperato, perche non poſsa, per cagion alcuna allargarſi, percioche allargherebbe ancora la ſua imboccatura, che da quello è ſoſtentata: Ne ſarà queſto ad altro effetto, già che il barbazzale ordinario della briglia haurà ad operar nel ſuo debito luogo, & far l'effetto che gli ſi conuiene: Ma accioche queſto ſi poſſa ben eſsequire, faccianoſi quelle poche maglie, doue ſtà legato l'anello, di numero più ò meno, quanto baſteranno à poter giungere à paſsar la muſeruola, per dentro il detto Anello; affine che mantenga tant'alto queſto barbazzale di ginetto, (per così nominarlo) che ne poſſano naſcere due effetti; l'vno, che per di ſotto à queſto, poſsa commodamente lauorare nel ſuo debito luogo, il vero barbazzale della ſua briglia; l'altro, accioche non reſti tant'alto, che non ſolo apriſse le labra del Cauallo, ma che l'offendeſse oltre modo.



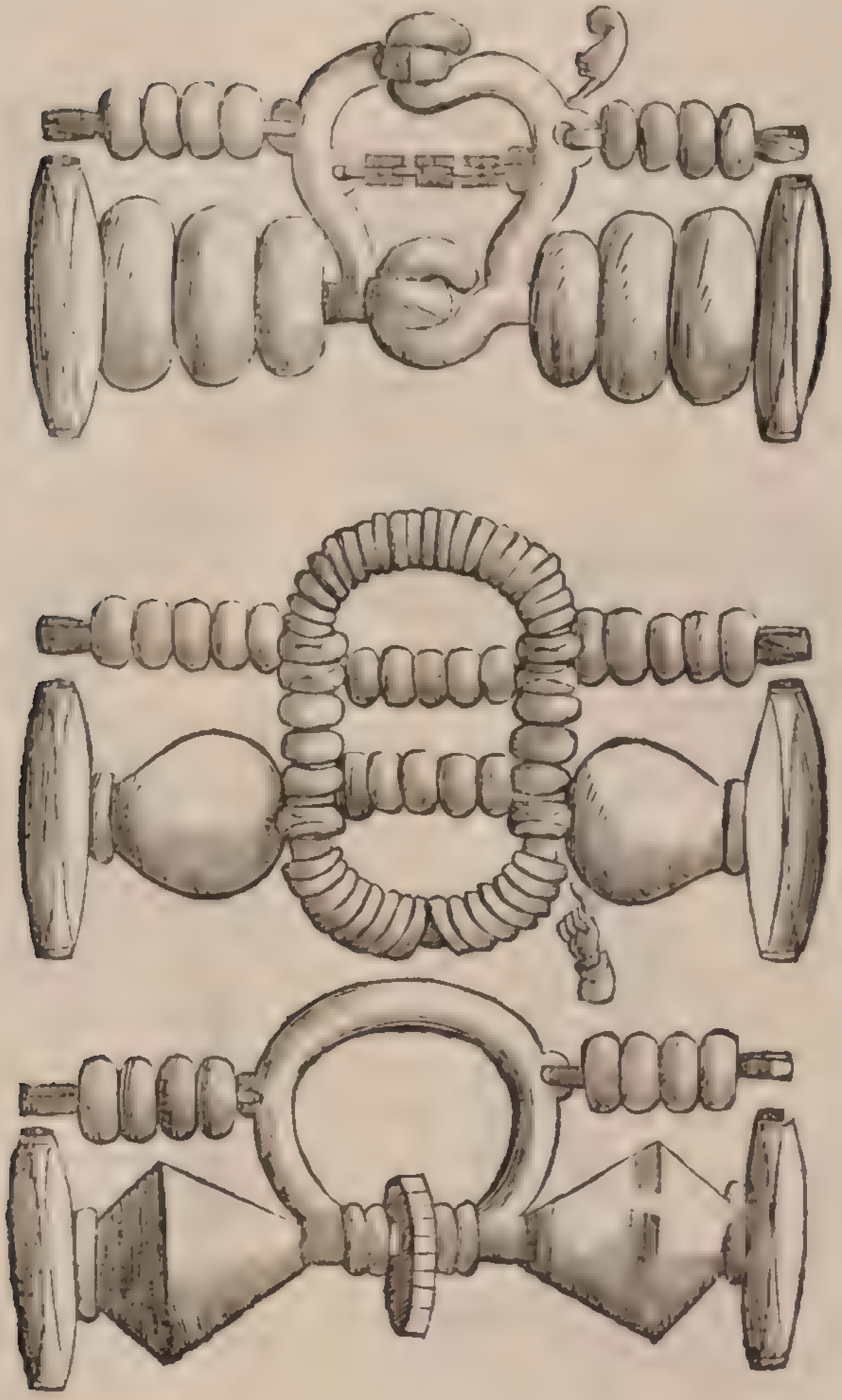
SE ben vogliono molti, che questa qualità di briglia sia stata inuentata per ritirar la lingua del Cauallo; con questa occasione discorrere dobbiamo, non solo, la qualità di essa, che sia per questo effetto: Ma che serua per Cauallo, che nella sua bocca tenga vn profondo canale, oue altra briglia non giungesse à far l'effetto; che se tanto profondo sarà, non meno duro, che soffrito, bisogna che sia; perche possa il Cauallo al raccoglier della mano, sopportar tal castigo, appartata che hauesse la lingua da tal luogo: Et perciò sarà benissimo che da' principianti s'intenda, che non sia questa sola appropriata per tal difetto, ne che possa seruire ad ogni qualità di Cauallo di simil natura di bocca, ma che ve ne sien'anco dell'altre, nella medesima occasione sperimentate, applicate però, più, & meno, secondo il soffrimento, & natura de' Caualli (come hò detto.) Perciochè ad alcuni talhora conuiene vna canna appropriatissima à tal difetto, quando fosse il Cauallo di gentil bocca, leggiero alla mano; Et tanto più appropriata sarebbe, se debil fosse di collo, & per molte altre ragioni, come s'è detto à car. 112. la spoletta, sarà similmente in alcuna opportuna occasione per Cauallo di poco appoggio, di delicata lingua, & di bocca piana, cioè di pochissimo canale, ottima per tal effetto, commettendo il difetto con briglia aperta, ò di meza scapola: vi sono poi le filze sane, che se ben sono di maggior gusto alla bocca per la lingua, sono anco di maggior castigo, & si sogliono vsare hor lisce, & hor tagliate, secondo la callosità della lingua ò barre: Vi si vsano anco ne' luoghi de' loro assenti, bottoni, falli, ò altri, i quali se pur per maggior castigo, si vsassero di maggior altezza, darebbono parte di scapola, & essendo bassi, si perderebbe patte di castigo alle barre, con minor libertà della lingua. Vi sono poi vltimamente le rotelle, ò vero castagne, che à questo fine ritrouate furono, & finalmente ne compariscono dell'altre ancora, quì appresso da me inuentate.



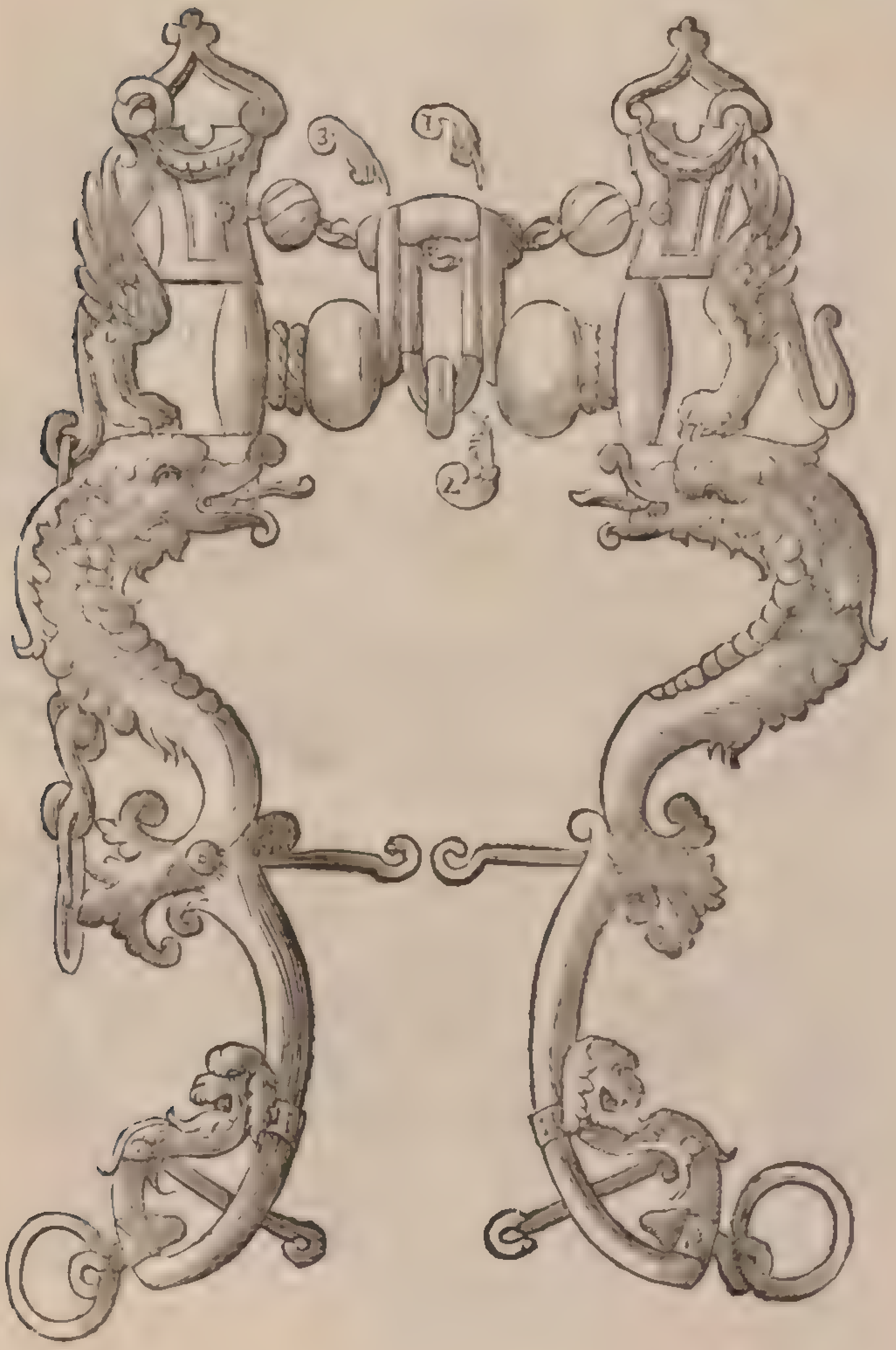
SPero facilmente, che da' profeſsori, per mezo del loro buon giuditio, & con la pratica ſi conoſcerà ſenza molto affaticarſi, in che modo queſte tre imboccature, potranno ſeruire per lo ſteſso effetto, come nella precedente briglia amplamente ſi è diſcorſo; nondimeno volendo di alcuni particolari di eſse accennarui; Sarà la prima di molto ſeruigio, per Cauallo, che di ſotto, per gli canti, ò per diſopra cauaſse la lingua; ne eſsendo il chiappone ſano, auuertaſi, che ſofferente, & meriteuole ſia la bocca di tal caſtigo, che biſognando mitigarſi tanta gagliardezza, ſi potrà in due modi adoperare: l'vno con piegarli indietro quella parte del chiappone, come più volte habbiamo detto; il quale la mano vi dimoſtra: l'altro ſarà, che ſi applichi negli aſsenti quella ſorte di caſtigo, che più ſia piaceuole al Cauallo, & che meno l'offenda, non intendendo forſe che ad ogni qualità di Cauallo lo ſteſso ſeruir poteſse: Raccordandoui ancora, che allo ſteſso ſarà appropriatiſſima la prima imboccatura, che veder potrete à car. 129. & così ve ne potreſte ſeruire à Cauallo di dolciſſima bocca.

LA ſeconda, ſe ben darà maggior guſto al Cauallo, per gli tanti anelletti; porgerà anco maggior caſtigo per quella parte, che fù la lingua, lauorar deue: Nelche auuertirete, che conforme al caſtigo di che meriteuol ſarà il Cauallo, così ſtia più, & meno buttata auanti verſo il palato quella parte di ſotto dell'imboccatura, la quale la mano vi moſtra (ilche in pittura, non hò potuto paleſarui appieno) accioche al raccoglier della mano, non ſia maggior l'offeſa, che della lingua la reſiſtenza: Per la qual coſa ſarà tale la briglia, che di ſimil lauoro neceſsario ſia più per Cauallo di molto ſquarcio, & concauità di bocca, che di picciola, & di piaceuole appoggio: Onde ne hò anche dell'altre più ſotto portate, appropriatiſsime à tal difetto.

NOn fu mai riputato lodeuole il coſtume di coloro, che ſi ſogliono intitolar l'altrui fatiche, ſi come altri di queſta imboccatura han fatto; Et ſe bene per modeſtia laſcio di nominarlo, non debbo però in queſta mia opera, quel che per difeſa d'altri hò fatto, per mio Padre laſciar di fare, dichiarando al mondo, che il vero inuentor di eſſa, fù egli; raccordandomi, che il primo Cauallo à cui ſi applicò, fù vn Corſiero ſaginato del Sig. Camillo Brancazzo, Caualiero che di queſto meſtiere fu aſsai vago; il quale, veggendo il Cauallo tanto ben' infrenato che mai più non moſtrò poi ſegno del ſuo difetto, lo inuiò per la razza della Maeſtà della Regina di Polonia: l'effetto della cui imboccatura, ſarà appropriatiſsimo per Cauallo di molta bocca: alleggeriſce non ſolo à riſpetto del chiappone eſsendo di vn pezzo; ma in parte ancora per lo campanello, il quale diſarma, & la caſtagna rimane per caſtigo della lingua, che queſto ſarà ſempre il ſuo vero effetto, ancora che alcuno autore ci contradica.



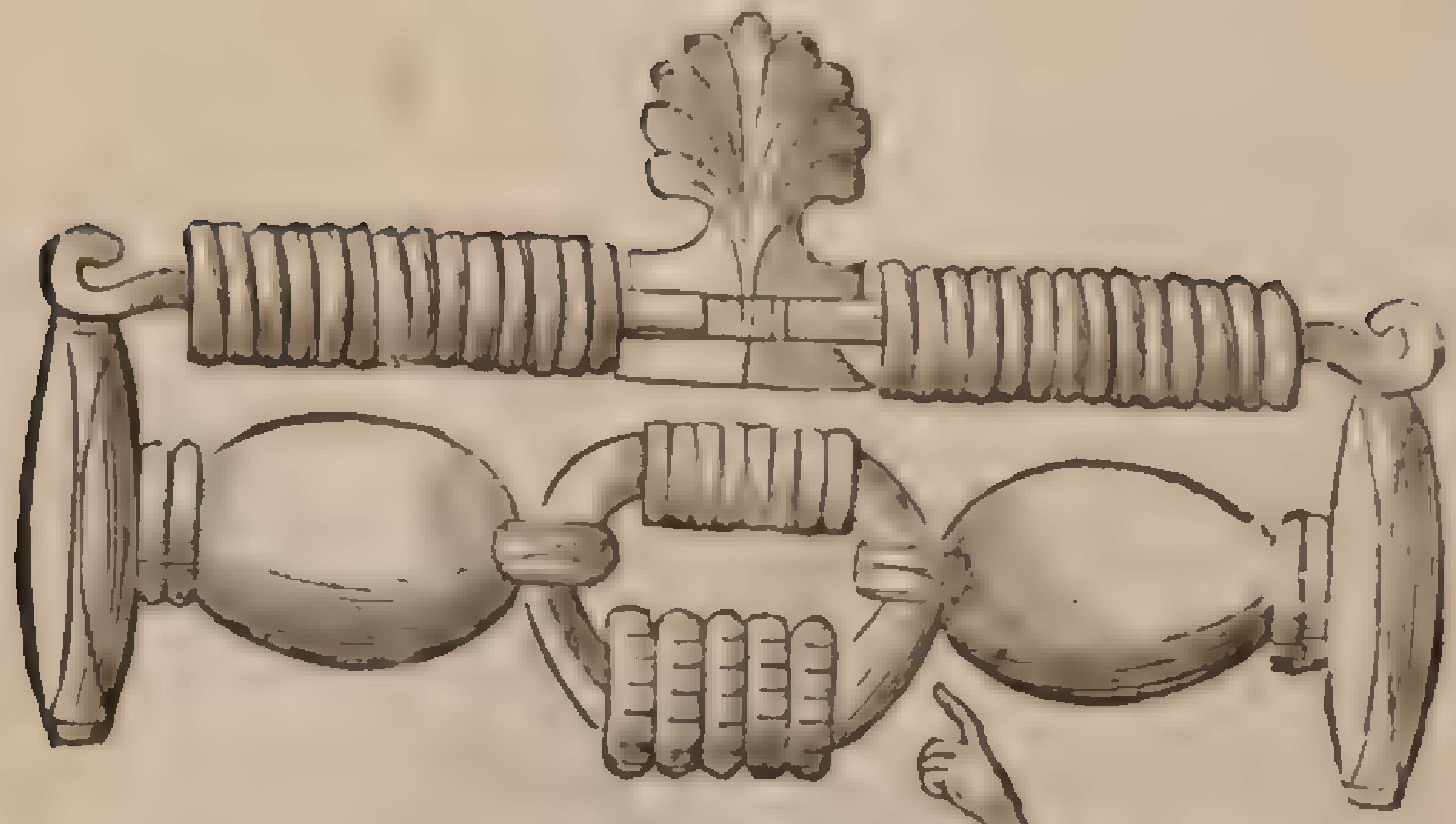
L'Effetto di questa imboccatura sarà di molto castigo, appropriatissima per lo rispetto già detto della lingua; Auuertendoui, che oltre il moderato castigo, che senza offesa nelle barre haurà, per cagion de i bottoni sedi, & tondi; disarmerà ancora per lo ripartimento che i due anelletti fanno in quella distanza, che dal bottone, al bracciuolo si vede: Il rimanente poi della imboccatura (come sarebbe quella parte del monte) non vorrei che vi persuadeste, che fosse tutto di vn pezzo: anzi vò che sappiate, che sana, & intiera sarà vna parte, quella che dalla prima mano vi si mostra insino alla seconda: l'altra poi si muouerà, & sarà doue la terza mano v'insegna, & quel modo di monte giouerà al castigo del palato, & tanto più, quanto più alto fosse, & secondo la necessità del Cauallo: Seruirà anco più, & meno à ridurlo sotto; & similmente poi, la nocella, rotella ò due falletti giunti insieme, come il disegno vi dimostra, seruiranno per l'effetto della lingua, accioche se la ritiri, applicandogli, come, & al luogo che si vede, & à Cauallo, che meriteuole ne sia. Potendosi anco far più, & meno larga, & più, & meno bottata auanti per minor offesa, quella parte, che la seconda mano vi mostra.

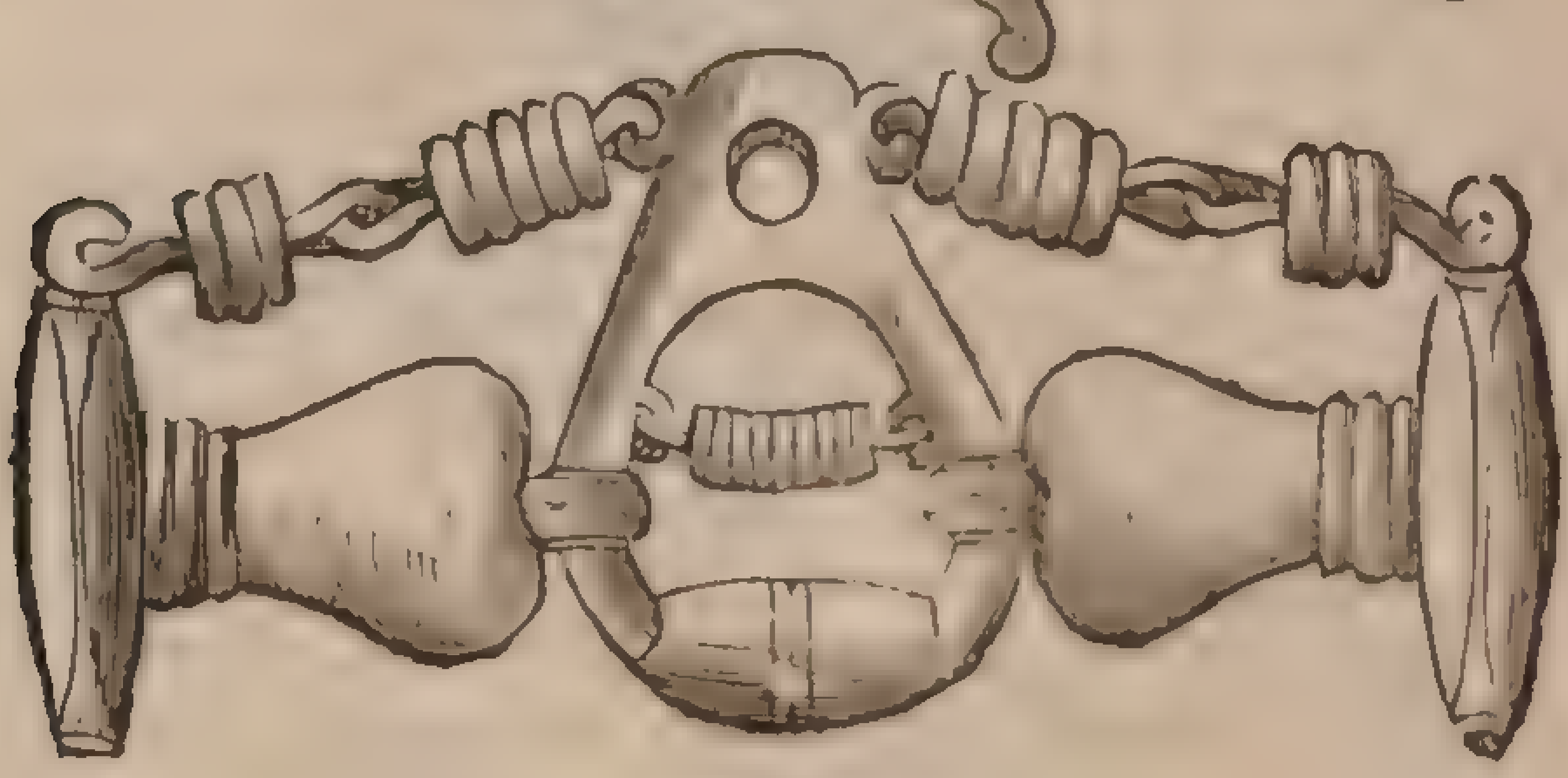

3
1
2

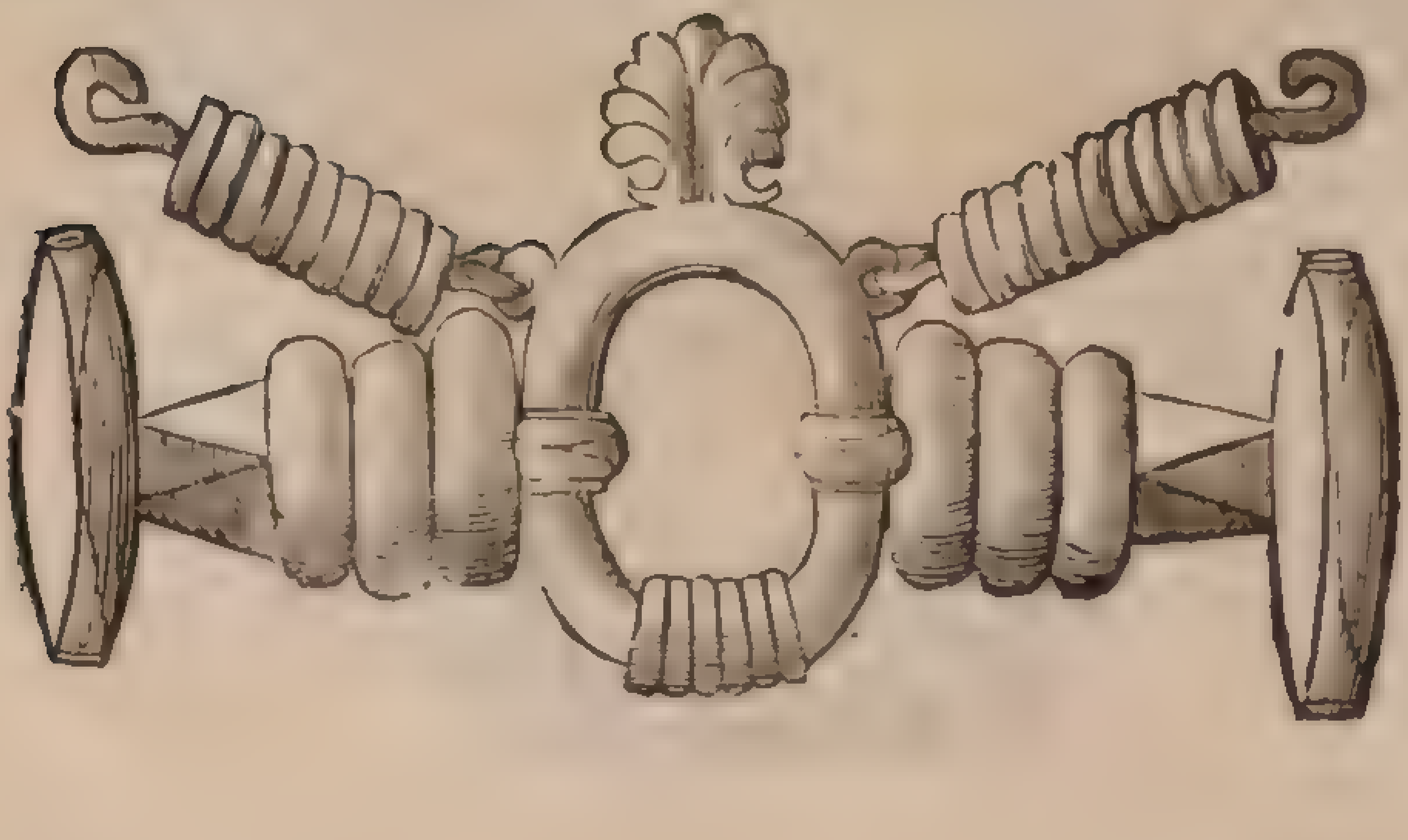
CRedo senza faruì lungo discorso, basterà dirui, che ciascuna di queste imboccature, farà il suo effetto per la lingua, aiutate indifferentemente da diuersi aiuti negli assenti: come sarebbe; la prima sarà aiutata da vn moderatissimo appoggio, per non dir castigo di vna Oliuetta, & si appropriarà à Cauallo, che duro non sia di barre, nè che molto bisogno habbia di disarmarsegli le labra: Della conchiglia che hà nella Siciliana, tre sono gli effetti: Prima gioua in parte, accioche non passi la lingua per disopra, non cauandola per gli lati, ò pur per trauerso: secondo dona alcuna parte di leggierezza per quel poco di tillicamento che nel palato potrà fare: terzo cagiona ancora, che se ne rileua, & sorga alquanto la testa, auuenga che altri si stimi il contrario, ilche non è così; anzi per non hauer forza, ne gagliardezza in essa, solo per quel poco di tillicamento (per così dire) che al palato porge, è cagione che il Cauallo se ne sostenti, & sorga alquanto di testa; Auuertendo particolarmente che quella parte di sotto dell'imboccatura, che per castigo della lingua si produce, non hauerà da lauorare diritto verso basso, sopra la lingua, come il disegno forse vi mostra, ilche non hò potuto altramente disegnarui, ma piegata auanti verso il palato, nel luogo doue la mano vi mostra, accioche al raccoglier della briglia non offenda souerchiamente la bocca, ne dia tanto gran tormento sopra la lingua, ma piegarla (come ho detto) più, & meno, come la callosità, & difension della lingua richiederà; & questo similmente s'intenderà per ciascuna dell'altre due; non lasciando di dirui, che potrebbe anco succedere, che fosse il Cauallo tanto ostinato, & con tanta sicurtà di lingua in quel difetto, che appena gli bastasse lo star così diritta quella parte della imboccatura, non solo, che piegata, come hò detto, & all'hora bisogna dargli maggior grandezza, perche maggior castigo gli porga, & che stia anco quella parte più diritta.

LA seconda imboccatura lo stesso farà per la lingua, ma con minor castigo sopra di essa, per occasion del Pero così posto alla riuersa; farà maggior effetto dell'altra al disarmar delle labra, & con maggior castigo nelle barre, & questo farà con la tromba, ò vero imbottitura di esso, così detta; ilche difenderà in parte ancora, accioche non così commodamente possa il Cauallo per quella parte, cauar la lingua per trauerso.

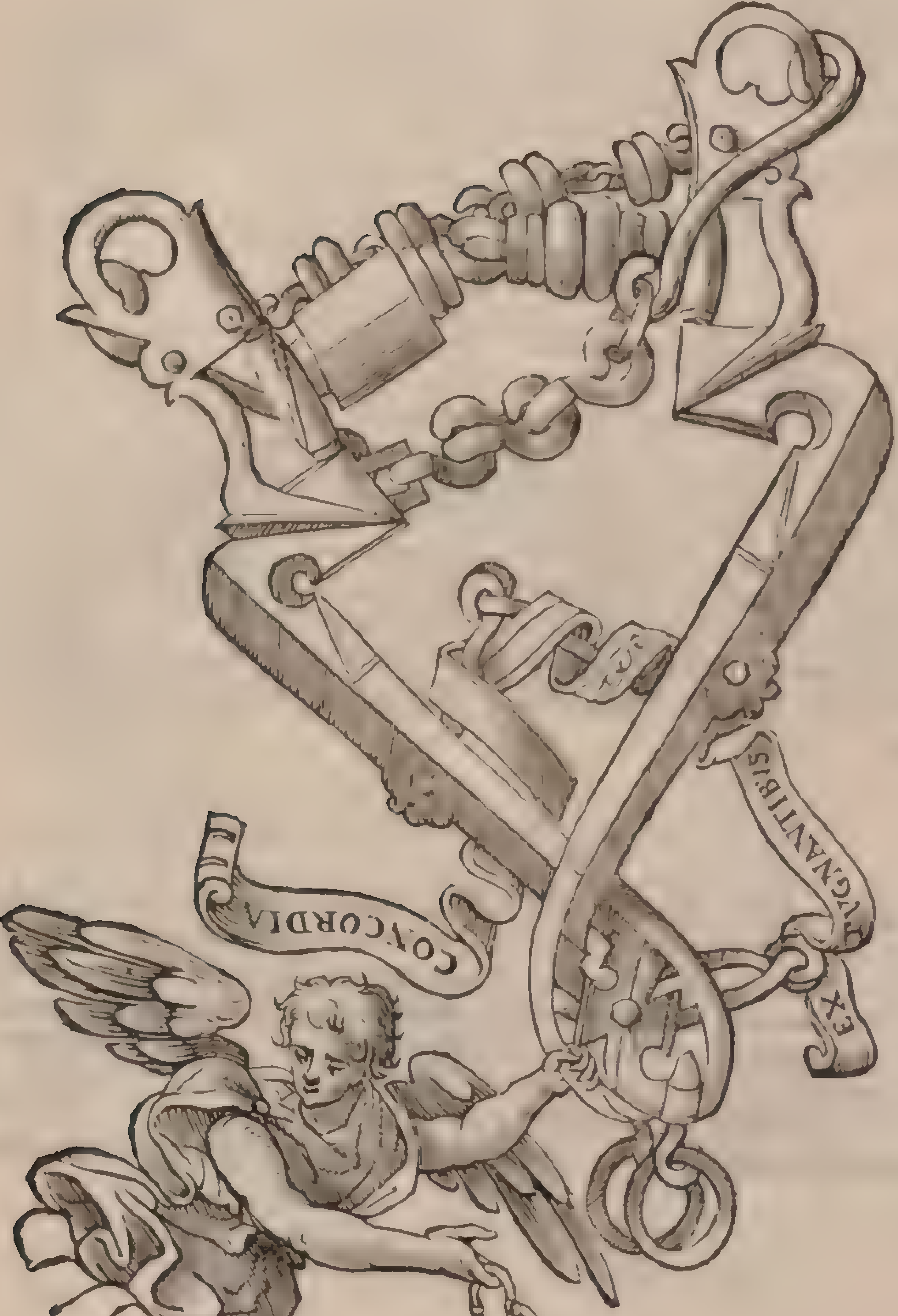
DEl tutto sarà la terza più gagliarda dell'altri due; disarmerà con maggior gagliardezza, & con maggior forza castigherà nelle barre; & l'effetto stesso dell'altre due farà nella lingua, & i filetti, che così alti legati sono, produrranno maggior gagliardezza alla imboccatura, che non così facilmente ne trabocchera la briglia, anzi con maggior forza lauorerà nella bocca, faranno anco resistenza alla lingua, cauandola il Cauallo per li lati, ne meno seruirebbe la conchiglia, quando il Cauallo per di sopra il medesimo facesse, & farà con minor tormento del Cauallo; & così come v'hò detto, che quella parte di sotto dell'imboccatura, la quale la mano vi hà mostro, si debba buttar auanti, così per contrario la conchiglia deue star posta dietro, accioche non offenda il palato, al raccoglier della briglia, piegandola però più, & meno, secondo la necessità del Cauallo.







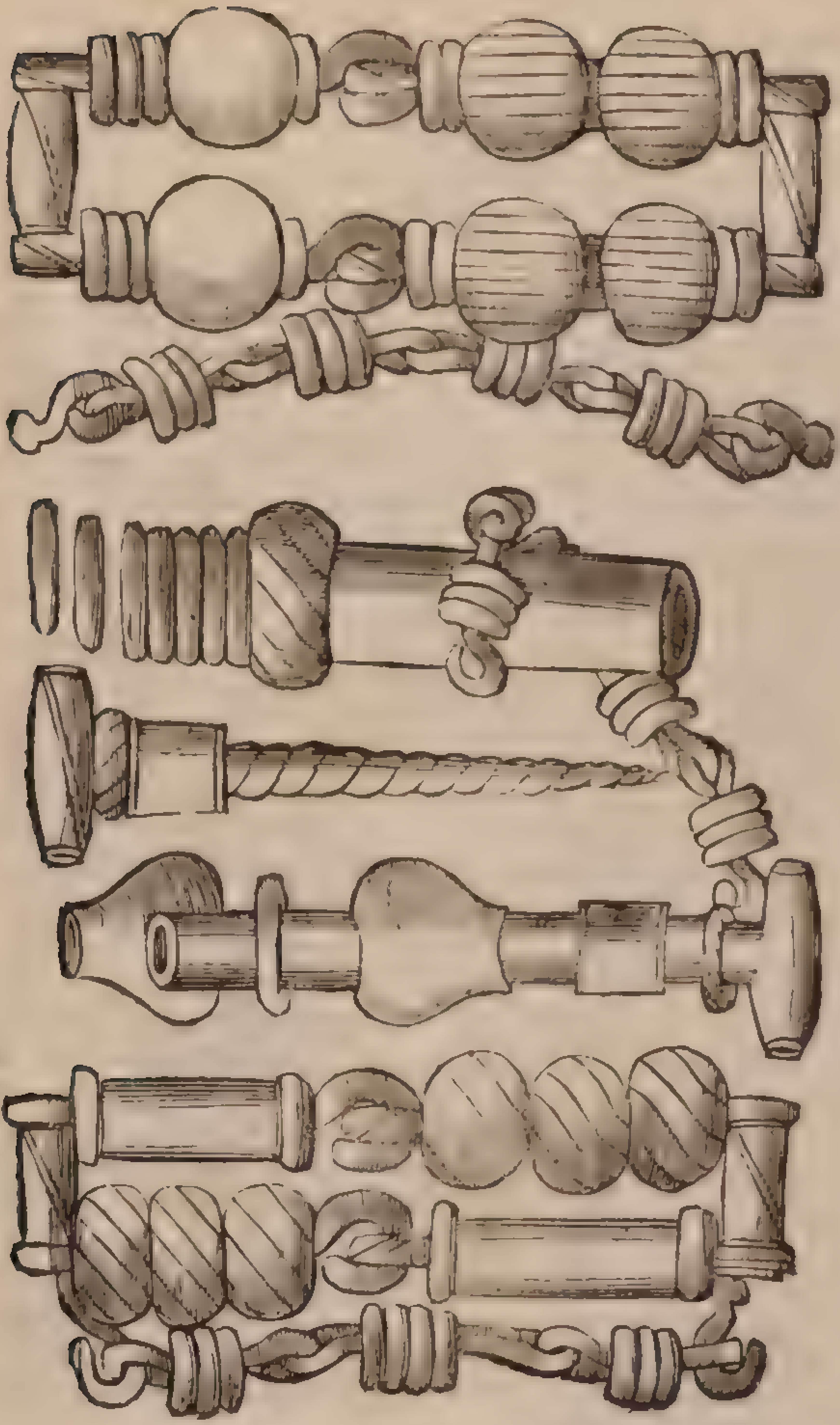
LA dichiaratione di questa figera, sarà che di due cose contrarie, ne possa nascere vna perfetta, come sarebbe, dalla briglia che se ne ritiene il Cauallo, & dai sprone, che per contrario lo spinge auanti, se ne riduca il Cauallo al fine con tanta vbbidienza, per seruitio del Caualiere: lo stesso anco potremo dir della imboccatura, per la contraria operatione che fà, essendo l'vna metà, di contrario effetto all'altra, che per la sua contraria operatione, briglia falsa communemente si nomina: Et se bene alcuni vogliono, che simili briglie, sieno seruibili, per le credenze de' Caualli: Altri ancora, che della dottrina hanno scritto, dicono, che à tal difetto sieno rimedi approbatissimi, non solo questo, ma di applicarnosi nelle loro testiere alcune sechette, ò altri piccioli chiodi, dalla parte più dura del Cauallo, lequali tutti per simili effetti potrebbono forse donar alcuno aiuto; Per quel che io hò sperimentato in tanti anni, mi fanno non solo credere, anzi persuaderui, che se non si emenda per mezo del cauezzone, operato non solo con forza di braccio, ma con destrezza, accompagnato dall'aiuto della briglia, guidato da vn gran tento, & magna di mano, & con l'aiuto dello sprone (stromento non meno degli altri principalissimo in questo.) & finalmente con industria della dottrina, & con regola tale, & perfettamente sperimentate, & applicate in simul occasione, mai il Cauallo si ridurrà à perfetta giustezza, & vera vbidienza; che perciò creder non si deue, che si tolga la credenza, per mezo di chiodi, sechette, & altri già detti, se il Caualiere col suo buon'intelletto, non applica i già nominati stromenti, accompagnati con i veri ordini di Caualleria, che sono i migliori, & più approuati, come ampiamenti si discorre nel secondo libro di Caualleria, doue particolarmente si distinguono le sorti di credenze, durezze di collo, & finalmente per quante cagioni, duro sarà il Cauallo alla mano: Ma volendoui conchiudere l'effetto, che di questa qualità di briglia si prende: dirò che di qualsiuoglia genere si sia, si sogliono alcuna volta operare, per aggiustar il mustaccio del Cauallo, più che per togliere le credenze; Non negandoui, che taluolta con questo non mostri il Cauallo, che venga alquanto maggiormente ad inchiuder il collo à quel lato, in modo, che l'aggiustarsi di mustaccio, & quasi inchinar il collo (come hò detto) procederà per sentirsi maggiormente offendere, & castigare da quel lato, doue più duro staua; ilche si farà con quella parte dell'imboccatura, che dallo stesso canto più gagliardo sarà, come la stessa figura dimostra: Ne per questo vorrei che mi si dicesse, che inchinandosi il collo, gli si toglie la credenza; che à ciò rispondo, che molte volte accade d'hauer il collo piegato; & la credenza ancora; cosa di molto trauaglio al Caualerizzo; Et perciò veggasi al capitolo delle credenze, nel secondo libro di Caualleria (come hò detto,) in che modo indifferentemente se ne ragiona.


EX
VGNANTIBVS
CONCORDIA

NOn si creda forse alcuno, che per l'effetto di simile imboccatura, poco auanti discorsa, non ve ne fussero dell'altre; dico che d'ogni modo, & di qual si voglia genere se ne possono comporre, che per esempio hò voluto produrne alcune, tra le quali appropriatissima dirò che sia questa prima per tal'effetto; la cagione è, che dal canto più gaghardo dell'imboccatura, farà tale la sua opera, che senza molto offesa, darà moderato castigo da quella parte, doue più intiero starà il Cauallo, & similmente poi l'altra parte dell'imboccatura, lauorerà non solo con più giusto appoggio, ma con maggior gusto nell'asente della bocca, per la cui differente operatione, ne verrà il Cauallo ad inchinarsi, & facilitarsi al quanto à quella parte del çollo più dura.

DIremo la seconda imboccatura, di proua, come veramente operar si potrà al modo d'vna filza, armandosi con quella vite nella maniera che si scuopre, sopra di quel cannuolo; potrete poi armarci, hor vna filza di paternostri, hor di rotelle, & quando con anelli al luogo de gli asenti; Potrà ancora armarsi con due Peri congiunti alla riuersa, che la tromba dell'vno, si affronti con l'altro, che all'hora porgerebbono parte di castigo alla lingua, particolarmente con quella rotella al mezo dell'vno, & dell'altro Pero; ilche facilmente dal disegno si comprende, & tanto più ò meno alta, quanto maggior castigo meritasse la lingua: E ponendogli poi tanto distanti l'vno dall'altro, che disseparati stessero, con quattro, ò cinque anelletti al mezzo, all'hora haueranno parte di scapola, & con contraria operatione; & quanto più alti fossero i Peri, tanto più scapola riceuerà la lingua, & i Peri maggior castigo daranno alle barre; & finalmente se falsa vorrete armarla, falsa opera vi produrrà, non meno dell'altro.

LA terza sarà doppiamente falsa, ne solamente per lo contrario effetto che farà; ma assai più falsa sarà, per esser l'vna parte dell'imboccatura, assai più lunga dell'altra, con la quale farà maggior forza all'asento, applicandosi nel modo detto: Tutte queste sorti d'imboccature si sogliono armare, con guardie lauorate à due faccie, cioè lauorate di dentro, & di fuori; accioche quando vorrete quella parte dell'imboccatura, che lauora dalla parte manca, ridurre alla diritta ò doue più bisognerà delle due; all'hora senza far altra briglia, disarmando le cannelle delle guardie, & mutando il barbazzale, basterà solo voltar le guardie dall'altra parte, & iui armarle, & con ciò hauerete il vostro intento, che con ogni facilità l'eseguirete.

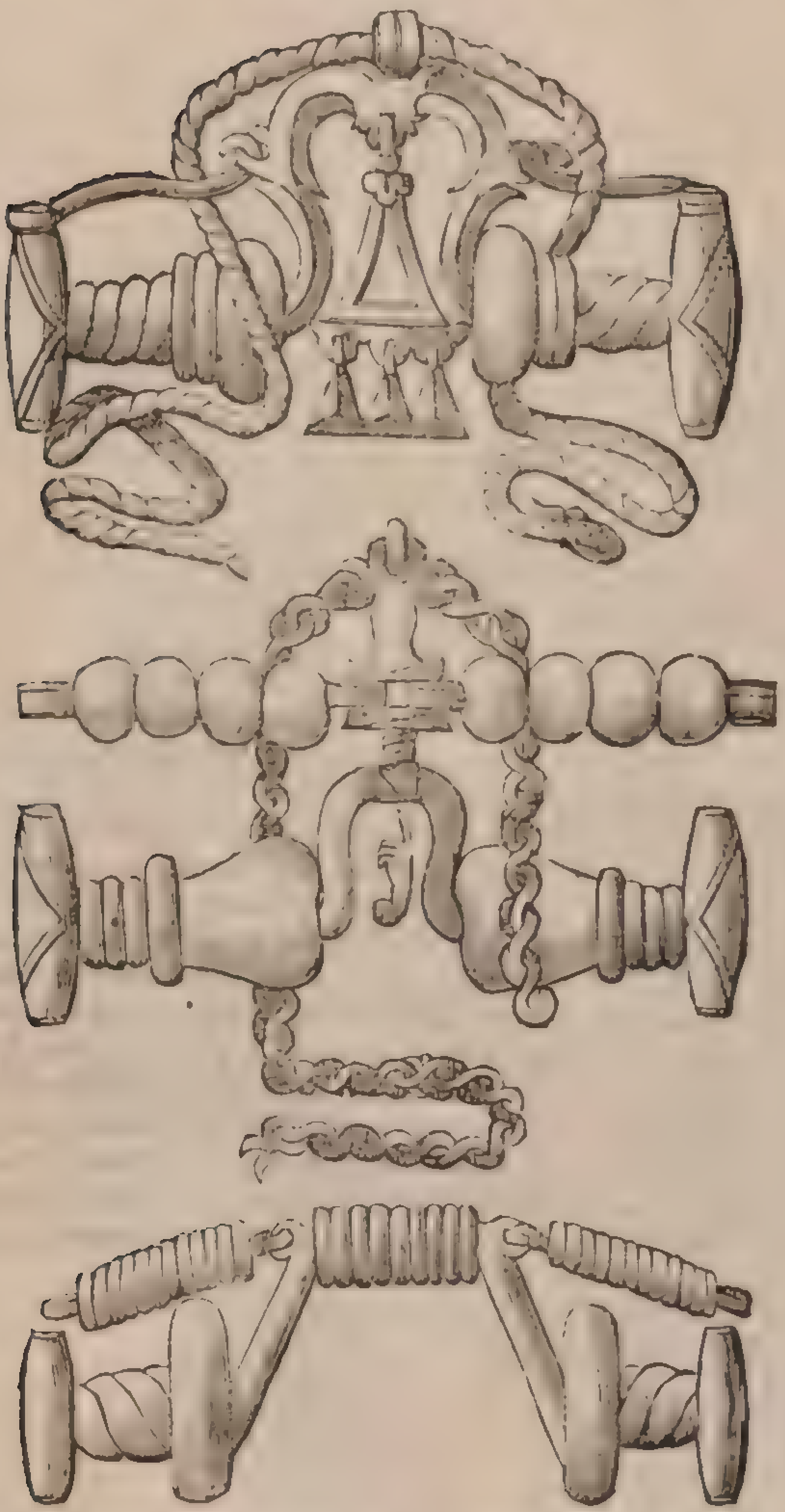


DVE cose principali discorremo sopra questo disegno; l'vna, l'operatione dell'imboccatura, che come falsa, per raccorre miglior effetto, con la falsa redina s'vserà; & l'altra della falsa redina, laquale, molti anni sono da alcuni, non solo vsarsi solea con Caualli, che à pena il cauezzone, non che la briglia intendeuano; ma in luogo del cauezzone, quasi l'adoperauano; stromento veramente più da mule, che da Caualli, adoperandosi in tal maniera; ma adoperandolo il Caualiere à tempo, & al suo debito modo, sarà di molto seruigio nelle occasioni: come sarebbe; quando vi fosse Cauallo; non abbandonato alla mano; ma tanto addormentato, & assicurato nel cauezzone, che in conto nissuno gli giouasse; allhora potrà seruirsene; Et essendo vn Cauallo, non soggetto al cannone, in vn medesimo tempo la briglia falsa, gionta con la falsa redina, saranno di profitto: Auuertendosi però, che non sarà, se non per Caualli che intendano, & soffrano l'aiuto della briglia, & della mano: Della inuentione di questa briglia, guidata dalle false redine, fù cagione vn Morello del Sig. Prencipe di Scille, dotato dalla natura di collo tanto duro, corto, & intauolato che mai fù bastante con aiuto solo del cauezzone piegarlo su la man manca; laqual briglia non voglio che di molta marauiglia vi sia; vedendosi forse l'vna metà dell'imboccatura assai più lunga dell'altra; anzi alquanto più lunga di quel che il disegno vi mostra, sarà di maggior effetto, & con maggior giustezza della bocca lauorerà in tal occasione, & questo fù quanto per maggior profitto s'inuentò; atteso che ben si sà, che tirandosi la falsa redina, facilmente si tira la metà dell'imboccatura, quasi fuor della bocca del Cauallo, & che sopra di quella gengiua verrà poi à fermaruisi la legatura dell'imboccatura, non senza detrimento ò altro disconcerto del Cauallo, nel modo che si vede, & si discorre: Percioche in quella parte, doue legata starà la falsa redina, lauorerà principalmente l'imboccatura, dico quella parte della tromba del Pero, ò altro, come la mano vi mostra; non senza detrimento della gengiua del Cauallo, & perciò voglio che sia più lunga, come hò detto; & se ben la diciamo briglia falsa, non è però, che non sia di più giusto, & perfetto lauoro, di quello che dimostra, in tal occasione accompagnata di buon tento di mano, & aiuto della falsa redina; & in questa maniera piegando il sodetto Cauallo, doue si conueniua, alto à mezo aere, & basso, fe sì, che l'Altezza del Sig. D. Gio. d'Austria nell'anno LXXI. che passò all'armata di mare, volse pagarlo ottocento scudi, ilqual Cauallo già era stato destinato, per la maestà di Rè Filippo, & prima che partisse disauenturatamente morì: Deuesi adunque, per ben operare la falsa redina, mai ingagliardir tanto la mano, sopra di essa, che da quella parte senta il Cauallo molto violentarsi, credendosi la persona vsar con essa, quello che col cauezzone vsar si suole, ma in modo tale che'l Cauallo leggiermente senta operare, & premersi quella parte della briglia sopra della gengiua, accioche vi si riduca per vera piaceuolezza, & per arte, con magna di mano; & nello stesso tempo applicargli non solo l'aiuto della briglia, che tutta l'opera non rimanga nella falsa redina; ma ancora quello dello sprone; stromento non meno appropriato per tal difetto; & il tutto sia eseguito continuamente con piaceuolezza, & non con asprezza ò gagliardezza di mano, dalche potrebbono succedere diuersi inconuenienti; come sarebbe, far sangue, ò rottura à quella parte battere la mano ò almeno assicurarsi in quella, & disperarsi; & finalmente porsi su la bocca, ò su la briglia così detto; & queste sarebbon poi le vere occasioni, che biasmar farebbono le false redine, non già per lor colpa, ma del Caualiere, che sperto non sarà forse nel mestiere, & operandole à caso, farà quello, che hauerà veduto far da altri senza saper il perche si faccia.

DIscorre il Grisone à car. 53. del suo 3. Libro, circa il castigo della cordella, ò catenetta, mostrando che legata dall'vno, e l'altro occhio della briglia, nel modo che egli discorre alleggerisce sommamente il Cauallo, quando si appoggiasse più di quello, che gli conuenisse, & che per duro che sia di barre, si faccia in modo leggiero, con simil artificio, che non potrà far più difesa con essa, ne forza alcuna, per dolce che fosse la briglia: Io prima che passi à tal discorso voglio auuertirui quel che lui lascia di dire, che al por che si fà della catenella, deue mirarsi, che vada insino à quel segno tirata, che al raccoglier della briglia, debba prima gionger l'opera della catenetta, che quella del barbazzale, altramente non farebbe l'effetto, con lo che si potrà poi operar il Cauallo senza barbazzale, cosa veramente più per ingannar i circostanti, non intelligenti forse del mistiere, che per altro: raccordandoui ancora, che simil mistiere, per esser di molta pena, non si creda alcun principiante, che riesca con ogni Cauallo: Ma perche vuole, che stando legata bene all'vno, & all'altr'occhio della briglia, non sarà huomo, che di tal mistiere s'auuegga, dico in ciò, che tolta solo la commodità che vi è da potersi vsar all'improuiso in ogni sorte di briglia, & in ogni luogo, in quanto alla maggior secretezza, nel modo che in questa prima figura vi si produce, chiaramente si conoscerà, che non può esser di maggior secreto: & perche più appresso ne tratteremo, lascio per hora di dirui molte cose.

IN questa seconda imboccatura si comprende, che facilmente vi potrete seruir di essa con la catenetta, & senza, & togliendone quella Siciliana, bracciuoli ò filetti, che legati stãno, & sostengono la pizzetta, cioè desuiandola, doue la mano vi fa segno, vi si potrà porre vna semplice Ciciliana in iscambio di quella, legata nell'occhio della briglia, nel modo che si suole: Et volendola vsar con briglia serrata, sarà nel modo che nella terza imboccatura si vede: Et conciosia cosa che il Grisone vuole anco, che quest'artificio possa seruire à disarmar i piumacciuoli, à mio giuditio sarà di maggior secreto, & con minor artificio, ne con tanto tormẽto del Cauallo, operandosi con vn campanello, Pero, ò Bastonetto, & con maggior castigo, & più forza di tutte l'altre: Vuole ancora, che operandosi in questo modo la catenetta, che sia di molto seruigio à ritirar dentro la lingua del Cauallo: & questa mi par cosa, che non possa capire, per ragione alcuna in mente di chi hà pratica, & dottrina dell'imbrigliare: Similmente discorre, che possa seruir al bere, che il Cauallo farà della briglia; & di questo particolare tratterò à car. 156. all'incontro d'alcuni disegni, che in ciò vi hò prodotti, non men belli, che facili, & vtili à tal mistiere.

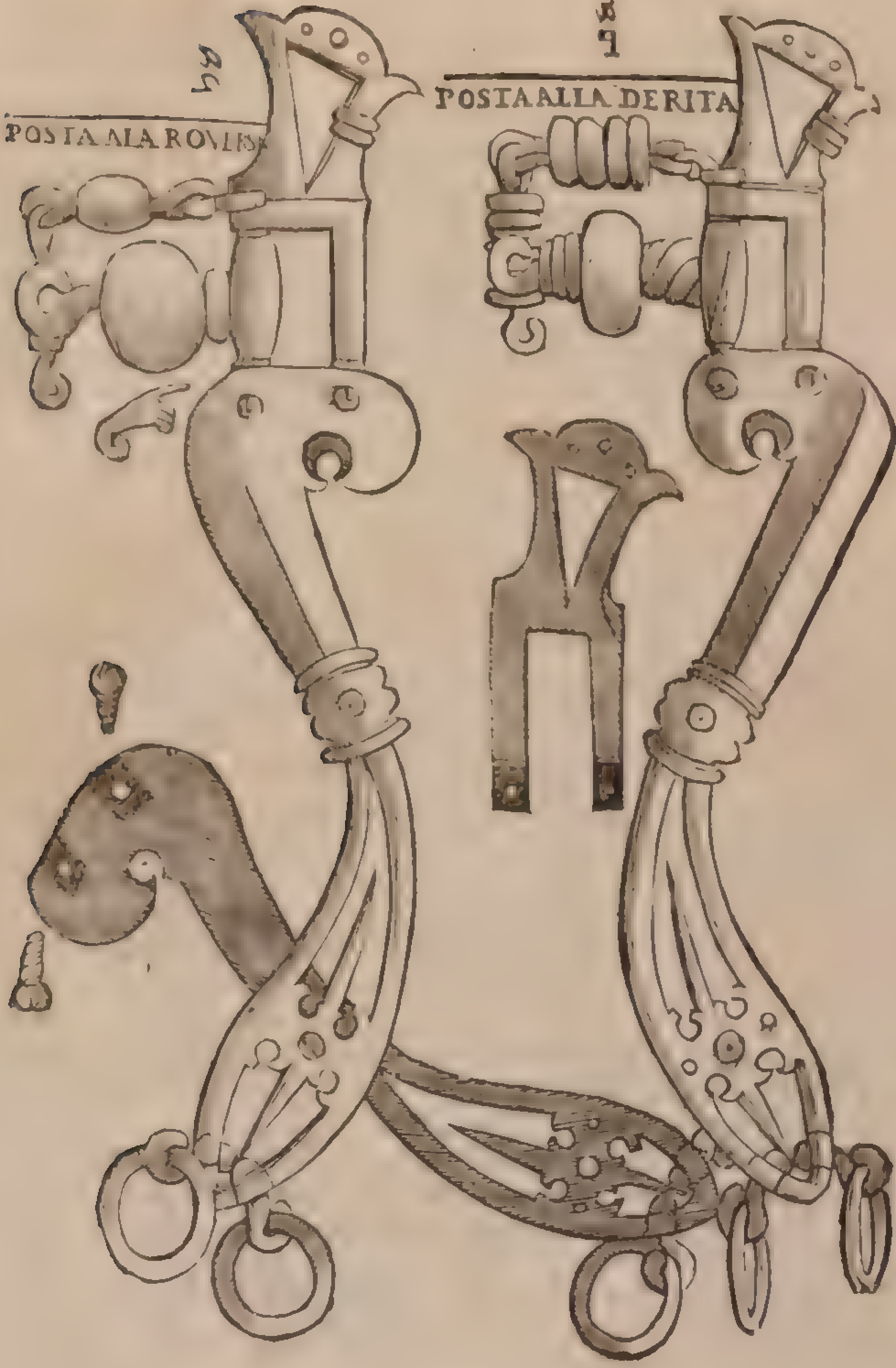
SPero che sarà à ciascuno d'assai minor marauiglia, lo strano modo di quest'vltima imboccatura, che la marauigliosa esecution di essa, inuentata con grandissima occasione per vn baio della razza di sua Maestà, ilquale doppo ridotti con infinita fatica, rimase pur con quel dono, che dalla natura hebbe; cioè con vna bocca tanto cattiua, & di tanta imperfettione, che oltre la pena di riporgli la lingua al luogo suo, fù poi impossibile, che non si appoggiasse, & aprisse la bocca, & con maggior occasione di forbici; & liberandose gliela ponea poi fuori oltre misura; al fine gli si tagliò, nel modo che se n'è trattato innanzi, & rimediatosi à questo; ne anche soffriua alcuna sorte di monte, & il peggio, che su le barre, non vi era sorte di castigo, che non l'offendesse, caricandosi intolerabilmente alla mano; ingrossaua poi le labra talmente, che bisogno fù ritrouargli quel modo di guardia che à car. 107. si vede, & di esa si discorre, laqual non fù di minor vtilità per rimedio delle labra, che questa imboccatura per i difetti della bocca; laquale fra tante improprietà, vi era ancora, che non gli si poteua appoggiare rimedio alcuno per castigo delle barre; que' due falli così alti, & grandi che la imboccatura tiene si posauano fuor delle barre, cioè al fin della gengiua, tra esa, & il labro: In vn medesimo tempo si vidde alleggerito, & rimesso, & fù di merauiglia, che non fè più forbici: & fù in presenza dell'Eccellenza di Mondesciar all'hora Vicerè in questo Regno, che vedendolo cõ tãta habilità, vbbidienza, & leggierezza operare, & particolarmente di tanta furia ne i repoloni, si tolse di memoria l'impressione che del Cauallo teneua, che allo spesso tolto s'hauesse il freno, & andatosene di bocca: poiche per contrario all'hora si vedeua leggiero alla mano, per cagion del nuouo asento, spumoso di bocca, per la libertà, & gusto della lingua: ne faceua più forbici; &



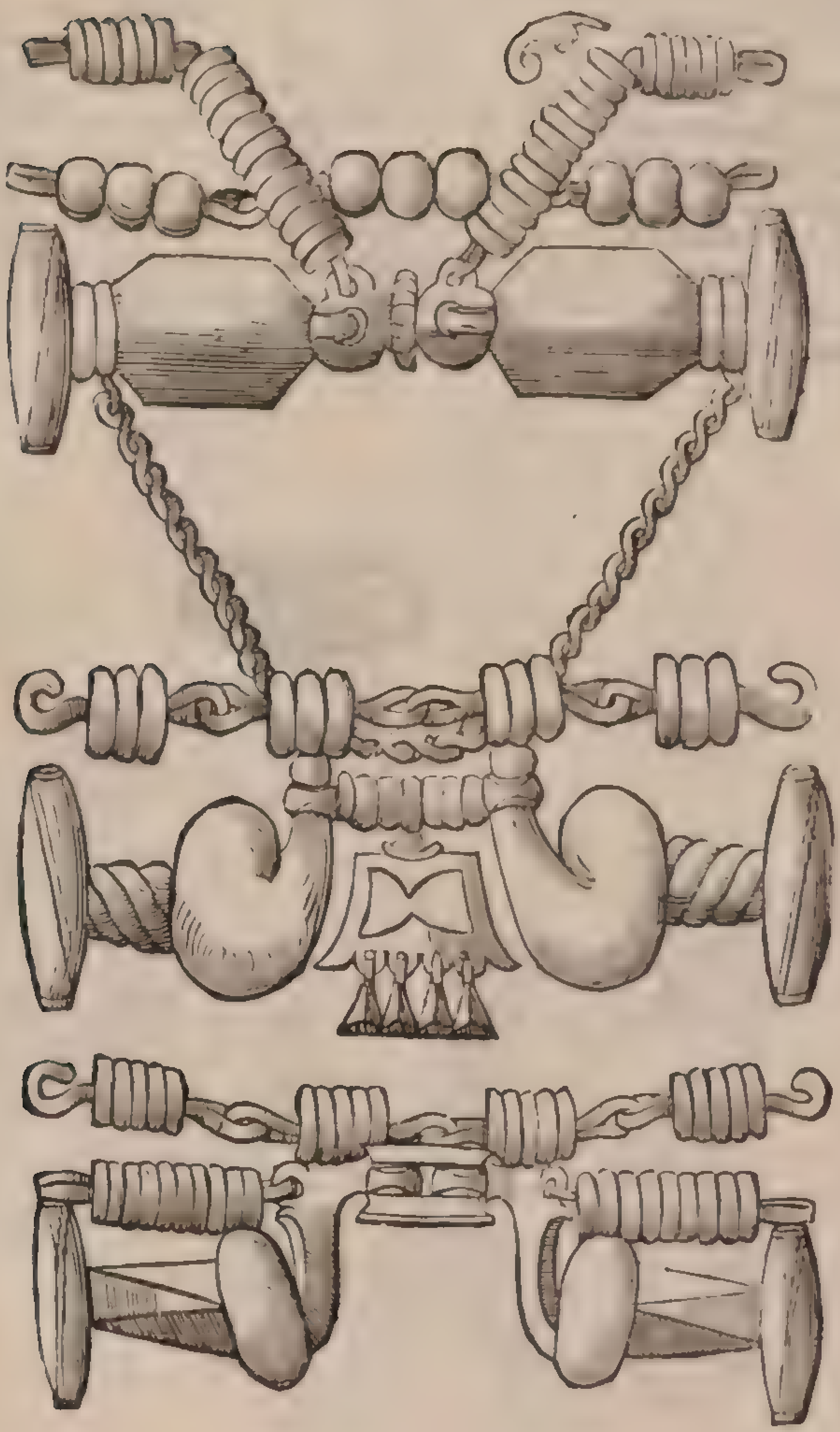
ci; & cagion ne furono le due grã rotelle, che per li canti difendeuano, & castigauano il moto della bocca: nõ lasciãdo di dirui, che gli è dibisogno vsarsi, non potendoui negare, che alla lũga nõ fosse di molta offesa, per cagiõ del luogo doue lauorano i falli; Et perciò due cose douete con essa vsare; l'vna non operarla di cõtinuo, ma solo in giornate segnalate; come sarebbe, di mostra: l'altra, nel tẽpo che adopererete il Cauallo ingannargli l'appoggio col tento della mano, & nõ attaccarsi alla briglia; accioche, quãto meno è possibile appoggiar si possa in essa; & finalmente cõ altra briglia di minor castigo mantenerlo in lena nelle lettioni: Ne vorrei, nõ riuscẽdo di tãto effetto in alrro Cauallo, che perciò mi si imputasse à mentita, già che ordinariamente da' professori si vede, & si pratica, che l'effetto d'vna stessa briglla, sarà appropriatissimo per difetto d'vna bocca di Cauallo, & poi suole accader bene spesso, che in altro Cauallo di simile imperfettione, opera il contrario; & ciò da altro non procede, che dalla diuersità delle bocche de' Caualli, come più volte habbiamo discorso: Perciò sia dibisogno che'l Caualiere in questo mistiere d'imbrigliare attenda più alla pratica, che alla Teorica, & sia nel modo, che nel nostro Dialogo discorremo.

MOdi variati di guardie di proua (così dette,) ritrouate si sono, & ordinariamente adoperarsi sogliono, perche in vn medesimo tempo, ci possiamo seruir di più, & diuerse imboccature con esse, allequali hò voluto io aggiungere alcune altre, vscire da alcuni miei nuoui pensieri, per maggior mia sodisfattione, & commodità di coloro che voranno vsarle: In quanto alla prima, che cosi stà segnata, & secondo l'ordinario disegnata è da notarsi, che dalla stessa guardia, ne possono nascer due contrari effetti, & amendue notabili, & di somma importanza: l'vno sarà, che stando la guardia posta alla diritta, come vi si dimostra, sarà molto auuinta; & l'effetto di questo, procederà dal modo stesso dalla guardia, che tanto indietro tiene il fiore, & il Pedicino, che senza dubbio alcuno vi mostra quanto sia la sua fiacchezza che al raccoglier della mano, in essa si troua per rispetto del Pedicino, & per la ragione già detta al suo luogo à car. 29.

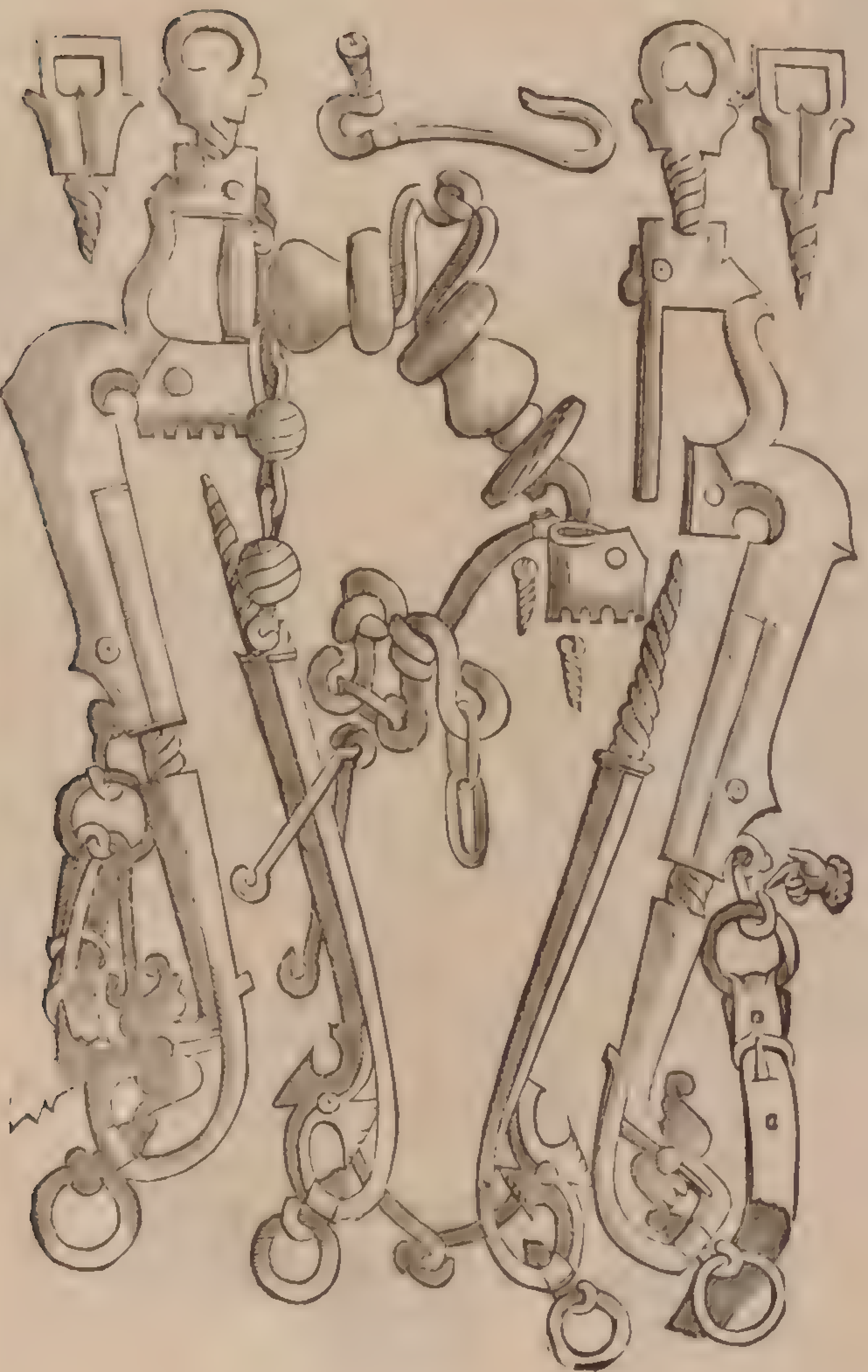
L'Altra seconda guardia notata, posta alla riuersa, come si legge, nellaquale armatasi poi l'imboccatura dalla parte contraria, cioè da quella del ginocchio nella maniera che si scorge, & come la mano vi mostra, sarà all'hora gagliarda; l'effetto della quale verrà per contrario à quel che si è detto del Pedicino; ilche si lascia per non replicarui vna cosa stessa, come à car. 29. si legge: In che modo debba armarsi, facilmente si può comprendere dalla terza guardia, che alla riuersa vi si dimostra, diuisa nella fine del bastone, & dell'Archetto, come nominati si veggono; nel quale auuertasi, che tutta la parte dell'occhio, archetto, & baston; se ben'hora alla riuersa, simile al rimanente della sua guardia si mostra; deue farsi à due facce, cioè, così dall'vna, come dall'altra parte limato, accioche quando si muterà da vn verso all'altro, debba sempre mostrarsi lo stesso lauoro, come il resto della sua guardia: Facilmente ancora si conosce, in che modo, & doue si aggiungeranno per potersi legare que' due buchi, l'vno del bastone, & l'altro dell'archetto; ilche chiaramente vi si notifica dalle due vite istesse: Auuertendosi solo al porre che prima si farà dell'imboccatura, accioche vada al canto dell'auuinto, ò del gagliardo: Due altre cose rimangono à douersi considerare in essa; prima il modo dell'occhio, che non per pittura, ma per opera dell'effetto in quel modo vi si dimostra; percioche essendo così piano di sotto, doue si asenta, & opera; il porta morso stà più saldo, & fermo, senza potersi così facilmente suoltare in esso, & tanto più, quanto più fermo è il corame del portamorso, dalche nè starà la guardia più giusta, & più ardita nell'operare: l'altra sarà, che di quei tre paternostri, che sono nell'occhio della prima guardia, ne potrete alzare, & abbassare l'occhio della guardia, come sarebbe; rimettendogli di sotto, nè sarà l'occhio più alto; & passandogli sopra, l'occhio ne rimarrà più à basso, come il Fiasco dice nel suo libro; ma non che fosse l'inuentione sua, & che prima non si vsasse: De' duo bozzonetti, & anelletti delle redine, vi seruirete hora dell'vno, & hora dell'altro, secondo l'opera, che la guardia hauerà à fare, & che rimangano tutti due, poco importa, già che indifferentemente hauerete ogni volta à seruirui d'vno di essi.


POSTA ALA ROVES
POSTA ALLA DERITA

Essendosi largamente trattato poco addietro à car. 152. della catenella, per quel che il Grisone ne discorre à car. 57 come hò detto, che trà l'altre qualità, che gli dà; vuole che sia appropriatissimo secreto, per Cauallo, che si beua la briglia, sopra il che mi ricordo hauerui promesso, non solo di ragionarne, ma d'apportarci nuoui disegni: Et accioche da ciascuno sia intieramente inteso: dirò prima, che in niun modo possa seruire per ogni qualità di Caualli, dico di quelli che se la beuono; atteso che in due modi solo, ciò potranno fare: l'vno sarà caricandosi molto alla mano; & di questo forse egli intende; l'altro poi sarà per contrario, quando il Cauallo se la beuerà, con tenere vn giusto, & conueniente appoggio, ò con tanto poco, quanto suole anco accadere; che nell'vno ò nell'altro modo che fosse, sarebbe opera disperata per esso: Ma per dichiaratione di quanto si discorre, intendasi ancora, che in qualunque modo che il Cauallo se la beesse, la principal cagione, che à ciò si può addurre è, che sarà di bocca più tosto fessa, che giusta, & conueniente al suo douere, & così diremo, che quando il Cauallo si caricherà beuendosi la briglia: è la cagione; perche allhora toglie l'opera, & l'effetto della imboccatura, appartandola dal suo lauoro, cioè da gli assenti delle barre; in modo che se ciò farà il Cauallo caricandosi alla mano, allhora dico, che sarà rimedio appropriatissimo secondo l'opinione del Grisone, se ben Cesare Fiasco à car. 27. del suo primo libro vuole, che non solo sia di poco seruigio, ma tanto violenta, che per la passione che'l Cauallo ne riceue, non pur l'auuilisca, ma lo debiliti di forze: delche mi rimetto à giuditio de' Lettori, che vorranno ben considerar quel che ne discorre: Per contrario poi, quando il Cauallo se la beuerà, non appoggiandosi alla mano. Allhora sarebbe il rimedio non solo fuor di termine, ma in conto niuno potrebbe far cosa perfetta: Et la ragion di questo si è che all'hora sarebbe maggior il castigo, che l'appoggio del Cauallo: In questo particolare, mi souuiene, nel principio del nostro Dialogo, hauerui apportato tutti i rimedi, che operar si deuono nel bere del morso: Et hora vi produco questa prima imboccatura nel modo che la mano ve la mostra, che nel medesimo modo si potrà vsar con ogni altra sorte di briglia sana: & sarà di tanto valore, quanto la trauersa, spezzata, ò sana, con vn cannuolo, ò senza, ch'è quanto con le briglie sane si costuma: Assicurandoui che l'opera di questa imboccatura per tal effetto, sarà appropriatissima & non solo da me inuentata, ma sperimentata, in vn baio del Sig. Fabritio Mormile, della stessa razza, nominato il Morisco, (Cauallo segnalatissimo in quel tempo) l'effetto che da essa nasce, sarà per cagione di quel poco di piano, che dalla mano vi si mostra ch'è quello che al labro fà resistenza, accioche sorger non possa la briglia in alto, & questo facilmente considerar si può dal disegno stesso: In quanto poi alla catenetta, che operar possa l'effetto, che il Grisone dice, del bere, che il Cauallo farà della briglia, & che non offenda, come narra il Fiasco, & che si possa facilmente operare con Cauallo leggiero alla mano, come da noi si è detto, & finalmente al raccoglier che si farà della briglia, che non impedisca il lauoro del barbazzale, nè il barbazzale, quello della catenetta; ne prenderete prima la misura con vn spago, nel modo, & nel luogo, che la stessa catenetta v'insegna, & aggiustata che sarà insino al segno che vi parrà che basti senza offesa del Cauallo, & nello stesso luogo che dice il Grisone, trà il labro di sotto, & la gengiua, doue incastrati sono i detti di sotto: A questo modo, non solo con verità potrò dirui, che non si potrà mai da persona conoscere, come da voi hora considerar si può: ma che in modo niuno possa mai il Cauallo beersi la briglia, sia pur catenetta, ò laccio, il qual sarà di minor offesa; netampoco potrà riceuerne offesa alcuna al raccoglier della mano, per le cagioni già dette: Nè vorrei vi pensaste, che in vn medesimo tempo vi doueste seruir del modo dell'imboccatura, & della catenetta, ma differentemente, & separatamente, & come (per esempio) vi si produca l'inuentione in questa imboccatura: così potrete anco accommodarla in ogn'altra sorte di briglia, dico la catenetta; tanto nell'aperta, etiandio di maggior scapola, quanto nelle serrate, senz'altra offesa più di quella, che da se stessa porge: Ecco adunque, che il Grisone hauerà il suo effetto: il Fiasco non potrà contradirci, che non possa seruire per ogni sorte di Cauallo, & finalmente Io non haurò inuentato cosa fuor de' suoi termini, ouero fallace.

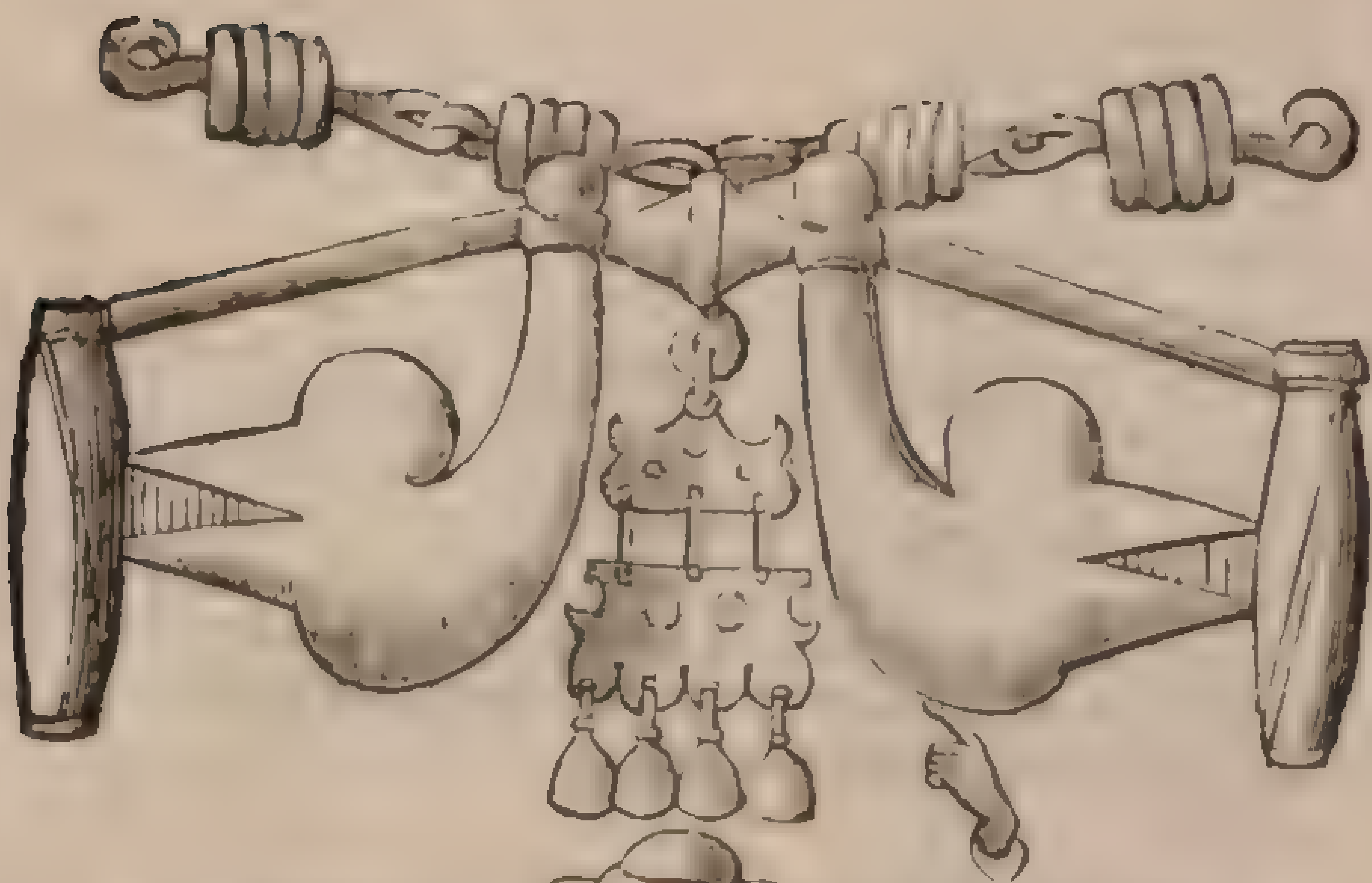


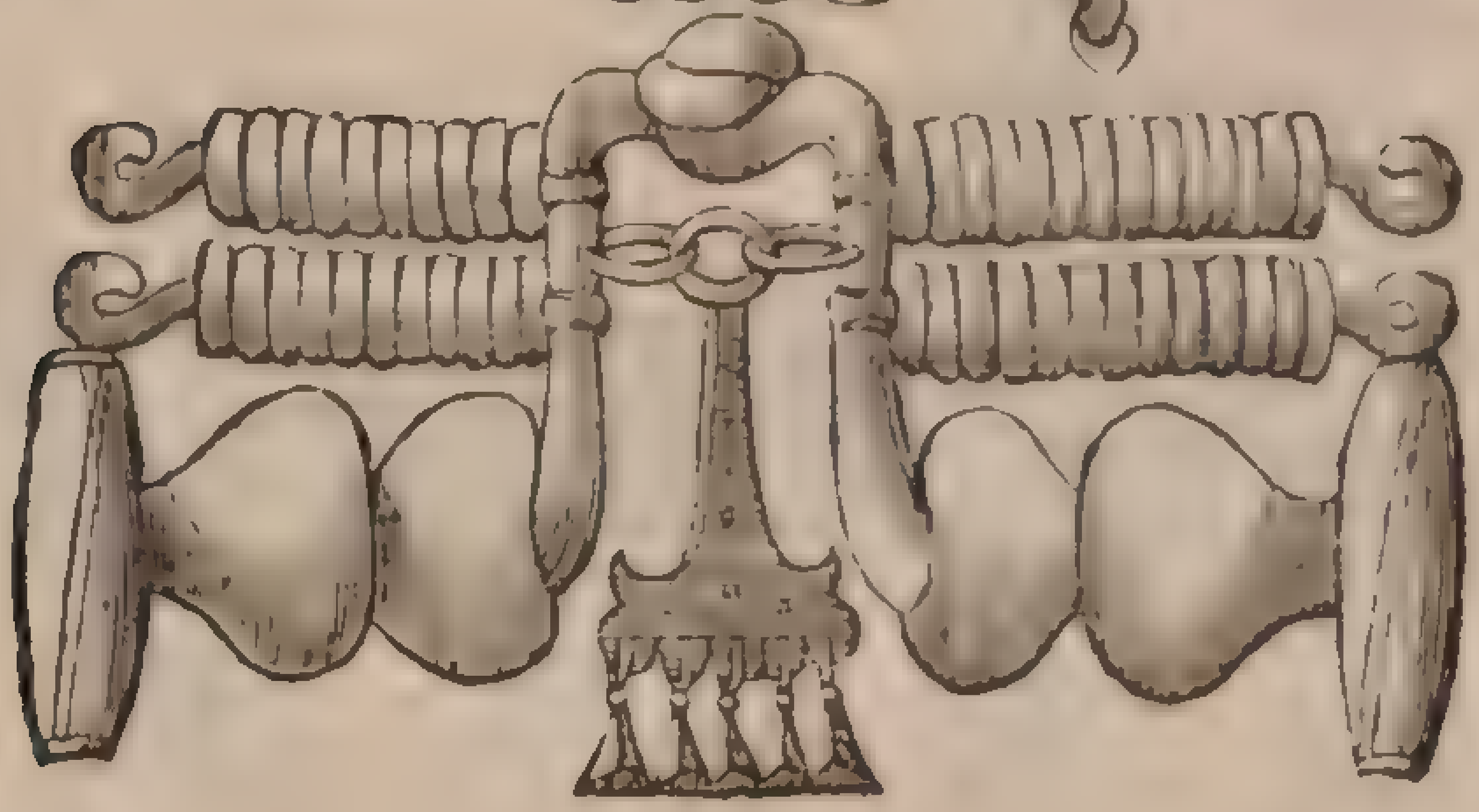
NEgar non si può, che di gran seruigio non sieno le guardie, che à vite, ò di proua si dicono appropriate alle necessità che hauer si suole d'infinite briglie, ne gli spessi, & nnoui incidenti che nell'imbrigliare accader sogliono; & per questo modo, con pochissime briglie, potrebbe il Caualiere facilmente assaggiar alcuni suoi pensieri, nell'infrenar de' Caualli; & allhora quelle saran perfette, che à questo modo si adopereranno; cioè che sieno di poco artificio, ferme, sode, resistenti non solo alla imperfettione del Cauallo, & alla forza della bocca; ma anco à quella che'l Caualiere potrebbe con la mano operare, che hauerà da contradire, & resistere à quella del Cauallo, & che il tutto si posa far senza motiuo d'aprirsi, torcersi, & auuincersi, perche si posano anco con facilità, allungare, & accortare gli occhi, & le guardie, & con varietà di fiori: cose che variatamente seruono; hora la lunga accompagnata dal fiore di meza volta, per rileuare, & sostentare la testa del Cauallo; & hora la corta col fiore di volta intiera: & variatamente anco seruirsi de gli occhi, quando dell'alto, & quando del basso, nelle occasioni, di che à carte 25. si è distintamente discorso.

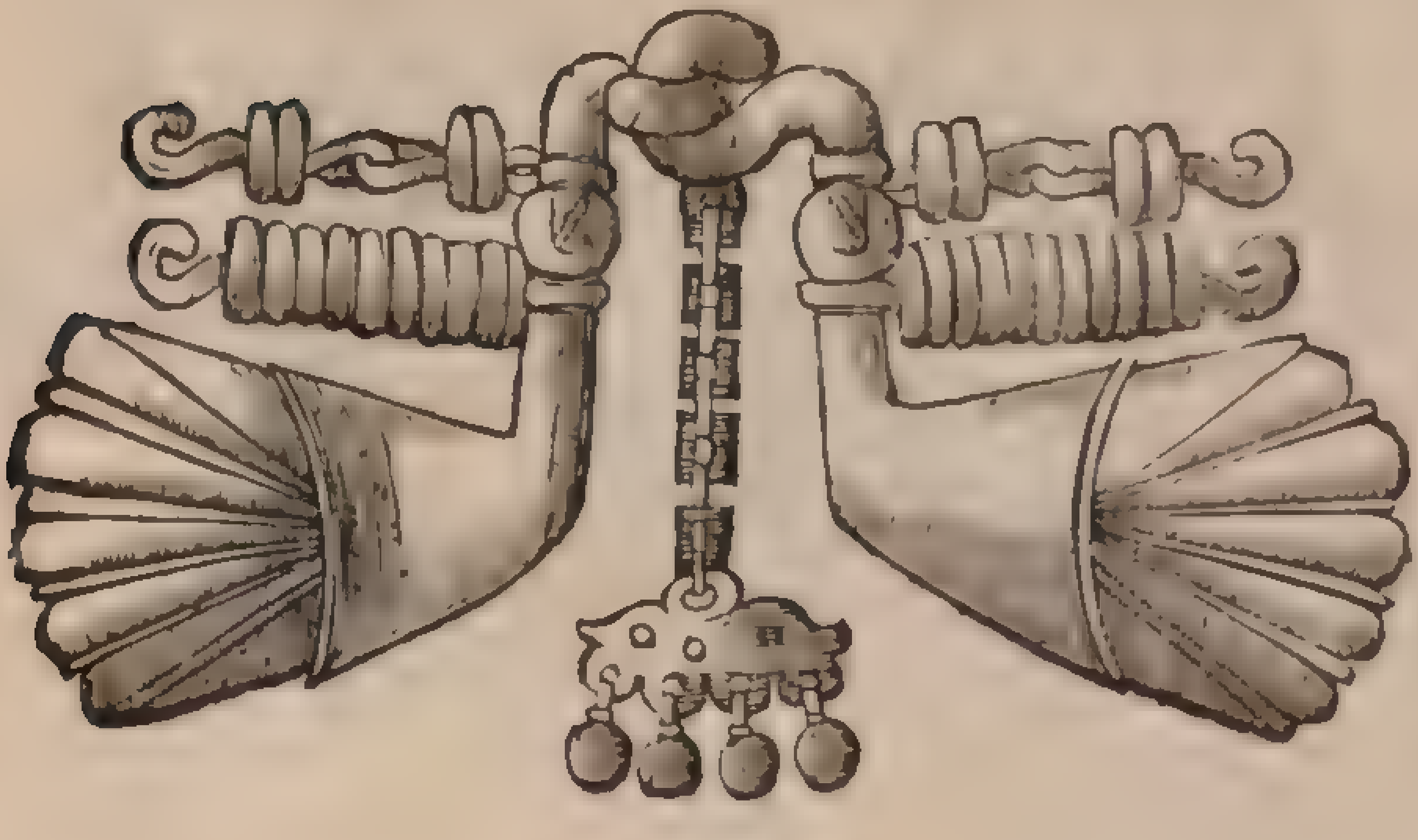


LE nuoue inuentioni sogliono alcuna volta dare maggior sodisfattione nell'opera, che nella vista, & ciò auuenir suole, quando non s'intende, ò vero non si hà perfetta cognitione della materia: Ilche io considerando deliberai discorrerui la presente materia non conscritti solo, & senza disegni, ne con disegni lontani dalli scritti, come alcuni han fatto; ma nel modo che può vedersi; che spero esser tanto ben'inteso, che non solo nell'apparir sien buoni questi miei nuoui pensieri, ma che nell'opera, & negli effetti debbano anche riuscire: Ecco adunque tra tant'altre, questa prima imboccatura, laqual disarma, dona scapola, & finalmente porge nuouo modo di appoggio dolce; & se ben'è liscio è anche d'vn moderato castigo, perche come s'auderà dal Caualiere raccogliendo la redina, così anche maggiormente farà l'effetto, soggiogando il Cauallo, & questo dal disegno stesso facilmente si vede nel luogo della mano, & Caualiere accorger sene potrà poi con l'effetto, perche quanto più anderà raccogliendo la briglia, tanto più verrà calando su la gingiua, la parte più stretta dell'imboccatura, come si scorge: Tale imboccatura ordinariamente vsar si deue non solo con la guardia che habbia dell'ardito, ma coi filetti, ò prese legate nell'occhio più, & meno alte, secondo la qualità della bocca, & necessità del Cauallo, acciochè si sostenga, nè così facilmente trabocchi nella bocca al raccoglier che si farà della briglia.

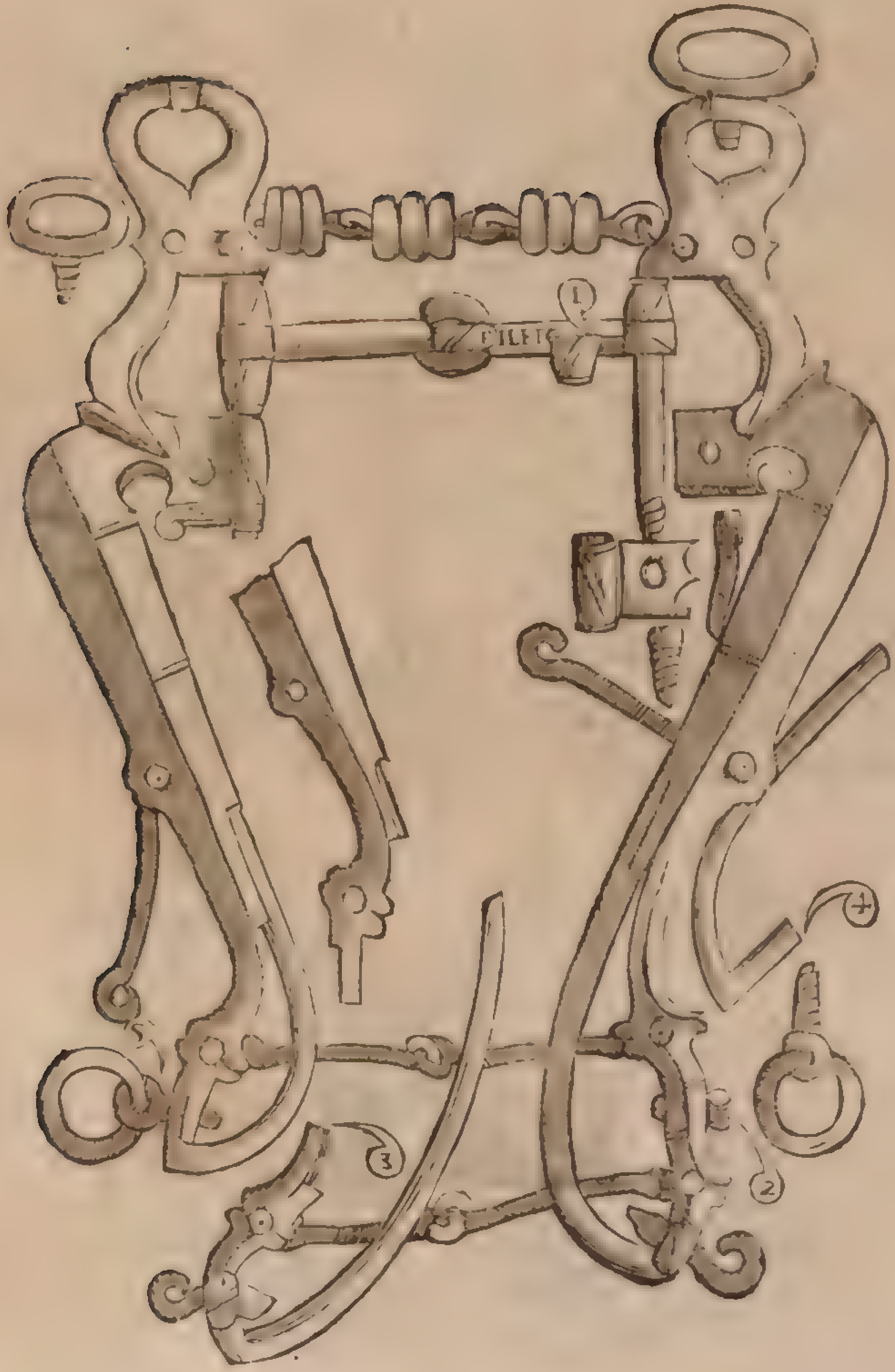
Mi ricordo hauerui promesso di discorrere delle briglie di due, & di tre prese à carte 77, non vorrei ch'altri pensasse poi, che solo per tal'effetto, sieno queste due quì prodotte, ma per mostrar prima quanto appropriate saranno per la varietà della lingua, laquale variatamente andasse il Cauallo cacciando hora per vn lato, hora per vn'altro, & quando per disopra, & che in niun modo volesse lasciarla per lo mezo della scapola; laqual imperfettione haueua vna giumenta della razza del Prencipe di Sanseuiero, rara, & valorosa Caualla, & fù tale l'inuentione, che la rimesse al suo debito luogo, rimanendo non solo in perfetta apparenza, ma con molta vbbidienza, & come quella fù vna scaccia, così anche potrete negli assenti adoperare ogn'altra sorte di castigo, più, & meno, secondo la natura, & bisogno del Cauallo: In quanto poi al discorso delle prese vi conchiudo, che la prima sia detto per quella parte d'imboccatura, che su gli assenti opererà: la seconda sarà quella di mezo, che seruirà solo, acciò che per quella parte il Cauallo non vada cauando la lingua, come si è detto: Et finalmente: la terza sarà quell'vltima di sopra ch'è quella, che veramente da se sola opererà, che il Cauallo non si beua la briglia, ne che possa così facilmente traboccar nella bocca, ilche in più luoghi dell'opera habbiamo discorso in diuersi modi, & variate occasioni: l'vltima imboccatura, lo medesimo opererà; ma essendo, che per imperfettione della bocca, non si potesse dal Cauallo soffrire tāt'altezza di monte, allhora facilmente si mitigherà in parte, nel modo che spezzata si vede nella cima della senatura, cosa di molto profitto, & con infinita commodità della bocca, & gusto del Cauallo.





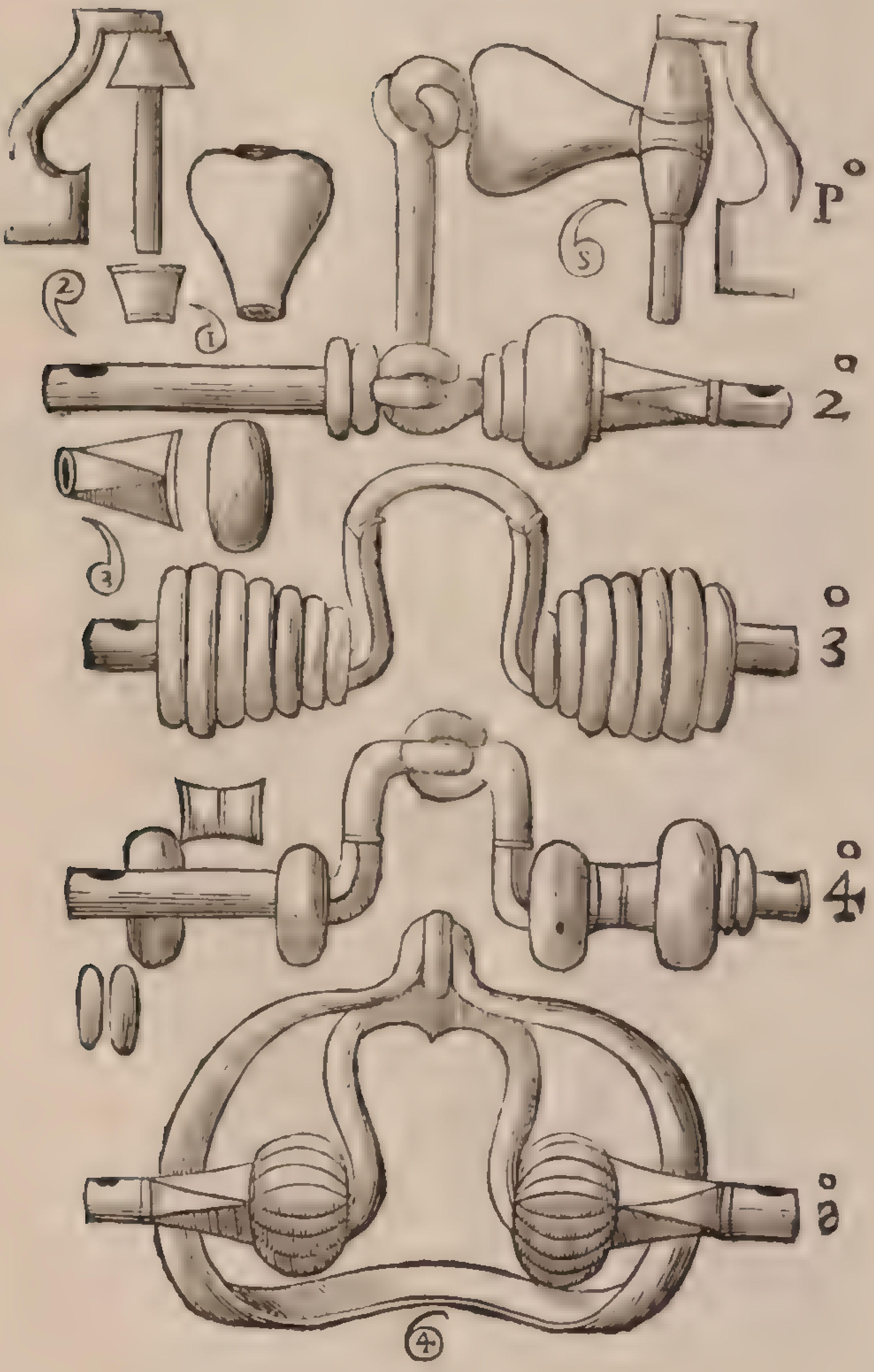


NOn sarà questa minor inuentione, tra tante sorti di guardie di proua che si vsano, & che non habbia le già dette qualità, come l'esser ferma, soda, & che resista all'imperfettione, & forza del Cauallo, & all'aiuto, & castigo della mano: in che modo si allunga, & si accorta, ben si vede da quel pezzo di guardia segnalato da vn 3. che ad altro fine non si produce, ne ad altro serue, che per mostrarm, che quando starà il fiore disguérnito, senza alcuna sorte d'armatura, potrete armarla nel mŏdo che il disegno allo'ncontro vi mostra, ilche non hà potuto farsi con le due stesse guardie, delle quali l'vna si mostra armata come corta, & l'altra come più lunga: In quel pezzo di numero 3. facilmente vi accorgerete, doue si applicherà l'armatura del fiore, ch'è quella parte che dalla terza mano vi si mostra, la qual poi rimane serrata, come dalla 5. mano vi s'insegna, & questo stringe, & mantiene il bozzonetto, ilche chiaro vi fa la 4. & 5. mano. Et desiderando la guardia più lunga vi applicherete l'altro pedicino, con l'armatura più grande segnalato dalla 3. mano; auuertendosi che l'effetto, che il bozzonetto fa, nella picciolla; nella grande si farà con la vite, & nel modo, che la 2. mano v'insegna, le quali guardie, facilmente si scorge, di quanta apparenza, & proportione, non solo di gagliardezza, ma di seruigio riescono, & per abbassare, & alzar gl'occhi della guardia, & sarà nel modo che si scorge, come cosa più volte vsata, alzando le vite de gli stessi che hora vi sono, ò con faruj de gli altri.



VOLENDO io, che con meno dispendio, più diligenza, & maggior sodisfattione, si possa, non solo far lo stesso che han fatto vari professori, ma in vn tratto si possano porre in ordine, più, & variati modi d'imboccature, secondo che la necessità v'astringerà; vi hò inuentati questi cinque differenti modi di bracciuoli, co i quali infinitissime imboccature s'armeranno; come sarebbe à dire; con quel primo, & secondo filetto, che la seconda mano vi mostra, si armerà qualsiuoglia sorte di castigo, per seruigio d'imboccature sane, & vna parte dell'imboccatura, ch'è quella che sopra le labra lauora, che la terza mano vi mostra, facendosi quadro il buco di quello, il filetto starà fermo, come tutti gl'altri ordinarij, & se saranno tondi volteranno, & faranno gli effetti degli anelletti, & con maggior piaceuolezza; & dopoi infilzato che hauerete nel filetto, il pezzo della terza mano, lo passerete al bastone per quel buco della seconda mano, & appresso vi porrete quella seconda parte del bracciuolo, ilquale la prima mano v'insegna, & con ciò rimarrà del tutto armata, come già si vede nell'altra parte dell'imboccatura.

COl terzo, & quarto filetto vi si armeranno i chiapponi, Piedegatti, & altri, secondo che vorrete comporgli, & co i medesimi ordini che si son detti; & con l'vltima, così come quì è vno specchiuolo, potrete à vostra posta far che sia duchesco, garbuglio, ò altro, & con essi potrete similmente armare quelle parti à modo di quel castigo vorrete negli assenti: Et finalmente non habbiate per cosa imperfetta la maniera del barbazzale, che la quinta mano vi scuopre, anzi ella è sperimentatissima in vn'Acca che fù dell'Eccellenza del Duca d'Ossuni, allhora Vicerè in questo Regno, datagli dal Sig. Fabricio di Sangro, che rottasegli la barba, della quale non fù mai rimedio di guarirla, in modo che per poco che vi si adoperasse il barbazzale, non rimanesse del tutto offesa; se le inuentò questo modo di barbazzale, accioche reggesse il gouerno, & castigo dell'imboccatura; & non perche stesse come si vede, nel modo piegato in sù, restò di operar lo stesso effetto, ma solo, perche non potesse battere, & lauorare sopra il luogo offeso: Non fè più il Cauallo motiuo alcuno, già che à molto pericolo del Caualiere s'inalberaua, & infinitamente si caricaua alla mano.


P°
2°
3°
4°
5°

Nun modo di briglia, che nella bocca del Cauallo ſi tenga, & ſi regga da ſe, ſenza teſtiera, più commoda, più ſicura, & con minor apparenza di queſta eſſer potrebbe: Il pezzo, che il numero ſecondo v'inſegna, ſarà quello, che le labra ſtringe, il quale reſta dentro la bocca, cioè fuor delle mole, tra le gengiue del Cauallo, & le labra, & conſeguentemente l'occhio della briglia nel ſuo luogo per di fuori, & in quella vite, che la bozza tocca, ſi porrà prima il pezzo, che dalle lettere ſi nomina, come nell'altra guardia facilmente ſi conoſce, che rimeſſa ſtà nel ſuo luogo, ilqual pezzo ſi regge da due vite; l'vna ſarà quella del pezzo, che ſi attacca nel labro, il quale lo numero terzo v'inſegna; & l'altra vite ſarà quella, che la mano vi dimoſtra, la teſta della qual vite, intendaſi, che ſtia per l'altra parte di fuori: Et queſto conchiudo che ſia il miglior modo di briglia per tal'effetto, la più ſeruibile, (come hò detto) & che in vn medeſimo tempo poſſa per due effetti commodamente ſeruire con maggior leggiadria, & che maggior viſta faccia; & togliendoui tutti queſti pezzi, potrà facilmente il Caualiere ſeruirſene nella proua di diuerſe imboccature.

Auuertendoui, che quanto più alto ſarà l'occhio della briglia, con maggior commodità ſi applicherà nella bocca del Cauallo, atteſoche ſi farà maggior preſa nelle labra, dal che ſtarà il Caualiere più ſicuro, hauendoſi però grandiſſima auuertenza nello ſtringere, che ſi fà di quella vite, che ſia fin'ad vn certo termine, che non offenda molto, ò che al fin non ſe ne cada.

ZO DOVE SE PONE
LA BOZA

PEr molta fattica che si prenda nell'ordinar della briglia, tanto nell' opera dell'imboccatura, quanto nell' effetto della guardia; il tutto vien nulla al fine, quando sostentata non sia con buon reggimento, & giustezza del barbazzale, che dir si può vero gouerno del tutto; & s'egli è vero; dirò così: che se souerchio lo stringerete, souerchia farà non solo la gagliardezza della guardia, ma ancora il castigo dell' imboccatura: Dalche talhora ne verrà aumento di forza, & di castigo giouevole per vna qualità di cauallo, & taluolta disordine per vn'altra, & allargandolo molto, opererà il contrario; & finalmente distaccato, ò rotto che fosse; sarebbe nullo l'effetto di qualsiuoglia sorte di briglia: Ecco dunque, che perfettamente si deue intendere, non solo di saperlo bene aggiustare, che batta fermo, giusto, & vguale nella barba del Cauallo senza mai al possibile offender quella parte doue si posa, per qualsiuoglia cosa che'l Cauallo faccia; & particolarmente ordinaruelo in quel modo, & castigo, che conforme sia à tal barba: Et perciò intendo con buona occasione hauerui prodotta questa varietà di barbazzali, perche narrandoui particolarmente la loro qualità, possa mostrarui ancora, quel che forse altri non hanno pensato non sol trattato: Et ancorche il Fiasco hauesse mostrato distintamente ragionarne al cap. 11. & 12. del suo libro, in che modo si debba intendere la perfettion della barba, & l'esser mal composta, dice, che la bontà della barba consiste, c'habbia vn canale in se, doue possa, non solo collocarsi il barbazzale, ma in quel luogo perfettamente lauorare, & al fine conchiude nel capit. 12. che nella tonda, & nella secca malageuolmente si regge il barbazzale: alche vuole, che salendosene sù, si debba lasciar basso, perche al raccoglier della briglia andrà egli al suo luogo, ne anderà più in sù, del suo douere: Et se la briglia traboccasse, per tal rispetto vuol che si alzi l'occhio, senza apportarui altre ragioni: ne tampoco il Grisone sopra di ciò tratta cosa alcuna, & io per me dirò, che se bene la barba tonda altrimente detta carnosa, & la secca com' egli dice che sfusata anche si nomina, saranno meno cattiue, di quella che salsa dir si suole; nondimeno dopoi rotta, rare volte si vedrà ben guarita del tutto, anzi di peggio in peggio andrà sempre; alche vi hò prodotto sufficiente rimedio nel precedente disegno à car. 161. Et per esser molte quelle barbe, che sogliono hauer hora del tondo, ò carnoso, & hora del sfusato, & secca, come hò detto, perciò vi apporto tanti modi di barbazzali, accioche con l'vno, ò con l'altro, si possa à tal imperfettione facilmente rimediare: A queste sorti di barbe, che così sogliono i barbazzali salirsene, che sfusata dir si suole, vari rimedi ci sono stati da professori, apportati: Il Fiasco à car. 18. discorre, che con vn modo di barbazzale, come quello, che tra gli altri miei à questa figura, segnato stà col numero secondo ch'è tutto d'vn pezzo communemente detto incannellato, vuole, che collocandoci due ò tre bottonetti tondi ò punta di diamante, facilnente il barbazzale si sostenerà nel suo debito luogo, persuadendosi, che le punte si attaccheranno nella barba, & che in tal modo, da se quasi in quella si reggerà; Questo à me non pare ragioneuole, non potendosi così facilmente da ogni Cauallo soffrire; atteso che auuenir potrebbe, che in vn medesimo tempo, essendo il Cauallo di barba secca, & sfusata, fosse ancora di tanto poca fermezza ò appoggio, che in niun modo lo sofferisse, anzi gli sarebbe di molta offesa, essendo al fine quel membro di carne, & negar non si può, che tra vn'osso, & vn ferro continuamente trauagliato non sia: A questo il Sig. Geronimo Capece, tanto celebrato Caualiere in questa professione, inuentò quella forchetta, che tra questo numero di barbazzali stà dipinta, doue facilmente si scorge in che modo nella museruola concertata và vna vite femina, doue la mascola opera; la qual forchetta s'allungherà più, & meno, secondo il bisogno infilzata poi al ss. di mezo del barbazzale, venga tanto gagliardamente à mantenerlo à basso, che in conto niuno al raccoglier della briglia, possa ritirarsene in sù, & vscir del suo luogo: Et perche facilmente da questo si può conoscere, che per hauer ritrouato il detto Caualiere tal rimedio, non vi era

cognitio-

cognitione alcuna di quanto hora vi mostro in disegni, & così anco vi discorrerò; però mi hà paruto trattare particolarmente di più, & diuersi rimedi, & di nuoue inuentioni, con perfetta essecutione, solo da me introdotte: ma hoggi communemente vsate: la prima sarà, che in tempo di necessità, hauendo il Caualiere bisogno di detta forchetta nella campagna, potrà all'improuiso seruirsi d'vn tanto di bacchetta grossa, la quale tagliata à misura quanto sarà la distanza del barbazzale alla muserola, porrete la punta di quella, dentro l'ss. del barbazzale, & la forchetta alla museruola, la quale stia ben serrata, & farà lo stesso effetto, tenendo talmente il barbazzale al suo luogo, che in conto niuno di la potrà vscire, oltre, che ne lauoreranno le guardie con maggior gagliardezza: la seconda sarà, che in quel primo occhio, doue si vede, che sopra la legatura, & mouimento dell'ss. & dell'vncino del barbazzale, vi stà vn'anelletto; terrà questo in tal modo soggetta la legatura dell'ss. & vncino, che non potendo quasi muouersi, ne anche potrà salirsene il rimanente del barbazzale: & ponendosi detto anelletto per contrario dico di sotto, farà quasi lo stesso effetto, ma darà maggior altezza all'occhio: l'altro è quello che la prima mano vi mostra nella punta di vn'occhio, atteso che quella punta esce assai più dell'ordinario, di quel che dallo stesso disegno si promette, doue legato che sarà l'vncino, & l'ss. del barbazzale, al possibile strette; in niun conto potrà salirsene, per la forza, & impedimento, dalla detta punta, ma sia in modo, che liberamente possa girarsi: Il terzo è quel modo di barbazzale di corame: il quale si ordinerà nel modo che vedete co'suoi due vncini, accioche commodamente togliere, & riponer si possa nell'occhio della briglia. & fu detto, che si facesse di grossa camoscia, ò di Dante, accioche si potesse lauare per indolcirlo, quando si hà adoperare: Et essendo di altra qualità di corame, doppo operato, per cagion del sudore rimarrebbe talmente dura, che non farebbe l'effetto, non potendo assentar bene con la barba del Cauallo, per pigliarne il suo vero appoggio, & assicurarsi sopra di quello; Ma volendo particolarmente ragionare, in che maniera si possa aggiustare vn barbazzale nella barba del Cauallo, per isfosatissima che fosse, ò secca, come il Fiasco la nomina: Dico, che molte cose si deuono particolarmente bene intendere, come sarebbe, alle tre ss. del barbazzale, che sieno ben raccolte, tonde, & della minor larghezza di volte, che sia possibile nella loro legatura: Tre sono queste ss. ordinarie, & alcuna volta, non solo ve ne seruirete di due, ma anche d'vna sola, accioche per tal effetto ne stia più fermo; & da questo ne prouiene l'ss. & l'vncino più lungo, che è quello che maggiormente importa à sostentare il barbazzale al suo luogo; secondo gli anelletti, che per l'vna parte appuntano il barbazzale, & per l'altra lo legano con l'ss. sieno piccioli, & tanto corti, che non sia più, che il mouimento in quelli, come nel disegno si scorge; & alcuna volta, per dar minor moto al barbazzale, potrete toglierne del tutto gli anelletti, tanto se il barbazzale fosse di tre ss. come essendo di due, ò di vna, atteso che all'hora ne starà assai più legato, & fermo, il che toltone, bisognerà poi applicarlo à maggior lunghezza de gl'vncini, & ss. del barbazzale, per l'effetto predetto; terzo che l'vncino, & l'ss. di questo barbazzale, così come per ogni briglia ordinariamente deuono esser tanto lunghi, che à finir vadano, sopra il ginocchio della guardia, hor'à tal barba, & à tal sorte di barbazzale, sia dibisogno che sieno assai più lunghi, come hò detto, & tanto più quanto più necessità se ne tenesse; Auuertendo, che quanto si è detto, così come andarete allungando gli vncini, così bisogna sminuire dal restante, cioè dargli anelletti, & grandezza, ò numero di ss. accio che si troui il barbazzale al suo douere, & al suo segno, altrimente si vscirebbe dalla misura sua; come per esempio; riuscendo corto il barbazzale, non batterebbe al suo luogo; ne torcerebbono le guardie, oltre i nocitiui di testa, che ne nascerebbono: & per contrario riuscendo lungo, ne trabboccherebbe il morso, & l'vno, & l'altro farebbono brutto vedere. Et di più deuono esser questi vncini, & ss. legati con vna picciolissima volta nell'occhio della briglia, accioche non possano così

facilmente

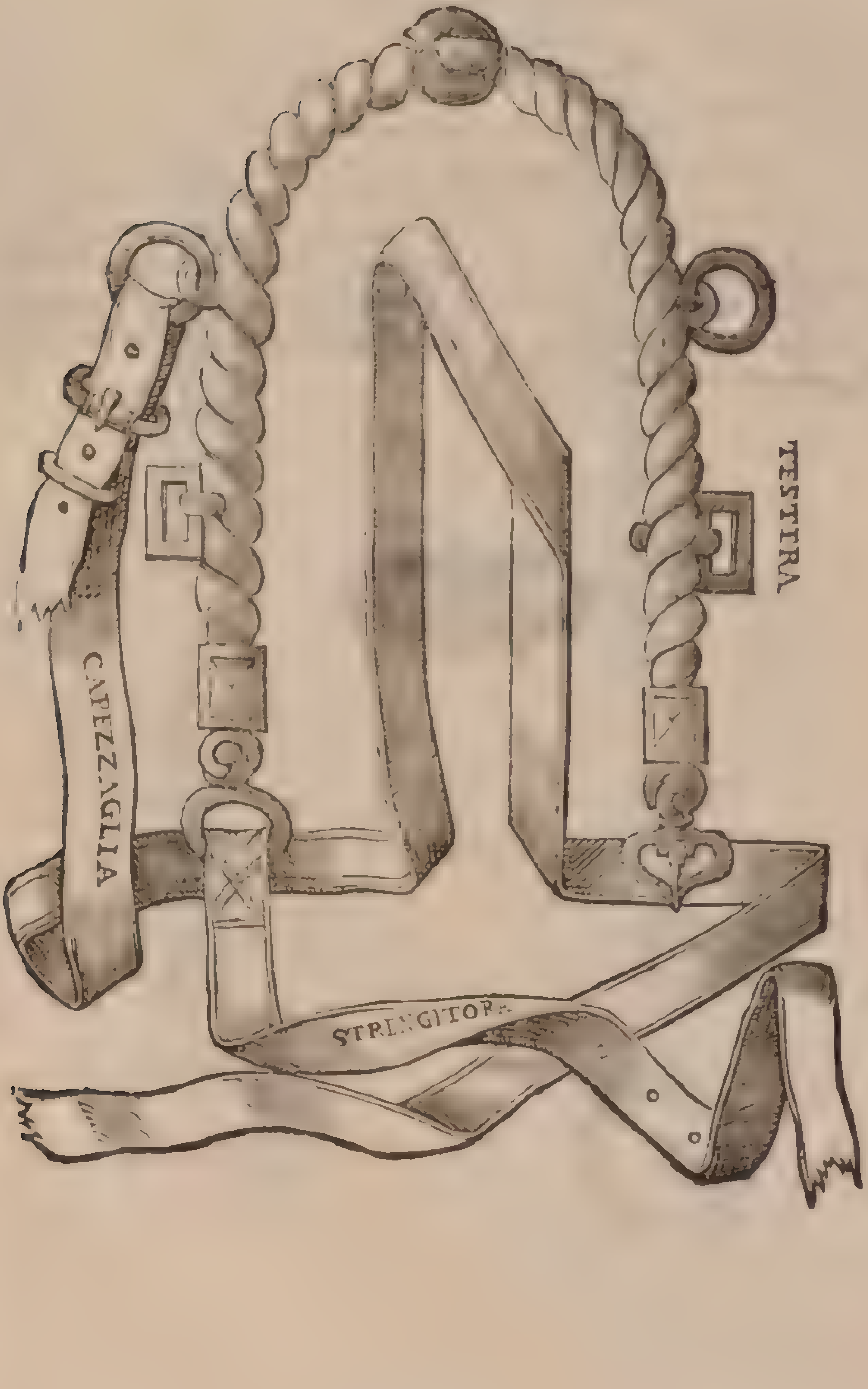
facilmente salirsene. Deuono tener ancora vna gran volta, & piega (per dir così) da vn capo all'altro, come ne gli vncini del barbazzale del numero 4. si vede nel disegno. Et talhora bisognerà vsarsi assai più di quello che il disegno dimostra; atteso che in vn medesimo tempo facciano due effetti: l'vno, che non possano premere sopra del labro del Cauallo, doue facilmente sogliono produrre offesa, & particolarmente quando gli vncini del tutto diritti son fatti dal brigliaro, senza auuertenza di chi caualca (il che è cosa ordinaria:) allhora vederete manifestamente che al raccoglier della mano, la tromba del cannone alza il labro, in modo, che subito rimane offeso dalla stessa tromba, & dall'vncino, & ss. che forzatamente fia, che caschino sopra della tromba del cannone, & quasi nella scaccia piena di tromba similmente, non tenendo la detta volta: & la lor longhezza, sia quanto bisognerà; perche tutta quella parte, che toglierete delle tre ss. (come si è detto) non seruirà ad altro fine, eccetto che per allungare gli vncini, accioche tanto per la lunghezza, quanto per la gran volta, che gli si darà, non solo possano saluare il labro, ne mantener soggetto verso basso quella parte del barbazzale, ò sia di tre, ò di due, ò d'vn ss. ò incannellato d'vn pezzo, ò di altro modo; vi assicuro, che mai potrà salirsene; fuggendo l'opinione di coloro, che per rimediare à questo, vogliono, che si faccia al possibile basso l'occhio della briglia, perche il barbazzale batta al suo luogo, non accorgendosi, che con questo se ne viene ad infiacchire, & traboccar la guardia; il che non bene starebbe per ogni cauallo, oltre che ogni volta che fosse di mestiere accommodarsi il barbazzale, si bisognerebbe far vna nuoua briglia; ò vero nel modo che il Fiasco lo tratta, come poco prima vi dissi; alche per esempio di questo vi dirò solo, che il barbazzale, della ginetta, ò bastarda, perciò stà fermo nel suo luogo più d'ogn' altro barbazzale, per essere tutto d'vn pezzo, & anco più gagliardo per nascer da vna tanta altezza, ch'è quella del monte, ch'è il vero occhio della ginetta: Ecco dunque, che quanto meno mouimento haurà questo nostro barbazzale, tanto maggiormente fermo starà, & più giusto lauorerà nella barba del cauallo, senza salirsene, aiutato, & sostentato però, dall'vncino, & dal ss. nel modo detto, tutto d'vn pezzo; & in tal occasione per isperienza si vidde in vn cauallo Turco del Sig. Marchese di Sant'Eramo, che per ordinario gli si rompeuano i labri nel luogo de gli vncini, & accommodatiglisi vn barbazzale tutto d'vn pezzo, come quello che segnato stà col numero 5. fù di tanto effetto, che in conto niuno, non solo mai non potè salirsene, ma si saluorno li labri, doue più patiua l'offesa, & se necessario vi fosse vsarlo di maggior appoggio, non meno che l'incannellate vi seruirà, l'altro ch'è similmente d'vn pezzo, & segnalato vi stà dalla 2. mano, dal quale si riceuerà la difensione de i labri, & l'appoggio che gli sarà dibisogno; conchiudendoui, che d'ogni maniera che l'vserete al modo detto, in conto alcuno mai non trouerete, che se ne possa salire, anzi lauoreranno di continuo con ogni giustezza al suo debito luogo, senz'altro aiuto, che lor producesse offesa, ò pur di tal apparenza, che à circostanti fossero di marauiglia.

IL primo istrumento inuentato fù il Cauezzone, per ridurre, & soggiogare il Cauallo dal principio della sua doma, & fù ottimo à tal'effetto, come vero fondamento d'ogni buona dottrina, che nel Cauallo desiderar si debba: Et conciosiache infiniti sien quelli, che in molti, & variati modi di castighi continuamente da diuersi professori sono stati inuentati: contuttociò lasciandogli da parte nelle loro più opportune occasioni: dirò per hora, che à mio giuditio tre s. n quelli, che da esperti Caualieri è stato solito vsarsi, & adoperarsi principalmente & con essi, perfettissimi Caualli sono stati dottrinati; come sarebbe quello di corda, per caualli delicati, di mostaccio insofferente & di poco appoggio: l'altro quello di ferro, detto à maglia, ouero ad ss Et il terzo ritorto, ò d'altro modo che sia; ma spezzato al mezo, che sarà il lauoro giusto, & bastante à tal principio, & di maggior effetto; attesoche non così facilmente può suoltarsi nel mostaccio del Cauallo: Et perche quello di corda ad altro non serue, più che à quanto v'hò detto, per lo principio della sua doma: lasciar si deue da parte l'opinione di coloro, che lo vogliono adoperare ad ogni cauallo, persuadendosi, che con altre loro industrie, lo possano non solo alleggerire, ma castigar à tempo: il che difficilmente si potrebbe eseguire; anzi generalmente da ciascuno, son veduti i lor caualli, non solo con la barba cõtinuamente rotta, & co i loro barbazzali auuolti di pezza, per tal cagione; ma spesso assicurati più del suo douere alla mano, per hauersi auualuto il Caualiere souente della briglia; non hauendolo potuto eseguire col cauezzone, in modo, che quel castigo, che adoperar si doueua nel mostaccio col cauezzone di ferro, riceuuto l'haurà il cauallo nella bocca, non nella barba; cosa pessima: onde per ogni ragione fuggir si deue di condurgli à tai termine; Il che asomigliar si potrebbe all'honor d'vna donzella, che doppo violata, & corrotta vna volta, passerà poi per cento mani, sfogando i suoi appetiti: non altrimente il cauallo, doppo hauergli rotta la barba, assicuratogli la bocca; & al fine per tal cagione fattogli assaggiare infinite briglie: lascio à giuditio di coloro, che più di me sanno in che stato ritrouar si possa, & che rimedio gli sia necessario: Et perciò vorrei che tai destrieri si trattenessero col più, & meno castigo, & che in vn tempo di tutti aiuti si valessero distintamente, come sarebbe; hora del cauezzooe, hora della briglia, & tal'hora dell'arte, ouero destrezza del Caualiere, de i luoghi, & modi differenti, accioche compartita ogni cosa à tempo, & di ciascuna la parte più meriteuole, non si riduca il Caualiere (dalla forza ch'egli facesse, costretto, ò poltroneria del cauallo, per non poter più castigarlo con la briglia, & quello, che artificiosamente si haurebbe à fare col cauezzone di ferro nel mostaccio, forza sia, che lo sofferisca la barba, & la bocca dall'aiuto, & castigo della mano: Ecco adunque, che se in caualli, nõ tanto agili, & leggieri alla mano si fosse adoperato quello di ferro, la barba, e la bocca, starebbono sane, & non in tal guisa lacerate, & guaste: con tutto ciò à nostro tempo vi sono stati altri ancora, che non solo non han lodato il cauezzone; ma l'hanno al fine stimato di sì poco valore nella dottrina de' lor Caualli, come se sẽza esso, si hauesse potuto eseguire il tutto, dico ad vn certo tempo della lor dottrina, senza considerar quello, che per suo mezo ne segue, ò forse confidati nel lor sapere, al tento, & magna dell a mano: Et se si abbandona, in che modo si alleggerisce, & corregge? ò come si castiga, se non lo sofferirà il cauezzone, & al fine, come si condurrebbe all'vna, & all'altra mano, non stando del tutto ben disposto, & vbidiente alla briglia, & così anche nelle lor resistẽze? conoscendosi chiaramente che taluolta vorrà il Caualiere presto t glierlo: onde nascono infiniti disordini; come il batter della mano; ò vero appoggiarsi souerchiamente alla briglia, gãgheggiare, ingorgarsi la lingua, & taluolta passarla per disopra, & nõ solo la integrità del collo, ma al fine le credenze ancora: in modo che doueuano per vna falsa regola, & con poca sperienza procedere in questo: Nè vorrei perciò esser inteso, che del tutto adoperati hauessero continuamente i loro Caualli senza cauezzone, che sarebbe stata cosa impossibile ne i lor principij, come hò detto; ma voglio che s'intenda, che ci solo ben stati molti di costoro, la memoria de' quali tanto vecchia non è, che se nominar gli volesse, da ciascuno à questo tempo conosciuti non fossero, già che tanto risolutamente l'eseguiuano, che appena erano spesolati i lor caualli, che toglieuano loro à quel tempo il cauezzone, tenẽdo per fermo, che all'hora fosse souerchio trattenergli più con esso: ma che più

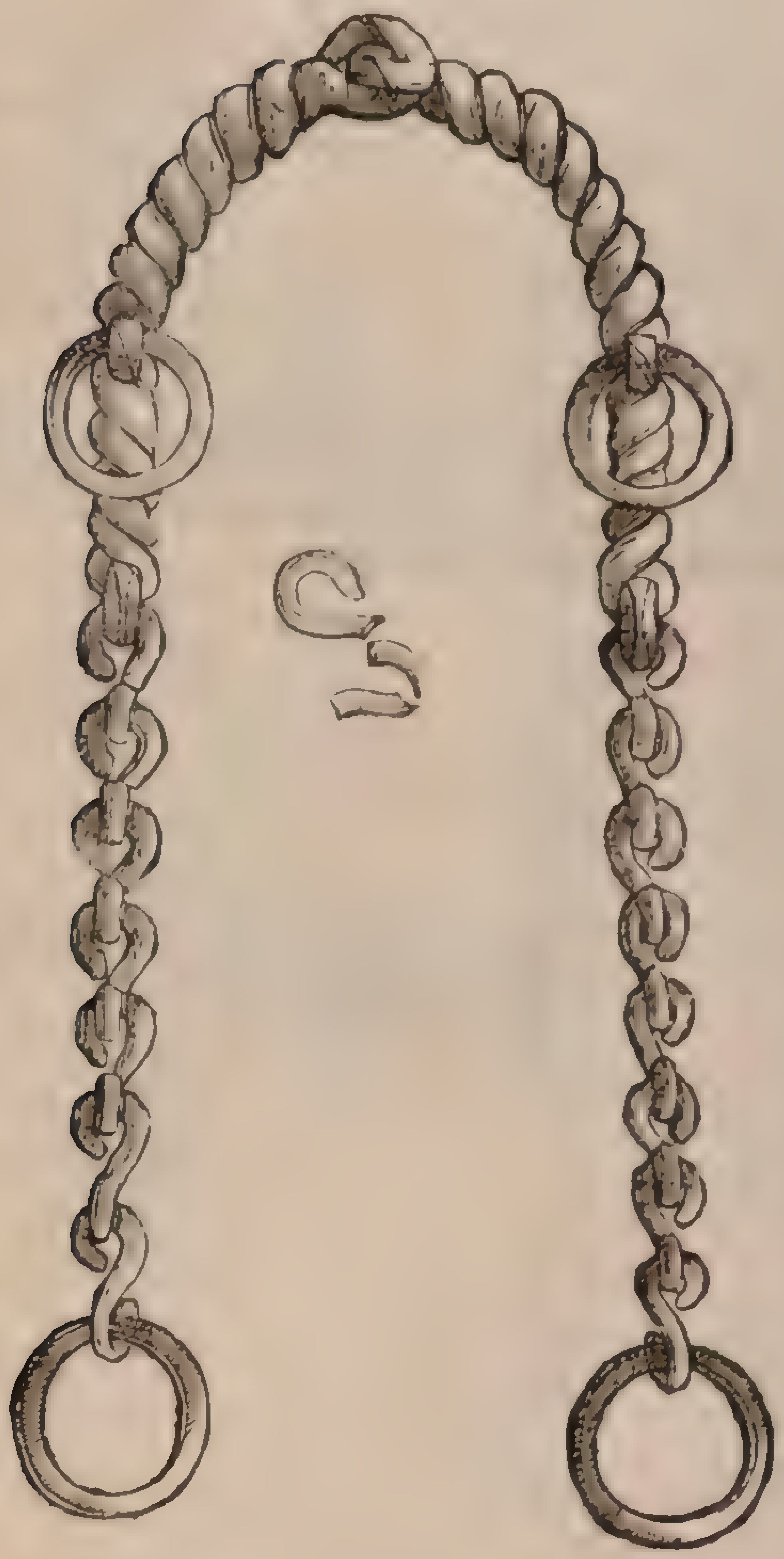
tosto

tosto si douessero assuefar solo cō la briglia, che ne sarebbono riusciti in manco tempo, più vbbidiēti alla mano; percioche si assicurauano, & assuefaceuano più presto alla briglia, disacredendosi del tutto, dell'aiuto della mano: Certo che per ogni ragione, si assicurauano i Caualli, & in tal modo, che perdeuano il timore del Caualiere, anzi cō molto loro vantaggio, hor si pigliauano la briglia assicurandosi in essa, & hora nō voltauano alla mano, risoluti di non potere à quel tempo soffrir gli aiuti, & castighi della mano sola, senza l'aiuto, & guida del cauezzone: Ecco adunque, che come in tal mistiere senza esso, nulla à vero, & perfetto fine si riduce, sia necessario, che si intenda l'effetto, che da esso trar si può, mediāte l'industria, & valor del Caualiere, in che modo, & con che vantaggio operar si deue; ilche nel secondo libro di Caualleria ampiamente si tratta, nel capitolo delle credenze, & perciò creder dobbiamo, che'l Cauezzone sia quello con che si guidano ne i loro principij, & si alleggeriscono, correggono, & castigano i Caualli vani di testa, & di poca vbbidienza, & indisciplinabili, & con esso si riducono à buona, & perfetta vbbidienza, i valorosi, & braui: degni di Prencipi, & di altri Signori.

COSA facile sarebbe, qualsiuoglia persona mostrar di sapere per mezo dell'altrui fatiche: Ma io mi rimetto al giuditio di ciascuno, se il contrario in quest'opera si conosce esser stato osseruato da me: Dico perciò, che molti sono stati coloro, che di questo modo di cauezzone inuentori si sono fatti: Ma che ciò non sia verò, lo dimostra il vederlo da essi applicare suor degli ordini, & in modo che allo spesso opera contrari effetti, senza far differenza del più, & meno, appoggio che hà il Cauallo, & senza mirar che doppo legata quella parte di corame, (stringitora da me detta) vien quasi à far l'effetto d'vna museruola di ferro, cosa contraria per Caualli giouani, & di poco appoggio, & meno fermezza: Et la ragione è, la violenza, & souerchio castigo che seco porta; che volendosi dare appoggio, fermezza, animo, & volontà d'andar auanti à tai Caualli, si dona per contrario maggior castigo, & occasione d'andar più vani, & più disconci di testa, non solo, che raminghi, & arrestati secondo la lor natura: Et come mai possibil sia, che'l Caualiere, per scorgere, & solleuare il suo Cauallo, possa auualersi delle corde del cauezzone, che facendo forza con esse, & alzando le mani per tal effetto, non si riduca su'l cauezzone, & quasi vicino all'occhio del Cauallo, senza far alcuno effetto, come nell'opra, se ne vede la sperienza; & la cagione di ciò sarà; l'esser legate le corde in quei anelli; che tanto auanti inchiodati stanno, non già per tal effetto; ilche non riuscirebbe così, co i soliti cauezzoni, atteso che le loro corde, nascono dalle due anella della testiera istessa del cauezzone nell'antico modo, come nel precedente disegno si scorge; onde ne nascerà il suo vero, & appropriato aiuto, di solleuare, & far sorgere la testa del Cauallo, & volendo io dichiararui à che tempo il Caualiere di questo seruir si debba & finalmente che effetto ne succeda: Dico che appropriatissimo sarà per Cauallo duro alla mano, ò di manifesta credenza; ma sarà, quando starà il Cauallo in termine che guidar si possa con la briglia, & che l'intenda: Allhora dico che si potrà adoperar con vna cauezzaglia legata nell'anello della parte più dura; & si farà l'effetto più che con ogn'altro cauezzone, & si piegherà dal Caualiere con maggior facilità, & si condurrà con minor forza al suo volere: questa tanta facilità, & questo effetto, intendasi che procede dalla redina o cauezzaglia che legata stà in quegli anelletti tanto auanti verso la spezzatura del cauezzone: Auuertendoui, che da alcuni si suol ponere tanto auanti, che poi al far della forza, che dal Caualiere adoperarsi vorrà, se ne viene ad alzare, & tirare il cauezzone tanto in sù, come hò detto, che non sarà di tanto effetto, come nell'atto conoscerete: Et finalmente quel pezzo di corame (stringitora da me detta) che per di sotto si stringe, in modo che non possa suoltarsi nel mustaccio del Cauallo, è quello, che opera quasi tutto l'effetto.

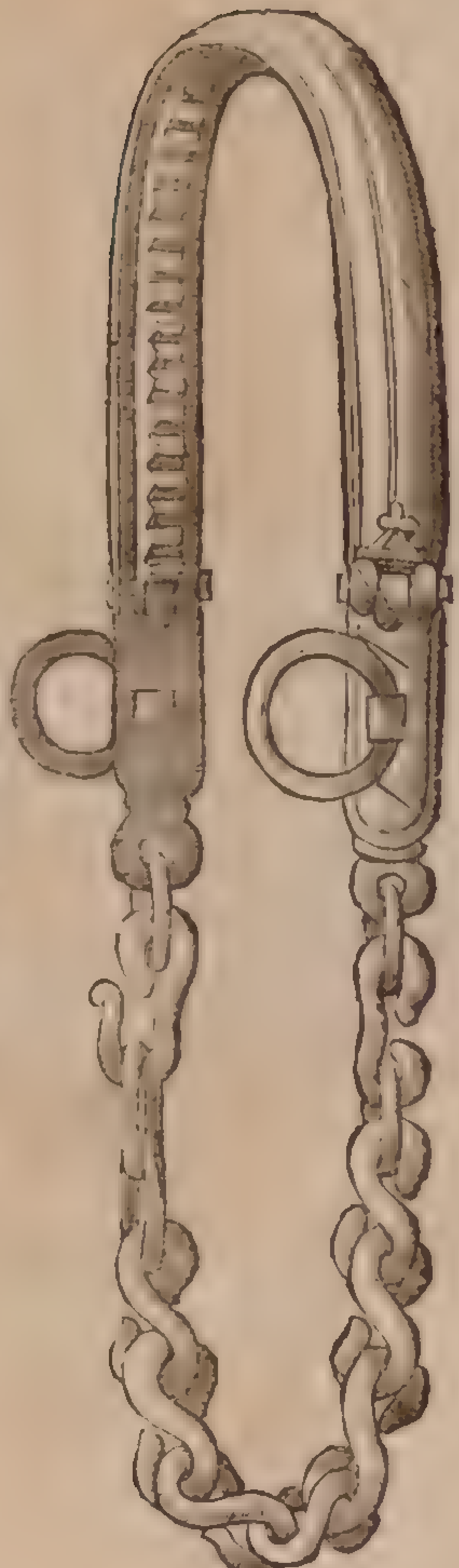

TESTIRA
CAPEZZAGLIA
STRENGITORA

TVtte le cose, che in ciascun mistiere si posſano far di minor apparenza, & che meno fastidiscano la vista, tali si deuono esseguire: Et perche speſso occorre con qual si voglia cauezzone che si adopera tanto ad ſſ. come di due pezzi, che continuamente al stringere che da se steſso si fa per la forza vsata dal Caualiere, viene talmente à premere sopra il portamorso della briglia quella parte del cauezzone che iui lauora, che facilmente ne succede il torcersi della guardia per di dentro, oltre il non poter giustamente lauorar nella bocca del Cauallo, anzi con occasione di porgergli alcuna offesa, & così maggiormente succede quando legato stà nell'arcione della sella, ilche io non lodo, anzi biasimo; & la cagion' è quella, che al capitolo delle credenze si tratta nel secondo libro di Caualleria: Ma per ridurmi al mio primo ragionamento; dirò, che volendo fuggire, che per la cagion detta del cauezzone, la briglia non lasci di lauorare al suo luogo, & il cauezzone nel suo posſa operare, & che non sia di molta apparenza; nel modo che quì si vede sarà appropriatiſſimo per tal effetto, & ponendosi al Cauallo prima che la briglia si ponga, le corde vsciranno al lor luogo, & il cauezzone al suo opererà, & quelle poche catenelle lauoreranno all'intorno del mustaccio sotto la testiera, con asſai minor apparenza à circostanti, oue produranno ancor alcuna parte di castigo meriteuole d'ottimo effetto.

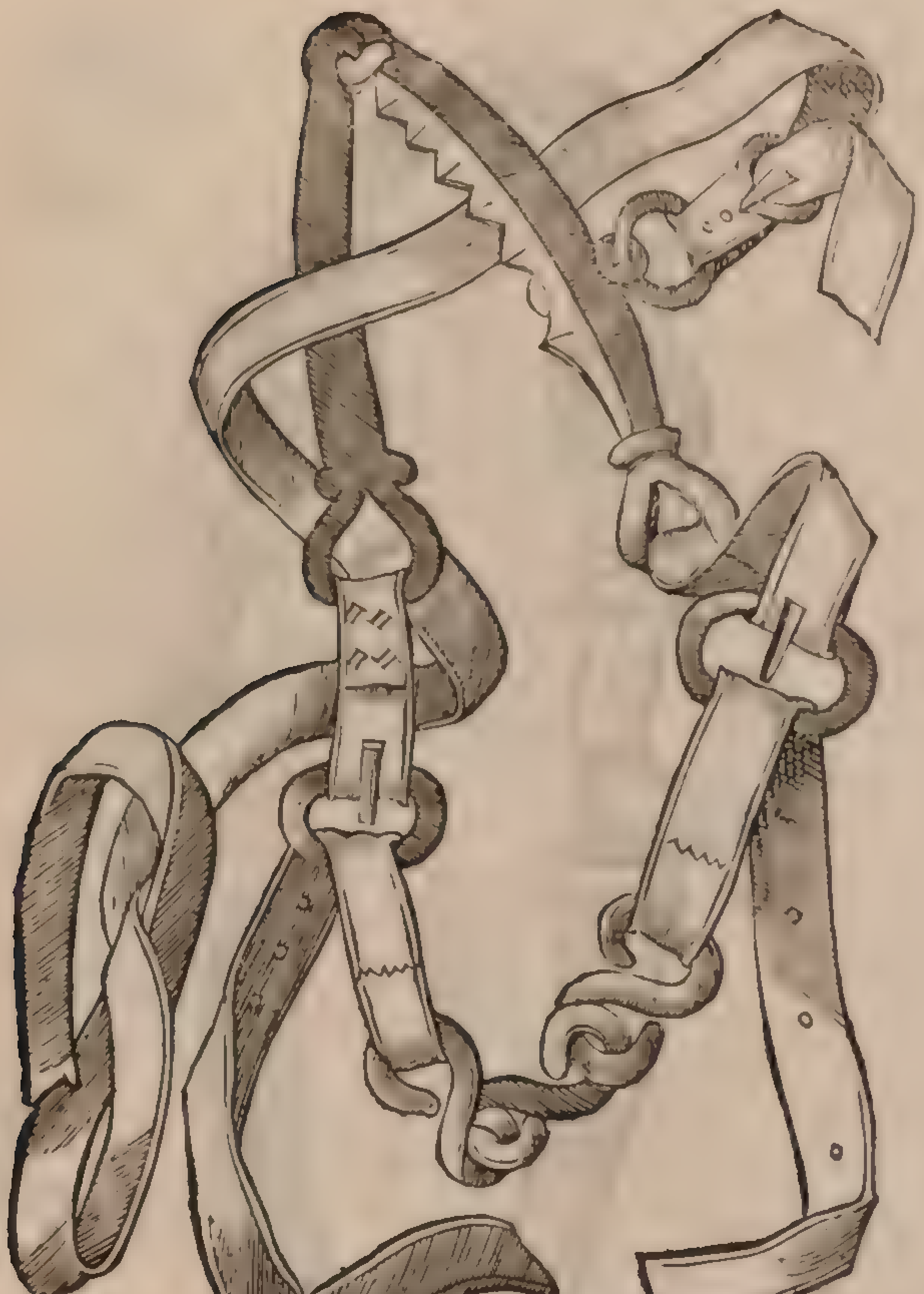


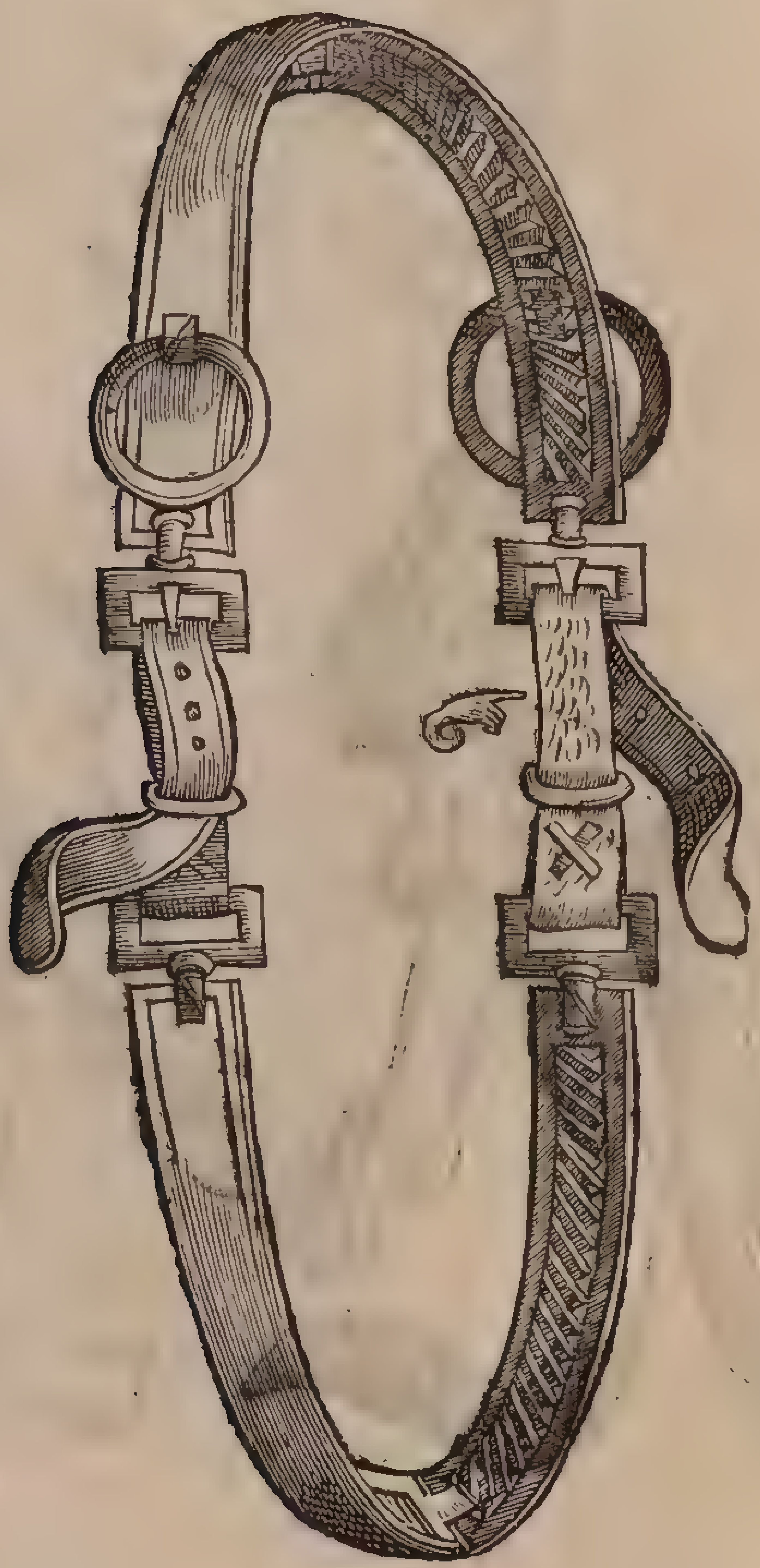
M

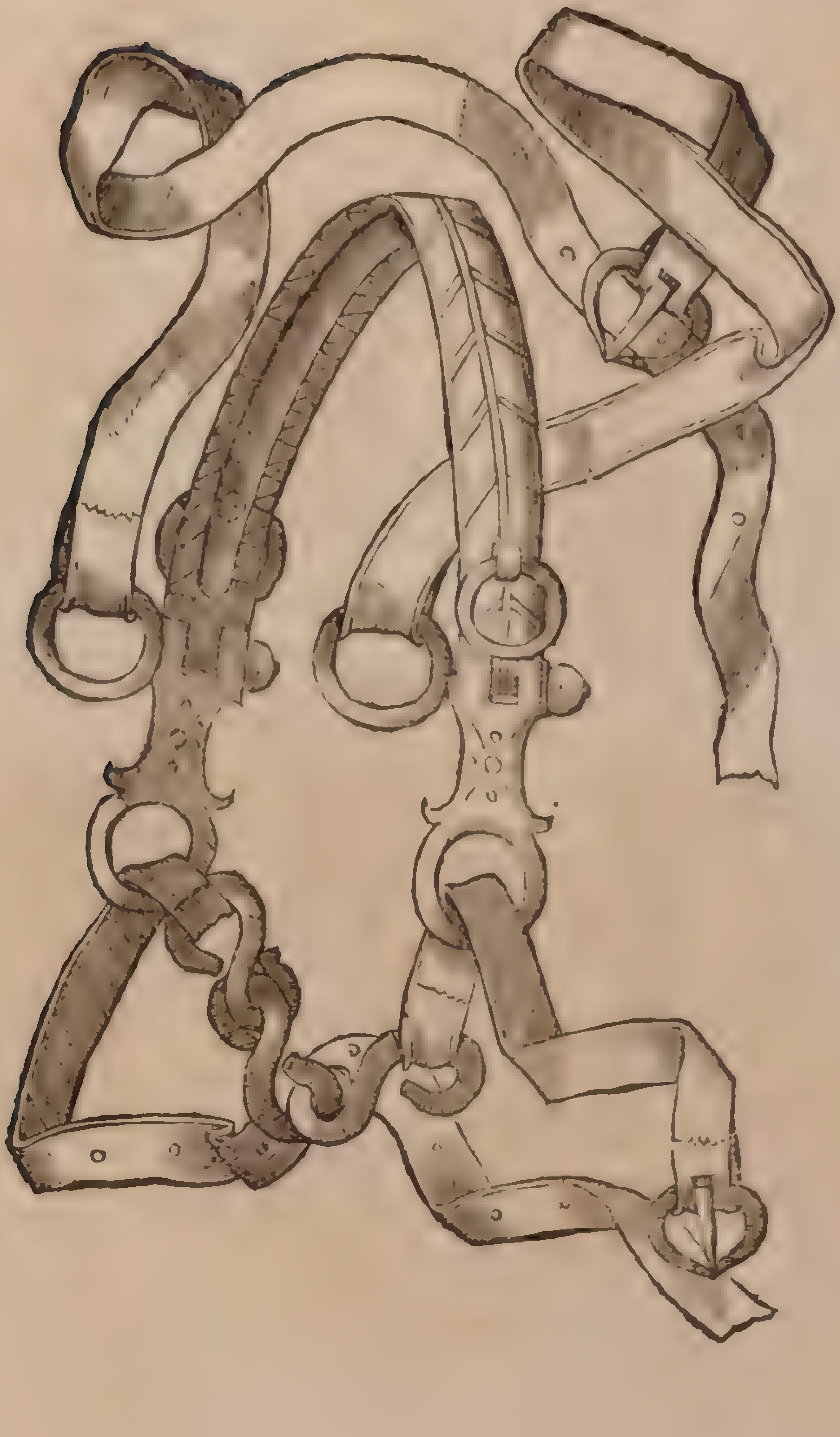
VOlendoui chiarire, quanti ſieno gli effetti, che ſi raccogliono dalla muſeruola di ferro, nel modo che quì ſi veggono, & come in tanti anni vſate ſi ſieno, dico che rimarrà il Cauallo con eſſe ben caſtigato à tempo, che ſi appoggiaſſe alla mano, guerceiandola bocca, & facendo forbici, & perciò tal' hora vi poneſſe anco la lingua per di ſopra, le qual coſe tutte vſar non le potrà il Cauallo, che non apra la bocca, facendoſi poca ſtima della muſeruola di corame; all'hora ſarà tempo di adoperarla, & nel modo più ſtretto, che ſia poſſibile, accioche non commetta tal'errore, & in vn tempo rimanga caſtigato, sì nel muſtaccio, come anco per di ſotto col barbazzale della muſeruola in quella parte più meriteuole, cioè in quella dou'è il difetto; come ſi sà, che al torcere, che'l Cauallo fà della bocca, non vorrei, ch'alcuno ineſperto ſi penſaſſe, che amendue l'oſſa della bocca ſi moueſſero, atteſo che quello di ſopra ſtà continuamente fermo, & la parte di ſotto è quella, che ſolamente ſi muoue, come facilmente in ſe ſteſſa ſi conoſce; conchiudendoui con queſto, che ſufficientiſſimo ſtromento ſia, per raffrenare il gangheggiare, ò forbici, & delle infinite cagioni di tai difetti, ſe ne diſcorre à pieno nel mio dialogo; onde ridottogli la lingua ſotto, & ſerratogli la bocca, la briglia ne lauorerà al ſuo luogo, & finalmente ſi farà il Cauallo più leggiero alla mano, rimetterà al ſuo ſegno la teſta, l'vnirà, & raccoglierà, & ſarà ridotto alla ſua debita ſoggettione.



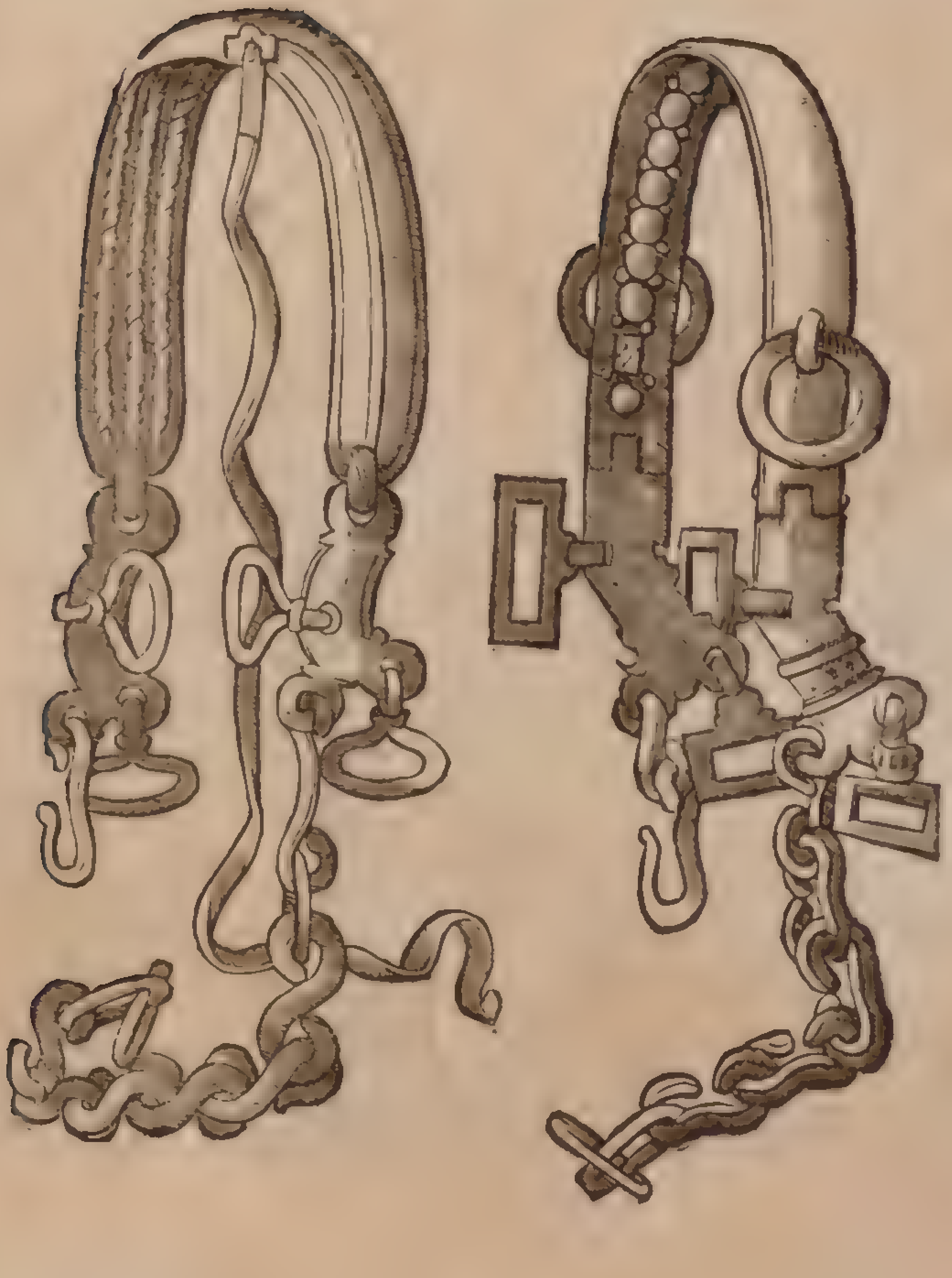
ESsendosi discorso del particolare della museruola di ferro, à quanto serua, & l'effetto che produca, debbo anco palesarui, l'inconueniente che seco porta adoperandosi nel modo che nel precedente disegno si scorge, ilche communemente si vsa, senza tener conto della sua improprietà, che se ben dimostra esser poca, è pur di tanto momento nell'opera, che volendola stringere, non vi si potrà altra diligenza vsare, nè maggior forza, che condur l'anelletto del barbazzale quanto più stretto si potrà, che sarà infino all'vncino, doue communemente si appunta, & all'hora si conoscerà, che tutto quel tanto che auanzerete il barbazzale, per condur l'anelletto di quello alla punta dell'vncino, ilquale per molto corto che fosse, appuntato che l'hauerete, ne vien poi la museruola ad allargarsi tanto, quanto sarà la distanza, dalla punta dell'vncino, insino alla fine della sua volta, doue hà da cadere il detto anelletto; in modo che rimanendo per tal cagione la museruola floscia, & così larga, poco sarebbe l'effetto; & principalmente per rimedio del gangheggiare: Ne lascierò di raccontare il modo, che al tempo passato soleua io vsarla, & operarla, che la poneua alquanto più bassa del solito, & iui al possibile ben stretta, l'alzaua per ad alto, riducendola alla parte più grossa al suo debito luogo del mustaccio, con accortar la testiera, accioche iui si mantenesse: Et al fin vi conchiudo che questo disegno, ilquale hor vi produco, sarà per vltimo rimedio di quanto si è detto, potendosi con esso castigare il Cauallo in quel luogo, con la maggior forza possibile, & stringerla quanto vorrete con quelle due corregge, ò con la stringitora, (per cosi dire) che sarà di maggior effetto, farà maggior forza, & con maggior castigo del Cauallo, tanto per di sopra, quanto per di sotto il mustaccio, per le cagioni che si diranno nel Dialogo doue si tratta del gangheggiare, & di altri simili difetti; & posta al Cauallo per simile occasione; potrà anco il Caualiere nello stesso tempo, con molta giustezza, con più commodità sua, & maggior castigo del Cauallo, seruirsene, non meno che del cauezzone, essendo nel Cauallo, piega, durezza di collo, credenza, ò altro, applicando ne' suoi anelletti le corde, & seruendosene per la stessa ragione, & per gli stessi ordini, che vi hò discorso nel secondo libro di Caualleria, sopra il disegno del mio Cauezzone; Talche seruirà al fine, non solo per museruola di ferro, ma per Cauezzone ancora nello stesso tempo, come ho detto, non lasciando di ricordarui, che se ben dirò nel luogo delle camarre, che si debban fuggire i castighi, che son cagione di molta offesa, si hà da considerare, ch'è cosa molto differente applicarsi nelle camarre, doue il Cauallo và con repentina furia, forza, & disdegno à ribattere col mustaccio, che non in questa, laquale tanto offenderà, quanto voi la stringerete, & al fine tutti gli aiuti, & castighi, qualunque sieno, esser deuono più, & meno offensiui, secondo la natura, & il bisogno del Cauallo, alche con molto buon giuditio applicar si deuono dal Caualiere.



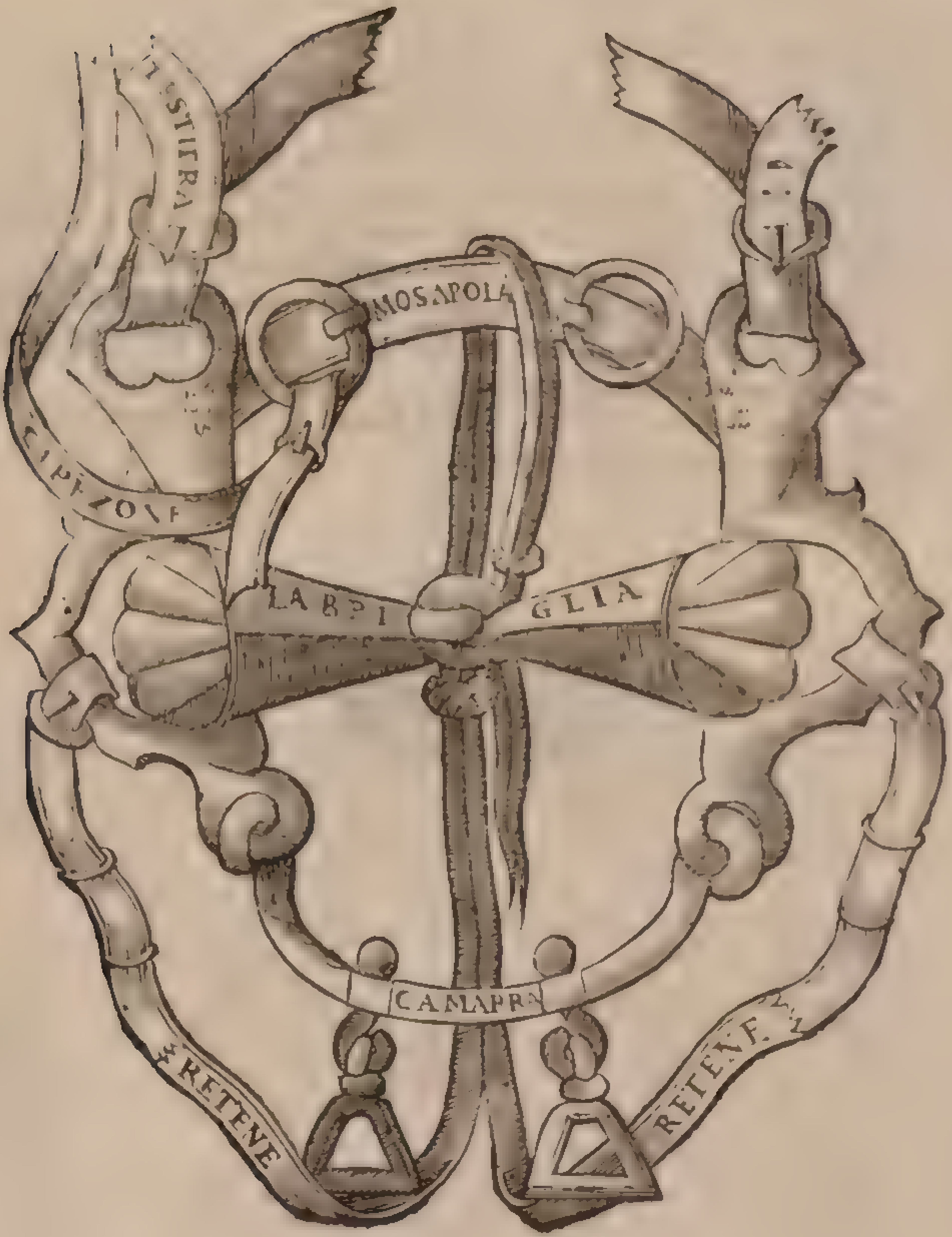




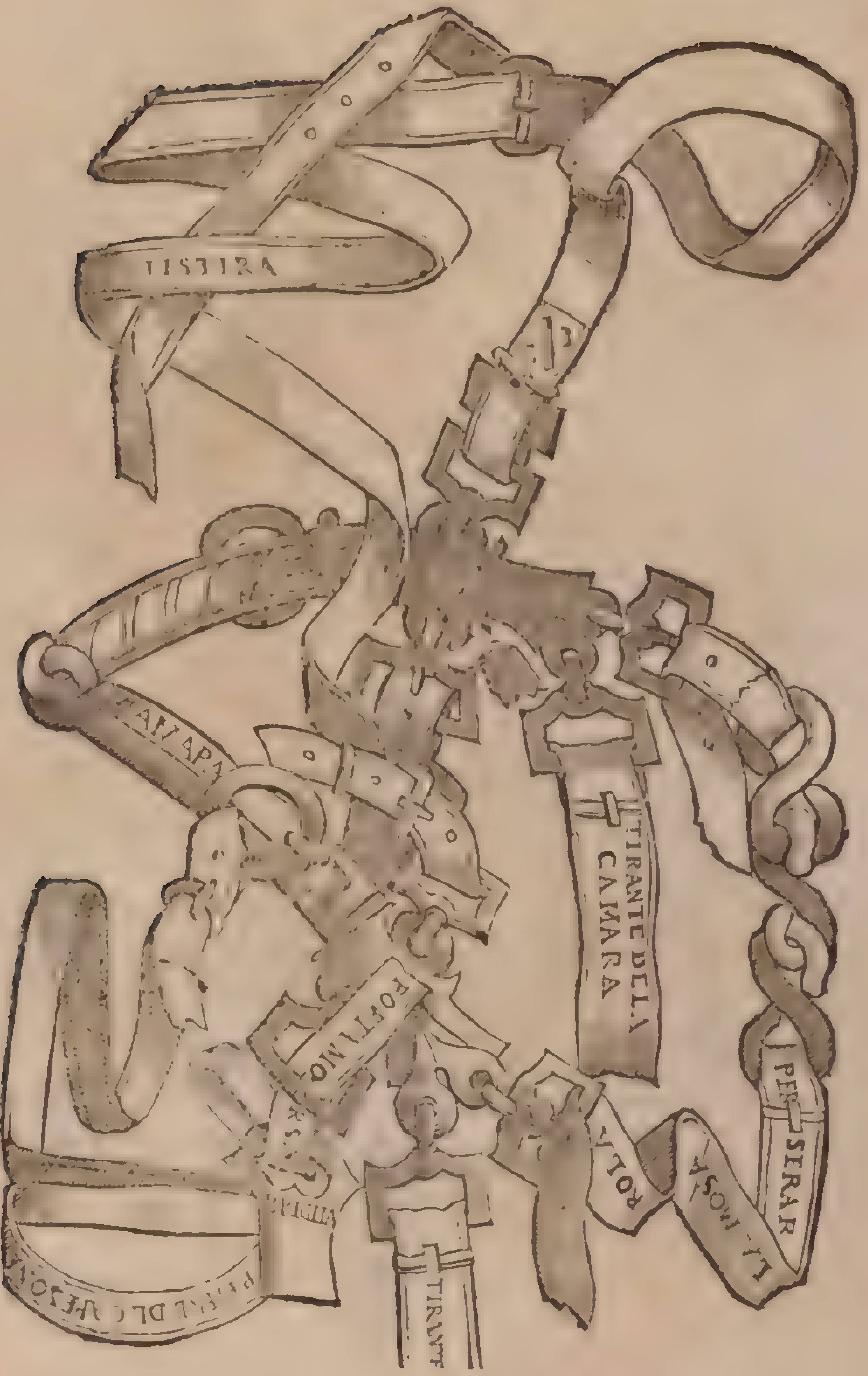
SI come vari sono i difetti de' Caualli, così vari ancora sono i rimedi per essi ritrouati, & applicati con diuersi stromenti, tra' quali; il primo fu il Cauezzone; il secondo la briglia; il terzo la museruola di ferro; l'vltima la camarra, della quale hora tratteremo, & se bene son diuerse, cioè l'vna più gagliarda dell'altra, al fine tutte ad vna stessa cosa seruono; ma non perciò vorrei, che di fattosi venisse à simili castighi, nè tanto aspramente si adoperassero, come si hà soluto, & suol fare; ne tampoco, come altri, che fuor di ragione vogliono, per alzar la testa del Cauallo, dottrinarlo per alcun tempo con essa certamente legata, che sia rimedio appropriatissimo, dandosi à credere, che ritrouandosi libero il Cauallo, dalla soggettione riceuuta di quel castigo, con isperãza di fuggirla, perciò debba facilmente sorger di testa; laqual cosa à me par fuor d'ogni termine; nè vorrei perauuẽtura in ciò esser conuinto, per quel che mi ricordo hauer più volte veduto, & narrato da alcuni, che quasi per regola ordinaria conducono continuamente i lor Caualli col Cauezzone attaccato nell'arcione, immaginandosi, che questo solo basti à piegarli il collo, & sperando di torgliela: Ma ben si scorge al fine, che in vn subito, distaccatto ch'è il Cauallo, riduce il collo, & la testa al suo primo luogo: Non vorrei adunque (com'hò detto) che per questo mi ricalcasse alcuno, nè che perciò si credesse da persona, che possa esser così; essendo differente cosa, piegar il collo, & girar la testa alla mano doue meno inchinato stà il Cauallo, & alzarlo, & mantener per tal ragione la testa al suo debito luogo, se non sarà per mezo de' rimedi, & ragioni dette al 2. libro di Caualleria; regola più tosto di poca fatica, che di molto profitto: vorrei che in questo particolare, non si vsassero que' tanti crudi ritorti, accompagnati da que' bottoni à punte di diamante, tutte cose di grandissimo lauoro, che lacerano, & rouinano il Cauallo; ma se pur ritorti esser deuono, sieno almeno tre, piccioli, & bassi, nel modo, che il disegno dimostra, i quali non saranno cagione di sì profonda offesa, come due; alti, & incauati; ò come vn solo di simile fattura; ma i tre bassi (come hò detto) l'vno vicino all'altro, & ribattuti, ancor che portino qualche castigo (che à tal fine si adoperano) non saranno almeno di tanta offesa, perloche sogliono, non solo disperarsi, ma accorarsi: Et perciò loderei sempre il seruirsi del mediocre; & à Caualli, più docili, & di meno difensione, si potrebbe porre di ferro, purche sia di lauoro piano, & liscio: & hauẽdo bisogno di minor castigo, si potrà vsar in vn modo, come sarebbe, per quanto volge, & gira nel mustaccio del Cauallo quel ferro della camarra, ò museruola d'essa, (come vogliamo dire) d'vn lauoro di corame solito lauorarsi da sellari, delquale più volte (in luogo di cauezzone di corda) seruito mi sono: nè vorrei tampoco si adoperasse tanto tirata, come alcuni sogliono, credendosi forse, che stando così, non possa battere alla mano: & che rimanga ben castigato: Io vorrei di questo tutto il contrario, cioè che stessero le tiranti della Camarra, alquãto lunghetti, accioche non mi si prohibisca il gouerno della briglia, & della mano, che à luogo, & tempo gli si potrà porgere, & farlo in molti modi conoscere al Cauallo. Et la cagion che debba stargli alquanto lunghetta, sarà, che dandosi poi la botta alquanto di lontano, prenderà da se stesso, maggior percossa, con maggior castigo, poi che per tal cagione gli si pone: Perciò dunque sarà bene, che alla mano, non s'impedisca l'aiuto, & castigo di essa; conchiudendoui, che tal strumento sarà appropriatissimo per tirar sotto, & soggiogar il Cauallo, perche lo mantenerà assai più raccolto, farà, che incassi (per dir così) la testa, alleggerisca, & castighi Caualli abbandonati, che si appoggiano alla mano, & quelli, che il mustaccio porgono in fuori, facendoui noto, che il tutto si gouerna al fine, con l'aiuto, & tento della mano, & castigo del calcagno, ò sprone, appropriati però con vera dottrina, & guidati dal giuditio del Caualiere: Nè voglio che da' principianti si creda che con ponere la Camarra al suo Cauallo, quasi à sorte, senza accompagnarla con detti aiuti, & per li già detti termini, in tal modo possa da se sola perfettamente operare, nè anco crederei quel che Claudio Corte dice à carte 103. nel capitolo 55. del suo secondo Libro, che il Cauallo possa andar leggiero & fermo di testa alla mano d'vn Prencipe, caualcandosi dal Cauallerizzo, prima col Cannone, & Camarra, tre ò quattro fiate, nelle stesse lettioni, per quel che il Prencipe vorrà seruirsene: conchiudendo al fine, che sia di tanto effetto, che dopoi rimesso sotto di esso con la sua solita briglia, se ne debba lodar molto.



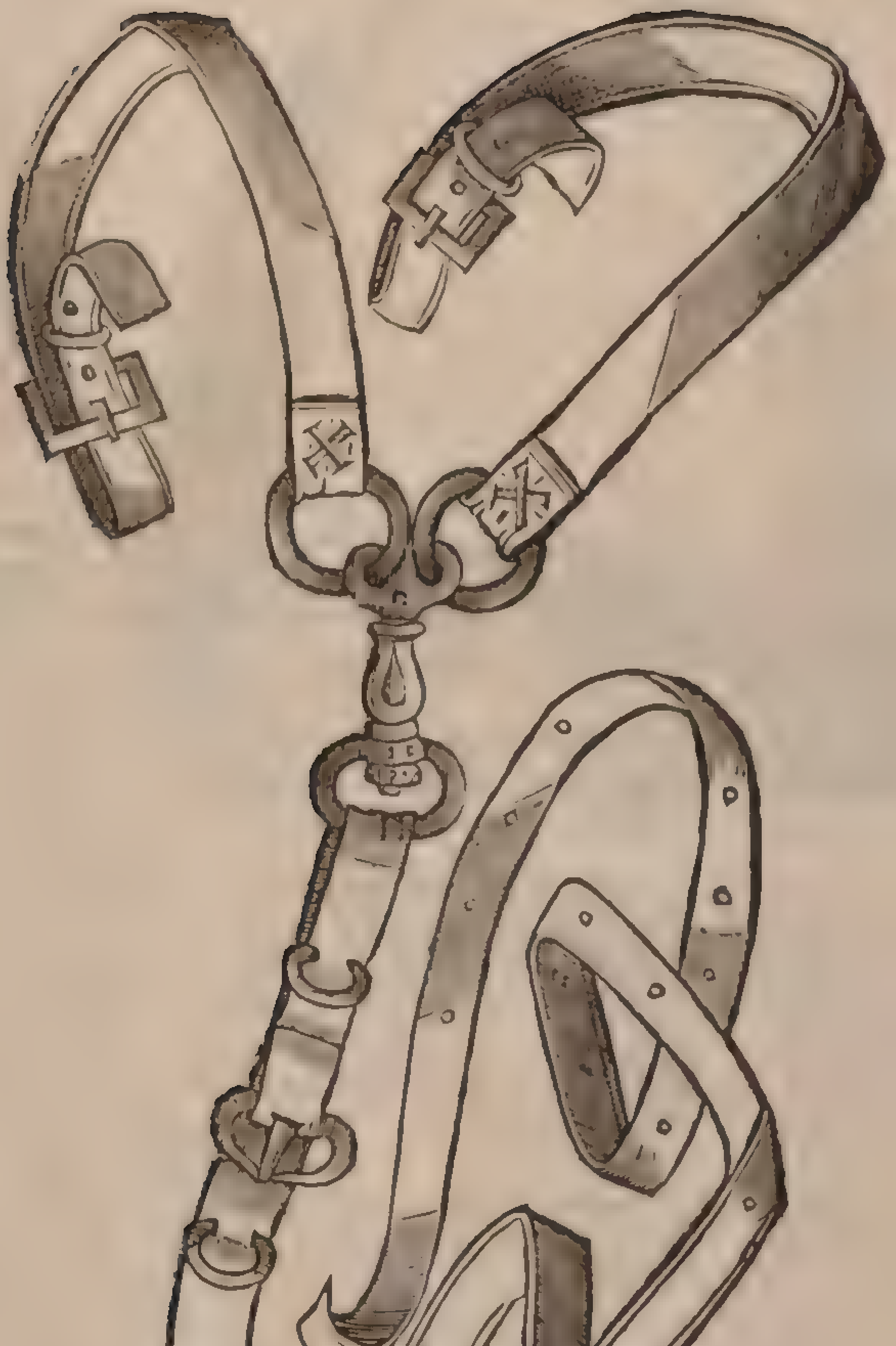
Gio. Pietro Pugliano gentilhuomo Cosentino, ilquale per molti anni, insino al fine di sua vita, dimorò a' seruigi della maestà dell'Imperadore... per suo Caualerizzo: si faceua inuentore del presente disegno, dicendo hauerci ridotti Caualli di vna somma vbidienza, & di molta stima, & che facilmente haurebbe potuto seruirsene il Caualiere, nel modo ch'egli diceua hauersi seruito in vn medesimo tempo, per briglia, museruola di ferro, per cauezzone, & per Camarra; il tutto sostentato da vna sola testiera; ilche parmi non potersi vsare, con buono, & giusto lauoro, & al fine, che non sia con molta offesa del Cauallo: delche essendo molte, & apparente le cagioni, credo saranno da gli altri nello stesso modo considerate; Ma per difesa dell'Inuentore, non lascierò di dirui, che potrebbe ben'essere, che in quei Frisoni, col suo buon giuditio, tento di mano, & lunga sperienza di Caualleria, ch'egli possedeua, ne hauesse conseguito, quanto dice: Pur volendo chiarire quel che da me se ne scorge: dirò prima, che per museruola di ferro sarà impossibile, non essendo congiunta con essa quella parte, con laquale si stringe il mouimento principale della mascella di sotto del Cauallo, come nel seguente disegno della museruola si discorre sopra il disegno à car. 189. Et questo facilmente si conosce, vedendosi quella parte inchiodata nell'occhio della briglia, doue quei punti mostrano, che possa anco seruire per Cauezzone, ne anche sarà così, per le stesse ragioni, che à car. 176. si narrano; perche tirando poi per operarlo come Cauezzone, si tira il Caualiere intieramente tutta la briglia à se, cagionando quella offesa, che da voi considerar si può: Et finalmente non potrà seruire in vn medesimo tempo per briglia, & per Camarra congiunte, come intenderete; Et perciò volendo il Caualiere seruirsene per briglia, & per Camarra in vn tempo, sostentati da vna testiera sola; nello stesso tempo hauranno molte imperfettioni, che operando le redine nell'archetto della briglia (come il disegno dimostra) non possono far l'effetto, ne con vbidienza si guiderà il Cauallo: ilche da persone della professione facilmente si considera, per non trattenermi in questo: Poi al tempo ch'hauesse à seruire per Camarra: Intendendosi prima da voi nel retroscritto disegno della Camarra, come dourà tal artificio operarsi, che allhora potrete con maggior facilità giudicarlo: dirò solo, per hora (come ben sapete) che l'opera, & il castigo della Camarra, dipende dall'effetto, che le tiranti fanno; lequali legate nelle lor cigne, quando il Cauallo poi beccheggiasse, ò altra difension facesse, con moto di testa, vien allhora à prendersi il castigo da se stesso, con quella parte della Camarra che sul mustaccio gli lauora, & se così sarà, come dunque potrà mai operar vn'intiero, & sufficiente lauoro con buon'effetto, che nello stesso tempo non si facci offesa al Cauallo, non solo nelle barre, ma negli scaglioni, ò forse ne' denti ancora? ilche facilmente dal disegno stesso manifestamente si conosce; & la cagion di questo, son le tiranti legate nel luogo, doue nel disegno si vede, come dagli accorti lettori, non solo da professori, col lor giuditio si potrà più distintamente comprendere quanto in ciò si discorre; essendo materia, che difficilmente si hà potuto in questo mio breue scritto, farsi chiara; Ma spero con vn'altro mio disegno in simil materia quì appresso, con maggior facilità farmi intendere.

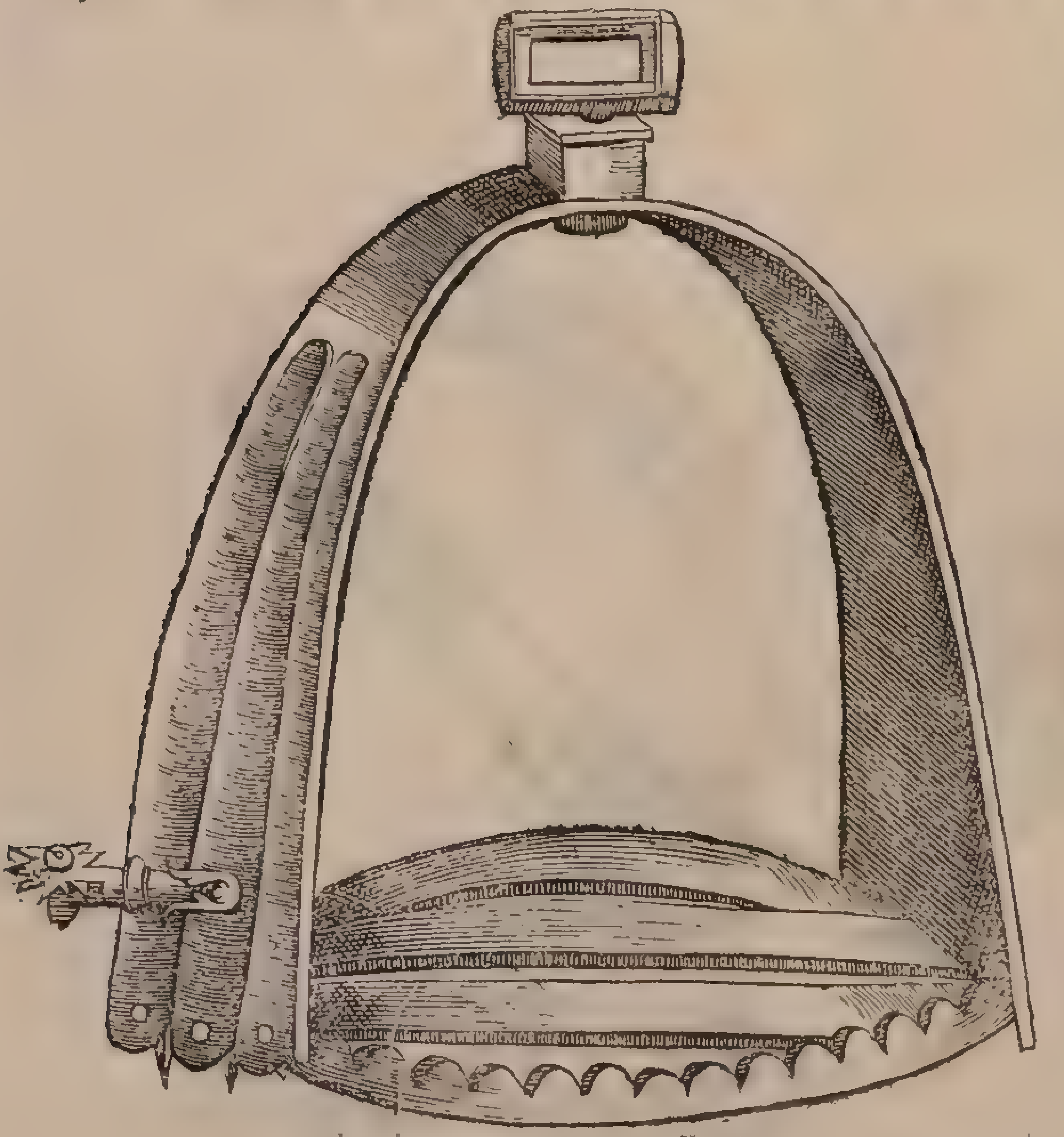

MOSAPOLA
LABRI
GLIA
RETENE
RETENE

LE ragioni, che per lo precedente diſegno ſi ſon prodotte, hora con le steſſe, ma in contrarij effetti ſi vengono à dichiarare, & confermarſi quelle del preſente diſegno ritrouato da me per lo ſteſſo effetto, che mirandoſi da voi con ogni attentione, trouarete la teſtiera, il portamorſo, per la briglia, le redine, cauezzone, & che ciaſcuna coſa di eſſe, ſtia nel ſuo debito luogo, & finalmente volendo poi il Caualiere ſeruirſene per Camarra congiunto con la briglia, & ſenz' altra offeſa; nulla più di quel caſtigo, che da ſe ſola deue operare, & particolarmente haurà ſeco quella parte, con la quale facilmente ſi caſtigherà quel luogo di ſotto la maſcella, ſtringendola, così quando ſeruirà per muſeruola, come ancora adoperandola per camarra: Naſcono poi le tiranti dal ſuo vero luogo della camarra, & la briglia dal ſuo, perloche la bocca del Cauallo, giamai non potrà riceuer offeſa alcuna, come facilmente comprender ſi può; & per la cagione già detta nel precedente diſegno: Et finalmente le corde ò correggе del cauezzone, ſimilmente al ſuo luogo; nè ſeruendo in luogo di cauezzone, potrà venirſene appreſſo ſuoltandoſi, come ſuole nella teſta del Cauallo, ilche potrebbe facilmente ſuccedere con l'altro diſegno, non eſſendo in quello coſa, che lo ſoſtenga nel muſtaccio del Cauallo; ilche per contrario facilmente ſi può conoſcere in queſto mio: Et per maggior facilità, & minor confuſione, ciaſcun pezzo, moſtra in ſe, il ſuo nome, accioche in vn ſubito poſſa il Caualiere comprendergli, & conoſcergli, & l'effetto che da tal ſtromento, raccor ſi poſſa.


TIRANTE DELLA
CAMARA
PER SERAR
TIRANT

LO stesso ritratto è questo de le tiranti, che all'antecedenti camarre, hanno à seruire legate, nel modo, & doue già sapete, & è quella che raramente opera, & da forza alla essecutione, & all'effetto della camarra, che senza quella sarebbe nulla: ilquale stromento non si deue à mio parere in ogni qualità di Cauallo vsare; percioche, ve ne son di quelli che se ben si caricano, sarà però senza gangheggiare, ne difendersi in quell'attione con le barre; & allhora sì, che farebbe maggior effetto la camarra, per cagion del barbazzale che tien seco, & attaccato al suo luogo castigherebbe quella parte di sotto, che commette l'errore, come al luogo della camarra vi hò mostrato; Et perciò dico, che à quegli che si difendono solo col mustaccio, tenendolo in fuori, & battendo alla mano, non vorrei fargli meriteuoli di tanto castigo, nè di così apparente mistiere, ma solo adoperar le tiranti legate à quelle anella del Cauezzone stesso, che son quelle, per doue le corde si passano, & dopoi legate alle cigne nel lor solito luogo, andarete à poco à poco ammaestrando il Cauallo, con le sue solite, & proprie lettioni; & con ciò rimarrà non meno castigato, che se operata vi si fosse la camarra: In altra occasione, niente meno bisognosa, appropriatamente seruito mi sono delle tiranti, per laqual cosa da me allhora inuentate furono: come sarebbe, con polledri seluaggi: dico, dopoi bene assolati, & che liberamente, senza alcuna resistenza vadano auanti: percioche in quel tempo, & in quella loro età ve ne sono alcuni, che non esser scauezzi di collo, & posti dalla natura tanto alti di testa, che à gran pena si possono correggere dal Caualcatore di bardella, ne ridurre à suggettione, senza che contra sua volontà, & quasi per forza non venga ad attaccarsi alle redine, & preualersi della briglia, dalche facilmente ne succederebbe che'l Cauallo s'appoggiasse fuor di modo, sopra di quella, gangheggiando, & taluolta fuggendo la lingua, ingorgandola, & al fin passandola per di sopra: Altri ve ne sono ancora, che saranno disuniti nelle lor forze, & attioni, più impatienti, & incorrigibili, spinti da poca forza, & taluolta dal souerchio animo, che hanno misto di sì poco soffrimento, che per non arrendersi all'huomo, hora s'attrauersano per vn lato, & hor trappassano, con auanzarsi molto più auanti, di quel che loro conuerrebbe (à mal grado del caualcatore) dando della testa, per l'vno, & l'altro lato, & con molta floscezza di collo, piegandolo hora in quà, & hora in là, & taluolta facendo violenza con la testa, contra il cauezzone, riducendo con molta forza il mustaccio in fuori: In tal guisa di polledri, non si vogliono punto adoperar legate nelle anella del cauezzone, doue legare, & appuntar si suole la testiera, come poc'anzi vi dissi, & sia pur il cauezzone di corda ò di ferro, secondo il suo merito, & forza che farà; rimessosi poi, & raffrenato che sarà il Cauallo per tal castigo, potrà poi il caualcatore della bardella più facilmente sostentarlo con le braccia, & con commodità guidarlo, nelche douete mirare di non adoperarle molto tirate nel principio, insin'à tanto, che à poco à poco non habbiate riconosciuto il Cauallo, come da se stesso vi farà noto che si vada soggiogando, & rimettendo à quelle: Et essendo che auuenir suole, che per simili Caualli, non sempre trouarassi caualcatore di bardella gagliardo, & habile in quel mistiere, al fin poi, comunque egli si fosse hauendosi rispetto all'infinito disauantaggio che si tiene più nella bardella, che nella sella, accioche con maggior forza, ò maggior commodità delle braccia (come hò detto) condur si posano tai Caualli; conchiudo, che sieno le tiranti di tanto profitto, quanto creder si può, & ciò dico per la sperienza fattane in questa Real Cauallerizza, laqual sperienza, potrà farui di ciò pienissima fede.





SI come nel capit. delle credēze io dissi, questo castigo, ò aiuto di sperone (come vogliamo dire) è cosa di molto profitto, così anco hora l'approuo; poiche per esso, cō molta facilità, ridurre, & piegare si può il collo del Cauallo alla mano, che vorrete: E se ben mi potreste dire, che da gli antichi, & moderni ꝓfessori sia stato operato, & per ordinario vsato simil aiuto, magna, ò castigo, come dir vogliamo (dico del sprone) porgendolo al Cauallo per tal effetto, tra il gouitello, & la cigna, come al luogo della credenza promisi di dirui: hora vi dico, ch'hauendolo io, nō meno che gl'altri adoperato in quel luogo; mi parue al fine, che per minor trauaglio del Caualiere, & con minor moto di gamba, & senz' altro brutto motiuo di persona, si debba, non solo si possa adoperare nella maniera che si vede, & cō la staffa à molinello, così detta, accioche in vn tratto si possa, per ciascun lato del Caualiere, cambiare; in due modi la potrete vsare; l'vno sarà porla nel stesso staffile della sella, & in quel modo cōtinuamente seruirsene: l'altro lasciando lo staffile, & la staffa della stessa sella legata al suo luogo, & con vn staffile appartato, legato in vn cappelletto, e poi posto nell'arcione della sella, à modo di staffa di poggio à leuatora; ò vero porrete vn rampino passato nello staffile, & quello poi appicherete alla tibia: onde lo staffile della staffa si passa, & sarà secreto, non solo cōmodo in simil'occasione, ma commodissimo da potersi vsare nelle staffe per ordinario; potendole in vn tratto cābiare da vna sella in vn'altra senza disarmare gli staffili, da vn paio di staffe in vn'altro: Et à questo modo l'vsarete quando vorrete, dopò hauer adoperato il Cauallo, leuarla, accioche da qualche persona non si vegga il magistero; bēche cō minor artificio, & più secretezza si potrebbe ancora operare, con far solo quel sperone à vite, & accōmodato nella stessa, & ordinaria staffa, & adoperato che ci hauerete secretamente il Cauallo, ne la torrete; & à questo modo si potrà vsare, senza che persona possa accorgersi, che in quella staffa sia adoperato tal castigo; facendoui accorto, che non sia la falda della staffa tanto dilicata, che la vite non ci trouasse sostanza da poterci dare due, ò tre volte: Il modo come si douerà operare sarà, che nel principio debba il Caualiere affaticarsi in maniera tale, che venga il Cauallo quasi da se ad accorgersi di quel che da lei si vuole; & questo si farà con tenerlo fermo in luogo, & poi andādogli accostando lo sperone trà il gouitello, & la cigna della sella, attentamente, e cō molta consideratione, acciò non venghi il Cauallo à discostarsi, fuggendo da quello, anzi che per quel continuo moto, tillicamento, ò stimolo di sperone, porgendosi lieuemente venga à voltarsi.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO

LIBRO TERZO
NEL QVALE SI TRATTA
VN DISCORSO IN DIALOGO, TRA L'ILLVSTRISS. SIG. D. DIEGO di Cordua, Cauallerizzo maggiore di Sua Maestà, & l'Autore.

In cui trattandosi dell'Imbrigliare, si dà minutamente ragguaglio delle bocche de' Caualli, di diuersi generi di Briglie, & de' loro effetti, con vn Discorso particolare, sopra le Briglie Spagnuole.

Di Pirr' Antonio Ferraro Napolitano.

DON DIEGO, ET PIRR' ANTONIO.

D.D. D'ESSERMI incontrato con voi Sig. Pirr' Antonio questa mattina, prima del mio ritorno, mi è stato di sommo contento, per hauerui à trattare, quanto m'auuenne hieri nel Pardo caminando per quelle campagne con sua Maestà, circa il fatto dell' Armellino, nel quale caualcaua la Maestà sua, & con molta sodisfattione, per la briglia postagli da voi.

P.A. Doppio è il piacer mio, sì per vdir questo da voi, come per giunger à tempo di poter farui compagnia.

D.D. Intorno à questo fatto si trattò molto, & in particolare della difficoltà che si tiene nell'imbrigliare; & hauendo più volte desiderato communicarui alcuni miei pensieri sopra di ciò; mi risoluo hora che siamo in campo trattarne, conoscendo che di tal materia, sia di gran profitto il ragionare, & il più che si può; se bene, per poterne ottener l'esecutione, bisogna al fine la sperienza maestra di tutte le cose.

P.A. Dite benissimo; tuttauia, quel che più mi par di bisogno in questo mistiere è, che la persona, habbia hauuto prima buono, & sufficiente maestro, & che poi habbia tenuto sotto la sua disciplina, caualli assai d'ogni qualità; accioche n'habbia potuto venire alla sperienza; & non come alcuni, che non hauendo principio, ne fine del fatto, vogliono esser tenuti maestri di tal dottrina, per scienza infusa.

D.D. Veramente è così, & questo è quel che mi confonde, oltre il veder, che ne hanno trattato tanti valent'huomini in questa Real Corte, & nell'altra passata della fel. mem della Maestà di Carlo Quinto, doue si è tanto celebrato questo mistiere marauiglioso, & pur veggo in fine; che continuamente bisogna andare per diuersi camini; & io per me dico, che sopra tutto ci bisogna grandissimo giuditio, ilche parmi che habbiate lasciato di dire.

P.A. Chiaro è che niuna cosa si può guidare, & ridurre à perfettione, senza il giuditio.

D.D. Voi solete serbar regola in questo? ò vi seruite di quello, che all'improuiso vi souuiene? ò pur vi gouernate, con prouar più, & diuerse briglie nell'imbrigliar che fatte? perche m'auueggio hauer molte volte posto vna briglia ad vn Cauallo, che poi, per lo medesimo difetto, sarà stata mal applicata ad vn'altro.

P.A. Sig D. Diego: in questo c'hauete detto si rinchiude quasi il tutto, & però dite bene, che vi si richiede gran giuditio: & si come colui che facendo vn'insalata, per ridurla à buon sapore, la va componendo di più, & variate herbe; così chi imbrigliar vorrà diuersi Caualli, dalla sperienza passata, & da quello che in fatto vede, deue con molto riguardo scorgere, il più, & meno bisogno della bocca, acciò che sappia accrescere, & minuire il castigo in essa, al miglior modo, che per bisogno del cauallo à suo giuditio parrà.

D.D Nel vostro Libro, dico quello, il quale sua Maestà v'ha comandato, che facciate stampare, credo, che sarebbe di gran profitto, trattare, il modo, che deue tenere il Cauallerizzo nell'imbrigliare, à che sarà obligato, per regola; quale sieno quelle cose, che formano vna

bocca cattiua, & falsa, & per quante cagioni possa esser così, applicando al tutto i rimedi.

P.A. Bello, & vtile è il vostro pẽsiero, & ben si conosce in questa, come in ogn'altra cosa il suo bel giuditio: Ma non sò, se la debolezza del mio ingegno, sarà basteuole ad essequirlo; Pur se voi vorrete incomĩciare è ꝓponere, io mi sforzerò di risoluerui, al miglior modo che potrò: Et essẽdo voi cagione di sì vtile, & bel discorso, farete, ch'io ve ne rimãga p sẽpre obligato.

D.D. Dogliomi, che'l camino sia così breue, ritrouãdoci in così diletteuol ragionamento, pur non lasciaremo perciò di trattarne, & quel che prima desidererei intendere è, che vorrei mi narrassero à chi si debba mirare, per dar principio à quello, che poco prima vi hò proposto.

P.A. Infinitamente mi rallegro, che non mi hà ingannato il mio pensiero, poiche voi mi proponete cose, gran parte delle quali, vengono discorse nell' opera stessa; Et per sodisfar appieno alle sue proposte, m'ingegnerò venir dall'vniuersale, al particolare: Et alla sua prima dimanda che fù, dicendomi, à chi si debba hauer riguardo nell'imbrigliare: Dico, che prima d'ogni altra cosa, si deue mirar con ogni particolarità al cauallo, & maggiormente non essendo creato in proprie mani; facendo passeggiare, & andar di trotto, & poi di galloppo; & finalmente veggasi correre, non vna, ma due volte ancora; se vien fortito, & leggiero d'auanti, ò pur basso, & abbandonato su le spalle; veggasi in che modo viene à parare, & con che vbidienza, & attitudine si pone l'anche, & se vi viene di natura, se per forza di mano, ò per violenza di freno, ò pur per vbidienza di dottrina, & finalmente se n'è cagion l'esser floscio, ò debole di schiena: Come viene vbidiente alla mano, se caricandosi, ò leggiero, se con poca fermezza, & meno appoggio in essa, se giusto di collo, di testa, di bocca, senza farui alcun motiuo, se alto, ò basso di testa, & più, ò meno rimesso di quel che gli conuiene.

D.D. Basterà solamente il veder cotesto che mi dite, senza essecutione, ò proua?

P.A. Non dico; se ben alcuna volta fidandosi il Caualiere nel suo valore, ò per relatione di colui che di sopra gli starà, & per quello che gli occhi gli dimostrano, potrà argomentare il bisogno del cauallo: Ma perche questo può fallire, deuesi per maggior sicurezza, & sodisfattione, alcuna volta riconoscer di persona, tutto ciò che con gli occhi si può considerare; & la ragion si è, che molte cose da basso esteriormente si veggono, che di sopra intrinsicamente si conoscono, & col tento della mano si toccano.

D.D. Negar nõ si può, che quanto dite, non sia necessarijssimo, & vero principio d'ogni buono, & perfetto fine, & sono accorgimenti tali, che non si possono per ragione, ne si deuono per obligo del Cauallerizzo tralasciare: Ben credo, che se alcuno poco esperto di questo ci stesse hora appresso, direbbe forse, che son cose communi, & che ciascun le sappia, ma non direbbe, che son cose degne da sapere, & che al generale da tutti non si vsano.

P.A. Poco caso far si deue di costoro, & assai meno m'importerebbe questo: quelche più mi dispiace è che veggo breue il camino, & nõ vorrei dar principio, sẽza poter ragionare particolarmente della bocca, nella quale, con molto accorgimẽto mirar si deue, essẽdo più le diuersità di quelle, che la varietà delle briglie, ancor ch'io potrei lasciar di farlo, potẽdone ciascuno hauer contezza nell'opere degl'altri, per nõ mostrar d'auualermene tãto, quãto alcuni han fatto, che non solo han trattato la medesima materia, nello stesso modo, ma seruitosi delle proprie parole: Per la qual cosa, non vorrei ch' alcuni giudicassero altrettanto di me.

D.D. Questo vostro pensiero non mi piace in modo alcuno, nè stà bene di ogni cosa stare all'opinione di vno ò di due: Date perciò principio à questa particolarità della bocca, che non può fare, che non sia di molta importanza, & finisca, doue finir voglia, che dimani forse, non ci mancherà tempo, & così si vedrà l'opinione degl'altri, & la vostra ancora: Et affinche sappiate, hò ancor io letto la parte mia, & veggo che alcuni dicono, & non diffiniscono: Altri dicono, & non si lasciano intendere: Et Io per me dico, che non solo allo scrittore conuien dire, & risoluere i suoi pensieri, & con ogni lungo, & particolar sodisfattione farsi intendere; Ma inuentare anco cosa nuoua, & degna del mistiere: Imperoche (per portare

alcuno

alcuno essempio) hauendo Homero sì chiaramente scritto la guerra di Troia, Non per questo lasciò di trattarne Vergilio ancora, & dopò di esso, altri moderni scrittori; In modo che ne anche douete voi in questa materia, lasciar di dire il concetto vostro ancora.

P. A. Anzi Io penso inanimarmi à questo, essendomi da loro mostro il camino, con che procurarò mostrarui di quante varie qualità sia composta la bocca del cauallo, le quali nominarò tutte, dicendoui; che prima si deue mirare alla qualità della testa, se è grossa, ò picciola, ò s'è molto lunga, & non scarnata, & montonina, nel modo che si richiede.

S'è carico di spalle, & se nel garrese, è tondo, carnoso, o basso, & non secco, & alquanto solleuato, secondo il suo douere.

Deuesi anche mirare, all'animo, alla forza, & se pur poltrone fosse per natura, ò rincrescioso si dimostrasse, per mancamento di lena.

Et conseguentemente à quel che tanto importa, si deue particolarmente guardare alla qualità della bocca, & alla sua debita fessura.

Alla lingua, che suole esser quando lunga, & grossa per difetto, & quando lunga, & serpentina, che così dir si suole quando è sottile, che miglior sarà.

All'ingorgar che il Cauallo fa con essa.

Quando di fuori la caccia.

Al luogo della bocca, che diciamo canale, doue posa la lĩgua, mirar s'egli è piano, ò cauato.

Alle gengiue, che communemente barre nominiamo, se saranno carnose, ò veramente sottili, & scarnate, & finalmente se dalle briglie offese sono.

Al gangheggiar che far forbici communemente si suol dire, che per lo stesso potrà cagionarsi, & se per la briglia, ò altra occasione auuiene.

Se il mustaccio giusto, & al suo luogo porta.

Alla varietà de gli scaglioni, quando più alti, & quando più bassi posti l'hauerà la natura.

Alla qualità delle labra, se saranno grosse, ò sottili, & in che modo si possa il cauallo armare, & difender con esse, il che far piumacciuoli dir si suole.

Se hauerà la barba asciutta, ò carnosa, & se fosse folta di grossi peli, ò vero tanto sfusata, che malamente il barbazzale appoggiar vi si possa.

Se hauerà le Ganasse larghe, ò strette, ò carnose.

Al collo, se grosso, scauezzo, ò corto, ò lungo, posto alto, ò basso, & finalmente se il Cauallo fosse fiacco di schiena, debole nelle gambe, & così anco nella corona delle mani, se piene, ò basse fossero ne' calcagni, ò vero con altra infermità.

D. D. Quante cose hauete dette, tutte mi paiono appartenentissime allo imbrigliare, seguite adunque, diffinendole nel modo che si vede.

P. A. Il proprio della natura, (come sapete) è produr cose varie, & marauigliose, perciò non è che il simil habbia operato nella fessura della bocca del cauallo, formandola in due modi: L'vno, essendo troppo squarciata; & l'altro, essendo picciola, cioè di poca fessura, che communemente coniglina si dice: In quanto alla prima in tal modo incisa, con molta difficoltà al suo luogo assentar si potrà la briglia, che al fine, ò non trabocchi, ò che facilmente non se la ritiri in sù: Il che trà noi, beuer si dice: Essendo così, deuesi prima mirare, se il Cauallo porta briglia aperta, ò serrata, & se sarà chiusa, senza obligare di porgli alcuna filza doppia, (come altri vogliono) potrete con la medesima imboccatura standogli bene del rimanente, rimediare alzandogli la Siciliana, la quale essendo di due, ò più pezzi, la porrete tanto alta quanto vi parrà bastare à poter mantenere la briglia al suo luogo; auuertendo però, che nõ gli rimanesse molto floscia, perche al raccoglier della mano, non farebbe l'effetto; Et essendo di due pezzi, dell'vno ò dell'altro modo che fossero, si ha da mirare di non porla molto tirata, perche forzatamente farebbe voltar la guardia dentro, & tanto maggiormente facẽdo forza con la lingua: Et essendo tutta d'vn pezzo posta del modo, & tant'alta, come conuiene;

si potrà far piena di paternostri, ò d'anelletti lisci, ò vero guarnita d'vn cannuolo intiero (come si suole) & dell'vno, & dell'altro modo, tutti saranno di molto seruigio, & senza offesa del labro, & tanto maggiormente essendo aiutato dall'altezza dell'occhio, & concerto del barbazzale, accioche non gli trabocchi; Ilche saria di molto danno, & con brutta apparenza della bocca: Ne anche lascierò di dirui il rimedio che all'improuiso vsar si suole nelle campagne, attrauersandole vn palmo di bacchetta per di dentro da vn'occhio all'altro della briglia, & se ben'è cosa commune, non è però, che all'improuiso non sia di alcun profitto: Auuertendo che non sia à tempo che la briglia fosse souerchiamente alta di occhio, perche sarebbe cagione d'aprirgli la bocca con sua molta pena: Si può anche vsar altro rimedio, tāto con l'aperta, quanto con la serrata, facendo il portamorso della briglia, di corame duro, & grosso; & poi passato all'occhio della briglia, si potrà cucire vicino à quello, accioche non possa l'occhio scorrere, & salirsene sù per dentro il portamorso, & con questo non potrà il cauallo, così facilmente beuersi la briglia: Ma io credo hauer prodotto vn modo d'imboccatura (come à car. 157. si potrà vedere, & nel suo discorso à car. 156.) di molto profitto, per simil cosa: Oltre à ciò mi souiene quel che nel Grisone à car. 57. si legge, nel 3. lib. della sua prima stampa, & à car. 67. della seconda stampa postillata in Venetia, oue discorre dicendo, che quando il Cauallo si beue la briglia, si può rimediare, con porgli vna cordella ò catenetta, trà le gengiue, & il labro di sotto: Ilche non vorrei trattenermi hora, restandomi da dir assai; ma lo lascio per hauerne più appropriatamente trattato, & con maggior sodisfattione al luogo del suo disegno, à tal difetto inuentato à car. 152.

D.D. Hò inteso quello, che circa la briglia serrata, detto mi hauete; & hor che (credo) mi vorrete trattare forse dell'aperta: mi ricordo ch'il Fiasco, al 3 cap. del suo 1. libro trattando di questo vuole che ci dobbiamo seruir di essa; non solo delle due, ma delle tre prese, dice egli, per potergli si empir la bocca; & che si miri particolarmēte all'occhio, che nō sia alto, in modo che lasciasse di lauorare il barbazzale, nè anche basso, che non traboccasse la briglia.

P.A. Notate di gratia Sig. D. Diego questo che hora dite dell'occhio basso, quanto importerà per hora, quando ciò leggerete à car. 34 di questa nostra opera.

D.D. Hora vorrei mi diceste in che modo ci haueremo distintamente à seruir di esse, volendo la persona seruirsi delle tre prese, che non venghi l'occhio per la stessa causa forzatamente ad esser alto, & essendo così, & principalmente in vna barba sfusata senza il vero assento del barbazzale, come in vn medesimo tempo si rimedierà all'vno, & all'altro.

P.A. Poi che mi dite hauer letto il Fiasco nel cap. 3. del suo 1. libro, credo che anco vi raccorderete che nel medesimo cap. promette trattar anco del barbazzale al cap. 22. dello stesso libro, doue credo che habbia discorso alcuna cosa à rimedio di tal difetto.

D.D. Così stimo, se ben non mi ricordo; ma ditemi di gratia, che fareste voi in simil caso secondo il vostro parere.

P.A. Volendo rispondere alla sua prima dimanda, delle tre prese, direi, che vna di esse è quella che fa solo l'effetto, cioè la prima, ch'è quella che più alta stà vicino l'occhio della briglia, come à car. 172. si vede, doue più particolarmente si discorre, della prima, seconda & terza presa, & de gli effetti, che differentemente da essa nascono.

D.D. Non resto meno sodisfatto, di quanto detto hauete, che desideroso di veder il disegno della briglia che mi hauete proposto, & quello che del barbazzale, & di quanto vltimamente habbiamo ragionato, mi hauete à dire.

P.A. In questo del barbazzale, desiderarei che vedesti alcuni miei disegni posti à car. 171. fra' quali vi è anco il disegno predetto, & molto sperimentato à quell'effetto, oue come applicar si debbano, particolarmente si discorre.

D.D. Mi contento che lo lasciamo, accioche con maggior commodità, & gusto, ne possiamo trattare, sopra gli stessi disegni; ma che mi direte della bocca coniglina.

P.A. Con

P.A. Con difficoltà à bocca di poco fesso, potrà assentarsi bene la briglia, se nõ sarà con poco ferro, ò vero serrata: perche così sarà di maggior piacere al cauallo, & al raccoglier della mano, di minor tormẽto al labro: Auuertẽdo, che la Siciliana stia bassa al più che sarà possibile, & floscia, accioche non offenda quella parte di sopra, alzandogli forse il labro, ò facẽdogli aprir la bocca: Ilche oltre che sarebbe di molta importanza, sarebbe ancora brutto à vedere, & tanto maggiormente l'aprirebbe, quando per difetto del barbazzale, che non lauorasse al suo luogo, ò per altra occasione, le traboccasse la briglia: Deuesi mirar ancora ch'essendo la briglia alta d'incastro, per inauertenza del brigliaro, o di chi l'hauerà ordinato, oltre che sarebbe di maggior gagliardezza, delche amplamente si tratta à car. 34. nel suo luogo: verrebbe à lauorare ancora più alta la Siciliana, perilche farebbe lo stesso effetto; & se sarà cannone ò scaccia, auuertasi, che tanto più gli empirà la bocca, dico, negli assenti, per la loro souerchia tromba, alzandogli, & aprendogli le labra, in quella parte, quando così pieni, & trombuti si ordinassero, senza minuirne quel più, ò meno, che gli conuenisse.

D.D. Di modo, che non sarà fuor di ragione, che in tal caso ci seruiamo più tosto, dell'incastro basso, che dell'alto, accioche poca sia la tromba: Desidero intender ancora, quali sieno quelle imboccature à tal effetto più appropriate.

P.A. E cosa chiara, che tutte le briglie serrate, son le migliori: la ragion è perche non tengono tanto ferro, ne monte, ne bracciuoli, & filetti, ò prese, come si dicono, se bene nè sono ancora delle serrate, fatte in vn modo, che possono operar contrario effetto, & con trauaglio della bocca: Deuesi mirar pure, che sogliono alcuna volta i Caualli hauer gli scaglioni più alti del solito; Ilche apportarebbe maggior difficoltà ad assentargli il freno nella bocca; & principalmente se fosse aperta. Et se ben vogliono alcuni, che ci sia briglia accommodata appropriatamente à tal difetto; ben sappiamo noi, & è noto à coloro, che di questo hanno isperienza, che non può così spesso il Caualiere auualersene in diuersi caualli, di che forse alcuna volta hauerà perfettamente seruitosi in vn solo.

D.D. Credo mi vogliate dir quello, che al principio del nostro ragionamento mi ricordo hauerui detto, che molte volte mi son seruito d'vna briglia, che poi in vn'altro Cauallo, per lo stesso difetto, non ha fatto profitto alcuno.

P.A. Questa è la difficoltà, che nell'imbrigliare si hà; ma rispondendo à quel che poco prima mi hauete domandato, dirò, che à questa qualità di bocca, potrãno seruire, l'oliueta sellata, ò liscia, scaccia sẽpia, ò à bastonetto, bottone, filza de' paternostri, & finalmẽte il bastonetto ordinario, sopra del quale, n'hò inuentato vn'altro, come à c.135. nella seconda imboccatura, si potrà vedere, che non men degl'altri castighera, & disarmerà: anzi hauerà vna gran parte di scapola, più d'ogni altro; certificãdoui, per sperienza fattane, che sia di molto profitto; nõ lasciando però di lodarne alcun'altre di più, & meno scapola, le quali, per esser molte, le lascio à coloro, che sanno seruirsene, & che hãno intelligẽza del mestiere: Et perche sogliono esser di molto vtile à simili casi, & in simili bocche alcune sorte di briglie, di meza scapola, mi è parso sopra ciò addurne alcun'altre, come si potrãno vedere à c.131. & 132. per minor tormẽto della bocca, & principalmẽte del palato; & essẽdo aperta di cõmune misura, come l'altre ordinarie, vi sforzarete dargli la meno altezza possibile nel mõte, & di tutto il rimanẽte leggiera di ferro: La Siciliana floscia, per la ragion detta; ma non vorrei, che per giouare all'vna parte, offendeste l'altra; perche stãdo tanto floscia, facilmente potrebbe dar impedimẽto al forar della lingua in alcun tẽpo: laonde volendo fuggir questo incõueniente, si potrà operare in vn'altro cõtrario modo, che sarà passãdola per disopra la sua natura, & che batta alla parte cõtraria ch'è quella di fuori, verso il palato del cauallo: perche senza dubbio le darà maggior libertà, cõ minor impedimento della lingua, come in atto veder si potrà; Et perche da alcuna sorte di rimedio, ne suole ancora nascere alcuno incõueniente, come sarebbe, che posta la Siciliana in quest'altro modo, facilmente al raccoglier della mano,

potrebbe offẽdere il labro di sopra del cauallo tenẽdo così poco fesso, dirò, che allhora potrete del tutto leuarla, & così gli starà la briglia in bocca di miglior apparẽza, sẽza alzargli il labro, & sẽza offesa, ma cõ maggior sua cõmodità, quãdo non fosse cagione, che dopò tolta nõ gli traboccasse la briglia in bocca, ilche hò fatto altre volte, & n'è seguito tal effetto, ma standogli la briglia, più tosto gagliarda, che auuinta leuãdo la Siciliana, ne seguirà maggior giustezza, & ogn'vno m'intẽda, che senza la sperienza, à ciascuno parrãno cose impossibili.

D.D. Per dirla, voi mi ponete quasi in confusione, dicendomi tanto; & l'vna cosa differente dall'altra, & contraria.

P.A. La confusione si genera (come altra volta credo hauer detto) dalla stessa varietà delle bocche, dalla contrarietà degli effetti, dalla confusione de' rimedi, & finalmente dalla diuersità de' freni; Et poiche così differenti si ritrouano, è forza, così distintamente trattarne, accioche del tutto si habbia perfetta cognitione; & non solo prouedere con opportuni rimedi ad ogni cosa, ma prouedere ancora quanto potrebbe succedere.

D.D Questo vorrei che mi chiariste, & in che modo far si possa.

P.A. Dico che si potrà facilmente esequire, quando non si darà occasion tale al Cauallo, che la qualità della briglia, ò per mala disciplina l'habbia à fare, come appresso diremo.

D.D. Concludemo come ha da esser il fesso della bocca, accioche non patisca dell' vno, ne dell'altro estremo.

P.A. Hauendoui già dato di ciò ragguaglio, & rimedi à i due difetti di essa, & dettoui anco che non debba tenere, ne dell'vno, ne dell'altro estremo; così dico ancora che deue tenere più presto del fesso, che di altro; Solendosi dire, che il Cauallo deue hauere della Volpe, oltre l'orecchie, & la sollecitudine, la bocca ancora: Talche si può conchiudere, che la bocca hà da esser più tosto bene incisa, & squarciata souerchiamente, che picciola, ò coniglina (così nominata) per ben collocare il freno.

D.D. Hora fatemi intendere, & discorriamo sopra il trauaglio, che nell' imbrigliare per cagion della lingua prouar si suole, poi che promesso me l'hauete, già che tanto variatamente con essa si difendono, ingrossandola, & ingorgandola, & per contrario in più modi, hora per li lati, hora per di sopra l'imboccatura, & quando per di sotto cauandola fuori.

P.A. L'ingrossar della lingua, vogliono alcuni, che di questo hanno scritto, che proceda solo dal tener il cauallo, il canale della bocca, pieno, & carnoso, che è doue posa la lingua, & che da questo solo, nel furare impedita rimanga: Dicono ancora, che essẽdo a questo modo nõ ci sia briglia piaceuole, per poterla liberare, come dice il Fiasco, nel 5. & 7. cap. del suo 1. lib.

D.D. In che modo esplicheremo questa parola di piaceuole? dobbiamola intendere per quella parte dell'imboccatura, che hauerà da scapolar la lingua, ò per quella parte, che potrebbe offendere le barre?

P.A. Volendo persuaderci, che non ci sieno briglie piaceuoli, starẽmo in error grãdissimo, essendocene, nõ solo piaceuoli, ma piaceuolissime; come sono, la scaccia, il cannone, ò campanello, & altri, per quanto all'assento delle barre; alle quali briglie si potrebbe in alcun tempo applicare quella sorte di suenatura, che più ò meno conuenisse per cõmodità della lingua, per la grossezza di essa. Et in questo modo à mio parere sarãno piaceuoli. Però potrebbe anco parere ad alcuno, che non solo, non hauessero del piaceuole, ma che fossero asprissime, & questo accaderebbe, quando il cauallo fosse delicato di bocca, dico, di poco appoggio, & di poca fermezza; & il medesimo sarebbe, quãdo andasse basso di testa, & gli si applicasse vna delle tre nominate dal Fiasco; come la stroppa, che vuol dire, vn bastonetto cõ chiappone, ò vero vn bastardo, dalche facilmente ne succederebbe, che la souerchia mõtata, la qual fosse per commodità, ò scapola della lingua; nuocerebbe poi così alla poca fermezza, come all'andar basso di testa: Et essẽdo così, ne anche si potrebbe vsare cõ essi, cãnone, ne scaccia à piedigatto, ò vero à collo d'Oca, & perciò nõ si potrebbono mai dire piaceuoli; sopra delche

alcune imboccature per tal effetto hò prodotte, come si vederāno in disegno à c.117 & queste seruirāno per caualli facili, & leggieri alla mano,& di poco appoggio, & di poca fermezza,cō quella sorte di libertà,che più o meno bisognerà: ve ne ho similmēte inserate alcune altre,à c.133 & 134.appropriatissime,& molto sperimētate à caualli che sono andati bassi di testa,& abbādonati alla mano,per poter rimediare alla grossezza della lingua,& fuggire l'altezza,& gagliardezza del chiappone,ò altra sorte di suenatura,ò mōte cō che si viene in vn medesimo tēpo ad alleggerire,nō dargli occasione d'accapucciarsi,& liberargli la lingua nō negādo però che per cauallo di souerchio appoggio,& di maggior ganasse,ò più carico di collo,ò di più rouinose barre,nō possano seruir'anche,le tre nominate dal Frasco;ma dirò che p simil bocche sarāno,nō solo piaceuoli,ma piaceuolissime,secōdo la qualità de' caualli.

D.D.Il contrario di questo,par che voglia il Grisone à car. 55.nel terzo libro della sua opera stampata in Napoli, & vuole che col mezo piedigatto si possa solleuar la testa del Cauallo portandola bassa, & abbandonata, & con la bocca insipida, & secca, di modo che mi pare tutto il contrario di quanto voi dite.

P.A.Assai più differente pare à me,secondo il mio giuditio, poiche nella stessa carta che mi hauete detto,poco più appresso,credo che dica il contrario,parlando della giustezza,& altezza di mōte,ò altra briglia aperta;dicendo chiaramente che quanto più ha dell'alto,tanto più lo fara soggetto; Il che sarebbe contradire à se stesso,essendo come voi dite,cōforme à quel che egli discorre: Però dico,che potrà alcuna volta accadere,che volendo il Cauallo liberar la lingua, andasse con molta forza sommezzando sopra la mano, volēdola forse passar per sopra l'imboccatura,& donandogli poi occasione di scapolarla con briglia aperta, ò che sia mezo piedigatto,come dite che egli scriue,ò cō altra sorte d'apertura;ma forse maggior di quella che prima portaua; & dico che questa sola potrebbe esser la cagione di ridurgli la testa al luogo suo,perche al fine,cosa chiara è à ciascuno,che la montata soggioga piu tosto il Cauallo; che lo rileua di testa; ancor che alcuni tengano il contrario,ne sò con che ragione lo vogliano difendere,che per questo che auuenisse vna volta volesse la persona osseruarlo: Il che ne per ragione,ne per regola ordinaria può esser sicure:& il tutto si potrebbe più tosto vedere per isperienza in atto,che disputtando in parole: Ne vorrei (per dirla) che con queste vostre proposte speculatiue,mi andaste trasportando in vari,& differenti ragionamenti,si che da altri fosse poi tenuto maldicente,& glossator di libri.

D.D.Nō vi dispiaccia di gratia,perche se bē pare, che ci appartiamo dal nostro camino, nō è tāto,che non sia pur bene à nō lasciar di raccōtare alcune cose,che mi souuengono di piu,se bē son fuori di questo nostro proposito,essēdo nō solo vtili,ma anco dilletteuoli ad intēdere.

P.A.Per tornar al nostro ragionamento, l'ingrossar della lingua potrebbe cagionarsi alcuna volta,solo per difetto della briglia,come sarebbe per causa d'vna spoletta,per vna oliuetta, per vna filza,ò vero per vna canna sana, con le quali difficilissimamēte può la lingua godere il suo intento, atteso che sono del tutto di contrario effetto in questo; che allo spesso le istesse briglie sogliono più tosto trattener la lingua dētro:che scapolarla per la loro qualità.

D.D.Molte volte hò osseruato il contrario,di quanto hauete detto,perche spesso ho posto a' Caualli delle stesse briglie che mi dite, & l'hanno portate al suo luogo con liberta della lingua,& gusto della bocca.

P.A.Facilmente ciò hauerà potuto auuenire alcuna volta,nel modo che dite,& q̄sto sarà successo cō maggior gusto del cauallo,cō la filza de' Paternostri,che cō l'altre ch' ho nominate, solēdo ben spesso da tal briglia vscir simil effetto, per ragion del gusto,che la lingua ha trouato,più in q̄lla,che nell'altre,come hò detto. Ma io nō mi marauiglio pūto,che tāto strano vi paia q̄l che v'hò detto:Onde vi auiso,che la natura suol dotare il cauallo d'vna qualità di lingua tāto sottile,& dargli il canale della bocca tāto cauato,che facilmēte l'hauià scapolara nel modo che mi dite; & à queste qualità di bocche cō molto poca scapola si può liberar

la lingua: & à questo modo forse sarà stato, quel che mi dite hauer alcuna volta osseruato.

D.D. Vorrei ancora che mi diceste;quando il Cauallo l'hauesse lunga più dell'ordinario, & continuamente la portasse ingorgata, procurando passarla per disopra, & ancorche la scapolasse alcuna volta vn poco, & la ingorgasse pur al fine,& si difendesse con essa; come remediareste voi à simil difetto?

P.A. Allhora ci doueremo seruire di maggior forame,come sono i colli d'oche,chiapponi sani,& spezzati,& cosi anco di tre pezzi,della qualità de' quali hò trattato al loro luogo à car. 61.& in tal caso quando foste oppresso dalla gagliardezza, ò altezza di esse briglie, vi potrete seruire,per euitar l'altezza del monte,dell'imboccature che si vedono à c.130.131.& 135. Et per fuggire la cagione,perche l'asento dell'imboccatura non esca fuori delle barre, ne trouerete similmente vn'altra assai appropriata per tal effetto à car. 132.& finalmente appropriatissime sono ancora,quelle che si veggono à c.135.& 137.lequali opereranno come briglie sane,& quasi come aperte,per la gran scapola che tengono; doue si da ragua-glio, perche potrano lauorare à questo modo.

D.D. Et se poi facesse altro motiuo, come sarebbe, tenerla ferma in vn luogo, trà l'assento della gengiua & la briglia, forse per fuggir quella pena,ò castigo in quella parte, & difendendosi così,si caricasse alla mano, & per caso portasse vn cannone, ò scaccia,ò Pero, ò altri simili di così poco castigo,che cosa si potrebbe egli fare,per distorlo da simil difetto.

P.A. Portando il Cauallo,alcune delle briglie che già dite,facilissimamẽte si potrà rimediare, quãdo cõ vna scaccia,ò bastonetto,guernita cõ vn bottone per bãda,ò vero vn fallo,& quã do cõ vn bastonetto, & essendo il fallo comporteuolmẽte alto,sarà di maggior effetto,& la cagione di questo è,che sentendosi il Cauallo quella sorte di castigo maggiore su la lingua, tenẽdola nel modo che dite sopra della gẽgiua,sarà costretto à ridurla al suo luogo,straffuggendola da quella parte,doue per sua difesa la poneua,& maggiormente poi,per quel tanto di scapola che vi si trouerà,& nõ bastando questo à scapolarla,ingorgandola,ò tingendola, allhora gli si potrà cõ buonissima, & perfetta ragione prouar l'aperta,di quella qualità,che più ò meno gli si richiederà, accioche poi possa con maggior cõmodità giuocar la lingua liberãdosi da quel difetto,per difensione della gengiua,senza apportargli altra suggettione.

D.D. Ottime sono le ragioni,& i rimedi che mi proponete;ma nõ è che in simile occasioni di cõtinuo nõ mi soprauengano diuersi pẽsieri,& nuoui dubbi intorno à questo nostro discorso;& perciò desidero che mi diciate;rimediato che si fosse nello stesso modo c'hauete detto, & scapolatagli la lingua,con gli stessi rimedi che hauete proposti,come si risoluerà il nuouo scolare,se in quello instante,ò di là à poco tẽpo,si riducesse il Cauallo,non solo à scapolarla, quanto fosse conueneuole,ma à tenerla fuor della bocca, come suole allo spesso auuenire?

P.A. Sogliono à questo alcuni adoperare il chiappone alla riuersa che si vede à c.139.ilche credo ch'anticamẽte si adoperasse,& sarebbe il medesimo che difẽde il Fiasco cõ la sua briglia, detta meza fregna:Ma sieno pure come si vogliono,pochissime volte saranno adoperate da persone,ch'habbiano qualche prattica in questo:altri si seruono della paletta,nel modo che si vede nel suo disegno à c.141.laquale nõ è che nõ sia di profitto,seruẽdosene,nel modo,che all'incõtro del suo disegno si dice:Potrassi anco castigare cõ vna rotella facẽdola tãto più,ò meno grãde,secõdo la profõdità del canale,& grossezza,& difensione della lingua,& si potrà vsare cõ la briglia serrata,acchiappata in due legature,& la rotella al mezo,come si potrà nel suo disegno,meglio conoscere à c.72.ch'in altro modo nõ si potrebbe,ò vero intiera di vn pezzo,& nel mezo la rotella: si potrà anche vsare,cõ le briglie aperte, dico cõ la mõtata, che all'hora perderà l'essere aperta,facẽdosi forzatamẽte tutta d'vn pezzo,dico intiera,sẽza legatura al mezo, ma al luogo della legatura la rotella,nel modo che à c.141.vederete,& si potrà vsare(come sarebbe)nel chiappone,Piedigatto intiero,ò vero ginetti,& altri,& fargli più,& meno grãdi di rotella, come hò detto secõdo il castigo che ne vedrete riceuere al ca-

uallo:

uallo:si suole detta rotella tagliare, nõ solo minutamẽte,& per trauerso,ma à dẽti di cane così detta da' brigliari; Tutte sono l'vna di maggior castigo dell'altra, Et volẽdo all'vltimo fuggire le gagliardezze del chiappone alla riuersa,la insipidezza della paletta,laquale impedisce à tutti modi il castigo degli assẽti,come si potrà cõsiderare al suo disegno à c.141. Et volẽdo anche far poco cõto della rotella,come diceno alcuni,che nõ l'hãno forse bene sperimẽtata; desiderarei che particolarmẽte n'andaste mirãdo,sette,ò otto,che hò poste à c. 141.143.& 145.& che cõsideratamẽte ne adoperaste alcune,lequali trouarete di più,& meno castigo,differẽti l'vna dall'altra: Ma per ridurci à quãto poco fa habbiamo detto,vorrei che sẽpre si venisse dal castigo minore al maggiore,& che si mirasse di poterlo prima fare cõ briglia sana,come à dir,cõ Pero,i Falli,Bottoni,ò Meloni,ma che sieno bassi al piu possibile accioche diano minor scapola, ò cõ filza spezzata,ò vero sana: Alche nõ potẽdo rimediare solo cõ esse,allhora potrete vsar la rotella legata al mezo,come appare à c.141.nel suo disegno,& porgli la sua Siciliana vn poco più alta del solito,cõ 3.ò 4.catenelle,che nõ passino il luogo dell'assento,accioche nõ gli diano occasione di cõdur la lingua à basso,ma piu tosto trattenerla sù; Et quãdo la Siciliana fosse sana,al raccoglier della mano nè starà più intiera l'imboccatura,& potrà maggiormente operare la rotella,guernita di anelletti,ò paternostri tagliati per trauerso,che nõ solo sarà di maggior gusto,& di maggior trattenimẽto alla lingua,ma essendo ancora alquanto incuruata, ne starà il Cauallo piu soggetto,& più raccolto alla mano;allaqual Siciliana,si suole anco attaccare,vna nocella,così detta,ò vero cõchiglia,come si vede in disegno à c 145.& si suole appropriare à più,& diuersi effetti;l'vno accioche non passi la lingua per disopra;l'altro per dare al Cauallo occasione,che si raccoglia vn poco più: Et per cõtrario, in vn medesimo tẽpo,dargli occasione di sollevarsi alquanto.

D.D. Potrassi con questo rimediare ad ogni sorte di bocca, con ogni Cauallo di simil difensione di lingua,& di tal difetto?

P.A. Mi ricordo hauerui detto,che prima dobbiamo riconoscere la natura del Cauallo à poco à poco: ben chiariti di esso,trattarui col meno ferro possibile,& essendo sforzato adoperar briglia al fine con montata, ilche si hà da intendere che habbia à seruire per Cauallo di maggior bocca, & che sia meriteuole di maggior castigo, & finalmente per Caualli, che si appoggino alla mano: Et allhora s'intenderà c'habbia da essere nel modo detto, quando vorrete castigare in vn medesimo tempo,non solo gli assenti,& la lingua, ma anco la parte di sopra,come sarebbe il palato.Ilche non sarebbe possibile,con le sane,ò altra sorte di briglia senza montata, volendolo forse più soggetto.

D.D. Questo che voi dite mi par contrario à quel che trattammo parlandosi di briglia serrata per ritener la lingua; Mi proponete briglia con montata laquale non potrà esser che non sia aperta,cosa contraria,come hò detto à quanto si ragiona.

P.A. Non è tãto cõtraria,quãto voi dite;perche voglio ancora che sappiate che la briglia nõ importa esser aperta,accioche tẽga mõtata,p applicarla à sin il effetto,come intẽderete: ma sarà di tãta poca scapola, ò vero cõ tali impedimẽti che per cõto niuno potrà mai il cauallo liberar la lingua:si suole anco porre nella cima del chiappone,ò altra qualità di mõte qualũque si fossero(essẽdo però sano)alcuni anelletti piccioli lisci,& tagliati,accioche diano gusto alla lingua,& occasione di mouerla;bẽche molte volte,porge ancor'occasione di trattenerla,sù le cui figure si può vedere à c.125.& 129.& nõ bastãdo q̃sto;si potrà anche vsar vna catenella,ò vero trauersa,similmẽte guernita nel medesimo modo, ma posta vn poco piu bassa della metà del forame,come si potrà veder nel disegno.Et sarà per dare minor scapola,& per maggior castigo,& maggior impedimẽto della lingua:alche nõ bastãdole,gli si potrà poi all'vltimo porre alla portella del forame,vna rotella, più ò meno alta,come si cõuerrà p le ragioni dette,ò vero vna nocella inchiodata nel chiappone nel modo,che si vede a c.69.& il chiappone ò mõtata che dite,ad altro nõ seruirà per allhora,che per lo castigo che procurãmo dar

al caual-

al cauallo,& per mezo di qllo alleggerirlo,essendo però sopportabile,& sufficiéte p quello.

D.D. Ancor ch'io vegga che voi lodate molto questa vostra rotella, non è che io non la lodi ancora,& che non sia di molto profitto;ma dato,che quanto habbiamo detto non bastasse, non ci sarebbono altre briglie, & altro rimedio?

P.A. Non tanto l'hò lodata,quanto ancora sò di quanto seruigio sia, ne meno hò lasciato per questo, di non produrne dell' altre di maggior profitto, & di maggior castigo, come se ne potranno vedere l'vna à car. 143. & l'altre, à car. 145.

D.D. Assai più mi occorre domandarui, perciò ditemi di gratia,se doppo hauer vsate queste vostre briglie, & hauendogliela ritirata, & posta, ò rimessa al suo luogo, vi fosse Cauallo, che andasse procurando gli stessi motiui detti, come sarebbe, passarla per li lati, ò per disopra, ò per basso, & che fosse poi per contrario vn Cauallo di tanto mediocre appoggio, che non gli stesse bene vna briglia sana, nè alta di monte, come si è detto, ò vero guernita con bracciuoli ò prese,come mostra il Fiasco à car. 78. ne' suoi disegni; in che modo si rimedierà, per le cagioni dette, che non venga il Cauallo facilmente à soggiogarsi, più di quel che gli si conuiene, ò vero à tener meno appoggio alla mano di quel che gli fa di bisogno.

P.A. L'ingegno,& la lunga sperienza che hauete,v'induce à propormi tãte cose,che hormai non saperò più che risponderui; ma sperãdo d'esser molto ben inteso,sì per quãto si è detto in più, & più luoghi, sì anco per quello che poco prima habbiamo ragionato quasi in simil fatto: mi credo che il Fiasco potrebbe risoluerui à quel che haueste à fare, ma con tutto ciò ne potrete anco vedere vna à c. 129. La quale se non vi souuiene è quella che fu inuentata per lo Baio Pagano, vno de' quaranta Caualli vltimamẽte condotti à sua Maestà Cattolica, il quale mi si morì in vna giornata di mare tempestosa: Cauallo certo di molta eccellenza,& di gran valore;prodotto(credo)dalla natura,nel modo,simile al caso che mi hauete proposto;con la qual briglia ne potrei raccontar ancora degli altri Caualli,che hò perfettamente imbrigliati,& l'approuo di tanto giouamẽto in simil effetto,che maggiore esser nõ potrebbe:con essa non potrà il Cauallo passar la lingua per niun luogo,ne anche riceuer sdegno,ne offesa alcuna dal chiappone, ne meno porsi più basso della sua postura, ne tener meno appoggio di quello che soleua; Ricordãdoui anco,che per conseguẽza quãdo il cauallo tenesse meno appoggio si potrebbe far lo stesso cõ vn cannone,del quale hò ragionato à c. 128.

D.D. Chiaramente si conosce che quanto si è detto è bastante à dar rimedio à quanto vi hò proposto, ma non lascierò di richiderui ancora; percioche doppo hauer vsata ogni diligenza,alcuni Caualli sogliono quietarsi che gli sia liberata,& così ancora alcuni altri,che gli si sia ritirata, & compariranno con buona postura di testa, di bocca alquanto leggieri, per all'hora,& fermi alla mano; ma non mi potrete anche negare, che dopoi d'hauergliela ritirata; ilche sarà à quanto obligato sia il Caualiere per ragione; che non vi sia Cauallo poi, che venga à forza con la lingua,caricandosi alla mano,& altri, che procurino passarla per disopra, & non potendo, vengano facilmente à far forbici alcuna volta, & tornando à liberargliela,la porteranno smisuratamente fuor della bocca, con diuersi altri motiui.

P.A. Nõ ha dubbio alcuno,che potrebbe veramente auuenire quanto mi dite;ma non potẽdo alcuna volta coprirlisẽz'alcuni artificij i difetti di natura, ne anche dobbiamo obligar il Caualiere,che doppo hauer vsati i veri termini dell'arte,per mezo della quale più,nè ad altro deue esser obligato, che à liberarla ò ritirargliela; ilche fatto, nascendone poi quel che dite, che non possa ancora, non solo che debbia auualersi d'altri rimedi, già che giunto che sarà trà due estremi,sarà costretto cõ Caualli di tãta imperfettione,di venire à termine tale, che parrà forse ad alcuno,che nõ sia modo d'imbrigliare,ma che più tosto sia fuor di regola, se ben nõ è fuor di ragione,di tagliarla: Ilche senza dubitare,si potrà far facilmente,& con niun pericolo del cauallo,ma con buon giuditio del Caualiere; Et accioche la lingua rimãga nella sua forma, fu inuentato da me vn modo di tanaglia, come dopoi s'è vsato generalmente,

mente, con le quali gli si può tener la lingua à bell'agio, ferma facendo lo stesso effetto della schiocca, che soleua vsarsi; ma in questo modo oltre la sicurtà, gli rimarrà anco la lingua nel modo detto: Et dopò troncata, accioche la puca dell'orzo non gli offenda la ferita, in vece di biada, gli si darà brenna mista cō gran parte di sale pesto per due ò tre giorni: Et per stagnar il sāgue, sogliono, alcuni, sopra il detto taglio porre vn poco di mastice dandosi poi vn tratto di fuoco, tengasi per cosa di poco momento, potendosi esequire nel modo detto, senza tāti magisteri, nè con pericolo, (come hò detto,) & vscēdone molto sangue, non vi smarrirete, perche con l'istessa brenna che mangierà, al medesimo tēpo si vedrà stagnare, & basterà solo non caualcarlo per ispatio di otto giorni, accioche non resti offeso dalla briglia, & maggiormente se fosse sana, ricordandoui però, che sempre si faccia prima la debita diligenza con quelle sorti di briglie, che per tal difetto si richiedono, acciò non si possa dal padrone ò da altra persona dire, che si venga à simil atto, senza necessità, & con vera ragione.

Della siccità della bocca.

D.D. Se ben mi ricordo, credo che non m'habbiate promesso, ne presa occasione di ragionarmi di Caualli, che assai secca sogliono tenir la bocca: Alche non hò potuto mai trouar rimedio perfetto; nè credo che habbiate voi cosa da poterui rimediare.

P.A. Ancor che sia cosa difficile all'huomo, prouedere, doue la natura ha mācato, pure, prima che entriamo in altri particolari, dirò che nō trouarete mai, che a Cauallo alcuno si ponga vna briglia, solo per questo fine che mi proponete; ma gli sarà ordinata prima, per alcuna delle cagioni principali, le quali sogliono esser infinite, come si è discorso, & discorreremo: Et poi è solito con certe sorte d'aiuti ordinarij, andarsi riparando à tal imperfettione; se ben le briglie aperte sogliono esser di gran giouamēto in questo, hauendo il cauallo necessità di esse, come sarebbe il chiappone alla Francese, ò altra briglia, con alcuni anelletti posti nel chiappone stesso, ò altre sorti di suenature cō anelletti posti per li lati cō alcuna saliuera alla Tedesca, accioche datogli occasione di giocar la lingua, se ne possa sperare alcuna parte di spuma; & trattādo di briglie serrate, si potranno vsare, come sono le filze guernite di paternostri minutamēte tagliati, così anco i cānoni sfusati alla Tedesca, cō alcuni anelletti: E solito vsarsi ancora il cannone pertugiato, & poi pieno di sale; & per caualli piu duri di bocca, è di molto profitto il campanello fallito, quando però nō fussero cagione alcuni d'essi d'impedire il forar della lingua; ilquale furare sarebbe cagione, che il cauallo facesse qualche poco di spuma: Nō lasciando pero da parte, certe sorti di catenelle, & altri pēdenti che nelle Siciliane si pongono, & similmente vna pipatella di Saluina, ò vero di miele, ma nō in tēpo d'estate; le quali cose tutte per vn poco di tēpo sogliono dar occasione di far spuma, & per contrario alcuna volta lasciano la bocca asciutta: Queste bocche così cattiue, sogliono alcuna volta con quella loro siccità, mādar fuori della bocca, alcune lunghe baue, che quasi à modo di olio escono fuori, vero segno di rouinosa bocca, & di pessima natura: In questo piu volte hò sperimētata la poluere di pelatro, & strafusania secca ben polverizzata, posta nel freno che sia bagnato prima; & oltre molta quantità di spuma che farà gli vedrete prendere infinito gusto della briglia mastigandola: cagione ancora, che se il cauallo si carica, si faccia leggiero alla mano, come hò già più volte sperimentato, & con spuma nella bocca, mentre durerà il piccar della poluere, che sarà per ispatio di poco più, ò meno, di vn'hora.

D.D. Desidero hora intendere, che mi potrete dire nel particolar delle gingiue, parte principale della bocca, doue il tutto si gouerna, & il vero appoggio si sostiene, & doue ogni sorte di castigo si accresce, & minuisse, più, & meno, secondo la natura del cauallo, & la differēza nell'esser più, & meno scarnate; cagione che alcuna volta ne diuenti il cauallo di tanto poco fermezza, & di tanto poco appoggio alla mano, che malamente possa seruirsi di esso il Caualiere, & così anco per contrario essendo carnosa, & quando sara dalle barre offesa.

P.A. Per rispondere à questa vostra dimanda, non sò come mi debba fare, per non intrare in

parte di quello, che altri han trattato, benche alcuni nõ si stẽdano in questo, come Claudio Corte, & altri come veder si può quelche tratta sopra di ciò il Fiasco, al cap. 11. del suo 1. lib. ma rimettẽdomi à quãto ne discorre il Grisone à c. 51. nel 2. della sua opera, nõ lascierò di dirui il mio pẽsiero, che quãdo la natura hauerà prodotto vn cauallo (come dite) tãto delicato di gengiue, & di così poco appoggio, ch'in niun modo soffrisse l'aiuto della mano, dico che oltre quel tanto, che i sopradetti, hãno scritto; Il principal rimedio in ciò, sarà il ben disciplinarlo, cõ molta diligenza, come sarebbe à dire di scola, & cõ gran tento di mano, & prouederlo prima di freno, che nõ habbia del gagliardo, ne all'imboccatura, ne alla guardia: nè tã poco nel barbazzale: ma che sia vn cannone molto vsato, la guardia sia auuinta, & à coscia di gallina, bassa di occhio, accioche gli stia men gagliarda nella bocca; & volẽdola abbassar d'occhio, facilmente si potrà fare, cõ limare quel tãto che vi parrà nell'occhio, doue assẽtati stãno gli vncini del barbazzale, & sarà il medesimo. Et il barbazzale opererà al suo luogo: Deuesi anco auuertire, ch'il cãnone, nõ sia tanto trõbuto, come alcuni vogliono, perche facilmẽte si potrebbe ingannar la persona, credẽdo forse, che la souerchia trõba faccia prẽdere maggior appoggio al Cauallo; Ilche hauendo alcuna volta diuersamẽte sperimẽtato, dico, che si faccia il cãnone, quasi vguale della trõba insino all'assento, & nõ sfusato, perche sarà di maggior appoggio; dãdoui ragione, perche farà maggior effetto, ma comunque si sia, auuertite che in simil caso, si deue porre la briglia sẽpre vn poco più alta del solito, & del suo douere, ilche darà maggior cagione al cauallo d'appoggiarsi, & condurlo per alcun tẽpo, sẽza barbazzale: Dopoi potrete operarne vno di zagarella, essendo cosa, che oltre ch'è di profitto è stata già detta da altri: potrebbe esser anco di soatto, ma che sia molto delicato, & largo più d'vn grosso dito, accõmodato cõ due piccioli vncinetti; per poterlo adoperare, & leuare ad ogni occasione, come lo vedrete à c. 171. Auuertendoui, ch'ogni volta s'habbia à bagnare, percioche, per lo sudore del cauallo suole diuenir duro, & sarebbe cõtrario effetto à quel che trattiamo: Si potrebbe anco vsare di Dãte, che nõ si farebbe così duro, & tutti questi saranno morbidi, & fermi, & hauendo poi preso vn poco d'appoggio, & che vẽga ad assicurarsi alquãto su la mano, potrà allhora vsarlo fatto di ferro, tutto d'vn pezzo, detto incannellato: Ma per esser vacuo, come si è vsato, nõ potrà cosi facilmẽte lauorare, che alcuna volta, non gli si saglia per cagion della sua leggerezza, & perciò sarà bene vsarlo pieno di piõbo: & se per necessità foste sforzato à seruirui di guardia assai più auuinta, & di maggior fiacchezza, credo che à c. 103. ne vedrete vna, & sarà questo bisognãdoui che sia diritta, & seruendoui la voltata ne vedrete vn' altra à c. 105. Et se ben all' incontro di quelle si tratta dell' impettare, nõ è che appropriate non sieno ancora per questo effetto. In quãto poi alla dottrina che si conuerrà; le calate saranno appropriatissime, & sieno di tutta furia, accioche nel parare venga forzatamente ad appoggiarsi, & riconoscere la briglia, & à sentire l'aiuto della mano, la quale si deue portar salda, bassa, & molto ferma, & che così ferma rimanga al fine del parare senza muouerla, ancora ch'il cauallo facesse qualche motiuo con la testa, per liberarsi da quella soggettione, stando similmente fermo sù la sella, & cõ l'aere della persona, & aiuto della gamba buttandola sempre auanti, che così manterrete il cauallo appercepito, & posto auanti, & non per darsi addietro, che sarebbe per alleggerir se stesso, & leuarsi la soggettione de gli assenti, & cosi tenerlo senza dargli la mano in niun modo, infino à tãto che nõ habbia rimessa la testa al luogo suo, & persistẽdo così, vedrete, che da se stesso lo farà, nõ dimenticandosi il Caualiere del pericolo, che in ciò potrebbe passare, volendo forse cõ molta gagliardezza di mano trascuratamente porlo tãto soggetto, che dando il cauallo della testa fosse tanto, che non potesse il Caualier liberarla; & ne succederebbe quello, che allo spesso si vede. Similmente trottarlo ne' maiesi, sarà di molto profitto, & à simili Caualli sarà concesso galoppargli lentamente, & più, & meno, secondo vederete che vada difendendosi, ò vero prẽdendo appoggio: Così ancora il galoppo alla lunga gli gioueràmolto, & nelle

volte

volte ancora,& nella biscia ò serpeggiare,così detto dal serpe;alla qual sorte di caualleria gioua il cãbiar spesso le mani,tanto per l'vno,quanto per l'altro lato;il che si hà da fare tanto più,& meno largo,quanto potrà soffrire il cauallo,accioche non faccia moto con la testa,ma che venga ad assicurarsi al mouimento,& all'aiuto della mano,la qual bisogna tener sẽpre bassa in vn luogo,come hò detto,adoperando il pugno, & non il braccio, come da alcuni inesperti si suole: Seruono à questo ancora i luoghi falsi, doue lo menerete di passo, di trotto,& talhora di galoppo,nel miglior modo,che il cauallo,ò il Caualiere potrà,& principalmente lo andar verso basso,& quanto più pendenti luoghi potrete;la ragione è questa; ch'il cauallo per lo timore che haurà al porre de' piedi,& delle mani sul falso gli sarà forza al fine per aiutarsi,& difendersi,appoggiarsi alcuna volta al freno,& da questo verrà a poco à poco ad assicurarsi su la mano: A simili caualli sarà cõcesso di farsi vn poco più di male secõdo sopporterà la sua forza,hora in vn fiato,& hora scõpartitamente accioche,ò per mancamento di lena ò per stanchezza, venga forzatamente à prender appoggio,& assicurarsi le barre: Vogliono ancora alcuni, che à simili caualli, secondo che essi hanno vsato, così si debbano spuntare gli scaglioni: Il che se ben hò vsato anch'io non però vi trouo ragione alcuna,così come nõ v'ho trouato niun profitto, conciosia che non fussero tanto alti, che ne rimanesse offesa la gingiua di sopra,ch'allhora solo strõcarglieli sarebbbe di profitto,& essẽdo cauallo non tanto ostinato à questo, dopò hauergli vsati tutti i sopradetti rimedi, vorrei ancora che assaggiasse l'aiuto delle tiranti da me inuentate,legate nel cauezzone,come à c. 191. si vedranno,& discorremo di esse prima che veniamo al castigo della Camarra.

D.D. Hauendo discorso delle gingiue,sarebbe anche à tempo che trattasimo quali sieno l'occasioni, che possano indurre il cauallo à gangheggiare, cioè a far forbici, cosa veramente bruttissima alla vista,& di non minor trauaglio al Caualiere per volerui rimediare.

P.A. Nõ sarà(credo io) di molto intrigo come dite anzi più tosto facile à ciascuno il rimediarci: Et essendo come vogliono alcuni, che vi sono maniere di freni, nominatamente appropriati à questo potrebbe esser facile ancora, nel modo che lo discorre Claudio Corte à car. 105. nel cap. 56. del suo 5. libro; il che essendo com'egli dice, non sarà gran difficoltà darui rimedio; Ma poi che desiderate che ne ragionamo, conuiene, che con più lunghe ragioni,& maggior rimedi nè discorriamo; conciosia cosa, che infinite sieno le cagioni, per le quali si può il cauallo ridurre à simil imperfettione, & maggiormente non potendo dir la ragione della sua offesa, il che potrebbe alcuna volta procedere per si lieue cagione, che solo stringẽdogli la museruola si rimedierà al tutto; Può ancora ciò esser cagionato dall'hauer la briglia maggior castigo ne gl'assenti, di quello che può il cauallo soffrire,& questo si conoscerà dal motiuo della bocca,& dalla poca sodisfattione che darà alla mano,& procedendo solo da questo; dalla stessa briglia si conoscerà il suo bisogno, potendosele alcuna volta rimediare,con altra qualità di briglia di minor lauoro,è di maggior piaceuolezza negli assenti.

D.D. Et se sarà cauallo,che dopò vsatagli la diligẽza,& scematogli il castigo nel modo detto venisse ad appoggiarsi alla mano,rimediarete all'vno senza che rimãga l'altra imperfetto?

P.A. Allhora deue il Caualiere auualersi degli aiuti di fuora,come sarebbono cõ maggior gagliardezza di guardia,hauendo riguardo alla postura della testa,accioche non si ponesse più basso,ò vero impettato: Può anco seruirsi d'alcun modo di barbazzale, riguardando similmente al soffrimento,& qualità della barba,che in conto niuno gli si venga à rõpere,& non potendo il Caualiere seruirsi assolutamente del castigo del barbazzale, ne anche di quello della guardia solo,per le cagioni dette: allhora con giuditio si darà quel vero,& appropriato rimedio, che potrà ripartire à questo; compartendo il castigo parte con l'aiuto del barbazzale, & parte con quello della guardia, così anche con quello della museruola, alla quale si potrà alcuna volta aggiungere qualche artificio di ferro, il meno però, che sarà possibile, come al suo luogo ò discorso à carte 180. accioche nè in tutto dall'vno,

nè dal-

nè dall' altro rimanga il Cauallo offeso, ma da tutti insieme distintamente aiutato.

D.D. Sarebbonci altre occasioni di queste?

P.A. Potrebbe anco procedere, per nõ poter il cauallo scapolar la lingua per difetto della briglia quãdo fosse serrata volẽdola aperta, & così ancora essendo di poca scapola, & gli bisognasse maggiore, ilche sarà cosa facile à conoscersi da persona esperta, & anco à darui rimedio, dandogli tanto maggior scapola, quanto bisognerà al suo difetto, & alla grossezza della lingua; auuertẽdo però di dargli q̃sta scapola, parte nella larghezza, & altezza del mõte, ma in modo che nõ gl'empia molto la bocca; & parte nella larghezza della portella del forame.

D.D. Tutto che questi sieno rimedi sufficienti à scapolar la lingua: Vi dimando ancora se sempre si potrà operar questo in ogni sorte di cauallo; cioè in ogni bocca?

P.A. Cosa manifesta è, che quanto si è detto, tutto si deue operare dal Caualiere con molta consideratione, atteso che la stessa apertura, potrebbe poi in due altri modi offendere, & ridurre il cauallo à simil atto; Il primo sarebbe, quando il chiappone fosse di tanta grandezza, & altezza di monte, per volergliela in ogni modo liberare, che facilmente potrebbe cagionare alcuna offesa.

D.D. Come si potrebbe prouedere à questo sì, che si potesse in vn' istesso tempo rimediare all'vno, senza impedir l'altro, secondo il modo che dite?

P.A. Dirò così, che doppo hauerui adoperati i primi rimedi, come sarebbe à dire, alcuna sorte di briglia di meza scapola, & non bastando, & essendo il Caualiere costretto à liberargliela con tanta scapola nel modo detto, gli gioverà in tal caso seruirsi del chiappone riuersato indietro, che più volte trouerete prodotto in questa mia opera, & cõ esso si rimedierà alla souerchia altezza del mõte, accioche nõ gli offenda, & gli si mãterrà la libertà della lingua, come particolarmente si potrà leggere all' incõtro della sua figura: & se sarà cauallo di minor appoggio, & di maggior leggierezza alla mano, potrãno indiferẽtemẽte seruire à questo; alcun'altre mie, le quali hò trouate ad imitatione della Pignatella, secõdo che vedrete in più, & diuersi disegni à c.121. con le seguenti. In quanto poi alla larghezza del forame, sarebbe cagione, che l'imboccatura gli si calasse per l'vna ò per l'altra parte degli assenti, & questo sarebbe l'altro secondo modo di gangheggiare: Non si faccia adunque di tanta larghezza la portella della suenatura ò scapola. & questo mi pare che sia il vero, & appropriato rimedio.

D.D. Potrebbe questa seconda ragione, che mi apportate, accadere in ogni sorte, & qualità di bocca.

P.A. Non così facilmente in ogni qualità di bocca, come particolarmente auuerrebbe in vna coniglina, stretta di assenti, ò di canale, nel modo che poco anzi mi ricordo hauerui detto, che vi hò similmente recate alcune briglie di molto rimedio à questo hauendo sempre infinito riguardo, & consideratione, che qual si voglia aiuto di briglia: che si opera à questo fine, sia piaceuole (come si è detto) del minor castigo possibile sopra gli assenti, per le ragioni sopradette, & come nel luogo della gengiua, poco innanzi, credo hauerui discorso.

D.D. Se ben mi ricordo, hò pur veduto caualli, che tutto che non sieno stati di bocca coniglina, come dite, gli si è pur calata l'imboccatura, per vna parte de gli assenti.

P.A. Sig. D. Diego; lunga, & trauagliosa materia è questa dell'imbrigliare, & quel ch' importa è ch'io dubito di nõ poterla finire cõ voi, che tãto eccellentemente possedete non solo la teorica, & la prattica, ma sete, ancora tanto speculatiuo in essa: Ma egli non è cosa dubbiosa hauer veduto ciò che mi dite, essendoci cauallo, che per vera impatienza si rimena cõ la lingua l'imboccatura, hora per vna, & hora per vn'altra parte: Et suol esser questo ò per nõ soffrire il castigo negli assenti, ò per disgusto che riceue dal monte ò pure, se la briglia nõ hà la sua debita scapola. Et perche sogliono alcuni caualli, nõ solo in queste, ma in altre occasioni difendersi con la lingua tanto gagliardamente che cõ molta lor facilità riducono vna parte dell'imboccatura per vna parte della bocca, fuor dell'assento. Si deue in questo cõsiderar

la cagione;

la cagione;la qual tolta si leua anco l'effetto,& conoscendola,facilméte si vedrà,che nō fa di-bisogno d'altra nuoua inuétione d'imboccatura,ma solo emendar quella stessa in quel che nuoce al cauallo;come sarebbe in quāto all'altezza del monte dargliele piu basso ò nel modo detto poco prima indolcir la gaghardezza degli asséti,& se souerchia fosse la scapola vnirla alquanto più,accioche non gli si cali,non ostante che non tenesse del coniglino,come dite.

D.D. L'esser speculatiuo,è virtù di chi desidera imparare,& perciò addimando:quando vorremo stringer la scapola,per vnir gl'assenti,accioche più giusti possino lauorar sopra le barre; come si farà,se'l cauallo da questo venisse à non scapolar la lingua?

P.A. A questo proposito dunque fu appropriatissima la disputa che si tenne vn dì tra me,& il Sig. Gio. Battista Pignatello,trattandosi della sua briglia detta la Pignatella vtilissima per la cagione che all'incontro di essa si è detto à c. 118. la quale fu cagione che io ne inuentasse alcune,le quali trouarete à carte 125. rimedio appropriatissimo per la vostra dimanda.

D.D. Ditemi di gratia (poiche mi nominate il Pignatello) non è egli pur quello, il cui nome s'intende tanto celebrare per l'vniuerso,dal quale (per quant'io odo) fu dottrinato il Sauro Torremaiore, sopra del quale dauate lettione all' Altezza del Prencipe Ladislao, fratello della Maestà dell'Imperador Ridolfo,la prima volta che veniste à questa Real corte l'anno 1578. il qual cauallo,certo era di gran Signore,atto ad ogni sorte di maneggio.

P.A. Sig D. Diego fate pur torto al Sig. Gio. Battista,trattando,di vn cauallo solo in persona sua; ma poiche mi nominate il Sauro della razza di Torremaiore, è benche si sappia come nello stesso tépo ancora,l'Altezza del Sig. D. Gio: d'Austria,ne menò vn Morello della stessa razza,ch'in Napoli in vn giuoco gli fu ferito sotto da vn Toro, fattura similmente delle sue mani;nó lasciádo addietro il Baio Saporito della razza del Sig. Cóte di Ruuo,destro,& assai valoroso cauallo, che fu mādato al Rè di Polonia: ma che dirò d'vn'altro cauallo nominato il Ruuo della stessa razza,il quale pésò la Città di Napoli cóprare doppo i suoi romori a tépo dell'Eccellenza del Sig. D. Pietro di Toledo all hora Vicerè del Regno, per mādarlo alla Maestà del Rè N.S. allhora Précipe di Spagna,tāto fu raro,& eccelléte cauallo: Ne è meno di memoria degno vn cauallo della stessa razza,il qual hebbe l'Illust. Card. Carrafa, nepote della Santità di Papa Paolo IIII. che poi lo donò al Rè di Francia,cauallo certo di grā valore,& segnalatissimo tra tutti i segnalati: Ne anco debbo lasciare di nominarui (che ben me lo raccordo) vn Saginato della razza della Maestà del Rè N.S. che allhora era del Sig. Geronimo Pignatello,& poi fu dell'Illustriss. Card Farnese,che lo mandò all' Eccelléza del Prēcipe di Parma,quando andò in Inghilterra con la Maestà del Re Filippo, sopra di cui s'ammaestrò il detto Prencipe,& dopò il ritorno di Spagna,lo rimādò al detto Illustriss. Card. il quale si contentò ridonarlo al Sig. di Turitto per la sua razza, dal quale discesero braui, & valorosi caualli: Ma l'obligo in che io mi ritrouo nó cóporta,ch'in altra materia mi trattéga, tanto più che sono infiniti;ne io per l'età mia,saprei dirne tanti,quanti appresso ne porta il suo valore,dirò ben questo,che le sue fattiche, illustrano le gran Cauallerizze di Prencipi.

E quel che da sue mani non riesce,

E ben d'ogn' altro, sciocca, & vana impresa.

D.D. Mi rallegro d'hauer inteso quanto m'hauete detto,& che mi habbiate confermato quel che da molti hò sempre vdito: Ma per tornar al nostro fatto del gangheggiare, vorrei anco intender da voi, se sono altre occasioni, oltre le già dette; & essendo così vi prego non mi teniate per speculatiuo,ne vi sia di molestia il volerle narrare.

P.A. Chiaro è,che quanto più andaremo considerando,trouaremo sépre nuoue occasioni di allungare il nostro discorso;& vltimamente dico,che sarebbe il peggio in questo più che in ogni altra cagione, quando il cauallo fosse stato male ammaestrato nel principio della sua dottrina,prima di assicurarlo,& fargli có ogni piaceuolezza conoscere il freno,che hora diciamo cannone,primo stromento della sua dottrina,l'hauessero subito raccolto alla mano,

senza

senza alcuna fermezza ò altra sorte di cōueniēte appoggio, ponendolo cō souerchia soggettione sul freno, per la qual cosa vn pouero cauallo timido, & nō auuezzo in esso, haurà facilmēte cominciato à fuggir la lingua cō ingorgarla, & passarla per disopra, aprendo la bocca, & finalmente condotto si à questo nostro particolare di far forbici, & di gangheggiare, credēdo forse liberarsi dalla soggertione della mano, & del souerchio castigo della briglia, da questa, & da ogn'altra occasione che peruenisse, come sogliono ancora altri caualli, che per vera pessima natura da se stessi lo fanno: A simil difetto, dopò hauer vsati i rimedi già detti, finalmēte la museruola di ferro sarà vltimo castigo, come strumēto principale à questo, nelche particolarmente discorremo nel suo disegno, operandosi il tutto cō piaceuole dottrina, & tenta di mano, & così anco di sproni, così nel trotto, come di galoppo, il quale gli si dia lento, & soaue, & per il cōtrario, nelle calate bisogna lasciarlo andar cō furia, ma che l'vno, & l'altro sia sēpre quāto più si potrà su l'anche, cō la mano leggiera, & ferma nel suo luogo.

D. D. Certo che mi discorrete cose di cui hò sempre stimato il contrario, come hò già molte volte vsato, cioè di hauergli fermata la mano, & bassa al possibile, per dargli maggior suggettione, affinche maggiormente sentisse il castigo di essa.

P. A. Rispondo à questo per conchiuderui la mia proposta, & non negandoui la vostra, con tutto che vi paia il contrario di douersi in tal caso condurre il cauallo cō la mano leggiera; & la ragione si è, che quanto meno sentirà il cauallo cōtinuamente soggiogarsi dalla mano, tanto minor castigo riceuerà nelle barre, & minor occasione haurà di far forbici: ma rispōdo hora alla vostra dimanda: approuandoui, che sarà bene alcuna volta fermarglisi la mano, ma sia à tempo quando gli seruirà per castigo, & quando venga non solo à fare il motiuo di gangheggiare, ma quasi faccia forza alla mano, all'hora sì, voglio che gli si fermi, & ritirandolo due passi indietro, & sostentandogli la mano in quel modo, si mantenga così infin'à tanto, che conoscerete, ch'il cauallo si senta castigato del suo errore, & che da se stesso venga à rimettersi la testa, & alleggerirsi alla mano; Per lo qual castigo suole il cauallo rimaner quieto, fermo, & giusto di bocca, appartandosi dal suo solito motiuo.

D. D. Parmi che possa giouar molto à questo, quel che dice il Gris. à car. 87. del suo lib. come sarebbe di darsi vna calcagnata gagliarda, & ferma dal lato cōtrario, da doue esso gāgheggia?

P. A. Io non tanto lodo questa, quanto loderei ancora, che persistendo il cauallo in simil atto, per diuertirlo al possibile dal suo costume, & per maggior suo castigo, dargli alcune bacchettate adhora adhora gagliardamente su le spalle, quando dall'vna, & quando dall'altra parte, taluolta di paro con amendue gli sproni, mirādo però alla sua sēsitiuezza, & soffrimēto. Et à questo tēpo, dico, che sarà similmente tēpo di fermargli la mano, accioche il cauallo non si sbaratti, & incorra in alcun motiuo, ma che si vnisca, & ridotto in se, riconosca il suo errore, cagione del castigo, & in tal modo castigato, si vedrà diuertire alquāto dal suo costume; Auuertendo ancora à sostentarlo continuamente su l'anche in qualsiuoglia sorte di maneggio, ò altra lettione, che gli si darà, mantenendosi il Caualiere in ogn'attione con la persona indietro, & fermo continuamente in sù la sella, percioche quanto più si manterrà il Cauallo soggetto su l'anche, tanto più verrà leggiero ne' suoi moti, con le parti dauante facendo meno forza alla mano; dal che ne seguirà ancora, che dal castigo riceuuto dal freno per la mano, & delle sudette lettioni minor occasione prenderà di gangheggiare.

D. D. Molto più lungo è stato il discorso di quel che io mi pensaua, perciò potremo entrare hormai in altra materia, se pur in questa non vi occorresse altro.

P. A. Non lascierò anco d'addurui altro rimedio sperimentato in simil difetto, come sarebbe andarlo castigando in questo modo: Potrà il Caualiere prender vna redina con vna mano & l'altra con l'altra, & stando con gli occhi di continuo sul fatto, andar di passo; & se sarà di trotto, sia corto, & lento; & così come andrà il Cauallo gangheggiando, così l'anderà tillicando col tento, & castigo della mano, accioche riceua il castigo à tempo, & da quella

parte doue più necessario parerà al Caualiere: come per essempio; si torcerà dalla man dritta, con la redina diritta; se da man manca, con la manca: ma sia questo castigo in modo tale, che non apporti seco laceramento di barre, & disperatione al Cauallo ò materia di maggior errore: Ne sarà di minor consideratione, che al medesimo tempo gli si lasci cadere il calcagno al suo luogo, non solo per la parte contraria, ma anco per la stessa, doue commette l'errore, perche cosi come l'vn castigo diuerte, l'altro sarà per l'occasione stessa riconosciuto dal Cauallo; stando il Caualiere continuamente intento sul fatto, & mantenendo il Cauallo sopra di se, accioche per timore del castigo che starà aspettando, si diuerta dal suo cattiuo pensiero, cose tutte di gran giouamento, ma degne di adoperarsi da persona di gran tento, & di temperata mano, & non di mal accorto ingegno.

D. D. Certo che tutte son cose sufficientissime a simil materia, ma par che habbiate detto poco anzi douersi liberar la mano al Cauallo in simil caso, cosa contraria a questa vostra vltima risposta.

P. A. Et io vi replico, quel che più volte credo hauerui detto, che nell'arte del caualcare, & in questa dell'imbrigliare, vale più d'ogni altra cosa il giuditio del Caualiere; come per essempio; non credo che sia stata mai persona eccellente in questo, auanzando solo con quel tanto, che dal suo maestro hauesse imparato: volendoui inferire, che in vn'incidente soccorrerà più col suo giuditio all'improuiso, che con tutta l'arte, che haurà imparata per tutto il tempo a idietro; & perciò vorrei che m'intendeste, che questa libertà di mano, sia solo quanto basterà à dargli occasione di poter facilmente masticar la briglia, & prender gusto di essa; perche ridotto che fosse il Cauallo à questo, sarebbe senz'altro fuor del suo difetto; essendoui chiaro, che mentre il Cauallo mastica, & gusta il morso, non può mai cosi facilmente non solo trattenersi in simil difetto, ma ne anche caricarsi alla mano, come sogliono i Caualli malinconici, & altri che tanto fermi si appoggiano sopra di essa.

D. D. Non niego ch'io nō resti sodisfatto, & che cō questo non habbiate conchiuso il tutto.

P. A. Io non dirò che habbia conchiuso il tutto, & che altri non vi possa dir d'auantaggio nondimeno, nel modo che s'è detto, spero che verrà il Cauallo ad allontanarsi; se non in tutto, in gran parte da questa sua imperfettione; non lasciando di ricordarui sopradiciò vn Cauallo, nominato baio Baiardo, che io menai tra gli altri in questa Real Corte l'anno LXXVIII. Al quale doppo vsati molti rimedi per simile difetto; all'vltimo gli fu fatta vna imboccatura, & è la terza che si vede à carte 153. laquale se ben vi parrà difforme, non fù se non appropriatissima, come spero che nel discorso di essa vi parerà, ne meno appropriatissima fu vna guardia, che à tanta imperfettione di bocca fu necessario inuentarli, che à car. 107. si vede.

D. D. Hora io resto confuso, che trattandosi d'imperfettione di bocca, mi producete rimedio di guardia.

P. A. Questa fu la grandissima imperfettione che hebbe detto Cauallo, che n'hebbe tante, & tante, che mai credo non si trouò Cauallo di simil bocca; à cui fu dibisogno doppo molte, & continue lettioni, vsar grandissimi artifici, non solo di dentro con la imboccatura, ma anche di fuora con vna tal sorte di guardia, come nel suo disegno vedrete.

D. D. Hauendo diffinito, & particolarmente ragionato delle gingiue, & del gangheggiare vorrei hora che mi diceste degli scaglioni, come sarebbe à dire, quando son posti più alti del solito, & quando non stanno vguali, & giusti, secondo l'ordinario della natura.

P. A. Quanto mi domandate, tutte son cose che credo habbiate lette, essendo state trattate da altri Autori; perciò vorrei mi richiedeste d'altre cose differenti da queste.

D. D. Ancor che sia materia trattata da altri (come dite,) non per questo non debbo desiderare d'intenderle anco da voi, perche spero che vi si rappresenterà occasione di poterne dire alcun'altra cosa di più.

P. A. Il Fiasco solo discorre particolarmente quando gli scaglioni stanno l'vno più alto dell'altro, & quando sogliono stare voltati con le punte verso dietro, & quando verso fuori, il che rare volte si vedrà; perciò non sarà di marauiglia, se altri non ne hanno scritto. Claudio

discorrendo de gli scaglioni à carte 85. nel capitolo 33. del secondo libro, quando staranno posti molto più alti dell'ordinario (ilche suole accadere) porta per rimedio à questa, vna briglia di due prese, & vuol che l'vna habbia da lauorar dalla parte di sopra, & l'altra da quella di sotto, & che lo scaglione rimanga in mezo, cosa che fin quì credo non sia stata vsata, ne che per ragione alcuna si debba operare; come sò che si potrebbe veder nell'effetto, perche la parte di sopra di questa briglia non potrebbe far effetto alcuno, al raccoglier che si fà di essa, appartandosi quella parte di sopra gli assenti; & quella di sotto rimarrebbe fuor d'ogni regola, con molta offesa della bocca.

D. D. Che sarebbe dunque quello che in ciò adoperaste secondo il vostro giuditio, poiche niuno de gli altri ne hà trattato come mi dite?

P. A. Per esser cosa tanto facile, non per altro mi credo io, che gli altri non ne habbiano scritto, ma si hà da saper prima, che qualsiuoglia sorte di briglia che vsarete, in ogni modo lauorerà in luogo assai più alto dell'ordinario, perche così bisognerà assentarla, tenendo il Cauallo gli scaglioni altamente collocati; Et per tal cagione si haurà da mirare à tre cose principali: La prima di vsar briglie serrate, al meglio che si potrà. La seconda che il barbazzale batta al suo luogo, per istargli la briglia posta più alta del solito: La terza, si deuono fuggir le briglie aperte al possibile, perciochè il monte le potrà facilmente offendere, standole posta così alta: Et perciò vi potrete seruire, come sarebbe di cannone, ò scacce meze suenate, parlando di Cauallo di poco appoggio, & leggiero alla mano, di Meloni legati con vna pizzetta, & di vna canna spezzata, altramente nominata barriletti, legata nel medesimo modo per Caualli di vn poco più di appoggio, & il simile fanno i Peri posti alla riuersa, vn bastonetto con falli incastrati, & quando lisci, & bisognando sieno fellati, ò minutamente segnati, & seruiranno per Caualli degni di maggior castigo, & volendoui seruire di briglie serrate, & che faccino quasi l'effetto delle aperte à carte 135. ne trouarete alcune, & così anco à carte 137. & essendo all'vltimo sforzato à seruirsi delle aperte, dico di tutta montata, la trouarete ad vn modo disegnata à carte 124. & così pure à carte 125. senza che il Cauallo ne possa in modo alcuno riceuer offesa, al cui modo di briglia potrete à vostro piacere porre quella sorte di castigo, che miglior vi parrà, aggiungendo, & minuendo esso, secondo la necessità del Cauallo; facendoui chiaro, che standogli la briglia così alta, per la cagione detta, haurà sempre maggior libertà la lingua, con assai meno scapola, che non farebbe standogli il freno più basso, al segno che si suole; dico ancora, che si auuerta in tutti i modi al barbazzale, che lauori al suo luogo, standogli (com' hò detto) sì alta la briglia.

D. D. Et se la briglia fosse alta d'occhio, & che del rimanente gli stesse bene; potrebbesi facilmente rimediare, senza farne altra? vsando quello che altri sogliono di far buco nell'occhio, tanto più basso dell'assento del barbazzale, & vncino, quanto gli sarà di bisogno.

P. A. Si può ben rimediare come dite; ma hò soluto vsare vn modo di non minor vtile, & miglior vista; Ilche sarebbe (come poco sopra hò detto) limando nell'occhio nello stesso luogo dell'vncino, quel tanto che sarà necessario, accioche sia cagione, che il barbazzale batta al suo luogo; Auuertendoui che quanto hauete proposto, & quanto vi hò detto, ancorche sieno cagione, che il barbazzale cada al suo segno, potranno anco facilmente infiacchire la guardia, non aggiustandosi in modo il barbazzale, che non lauori largo nella barba, per quel tanto che lo hauerete sceso di occhio.

D. D. Non vorrei vi dimenticaste ragionarmi delle barre carnose, & quando offese sono dalle briglie.

P. A. Se vorremo osseruare l'opinioni di alcuni che vogliono, che si debba rimediare con briglie gagliarde, & di molto lauoro, haueremo ben poco che dire; però secondo il parer mio, se ben quella parte mostra esser difesa da souerchia carne, ne segue, che essendo il Cauallo di spirito ardēte, e focoso, per la sua souerchia fuga, anderà facilmēte à porsi sù la mano & scaldandosi poi le gingiue, tāto meno sentirà il castigo della briglia, il quale essendo graue

ne può

ne può riceuere alcuna offesa quella parte: & se ben poi paiono facili à guarirsi, ne succede questo, che per ogni minima occasione ò sia per la briglia, ò per diffetto della mano, si vengono subito à rompere, & impostemare, doue suol crescere certa superfluità di carne, onde si mettono alcuni a darui il fuoco, come ho veduto far in alcune parti; perciò si deue conseruar al possibile la bocca del Cauallo, senza fargli conoscere ad vn tempo vari castighi, che già si vede ne i corpi humani, che di robusti, & ben complessionati diuengono infermi, & difettosi, per gli molti rimedi, che da' medici, loro si danno.

D.D. Vorreste forse con questo ricordarmi del leardo, nel quale il Signor Conte di Cincione v'intrigò, à cui si era gia dato il castigo che voi dite? & con tutto ciò non lasciaua andarsene di bocca, & in questo mi auuidi, quanto possa alcuna volta, piu l'arte, che la natura; essendosi ridotto tanto eccellentemente, & fatto vbbidiente al parare, con lo stesso suo freno alla ginetta?

P. A. Buona memoria hauete, poiche vi ricordate di tanto: Ma per ritornare al nostro ragionamento vorrei al parer mio, che a tal sorte di Caualli, non si desse tutto il castigo sù le barre solo; ma che ciascun luogo di quel membro ne riceuesse, & sentisse la sua parte; dandone parte prima al luogo principale, cioe alle barre, ma che non l'offendesse: Appresso se il Cauallo haurà bisogno di briglia aperta, se ne potrà dar vn'altra parte al monte di essa, mirando però, che il Cauallo non vada basso di testa: Et se la barba potra soffrire la parte sua, dargliela per lo barbazzale quadro, ò al più, che sia ritorto, fuggendo la tanta varietà di essi, & maggiormente quanto più gagliardi fossero, & di maggior offesa; & finalmente accompagnerete quanto si è detto, con l'aiuto della guardia gagliarda, se cosi bisognasse, ò vero lunga, per aiutare à sostentargli la testa. Le briglie a mio giudicio appropriate à questo, saranno, il Pero alla riuersa solleuato di tromba liscio, ò minutamente tagliato; il Milone, e'l Bottone saranno anco ottimi, ma solleuati al mezo: il Fallo liscio, & quando tagliato: Tutte queste si possono anco vsare sellate: Auuertendo, che le loro selle, sieno più, & meno rileuate, conforme al loro bisogno; perche sono di grandissimo castigo, & sogliono allo spesso cagionare in que' luoghi alcuna offesa: Tutte queste imboccature, si come potranno seruire nelle briglie sane, & haueranno vna parte di scapola, qual piu, & qual meno; così possono anco seruire con l'aperta, & all'hora saranno di maggior castigo, & di maggior scapola, vsandole secondo la necessità, & difesa della lingua: Ci sono ancora le rotelle liscie, più, & meno sottili, & talhora tagliate à dente di cane, le quali si fuggiranno quanto si potrà, attesoche rare volte auuiene, che non rompano le gingiue, & percio vorrei, che non senza grandissima occasione si vsassero: per la qual ragione ne lascio alcun'altre alla volontà di coloro, che hanno piacere di vsarle, non biasmando però lo specchiudo alla bastarda: anzi lodandolo, & approuandolo con falli, pero che tengano del tondo, li quali congiunti con la guardia alla stratiota, portano tanto aiuto con essa, che tanto meno ferro ci bisognerà su gli assenti, benissime per Acche: Quartaldi: & Caualli pesati, con la qual briglia, per isperienza vi dico, che molte volte in atto vedrete simili Caualli, non solo alleggerirsi, ma sorger di testa, il che vi parrà impossibile in discorso.

D.D. Desidero hora sapere se ad ogni qualità di Cauallo saranno ben' applicate queste sorti di briglie, & particolarmente queste vltime, che mi hauete nominate?

P. A. Quanto habbiamo detto, si dee operar differentemente con due sorti di Caualli: l'vna sarà con Caualli da passeggiare, da negotiare, & da camino: con questi potrà la persona auualersi di ciascuna di dette briglie gagliarde; l'altra sarà con Caualli da maneggio, che hanno à soffrire, quando vn' aiuto di mano, & quando vn' altro castigo di essa, & hora hanno à passar per vna, & hora per vn'altra mano, & hanno à soffrir piu, & meno [illegible] più, & diuerse sorti di maneggi: Allhora dico, che il Caualiere dee vsar [illegible] ferro possibile, & il meno castigo: ma supplire con dottrina, si per [illegible] gingiua, come per maggior riputatione del Cauallo, & del Caualiere, accioche [illegible] difetti degno di tanto artificio: Potrebbe ancora castigare con vn cauezzone [illegible] quadro, ò ritorto, o d'altro lauoro di maggior castigo, alleggerendolo [illegible] di-

uersi modi, come si suole, quando nelle calate, & quando nel diritto, & così anco nelle volte, più, & meno larghe, secondo il suo bisogno, & sia sempre il galoppo sostentato nell'Anche, alleggerendosi il Caualiere stesso su la sella con la persona indietro, & le gambe auanti, mitigandogli il tento della mano, in modo che resti il Cauallo talmente rimesso, & ingannato, che venga da se stesso à portarsi la testa (quel che volgarmente si suol dire) accioche senza esso, rimanga poi con maggior vbidienza, & quanto più sarà Cauallo giouane, tanto più vi douete auualer della scuola, più che d'ogni altro artificio, & violenza di briglia.

D. D. Mi occorre dirui, quel che hò letto in vn moderno Autore, ilqual vuole che questa sorte di carnosità, soglia venire alcuna volta, quando di fuori, tra la gingiua, & il labro, & quando di dentro, tra la lingua, & la gingiua, sopra il che ci nomina il modo della briglia.

P. A. Questo credo che sia vn Pedro Ferrante d'Andrada di Siuiglia, il quale hà scritto in lingua Spagnuola molto bene; Ma mi persuado ch' egli non habbia quella sperienza della briglia, ò della stratiota (come si suol dire) che hà della ginetta: Et perciò vediamo quel che è stato discorso da eccellenti Maestri, come si legge nel Fiasco à car. 11. nel cap. 13. parlando sopra la gingiua offesa dalla briglia, ò che fosse spesso soggetta ad offendersi, che vuole, che ci possiamo seruire d'vna briglia nominata meza fregna, & fregna intiera; & la ragione che ci apporta è con queste parole: Che questo freno non tocca niente la predetta gingiua, ancor che non sia tirata troppo la briglia, perche quanto più raccoglie, tanto più si allontana da quella.

D. D. Questa guisa di freno, credo che seruirà più tosto à ritirar la lingua, che à quello ch'egli dice; parendomi d'effetto simile al Chiappone alla riuersa, il quale hò sempre inteso che anticamente sia stato inuentato à tal fine, & però dubito, che per voler forse rimediare & ischiuare vn'offesa, non ne producesse vn'altra, la qual briglia, se hà somiglianza di quel che hò detto, & nel suo disegno à carte 57. del suo primo trattato si può vedere.

P. A. Questo è il parer mio, & così credo si tenga per fermo da tutti; anzi io pensauo, che insieme mi domandaste, come si debba euitar la graue offesa, che sentirà il Cauallo sopra la lingua, & che per la stessa cagione non venga à fuggirla, ingorgarsela, & battere alla mano & far altro motiuo.

D. D. Mà se il cauallo si caricasse, & tenesse le barre rotte, ò tormentate dalla briglia ritrouandosi anco pieno di carne, & fuor di lena; & così come per ragione non vi si potrebbe appoggiar briglia di lauoro, così anco dubito che con briglia di poco castigo, appoggiandosi maggior sarà l'offesa: Come si farà volendolo esercitare, si che nel medesimo tempo si castighi del suo difetto, & si guarisca nelle barre?

P. A. Deue il Caualiere in simil caso, auualersi quanto meno potrà, anzi fuggire ogni qualità di briglia gagliarda, (& se possibil sia) col cannone, ò scaccia sempia solo operare il tutto: Ma se sia di mistiere alleggerire alquanto il Cauallo; potrà seruirsi del campanello, il quale non minor dolcezza hauerà del cannone, & della scaccia negli assenti, & non solo giouerà per alleggerirlo, ma à solleuarlo in parte, & disarmarlo ancora, secondo la più, & meno forza, & difensione che farà; Auuertendo che qualunque imboccatura, che gli si porrà debba assentarghela alquanto più alta del solito, affinche non tocchi l'offesa: Et quel castigo, che gli si conuiene etiandio per le parti di dentro, darglielo in altri modi, & la maggior parte, dalle parti di fuora: Similmente sarà di bisogno, oltra i castighi, alleggerirlo, con dargli lena, il che si potrà far col trotto per luoghi pendinosi, & falsi, & quando col galoppo lento, & su l'Anche allegerendolo, in modo che da se, si porti la testa, come più volte habbiamo detto in altre occasioni, non dislodando in ciò la museruola di ferro: Et parendomi più espediente, che prima si pruoui col minore, & poi si attacchi al maggior castigo, propongo vn cauezzone di due pezzi, à carte 177. lo vedrete à questo fine molto appropriato: il quale porterà parte di castigo simile alla museruola di ferro; Et il maggior profitto che produce, sarà il castigo che gli si potrà porgere di quando in quando, con l'aiuto & correggimento della mano, castigandolo, & mantenendolo sù l'Anche, come sapete Et non come alcuni, che sopra vn tormento riceuuto, credendo forse, che con maggior tormento

mento

mento si possano ridurre, sogliono nello stesso tempo che il Cauallo stà lacerato nelle barre, ò nella barba, aggiungergli le imboccature più gagliarde, & i barbazzali di pessimo lauoro, & attaccandogli vn poco più alti, si persuadono hauer fatto il tutto, & similmente castigandogli con catenelle, & museruole couerte, pensano ingannar il mondo, non accorgendosi, che con tal modo tormentano il Cauallo, & ingannano se stessi, & la battaglia, è sol di ferro, & di carne viua.

D.D. Non lasciamo di gratia, di ragionare alcuna cosa, intorno alla grossezza delle labra, & del modo che con essi si armano, & si difendono ne gli assenti, ilche volgarmente sogliamo dire, far piumacciuoli.

P.A. Ancor che potremmo far passaggio di questo, per esserne stato tanto chiaramente ragionato dal Grisone à car. 52. & ancora dal Fiasco à car. 12. capit. 15. del primo trattato, & se bene i nomi delle briglie che fanno tali effetti, sono dal Fiasco in altro modo detti; come Stroppa, mezza Stroppa, Fiasco, Biuagna, & altri; non è però che gran tempo fa, non sieno stati in altra forma vsati, & all'vltimo sono le stesse, che hoggidì vsiamo, come sarebbe, vn Pero, vn Campanello, la scaccia, con vn fallo, & quando con vn Pero, queste son quelle, che saranno appropriate à tal effetto: Et se vogliamo dir prima, quel che il Fiasco tratta (come si potrà vedere nel detto suo capitolo) dirò che si debbano lasciare tante rote, & rotele nella Siciliana, & negli assenti, & con tante sorti di pr[illegible]ne saprei in che modo potrebbe seruire il secreto che mostra il Grisone à c. 57. parlando della cordella, ò catenetta di ferro, per Cauallo che si beua la briglia, che vuole similmente che possa seruire à questo, & riparare à i piumacciuoli, attaccandola dall'vn'occhio della briglia all'altro, & che cada trà il labro, & la gingiua di sotto, ilche vi dò per impossibile, in quanto all'effetto di bere la briglia, nel modo che lo discorre, & per le ragioni che si diranno all'incontro del disegno prodottoui à tal effetto à car. 152. potendo vedersene la sperienza per lo effetto che ne nasce, & secondo che ne discorremo anco nel luogo della catenella à carte 156.

D.D. Tutte mi paion cose poco appropriate, & di minor rimedio à quãto discorriamo ne anche parmi che'l caso sia di tanta importãza, che cõ minor magisterio nõ si possa rimediare.

P.A. Sarà facil cosa rimediare à questo con ciascuna delle briglie nominate; hauendo principalmente l'occhio alla difensione che il Cauallo fa delle labra, & secondo la necessità, & malignita del rimanẽte della bocca, andare applicando le infrascritte briglie; come sarebbe à dire; per vn Cauallo di buona legge, di conueniente appoggio, & che al suo luogo porti la lingua; si potrà porre per tal cagione il Pero aggroppito, & se vi saranno due falletti per di fuori, come si suole, maggiormẽte disarmeranno, & così ancora per Cauallo di g[illegible] b[illegible]ca, sarà similmente bene appropriato il cãpanello, il quale, oltre che disarma con maggior forza, seruirà molto à solleuarlo di testa, & tanto maggiormente accompagnandoui l'aiuto di guardia per tal effetto: Auuertendoui, che essendo il Campanello col tompagno piano, come vuole il Grisone, dico che egli è impossibile poter fare tal'opera, se non gli si pongono due, ò tre falli per di fuori, come più particolarmente nel suo disegno intenderete à c. 58.

D.D. Ditemi pur, perche volete che possa far maggior effetto il Campanello che il Pero?

P.A. Facilmente dal disegno stesso si potrà conoscere, & la cagione è ch'il tompagno è più alto, & più imbottito, col che viene à cauar facilmente, & maggiormente le labra.

D.D. Ne anche intendo questa parola che mi dite d'imbottito.

P.A. Questo è vn vocabulo vsato da brigliari, & così si nomina communemente, & è quando il tompagno del campanello stà voltato in dentro, cioè verso la legatura dell'imboccatura, & quanto più starà così, tanto più imbottito si dirà, & maggiormente disarma: Si suol porre con vn falletto fuori, & quãdo senza, & tutto sarà per dargli maggior forza a cauare il labro fuori, & questa è quella sorte di campanello che il Grisone non loda vsarsi à faccette, come detto habbiamo, ne sò per qual cagione; ma sò bene, & così affermo, che sia di grande

vtilità, & di gran profitto, & seruirà quando il Cauallo tenesse vn poco più d'appoggio di quello che gli conuenisse col campanello liscio: anzi più tosto non vorrei seruirmi del campanello doppio tanto da lui approuato; & la ragion'è, che l'vno disarma, che sarà quello che vicino stà all'incastro; si ha da mirar molto bene, che effetti possono fare, & qual de i due batterà perfettamente su gli assenti, & che l'vno, & l'altro non faccia offesa, ò il primo alla gingiua, non istando bene assentato, cioè, che nō battesse più fuori, ò più dentro; ò che l'altro vicino alla legatura nō dia impedimento ò alcuna offesa alla lingua, ò vero in alcun'altra parte della bocca; & perciò dico, che potendosi ciò eseguire col campanello, ò con ciascuna delle altre nominate, fuggir si deuono i due campanelli congiunti se per altro fine nō sono necessarij; Al medesimo potrebbe anco seruire la scaccia, ò bastonetto cō vn bottone, & sarà per cauallo di maggior appoggio, & di picciola bocca, & à tal che possa far maggior effetto, sia vn poco alto, secondo la forza, & difetto del labro, & soffrimento di Barre.

D.D. Vorrei che mi diceste; doppo l'hauer vsate queste briglie, delle quali mi hauete ragionato, se fosse vn Cauallo di maggior appoggio, & degno di maggior castigo, non vi saranno altre sorti di briglie, che facciano questo medesimo effetto di disarmare, & che lo facciano anco più leggiero alla mano.

P.A. Sò che ve ne son dell'altre, ancor che il Grisone à car. 53. nello stesso luogo, doue tratta delle stesse briglie, prohibisce espressamēte il bastonetto, ilquale vuole che si debba fuggire, & rare volte adoperarsi: Io per me dico, che tutte le briglie sì come sono differenti, per differenti effetti furono inuentate, & differentemente ancora si deuono adoperare, & tante volte, quante bisognerà; sapendosi certo che ogni persona che hà perfetto conoscimento, & prattica d'imbrigliare, stando bene al suo Cauallo il Campanello liscio, non glielo porrà à faccette; ne anche ad vn'altro che vada bene con la scaccia ò bottone, porrà il bastonetto co i falli alti, com'egli dice; ma quando sarà liscio, ò tagliato, si hà da intendere che sia per Cauallo che si carica alquanto più alla mano, il qual fallo voglio che sia alto conuenientemente, accioche possa disarmare, & dare all'assento il suo debito castigo, & che non habbia del sottile, senza molta occasione, che sarebbe per Cauallo di maggior durezza, & maggior carnosità di barre: il qual bastonetto, fa tre effetti: Primo castiga le barre, & alleggerisce; Secondo disarma le labra; Terzo dona parte di scapola alla lingua: Dunque non si dee fuggire, ma vsare per tal effetto; saranno alcuni anco, che hauran bisogno di maggior castigo nelle labra, & si potrà allhora dal fallo indietro, verso il bracciuolo, far vn ritorto, come si può vedere à carte 60. nella terza imboccatura, briglia di gran seruigio, & di moderato castigo, & il simile castigo applicato con briglia aperta, vedrete à carte 61. Potrassene anco vedere vn'altra à carte 76. nuouo modo di bastonetto, nuouamente ritrouato da me, per le sudette ragioni: Si dee ancora notare, che ci sarà Cauallo (come per isperienza hò veduto) che ha le labra tanto grosse, che doppo hauerle non solo disarmate, ma castigate, non trouerà più luogo doue possa locarle: In questo s'haurà da vsare l'imboccatura larga più dell'ordinario, auuertendo che questa larghezza gli si doni solo dall'assento, infino all'incastro; Ilche appropriatamente hauerete veduto in quella figura di bastonetto à carte 77. accioche resti l'assento al suo luogo, & ha da esser di tanta distanza, quanto vi si possano commodamente posar le labra, ne si hà meno da intendere; che con tutto ciò alcuna volta mi è auuenuto non poterui rimediare, che caricandosi il Cauallo, nell'operar viene à far tanta forza con esse, & ingrossar le labra, che quasi si vedranno passare, & mostrarsi dalla parte di fuori dell'incastro, perloche vengono spesso à rompersi, per istare oppressi dall'archetto della guardia: per lo cui rimedio si vedrà il disegno d'vna guardia inuentata à carte 107. & particolarmente sperimentata nel Cauallo detto Baiardo, vno de i 24. che da me si condussero la prima volta à sua Maestà della sua real Cauallerizza di Napoli, il quale benche fosse stato ridotto con grandissima fattica, fu nondimeno raro Cauallo, &

lo,& dirò Maestro di tutti i Paggi,che sta[u]ano allhora in suo Real seruigio.

D. D. Già si può dire,che siamo quasi al fine del nostro discorso,poiche ci auuiciniamo al ragionamento della barba, assento del barbazzale, il qual si può chiamar timone della briglia,& gouerno del tutto,mentre si opera al suo luogo.

P. A. Veramente quanto si è detto,sarebbe nulla senza il gouerno del barbazzale,reggimento di tutta la briglia,come voi dite;conciosia che molte volte auuiene,che per inauuertenza del Caualiere si opererà tutto il contrario; che taluolta bisognerà castigare le parti di fuora,& si castigano quelle di dentro:come sarebbe à dire;quel che si hauerebbe a fare con la guardia,& col barbazzale, farlo con l'imboccatura, cagione che l'vno, & l'altro sia imperfetto, con non minor trauaglio del Cauallo, che confusione del Caualiere: Ma per ridurci al nostro particolare della barba dico che si dee mirar alla varietà di esse,in due differenti modi, che l'vno sarà di esser carnosa,& l'altro discarnata; & allhora assenterà bene il barbazzale,ò nell'vno,ò nell'altro,modo che sia quando la natura l'hauerà proueduto d'vn canaletto,vero assento di esso,doue con più giustezza potrà lauorare; ma quando l'vna, & l'altra sarà talmente sfusata, come sogliono tenere Caualli Moreschi, Turchi, Barbari, & Spagnuoli,allhora si potrà vsare quella sorte di barbazzale che meglio gli starà di quanti ne vedrete ritratti a car. 171. doue largamente ne ho ragionato,dando ragguaglio di essi, & mostrando qual sarà di maggior appoggio,qual di maggior castigo, & qual di maggior assento,acciochè si possa perfettamente rimediare,secondo la necessità del Cauallo, & che finalmente batta al suo luogo, per molto che fosse sfusata la barba, asciuta, o carnosa, le quali allo spesso sogliono rompere, & piu facilmente suole accadere nell'asciuta, hauendo poca difesa di carne per istar talmente oppressa, tra il ferro,& vn'osso duro, & il simile essendo carnosa,per esser viua,& alcuni si pensano forse castigarla con barbazzali gagliardi, & per esser tanti, gli lascio di nominare,poiche altri han supplito à questo: Ben è vero, che mi marauiglio,come alcuni si riducano al fine di vsargli à ferra, cosa più per muli, che per Caualli,senza mirare,se sia difetto di barre,di labra o di lingua o sol di briglia,come potrebbe anco esser per fiacchezza di schiena, ò debolezza di gambe; delche poco più appresso tratteremo: Talche vorrei,che in questa necessità della barba,doppo hauerla rimediata che il barbazzale batta al suo luogo, non vorrei che si adoperassero,ne tanto strettamente legati, ne tanto gagliardi, come alcuni sogliono, ne anco dargli tutto il castigo nella barba col barbazzale solo,anzi deono auualersi dell'aiuto dell'imboccatura indifferentemente,come piu volte habbiamo detto,hora del monte,& hora dell'assento,& quando di tutti insieme à giuditio di chi sa à sul fatto: Et così anco auualersi della guardia,& finalmente poi del barbazzale in quel miglior modo,che si conoscerà essergli necessario,& con la minor fortezza possibile,talche quando per vltimo non si rimediera, col quadro, ò col ritorto accompagnato da gli sopradetti aiuti; tutti gli altri saranno di maggior offesa, & con non poca cagione,che il Cauallo faccia alcun motiuo con la testa,lasciando da parte quello che il Fiasco ne mostra,nel suo cap. 23. del primo libro,dicendo che per potersi rimediare a questo,in mantenere il barbazzale al suo debito luogo,si debbano vsare i barbazzali quadri,& à bottoni, & vuole che sia questa la ragione,che si attaccano migliormente alla barba,non correndo così facilmente in sù: Il che non sò come possa esser senza offesa, & molto tormento della barba.

D. D. Oltre à ciò, desiderarei intendere, quando il Cauallo tenesse la barba falza, cioè soggetta a rompersi,& nel modo sfusata,come hauete detto, & che fosse non solo di poco, ma di conueniente appoggio,tenendo poi la barba così asciuta, gli si deuono forse vsare simili barbazzali, acciochè possano lauorare al suo luogo, & che non così facilmente se ne fagliano in sù.

P. A. Facil cosa mi pare,à potersi eseguire,che batta il barbazzale al suo luogo,se sarò inteso,

nel modo che ne tratto, doue vi hò promesso ragionarne; il che sarà in diuersi modi come potrà vedersi; ma mi occorre, & non fuor di proposito, di dire cosa, che vi parrà nō pur nuoua, ma forse impossibile; che tra tante differēze di barbe, ve ne sia alcuna (come fu nel Morello Malandrino, ilquale vltimamēte hò menato in questa Real Corte,) che è folta di lunghi, & grossi peli; alche si sperimētorno due rimedi; l'vno di tagliargli, & così il detto Cauallo si cōdusse per alcun tēpo con molta vbidienza; ma ridottosi poi à non soffrire, che gli si tosasse-ro, come troppo zeloso ch'egli era di tutta la bocca, & della testa, cresciuti poi al solito i peli, nō sentendo in modo alcuno il castigo del barbazzale, per quadro ò ritorto che fosse: gli fu posto al fine vn barbazzale riccio, le cui punte entrādo per gli peli, lo ridussero al suo debito castigo; Auuertendo che le punte di questo barbazzale non bisogna esser molto acute, ma quasi tōde, & mediocremēte solleuate à guisa di vn mezo acino di grano: Gli esse, sieno vguali, & del tutto giustamēte limati, ricordandoui sempre che il barbazzale di molto poco artificio che sia, sempre dee essere operato da dolce, & temperata mano; conchiudendoui, che la barba, non dee esser molto asciutta, ne molto carnosa, ma che sia solo l'osso, tanto difeso dalla carne, & tanto carnoso, quanto per dargli aiuto, & soffrimento gli gioui.

D. D. Mi resta di ricordarui, che non lasciamo hora di dire alcuna cosa nelle differenze delle ganasse, ò garze, che sogliono alcuna volta esser in modo, che impediscono che il Cauallo possa à pena prender fiato, & difficilmente ridursi sotto.

P. A. Essendo talhora il Cauallo sì malamēte dotato, bisogna cōtentarci di quello che ha fatto la natura, & douendo rimediarci in alcun modo, sia il tutto senza violenza: Tali Caualli sogliono hauer le loro ganasse grādi, cioè spatiose, & larghe d'osso, & con poco spatio dall'vn'all'altra, & alcuna volta molto carnose; & se pur tenessero alquāto del picciolo, sogliono hauer le punte di esse garze riuoltate indietro, & di molta strettezza, cosa pessima, & di poco rimedio, non potēdo il Cauallo collocar quella parte del collo, detta, la digogliatura; dalche ne vien impedita, & oppressa quella parte principale, come sono le due ossa, che nascono nelle radici della lingua, le quali seruono per lo spirare, & respirar del Cauallo, come nella sua Anotomia si discorre, riceuēdone fatica, & disdegno, per non poter soggiogarsi à tanto: Ve ne sono anco de gl'altri, che naturalmente si pongono così fuori, senza quest' occasione, che non saranno così difficultosi à porsi sotto; perciò dobbiamo lasciare l'opinione d'alcuni, che credono ridurli cō violenze d'imboccature, ò almeno di souerchio monte; Altri con forza delle guardie solo, facendole corte, & molto gagliarde, & chi con cauezzone attaccata, ò con molta gagliardezza di Camarra, senza mirare al possibile, & impossibile.

D. D. Talche al vostro dire, non vorreste che si vsassero i sudetti rimedi in niun modo.

P. A. Non dirò io, che non si possino vsare in alcun tēpo, ma non vorrei che ci confidassimo in tutto in simile artificio, nè che senza altra paura, ò altra dottrina, prima si vsassero tāti castighi; ma che si mirasse bene, se il Cauallo fosse di cōueniēte appoggio, di maniera che soffrisca l'aiuto, & gouerno della mano, principale stromēto in questo; prouedēdolo prima d'imboccatura tale, che si possa ridurre ad alcuna soggettione, mirādo sēpre che sia insin' à quel termine, che il Cauallo vi si possa mantenere cō poca violēza; Il che si potrà fare cō vn Cannone, ò cō scaccia à mezo piedegatto, accioche venga à rimettersi, cō hauer anco la libertà della lingua, come Io feci ad vn baio del Sig. Fabritio Lanaro, hoggi Conte del Sacco, nel quale doppo hauer adoperate molte sorti di briglie, al fine cō la scaccia à mezo piedegatto, lo ridusse à termine, che con ogni vbidiēza si adoperaua in ogni Caualleria, non solo sotto persona sufficiente nel mistiere, ma anco sotto fanciulli, & altri forastieri; & questo sarebbe cōtrario à quello, che poco fà mi ricordaste, che il Grisone dice à car. 55. che il mezo piedegatto rileua la testa del Cauallo; & bisognando si potrà anco far la scaccia, non solo tonda, ma piana sotto l'assento, che sarà di maggior castigo: Voglio che le guardie corrispondano alla sua taglia, & se pur alquanto corte, non tanto, quanto vogliono alcuni, ne tanto gagliarde;

gliarde; credendo, che queste due cose sole, sieno bastãti à ridurlo sotto; ma c'habbia del gagliardo, quanto al Caualiere parrà che si possa soffrire, & che gli stieno bene, perche oltre il non soffrirle, faráno anco brutto vedere, & facilmente si potrãno distornare, hora per vn lato, & hor per vn'altro, sì per la gagliardezza di esse, come per la forza che il Cauallo potrà far con la lingua, ò gangheggiando, per non farsi soggetto: Et se conoscerete che nõ possa soffrire quella sorte d'apertura, ò mõte, come dir vogliamo, ma che fosse piu bassa, & di meno castigo, lodo che in ogni modo debba tener alcuna sorte di scapola; & in tal caso, si può vsar vn modo di libertà, di vna delle tre sorti di cannoni che à car. 117. si vede, ilche si potrà similmente applicare nella scaccia tõda, ò piana come s'è detto; & d'vn'altra maniera ancora, come si vedrà à c. 135. Et perche si viene à scemare quella parte di aiuto, & forza che faceua l'altezza della sua natura, allhora gli si potrà dar più di gagliardezza alle guardie, mirãdo che al raccoglier della mano habbiano à lauorar giuste, & ch'in ogni modo il barbazzale lauori al luogo suo, & vltimamente si dee cõdurre con buona dottrina, in luoghi falsi, che non sarà male doppo l'hauerlo disciplinato alcun tẽpo nel piano, ne sarà di minor profitto lasciarlo andare allo spesso nelle calate, & quanto più pendinose, tanto piu saráno migliori, & il tutto sia finalmente gouernato con l'aiuto, & soggettione della mano, donde il tutto quasi dipende, accompagnato alcuna volta dallo aiuto dello sprone, porgendocelo nelle cigne, tanto se stà fermo, quanto trottandolo nelle volte, ò di passo, & al fine del parare, tenergli sempre la mano ferma, & bassa sempre in vn modo, infino à tanto che da se stesso vedrà porsi sotto, & cacciandolo poi auanti pian piano, tante volte si tornerà al medesimo, insino à tanto che da se stesso conoscerete che si vada ponendo al bene.

D.D. Et se il Cauallo fosse giouane senza fermezza, di prima dottrina, & che non soffrisse l'aiuto, ne la soggettione della mano, & che andasse così alto di testa, come hò detto, ò vero tenesse alcuna dell'imperfettioni dette, che si farà per rimediarci.

P.A. All'hora dirò che per forza bisognerà che il Caualiere si serua di alcun'artificio, quando non si potrà al tutto rimediare cõ la forza delle sue braccia, & principalmente per douergli cõseruar la bocca, perche forzatamẽte la barba, le barre, ò vero la lingua verrebbono à riceuere alcuna offesa, & perciò verrei, che vi si andasse con ogni destrezza riducendolo al miglior modo che si potrà, tanto con la mano, quãto cõ l'aiuto del cauezzone, insin'à tanto che si farà alquanto accõmodato, non soggiogandolo in vn tratto con forza di briglia, ò d'altro magistero, conciosia cosa, che non si torrebbe così facilmente dall'vsata sua libertà accõpagnata dalle sudette imperfettioni: & doppo vsato questo per alcun dì si potrà seguitar col suo sempio cãnone, & nel cauezzone che porterà, di corda, ò di ferro, come si sia gli si potrà porre vna tirante; così nominata, nel modo che à car. 191. si vede: ilche potrebbe anco seruire al collo scauezzo, & questo per più facilita, per non hauere à portare altre ragioni, così nell'imboccature, come per hauer da esser più tosto gagliarde, che fiacche, le guardie; Auertẽdo che la corta sarà più appropriata à questo dall'altezza della scapola, quale sarà parte principale, per ridurlo sotto, & l'vno, & l'altro sia sẽza disgusto, & detrimẽto del Cauallo cõchiudendoui, che in simili Caualli, doppo l'hauerui vsata ogni diligẽza, ci dobbiamo cõtentare di fermargli, & che si restino con la maggior vbidienza possibile, & in quella postura che si potrà, se non come si potrebbe desiderare, & conoscere, ancor che nell'apparẽza si dimostrasse vn poco fuori, ilche non importerebbe, rimanendo però con vbidienza, con fermezza, & sẽza disdegno come hò detto; ilche mi pare assai meglio che hauerlo soggetto, & posto sotto in vn modo, che non potendoui al fine rimediare, col desiderio di liberarlo, non venga poi à commettere qualche peggior disordine; come io mi ricordo hauer sperimẽtato in vn Cauallo del Sig. Fabritio Mormile, della sua razza, nominato il baio fauorito, il quale fu cagione, che trà gl'altri artifici vsatigli in quella occasione, gli fur trouate anco vn paio di tiranti, come si vedrãno à car. 191. che furon appropriatissime, & di gran giouamento

to alla sua imperfettione, poiche gli si ridusse la testa al più possibile; & se ben rimase alquãto fuori, non già del tutto al suo debito luogo, non furono già perdute le fatiche, perche restò in quella postura, giusto di collo, fermo di testa, & vbidiente alla mano; delche mi par che debba il Caualiere contentarsi, per non isforzar più la natura; & per le ragioni dette, fù perfettissimo Cauallo di campagna, gran maneggiante, & grandissimo corridore, le quali cose, fe sempre con buona giustezza, & grande vbidienza alla mano.

D.D. In modo che poco meno, che ci potremmo seruire di ciò, che si è detto per rimediare ad vn Cauallo, che hauesse il collo corto, & grosso, come se lo hauesse scauezzo, & sottile.

P.A. Per ogni ragione potrà seruire così; essendo che poche volte si trouerà Cauallo à questo modo, che non sia di gran ganasse, & che nõ porgano offesa all'effetto del fiato, & cõ molta cagione d'impedimento à ridurlo sotto; Et se saranno larghe di osso poco loro giouerà alcuna volta l'esser aperte, cioè distante l'vna dall'altra, che la molto grossezza del collo è quella che impedisce molto à quella parte; & per la grossezza, & cortezza sua, ne diuiene il Cauallo di poca lena, & difficultoso all'imbrigliare: Et oltre à ciò, si vedrà alcuna volta, per la tanta integrità, esser di poca habilità, & leggierezza ne' suoi mouimenti; & talmente sogliono tener il collo intauolato che con molta difficoltà del Caualiere si possano piegar all'vna, & all'altra mano, accioche debba il Cauallo mirar la volta che farà à ciascun lato.

D.D. Et è possibile che tanta difficoltà vi occorra, per corregger Caualli che habbiano simile imperfettione di collo.

P.A. Io vi assicuro certo, ch'è il maggior intrigo, che habbia trouato ancora, come fu in vn Cauallo Morello del Sig. Prencipe dello Sciglio.

D.D. Ditemi, egli fù forse quello, che l'altra volta che veniste in questa Real Corte; mi diceste, ch'era sì brauo Cauallo, & che l'hauea dato à sua Maestà.

P.A. Di quello vi ragiono, sopra del quale, doppo hauer prouati tutti artefici, & vsati mille tenti, nõ fui bastãte à diuerterlo dalla sua cattiua piega, cagione che mi aguzzò tãto il ceruello, che gli feci vna briglia falsa, guidata con vna falsa redina, & cõ gran magna di mano, come à car. 151. si può vedere, & oltre à questo vn nuouo garbo di sprone gl'inuentai, come vederete à car. 193. il qual fu di tanto profitto, che à suo dispetto gli leuò l'imperfettione, & lo ridusse à tale, che ne portai la palma; & riuscì di tal valore in ogni sorte di Caualleria, alta, & bassa, che inuaghitosene l'Altezza del Sig. D. Gio. d'Austria, lo volse pagar 800. scudi ilche non hebbe effetto, essendo stato promesso alla Maestà del Rè, benche morì prima.

D.D. Non so che possa, ne io, ne altri chiederui più intorno à questa materia, già che mi pare hauerne tratta la quinta essenza: ne credo sia persona che in tal suggetto possa imaginarsi cosa, la quale non sia con ogni ragione, stata minutamente trattata, rimediata, & risoluta.

P.A. Et io mi persuado hauerui ragionato à pieno di tutte le cagioni, che inducono molte volte il Cauallo all'imperfettioni di bocca: & con questo sodisfatto anco alle promesse fatteui: Ma non lascierò à dirui, che non meno di tutte l'altre dette, sogliono cagionare tai difetti, l'esser fiacco di schiena, difettoso di gambe, basso ne' calcagni tenero nella corona delle mani, & pieno nelle piante, le quali cose, per esser imperfettioni di natura, è impossibile rimediarui cõ l'artificio della briglia solo; ma in grã parte hà da adoperaruisi il tento della mano, & in ciò valerà molto l'artificio del Caualiere, oltre gli aiuti, & rimedi detti; & finalmente le ferrature, de Idonei, & sufficienti Mariscalchi: Perciò Sig. D. Diego, hauendo io già così distintamente discorso intorno à questa materia, parmi pure, che se non forse à suo contento, come l'acutezza del suo bellissimo ingegno desideraua, ò speraua: almeno sia così chiarita ogni dimanda, & parte di dimanda: che ne à me resti in simil materia cosa da dirui, nè à principianti cosa, che minutamente, & con ogni loro sodisfattione non capiscano: Et in ciò potranno à voi hauerne gran parte d'obligo, che à tanto m'hauete spronato con le vostre accorte, & sottili dimande.

DISCOR-

DISCORSO PARTICOLARE SOPRA LA CAVALLERIA DELLA GINETTA,

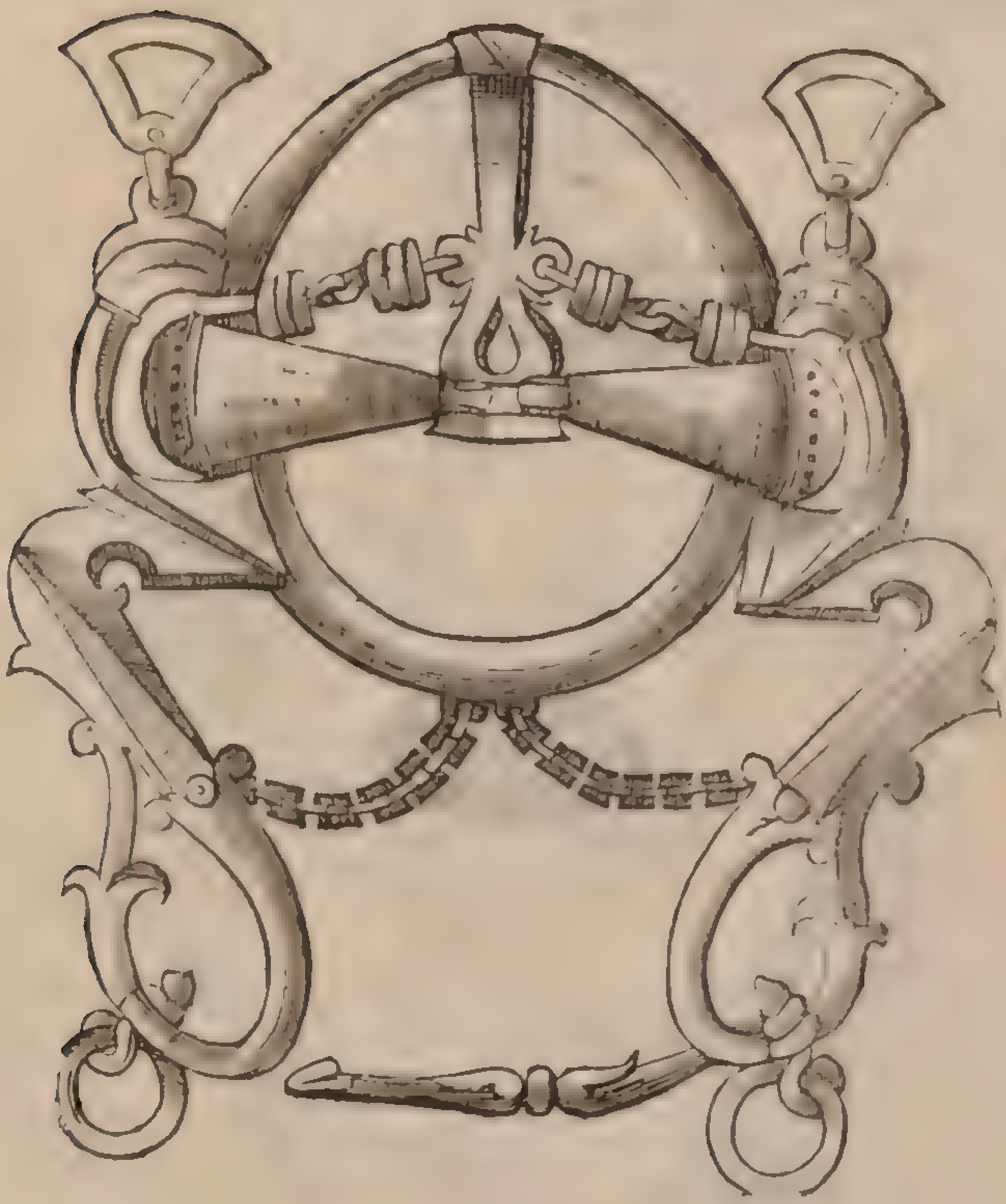
Et particolarmente ſopra l'effetto, & giuſtezza della briglia Ginetta.

ANCORA che due moderni Autori in Spagna, habbiano accortamente ſcritto ſopra queſta materia, negar non ſi può con tutto ciò che non habbiano intieramente imitati i noſtri paſſati Autori, procurando (quello che di eſſi trattato ſi è della briglia) applicar, quaſi per le ſteſſe regole alla loro ginetta, & con alcune ragioni datone luce à gl'altri, & alcuni d'eſſi recatoui diuerſi diſegni, i quali credo che ſieno d'alcun profitto in quella loro Caualleria: l'vno è nominato Capitan Pedro dell'Anguillara; & l'altro, Pedro Fernandes d'Andrada; Et conciosia coſa, che differente ſia la materia: con tutto ciò, hò voluto paleſarui queſti pochi miei,& nuoui penſieri,per dimoſtrare al mondo quello, che inſino ad hoggi non è ſtato da loro ſcouerto; com'è il modo d'armare diuerſe imboccature in vn paio di guardie di proua,& che ſtiano giuſte di lauoro,non ſolo gagliarde, & ferme, con tre diuerſe imboccature da me inuentate per riparo della lingua; l'vna per trattenerla, & l'altre due per liberarla,congionte con altre diuerſe ſorti di guardie,non pur belle alla viſta,ma di ſomma importanza,& al fine il modo del cannone nelle guardie della ginetta,accioche ridur ſi poſſa il Cauallo più commodamente,& con maggior fermezza,& minor tormēto di bocca all'vbidienza,& volontà del Caualiere, ilche molto contrariamente eſſi vſano,operando non ſolo l'imboccatura di tanta gagliardezza,ma le guardie cortiſſime,le quali non porgono aiuto, ne ſoſtentar poſſono in tal occaſione,i Caualli ne i lor principij deboliſſimi per eſſer di trenta meſi & quaſi di due anni,come giouani, & non ſolo deboli, ma tanto violentemente tormentati, ammaeſtrandogli in alcune profonde maieſe, con vna maniera di briglia, commune da lor nominata; Et da queſto ne peruiene poi,che ne rimangono debilitati, & infermi di baſſo, & guidati al fine con queſti due eſtremi, dico della guardia, & della imboccatura, ne procede poi,che facilmente il Cauallo,con la teſta vaneggia,non trouando in quella fermo ripoſo,in modo,che ne con dolcezza d'imboccatura,ne ſoſtentati delle guardie,ne anche con vera induſtria di Caualleria ſi dottrinano i lor Caualli: Et ſe bene ſcriuono, & dicono che anco eſſi vſano il Cauezzone,queſto è ſolo per voler vſare quel che da altri han veduto operare; & al più ſi vede,che ſi pongono nell'iſteſſa mano della redina amendue le corde del Cauezzone, ſenz'altro artificio,& indirizzo,& con quella ſola,ſenza operarlo,ne applicarlo,come debitamente ſi dourebbe; Ecco adunque,che così come da ſe ſteſſo il Cauezzone operar non può coſa alcuna,così anche ſi conoſce che da loro operar non ſi voglia,ò non ſi ſappia; atteſo che ſe pure per li veri termini ſi voleſſero,ò ſapeſſero affaticare,mediante il tento, aiuto, & arte ridurrebbono à miglior giuſtezza i lor Caualli: Ma come à tal fine potranno mai condurgli, ſe non ſolo della lor ginetta, ma della briglia, far profeſſione non vogliono? non hauendo principio ne fine di queſta diſciplina da perfetto maeſtro,niuno di quegli almeno che à mio tempo hò veduto,parlando di coloro,che in ciò attendeuano; ma ſi hanno creduto per ſcienza infuſa ſaperlo, ò forſe per quel poco che da alcuno hanno veduto fare: Et s'egli è vero qual Cauallo ſi vede de' loro che di teſta fermo ſia? Ma ciò vogliono eſſi naſcondere, difendendoſi, con dire che i lor Caualli debbano andar diſciolti, cioe con libertà di teſta; alche ben diſſe vn Caualiere,ritrouandoſi in vn ſimil diſcorſo.

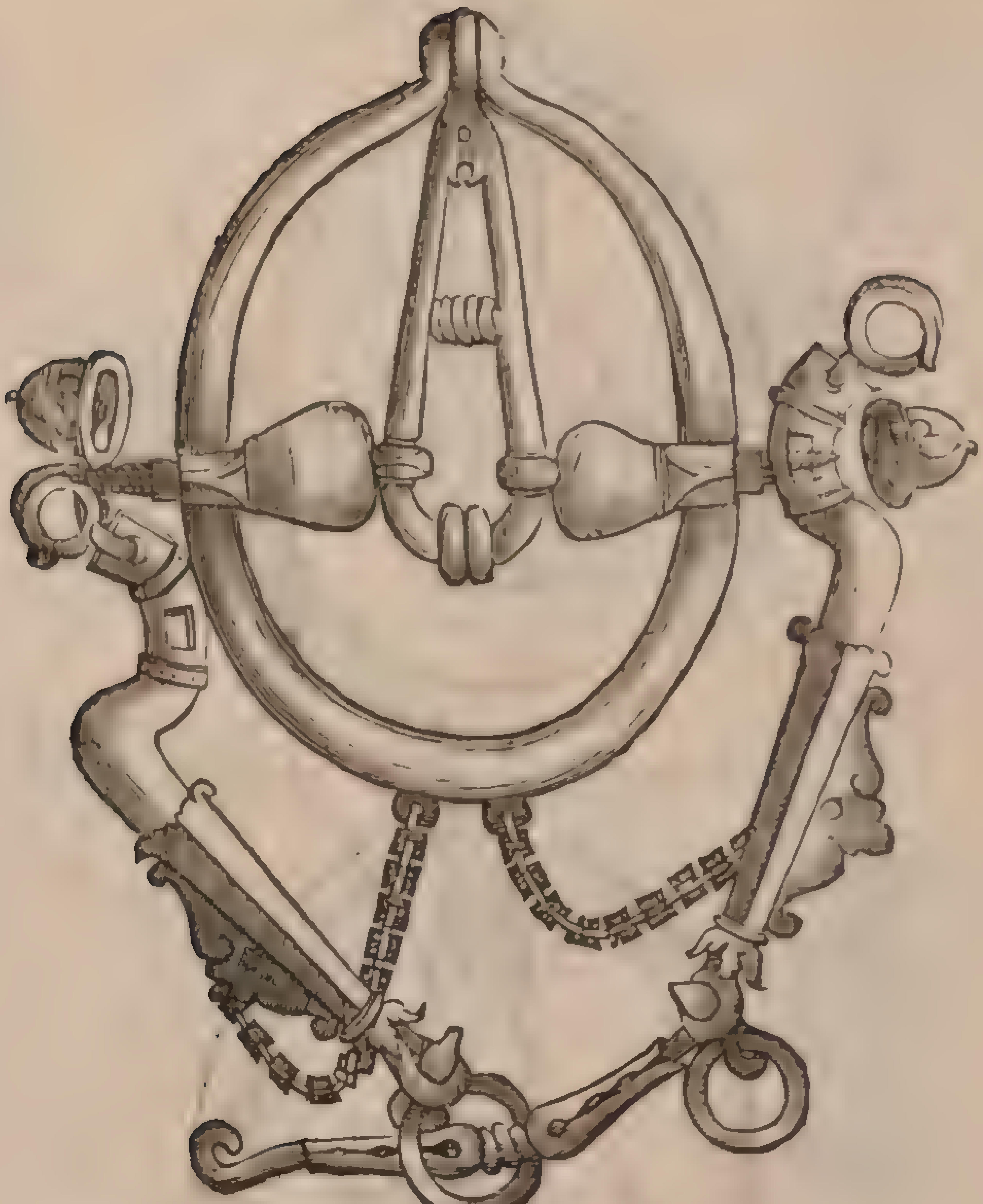
Senton gran pena gli altri; & voi piaceri
Del vaneggiar hauete de i deſtrieri.

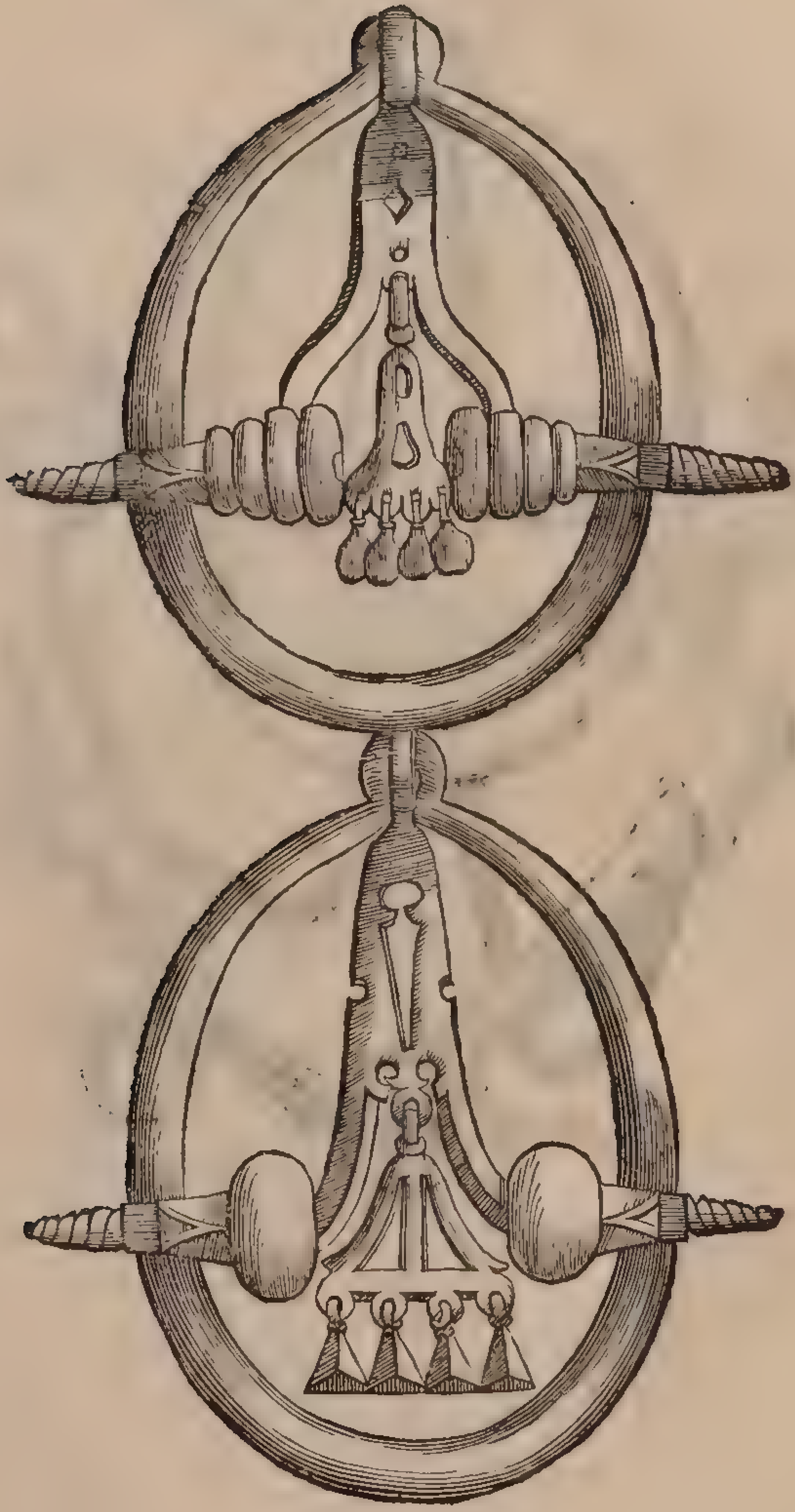
Non

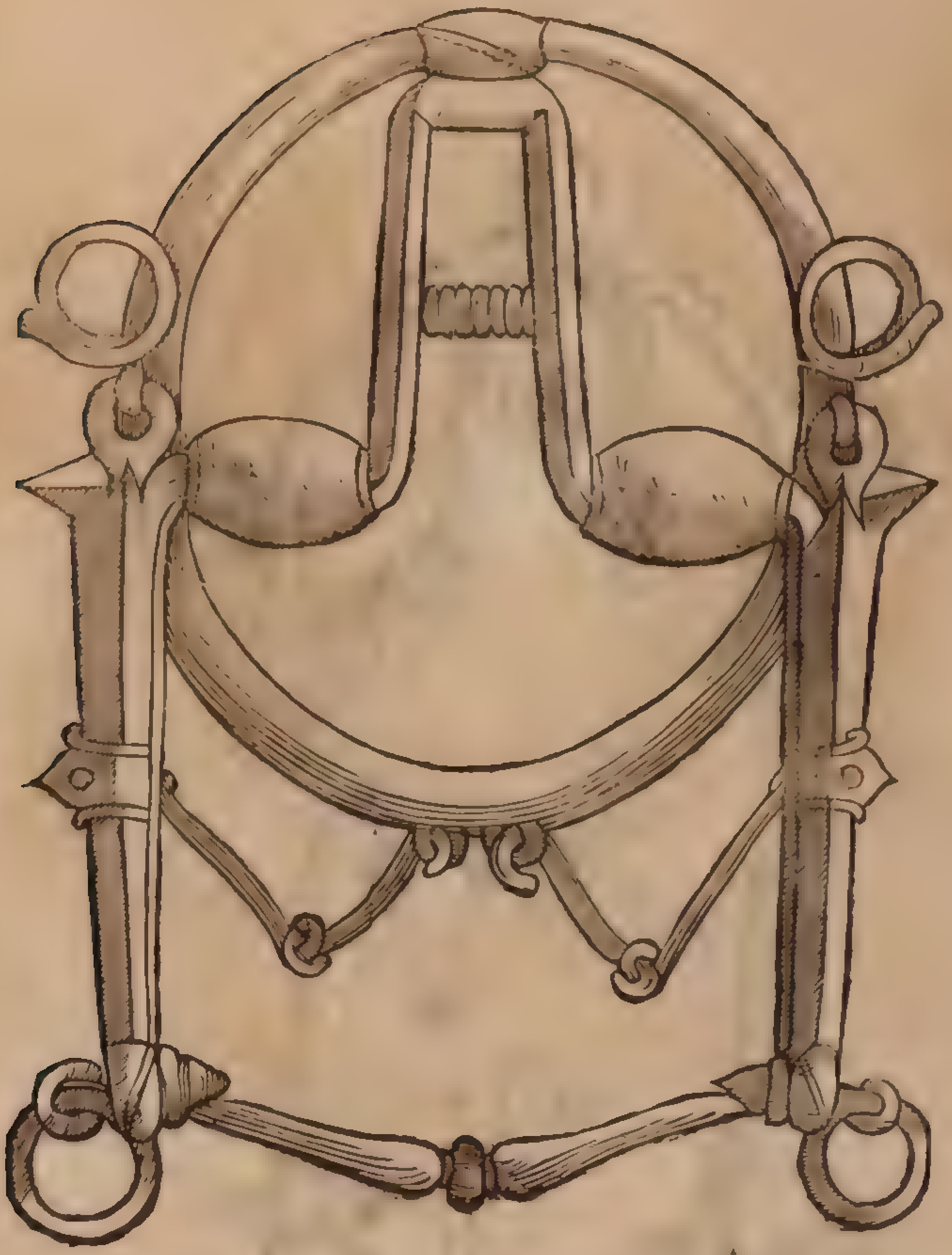
Non voglio celare io, quel ch'è manifesto à tutti, cioè di non hauer veduto pratticarsi tal disciplina nella Castiglia in miglior modo, che dal Sig. Conte Pugnarostro, che tanto saldi, & fermi riduceua i suoi Caualli in quella loro Caualleria; Ma che dirò io del mio Sig. Don Diego di Cordua, Caualier di tanto valore nell'vna, & nell'altra? il quale hà si pregiatamente, non solo dominato, esercitatogli, & difese appresso la Maestà del gran Rè Filippo; ch'io credo certo, che senza l'aiuto, & fauor suo, sarebbe del tutto estinta la memoria di esse, la qual non si nega, che vaga, & leggiadra Caualleria non sia; ma quanto maggiormente così sarebbe, se i lor Caualli, maggior fermezza, & maggior vbidienza haueßero, & steßero almeno più saldi al partire? Il che differentemente si determina tra loro. Alcuni vogliono che'l Cauallo aspettar debba al capo della carriera; Altri, che senza dar tempo in quello stesso, partire debba; & al parare, che di natura perfettamente fanno, quanto più sodisfarebbono alla vista de' circonstanti, & alla mano del suo Caualiere, se fermo di testa, & con sicuro appoggio andasse? & girando poi, quanto più ricolto, & con maggior vbidienza alla mano, & con maggior prestezza voltando, sarebbe al suo nemico? Ne meno più fermo, che giusto vscirebbe al rimettere, che con maggior forza allo scontro risponderebbe; Perche chiaro si sà da esperti Caualieri, che quanto più si vniscono le forze del Cauallo, con maggior sicurtà del suo Caualiere, dà, & riceue l'incontro: Ma io senza accorgermi, appartato mi sono alquanto dal nostro discorso, senza pensiero di trappassare à simil materia; ma solo di ragionarui la proprietà del freno della ginetta; nella quale vò scorgendo, che degni sono pur di scusa, già che malageuolmente si può con simil genere di briglia, compitamente, ne appropriatamente rimediare à tanti difetti, che nelle bocche de' Caualli nascono, per alcune imperfettioni, che allo spesso in esse si ritrouano; le quali briglie, dirò, che necessariamente sono così in tal modo applicate da loro; Et conciosia che tutte dell'estremo tengono; non ad altro fine, credo che così s'inuentassero, che per ornamento, & vnirle alla vaghezza, non solo del guernimento (Adrezo) da lor detto, de i lor Caualli, ma anco alla Caualleria, & leggiadria loro; come sarebbe particolarmente l'estrema cortezza, che le lor guardie tengono: nel qual genere di briglia, Tre cose da loro communemente vsate sono; Prima la estrema altezza dell'imboccatura, la quale per necessità, bisogna che sia così, dipendendo quasi da quella, tutta la forza, & l'opera della briglia, la quale altezza d'imboccatura, sostiene il barbazzale, essendo quella il vero occhio della briglia ginetta, operando lo stesso effetto, non altrimente di quel che farebbe l'occhio nella guardia della nostra briglia, atteso che allhora quando fosse più ò meno, alto ò basso il monte della ginetta, come l'occhio della briglia alla stratiota, ne sarebbe più ò meno gagliardo ò fiacco il lauoro del freno alla ginetta, per le steße ragioni dette à carte 33. nel capit. dell'occhio alto: ò basso della nostra briglia: La seconda è la molto soggettione che il barbazzale seco porta, per la molto strettezza che communemente in esso vsano; il che fanno, per due effetti: l'vno, perche mantenga la guardia più ardita, & di maggior gagliardezza, perche non potrebbe da se giungere à tanto per l'estrema sua cortezza, come hò detto: l'altra perche sostenga l'imboccatura indietro, accioche con la sua souerchia altezza non faccia offesa al palato del Cauallo al raccogliere della mano; dal che ne succederebbe poi, l'aprir della bocca, far forbici, & altri motiui: oltre che ne trabboccherebbe la briglia, & sarebbe brutto vedere anco: la terza imperfettione è quella della guardia, & se ben n'adoperano ancora dell'altre, come alla Portughese, & alla Moresca, & altre; sono tutte di tanta cortezza, che senza l'aiuto del monte (come s'è detto) da se stesse, non possono operare cosa perfetta; Et con ciò si conchiude, che con essa non si possa rileuar la testa del Cauallo, ne sostentarla: Il che non par così atteso che generalmente non vi è la necessità, ne vi si appresenta l'occasione che lor mostrasse la sperienza di questo, per non esser Caualli tali: già che la natura, oltre l'hauergli dotati di leggerezza, spirito, vbidienza, & vigore; per natura loro, per ordinario vengono posti alti di te-

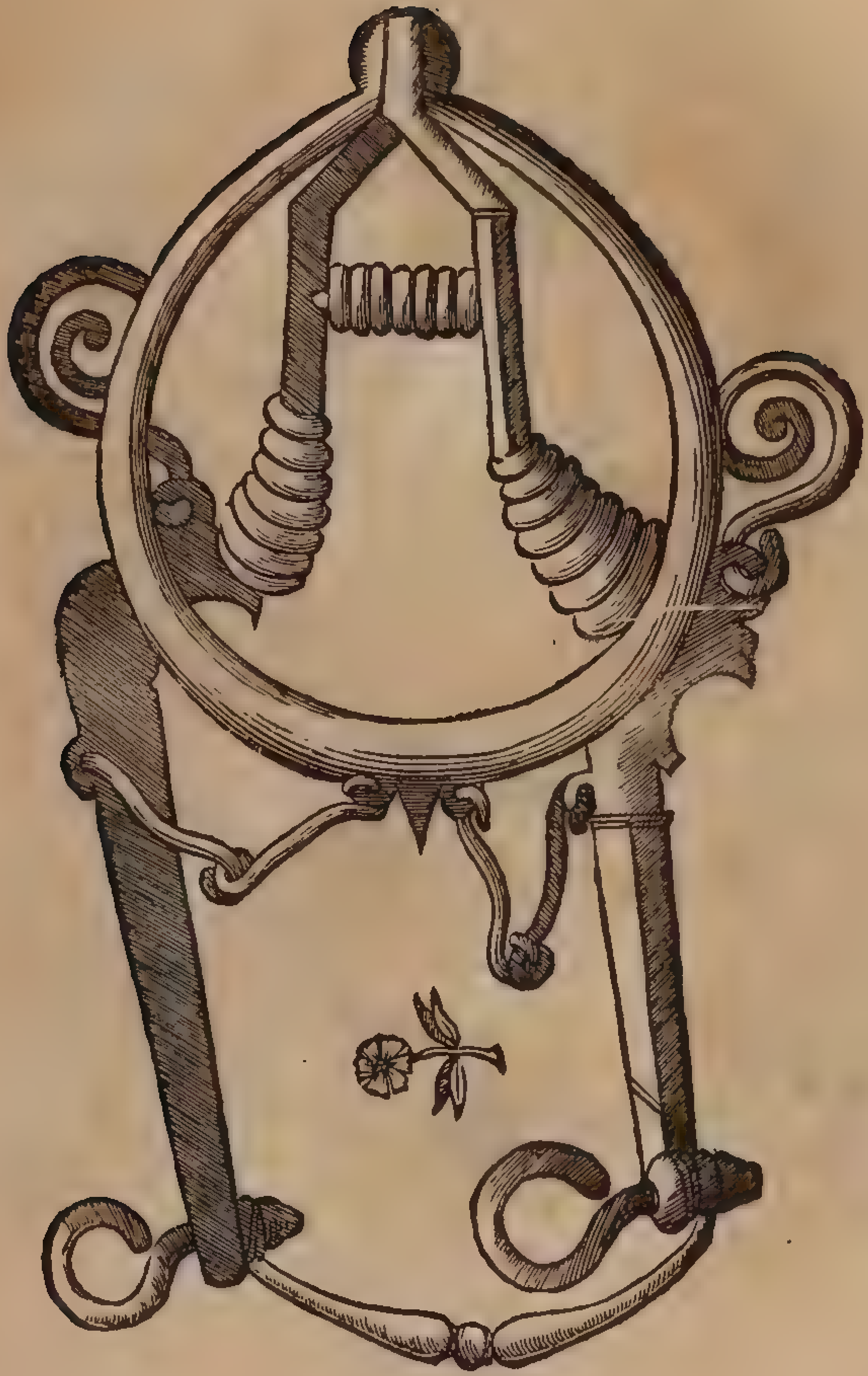


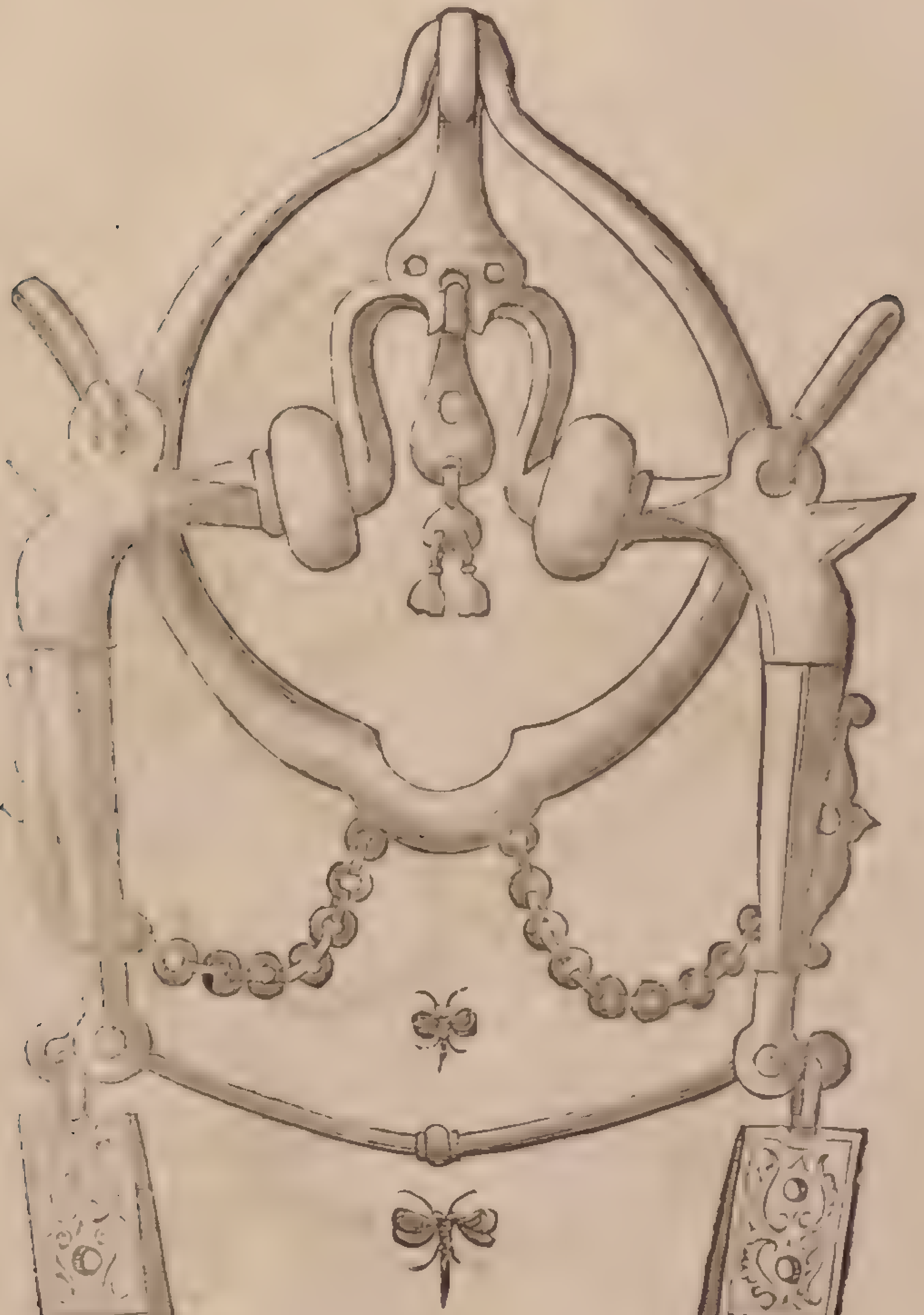
di testa, anzi, che bassi, & abbandonati; & oltre à ciò, del continuo si scorge, che ne anche con vera, & intiera perfettione ammaestrati sono, per le ragioni già dette; che auuenturati son certo quei Caualieri, per hauer la natura lor proueduti di Caualli di minor persona de i nostri, che à tanto sogliono esser soggetti; & quegli per contrario, di maggiore spirito, più agili, & vigorosi, discarichi, scarnati di spalle, non solo di collo, & di testa, & al fine docili, & di natura vbbidienti al Caualiere, & che per quella lor Caualleria adornati di simil Adrezo, conchiudo, che ben comparisca tal freno, che come freno loro conduce, soggioga, & ritiene nel modo detto.

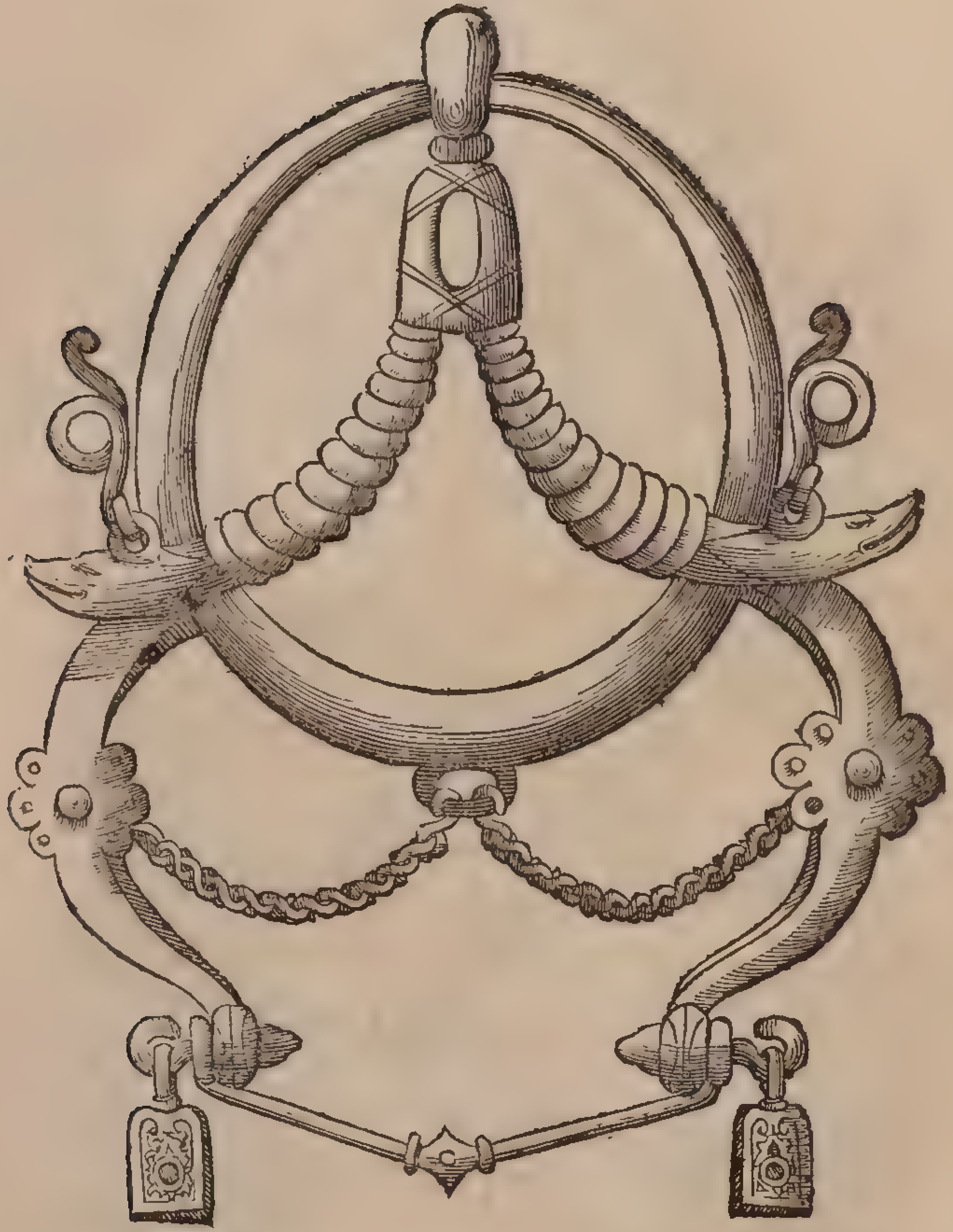












IL FINE DEL TERZO LIBRO.

LIBRO QVARTO NEL QVALE SI TRATTA

VN DISCORSO IN DIALOGO, TRA L'ILLVSTRISSIMO Signor Marchese di Sant' Eramo, Luogotenente del Cauallerizzo maggior di Sua Maestà in questo Regno, & l'Auttore.

Nel quale con molta facilità si discorre in dottrina de' Caualli, della proprietà, & misura della briglia, & altri pareri di diuersi Autori; con alcuni disegni di briglie Polacche, & Turchesche.

Di Pirro Antonio Ferraro Napolitano.

MARCHESE, ET PIRRO ANTONIO.

Mar. MOLTI giorni sono, che hò desiderato ragionar con esso voi Sig. Pirr' Antonio, per trattarui d'alcune cose appartenenti all'opera vostra (intitolata il Cauallo Frenato) che siete per mandar in istampa, quale hauendo la vista & reuista molto bene, m'è stato sopra modo caro, il vederla giunta à questo termine: Et se bene nel discorrerla hò inteso vn poco di trauaglio per alcuni dubij che appresso gli proponerò; altro tanto è stato il mio trastullo in mirarla, e leggerla sì per la varietà di tante cose intorno all'imbrigliare; come per lo modo d'introdurle, diuiderle, & facilitarle; le quali tutte, certo son di stupore, & marauiglia: nè mai hò voluto discoprirui questa mia volontà, insin' à tanto che finito hauesse di leggere alcune opere intorno à questa professione, di diuersi valentissimi Autori; Et perche vi hò conosciuta grandissima varietà, non solo trà di loro, ma con voi ancora, (che mi pongono in confusione) perciò desidero estremamente discorrer con esso voi à lungo, accioche resti del tutto sodisfatto à pieno, & nelle occasioni possa difenderla, come ad opera meriteuole, & di vn tanto amico, come voi mi siete.

P.A. Fortunatissimo chiamar mi posso, Signor Marchese, che questa mia opera sia così fauorita, e difesa da lei, & che tanto minutamente habbia mirate, & intese queste mie sì lunghe fatiche: Dico lunghe per hauer' io spesi ventidue anni della mia età, in essa: Et se bene li primi dissegni assolutamente furono da me fatti a caso, & sol per mio solazzo: tuttauolta, mi risoluetti poi donarli à Sua Maestà, la prima volta, che andai à baciar i suoi Reali piedi: & per hauerli riceuuti molto carissimi degno comandarmi, che douesse in ogni modo stamparli; Perilche mi fu necessario scriuerci ancora à lungo, come hò fatto, del meglio modo, che hò potuto, & con la maggior diligenza, che hò saputo, però contra mia volontà, non essendo mia professione lo scriuere, appoggiandomi semplicemente à quel, che hò possiduto, per arte, & lunga isperienza, non hò procurato maggior la natura, & politezza di parlare di quella che la natura mi diede, dalche credo haurà preso fastidio ad intenderla, & da ciò procederanno gli dubij, che vorrà proponermi.

Mar. Non voglio entrare in sì lunga prattica, & in parole di bel dire: poiche, oltre di non esserui tempo, l'opera è tale, che communemente in ogni parte da tutti si desidera, & spero, che à tutti darà sodisfattione. Et in quanto al modo di dire; sò bene che cõ munita tal l'hauete col Sig. Ascanio Pignatello, Sig. Pirr' Antonio Caracciolo, & Sig. Gio. Battista della Porta, ingegni tutti, che per dottrina, & prattica ne possono giudicar assai bene: Et più volte hò da loro inteso, che quãto vi è di buono è la frase schietta, & intelligibile, nõ richiedẽdosi in tal materia nè più graue, nè più magnifico stile: con hauer fuggito quel difetto, d'affettatione, nelquale incorse la buona memoria del Sig. Gio. Battista vostro Padre, con le tante

filosofie del Sig. Don Constantino Castriota, che la correſſe: Et che queſto ſia vero, vegganſi hora quei quattro libri di voſtro padre, nel principio di queſta voſtra opera, come ſi laſciano ben'intendere: Et hò giudicate di ſomma vtilità quelle regole di caualcare, che ſiate andato inſerendoui: le figure, nell'Anotomia della Mareſcalcheria: l'obligo del Maeſtro di Stalla, & altre coſe appartenenti à tal materia: Sig. Marcheſe, queſta è vn'arte difficiliſſima, come ſi sà; & come ſon varij gli effetti di eſſa, così ſon anco varij gli penſieri de gli huomini; & ciaſcuno che in tal camino ſi pone, ancor che s'affatichi, ingegnandoſi quanto più puote di giunger al poſſibile; non è, che ingannato rimaner non poſſa al fine; perciò deſidero intendere, che coſa è quella che da me ſaper vuole.

Mar. Sappiate che pochi giorni ſono, per ordine dell'Eccell. del Sig. Conte di Miranda Vicerè di queſto Regno, vidde vn'opera di D. Gio. Gamboya, nella qual tratta infinite coſe, veramente degne ad intendere, intorno di queſta materia; tanto del dottrinar i Caualli quãto dell'imbrigliare; & certo che per eſſer (come dite) difficiliſſima queſt'arte; infinite ſono le fatiche che ſi durano in eſſa, per le tante regole, e tanti artifici, che vi ſi richieggono, per ridurre vn Cauallo à tanta vbidienza, e tãto valore; Et al fine, nõ minore, anzi maggiore conoſco eſſer quella dell'imbrigliare; coſa che biſogna trattarſi con tanta ſperiẽza, arte, & giuditio; nè con tutto ciò ſi può mai giungere al ſuo perfetto fine: Et perciò lodeuole è il voſtro penſiero à diſcorrere nel modo che fate col Sig. D. Diego di Cordua nel paſſato Dialogo, doue tanto particolarmente andate diuidendo queſta materia, & tanto maggiormente così mi pare quanto che andate allegando, & hora approuando, hora rifiutando altri pareri, & nuoui penſieri intorno à quel che tutti gli altri hanno ſcritto, & queſto à me pare che facciate ſolo per iſpianar la materia, & quella porgere con la maggior intelligenza che ſi può a' Lettori; & ancora che in tutte l'attioni ſue debba la perſona con maturi penſieri determinare; in quãto à me, non ſarebbe ſtato male, che vi fuſſe affrettato vn poco più prima, che tanti valentiſſimi huomini di queſta profeſſione ſi moriſſero; Percioche io m'imagino, che non meno, a' futuri, che a' preſenti ſarebbe loro ſtato caro goder il frutto delle voſtre fatiche.

P.A. Vi ſono alcuni, che trattato hanno di queſt'honorato eſercitio; & profeſſione d'imbrigliare, & ſi han creduto con la lor ſollecitudine, & con vn'accuncio modo di dire, hauer ſodisfatto ad ogni perſona; ilche ſe bene han moſtrato fuori prima di me; non è però, che quando eglino hanno cominciato, allhora non haueſs'io quaſi fornito, ma hò voluto prima diſrozirla per il mondo (per così dire) non che publicarla à gli amici, & che dopò faceſſe vn così gran ſalto, parlando di principianti, & à queſto fine fu ſempre in mio penſiero inteſo da dodici anni con affaticarmi in queſt'opera di briglie, incominciando per ordine da i ſuoi veri principij: Ilche non hò così toſto potuto compire, ne cacciarla in campo per cagion de' diſegni i quali ſe ben molto tempo prima furono con molta mia fatica diſegnati di mia mano, per intagliarli poi, & fornirli per mano di M. Giouanni Franzeſe, così eccellente in tal meſtiere, ciò non hà potuto farſi ſenza tardare, prima cinque anni continui, & dopò il ſecondo viaggio dalla Real Corte, altri due, che volendola ridurre à perfettione, & al volume che ſi troua con molta mia ſpeſa, non ſolo ſi è dato tempo ad amici di vederla, come hò detto, (ilche m'è ſtato ſempre di gran contento) ma a' brigliari particolarmente, per poter loro communicare i miei penſieri, & fargli porre in opera ancora; accioche, così come da me inuentati furono tanti diſegni, i quali hora con verità dimoſtro, ſi foſſe anco di eſſi prima veduta la ſperienza; perche nõ ſolo cõ la Teorica, ma per vera prattica ſe ne foſſe rẽduto conto: Quindi è, che corrono per il mondo infinite imboccature, & guardie da me ritrouate, come la giuſtezza del barbazzale, con quel modo d'vnioni, come a car. 171. ſi tratta: Il cauezzone con l'anella, come s'è detto à car. 174. Il chiappone alla riuerſa, del quale ſimilmente hò ragionato à car. 126. & altri de' quali i brigliari ſi ſono non ſolo ſeruiti in opera, & in diſegno à ſeruigio di foraſtieri, ma molti altri ſe ne ſon fatti veri inuentori.

Mar. Niuno potrà farne più piena fede, che gli ſteſſi brigliari, ch'in ciò adoperati ſi ſono, e da queſto ogn'altra perſona potrà accorgerſi chi ſtato ſia il vero inuẽtore di coteſti lauori, che voi dite; & quando mai non ci foſſero brigliari al mondo che di ciò poteſſero rẽder teſtimonianza,

moniãza, non lo fa chiaro l'hauer dato tãte volte in più luoghi,& à più persone cosi honorato cõto di fe?nõ solo per la Frãcia,& per la Spagna coi Rè di quei Regni,ma ancora con la Maestà dell'Imperadore Ridolfo,per mezo di tanti Caualli,che in più volte hà riceuuti da questa Real Caualerizza,tutti fatti per vostra mano;onde douete pur cõtentarui,& rẽder gratie al Sig. Iddio,di quel che più volte v'è successo cõ tanti Prẽcipi dell'Italia:Nõ fu picciola proua di vostra persona,quel che mostraste,quãdo l'Illustris. di Medici,hoggi grã Duca di Fiorẽza vi comandò,che caualcaste il morello saltatore della razza di sua Maestà, ilquale parea che si tenesse solo per far proua delle persone,& per solazzo del popolo,come altre volte era riuscito il negotio cõ molto lor riso: Ma il cõtrario auuẽne cõ voi,che dopò tãte volte esserne stato pregato dal detto Signore,al fine per forza vi ci cõdusse l'Altezza di Parma,allhora Prẽcipe,doue cõcorse quasi tutta Roma,& gran parte del mondo,che ben posso così dire,essendo nel tempo dell'Anno Santo:onde vi erano senza numero,forastieri d'ogni parte,& vi erauamo andati ancora noi per tal effetto?Et al ritorno di Spagna,nõ fu grande la gratia riceuuta dall'Altezza del Duca di Ferrara,volendoui veder à Cauallo,& dell'Altezza del Duca d'Vrbino per la stessa cagione?Et al ritorno dello stesso viaggio,nõ mi ricordo Io,che passando di quà l'anno LXXI.che andammo alla giornata nauale,ogni mattina era quasi nella vostra cãpagna,& allhora infiniti furono,& molto publichi i fauori,che riceueste dall'Altezza del Sig. Don Giouãni d'Austria,che molto spesso vi cõmãdaua,che foste in Palazzo,ò in Castello,hora co i suoi Caualli,che teneuate nella Real Caualerizza della Madalena,& hora co i vostri,di particolari Caualieri;& hora mi par di vedere il gran diletto che si prendeua,quãdo faceuate andar lo Stiglianello del detto Signore,che haueuate ridetto à passo,& salto,& in quel modo gli faceuano saltare sette,& otto picche, l'vna posta auanti all'altra,poco meno di quattro palmi alto di terra: Souuiemmi ancora, che il Sig. Don Diego di Cordua, scriue alla bona memoria del Sig. Ascanio mio padre, il tanto che di voi disse il detto Signore, alla Maestà del Re Signor nostro: Hora di gratia Sig. Pirr'Antonio,rendete pur lode à Dio, che vi ha fatto, di tanti meriti degno.

P. A. Di tutti i modi possibili,mi sono sforzato di sodisfar al mõdo,nõ solo di persona, come dite,ma di questo particolare di briglie(per tornar al mio dire)vi hò dato appieno ragguaglio,non solo del tẽpo che l'inuentai,ma con che occasione,& in quai Caualli fosse inuentata ciascheduna di esse,con vere ragioni, & con ogni loro debita misura applicate, senza cognitione di Matematica, come si presumono alcuni, ne desidero intenderla,ne saperne, per nõ cõfonder me,& i principiãti;Ma adoperato mi sono,solo per mezo d'alcune chiare, & vere regole,& cõ vn semplice modo di dire,accioche sieno da loro,nõ solo facilmẽte intese,ma da esperti Caualieri corrette,se degne ne saranno,non essendo io mai stato appassionato ne' miei pensieri,anzi cõtinuamẽte cõmunicatogli co' miei veri amici;Ma poi che questi miei pensieri paiono ad alcuni fondati per regola di Matematica, dallaquale sono tanto lontano,quãto sono dall'Astrologia, vengo ad argomentare, & à conoscere che sieno regole,non pur vere,ma verissime; poiche da vna semplice regola trauagliata dal mio pensiero(come hò detto)par che ne venga la Matematica regola certa,& approuatissima.

Mar. Il communicare i concetti con gli amici, è cosa degna veramente di douersi da ogni persona osseruare,dicendo quel cõmun prouerbio;che vn solo huomo saper non può,quel che da tutti gli huomini si sà; Et questo veramente mi pare il vero modo,di potersi perfettamente facilitare ogni strano,& iscropuloso suggetto; & certo, che la maggior sodisfattione, & gusto che in questa vostra opera di briglie si sente è che trattandosi di simil materia,all'impronto,senza perder tempo, ne far molto pensiero; non solo per iscrittura con molta facilità ogni cosa s'intenda,ma che da i disegni ancora, posti l'vno all'incontro dell'altro nello stesso tempo si vegga,& breuemente si scorga ciò che si tratta.

P. A. questo è quel che io dico, non esser stato fin quì fatto da altri, & con tutto questo che conoscete secondo c'hauete detto,& con tutta la mia lunga,& continua sperienza, prima d'hauer mantenuta in questa città vna fioritissima,& accorsatissima campagna dieci anni continui senza niuno interuallo,& à cõmune sodisfatione di tanti Prencipi,& altri infiniti

Caualieri,

Caualieri,(come si sà)& finalmēte poi, altri ventidue anni continui,in questa Real Caualerizza,doue fui ridotto,& quasi sforzato dall'Illustriss.di Granuela,allhora Vicerè in questo Regno,per mezo della buona mem.del Sig. Ascanio padre,che allhora reggeua lo stesso carico,c'hoggi V.S.tiene;conosco appena poter sodisfare in parte à quello ch'io desidero,& à quanto dourei,per sodisfatione,& quiete de' lettori; hor come volete che si creda, che con l'essercitio di due ò di tre anni, & con molto interuallo, si possa di tal dottrina dar compito ragguaglio, ne venirne à perfetta cognitione: Et perciò si dee credere quel che d'infiniti, & allo spesso da mio padre hò inteso dire infin'altro hieri; che quādo erano cōsumati,& inuecchiati in tal essercitio,allhora incominciauano à conoscere,& gustare d'alcuna cosa sopra questa lūga,& difficil materia: Et ꝑ questa cagione nō si trouano più a' tēpi nostri di que' valorosi Caualieri,de' quali,nel 2.libro di Caualleria vi hò fatto mētione: Ma per tornar al mio proposito, hauendo più volte cōmunicato i miei pēsieri,credo che à caso forse intesi da' professori à giuditio di essi; & rimasta poi libero la volontà à trattare alcune stesse cose d'vna medesima materia, quale spero che hoggi ampiamente da diuersi, & acuti ingegni si leggeranno,& saranno con ottimo giuditio considerate, & ben'intese.

Mar. Io non farei caso di questo,atteso che ciascuno fa quel che può, & sà,& à più esser obligato nō dee;Ma al fine quel che à me nō piace,è che veggo,che alcuni si appoggiano (per vn certo modo di dire) al lor gusto,& con poca intelligēza,de' veri ordini,solo à cōpiacēza de' lor capricci,& à quel che raccogliono da gli altri,nel modo come si vede, spiegarli, & applicarli col loro sottile ingegno;nelche(à mio giuditio)cōchiudo,che malamēte si possa ragionare di simile materia,& quella distinguer bene,& darne compito ragguaglio,se per mezo d'vna lunga,& perfetta sperieza nō si possiede; alche aggiungendo poi (come dite) il parere,secondo il giuditio,& intelligenza di veri professori,& amici,all'hora crederò bene, che riuscir possa ogni cosa perfetta, & proposta co i veri ordini, come da periti Caualieri sperar si dee: Ma poiche siamo gionti à tanto, & in tal modo trapassati dalla mia prima dimanda: quel che da voi vorrei intendere,è che io trouo infinita varietà tra voi altri Signori Scrittori,come poco anzi vi hò detto; ciò dico, per quel che hò letto, & veduto in tutti gli altri, che hanno scritto, che tutti siate di differentissime opinioni.

P.A. Facilmente potrà parer così,ma forse discorrendosi poi alla lunga vi parrà il contrario, che tutti ci riduciamo à termine tale, che in noi apparisse poi pochissima differenza.

Mar. Ben conosco Io,à che fine dite,così,ma negar non mi potrete ch'io non vegga come si tratta sù le differēze de' maggiori,che quali,& quāte sieno,& in che modo da gli altri se ne sia discorso;Prima dal Grisone,poi particolarmēte dal Fiaschi,nō dico da Claudio Corte, ꝑche mi par che habbia tolto da tutti,in modo che da questo,& da quello che hò inteso da voi,nō veggo da niuno giūgersi al numero di dieci,come vuole D.Gio.Gāboia,che sieno.

P.A. A me nō pare questo di grādissima importāza,per hauer sempre inteso, & veduto per lo mondo, che continuamente vi sono state,& sono delle persone infinite, nō solo in questa, ma in qualsiuoglia altra professione,nō solo di contrario parere,ma di differenti regole: In quanto alla opinione di numeri di maneggi,Cesare Fiaschi nō vuole similmente che siano 14.per quello che in disegni ci mostra,& nel modo che gli và diuidendo con vari discorsi; & in quāto alla differēza delle regole del caualcare, il Grisone nō tenne l'ordine nel caualcare così stretto,& soggetto,& era di opinione tale, che voleua, che i suoi Caualli, quasi nō giunti à cinque anni,fossero già fatti,& quelli dottrinaua in luoghi stretti,& di pochissima cāpagna,& soggetti ancora di mano,come si sà,& si discorre;Dallaqual piāta,& dottrina ne nacque il Sig.Gio.Matteo Gargano,che tal regola lasciò poi,& così anche fece il Sig.Geronimo Capece,nella quale opinione volse solo morire l'Illustriss.di Conza,primo Prencipe di Venosa;& al fine,il Sig.Archileo Gambacorta,non la lasciò similmēte à tēpo che vscì da' seruiggi di questa Real Cauallerizza della Madalena,che per molto tēpo poi, tēne vna fioritissima cāpagna;& per cōtrario, il Cadamusto mio antecessore in detta Cauallerizza,nō osseruò, prima che entrasse in quel luogo (come si sà) vna regola tāto larga, che prima, che al suo Cauallo hauesse dato fine ad vna volta intiera, altri ne haurebbon

fatte due? & nello ſteſſo tẽpo non vi erano di più tãti altri valentiſsimi Caualieri, che caminauano fra le due; come fu il Sig. Gio. Frãceſco Sãſeuerino, il Sig. Gio. Battiſta Pignatello, & il Sig. Gio. Luiggi de Ruggiero, il quale sì buon ſaggio di ſe diede per molti anni in queſta Real Caualleriza; Dalla cui piãta, nacque (fra tãti altri) il Sig. Alfonſo di Ruggiero, il quale dopo ſeruito l'Eccellẽza del Vaſto, & di Mont'Alto, inhabile ſi per ſua infirmità à non poter caualcare, (il che nõ è ſenza molta perdita, & dãno di queſta città) al fine, per la lũga ſperiẽza fatta, cõ la preſẽza ſola, & la parola ha fatti tãti rari, & bravi caualli, & Caualieri; tra i quali il Sig. Antonio ſuo figlio, che troppo acerbo volſe la morte leuarci per maggior fatica, & trauaglio del padre, ilquale haurebbe certo ſoſtenuto, & [illegible] il nome di ſuoi anteceſſori, per la ſperanza che diede del ſuo valore infino a' ſuoi vltimi giorni: Et al fine mi auueggo, che queſta arte ſia, come il tirar, che ſi fa al berſaglio, doue alcuni vãno à ferir troppo alto, altri più baſſo, & altri tocca il ſegno, & in ſomma, tutti hanno la mira ad vno ſteſſo fine: Soleua dire à queſto propoſito la buona mem. di mio padre (che pochiſsime parole in tal miſtiere vſaua) che egli ſi rimetteua del tutto à i Caualli ſteſsi, i quali auuẽga, che come irrationali nõ parlano, ſi laſciano, nõdimeno anche bene intendere, & che chiara teſtimonianza porgono de' Caualieri, & della lor dottrina: Ma per rendere [illegible] fattami della quantità de' maneggi, in quãto à me, & per quello che in tãti [illegible] del mondo, & in queſta città, madre, & Academia di queſta dottrina, che [illegible] eſſerne à mio giudicio quãti mi dite; Ma so bene, che ſe cẽto ſe ſacro, tutti ſi chiamarianno maneggi, & accioche ci intẽdiamo dico, che qual'ſi voglia caualleria, che il Caualiero ſi faccia fare al ſuo Cauallo, ò ſia in aere di Crouette, ò altro, ciaſcuna [illegible] vna ſpetie, & vn modo di maneggio; come per eſſempio, quei caroſelli [illegible] Claudio, oltre altri diſegni di maneggi, ch'egli dimoſtra in quel ſuo libro) tutti ſi poſſono dire che ſieno tanti maneggi: la zingara, laquale inuentai & concertai in otto perſone [illegible] in circolo, & altri tre per intermedij, laqual ſi fe nell'anno 157[illegible] tra i quali fu [illegible] l'Eccellenza di Biſignano Berardino, l'Illuſtriſs. Don Pietro di Toledo Duca di Ferrandina [illegible] generale delle Galee di Napoli, il Sig. Duca di Traetto, il Sig. Marcheſe di Sant'Ermo, il Sig. Barone Scripãdo, Sig. Carlo di Loffredo, & il Sig. D. Gaſpare Sſcara, [illegible] Aſcanio, & Mutio Pignatello, figli del Sig. Scipione Pignatelo, primo Marcheſe di Lauro, con due Caualli ſaltatori, & così ancora il Sig. Gio. Battiſta Pignatello comparue ſopra vn ſuo brauo, & valoroſo Cauallo, tutti tre per intermedij de gli altri otto Caualli continuamẽte ſi conduceuano in moti differenti, operando, hora ſolo, quando à due à due, tre per tre, & talhora à quattro à quattro, & al fin tutti congiunti, & ſempre con differenti mutanze, che così veramente ſi poſsono chiamare, poiche ſempre formiamo nell'accadenza del ſuono, coſa di che ſtupì il mondo, ſenza diſordine alcuno: laonde, dico, che tutte queſte ſarebbono ſtati, & ſi potrebbono perauentura dire, tanti differenti maneggi.

Mar. Ne anche douete tacere il giuoco che faceſte auanti mia caſa nell'accaſamento del Marcheſe d'Arienzo, figlio del Sig. Duca di Maddaluni, ilquale non fu di minore ſpeſa, & aſsai più bello, come coſa conſiſtente tutta in atti d'arme, ſe ben gli ſi tolſe lo ſpirito, per douerſi far armato, & non da Amazone.

P. A. Perciò l'inuentai in Corte, & dopo moſtrati à S. M. comãdò che ſi faceſse vn'altra volta in altra occaſione, & quella entrata che facemmo, qual maneggio più bello ne più Caualleroſo, ne più armigero di quello, far ſi potrebbe; doue furono l'Illuſtriſs. di Sulmona, il Prẽcipe di Caſtel Beltrano, il Prencipe di Santo Buono, il Sig. D. Pietro di Toledo, il Duca di Bouino, il Duca d'Andria, & il Sig. Don Ceſare d'Auolos: Tutte quelle attioni, ſi poſsono ancora dire tanti maneggi; & quel repulone in quattro, come ſi vede, non ſarebbono altri due maneggi, i quali vi ho più volte moſtrati ſopra quel Baio, nominato il Naue, che mandammo in Corte; & qualſiuoglia altro capriccio, che ad vn vbidiẽte Cauallo ſi faceſse fare, ſcorrendo à terra, à terra il campo, non ſi direbbe vn'altro maneggio? Et parlandoſi del maneggio à repoloni à terra, di tutto tempo, di mezo tempo, & contra tempo, ſarà altro che vna coſa, dico vn repulone, ma diuiſo in vno in due, & in tre tempi, più, & meno

& meno nel parare, secondo la differẽza già detta di quel maneggio, & se ben lo dicono cõmunemente tre sorti di maneggi, non è, che non sia vna cosa, vna s[illegible], & vn maneggio detto à repuloni, & in qualunque di essi, ò sia à terra, ò sia in crouette, [illegible] munque al Caualiero piacerà, ancora, che al capo di quello ci togliesse, n[illegible] solo vna meza volta, ma vna, & meza, & anco due ingannate, ò alte con calci ò senza à volte d'anche [illegible] dice il Fiasco, che infino a' torni per Caualli giouani, hà posto nel numero de' maneggi, & vuole che sieno 14. com'hò detto; conchiudo non esser altro, che vn maneggio à repuloni; ma diuisi però in quei tanti variati aieri, com'hò detto: Et quãdo i Fiaschi à c. 14. del suo libro apporta due disegni, volẽdone trattare, & mostrarci le volte raddoppiate, [illegible] titolo del cap. dice, del maneggio dette volte raddoppiate, perche non dice, de' maneggi delle volte radoppiate? Ecco che è vn solo maneggio, & gli diuide in due aieri, dicendo à terra à terra, & l'altro à mezo aere. Perciò dunque (per mio parere) dirò ch'intorno à questa materia si potrebbono produrre infinite Caualleria, & à ciascuna di quelle dar titolo, ò nome di vn maneggio, nelchè non vorrei tanto fastidirla, potendo di questo far passaggio, poiche limitatamente dir non si dee, che sieno 10. ne 14. come vogliono; Et se volesse io mostrar forse di dir cosa noua, si potrebbe anco dire, che non sieno più, che due i maneggi: come sarebbe, il maneggiare a' repuloni, & il raddoppiare, da' quali, poi come moti per diretto, & circolare, indifferentemente ne nascono, infiniti, & variati maneggi à commune sodisfatione, & volontà del Caualiere, & così ancora diremmo, che gli aieri nõ fossero se non due, come sarebbono per voce commune, alto & basso; ma da questi 2. poi se ne vengono à comporre tanti quanti il Caualiere vorrà, hauendo la materia atta, & disposta al suo volere; che se bẽ dicono alto, ò basso, nõdimeno ne nascono molt'altri aieri, l'vn differente dall'altro come sarebbono à terra in crouette à mez'aere, & altri in capriuole con calci & senza: & appartatamente si potrebbe ancora dir vn'altro maneggio, l'andare à passo, & salto, ilquale a mio giuditio non si dee alterare, nè da quello cauarne altri maneggi, atteso che non sarebbono bel vedere, ancor che Claudio Corte si dia à credere, secondo il suo dire, che fosse stato egli il primo, che hauesse fatto raddoppiare vn Cauallo à passo, & salto; ilche piaccia à chi piacer voglia, che à me non piace, però conchiudo, non occorrendomi altro in tal materia.

Mar. Non credeua, che occorresse sì lunga disputa à questa mia dimanda, ne sò come tratterete quest'altra; hauendo veduto io quel che dite nel vostro 2. lib. del Caualcare, volendo insegnare come star debba il Caualiere à cauallo, dico di porsi su la sella, della discorre ancora il Grisone nel suo lib. 1. stampato à car.... & nel 2. à car. 12. non veggo che si vada per vn camino; perche mi ricordo che'l Ganboia sopra lo stesso, vole, che per istar gagliardo il Caualiere in su la sella, debba storcere la persona, & nello stesso dice ancora, che la mano della briglia dee star sopra dell'arcione, senza diuider questo, ne distinguerlo con altri modi, ne per altri termini; & nella maniera come hò veduto che fate voi, & il Grisone, che se ben vi contradite con differenti opinioni, nondimeno, l'vno, & l'altro di voi dimostra, che in tre modi si debba adoperare, & tener la mano, com'hò detto, & l'vno di voi, vuele che sia con più, & l'altro con meno soggettione di mano.

P.A. Poi che voi dite hauer ciò veduto ne gli scritti, non accade ch'io mi trauagli à fastidirui con replicare lo stesso; ma dirò solo, che ben mi ricordo hauer anch'io letto quel che dite, & per la stessa ragione che voi ci apportate, che oltre l'esser cosa vietata, & pessima à vedere che'l Caualiere si vada storcẽdo in su la sella, in cãbio di lasciarsi cascare, ò fermarsi in quel diritto, & gagliardo, per lo mezo, che dite hauer letto, nel 2. nostro libro di caualcare, & saldo ancora, ma in modo tale che nõ si mostri affettato in quello: à me fa chiaro tutto il contrario, per l'essẽpio stesso, ch'egli dice, che potrà q̃sto conoscersi dallo star il Caualiere dritto su i piedi, & torcẽdo il corpo, che vedrà, che vno de i due ginocchi si stringerà cõ la sella; vero è, che girãdosi il Caualiere à mã diritta, il ginocchio manco si accosta alquanto verso quella, ma per cõtrario, il diritto s'allarga, come facilmente da ogni persona all'improuiso si può conoscere, per la stessa ragione che egli apporta, oltre in mostrarsi brutto, & disgarbato, com'hò detto, & perciò mi rimetto à quãto n'hò discorso nel detto 2. libro; & della mano il simile

no il simile à quãto il Grisone ne dice per termine, & bisogno della spada; Ma p l'occasione & bisogno del Cauallo, & modo di addottrinarlo, & farlo andare, mi rimetto a quãto se n'è detto nello stesso cap. Et pesser breue, dirò solo, che secõdo la necessità della testa, & della bocca, volontà, forza, & cuore del Cauallo, così bisogna in piu, & diuersi modi, hora più bassa, hora più alta, & più, & meno auanti, & più ò meno gagliarda, ò soggetta operarla.

Mar. Che mi direte in quel che il Fiaschi dice à car. 118. cap. 13. del suo secondo trattato del modo come aiutar si debba il Cauallo al maneggio di passo, & salto, dicendo, che fatto poi subito quel passo, & che si vuol leuare il Cauallo per far il salto, doue viene su loahi? (com'egli dice) all'hora, vuole egli, che'l suo aiuto sia d'allentar più la briglia, & all'hora pungerlo con sprone; ilche, oltre che à me pare lontanissimo dal vero, considerisi da chi lo sà considerare, l'effetto che ne potrà nascere, & nel modo che voi lo trattate in quel secondo libro di vostro padre, veggo che dice tutto il contrario, con diuersi, & contrari aiuti.

P.A. Et perche nel secondo al cap. 14. appresso à quello che citato hauete, dice lo stesso, & lo conferma con le stesse parole, non hò che risponderui, solo che ogni persona, potrà, non solo questo, ma quanto si discorre, ben leggere, & studiare, accioche si vegga quanto mi proponete, & quanto vi si risponde.

Mar. Non e vn'altra falsità, quel che Claudio Corte dice à car. 41. cap. 34. che tra l'altre cose, che possono dinotar segno di grand'animo nel polledro; s'egli si spauenta d'alcuno strepito, ò rumor che senta, gli è vn gran segno d'animo; & il Gamboya tra se stesso (che mi par assai piu) non si contradice, volendo difendere, che le guardie lunghe non possano alzar la testa del Cauallo? & in altro luogo, parmi il contrario, dicendo che per due cagioni il Cauallo se n'anderà di bocca, l'vna per fiacchezza di schiena, & l'altra, perche la briglia non l'aiuta à rileuare di testa, il Fiaschi mi raccordo, & anche il Grisone, che ne dicono il contrario, & voi similmente lo stesso difendete in quella vostra Anotomia della guardia; cosa certo diletteuole, & di profitto, ancora che alcuno dica, che sono sottilità & delicatezze d'ingegno ilche ci chiarisce, non esser altri instrutto, & intelligente dell'arte.

P.A. Sig. Marchese, siete andato troppo trauagliando intorno à queste nostre fatiche, cõleggere, & tanto minutamente ponderare quanto habbiamo detto, delche vi porto grandissima inuidia, per la memoria, che dimostrate, non solo nel ricordarui tante particolarità, ma nel riferirle con le stesse parole; & in quanto à quel che mi dite, che Claudio Corte dica dell'animo del polledro, potrebbe esser che egli inteso l'hauesse altro modo, ò che altro hauesse voluto dire, perche certo non si può diffendere, che non sia fuor d'ogni regola, & d'ogni ragione: Volendo poi rispondere ancora à quanto voi mi domandate delle guardie lunghe, per quel che il Sig. Don Gio. Gamboya dice, ben veggo, che ancora egli si accosta alle regole di proportione, & se ben dice, che ciascuno l'intenda bene, non sò, se da tutti sarà bene inteso, mentre, che non si chiarisce in altro modo, tutto che dica bene per vna parte; Ma non però sara bastante per ogni persona con dir solo, & cosi semplicemente, che la guardia esser deue secondo conuiene alla giustezza che tocca alla proportione della postura del Cauallo, senza altra diffinitione, ò altra proua.

Mar. Questo istesso non lo dite ancora voi?

P.A. Differente è quel, ch'io discorro, & ad altro fine l'apporto, ne anche dico le guardie lunghe non posson rileuare la testa del Cauallo.

Mar. Anzi egli vuole, & dice, che sieno per tal effetto dannosissime, ma cõchiude, che debbano esser corrispondenti alla proportione della postura del Cauallo, come hauete detto:

P.A. Pur tuttauia veggio andare attorno questa voce di proportione, laquale non vorrei che fosse tenuta da altri per cosa tanto facile, che creda essere inteso da ciascuno, solo con questo nome, senza che di molta sperienza sia il Caualiere, che legge, acciò col suo buon giuditio, & prattica, sappia, & possa determinare questa lunghezza, secondo la proportione della sua postura, (com'egli dice) ilche giudico io bẽ detto, come poco fa vi hò chiarito. Bẽ è vero, che nõ distinguẽdolo, ne terminãdolo in qualche modo, può recare piu tosto cõfusione a' principianti, proponẽdosi loro cosa dubbiosa, senza chiarirla con alcuno essẽpio; nè

anch'io

anch'io trouo bene applicato questo nome di proportione in simil caso, sì che non s'esplicasse molto meglio con la sua ordinaria voce, (come sarebbe à dire) secondo la necessità della sua postura, & non secondo la portione della sua postura, come dice: Al che rispondo, che mai lunghezza di guardia, apportò danno per tal'effetto; & perciò vorrei, che non si proponesse mai cosa, che dal Lettore non fosse intesa.

Mar. Hora confesso, esser cosa necessaria quello, ch'altre volte m'hauete detto, che quando l'autore scriue in questa materia d'imbrigliare, deue affatticarsi, p due fini principali; l'vno per dar compito saggio di se à gl'intendenti, & isperimẽtati professori, che leggono; laltro per dar sodisfattione, & chiarissima intelligẽza a' principiãti, che di ciò hà vaghezza, & voglió farne professione; & questo più volte m'hauete detto à rispetto di coloro, che vogliono, che souerchia sia la faticha fatta in questa vostra opera, nõ solo cõ lo scritto, & le figure, ma per hauerui posto infino alle mani, cõ lequali andate segnalãdo quello, che põtualmẽte volete mostrare, & tuttociò, per facilitarui, & chiarirui nel vostro dire, & questo è appũto, quel ch'io dissi al Gãboya riuedẽdo la sua opera, cioè, che mi pareua breue, & molto stringato il modo del dire; & egli mi rispose hauer ciò fatto, accioche coloro che leggeuano hauessero ben riletto, considerato, & faticato. per intender bene quello ch'egli voleua dire.

P. A. Questa è vn'opinione in grã parte simile à quella del Grisone, che nella fine del suo libro cõsiglia ogni persona, che non sia chi ardisca in quella sua opera fare à niuna guisa il repertorio, ilquale lasciò di fare per cagione, che quãto più spesso si rileggeuano quegli ordini iquali dice, che cõtiteno, (come veramẽte è) più nella prattica, di tutta la sciẽza, che nella teorica d'vn particolare tãto maggiormente si sarebbe fatta pfetta la cosa, che si cercaua.

Mar. In modo che per voler intendere, & sapere vna sola cosa, mi sarebbe stato forza leggere tutta l'opera; Ecco che non fè male colui che la ristãpò in Venetia, cacciãdo nel margine cõ breuissime parole, quel che à lũgo in ciascuno discorso si tratta; ma sò che cõ molto vostro disgusto, & inganno v'incluse i tre libri dell'opera del Sig. Gio. Battista vostro padre.

P. A. L'vsurparsi le fatiche altrui, è il vero modo di stãpar cose assai senza trauaglio del compositore: Ma lo stesso, che mi hauete detto, pensaua dirui anch'io, che sia bẽ fatto, quel che la persona dice, dirlo in modo che sia facilmente inteso: Hora per ridurci al nostro primo discorso, dico, che non deue persona persuaderse, che per vn tanto più, che fosse la guardia più lunga di quello, che conuenisse alla proportione della postura del Cauallo, possa mai esser dannosissima come egli dice: anzi vi fo anco chiaro, che tutta questa lunghezza di più, mai sarà dannosa nelle guardie, lunghe, come sarebbe nelle corte, intendendosi però ciascuna per lo suo effetto, & principalmente con Caualli giouani.

Mar. Egli conchiude in fine, & vuole, che questa souerchia lunghezza di guardia non possa in conto alcuno alzar la testa del Cauallo, ma che più tosto la riduca fuori.

P. A. Et io vi soggiungo, che qualsiuoglia lunghezza di guardia, (& sia pur com'egli dice) nõ verrà mai à far questo effetto d'alzar la testa del Cauallo, che nello stesso tempo forzatamente non vada ponendola alquanto in fuori per poterla ridurre sù: & questa è cosa, di che io per me non potrei mai in forma di ragionamento farne altrui capace, solo l'ingegno, & la sperienza stessa lo dimostra: & mentre vorremo ragionarne tanto sottilmente, sempre ne nasceranno noui dubij, & maggior confusione, si come poco prima vi hò detto: la cagione si è, perche mentre si vuol limitare vna cosa, senza apportarui la ragione, per lo più apportar suole maggior intrigo, come per esempio, mentre vorrà dire, che sia secondo che conuiene alla proportione della sua postura, bisognerà, che per maggior intelligenza de' lettori, & sodisfatione di chi vorrà imparare, dopò proposto il detto apportarui la cagione, & finalmente determinare in qualche modo quanto haurà da esser questa lunghezza di guardia, accioche sia ben'inteso, & che il tutto dipenda per diuisione, & dichiaratione del suo ingegno, & non dal giuditio dell'esecutore.

Mar. Ecco dunque, che da questo io conchiudo, che costoro s'ingannano, & si ritrouano molto fuor del douere, volendo dire, che sia delicatezza d'ingegno, quel che con tanta fatica hauete dimostrato nella vostra Anotomia, & misura della briglia, & p chiarire prin-

cipalmen-

cipalmente quella dell'occhio, donde è nato tutto il rimanente, coſa che tanto oſcuramente è ſtata da tutti generalmente trattata.

P.A. Mi riſoluo, che tutte le coſe del mondo ſi diſcorrono, & ſi determinano ſecondo la perſona le intende, & perciò facciamo fine vi priego.

Mar. Non poſſo io così preſto fornire, ſe prima non mi ſodisfaccia di queſto mio penſiero, come vi hò detto, anzi per paſſar più oltre: Il Griſone ſimilmente non cõtradice à ſe ſteſſo, quando à car. 55. della ſua prima ſtampa, & della ſeconda à car. 65. parlando del mezo piedegatto, doue vuole con eſſo rimediare à Cauallo che vada col capo baſſo. & poi poco appreſſo nella ſteſſa carta, dice, che quanto piu alto ſarà il monte, tanto piu lo ſarà ſoggetto; Ecco adunque che ogni altezza produce parte di gagliardezza, & di la ne viene poi, il ſoggiogarſi, & porſi ſotto; & queſto mi ricordo anche hauer veduto nella voſtra opera, doue della ſteſſa materia parlate col Sig. Don Diego di Cordua.

P.A. A queſto non occorre altra riſpoſta, ma mi rimetto ſolo à quanto dite hauerne letto, il che ben mi ricordo hauer diſtintamente trattato in quel Dialogo.

Mar. Non veggo ancora io quel che particolarmẽte altri diſcorrono ſopra la giuſtezza & miſura dell'occhio della briglia, quel che il Griſone ne dice a car. 56. del ſuo 3. libro della prima ſtãpa, & della ſeconda à car. 65. & voi ancora quel che ſpecialmẽte ne dite à car. 22. nell'Anotomia della guardia, doue andate difendendo il contrario con tante efficaciſſime ragioni; & con tuttociò, dice il Gamboia, hauer trouato egli la vera giuſtezza dell'occhio, dechiarando con queſte parole ſteſſe; che quella ſia la vera giuſtezza, & miſura dell'occhio, che baſterà à tenere il barbazzale tanto alto, che il rampino, & ancino di eſſo nel raccorre della mano, non prema, ne offenda il labro del Cauallo vnendoſi con l'imboccatura; & intorno queſto, (dice egli) hauer fatto lunga conſideratione, & che à lui pare non poter ſuſſiſtere quel che ne dite voſtro libro à car. 23. & 33. nel capitolo dell'occhio alto, & baſſo. Et io mi ricordo hauerlo molto ben letto, & conſiderato, & iui dimoſtrate, non ſolo qual ſia la vera miſura dell'occhio, & ſua giuſtezza, ma anche limitatamente dimoſtrate, quando teneua del baſſo, & quando dell'alto, & con che ragione, & in che modo ſi poſſa conoſcere, donde dipenda, come s'intenda, & come ſi prenda la detta miſura, & à voi che l'inſegnate mi ſono accorto, che con tutta la chiarezza poſſibile andate ſpianando, & difendendo quel che dite, il che io non hò veduto, ne conoſciuto in quel ſuo breue & ſuccinto ragionamento.

P.A. Al mio potere ſon andato cõtinuamente trafuggẽdo ſimili dimande, & tali propoſte, le quali mi han ſẽpre moſtrato vn modo di diſpute, che nõ iſtà bene ad ogni perſona; & per non venire à queſto, hò ſempre procurato, che ciaſcuno rimaneſſe col ſuo: Ma perche veggo in queſto atto eſſer da V.S. richieſto, & dal Sig. D. Gio. ſpinto (per quel che mi racconta) à farmi eſprimere per iſcrittura, quel che hò ſchifato altre volte di fare à bocca, così all'improuiſo, & principalmẽte con lei, che con tãta rettorica mi ha più, & piu volte aſſalito, & hauendo io conoſciuto il fine delle ſue dimãde, & propoſte, volſi piu toſto tacere, & al fine tutte quelle coſe, nelle quali mi dite ch'egli habbia fatta gran conſideratione, à me pare, che ſieno degne prima d'vna grande ſperienza, & di buona conſideratione, per l'effetto ch'egli dice, ma per riſpondere a queſta miſura d'occhio, ſarei coſtretto à replicare quel che in più carte hò diſteſo, come dite hauer veduto, & tutto non ſarebbe altro che prolixità, & lunga cõfuſione, & perciò la priego, ſia ciò per riſpoſta ad ogni perſona che ſi cõtenterà leggerlo, & iui fare lũga conſideratione, & ſe lungo trouerà il mio diſcorſo, la materia lo richiede, & con queſto mi ſon ingegnato diſingannare il mondo, & ſcoprire che così ſia; conſideri V.S. quanto poco lo chiariſca il Sig. Federico Griſone a car. 55. del ſuo 3. libro, ſecondo che mi dite hauer letto, & il tutto così, non perche non ſia ſtato tra i primi, tanto valoroſo & iſperimẽtato Caualiere, & eccellentiſſimo nel miſtiere, ma perche ſi è portato in queſto tãto breue, & così corto nel conchiudere; nõ laſcierò di ricordarui, che ancor egli ſi accoſta alla proportione, dicẽdo, che l'occhio della briglia debba eſſer ſecõdo che cõuiene alla proportione di quella, ch'è quant'io hò faticato per chiarirlo; & a queſto propoſito, dice anche Don Gio. che le guardie lunghe, ſieno ſecondo che cõuengono ſimilmẽte alla proportione della

postura del Cauallo; & al fine io veggo, che giunti, che siamo alla dichiaratione di questa proportione, alcuni liuemẽte se ne passano, alcuni vogliono, che gli altri fallisčano di entrare alla dichiaratione di questa materia, & à simil disputa, & altri nõ ne dicono; cosa alcuna per dar materia a' lettori, ò professori, che studiano come dicono: Ecco ch'io nõ sò come possono costoro cõ la loro breuità cõpire alla sodisfattione di chi nõ così facilmẽte intẽderà, & all'vtile di chi vorrà alcuna cosa di questo imparare: Vorrei pur intẽder da costoro, & che si dichiarassero se vi è altezza d'occhio ò nò, & se da quello nasce operatione alcuna, il che nõ mi ricordo che m'habbiate, ne di hauerlo inteso in quella sua opera, & è quello che veramente sarebbe stato necessario intẽdere, cõ che ragione, & misura lo hauesse chiarito, & difeso, poiche sẽza esser inteso, vuole che nõ possa sussistere la mia promessa, procedendo à guisa di negligẽte giudice, che prima cõdanna, & poi si riserba à vedere il processo à modo d'indouino; & perciò nõ è di marauiglia, che dica nõ poter sussistere, nõ hauẽdo egli nõ pur cõsiderata, ma ne veduta, ne letta l'opera; ilche essendo così, malamẽte potrà mai caminare la negatiua dell'argomẽto; & accioche bene inteso sia, altro nõ è stato il mio intento, che di chiarire la dimãda fattami dal Sig. Gio. Battista Pignatello, volẽdo che sia stato di grandissimo momento ch'io ritrouassi, (come credo con molta mia fatica hauer fatto) quanto, & quale sia la vera altezza, & giustezza dell' occhio della briglia, che da quello poi se ne sarebbe tratta vna perfetta cognitione dell'esser basso, & alto, & che con questo anco si sarebbe facilmente difesa la mia proposta fattagli, cõtra l'opinione del Sig. Federico, che è quanto il Sig. Gamboya dice, ò intende egli di voler dire; ma hauendo io questo tanto chiaramente introdotto, così nel disegno, come per iscrittura, spero che con molta chiarezza, & sodisfatione si veda à car. 23. Et perciò conuien che per hora mi taccia: Ma questa sua giustezza d'occhio che produce senza allegarui ragione alcuna, & senza dargli altezza, ne bassezza, dicendo solo, che sia quella, che basta à tener il barbazzale tanto alto, che il rampino, ò vncino d'esso, non prema, ne offenda il labro del Cauallo vnendosi all'imboccatura (questo tanto alto io non intendo caminando, per gli termini della ragione) non potendo mai il barbazzale portar seco giustezza alcuna, mentre dice questa parola d'alto, là doue io credo volesse dire al suo debito luogo; essendo chiaro à ciascuno, che quanto da noi operar si può & procurar si deue, è che l barbazzale batta in giù, dico nel suo douere, & non alto, perche da se stesso, per difetto della barba, ò per poca giustezza, & minor concerto che tenesse, in vn subito alto si riduce, & fuor del luogo, doue posar dourebbe.

Mar. Ricordateui bene, ch'egli vuole, che questa giustezza d'occhio debba reggere il barbazzale tanto alto, accioche il rampino, ò ancino d'esso, non prema, ne offenda il labro del Cauallo, vnendosi all'imboccatura.

P. A. Ne questo anco à me piace; la cagion si é, perche non dee l'occhio della briglia star soggetto alla giustezza del barbazzale; & sò ben' io, che l'obligo del Caualiere è d'aggiustare in tal modo il barbazzale, che commodamente, & senza offesa alcuna lauorar debba nel suo debito luogo, in qualunque modo che l'occhio sia, & in qual si uoglia qualità di briglia, (dico della strauiota) che sarà il contrario di quello, ch'egli dice; & questo è quanto cõ ogni giustezza vi hò mostrato à car. 24. & perciò hò detto, che vorrei si dichiarassero, come intendano questa altezza, & questa bassezza d'occhio.

Mar. Hora che m'aueggo esser noi entrati nella prattica del barbazzale ò giustezza di quello, mi vò ricordãdo quello che D. Gio. ne dice alla fine del suo libro, volẽdo mostrare, come si possa far battere il barbazzale al suo debito luogo, & assẽto; & con tutto ciò, che dica mai essergli successo vn simile caso, vuol pure mostrar, che si debba aggiustare à questo modo, cioè cõ la giustezza della guardia, la pienezza della imboccatura, ò ꝑportione dell'occhio, & scapola di barbazzale, & vniti, & legati i suoi effetti, in modo che vn solo capello, per isscarnato che fosse il barboccio, & diritto, che sarà possibile mai muouersi dal suo luogo.

P. A. Staua io pure aspettando, che altro hauesse potuto egli da soggiungermi à questo, ma poi che mi dite, che non ciò incomincia, & conchiude, io non sapei che risponderui, confessando non conoscere, che sia quello, che vorrà mostrare, ò dire per tali parole.

Mar. Dite

Mar. Dite pur di gratia, che vi ci occorre.

P. A. Non altro, se non che mi rallegro, percioche molto spesso odo nominare la proportione, ma perche à me non è concesso parlarne, non entro in simil materia piu di quel, che entrato vi sono, & credo anco esserne felicemente vscito mercè del Signor Iddio.

Mar. Non mi basta per quello solo, che tante volte hò veduto, che hauete operato affaticandoui con quell'ordine, & concerto de gli vncini & ss. del barbazzale, il che mi son accorto, che siete andato concertando (in questo modo) hora leuādone alcuna del ss. & hora in due anelletti, & in ogni modo che stato fosse, il tutto operaua, & si sostentaua al fine per gli effetti, & opera, che nasce dal concerto de gli vncini, i quali veramente io conosco che sieno quelli, che sostētano, & māntengono il barbazzale al suo vero, & debito luogo, nel modo come l'andate aggiustando, & sia pur quanto si voglia l'occhio, come ampiamēte mostrate à c. 23. & questo ho io cō molta, & chiara sperienza veduto & conosciuto, nō solo in vn Leardo del Sig. Ottauio Carrafa, ma in molti altri, & in particolare, credo, che il primo stato fosse il mio Turco, il simile si fe poi al Baio Salamone, & al Cāpione, che andarono in Corte, & altrettanto nel Baio Scarlato, & al Liardo della razza del Sig. Marchese di Lauello, del Sig. Regēte Martos, & finalmēte al Baio Tēpesta della Cauallerizza, alche non pēsaua mai che fosse giūto, essēdo quella barba cosi sfulata sēza appoggio alcuno, & à qsto mi ricordo che'l Fiaschi porta per medio il barbazzale co' bottoni, la ragione, pche mi si attacano, ilche credo non sia mai senza molta pena del Cauallo, & interesse della barba di qll'animale.

P. A. Di modo, che se fosse vn Cauallo di poco appoggio, ò di poca fermezza, in tal necessità gli si dourebbe adoperare il simile; ma perche mi ricordo in altro luogo hauer trattato di questo, torno al mio primo ragionamento, dicēdoui, che tutti i barbazzali, quādo imperfettamente giocano, auuiene, perche battono, & lauorano alti fuora del lor luogo, & allhora dico, che se l'occhio della briglia fosse alto, ò basso come si è detto, ilquale necessariamente si deue applicare secōdo la necessità del Cauallo, & per concerto della guardia, come potrà star dunque, che si soggioghi al lauoro, & giustezza del barbazzale; & che secōdo la esecutione di quello, cosi si debba cōporre l'occhio piu, o meno alto, ò basso? essendo manifesto à chi dell'arte s'intende, che il barbazzale è quello, che si deue accōmodare al concerto dell'occhio, & nō l'occhio al cōcerto, & lauoro del barbazzale, come la sperienza, & l'atto facilmente vi dimostra; Et perciò si sappia, che inuentati furono i buchi nell'occhio della briglia, per fare più, & meno alto, ò basso l'occhio, per la cagione detta à c. 24. ma non perche si creda alcuno, che sia per abbassare il barbazzale, accioche più basso vi lauorasse, come limar si suole ancora per tal'effetto, quella parte dell'occhio, oue l'vncino, & ss. del barbazzale si assentano, lauorano, & legati stāno, per farmi meglio intēdere, & per cōtrario poi, sotto la volta, & la legatura de gli vncini, si pōgono alcuni anelletti p alzare l'occhio, & nō p fare, che il barbazzale batta alto, che sarebbe l'opposito del suo vero effetto, ò lauoro, & questo io vi dico per esempio, non che ciò per ragione si possa pretendere; Ecco adunque, che da ciascuno veggo, che si mira à tal versaglio d'alzare, ò bassar l'occhio, come cosa principale, che da lui poi diuenga l'effetto del barbazzale, & non che dal barbazzale venga l'effetto dell'occhio, come da alcuni si crede à mio giuditio falsamente, & se ben poco prima ve'l dissi, m'offero mostrarlo à chi vorrà da me intēderlo chiaramente, & perfettamente in ogni qualità di barba, & molto meglio in atto pratico, cōciosia che ampiamente mi hò fatto intendere à car. 172. & di ciò, chiarissima testimoniāza ne potrà fare il Sig. Ottauio Carrafa, (poiche me l'hauete ricordato) che tanto tēpo hà fatto, & fa professione in questo cō molta sperienza di sue fatiche, come vltimamente delle sue stesse se ne mando vna borella à sua Maestà dal Sig. Duca di Bouino, (& per tornare al mio dire) il detto Caualiere ne farà fede, la cagion si è, p vn barbazzale accōmodatosi ad vn suo Liardo, & pregato da me anco à mostrarlo al detto Sig. Gio. Battista, con chi haueua hauuto il di primo lūgo ragionamēto sopra questa mia nuoua, giusta, & perfetta inuētione, & mostrādomi che gli paresse alquāto difficile, volsi fargliello vedere cō l'opera stessa, rispondendogli queste istesse parole: quāti anni siamo andati attorno à questo continuamente con le pezze, principalmente per fuggir

l'offesa delle labra,& hora si vede tanto perfettamente à ciò rimediato, & da tutti vsato, si che,l'opera stessa farà testimonianza, & eterna fede di quanto hò detto.

Mar. Desidero ancora, che più chiaramente mi dimostrate, se questa offesa di labbra ch'egli dice potersi riceuere da gli vncini potrà accadere con ogni sorte d'imboccatura, ò vero se il rimedio che dite de gli vncini basterà al tutto.

P.A. Hò detto che sì,ma con queste vostre repliche continuamẽte mi mouete noui dubbij,& essendo il tutto particolarmẽte stato detto nel discorso de' barbazzali,come vi hò più volte chiarito,torno di nuouo à notificarui, che non potrà così dannosamente succedere cõ ogni sorte di briglia,come alcuni si credono,& particolarmente iui si mostra con qual più,& con qual meno dichiarandoui ancora,come si debba fare,perche lauori il barbazzale,per molto basso,ò alto che fosse l'occhio della briglia che à mio parere è quanto volete intendere.

Mar. Quello rimedio della catenella legata al barbazzale, & a' due bozzonetti della seconda catenella delle guardie, sarà rimedio bastante à mantenere il barbazzale al suo luogo, come Don Giouanni dice.

P.A. Questa è cosa già detta da altri,& nel libro del Fieschi si vede in disegno; ma à mio giuditio hò sempre stimato ch'egli è impossibile che possa mai operare alcuna cosa di buono, ilche facilmente si conosce dall'opera stessa,come per esempio si può vedere, che in raccoglier la briglia,in vn subito appresso à quella vederete venirsene la catenetta ancora, & allhora cõseguẽtemente il barbazzale non haurà cosa che gli resista à non potersene salir sù, anzi in vn medesimo tempo vengono à fare vna stessa cosa, dico in alzarsi; & per l'effetto che egli dice, bisognerebbe, che à quel tempo la catenetta facesse forza verso basso, ilche non potendo così seguire, vi conchiudo esser nullo l'effetto, che da quello ne possa mai nascere,& perciò spero,che ciascuno rimarrà sodisfatto di quello,che à car. 170. si è detto.

Mar. Non mi ricordo hauerlo letto.

P.A. Mi obligate Sig. Marchese à replicar lo stesso,& che mi ricordo alla lunga,& distintamẽte hauer discorso.& perciò dirò solo,cõchiudẽdoui per hora breuemẽte che in qual siuoglia sorte di barba,per isfusatissima che sia,& sia pur l'occhio,& la qualita della briglia, comũque si voglia,(parlandosi della stratiota) accioche debba, & possa battere il barbazzale al suo luogo,gli si ordinerãno le ss.& vncino tutti d'vn pezzo,vguali di lunghezza,facẽdolo trapassare vn poco più del suo solito douere,cioè alquanto più basso della volta del ginocchio, sopra del quale conuien che ordinariamente caschi, & in questa giustezza lo porrete,dopò hauer dato all'vno, & all'altro vna intiera, & giusta volta, & che sia tanto inarcata, che al raccoglier della mano,non debbano, ne possano toccare sù le labbra, nè à quelle porgere offesa alcuna;& questo principalmente succederà à Caualli, che per caricarsi molto su la briglia,ingrossano in tal modo le labbra,& con quelle talmente si difendono,che in vn subito vẽgono à riceuere alcuna offesa in quel luogo, dalche ne potrebbe peruenir poi, non solo il batter della mano,ma il condur il mustaccio più per vn lato,che per l'altro, credendo di fuggir quella pena; per la qual cosa ne potrebbe similmente il Cauallo gangheggiare, come sogliamo dire: la volta del ss.& vncino sarà in quel modo inarcata, come nel disegno si vede,più ò meno,secõdo la necessità,& come al vostro giuditio parerà (che altro non vi si può dire) auuertendoui,che quanto hauerete allungati i rampini,tanto douete accortare le tre ss del barbazzale, ricercandole, & così ancora i due anelleti, cioè l'vno che regge il barbazzale,& l'altro che si appunta al rampino, accioche il barbazzale nõ venga à farsi più largo di quel che staua,ò di quel che cõuiene,& cõ questo ne vederete buonissimo effetto: Et perche simili barbe sono più,& meno dotate di tale imperfettione, più,& meno sieno ancora i rimedi;& perciò essendo maggiore il difetto, leuarete i due anelletti, & tanto maggiormente farete lunghi gli vncini, & l'vno legherete alla prima ss.& la terza si appunterà poi all'vncino: Vi sono ancora barbe sfusate, magre, & discarnate senza niuno appoggio per lo barbazzale; & allhora ridurrete il barbazzale,& l'opererete solo cõ due ss.& altre volte mi à auuenuto ridurlo cõ vna sola, dãdo vgualmẽte alla lũghezza del ss.& vncino,ql tãto,che andarete togliẽdo del barbazzale,& questa ss. sola,ò due che sono legherete

con i due

con i due soliti anelletti, ma in vn modo tale, che non gli rimanga tal che il mouimento libero, come si è detto: Taluolta vi sarà forza di aggiungerui altro aiuto, & altro rimedio, che è quello, che nello stesso luogo de i barbazzali vi si mettia dalla prima mano in vn'occhio di briglia, del quale similmente lo stesso, poco fa vi dissi; facendoui noto, che auuertir si deue, che da questo concerto, & giustezza di vncini, & ss potrà nascere similmente vn poco di gagliardezza souerchia al barbazzale più dell'ordinario, & di quel che gli si conuenisse, & tutto questo dipenderà dalla forza, che faranno gli vncini, per quella marcata volta, che à forza per tal'effetto bisognerà dargli; & à questo valerà per vltimo rimedio il giudi-tio, & accortezza del Caualiere, ilquale guidato dalla sperienza, & prattica, che tenerà in questo essercitio anderà mitigando quelle volte, & aggiustando di modo il barbazzale, che non faccia il Cauallo tanto suggetto, & che operi il suo effetto, secondo la qualità di quello, ò vero infiacchire la guardia alquanto insino à quel termine, che il Cauallo rimanga con la sua debita libertà, & non suggetto, come poco prima si è detto, & più di questo per hora non si può, mentre che nel caso, ò fatto non ci trouiamo presti.

Mar. Ancora che sodisfattissimo mi rimãga anch'io d'ogni mia dimanda, l'occasione m'inuita ancora à passar più oltre, & à nuoue cose, desiderãdo che sẽza passione mi diciate cõ che ragione si possa difendere, che si debbano fuggire i torni secõdo quello, che il Gamboia ne dice, cosa che ne in questo, ne in altro tẽpo credo, che mai sia stata detta, ne intesa. Hor questo sì che io direi esser in vero capriccio & ostinato parere pieno di sottilità d'ingegno.

P. A. Mi ricordo di questo passo che V. S. dice, ma io non intendo, ch'egli voglia difendere, che si fuggano i torni, sol che non vuole egli vsargli al suo debito tempo, secondo la commune opinione di tanti, & tanti, che non solo così hanno vsato, & vsano, ma ampiamẽte scrittone, & questo intendo io à tal modo, per quel che mi pare, che il detto Sig. Gamboia pretende, di voler prima ben fermare il Cauallo di testa, & alleggerirlo d'auanti per lo diritto, (& risoglio) laqual parola (se discorretion de iscrittura non è) io nõ intendo; Dice ancor volerlo obediẽtissimo alla mano prima, & intẽdẽte del castigo, & dell'aiuto, & come in tal'atto gli si sarà fatto soggetto, giusto, & intelligente, allhora poi si risolue volerlo lieuemente porre in alcuni torni, accioche pigli animo, & che gli faccia con sincerità che conuiene.

Mar. Questo à me nõ basta, ne ciò dimando; vorrei ben'intẽdere così da voi, come da ogn'altro, se questo che dite, sia buona, & perfetta regola, perche se così fosse, tãti valenti huomini, i quali hã fatto questa professione, nominati da vostro padre in quel suo libro, che parla particolarmẽte di ciascuno, & i tãti Caualli, che nello stesso 2. libro mostrate c'habbiano fatto, sarebbon nulla, ne voi, ne essi, ne tanti, quanti mai furono haurebbon mai saputo cosa alcuna, se volete dirmi, che questo fosse il vero modo; onde qui sarebbe ben detto quel gratioso motto, che in quel 2. libro di Caualleria apportate; che imparauano in Francia i giouani prima di mettere ne gli stromẽti, che à sonare; & in Toscana, prima a versificare, che à leggere: & nel nostro Reame hora potrẽmo dire, prima a dottrinar i Caualli, che à caualcare, volẽdo (sẽza offendere persona) cõchiudere, che non istia bene, ne che sia la vera, non solo l'vniuersal regola, che ridur si debba vn Cauallo à tãta perfettione, com'egli dice prima che conosca i torni, & nõ solo rimetterlo di testa, ma che sia alleggerito d'auãti per lo diritto, & che stia obediẽtissimo alla mano, & intendente del castigo, & degli aiuti, ilche mi par, che sia di molta cõsideratione, & appresso poi, fatto che sarà soggetto, giusto, & intelligente, allhora gli si debbano fare lieuemẽte trottare alcuni torni, per far che pigli animo: Hor questo vorrei, che mi dichiaraste, per quai termini, & perche mezo si possa ridurre così breuemẽte à tãta soggettione, intelligẽza, sofferimẽto, & vbidiẽza, senza quei primi, & ottimi principij, che da'vostri antichi maestri, infino à questa hora da tutti vsati si sono; essẽdo da credere che se prima ridotto sarà il Cauallo à q̃sto poco bisogno poi haurà de i torni.

P. A. Che spera V. S. ch'io possa rispõdere à questo, e nõ che nõ sieno tutte cose bẽ dette, vere, & che tutte sieno perfettioni, che à buõ Cauallo si richieggano; ma nõ è, che maggior piacere nõ haureste hauuto, & cõ maggior occasione di risposta, se gli haueste distintamẽte dichiaratosi, in che tẽpo, & in che modo si debba, & possa operare ciò che m'hauete proposto

& in quanto tempo,come con che regola,& cō quali ordini,prima,& poi; & questo alleggerir d'auanti vorrei hauer inteso, come,& perche termini si debba fare, & questa parola di soggettione infino doue la tira, à quale età del polledro, & particolarmente l'esser vbidientissimo alla mano,& intendente del castigo,& dell'aiuto: Mirate bene,che queste tre cose tanto principali,che molte volte si crederà alcuno di hauer addottrinato il suo Cauallo,& pure gliene mancherà alcuna, ò che nō sarà così vgualmēte vbidiēte all'vna,& all'altra mano,com'egli dice,ò nō tāto intēdēte del castigo,& dell'aiuto, cosa che tāto particolarmēte,& indifferētemente si dee dal Cauallo soffrire,& intendere, quanto dal Caualiere saperglielo far conoscere;& questo credo nō potersi esequire,sol che per li termini sperimētati da vna vera dottrina,& al fine mi dite,che quādo egli l'haurà,che per mezo di simil arte gli si fia fatto soggetto,giusto,& intelligēte,all'hora poi lo farà trottare lieuemēte in alcuni torni: Tutto questo che si è deto,& quāto egli doueua diuidere,& quello particolarmēte dichiararci,per esser bene inteso,& perche mezo mostrarci, si riduca il Cauallo à tāta vbidiēza,come propone,& infino à quella età,essendo chiarissimo l'esēpio,& noto à tutti,che ne i corpi humani stessi si vsa,che in tutte le loro attioni corporali, si riducano prima al più facile,& poi al più difficile,& così i Caualli ancora,dal largo,al più stretro; & sarà questo il vero ordine,che da i periti,& esperti Caualieri hò veduto,& veggo osseruarsi;Ma perche à me pare Sig.Marchese esserci allargati molto più,di quel che doueuamo, nō vorrei perciò, che fossimo passati più per glosatori di libri,che V.S.per curioso,& io per obligato à rispōdere,perciò diamo fine al nostro dire (se così comanda) perche tēpo vi sarà di ragionarne.

Mar. Vn'altra sola dimāda penso di farui,& habbiate pur patiēza, & poi affatto forniremo il nostro discorso;laquale è sopra vn particolare,che molto tēpo mi hà trauagliato la mēte,& se bē dico particolare,potrei quasi dire vniuersal opinione, che nō solo pochi dì sono mi fù proposta dal Sig.Duca d'Atri, ma molte altre volte in diuerse occasioni da molti Caualieri soldati vecchi,& altri esperti nell'esercitio militare: E vero, che il mostrar delle crouette à Caualli di guerra per tal mistiere sia noceuole,& apporti disaggio, ò impedimento alcuno.

P. A. Niuna sodisfatione potrò darui io in questo, essendo materia consistente più nell'atto prattico,che nel discorso,come cosa dipendente non solo dal Cauallo, ma dal Caualiere, sapendosi di quelli seruire nelle occasioni,che repentinamente gli possono succedere,attesoche in questa nostra materia di Caualli,sogliono allo spesso alcuni Caualieri, non pur soldati, dar la colpa al Cauallo,& non forse al loro poco sapere: Perciò dunque à coloro, che cotal arte seguir vorranno, fia dibisogno, più la pratica, che la teorica.

Mar. Ditemi almeno quel che forse n'hauete veduto nell'opere di coloro,che distintamente hāno di questo honorato esercitio scritto,ch'è quel che ne dicono, & come ci si risoluono.

P. A. Tra tutti gli antichi,& moderni,che di questo honorato esercitio hāno copiosamente,& distintamente discorso,& di quanto à così degno mestiero faceua bisogno, nō hò trouato alcuno,che nō solo habbia scritto intorno à questa materia, ma ne anco toccatone punto.

Mar. Perciò ditemi di gratia,che sarà quello,che più,ò meno à voi ne pare, secondo il vostro giuditio,& per la sperienza che n'hauete, accioche mi risolua di quello che pochi dì sono difesi contra l'opinione d'alcuni Caualieri, i quali se ben m'apportauano molte ragioni, non mi paruero però del tutto sufficienti.

P. A. La ragione è tale,che da ciascuno bene giudicar si può,& è,che mētre con ogni giustezza,& perfettione si veniua al compito desiderio di hauere vn buono cauallo,fatto per così eccellenti mani,come erano quelle de' nostri antichi professori,& si conosceua ancora da' padroni la loro perfettione,& eccellenza, manutenendo loro con buoni ordini le fatiche fatte ne i lor Caualli,non solo non distruggeuano il fatto,ma gli auanzauano, contentandosi più tosto vbidire à quello che da i lor maestri gli era detto,& ordinato,che componēdo da lor ceruello,far musica senza consonanza alcuna; ilche essendo hoggi osseruato da alcuni, i quali presumono di saper molto, & giudicano le cose d'altri, senza sapere, nè il come,non toccando le lor proprie, restano puniti poi conforme alle loro ostinate voglie.

Mar. Questo che voi mi dite, è per mostrarmi quanto hoggidì i Caualieri poco si dilettino nel caual-

nel caualcare, & che per non esser ben [illegible] al mestiere, come [illegible] non possono, non solo mantener il loro Cauallo, ma appena [illegible].

P.A. Voglio anco mostrar a V. Sig. Marchese, che quinci auuiene, che [illegible] nuoue, & nuoue dimãde sù questa materia, & nõ perche da [illegible] ta mai lasciata à dietro cosa alcuna, che da loro nõ sia stata [illegible]. [illegible] al nostro proposito, dico, che le crouette nõ solo si deono [illegible] chi, & feste, ma anco in quelli da guerra, per che non sieno [illegible] & che il Caualiere nõ possi promettersi da essi buona [illegible] festa. Ne perche il Cauallo faccia crouette, s'impedirà in vn'altra [illegible] ciò nõ potrà persona contradirmi, potendo io per esẽpio [illegible] crouette à quello di salti, ò capriuole; cõtrario è l'aiuto del Cau[illegible] che và alto; & il far partire il Cauallo, & il ritenerlo poi, nõ si fa cõ [illegible]. Hor se così è chi potrà negarmi, che mentre cõ l'aiuto della mano, o della [illegible] la bacchetta, o della lingua, & al fine dello sprone, secõdo al Cau[illegible] auualerò di ciò nelle crouette bisognãdo, ò volẽdo poi partirmi, in dargli la mano, [illegible] largare la gãba, ò dandogli vna spronata se sia dibisogno, non possa partirmi [illegible] (come ho detto) di mal cuore, i qua'i nõ sono di tãto meriteuole, & perciò l'ordine [illegible] do vorrò con crouette, ò con salti, o scorrendo in terra, il che tutto [illegible] & si fanno i Caualli fatti, con ordine, & caualcati da Caualieri che intendano, & [illegible] per partirsi, & andãdo à parare, voltar mezza volta, vna intiera, ò piu, & vn altra volta venire allo stesso: Il che bẽche paia difficile & quasi impossibile, à chi nõ hà dottrina in tal mestiere, è però facile, & possibile à chi col vero ordine caualca, ò fa caualcare il suo Cauallo, ne sarà poco il conoscere, che da questo conoscimento si verrà all'effetto: Potrei di questo dare molti esempi in più Caualli, ma lasciando da parte gli altri, dirò solo di tre: Del Liardello del Tufo celebrato così per Napoli per l'eccellenza sua: Del Sauro del Sig. Antonio Piscicello: & del Morello del Sig. Ottauio Carrafa, hoggi Marchese d'Anzi. Il primo, partendo dalla mano come vn ginetto di Spagna, si raccoglieua poi al parare con quante capriuole il Caualiere voleua, & partiua quando al suo Signor piaceua, & in questo modo ripartiua vna picciola carriera in tre, ò in quattro parti à simil modo non [illegible], nel fine del parare, e restar alto, ò basso à comãdo del suo Caualiere, & di nõ alzarsi, se il Caualiere nõ voleua, & voltando, di voltar alto vna, ò piu volte, quanto al suo Caualiere piaceua, ò partirsi della stessa furia, con molta flemma galoppare, & scorrere il cãpo, come se mai saltato hauesse.

Mar. Io ben mi ricordo il Tufo, che fù del Sig. Gio. Antonio del Tufo, & piu volte l'ho caualcato, & prestatomi da lui; ma il simile ancora potrei dire del nostro Frisone della Caualerizza della picciola di Puglia, che certo non credo, che questo gli habbia vantaggio.

P.A. Il secõdo è il Sauro, che raddoppiaua con le redine legate nella cintura del Caualiere, & così partiua, & andaua à voltare, non vna, ma piu, & piu volte: Et il terzo, non andaua egli ad vn passo, & vn salto, & nel fine del saltare, voltaua per la pũta delle redine, due volte in vna mano in terra, & tornãdo vn'altra volta ad alzarlo per lo diritto quãto vn repolone similmẽte ad vn passo, & vn salto, al finir di quelli ripigliaua altrettante volte in terra all'altra mano cõ vbidienza infinita, ne meno la teneua ne i repuloni di tutta furia, & il tutto se cõtinuamẽte cõ molta vbidiẽza, cõ barbazzale, & senza, quãdo in tal modo gli si ricercaua da chi lo caualcaua: tẽdeua cõ simile cẽno il partire, & voltare senza disordine alcuno: Hor come impediranno le crouette à Caualli di buon cuore, & sinceri, com'è detto di sopra al partir del Cauallo, o al voltar, ò galoppare del cãpo, doue sarà più l'aiuto, & il tẽto della mano, che quella della cintura, com'è noto à tutti: ne sia di marauiglia questo, (bẽche paia alquãto strano) perche essendo differẽte l'vno aiuto dall'altro, non potiamo in vn tẽpo per vna cosa stessa, seruirci di due cose, insieme cõtrarie; come per esẽpio; voler che'l Cauallo parta dalla mano, & tener le redine ben tirate, ò voler che volti, & tener la mano salda, & senza aiuto di quella, nè contrario, ò di polpa di gamba, ò volerlo parare con gli sproni à i fianchi, senza tentatamente tener la mano, lasciandolo scorrere: Hor dũque se differẽti son

queſti [illegible] & differentemente ce ne ſeruiamo, chi negar potrà, che dopò l'vno, non poſſiamo ſeruirci dell'altro? Et percio nei Caualli di guerra di buon cuore (dirò ſempre) & non raminghi, i quali meglio ſeruono per l'eſercitio de' carrettoni che di guerra; non ſolo non ſaranno lor prohibite le crouette, ma (per modo di dire) ſaranno neceſſarie: le ragioni ſon molte; ma per eſſer breue, dirò ſolo, che il Cauallo ſpeſolato, verrà perciò più vbidiente, più attentato & più ſicuro al parare sù l'anche; anzi dirò più, che da queſta ſicurà, verrà poi al partir più libero, & l'arriuar più preſto; perche molti Caualli ſono, che per fuggire il parare eſſendo loro con mal ordine moſtrato, non vorrebbono arriuar mai, per non parare, & nel meglio della lor furia ſi vanno quaſi arreſtando.

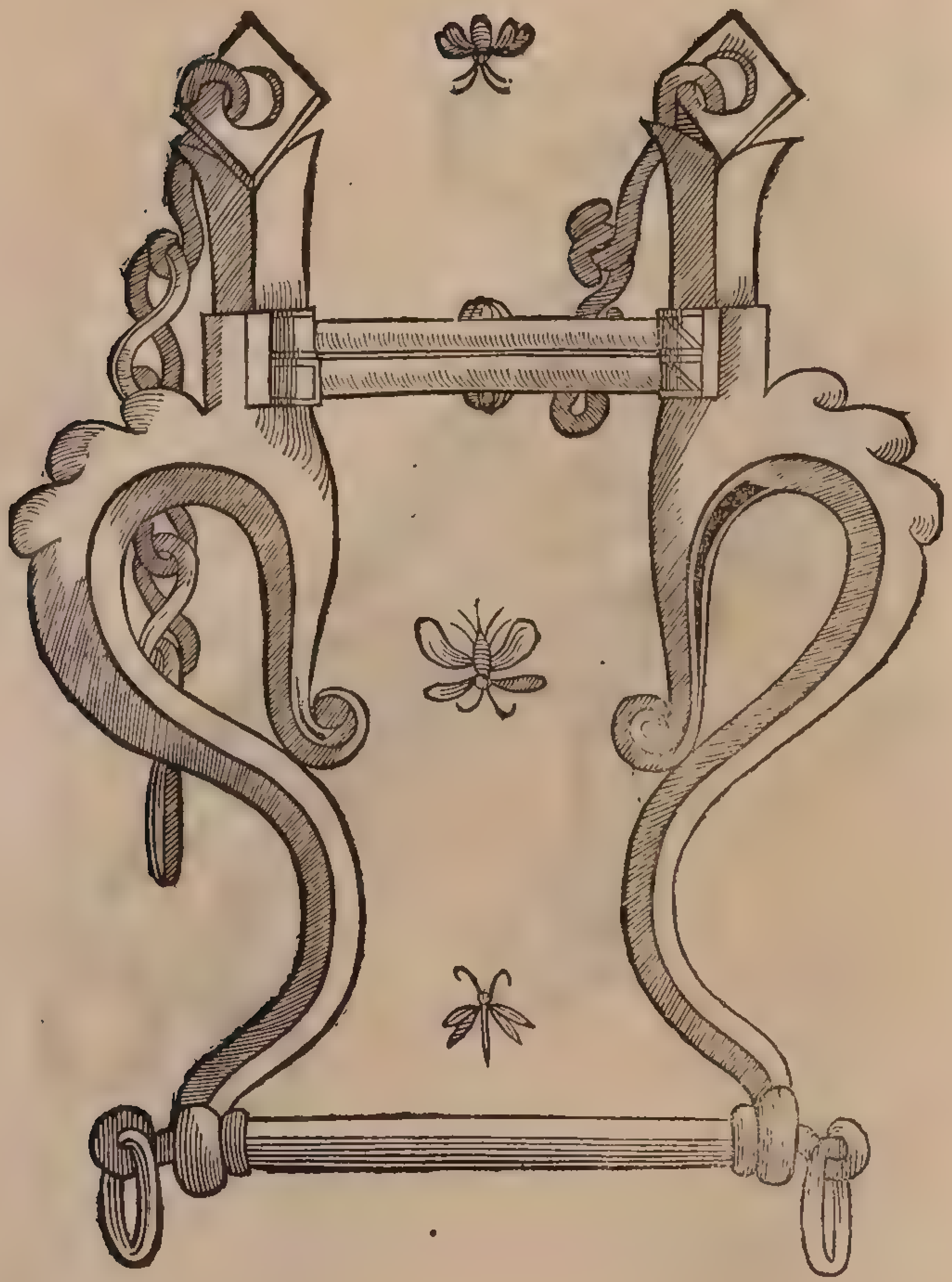
Mar. Et per contrario, non ſapendo quello ordinatamente fare, (come voi dite) potrà ancora à mio parere, per tal cagione trapaſſarne il ſegno, & con molto diſordine non ſolo per male, ma ſi moſtrerebbono quaſi andarſene di bocca, il che non ſolo è di brutta viſta, ma può eſſer di gran danno, ſe ſeguendo l'inimico con miglior Cauallo giongerà il ſeguitato, non poſſendo quello ne fuggire, ne parare, ne voltare per le ſopradette ragioni.

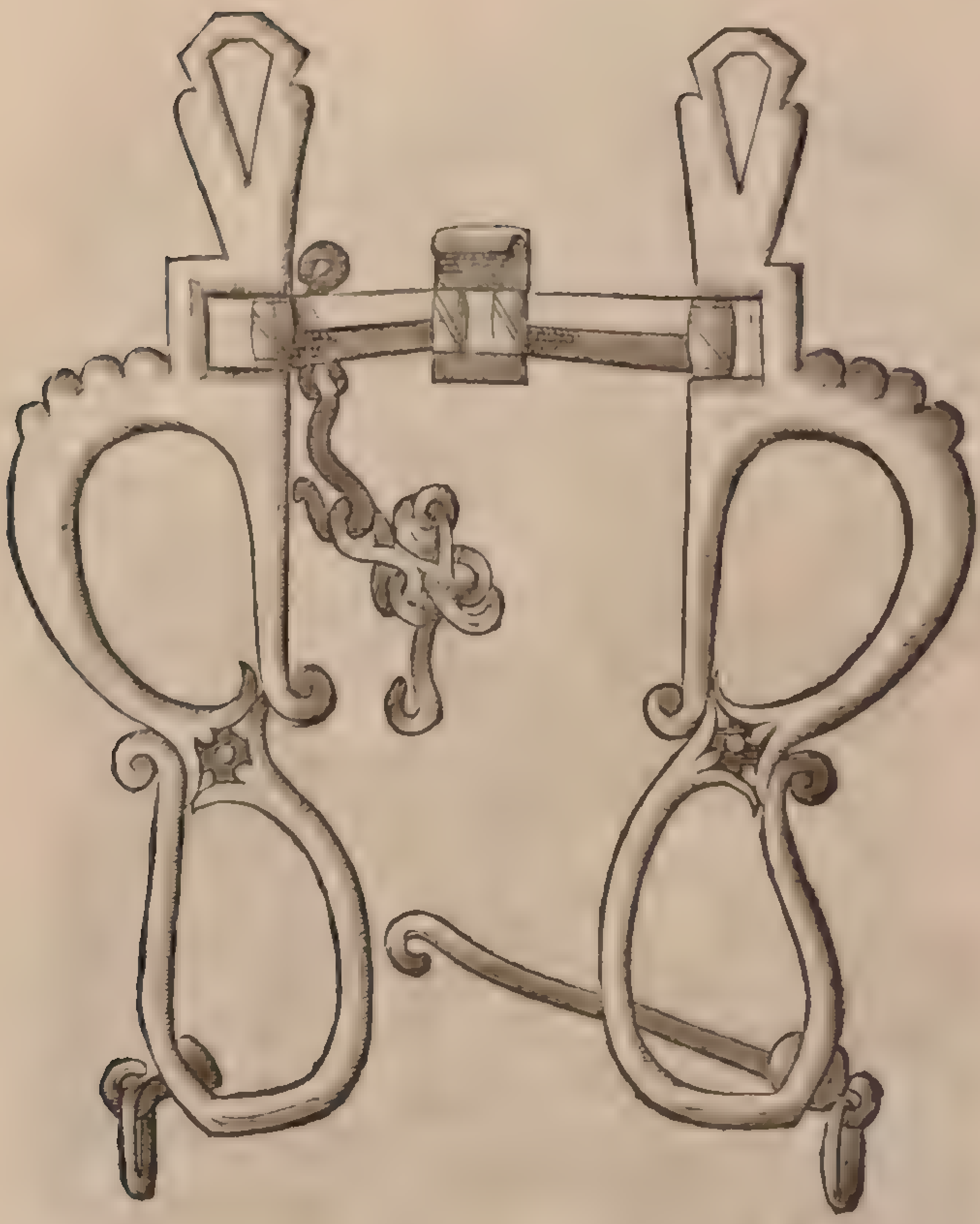
P. A. Più di queſto vi potrò dire, che i quarti, che per molte cagioni, (come ognun sà) ſogliono venire à Cauallo, non ſolo molte volte ſuccederanno nel correre per botte che ſi deſſero, ma nel parare ancora, per la forza che in quell'atto fanno (delche mi ricordo hauerui particolarmente diſcorſo) & facilmente potrà così ſouuenire facendolo di mal modo, & abbandonatamente ſu le braccia, & mani; Chi potrà dunque negarmi, che parando il Cauallo attentato ſu l'anche, & ſpeſolato, non riceuerà minor trauaglio nelle ſpalle, & conſeguentemente nelle mani? & ſarà così ſicuro di non incorrere ancora in tal diſagio, oltre che ne ſarà più deſtro, più habile in ogni occorrenza di foſsi, pietre, di falſi, & altri mali paſsi.

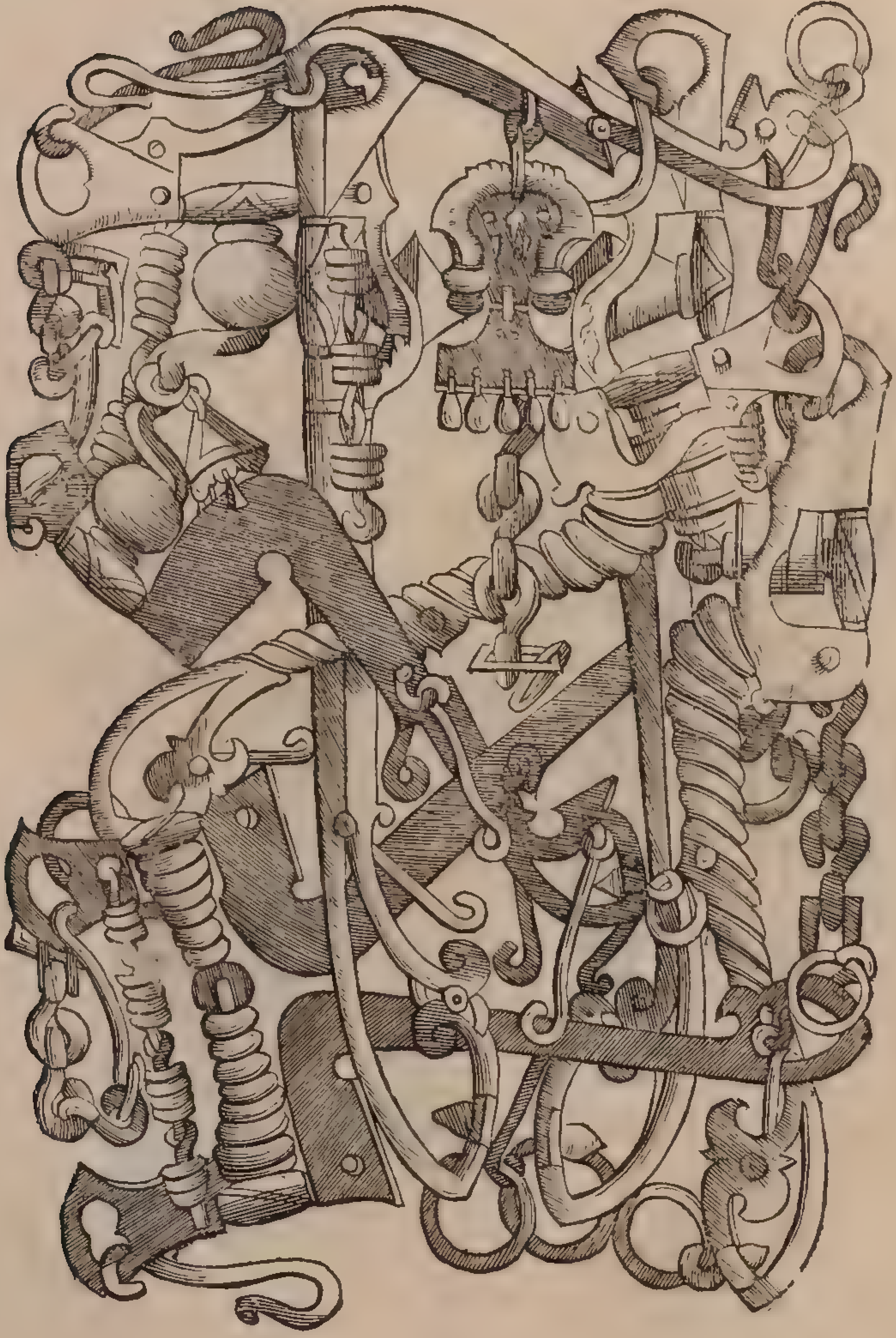
Mar. Aſſai ſodisfatto rimango io per certo, & à ciaſcuno dourà parer lo ſteſſo, non conoſcendo, in ciò che dite, contraditione alcuna, anzi tutte (per quant'io ne ſappia) ſon coſe neceſſarie, ne ſaprei qual coſa hormai, etiandio i maligni, & inuidioſi potrebbono opporui.

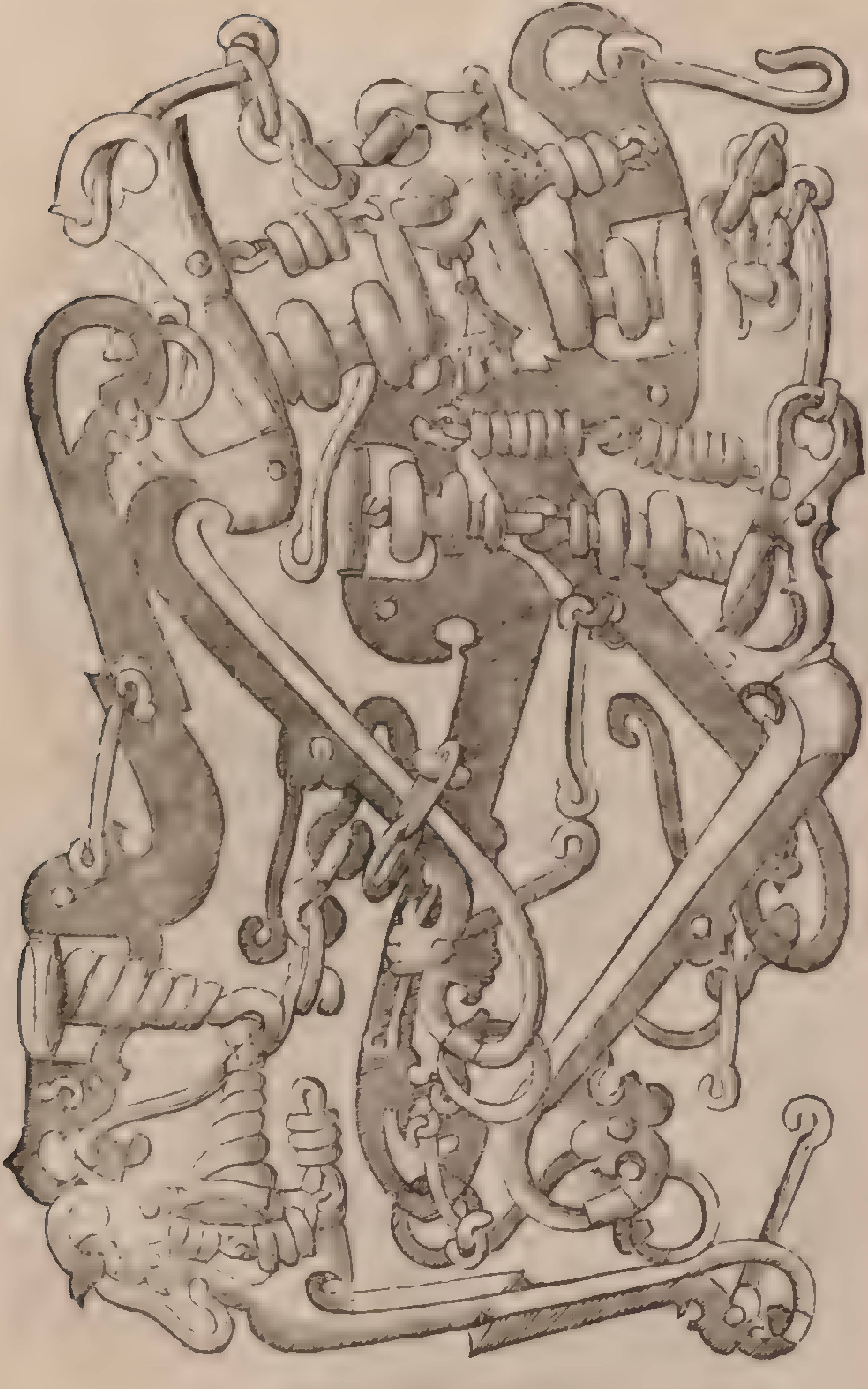
P. A. Così foſſero perſone aſſai nel mondo, che giudicaſſero fuor della loro oſtinata paſsione, & che ſi accoſtaſsero alla ragione; come ve ne ſono infiniti, che del contrario ſi dilettano, non ſolo ſenza mirare à quanto dicono, ma (con loro ſopportatione) ſenza ſaper punto del miſtiere, & ſenza hauere alcuna ſperienza di quel che ſi tratta; ma ſtiaſi pur ciaſcuno nel ſuo capriccio, & chi non lo sà, pongalo in opera, moſtratogli però da huomo che lo ſappia, lo intenda, & ſappia moſtrarlo, che trouerà, che quanto ſi è detto tutto è veriſsimo. Et così ſia fatto fine al noſtro ragionamento.

Per diletto della vista & per sodisfare alla mia promessa, hò voluto addurui il modo delle Brighe che i Tartari, Vnghari e Polacche, ne' lor Caualli vsar sogliono, & per non occupare il luogo di quelle, che di maggior seruigio sono al nostro mistiere, mi hà parato ritrar queste combattanti per [illegible] a dimostrar la loro sembianza, per contentar coloro à chi piacce-rà di mirarle; [illegible] guardie, hanno maggior parte di disformata che di seruitio, per-cioche [illegible] oprano, quanto quelle alla Calabrese; Circa l'imboccature ben si vede che [illegible] sono dalle Tedesche, & per esser tali concluder si puo che seruiranno più delle [illegible] Turchesche; dalle quali sperar non si puo opera perfetta, ne giusto lauore, per la poca sperienza che tengono in tal professione.









IN VENETIA, M DC XX.

Appresso Francesco Prati.

CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.

NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI.

Diuiso in Quattro Libri.

CON DISCORSI NOTABILI, SOPRA BRIGLIE, ANTICHE, Moderne, adornato di bellissime figure, & molte da lui inuentate, insieme con alcune Briglie, Polache, e Turchesche.

Et à questi Quattro Libri suoi, precede l'opera di Gio: Battista Ferraro suo padre, Diuisa in altri Quattro Libri, ridotta dall'Autore in quella forma, & intelligenza, che da lui si desideraua à tempo si stampò, doue si tratta il modo di conferuar le Razze, disciplinar Caualli, & il modo di curargli;

VI SONO ANCO AGGIVNTE LE FIGVRE DELLE LORO ANOTOMIE; & vn numero d'infiniti Caualli fatti, & ammaestrati sotto la sua disciplina con l'obligo del Maestro di Stalla.

IN VENETIA, M. DC. LIII.

Presso gli Eredi di Gio: Battista Combi.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

LIBRO PRIMO, NEL QVALE SI TRATTA

DELLE RAZZE ET DEL MODO DI BEN MANTENERLE & accreſcerle di Peli, & Manti lodeuoli, & Bellezza de' Caualli.

Di Gio: Battiſta Ferraro Caualerizzo Napolitano.

D[illegible] generoſità de' Caualli, [illegible] della vtilità che apportano. Cap. I.

IL Cauallo (di cui nel ſecondo libro particolarmente trattaremo) è di natura calda, ma temperata, & dimoſtra il ſuo calore, poſſedendo leggierezza, velocità, & ardire; e'l ſuo temperamento dalla manſuetudine, & dalla piaceuolezza verſo il ſuo gouernatore ſi ſcorge: Egli è generoſo, & vtile, percioche tra tutti gli animali all'human genere ſottopoſti, niun'altro piu nobile, ne per lo commodo dell'huomo piu atto del Cauallo ſi ritroua; conciosia che per ſuo mezo, l'humana dignita riſplende, trattandoſi (ſenza lui) malageuolmente il decoro delle glorioſe operationi: Talche per la commodità ch'egli ci porge, ſi può ſenza fallo dire, che ſerue à noi, più il Cauallo ſolo, che tutto il rimanente degli animali: Et che ſia vero; in che maniera, huomo di nobil conditione, & grado, ſenza infinito trauaglio giungerebbe all'e lontane parti? in qual guiſa guazzarebbe i fiumi, & vſcirebbe da altri pericoloſi, & [illegible] uoli ſentieri? Et quel che più importa; come i [illegible] & i gran Signori del mondo; ne' giuochi, nelle gioſtre, ne' tornei, nelle battaglie, ne gli ſteccati, & in altre giornate campali, honoratamente far potrebbono moſtra del lor valore, ſenza l'aiuto di ſi generoſo animale? Il qual fuor del beneficio della lana, & del cibo, che per commodita noſtra altri ci porgono, ſi potrà dire, che ne ſerue tanto egli ſolo, quanto tutti gli altri animali inſieme: Laonde non diſdice di ſi nobil generato alcuna coſa ragioneuolmente trattare per vtilità di coloro, che ſe ne hanno à ſeruire, & ne hanno à nudrire, porgendo prima il modo di ben principiare vna razza, di mantenerla, & di accreſcerla, accioche di maggior copia di quegli abbondi il mondo, & con maggior perfettione.

Quali debbano eſſer i paſchi per ben nudrire le giumente deſtinate alla razza. Cap. II.

COSA naturale è, che dal temperamento dell'aria, dalla bontà, & dalla malignita de' corpi ſuperiori, & finalmente da i cibi, & paſchi, di buoni, & di cattiui nodrimenti & ſughi, procedano le temperate & diſtemperate compleſſioni; per tal cagione dũque per le generationi ſi procacciano climi, & regioni ben temperate, & non ſottopoſte à maligni influſſi; Alche auuertir deono coloro, che delle razze ſeruir ſi vogliono, per raccor da quelle Caualli di buona eſpettatiua, ſaper locare le loro mandre, in luoghi della ſopradetta conditione, ne i quali ſi troui abbondanza d'acque correnti, & herbe; doue non ſieno cotiche, o ferole Caualline, & altre velenoſe, & mortifere ſpetie di herbe; percioche per la malignità che tengono, vciderebbono gli heredi, & le madri: Non deono intorno à tai luoghi praticar porci, pecore, o altri animali da loro abhorriti: Et nelle ſtagioni dee tenerſi auertenza; eſſendo le campagne, & i boſchi, le caſe, & i proprij alloggiamenti di queſti animali, che nell'inuerno ſi tẽgano, ne' luoghi rileuati, ſecchi, & petroſi, & preſſo a valli; oue le

giumente ne' freddi, & tempestosi giorni, da grandini, da neui, & da altre malignità dell'aria si difendano: Auuertendo che sieno abbondanti di herbe, per mancamento delle quali cose, farebbono in tale stagione l'abborto con la perdita degli heredi, guardandogli da luoghi humidi, & paludosi, percioche farebbono l'vnghie cattiue; auuertimento principale in questa particolar qualità d'animale, essendo quelle il vero sostegno di tal creature. Per la estate si deono loro conseruar luoghi montagnosi, & erti, con le già dette commodità d'herbe, & acque; luoghi erti dico, acciochè per l'esercitio trauaglioso che fanno nel montar sù, & venir giù de' colli, generano polledri di più secca temperatura, & conseguentemente più scarichi, & disciolti, ingegnandosi di trouargli tali, che vi sieno pietre, affine che l'vnghia si venga à far più soda, & dura, essendoui alcuna parte piana, là doue far si possa commodamente la monta, come volgarmente dir si suole: Per quai luoghi tener si può per certo che i generati riusciranno di ottima complessione, & molto perfetti, & atti à gli humani bisogni; Ilche sperar nõ si può da luoghi in altra guisa mal temperati, & cattiui: Et si come per raccoglier buon frutto, si procacciano, non solo sementi, & terreno perfetto; ma anco vn ottimo, & isperimentato agricoltore; così bisogna far elettione di prattico, & leal giumentaro: leale dico; percioche facendosi gli esercitij al mondo, più tosto per fuare il vitto, che per dar conto della propria amministratione, & mistiero, che non sia di questa qualità: altrimente si renderà del suo gouerno mal conto: Et perche non si erri nel modo di guidarle, & pascerle; dirò che all'apparir del giorno drizzar si dee l'armento al basso, & dimorarui infino che haurà beuuto: Doppo ilquale spatio si dee condurre, (benche sia proprio à lui) ne' luoghi più eminenti, & alti, là doue per la qualità della fredezza dell'aria, l'herbe fresche più lungo tempo si conseruano, già che si fatti auuertimenti sono nell'estate più che in altra stagione conuenienti. Deuono ancora gli trouarsi alcuni alberi per difendergli dall'arsura della stagione nelle hore più ardenti, potendolo tirare dal vespro innanzi; verso le valli per ritrouare herbe fresche; cosa che sensatamente si conosce, non facendo i raggi del Sole in tai luoghi così facilmente impressione, dandogli da bere ne' fiumi, ò ne' fonti nelle hore ordinarie di tal cosa, & vscir poi nelle campagne, & ne i prati, poiche il Sol si ritira verso occidente: Et si deue l'inuerno tener in luoghi spatiosi, & alti per riserbargli stretti, & vallosi, per gli tempi procellosi & rei: Et tutti questi riguardi hauendo guadagnerà tanto il padrone quanto dir si puote, che perderebbe per non mirarci.

Quello che considerar si deue nella elettione delle giumente per la razza. Cap. III.

QVattro auuertimenti tener si deuono, nella elettione delle giumente, per la razza: al pelo, alla taglia, alle fattezze, & sopra tutto alla salute: I peli che si cõuengono: saran quattro: fra tutti il più eccellente è il baio castagno, della qual sorte potendo hauer tutta la razza, sarebbe molto principale: Il secõdo che è quasi della stessa perfettione, è il leardo ruotato. Il terzo è il sauro abbrucciato. Il quarto è il saginato, detto cauezza di moro, qualunque di questi peli, applicato in statura grande, per corsieri, & in mediocre per ginetti, riceuer si potrà liberalissimamente, essendo il corpo conforme alla sua taglia, & il ventre lungo per concepire commodamente, & crear polledri di più fattezze, & stature: sieno ben fatte di basso, discariche di collo, di ottime, & lodate gionture, non lasciando di mirar che sieno di bello, & gratioso aspetto, conoscendosi da quello il loro perfetto, & generoso animo, che sieno di latte abbondanti, ilche dal ben, & dal mal'alleuare degli heredi, facilmente potrà conoscersi, & che habbiano le lor due mammelle intiere.

Della età atta à sottoporre la giumenta al Stallone. Cap. IV.

TOdeuol cosa fia, che la persona, hauendo à determinare alcuno ambiguo parere, prima si riduca à discorrer le opinioni degli altri approuati auttori in quella professione, acciochè lasciando gli estremi, possa più facilmente risoluersi al meglio: Ilche poi con la luce delle vere ragioni, & con la sperienza si dimostra: Onde

Onde io douendo distinguere qual sia l'età più atta da eleggere una giumenta per generar figliuoli, per ottener da lei pregiati heredi, apportarò prima i pareri di coloro, che per lor lunga esperienza in tal conoscimento spesa la maggior parte de' loro anni, si son fatti degni di pregio, acciò che ciascuno col suo buono giuditio discerner possa chi di loro à seguire più si auicina: Alcuni volsero, che sarebbe à tal ministero atta l'età della giumenta, allhora quando sarà di due anni insin'a diece: Altri dissero, che da' tre anni, insino à dodeci era molto conueneuole: Che sieno l'vna più dell'altra queste opinioni poste dall'estremo, sarà breue à conoscersi, da quel ch'io uedo, essendo ben chiaro, che tal'età troppo giouenile, fa che sia naturalmente vana, & lasciua, & ardente innamorata, & per la sua souerchia caldezza, & abbondanza di materia, non potendo mai sfogarsi per molto fatica ch'ella da allo stallone, seguendolo come fà il cauallo, di tutto ciò, & con tutto ciò, al fine non concepisce: Altri volsero, per ischiuar forse tal inconueniente, contraporsi da vn contrario estremo, dicendo, che insino à sei anni finiti non sarà età perfetta, per tutti i quattordici; & questo fu conchiuso nella disputa, tra Marco Greco, & vn Tedesco, dello stesso nome, nella Imperial presenza di Carlo Imperador di Costantinopoli, ilquale si dilettò tanto di Caualli, che doppo hauer inteso tutti gl'interpetri della natura, volse anco saperlo da coloro che ne faceuano maggior professione, per poterli regolar in questo particolare: Et essendo i già nominati, allhora di maggior esperienza, fece venirgli in sua presenza à disputar di ciò: i quali doppo lunghi ragionamenti così conclusero, & il medesimo affermò Dion Greco, Cauallerizzo maggior dell'Imperadore, & maestro Gio. Marco Greco, & Tullio; l'vno Manescalco, & l'altro gouernador della razza della sua Imperial Maestà: La ragion perche questa opinione sia posta dall'altro contrario estremo, io non sò, poscia che non hauendo hauuto riguardo al sesso feminile, che assai più tosto giugne alla perfettion sua, gli condanna à lasciar scorrere senza ragione alcuna due anni della miglior età, che sarà la perdita di due heredi: Il che quanto importi lo lascio considerare à coloro che delle razze si dilettano, sapendo con quanto dispendio si mantengono, senza sperarsi altro frutto da loro, che i loro heredi: laonde per fuggir gl'inconuenienti dell'vna, & dell'altra parte; Io son di parere, che finiti i quattro anni senza aspettar più, ne meno si debbano le giumente sottoporre à gli stalloni, infino a' quattordici anni indifferentemente, & questa è regola degna per ogni rispetto da osseruarsi. Ma se pur pareßi à' cera eccettione, come accaderebbe, se perauentura vna giumenta fosse di si buona complessione, & vigore, che doppo i quattordici anni si dimostrasi così ben disposta à la generatione, & al nodrimento degli heredi, come prima era stata, sarei di parere che tener si douesse per alcun'altro anno, massimamente se gli heredi di quella, sogliono riuscire eccellenti: & quando ne conoscerete alcuna che sia mal atta à questa operatione, si potrà prima di questo tempo cacciar dalla razza, pur non bisogna in simili accidenti, con la regola tanto, quanto col giuditio gouernarsi, & questo basti, intorno à questa materia hauer detto.

Quel che ne' genitori considerar si deue. Cap. V.

COmpita che sarà la razza di giumente elette, della maniera che di sopra discorso habbiamo, ragioneuolmente conuien trouar Cauallo, che sia di lei meriteuole stallone, acciò che dalla bontà dell'vno, & dell'altro, sortisca la perfettion del lor frutto, & conseguentemente il valor & fama di ella: conuien dunque di cinque cose esser ornato il Cauallo che per tal effetto, atto & degno si potrà dire: cioè di bellezza, di statura, di colore, di salute, e di bontà: la bellezza, benche sia quella che deriua, dalle buone, & lodate fattezze senza lequali dir non si può che sia bello, fuggendosi principalmente l'esser dilicato di basso, & d'orecchie difformi, come sarebbe, lunghe, larghe, ò ver pande, ò mal assentate, & collocate: È ancor (oltre di ciò) necessario, che habbia vna vista allegra, & gratioso aspetto: la statura, consiste nella grandezza, laquale ritrouandosi corrispondente all'altre parti più rara vista senza dubbio farà, & più desiderata aspettatiua: Il colore, è quello che porge la qualità del pelo, come sarebbe il baio castagno principal

degli altri, ò vero il leardo ruotato, il ſauro abbrucciato, ò il ſaginato cauezza di moro; dalla cui bontà, molt'altre perfettioni, & eccellenze dipendono, lequali nel ſuo trattato dichiareremo nel 2.lib.c.2.la ſalute è quella, ſenza laquale, non può altra bontà ragioneuolmente regnare; perciò in lei ſi dee tener auertimento maggiore, che per mala fortuna, punto non ſia di lerde, corue, cataratte, formelle, ricciuoli, polziue, ò vero che non ſia lunatico, ò pur infetto di quarti, ò d'altri mali, che hereditarij ſi nominano, percioche naſcerebbono i loro heredi, ò con la medeſima diſdetta, ò pur col tempo à tal malignità ſottopoſti: Auuertaſi molto più, che ſano ſia nelle membra di dietro, ſu lequali ha da ſoſtentarſi; perlaqual coſa è neceſſario di quelle eſſer ben gagliardo: Finalmente la bontà ſarà quella, che nell'eſſer ſuo ſi dimoſtrerà, come ſarebbe di robuſte, & vigoroſe membra, habile, & netto, deſtro, animoſo, buon corridore, & atto ad alcuna ſorte di maneggio; Et ſopra ogn'altra coſa che ſia di buona bocca: Ilche quanto ſia d'importanza in ſimili generati Caualli, laſcio conſiderarlo à chi è ſolito, non ſolo tenerne, ma anche manneggiarne.

Qual ſia l'età perfetta dello Stallone. Cap. VI.

PErche il vigoroſo padre, ſuol figli, regolatamente robuſtiſſimi generare; per tal cagione procurar ſi dee di porre il Cauallo per padre allhora quãdo le ſue membra haurà perfettamente compite; Ilche eſſer non può, ſe nõ hauerà poſto il piede ne' ſei anni poſſedendo ragioneuolmente allhora il vigore, & virtù, che gli conuiene, veggendoſi ſouuente, che la creatura che dal giouane Cauallo naſce, per la poca robuſtezza ſua, diuiene l'herede ancora debole, & diſneruata. Perlaqual coſa fuggir ſi deuono le opinioni di coloro, che di quattro anni ce l'interpongono mezo ſeluaggio, per non eſſerui corſo tempo, ne ſpatio di dottrinarſi: per lo cui mezo, la ſua gabilità, il valore, la forza, l'integrità dell'animo, & la bontà della bocca, facilmente ſcorger ſi può; oltre che per iſperienza ſi vede, che i generati di tal Cauallo, più imperfetti, & meno docili ſono, nella loro dottrina, come veramente dir poſſo, che per iſperienza ſi vede: Credaſi adunque, che da ſei anni auanti, acquiſtando in quelli per beneficio della natura, la virtù, & ſoſtanza che gli compete, atto ſarà infino à tredeci anni, più ò meno, ſecondo la compleſſione, & robuſtezza che'n lui ſi conoſcerà conſeguentemente atto alla generatione; ſe bene per eccettione di regola ſi è veduto che inſino a' 18. & 20. anni vi ſono ſtati alcuni, che di continuo, gagliardamente in tal miſtiero adoperati ſi ſono? Ilche eſeguendo, ſi otterrano figli robuſti vigoroſi, & buoni, & per contrario, per la giouenile età, & poca forza, ſaranno deboli, mal proportionati, & duri; & ciò con tal ragione ſi difende, che dal perfetto naſce il pretioſo, & buono, & dall'imperfetto, il debole, & mal temperato.

Del tempo della monta. Cap. VII.

NOn è da negarſi per più ragioni, & riſpetti, che lodeuole, & appropriato non ſia lo ſtile antico, che inſin'ad hoggi ſi oſſerua, di dar principio à ſottopor le giumente allo ſtallone, dal feſtiuo giorno di S. Giorgio, inſin'al dì, di S. Pietro, che ſarà da' 23. d'Aprile, per tutti i 29. di Giugno; non ad altro fine, ſe non che eſſendo tal Santo, protettore di Caualieri, conuien che tal miſtiero, al ſuo diuoto giorno s'incominci: eſſendo oltre à ciò, il vero tempo conneniente à queſta diſpoſitione, come i fiori, l'herbe, & le piante dimoſtrano: lequali diuenendo per la ſtagione grauide del terreſtre humore, inuitano anco gli animali ad ingrauidarſi: Ma non perciò reſtar voglio, di non accorger coloro, che di ciò haueranno penſiero di hauere a' luoghi, & a' tempi, poco più ò meno caldi, il douuto riguardo, & conforme alle loro qualità gouernarſi, così nel principio, come nella fine di così fatto eſercitio, per ſeruitio della monta.

Del tempo, che haurà à durar la monta. Cap. VIII.

HO detto di sopra, che si suol con buona ragione incominciar la monta dal dì di S. Giorgio, & durar per tutto Giugno, & così vorrei, che si osseruasse; nel che molti s'ingãnano, che volendo far presto grande la razza, nõ si curano, nõ solo di impedirla di cattiui heredi, ma di guastare, & disordinare l'ordine de' tempi atti al detto mistiero della monta: Per laqual cosa vorrei, che in conto niuno, tutto il detto tempo del mese di Giugno, non solo, non si donassero più gli stalloni nelle partite da lor diuise, ne alle scapole, ne à mano; ma ne anche vi andassero Garagnoni dentro, perche oltre il tormento, che dar sogliono alle grauide, ingrauidandosi poi l'altre giumente di tal tempo, non solo verrebbono à partorire in tempi, ne' quali l'herbe non si trouano, se non aride, & secche, per lor calore del Sole, dellequali mal nodrimento hauer potrebbono gli heredi, mancando ne i miglior tempi i paschi alle madri; perloche verebbono, come si dice, attauanati, & agostini, difetto considerato per pessimo à tal animale: ma oltre à ciò ogni anno verrebbe à dilatarsi, & prolungarsi più il tempo della monta: laonde sarei di parere, che di quelle giumẽte, che à questo tempo non sono grauide, si stesse meglio per vn'anno senza heredi, che hauergli ogni anno cattiui, & di mal garbo, & fuor di stagione; ne parrà gran cosa questa, perche à giumente di valore, non si dourebbe al mio giuditio ogn'anno dare lo stallone; ma doppo l'hauer fatti figli due anni, lasciarle per vn'anno riposare; che così alleueranno meglio quegli heredi che tengono appresso; quelli che concepiranno poi verranno di più bella fattezza, & grandezza, & esse si conserueranno più in salute, & lunga vita, se altramente per maggior numero, non si desidera, tenendosi per chiara sperienza, che'l continuar nel far de gli heredi, induce non solamente gli animali irragioneuoli à vecchiezza, & poca salute; ma i ragioneuoli ancora, che più di quelli attendono al proprio gouerno.

Quante giumente sottopor si potranno ad vn stallone. Cap. IX.

ESsendo che tutti i Caualli nõ si ritrouano di corpi, & di forze vguali, si dee però mirare, che cõforme al vigore loro, & possanza, si distribuisca loro l'essercitio, & la fatica: Et essendo pur vero, che'l souerchio coito fa breuissimo tẽpo durare gli stalloni, cagionando loro debilità, & vecchiezza, per cui il calor naturale si estingue, onde esalãdo gli spiriti, s'auuicinano alla morte ꝑ tal cagione, si dee à Cauallo bẽ robusto, & di grã spirito, nõ sottopor più di quĩdeci giumẽte, hauẽdosi etiãdio riguardo a' primi anni del suo essercitio; Et questo numero ꝑ grãdissimo neruo, & tẽperamẽto che habbia il Cauallo nõ gli si dourà passare: Ma essẽdo alquãto meno vigoroso nõ gli si dieno più di dodici: Et essendo meno cõplessionato, minor numero, hauẽdo riguardo, alla sua minor cõplessione, & forza.

Quali cibi si conuerranno allo stallone, così auanti, come nel tempo della monta. Cap. X.

ESsendo cosa molto necessaria, che gli stalloni sieno cibati di cibi, non solo spermatici, per corrispondere all'essercitio che fanno; ma sostantiosi ancora, per difendergli, che per tal fatica la loro temperatura, & robustezza, non si debiliti, & infiacchisca; dirò lo stile, che si hà à tenere in tal gouerno: Sarà dunque non solamente vtile, ma necessario al Cauallo, prima che s'incominci ad essercitar nella mõta, dargli la sua ferragina, per rinfrescargli il sãgue, & cõseguẽtemẽte per purgarlo, & accrescergli il seme, per esser tal succo di buona tẽperanza, & sostãtiosa assai: Et à questo fine, gli si hà da dare prima del suo essercitio, & nõ per mantenerlo sẽpre cibato d'herba, dal principio insino al fine della mõta, come dà alcuni vsar si suole; Percioche al tẽpo che si adopera al seruitio detto; cõuien ricercarlo, oltre la sua solita biada, & paglia, cõ altri cibi, di maggior sostãza,

& bontà, sì per l'accrescimento del seme, come anche per fortificar la virtù, & gli spiriti; porgendogli non solo de' ceci bolliti, ma delle faue, per aumentargli il seme: nella cui viuanda si potrà porre, (come da alcuni si suole) del pepe, ò del zenziuere, di quantità poco, & tanto che non fastidisca il Cauallo nell'odore; nel qual tempo soccorrer si suole (come hò detto) con la zuppa, di pane, & di vino del più gagliardo che si troui: Et qual di questi cibi più volentiere, & più desioso mangerà, di quello dee cibarsi più allo spesso: Et ciò si può scorgere, con dargline, hor dell'vno, & hor dell'altro, potendosi così conoscere, qual più desidera, ne si lascierà la continua auuertenza alla sua politezza, essendo cosa propria de' corpi generosi, di soffrir tanto patientemente la fatica, quanto malageuolmente la sporchezza, & immonditia tolerare.

Il modo di trattenere le giumente giouani da due anni, insino à quattro, età perfetta di sottoporle à buoni stalloni. Cap. XI.

LE stacche, che nelle razze si ritrouano d'anni due, per cagion della loro giouentù, accompagnata da superfluità, & caldezza di sangue, sogliono esser vane, foiose, focose, & innamorate, & per la loro smisurata caldezza, & abbōdāza di materia, non solo alcuna volta non concepiscono, ma quegli heredi che da esse nascono, souēte riescono imperfettissimi, sproportionati, & deboli, per esser nati di madre troppo giouane, di corpo delicata, & d'imperfetta età, & quel che più nuoce distruggerebbono gli stalloni, per andargli seguēdo douunque vāno, per isfogar la lor foiosa cōcupiscenza. Nōdimeno la industria serue molto nelle humane operationi, per lo cui mezo, si troua la strada, che in quella lor giouentù (hauendoci da seruir di quelle in tal mistiero al douuto tēpo) si ripartano dalle lor madri nel mese di Marzo, ò di Aprile, al tempo che saranno di due anni, & così ripartite si lasciano insino che haueranno cōpito il terzo anno. Et accioche quella lor foiosa cōcupiscenza si disfoghi, & rimangano più habili, & ammaestrate, per ingrauidarsi al quarto anno da perfetti stalloni, si potranno lasciare entrar con loro, Caualli di non molta stima (come è solito,) per dimorar con esse vn'anno intiero, & due altri mesi di più, che sarà insino al tēpo che finirà la monta delle giumente buone della razza, che sarà per tutto Giugno seguente; la qual finita si potranno tutte ragunar di nuouo, & nel seguente anno, che saran finiti i quattro anni, si potranno con ogni ragione sottoporre a i buoni, & perfetti stalloni: Questo bisognerà osseruarsi nelle razze principali, & grandi, doue sono stacche assai, con commodità di difese: Ma nelle picciole, nō essendoui tāta occasione, ne cōmodità di ripartirle, & di darle i loro Gagnoni, per tutto il terzo anno della loro età, per isfogarle, come hò detto, si potrāno lasciar tra le giumente grosse, senza ripartirle altramente. Ma solo in quel tempo che si darà la mōta, vorrei che ne fossero tutte le stacche assenti: Il che facilmēte, & senza spesa eseguir si potrà in questo modo, con far la monta dentro lo steccato; nel quale essendo rinchiuse solamente le giumente buone, tutte l'altre, che potrebbono più presto impedire, che far vtile al mistiere, si potranno lasciar di fuora, & mandarle à pascere lontano, accioche non istiano col vitio; anzi allhora s'interponga con loro, per far con esse l'effetto già detto: Et in quel tempo si farà entrar il Cauallo frà le giumente libero, & sciolto, affinche senza noia alcuna se le goda; non lasciandogli auanzar però il numero di tre ò quattro volte, perche saranno senza dubbio fruttuose, & resterà fresco per l'altro giorno: Pur se vorrete farla con due steccati, come nella monta à mano diremo, sarà anco migliore, più sicura, & senza poterui succedere impedimento alcuno, per la guida che vi sarà del giuditio, & della mano dell'huomo: Nè si dee osseruare quel modo, che alcuni padroni di razze picciole sogliono fare, che al dar della monta, non fanno altro, che lasciano andare il Cauallo nella campagna dentro la razza confusamente senza pensare à gli inconuenienti, che sono per succederne infallibilmente. Percioche essendo il Cauallo libero giuntamente con tutte le giumente grosse, & le stacche di due, ò di tre anni, lequali sono più innamorate, più tosto seguirebbono le giouani, che l'altre: niente meno essendo inchinato à ciò il Cauallo, che è l'huomo dalla humana natura:

Et da

Et da ciò nascerebbe grandissimo incidente, che le giouanette essendo insatiabili, & il Cauallo di esse innamorato, egli lascierebbe le giumente buone, & si consumerebbe con quelle: In tal modo le buone non ingrauidandosi, ma la speranza s'hauerà in queste giouanette: percioche, oltre che sono difficili ad ingrauidarsi, gli heredi loro sarebbono di poco buona dispositione, & di meno forza, come le madri sono: Et così restarebbbono le buone vacanti, gli stalloni consumati, & le giumente giouane mal piene, & peggio vacanti, & vi sono stacche, che muoiono ancora; nelche mala industria mi parrebbe della persona che tenesse tal pensiero.

Della monta scapola. Cap. XII.

GIunto il tempo della monta, vi risoluerete, se la vorrete fare scapola, ò vero à mano, che se scapola vi tornerà commodo, sarà senza dubbio migliore, sperandosi, dal piacere, che con la libertà si prende, maggiore, & più nobil frutto: Et per l'essecution di lei, sia dibisogno, vedere il numero, la qualità degli stalloni, & delle giumente che hauerete, & così ripartirle, tante per ciascuno stallone, secondo la robustezza, che conoscerete in essi, & l'età delle giumente: benche per qualsiuoglia vigoroso Cauallo, non si douerà mai passare il numero di quindici giumente, come di sopra si è detto, ma conforme al lor merito, & taglia si potranno distribuire, mancando (si bene) ma non crescendo questo numero. Et diuise le partite con buon giuditio, si potrà nella compagnia, per ciascuna partita, interponere lo stallone, alquale vorrei che si sottoponessero le giumente piu vecchie, & che più volte, han fatti heredi, lequali attendendo à quel solo, con meno fastidir lo stallone subito s'ingrauideranno: Ne deue lasciarsi lo stallone, con le giumente più che per ispatio di sei, ò sette hore, nelqual tempo, con ogni gusto, & senza sforzo alcuno; potrà caualcare quattro volte, lequali saranno sostantiose, & di frutto, essendo il seme viscoso, ilquale non solamente sarà atto alla generatione, ma ancora ad herede mascoli, come per contrario, essendo fluido, & freddo, non sarà atto alla generatione, se non di femine: Ilche essendo così fatto, si potrà prendere il Cauallo, & mandarsi à gouernare, insino all'altra hora solita, che sarà il terzo giorno: Et se per abbreuiar la monta, vorrete fare, ò ponere due partite insieme, potrete farlo, ponendo per sei hore della mattina vno stallone, & sei della sera vn'altro. Et seguitandosi tal ordine, si conseruerãno gli stalloni, sani, & buoni, oltre che per tãto spatio, sarà il seme perfetto, caldo, viscoso, & atto al generare, & dimorandoui più, come alcuni vogliono, per ispatio di 24. hore, finite le tre, ò le quattro volte, trà le sei o sette hore: l'altre dirò che sieno inutili, non atte à generare, essendo senza sostanza il seme fluido, & fieddo, & non solo di poca quantità; ma anco di minor sostanza.

Della monta à mano. Cap. XIII.

QVesta monta à mano vsar si suole per giumente di più valore, & similmente per stalloni tali; & fatto il ripartimento delle partite, distribuendone tante per stallone, (come di sopra si è detto) meno, ma più nò, & nominate per lista, come si suole, accioche non si faccia errore negli heredi che faranno; si hà da ordinare che si facciano due steccati insieme congiunti; l'vno grande per tenerui la razza, & l'altro picciolo, doue rimessa che sarà dentro la quantità, & partita destinata allo stallone che voi vorrete; allhora poi si faccia entrar il stallone, con vn cauezzone di cinque passi lungo, guidato da persona prattica, & atto al mistiere: Ilquale accostato, se la giumenta sarà scaldata, & infocata d'amore, da se stessa con desio si accosterà allo stallone: Et non essendo così, non solo, non s'accosterà, ma l'anderà fuggendo, & allhora non bisognerà sforzarla, ma lasciarla entrare nella razza, & chiamarne vn'altra, verso laquale lo stallone passasse à poco à poco, se desiosa (come hò detto) ne sarà, allentando il Cauezzone, accioche possa annasarla, & baciarla, & voltate che hauerà la giumenta le groppe, & il Cauallo starà in ordine, s'allenti tanto il Cauezzone, che basti à montarle sù,

& così lasciſi à ſuo modo prender piacere: Auertendo colui che terrà il Cauezzone, che non tiri indietro il Cauallo, inſino che da ſe ſteſſo non ſarà per iſmontarne: Alche biſognerà ſubito ſpinger la giumenta, & farla caminare, & trottare per vn poco, per non darle tempo da luſſuriar da ſe, & mandar fuori quel ſeme che hà riceuuto dal Cauallo, che ſpeſſo auuenir ſuole, & portar anche lo ſtallone, per cento paſſi lontano dal ſteccato, accioche poi con maggior volontà venga all'altro effetto ſecondo: Auuertendoui, che ancor ch'io habbia detto di ſopra, che l'vno ſteccato eſſer debba vicino all'altro, non voglio però che ſia di modo, che'l Cauallo vegga le giumente, percioche vedendole, vaneggerebbe, & nõ attenderebbe à pigliarſi piacere con quelle che voi vorreſte: Nè vorrei che lo ſtallone ſi adoperaſſe più di due volte con vna giumenta in vn giorno, laquale caualcata, potraſſi mandar fuori, & chiamar l'altra: Che lo ſtallone, con maggior guſto montando per così dire, con maggior facilità farà l'effetto ſuo, & la giumenta non imputtanita, con maggior guſto, & facilità concepirà: Si deue ancora auuertire, che le giumente, lequali ſono hoggi per auuentura caualcate dallo ſtallone, non ſi facciano montar più, per cinque ò ſei altri giorni appreſſo, accioche venendo con maggior deſiderio, ſubito s'ingrauidano; Et prima che vengano allo ſteccato, ſi deuono far conoſcere da vn Cauallo di poco pregio, che quindi ſi conoſcerà, ſe la giumenta ſarà grauida, & ſe hauerà tal deſiderio: Et finito che hauerà in tal modo lo ſtallone di caualcare, potraſſi menare in ſtalla, laſciandolo più toſto deſioſo, che faſtidito, & farlo gouernar bene, che in tal modo ſi haueranno dalle razze heredi aſſai, & buoni.

Terzo modo di monta. Cap. XIV.

FRa queſti due eſtremi, dico della monta ſcapola, & della monta à mano, ſi può anche darui il mezo, che parerà che partecipi dell'vna, & dell'altra, & ſarà che hauendo già fatta la elettione, & la diuiſione delle partite delle giumente, & degli ſtalloni, à i quali deſiderate ſottoporle, fatto (come ſi diſſe) vno ſteccato ò come da i giumentari, per commun vocabulo dir ſi ſuole, vna mandra, doue commodamente il numero delle ſopradette quindici ò dodici giumente, ſtar poſſa à ſuo bell'agio, & iui cõdotto lo ſtallone, con vn Cauezzone baſtante à condurſi, che non poſſa così facilmente ſcampare, ſi laſcierà dentro ſcapolo, dico, non tenuto da niuno, ma ben col cauezzone in teſta, accioche finite le ſue hore, & il ſuo miſtiere, ſenza niuna fatica ſi poſſa ripigliare, & condurre in ſtalla, al ſuo buono, & ſolito gouerno: Ma auuertir ſi deue molto dal giumentaro, che prima che iui entrino le giumente deſtinate à quello ſtallone, ſiano prima vedute da Cauallo, non di merito, per conoſcere ſi ſono ancora moſſe d'amore ò pur montate; perche molti giorni da poi faſtidite, & grauide, rifiutano lo ſtallone: Et così anche ſtar diligente à quelle che dallo ſtallone hoggi ſono caualcate, accioche col medeſimo modo che ſopra diſſimo, non ſieno, nè il giorno ſeguente, ne cinque ò ſei doppo ſottopoſte allo ſtallone, per le ſopradette ragioni: Et finalmente auertaſi ancora, che ſuole lo ſtallone taluolta innamorarſi d'alcuna giumenta, che conſentir non vorrà; onde à tal che in vano non ſi tormenti, cauiſi fuori quella, & ſe per infogarla, la ridurrette con vn Cauallo di non molta ſtima, con auertimento, che non la cuopra, non ſarebbe cattiua diligenza, accioche poſta in amore, poſſa di là à pochi giorni ritornare al miſtiere, & ciò ſi fà per non perder tempo, nelle occaſioni: Et in queſto mezo ſi attenderà a far montare lo ſtallone, tante volte, quante ſi è detto eſſer conueneuole, pur che non ſia ſempre in vna giumenta, ilche vedendo il giumentaro prattico, la cauerà fuori dello ſteccato: Et con queſta ſorte di monta, ſi ſodisfarà più al Cauallo, & alla giumenta; & il padrone ancora, che à mio parere di dodeci, ò quindici, mutando paſto il Cauallo, con maggior facilità, caualcherà le ſue quattro volte, reſtando ſempre più deſideroſo, che faſtidito, & così credo, che più toſto finirà la monta, hauendo heredi da que' padri, & madri tali, qual da voi ſi deſidera.

Il modo che far ſi deue con giumente groſſe, che ſono, & inſatiabili ſono coi loro ſtalloni. *Cap. XV.*

MOlti, & diuerſi ſono i rimedi, che in ciò vſar ſi ſogliono, imperò che alcuni hanno oſſeruato, che vn mezzo di braccio ſottile, & dilicato ſi tolga vna ſpongia, & con la mano poſtale dentro la natura, vada raſciugando, & purgando quel vaſo, oue al generarſi giunge dal Cauallo; ilche vſatoſi, cotali giumente ſi ſono di ſubito impregnate: Altri ſono ſtati ſoliti, & ſogliono ancora porui, quanto più dentro ſi può, vna ſarda, ò vero ſardone ſalato, onde toſto ſi vederà diſſogare, & diuenire attiſſima, al concipere: Ma perche ſimili infermità, & indiſpoſitioni, ſouente a queſti animali prouengono dall'otio, & dalla ſuperfluità dell'humore, generata dalla loro ſouerchia graſſezza, & accreſcimento di ſangue: coſa molto gioueuole ſarà, che da i proprij giumentari, quelle ſi eſercitino, & ſi pongano in alcuni ſeruitij, accioche per la fatica, ne venga il mancamento di tanta carne, & ſi tolga la ſoprabondanza dell'humore; che di ſubito atte al concipere ſi ſarebbono, & conſeguentemente all'ingrauidarſi: Et tai giumente ſi deuono da gli oſſeruatori di tai eſercitij, traſponere in quelle parti delle loro difeſe, oue ſieno di continuo, a erto, & più faticoſi paſcoli, accioche col montar sù, & ritornar giù riceuano maggior eſercitio, con maggior trauaglio della loro perſona.

Della preſeruation degli ſtalloni. *Cap. XVI.*

HAuendo lo ſtallone accreſciuta tanto la razza del ſuo padrone, quanto per tal trauaglio ſcemata la ſua temperatura, & ſalute; ſi deue con ogni riguardo attendere alla ſua ricreatione, alla preſeruatione, al riſtoro, & al gouerno: laonde per gli humori che ſono in concorſo, molto ſi loda, come à purgatione vniuerſale, cauargli ſangue, dall'vna, & dall'altra parte del collo, contra l'opinione di coloro, che altrimente intendono, per cagion del paſſato trauaglio nell'eſercitio della monta; Ma dirò ben'io, che ciò far ſi debba col tempo, cioè tre ò quattro dì, doppo hauerlo ben cibato, come ancora con riguardo della quantità del ſangue, che gli parrà conuenire; ilche ſi dimoſtra ritirando ſi i teſticoli nel luogo loro; col cui ſangue lib. 3. Oua 20. Farina rot. 1. Sangue di Drago. & Bolarminio poluerizato, lib. 1. & aceto forte lib. 5. Si farà vn'empiaſtro, del quale caricar ſi dee lo ſtallone dalla corona del piè in circuito, non ſolamente per le ſpalle, & per lo petto, ma inſino allo ſpatio de' filetti, & delle reni: Talmente che eccetto il collo, & la teſta dalla parte dinanzi, inſino al luogo che detto habbiamo, parte non reſti: che di tal liquore coperta non ſia: Ilche fatto s'imbracchi con tela doppia, & groſſa della ſteſſa maniera; talmente che parte alcuna onta non rimanga, che dal veſtimento parimente coperta non ſia: Ilquale hauendogli fatto cacciare fuor di quello ambe le braccia, s'appunterà ſopra il garreſe, tenendo le ſpalle ben rileuate, douendo ſtare in ogni altra parte ben collocato, & diſteſo: laqual veſte ſi deue bagnare per quattro giorni continui con aceto, & liſcia, piu toſto tepida che calda, & ſia tanta, che baſti ſolo à mantenere che coſi fatto ſtrettoio non ſi diſecchi, & queſto terra alcuni giorni, accioche ritener poſſa gli humori, che per la paſſata fatica fatto haueuano ſtrada in quei luoghi: Et percioche ſi haueranno potuto le faticate membra facilmente dilatare; ſi loda molto, doppo quello ſpatio, non ſolamente coſi vnto, ma impaſtorato ancora, ſenza che dalla ſtalla per vn meſe ſi muoua; la doue, eſſer dee gouernato, & di politezza, & di cibi conforme al ſuo coſtume, & natura: Oltre i quali ſi conuerrebbe farlo pure, (hauendo mezo d'hauerle) di freſche, & tenere cicorielle cibare, accioche più toſto ſi rifaccia, & ingraſſi, & rinfreſcandogli il ſangue: Et con tal modo, & con bagnarlo, di otto in otto giorni con aceto, & liſcia tepida, come diſſi, ſi ridurrà ſenza difetto, & ſcorrettione al ſuo primo ſtato: Per laqual cagione, doppo quello ſpatio, gli ſi dee, non ſolamente torre ogni coſa, ma ſi può anco caualcare piaceuolmente, facendolo al ſolito gouernare; & in tal modo

giouando.

giouando l'esercitio alla virtù digestiua, diuerrà sano, durando lunga stagione, & si potrà in vn bisogno, nel caualcar di quello ancora il padrone commodamente seruire.

Come trattener si debbano gli stalloni tutto l'anno, vsciti dalla monta, Capitolo XVII.

SI deuono i Caualli che alle razze si mandano, abbondeuolmente nodrire, & senza molto trauaglio nel caualcare, percioche la souerchia fatica, disecca l'humidità, fa mancar gli spiriti, & debilita la virtù; cose che vgualmente concorrono nel generare: Et che sia il vero; il riposo accresce gli spiriti, & la virtù, & dalla quiete, & dal nodrimento, s'ingagliardiscono, per le quali cagioni, il desio del coito si accresce: Nè perciò voglio che s'intenda che il Cauallo stia otioso, & pigro, ma che à suo diletto, sia piaceuolmente esercitato, percioche il temperato esercitio desta il calor naturale, & diseccando le superfluità, le distrugge, & fortifica la virtù degli spiriti aiutando la virtù digestiua: Et essendo quella concettione più perfetta, che da più purificato seme procede, lodo che sia il Cauallo per tal ragione, piaceuolmente caualcato, già che la souerchia quiete, genera humidità souerchia, onde il calor naturale, & gli spiriti che lo sostengono si fanno deboli, & per tal via gli humori si raffreddano, & conseguentemente, il seme facendosi humido, & freddo assai, appena generar potrebbe, & generando veramente sarà più tosto femina che maschio; nascendo ragioneuolmente le femine dal seme humido, così come i maschi al contrario dal temperato: Chiara cosa è, che dal freddo, & dall'humido non si genera, percioche il calor naturale si soffoga, & dall'estremo secco parimente, essendo che la materia non viene à dilatarsi, & distendersi per la concettione: Potrebbesi anco dire, che dal souerchio caldo, con siccità congiunto, non si generi, perche s'abbruccia; & la troppa humidità per esser fluida, non informa; Per la qual cosa dobbiamo credere, che come l'estremità degli eccessi nuoce, così per contrario, dal temperato la generation procede; oltre à ciò si deue auertire, che i Caualli à tal mistiere destinati, non sieno molto grassi, ne magri; ma che al possibile tirino al mezo per meglio generare; lodando frà questi estremi più l'humidità, che la magrezza, percioche dall'abbondante materia il corpo grande si cria, & al rouerscio, dalla pouertà di quella, la picciola statura; Dunque ragioneuolmente rimirar si dee, al debito temperamento, non essendo così la poca materia sufficiente alla generatione, come pur la souerchia, potendosi argomentare, che nella souerchia non vale il calor naturale à distribuire le douute parti nell'informare, così come si può tenere della poco, per la inhabilità del suggetto, per il qual mancamento, ne rimarrebbe la giumenta vota: Ecco, che nella temperata vgualità, la potenza naturale, opera liberamente in quella, & cria, trouandosi suggetto atto, & materia proportionata, douendo notarsi, che per l'esercitio detto di sopra si comprendono solamente gli stalloni, che nelle stalle dimorano, & non quelli, che perauentura, pascendo nelle campagne si truouano.

Come ben mantenere si debba la razza. Cap. XVIII.

PErcioche mal si può prouedere al male, qual'hora di quello non si sà la cagione, per questo, non sarà fuor di proposito inuestigar prima le cagioni, perche le giumente, facciano (doppo l'essere ingrauidate) l'aborto, con recarui il rimedio per euitar tal danno: Questa disauentura auenir suole il più delle volte, per la mutation de' venti, per la intemperie dell'aria, per la fredda complession della giumenta; & per vna residenza dell'aria, che cader suole, trouandosi perauentura quella alterata da contrarij effetti, generatorij, conseguentemente da qualità maligna: Abortiscono pure per ismisurata fatica, & percio auertasi in quai luoghi sono poste, che paschi producano, & che venti gl'infestano, & quanto il Sole vi percuote, essendo dalla natura creato, non solamente per lo splendore, & luce che dona co' suoi raggi al mondo, ma per attrar con quegli i va-

gli i vapori della terra, maligni & spargerli, & di seccargli per l'aria, per salute di generati col suo calore: Proueder dunque si dee, che sieno i luoghi, per li quali s'haueranno à guidar le giumente, cioè ne' principij che ingrauidate sono, di buon aria, non paludosi, per generarsi iui l'herbe velenose, che cosche son dette, & ferole cauallme, che fanno far l'aborto, uccidendo anco le madri, ne pur tanto aspri, & malageuoli in quei principij, (come hò detto) che per troppo fatica incorrano al medesimo danno, ma sieno à pianhi, & piani, & se pure alquanto erti, siano per quelli piaceuolmente guidate, & succedendo per disauuentura che si sconcino, accioche dal non hauerci à tempo proueduto, non prouenga la perdita maggiore, che sarebbe quella della madre insieme, bisogna molto bene auertire di saper conoscer detta infermità, in questo modo. Quando della giumenta, vedrete gonfiata la natura & il fondamento coricandosi, & leuandosi spesso, in guisa che fanno qualhora tengono i dolori, allhora terrete per certo che si farà l'aborto; & per rimediar che ella nella sconciatura non patisca pericolo, douete subito con la mano toccare sotto il ventre, & veggendo che la creatura si muoue, sappiate, che la manderà in breue spatio fuori imperfettamente, & non isbattendo darà segnale che dentro è morta: laonde per rimediare, che seco anco non perisca la madre, le si darà vna beuanda della seguente maniera: Torrete olio di Oliua, lib. 3. Sugo di Cipolla bianca, lib. 1. Liscia lib. 4. Latte di giumenta, ò di Somara, ò Buffala, lib. 4. & tutte queste cose poste insieme, & date per forza à bere alla giumenta che stà distesa, sarà rimedio efficace per tal effetto; Ma percioche la diligenza non mai fu souerchia nella recuperatione della vita de' generati, non sarà fuor di proposito applicarui de' rimedi locali; i quali conuenendo alle creature ragioneuoli doppo purgato il corpo per la perfettion della natura, accioche non faccia souerchia attratione al luogo, già che con tanto riguardo gir non si dee con gli altri, che di quella conditione non sono, potrassi doppo presa la purga, profumar con le seguenti materie poste dentro d'vn bacino, pieno di carboni accesi, sopra de' quali saran poste le cose che seguono: Solfo pestato. on. 4. Seuo vecchio bouino, on. 6. & vna scorza di Serpe negra, se la potrete hauere; ordinando tal magisterio di maniera, che il fumo, che da cotali materie esala, il mustaccio della giumenta percuota: Ne potendo per diffetta hauer quel cuoio, vi seruirebbe doppo quello la seguente beuanda; cioè, Sugo di Titimaglio minore, on. 4. Acqua di fumoterra on. 8. Aceto squillatico, on. 5. & datole questa à bere, ò facendo il profumo detto di sopra, gittando via la giumenta il morto embrione dal ventre fuori sarà per tali effetti, senza alcun dubbio salua: Ma percioche doppo nati, sogliono i tenerelli polledri, tornare asmatici, ò bolsi, ne può la natura, per l'abbondanza della humidità, & della imperfettion sua, rimediar al male, periscono facilmente. Per questi danni, de'quali Carlo Magno Imperatore: per quel che nelle Historie di Francia si raccoglie, essendosi molto dilettato di Caualli, trouò finalmente modo, per diligenza di Gio. Apollonico, maestro di razza della Maestà sua, che fuggendo quel danno, potesse il padrone con sodisfattion dell'animo suo, raccor dalla sua razza, polledri ancora; & il rimedio fu così facile à fare, come difficile ad inuestigarsi, poiche gli Scrittori, che degli effetti naturali han preso pensiero; di tal rimedio, & proprietà, fatto non hanno fin quì mentione alcuna. Determinò dunque costui seruirsi in questo danno, della pellicula che i polledri nel loro nascimento gittano fuori, detta milza per propria voce da i professori di tal essercitio; Et perche gioualle, douendosi pur considerare l'attitudine della materia, non si donaua à polledri, che i sei mesi hauessero intieramente finiti, ma à quelli, che in questa età non erano peruenuti, del seguente modo, cioè: In vn pugno di latte, posto vn danaio di tal materia disseccata, & pesta, dandosi à bere a i polledri: laquale distruggendo vn pannicolo, che nello stomaco di quelli si crea; gli guarisce, dilatando le membra interne, la doue il nodrimento si trasmette per nodrirgli: I Medici moderni dicono, che contra l'Asma, & la preseruation della buona habitudine del polmone; gioua molto il polmone della Volpe, diseccato nel forno, & mangiato, ò beuuto, fatto poluere nelle viuande: Et benche cotal rimedio si trouasse dalla medicina per gli huomeni appropriato: Io crederei che a gli altri animali fosse ancora gioueuole: Et percio deuono coloro che hanno le razze in gouerno con questi appropriati, & scelti rimedi, & prouedimenti soccorrere à gli animali, che còme sin'hora son

 stati;

ſtati; Auertendo non far cauar ſangue à coloro, che tal poluere hanno preſa, ſe non al Marzo, prima che all'herba ſieno intromeſſi; accioche doppo la purga vniuerſale, la mãco particolare, ſenza operar ſuperfluità, gli purifichi, & ingraſſi. Ne ſarebbe male, che gli ſi cauaſſe ſangue di Maggio, per impedire che gli humori che ſono in accreſcimento non calino alle parti baſſe; & così al Settembre, per diſtornare, & prohibire quelli che per auuẽtura in cominciato haueſſero à tener queſto camino. Hauendo detto il modo di ſaluar li polledri da queſto male, & liberar le madri dalla morte ſuſſeguente a' figliuoli, per cibarſi di ferole, & di coſche, ſarà ben aſſai pure, che per la paſſion che genera in quelle, sì velenoſo cibo, nõ vengano, per nõ rimediaruiſi, di dolore à perire: Et già che di tal male dà ſegno, trouarſi per tal effetto, balorda, angoſcioſa, ſtordita, furioſa, & infogata, oltre gli altri ſegni di ſopradetti: l'infelice giumenta in queſta infermità ſi ſoccorra con il ſeguente rimedio: hauerete della radica della Imperatrice, ò di Mortella, lib. 1. di Laudano, lib. 1. di Spica Nardi, di Galanga, di Cannella, lib. 1. on. 3. con Acqua Vite, on. 3. Vino, on. 3. Dapoi poluerizzate, & poſte inſieme à diſeccare al forno, laqual compoſitione poi ridotta in poluere ſi darà à bere alla giumenta, poſta nel vino buono, con mele, on. 1. & Olio di oliua, on. 1. & ſe in 24. hore ſi fatta purgatione nõ opera, frà quattro giorni periſce, per opinione di Marco Greco; Et ciò ſuccede per hauer la malignità accidentale, che diſtrugge gli ſpiriti vitali, eſſẽdo tolta alla medicina, la forza dell'operare. Ne ſi deue per niente appreſſar tal rimedio all'accreſcimento della Luna, per la impreſſion grande che cagiona la ſua humida malignità ne' corpi inferiori, eccetto ſe la giumenta foſſe molto ſanguigna, & graſſa, ò di ſi fatto male, ſi foſſero i miniſtri tardamente accorti; ne' quali caſi, per auttorità di Galeno, ò ſi deono, per nõ auuilir la medicina, gli infermi col pronoſtico abbandonare, ò gouernarli all'incontro, accioche la medicina non venga, per riſpetto della Luna, à cagionar la morte; laſciando da parte, che tal potere, inſtigando la virtù eſpulſiua, ſuole ſouente ſollecitare i corpi, & commouendogli, aiutargli nell'operatione.

Cagione, & rimedio de i deflorati, ò al fluſſo di ſangue de' polledri. Cap. XIX.

QVeſto male à ciaſcuna creatura è ſenza differenza commune, & procede da eſercitio diſtemperato, da parte humida della terra, & paludoſa, & dal bere delle acque morte, & impurgate, per lequali cagioni il mal cotto nudrimento, per la fredezza inatta che ciò diſturba, non conſente alle membra, che della digeſtione hanno cura far perfettamente lor opera: Talmente che debilitata la natura per cauar fuori la reſidenza del cibo, in iſmiſurata orina, & indigeſta le conuerte: I ſegni di queſto male ne i polledri, ſono diuerſi da gli altri che fanno i rationali: percioche sì come queſti ſi abbandonano, & ſono ſolamente nell'orinare occupati, così i polledri, diſeccãdoſi, per tal accidente, reſtano di mãgiare, & di bere, onde ſi diminuiſce loro il budello; per la qual cagione diuenuti deboli, ſtanno col capo dimeſſo, & abbattuti: Et ſi come ſono diuerſi i ſegni, così anche ſono diuerſi li rimedi per tal cura; percioche à gli huomini il mutar aria tãto gioua, quãto à i polledri, & à i Caualli, il mangiar di coſe viſcoſe, & calde, hauẽdo facilmente forza, riſcaldando, di ritenere, & ingroſſando diminuire quel cõcorſo: & eſſendo fra gli altri, sù tal male, appropriato medicamento, la Farina di caſtagne, & di Faue, perche la malignità intrinſeca che poſſeggono queſti sẽplici, ſi corregga, & rimedia, vi ſeruirete di quelli, in queſta maniera; torrete Farina di faue, on. 4. Farina di caſtagne, on. 4. Cotognata, on. 3. & tutte queſte coſe meſcolate cõ dieci roſſi di voua, cotti in vna carrafa, & meza d'Aceto forte, ſi deuono diſtẽperar tutte inſieme con vna carrafa, e meza di vino, & darſi à bere al Cauallo, che ciò patiſce, & in tal guiſa, la vẽtoſità di quei frutti ſi corregge, & il male per cõtraria prouiſione ſi guariſce.

Perche non allattano i Polledri. Cap. XX.

PErcioche l'immoderato cibo fa danno, ſi deue auuertire, & maggiormente in tẽpo, che ad altra maniera cibar non ſi poſſono, che per nauſea cagionata dal ſouerchio latte, il proprio nodrimento nõ abborriſcano; laonde già che accender ſuole, che i polledri in ciò allo

ſpeſſo

incorrano, allontanar si deuono dalle madri, che di abbondanza estrema di latte, sono trici, percioche per nausea così fuggir lo sogliono, come per indigestione, la quale genera cattiuo nodrimento, & sugo; dalla qual corrottione, varie infermità, & effetti si rano: Si corrõpe anche, scaldandosi doppo beuuto, per correre molto, & giuocare per le campagne: Et perciò si biasmano, tãto per polledri che poppano luoghi humidi, paludosi & in quanto si lodano, & si commendano gli altri, che haueranno dell'aspro & montagnoso: nella qual parte gir vagando, per la strettezza che hanno nõ consentono, struggendole membra spiritose, che per la tenerezza dell'età, à guisa d'vna spongia ritẽgono, fortificandole membra nel montare, & nel discendere, disponendo il vẽtricolo, per l'esercitio moderato alla buona digestiua di quel cibo, & maggiormẽte, che hauẽdo forza il vento, & l'aria ne' luoghi erti, la natura, si ricrea, & rinforza per tal purificatione, & il sangue che in lor si genera, cõsumata la flemma, diuien più netto, sapẽdo certo ciascuno inuestigator de gli effetti della natura, che la maggior parte delle infermità del capo, & di quelle che dal capo dipendono, soglieno à i generati procedere, ò dalla imperfettion dell'aria, deriuante da' cattiui vapori che il Sole da la terra attrahe, ò per la moltiplicatione de' vapori humidi, & freddi, che in quella regione doppo moltiplicati ingrossano. Ma percioche non vi è cagion particolare, che alcun particolare accidente non venga da tal disordine, oltre le altre disauenture, suol generarsi vna febre acutissima, laqual corrotta la superfluità del latte, suol diseccare, & accẽdere le parti spiritali: & questa infermità si discerne, nel battere, i budelli, ò mantici, (come dir si suole) cõ dilatar le narici, facẽdo alle femine sudar tãto le coscie, quãto à i maschi, i testicoli bagnare, battendo indifferentemente i polsi, & diseccãdo la lingua; cõ tener finalmente le tẽpie brucciate, & caldezza; à cui male si soccorre cõ la seguente beuãda. Torrete del Giuleppe violato, on. 2. della Manna, on. 1. e terra del Diamoron, on. 1. & incorporate tutte queste materie con latte di giumẽta, ò somara, on. 4. Gli si daranno à bere, benche non voglia, douẽdo (fatto ciò per eccitare la natura sommessa) fargli vn cristiere d'acqua d'Ellera lambiccata, laqual per opinion di Dioscoride è rimedio miracoloso per le membra occulte, & tanto più infiammate degli animali. Et perche giouì, dee operarsi con instrumento, quanto più si potrà sottile, accioche per altri luoghi, che per quei che bisogna, non si spanda quel liquore; potendo si fredda qualità di materia, all'altre membra, che di questo bisognose non sono, cagionare alcun danno, poiche ragioneuolmente, per lo caldo viuiamo, & dall'humido siamo nodriti indifferentemente: veramente l'Hllera è di molto fredda natura, & perciò i serpenti à quella volentiere si accostano nell'arsura della stagione per ricrearsi: Ma percioche non solamente i polledri per inauuertimento di tenergli in luoghi atti alla lor salute, come fu detto, incorrono in questi danni, ma sogliono pure per trouarsi in luoghi paludosi, & molli, ò vero per correr molto, & faticar ne i luoghi piani doppo l'esser raffreddati, infuttire, (come fra noi si dice) che propriamente sarebbe quella debilità di nerui, che tiene il corpo inhabile, & tirato, laqual suole ancora interuenire, passando nelle stagioni tempestose per acque viue, & fredde, essendo vna infermità che impedisce il moto, ilquale per ridurre il Cauallo in perfettione, con tanto trauaglio si proccacia d'hauere, non sarà fuor di proposito, cõ appropriati rimedi, prouederui; liquali saranno di questa sorte, farete ne i tempi buoni, & temperati, correre il polledro per lungo spatio, accioche per tal mouimento, le membra che erano attratte, riscaldandosi per lo ribollimento del sangue comincino à risoluersi, & hauer moto; & accioche questo trauaglio alle membra debilitate non apporti, & cagioni alcuna infiammatione, ò concorso, gli si farà il seguente rimedio di Dialtea, onze 4. Di Butiro, onze 3. & di Olio vecchio, onze 5. Farete vngere il polledro offeso, nella noce del collo, sotto la gola, & per lo spino, & habbiate doppo questo tre pietre viue, lequali doppo tornate rosse, & accese nelle brage, farete porre dentro vna caldaia senza altra cosa, profumãdogli con tal profumo il ventre per alcuno spatio, ilche essendo fatto, bagnerete le pietre che iui si trouano con vino perfetto, puro, & odorifero, accioche il fumo che di quelle essala, si spanda per ciascuna parte della persona; & finalmente volendo ridurlo al luogo, oue suole stare, sia con vna buona, & ponderosa manta couerto: Talmente che hauendo il vino proprietà di confortare, & il caldo di risoluere,

potrete creder certo, che con questi rimedi, sarà senza alcun fallo in breue spatio guarito, & sano.

Delle punture de i serpi. Cap. XXI.

SOno le razze facilmente sottoposte alle mortifere punture de' Serpi, per viuer nelle campagne, & succedendo questo caso al polledro ò alla giumenta, essendo raso il luogo, oue fu punta, si dee percuotere con vn ferro, che habbia la similitudine di questa lettera T. due volte il giorno, & similmente vngersi col grasso del Lupo su le ferite; Ne ciò giouando vi seruirete del seme del Cardamomo, ò del suo sugo, essendo perauentura verde, col sugo del sanguine, ò cardoncello, ò con quel di Sinapo, ò vero col seme, pesto, & ridotto in questa natura, colquale douete bagnar tal luogo con vna spongia, conforme all'ordine dato prima; Ne trouando l'herbe atte à pestarsi, seruirà il seme di tutti questi semplici sopranarrati, ridotti in sugo, ò veramente facendosi cuocere doppo pesti, con olio vecchio, & liscia di vite, ò di salce ben purgate: Ne ciò giouando ricorrerete al fuoco, ilqual si deue dare nel luogo, oue fu punto dal Serpe, accioche la materia maligna, non infetti le membra intiere, & spiritali, & nella fine vccida: Ne sarà dubbio che preciso il camino à tal malignità, in breuissimo spatio non guarisca.

Come mantener si debbano i Polledri nella campagna, insino a' tre anni. Cap. XXII.

ESsendo il tempo, il centro su'l quale le attioni humane riuolgendo si adoperano, auuertasi, che i polledri, in niun modo dalle lor madri sieno disgiunti, insino à tāto che compiti due anni non sieno; ma più tosto appresso di esse si drizzino continuamente, non solo per commodi, & herbosi, ma anco per trauagliosi paschi, per meglio alleuargli, caminando (come fu detto) per luoghi montuosi, sassosi, & aspri, accioche, non solo con la perfettion dell'vnghia ne peruengano, ma con le membra più vigorose, & robuste, & per lo continuo esercitio, con le gambe, più neruose, & asciute; & alla fine, che non meno agilità, che gagliardezza, & disciolttura seco portar debbano: Si deono finiti i due anni, in ogni modo dalle lor madri separare, portandogli in altra difesa, oue in niun modo sentir debbano quelle, ne altre giumente; percioche in quel tempo, dalla natura, stimolati sono al coito, onde in età si tenerella, si potrebbono con le madri congiungere, & mescolare, scemando le forze per simil cosa; Et oltre allo spesso annitrire, che loro rimaner suole, succeder gli potrebbono altri danni: & lesioni: Ne resterò di palesare, che se possibil sarà, si priuino le campagne affatto di giumente, la doue pascoleranno i polledri doppo smammati, insino à i tre anni; & diuerrebbono senza paragon migliori; percioche discorrendo i loro prati con maggior libertà, senza dubbio si farebbono più vigorosi, & robusti, & hauerebbono le membra per tal esercitio più nette, & le gambe più asciutte, & neruose, di maggior attezza, & temperamento. & in ogni attione, di più perfettione, & stima.

Quali deuono esser le bellezze, & fattezze di vn Cauallo. Cap. XXIII.

RAre volte auuiene che'l bello senza bōtà sia, & il buono senza beltà, pur se ciò tal'hora succede, alcun fallo della natura vi concorre, percioche, anima bella in corpo brutto dimorare ragioneuolmente non suole: Talmente, che essendo la bruttezza, del male manifesto segno, come all'incōtro, del bene la beltà, si potrà dire, (benche alle volte cotal norma fallisca,) che saranno i bei destrieri, atti per la militia, & per lo piacere, come i brutti per le carrette, & per le vetture, ne ciò irragioneuolmente si trascorre, non essendo altro la bellezza, che vn'atta corrispondenza, & legatura di membri: & perche questo conoscimento consiste in linee, colori, & quadratura, niuna creatura per bella giudicata sia, che intieramente questa felicità non possieda: Conuerrà dunque che'l buon destriero sia dotato non solo di lodeuole statura, & di ben legati membri: ma di viuacità, di lineamenti, & di colore; laonde, accioche questo tutto in parti diuiso, perfettamente si discerna: ve

si pro-

produce che la beltà del Cauallo, d'ani [illegible] altre lodare particolarità d'animali ſ raccolta, hauendo la natura tutte le gratie ſue, non in vn corpo ſolo, ma in tutti, [illegible] nerito, & neceſſità della ſpecie conueneuole alla materia, conſideratamente [illegible] parte. Et già che la bellezza per la corriſpondente proportione delle membra, [illegible] are, guidandomi per le conſiderationi ſopradette, biſognarà, che'l polledro, che per le generoſe operationi ſi elegge, habbia principalmente il corpo conueniente alle ſue gambe, & à i piedi, & il collo, & il capo à queſte due parti corriſpondenti: Et accioche poſſieda queſta qualità più lodeuole; & ſcelta; hauerà il capo ſcarnato, & ſecco; inditio vero di [illegible] flemma, hauerà la fronte ampia, & che tiri quanto può al circolare, & rotondo, in [illegible] tal parte in sì fatta maniera, ſignifica ferocità ſuperbia, & alterezza in ciaſcuna creatura indifferentemente, ſotto laquale vorrei, che haueſſe occhi grandi, neri, & riſplendenti, nella guiſa che tiene il bue; Perloquale inditio ſi diſcuopre la ſincerità dell'animo, per eſſer diffuſa in parte traſparente, la viuacità del colore con ſpiriti luminoſi, & acceſi & la negrezza da eſſalation cocente, & fumoſa, tirando in quelle parti, come ad vn ſuo proprio, & particolar berſaglio; le orecchie, che ſono picciole & acute ſolamente ſi lodano, dinotando facilmente temperanza d'humidità & abbondanza di ſiccità, & di calore, per eſſer eleuate, & irte: Et riducẽdomi ordinatamẽte ne i membri baſſi, ſempre vorrei, ch'haueſſe per li riſpetti predetti, le maſcelle delicate, & magre, perciò che per tal cagione dal freno cõ più difficoltà ſi difende; lodo le naſche aperte, & ſpatioſe, accio che più facilmente reſpiri, & ſe ſieno rubiconde, tanto ſaranno migliori, dinotando viuacità di ſpiriti, & di calore; la bocca vorrei che non foſſe conniglina, ma moderatamente inciſa, acciòche il freno vi ſia commodamente collocato, & la lingua lũga & ſottile, per poter maſticare il freno, douẽdo hauere la barba picciola, & ſecca, acciòche con quel membro nõ ſi difenda, & il barbazzale in quella ben collocato meglio lauori: Vò ch'habbia il collo diſcarnato, & aquilino, a tal che più cõmodamẽte ſi ſommetta: i cui crini ſe ſono ſpani, & creſpi, dan ſegno di vigore, & di fortezza, per la calidità che dinotano: perciò che eſſendo groſſi, & folti, dimoſtrano [illegible] robuſtezza di temperamento: & [illegible] buona, & piaceuole natura, ſe ſiranno lunghi [illegible] & diſteſi, dipendendo da temperata, & corretta humidità: Il garreſe deue eſſere acuto & [illegible], & talmente diſteſo, che'l dipartimẽto delle ſpalle dimoſtri, la doue ſtarà la ſella meglio collocata [illegible] più diſpoſti, & diſciolti & per tal legamento darà ſegno di maggior vigore; Vol eſſer corto di ſchiena, & non riuolta ad alto, acciòche la virtù vnita per lo vigore, e forza, ne' mouimẽti più gagliardamente s'adoperi; & all'incontro, a tal che egli ſia più habile ne' mouimenti: Vuol eſſere ſpatioſo il tratto doue ſi cinge; Il budello loderei groſſo, e tondo, & non vſcito in fuori, sì per la viſta de' riſguardanti, come per la cottura del cibo: Il petto vuol eſſer palombino, & vſcito in fuori, per la bellezza, & per la ſua perfettione, ſpatioſo a guiſa del Leone, dinotando tal parte in cotal maniera ſituata, abbondanza di calore, & di ſpiriti; onde biſognerà, che ſia ampia, ſpatioſa, & capace: Vo, che habbia l'anche ſpatioſe, & la groppa tonda per la bellezza, & corriſpondenza de' membri anteriori, da' quali deriuar deue il dorſo prolongato, & ſecco, folto, ricco, & copioſo di peli; & ſe tal ſia di moſtrerà fortezza, & neruoſità di ſchiena, Et eſſendo in tal parte inſieme legato, ſarà perfetta purgatione d'humor nero, & cattiuo, per eſſer parte eſtrema per la ricchezza de' peli: Et per diſcender nelle parti più baſſe; le garrette, ò falci, deono eſſere vacue, & aſciute, a guiſa che l'hà il Ceruo, acciochè ſia veloce, con le ginocchia non leuate, ò depreſſe, a tal che nel mouimento non s'impigriſca: lodo le gambe groſſe, & non carnoſe, poiche in altra guiſa, ben congiunto dir non ſi potrebbe, lodando via aſſai più in tal luogo il legamento di nerui, che di carne, & d'humori, eſſendoui ſituati dalla natura, più per cagion del moto, che per altra neceſſità che n'habbia il membro; onde lodaſi fermo di giuntura, & corto di paſtura, & la corona eſſer dee ſottile & peloſa, per la ſiccità che dinota; Per cotal riſpetto eſſendo il corno ſuperiore tal'hora ſecco, ſi deſidera nero, liſcio, incauato, & tondo. Et ſe per auuentura humida, & molle ſi troua, quell'vnghia ſarà più atta alle fatiche, ne ſarà così facilmente offeſa (non eſſendo de ſiccità poſſeditrice) da chiodi, ſterpi, ò pietre, dinotando l'altezza de calcagni, ſegno manifeſto di agilità, &

leggie-

leggierezza,& cō tale vnghia si assomiglia alla capra,laquale fra gli animali,habile,& destra si riputa: Oltre à ciò, io vorrei sempre che'l mio Cauallo hauesse: Del Leone, il petto, l'animosità,& la schiena: Del bue, il corpo,le giunture,e gl'occhi: Della volpe,la bocca,la sollecitudine,& l'orecchie: Del porco,la voracità,& la grassezza,senza laqnale il calor naturale mal si sostiene; Et finalmente vorrei,che egli imitasse il passeggiar corto della donna, hauendo la sua determinatione,& leggiadria, alzando il piede nel passeggiare, come fa il gallo, essendo gioioso,& di piaceuolissimo aspetto;Nondimeno si biasma tanto nel Cauallo il fuor di proposito annitrire,quanto all'huomo il riso senza cagione;la risolution sia questa,che la bellezza si desidera per la bontà,che dalla sua misurata proportione s'aspetta; quantunque souente in corpi difformi,& brutti,bontà si sia trouata,è troui, ilche pur con specolatione si trascorre, lodandosi tanto le parti delicate nelle creature ragioneuoli, consistendo la lor diuinità nell'intelletto,quanto le membra grandi, robuste, & ben fondate in queste spetie d'animali; Et è cosa sperimentata, che son tanto atti alle operationi della mente coloro che hanno le carni morbide,piaceuoli,& molli,quanto i possessori di quelle dure, & inhabili ad operation sì fatta; la onde osseruar si suole, che quei c'han da attendere alle arti liberali, & alle specolationi, mangino cibi di poco,& delicato nodrimento; Così cōuerrà adūque che'l destriero si cibi di paschi conuenienti alla robustezza della sua qualità, poiche non per ispecolare con l'intelletto,ma per seruir all'huomo col suo vigore fù generato;lelch per essequire,conuerrà che habbia bocca per corregersi,gambe per sostenersi, & lombi per potersi douutamente essercitare; Et quindi nasce,che i Caualli ch'anno spirito, vigore, & forza, son caualcati da Caualieri, & Prencipi nelli essercitij militari,nelle battaglie,nelle giostre & nelli giuochi,& gli altri che de si fatte particolarità,proportione,& fattezze,non sono stati dotati dalla natura, seruono à viandanti per le vetture,per le carette,& per altri essercitij di poco pregio.

De' peli, & de' manti che nei caualli si lodano. Cap. XXIV.

E Cosa manifesta ad huomo di giudicio, che ciascun membro di animale, deriua da particelle simili; le particelle simili, deriuano da quattro humori, cioè dal sangue dalla flemma, dalla colera, & dalla malinconia;questi quattro humori dipendono dal mangiare,& dal bere:il mangiare,& il bere nasce,dal fuoco,dall'aere,dall'acqua,& dalla terra:& questi finalmente procedono dalla materia, & dalle quatro qualità soprane;cioè dal caldo dall'humido,dal freddo,& dal secco: Et essendo la natura del fuoco,calda,& secca;quella dell'aere humida,& calda;dell'acqua fredda, & humida: & della terra,secca, & fredda; auuiene che ne' corpi inferiori non si troua cosa semplice:onde dir si potrà,colerico sanguigno,colerico abbrucciato,colerico malinconico,& così detto sia da gli altri secondo la debita corrispondenza:Il colerico dunque si fa simile al fuoco;il flemmatico all'acqua;il sanguigno all'aere;& il malinconico alla terra:la onde sotto cotali quattro humori intendo hormai dimostrar con breuità, & facilità, la differenza di peli, i manti lodeuoli,l'effetto delle balzane,& altri segni.

Il baio castagno ha il temperamento sanguigno, & hà tanto di colera congiunta, che correger può la soprabbondanza di quell'humore, & disseccandolo il purifica, & cagiona in lui color della castagna onde prende il nome:Tal Cauallo è valoroso,vigoroso,& ardito, ne per ferite, o perdimento di sangue si spauenta: Pur se la colera fosse molta egli diuerrebbe sauro, il quale qnanto più è rosso, tanto più è colerico: Può anche diuentar nero essendo abbruciato dalla colera,& quanto più questa abbruccia,tāto più si fa nero; Ilquale hauendo poi i fianchi rossi,si chiamerà colerico abbrucciato,& se gli haurà neri si dimāderà morello,ilquale auuiene,che sia malinconico: Il molto nero, è vile per la pouertà del sangue, & il medesmo accade al molto bianco per la freddezza: Il castagno dunque per la sopradetta purificatione è degno di maggior pregio:Darà nondimeno espresso segno di gran perfettione,se haurà le gambe nere,& stellate, & se sarà intaccato al mustaccio, & listato di nero nella schiena, perche il fegato, il cuore il cerebro,la milza,e'l fiele hanno via cacciato le lor qualità,& superfluità: Se haurà nel sinistro la balzana, sarà d'intera perfettione, poiche dipende più dal cuore, che altronde,

tronde, il cui humore è liquido, & corrente: Ma se tirasse al bruno, hauẽdo rosso il budello, & altresi il gouitello, che con la parte, oue si cinge il Cauallo confina, darà segno della purgation della milza, & della buona complessione del ventricolo, essendo quelle materie in tal luogo discorse; onde darà aspettatiua d'integrità, di salute, & di ottima intentione, & natura: Et perche il sopradetto colore tira più verso il caldo, la balzana vuol'essere più picciola, perche da vna gran siccità, non può discorrere humido effetto: I segnali saranno conforme alla temperatura, & perciò hora più grandi, & hora più piccioli si richieggono; liquali segnali altro non sono, che escrementi cauati fuora dalla virtu discacciatrice, per nettar le membra interne: I crini grossi, & folti procedono dalla smisurata cottura della flemma; iquali, ben che per non esser belli si rifiutino, pur procedendo dalla propria complessione, sogliono cagionar bontà, & maggiormente quando il Cauallo ornata hauesse la fronte di picciola stella, laquale dalla purgation del ceruello deriua.

IL baio indorato, è d'vna viuace, & accesa natura, ma bisogna che habbia il dosso di mosche asperso, & di bianchi peli: percioche per tal mezzo si dimostra, che l'humidità non sia in loro totalmẽte consumata, & distrutta, in questo si lodano più le parti estreme nere, che d'altra sorte, per la caldezza, che possiede, lequali da fecca, & fumosa essalatione si cagionano, più che da vapori, che di sostanza humida sono: A tal Cauallo si conuengono i crini neri, & spani, come si dice, & hauer dee il mustaccio d'vn poco di bianco intaccato, ilqual sara buon segnale, non ritrouandosi in corpo di quattro elementi cõposto, si gran siccità & caldezza, che priuo d'humidità dir si possa; imperciocheil viuere del corpo animato, cõsiste, così nell'humido della materia, che lo sostiene, come nel calore che lo corregge; Et egli tira tanto al calore, quãto il morello coruo alla fredezza, & l'vno, & l'altro è sottoposto sẽza differẽza alla siccità.

IL baio chiaro si conforma col leardo ruotato, & differiscono solamente che il chiaro tira verso il calore tãto, quãto il ruotato verso il sangue, & l'humidità: Del baio chiaro, le macchie, ò vero ruote son dipendenti dal bollimẽto del sangue, ilquale col tempo alcuna volta in colera si conuerte: Se egli haurà la schiena listata, & te di peli canco sarà, hauẽdo i crini fo & ricciuti, darà segno che il natural calore disseccata habbia la flemma, & le interne membra discaricate: nondimeno gli conuiene d'hauer la fronte stelata: Per la balzana dell'vno, & dell'altro piede, si dimostra, che la flemma sia ben concotta, & purgata. Di tal pelo riescono Caualli allegri, maneggianti, & saltanti. Et di tal manto vogliono i Poeti, che stato sia il Cauallo di Bellerofonte, ilquale per ben saltare, credeuano gli antichi, che alato fosse.

IL Sauro abbrucciato, ò come dir sogliono gli Spagnuoli Alazzan tostado, è di conditione accesa, & hauer non deono segni nelle parti di dietro, come sono arminij, balzani, & altri segni; poiche in esso vn'humor nero signoreggia: Se la sua temperatura hauesse d'humidità alcuna particella è bene che gli si scuopra, per alcuni pochi peli canuti, ò mosche sparse per lo dosso, percioche l'humor acceso, tira nelle parti alte per sua leggerezza: Et signoreggiando in lui si nero humore, ha i crini folti, viuaci, & rossi, & il capo, & le gãbe nere, & di tal maniera trouandosi, sarà stizzoso, colerico, fiero, & di battaglia, di gran neruo, & attissimo alle smisurate fatiche; onde dicono gli Spagnoli: Alazzan tostado antes muerto que canc, ado.

IL Sauro chiaro possiede vn humor biondo, ilquale da medici è chiamato flauabile, & fa eccesso nella colera, più che nel sangue, in guisa del castagno; ilqual Sauro, accioche gli interiori, & i luoghi spiritali priui d'escremẽto rimãgano, bisogna, che listato habbia il dosso, i crini rossi, & biõdi, la coda di peli neri, & tinti aspersa: pche questo humor biõdo ha forza di tirar su le parti alte: Ma se nõ fosse bẽ isfacciato, nõ mostrerebbe quel principalissimo mẽbro interamẽte purgato, & diuerrebbe di mal sẽso, & stupido, se in lui pcedessero discẽsi, & distillationi.

IL Sauro indorato, lodasi co i crini bianchi, col dorso colorito, & rosso, co i quattro piedi calzati, percioche possiede vna natura proportionata; & se ciò non si dimostrasse nelle parti basse, si darebbe manifesto segno di maligna temperatura: Tal Cauallo è saltatore, dispostissimo, ma bizzarro: alquale le balzane si conuengono in ogni luogo, cioè a quel che nè bruno, nè chiaro, è nelle parti posteriori solamente, percioche in lor eccede l'humor colerico, & è conueniente che il fegato, & il cuore si purghi, per via di quella abbrucciata cõmunicatione.

IL Sauro bruno per la diſtemperata natura fuggir ſi dee; perche è Cauallo fraudolente, ramingo, & vitioſo, & ſuole auuilirſi per le punture, & ſpine; & rare volte auuiene, che hauendo tenera la pelle, ſofferiſca le botte dello ſprone; conciosia coſa, che il Cauallo, ilqual non ſopporta ſprone, giammai buono non rieſca, riputandoſi indiſciplinabile, peruerſo, & oſtinato.

IL Morello partecipa di malinconia, & di flemma, lequali vgualmente tirano alla freddezza, ne vorrei hauerlo con ſegnali, percioche ſi dimoſtrerebbe, che il calore poco habbia hauuto che far con lui, ſe gli haueſſe nelle parti ſuperiori alcuni ſtizzi, ò peli biāchi, non molto ſpeſſi aſperſi, & così ne' fianchi, & nel budello, non lo terrei per cattiuo, poiche dimoſtra purgation di milza, & corregimento di calore; ma à gli Spagnoli piace di color ben nero, & ſenza alcũ ſegnale; onde dicono: Morzillo itto, y ſin ſeñal, muchos lo queren, y pocos lo han; alquale la gran cottura della flemma dona leggierezza, & aſpettatiua maggiore; Il ſuo colore procede dalla caldezza della materia, che tira alla eſtintione, in quel modo che fa il carbone: ma non è di quella la virtù totalmente corrotta; Egli è atto à far crouette, ha i peli folti, corti, & humili aſſai, ne affanna la gamba, ne imbratta le calze per lo camino.

IL Leardo è ſanguigno, flemmatico, & ſi deſidera di nere moſche aſperſo nelle parti ſuperiori del ſuo doſſo. Impercioche partecipa del calore, & quelle moſche nere ſono manifeſto inditio di fumoſa, & calda eſalatione: riuſcir ſuole Cauallo di gran lena, & di trauaglio, & è più atto per la militia che per far altre coſe nella Città per lo piacer dell huomo; perche eſſer ſuole corridore, neruoſo, ſenſitiuo, & di lunghiſſima vita, & al caſtigo non ben diſpoſto.

IL Leardo ſtornello è di calda, & humida natura, mentre il calor ſuo inalza il vapore, ma con gl'anni gli vien mancando il vigore, & ſi raffreda, onde diuiene abbattuto, vile, & debile, & il calor ſuo eſalato rimane ſolamente nella bocca, per la qual coſa fatto inhabile al trauaglio, torna ardente, & sfrenato.

IL Leardo chiaro è di ſangue puro & flemma, & è compoſto di gran vigore, & perciò è di lunga vita: ſuol riuſcire di gran perfettione, per lo purificato meſcolamento d'humori che poſſiede; e leale nella doma, onde forſe riceue il ſuo nome; Alquale ſe la eſtrema bianchezza, la viſta non debilitaſſe, & il cattiuo humore vn'vnghia cattiua non cagionaſſe, ſarebbe fra tutti riputato il migliore.

IL Melato ò per dir meglio, mall'atto à ſeruir all'huomo, è compoſto d'humori indigeſti, & diſtemperati; nondimento potrebbe concederſi à donne per le carrette; di cui gl'inditij cattiui ſono; le membra baſſe, è poca la forza, l'animoſità, & il vigore.

DELL'Andrino Morello mal tinto, direi il medeſimo, che del Melato hò detto.

IL Falbo è colerico, & malinconico, & aſſomigliaſi alla cenere, che dal carbon procede, & dimoſtra, che la ſua natura fatta habbia perfettiſsima, & eſtrema mutatione; onde ragioneuolmente ſi deſiderano Caualli di tal manto: Eſſer deue ben liſtato nella ſchiena, & aſſai ben vergato nelle parti baſſe, & eſtreme, & ſe hauerà nero il capo, ſarà tanto migliore, & maggiormente ſe'l ſuo manto tiraſſe al pelo ceruino: percioche nè il cuore, nè il fiele ſi farebbono dimenticati dell'operation loro; poiche il fegato cercato hà di diſſeccare ogni ſua humidità, & ſuole eſſer velociſsimo, & di gran lena.

IL Falbo Lupino è di maggior trauaglio, & di men lunga vita, percioche vn poco calore durar non puote lungo tempo in così gran freddezza.

IL Falbo diſcolorito è di più vita, di gran lena, & velocità, eſſendo corretto di flemma, & di ſangue temperato; ma non è ricercato; per hauer cattiua viſta, che da ſconoſciuta cagion procede; Talche come ſi ſuol dire, non tiene buona faccia, & meritamente da valoroſi giouani vien dislodato.

IL Saginato è differente dallo ſtornello, perche il calore acceſo, ha fatto in lui impreſsion maggiore, & quindi naſce che per moſtrar d'eſſer percoſſo internamēte da fumoſa eſalatione: vuol eſſer di gambe nero, moſcato ne' fianchi, rapicano nella coda, & con la teſta nera, & moreſca: Per laqual coſa diuentando feroce, & deliberato, dicono gli Spagnuoli: El cabeç,a de moro, ſe tuuieſſe vnghia valria masque l'oro.

IL

IL Saginato rosiglio è con la testa rossiccio d[illegible] [illegible] della [illegible] si [illegible] [illegible]gue mal cotto, & indigesto per pouertà di flemma & di calore, maggiormēte se tenesse [illegible]ni tinti, perche dimostrerebbe, che'l calore solamente percosse habbia le parti di quelli inanimate, & estreme: Egli è flescio, debile, vitioso, e traditore: Et così gli altri col [illegible], & infetto de' biāchi peli: ma piu debili sono, & manco vitiosi di quello, per la flemma indigesta.

IL Pezzato possiede humori distemperati, indigesti, & malcotti; & hanno le parti baise debilitate, per le gran balzane, la vista debile per le gazze, & bianchi giri, & per la disugualianza degli humori fuggir si deue, per eser nella maggior parte bizzarro, debile, ostinato, traditore, e restio: De' pezzati i manco cattiui saranno quelli, che haueranno le liste più folte, & spesse, che tirino al bruno, più che al nero, perche dimostrano per cotal segno, d'eser stati soccorsi con debito temperamento.

IL Baio castagno, per non eser più in questa materia fastidioso, & il Leardo rotato si accostano più al temperamento, onde fra tutti i peli ragioneuolmente sono amati, & istimati; nel Leardo richiedonsi le gambe vergate, asciutte con l'vnghia nera: nel castagno, la stella, il piè sinistro bianco, & calzato; & non si loda la balzana della destra, laquale debilitar suole quel membro, oue si appoggia.

IL Leardo argentino, hauendo la stremità del collo, l'orecchie, & la più alta parte del capo, di nere mosche asperse, dimostra hauer hauuto soccorso di debito temperamento, finalmente diremo, che il Leardo quantunque di tal natura sia, si fugge, percioche l'humidità souerchia ch'egli ha, genera vnghia carnosa, piena, & di mala compositione, & legame, si come anco il Falbo, & il Saginato, per hauer l'vnghia arida, vetriuola, & secca, perche ne Cauallo con mal piede, ne casa con mal pedamento, lungo tempo durar puote.

Tutte le balzane sono per se cattiue, percioche (come hò detto) debilitano le membra oue s'appoggiano deriuando da humore indigesto, & corrotto; ma perche accidentalmente disseccano la superfluità de' membri bassi, sono riputate buone.

GLI Arminij possiamo dire, che sono di ciascun colore, per loro imperfetta purgatione, & dinotano cattiua conditione, corrompendosi ogni cosa perfetta per la soprabondanza, & difetto, che in essi accade.

IL Remolino, prouiene, ò da esalation secca, & fumosa, ò da vapor humido, & freddo; quel che viene da esalatione, tira su le parti superiori; quel che dal vapore humido, nelle parti inferiori: Lodasi nell'anche, nel collo, nella testa, & nelle parti superiori, & eminenti: Et questo è l'effetto della esalatione, laqual purifica, disecca, & toglie l'intemperata humidità: biasimasi quello del petto, del ventre, & dell'altre parti basse, ilqual'è effetto del vapore humido, & freddo, che per la natural freddezza, & peso, tira in giù, & debilita quelle parti, concentrando gli humori.

Come allazzar si debbono i polledri. Cap. XXV.

BEn considerato, & ordinato fu da' Re Aragonesi, scorgendo, che i Caualli Italiani, & principalmente di questo Regno, per la loro statura, habitudine, animosità, & vigore, auanzauano di gran lunga, ogni altra qualità di Caualli; scorgēdosi da i loro Cauallerizzi il disordine che nasceua in iscauezzare i polledri; cosa principalissima nel principio della lor doma, acciò dopoi allazzati, si assicurassero ī tal modo, che ne rimanessero talmēte giusti di collo, che nō douessero apportar trauaglio alcuno, anzi minor fatica, tāto al Caualcatore di Bardella, quāto à quello di sella: Perciò dico, che bē fatto fu ordinar le stalle appresso le mādre, & i pascoli, oue dapoi ridotti i polledri, allacciar si douessero cō buona cōmodità, & maggior seruigio del padrone, & cō māco disastri per essi; Et prima che a ciò si vēga è bene che elettione si faccia di luogo, doue far si deono gli steccati, douēdosi intendere, che per le razze grandi, cioè di cento, ò ducento polledri, si sogliono far tre steccati. Il primo sarà grāde per tutta la quātità. Il secondo sarà la terza parte di esso, secōdo al Cauallerizzo parerà necessario, per tutta quella quantità di polledri, che vorrà che vi entrino,

pur che ſiano tanti, che commodamente vi ſi poſsa menare il lazzo, & ritenerſi il Polledro da più perſone ſenza diſaſtro; auuertẽdo che ſia fatto gagliardo, & ben ferrato, & di groſſi, & fermi ſtaccioni, perche reſiſte alle furie, & botte de' Polledri: Il terzo ſteccato ſarà dell'iſteſsa grandezza, doue s'inuieranno per i Polledri, à i quali poſti ſaranno i cauezzoni in teſta, non eſsendoui altro luogo ſerrato, & eſsẽdo couerto, ſarebbe migliore à ciò che dalla ruggiada ò acqua bagnati non ſiano i cauezzoni: Per le razze picciole ſi conſidererà, che habbiano da eſſere, due ò vn ſolo, ſecondo la quantità de' Polledri, non hauendo però altra commodità di luoghi murati, ò cortigli capaci per tal miſtiero; dee anco farſi prouiſione di corda groſsa, & morbida, affinche non offenda la teſta, ò il muſtaccio del polledro, & morbida à ciò che ſia commoda per chi l'hauerà da maneggiare per iſcauezzarlo, & che ſia di buon canape, & lungo da paſſi cinque in circa; Et vltimamente deue farſi elettione non ſolo di vn buon polledraro per lo lazzo, ma di compagni, che lo ſappiano, & poſsano ſoccorrere, & aiutare, ilqual polledraro deue eſser atto, & deſtro al meſtiero à ciò che quaſi ſempre faccia la ſua preda, altramente ponendoſi tanto allo ſpeſso i polledri in fuga, riuſcirebbe l'opera, non ſolo con molta lor fatica, ma con molto detrimento di lor membra, con tanti calli, & ſcalcagnature, che ſogliono eſsere di danno infinito, ſenz'altri diſaſtri, & incontri che dar ſi ſogliono; Et perciò neceſsario fia, che la elettione ſia di huomini aſsuefatti, & ſicuri nel meſtiero, che ſenza di eſſi, non ſi farebbe coſa buona: i quali hauranno à ſtare molto accortamente in accommodargli il cauezzone, quando ſtarà il polledro à terra, in modo tale nella teſta, che non ſolo non ſi diſtacchi; ma che allo ſcauezzare poi non le ſtia tanto alto, che poco operi; ò tanto baſſo che gli offenda quell'vltima parte delle narici più tenera, come intenderete nel modo di ſcauezzarli; il che in tre maniere vſar ſi ſuole: Prima dirò quello che s'hauerà in ogni modo à fuggire; che è quando la perſona confidandoſi à i polledrari à cui ragioneuolmente appartiene lo ſcauezzare; i quali hanno inuentato per diſcarico di loro braccia, piantare in mezo dello ſteccato, oue ſi allazzeranno i polledri, vn palo ben groſso, alto ſei palmi ò ſette da terra, da loro, giodice chiamato; dall'effetto che fa, giudicando malamente contra il pouero polledro, alqual palo attaccandolo, per iſcauezzarlo, l'infuriano, hora dall'vna parte, & hora dall'altra, in modo che ſpeſso auuiene che il polledro ſi sfruſcierà, & ſi incollerà (come ſi dice) cioè che rompendoſi più dall'vna parte che dall'altra, il collo rimanerà in quel modo: Et per iſperienza ſi vede, che non ſolo malageuole ſarà à ridurlo à veragiuſtezza, con lettioni, & forza di braccia, & di cauezzoni, con trauaglio, & fatica del caualcatore, ma ſe ne ſon viſti molti rimaner torti, & ſtroppiati, & altri ancora morti.

L'altro modo ſarà, quando il Polledro, conducendoſi da due ò tre perſone, & vn'altra da dietro, con molta diſcrettione lo vada accennando che camini auante, acciò che ſi poſsa cõ ogni piaceuolezza andar à poco à poco ſcauezzando, & intenerendo il muſtaccio, & il collo, hora per l'vna, & hora per l'altra parte, & in queſto modo difficilmente ſuccederà l'incollarſi; & ciò da altro non procede, che dalle crude botte che viene à riceuere il polledro, per iſtar coſi fermo attaccato allo ſtaccione; ilche auuenir nõ potrà, così operandoſi il cauezzone à mano percioche la botta viene à conſentire ſenza tãta aſprezza: A queſto tempo gli ſi doueranno far carezze, dargli dell'herba, grattargli la faccia nel miglior modo poſsibile; & la maggior diligenza che ſi potrà vſare, ſarà andargli à tempo à tempo allargando il cauezzone ſul muſtaccio, & vederete, che da ſe quaſi il pouero animale conoſcerà il guſto grande che gli ſi porge; cagione d'aſſicurarſi & ridurſi a conoſcere, & vbbidir l'huomo; & particolarmente ſi deue mirare, che come il cauezzone gli ſcenderà, ſtendendoſi la corda, non gli ſi riduca tanto à baſſo ſul muſtaccio, che per la forza, che ſpeſso biſogna operare, facilmente non ſucceda il danno di sfrolarſi (così detto) che è calarſi, & gonfiarglisi tutta quella parte vltima del muſtaccio, & narici, che appena potrà fiatàre, non che mangiare; alche per lo miglior rimedio ſi tiene, toglierli il cauezzone, & laſciarlo per la campagna alla ſua prima libertà; ne per queſto tutti ne guariſcono, anzi ne rimangono alcuni ſtroppiati: Il terzo modo ſarà, che dopoi hauerlo allacciato, & collocatole il cauezzone nella teſta, nel modo detto ſi laſci andare col cauezzone appreſso in vn luogo ſerrato, & grande, conforme alla

quan-

quantità de' polledri, acciò che habbiano [illegible] di [illegible] scauezzandosi, & intrigandosi i cauezzoni l'vn con l'altro, doue con [illegible] leggierezza, che tutte quelle botte che nell'altro modo detto [illegible] hauarebbono, hora saranno di minore asprezza, & conforme al loro bisogno: Et benche qual si voglia tocca, che in campagna si prenda, assai meno si senta, vengono anco à scauezzarsi il più delle volte per diritto, arrestandosi il cauezzone allo spesso, ò da i piedi di dietro, o da i compagni, à tempo, che il cauezzone gli starà passato per sotto il petto fra le due gambe dauanti: che non potrà vsarsi a mano, ne legato, che sarà colpo necessario senza offesa, oltre che gli altri, che da i carti si riceueranno, non meno necessarij sono per lo intenerir del collo, & anco in questo modo trattenergli, per termine di quattro, ò cinque giorni; ilquale spatio senza repentina alteratione, scauezzandosi da se stessi, & intenerendosi i mostacci, & il collo si ridurranno facilmente alla loro noua soggettione, & di questi tre modi di scauezzare i polledri, lasciando il primo i due seguenti saranno buoni, più ò meno l'vno dell'altro, secondo la commodità de i luoghi, & le persone atte al mistiero: Deuesi ancora in questo tẽpo auuertire à tre cose: l'vna, che nell'istesso luogo vi sia vn pozzo con commodità tale, che vi si possano ridurre à bere, & darsi loro spesso dell'herba; l'altra, che tra questo tempo, che iui staranno si vada mirando, che i cauezzoni non si calino, producendo i sudetti inconuenienti: Terzo, che piouendo, non vengano à bagnarsi i cauezzoni; percioche, oltre che la corda si farebbe molto dura, sarebbe molto dãnosa il ridurgli in stalla, & di molta incõmodità alle persone che gli hauesero da menare à mano, ò scauezzarli: Ma come i due detti modi, saranno appropriatissimi per iscauezzargli, & fuggire i disastrosi accidenti, che in altro modo potrebbono auuenire; così anco vsati i termini predetti si potrebbono loro togliere questi cauezzoni, i quali, ò bagnati per lo sereno della notte, ò pure imbrattati per lo proprio sterco, & vrina, se ben non hauesse piouuto esser non può, che non siano diuẽtati, per tale incommodità più duri: Però vorrei se gli ponessero gli altri asciutti & morbidi, acciochè quel polledro, che nõ fosse del tutto fatto à cauezza, & obediẽte à seguir l'huomo, si potesse, à poco à poco più commodamente mostrare, onde ridotti in stalla si possano cõ maggior cõmodità collocare ne i loro luoghi, l'vno alquanto più dell'solito lõtano dall'altro: sì per la commodità del mozzo, che possa più facilmente auuicinargliti, per ogni occasione, come anco, che non così ageuolmente si possano tra se stessi offendere: Et perciò non dee esser bagnato il cauezzone, perche passato che sarà nel buco della mangiatoia, più tosto, che per l'aneletto, ilquale sarebbe disastroso, possa la corda facilmente scorrere, senza porgere noia, & perricolo al polledro, conchiudendo al fine, che rimãga legato nella colonna, in modo tale, che possa in vn subito, con prestezza & facilità distaccarsi, per soccorrere il polledro, nelle opportune occasioni, & disastri, che in cotali fortugi accidentalmente sogliono auuenire. Et dopò tanta diligenza, non sarà di minore consideratione il tener particolar mira allhora, che ridur si denno i polledri in stalla, & secondo le diuerse opinioni, alcuni vogliono, che appropriata hora sia la sera, perche finito il seruigio della stalla, quietati, & ritiratisi i mozzi, possano più facilmente quietarsi i polledri ancora. Altri dicono, che ad ogni hora sarà commodo; purche tra i Caualli fatti s'interpõgano: Et io per quel che continuamẽte hò osseruato, ancora che tutte due buone siano; ottima però, & senza disagio sarà quella della mattina; Et la ragione è, che essendo la giornata sì lũga, il Caualerizzo di hora in hora vi sarà, doue i Caualcatori, & il Mastro di Stalla del continuo deuono assistere, acciochè i mozzi, non habbiano libertà di lasciare i Caualli; & oltre la guardia, che fallir non deue, & per lo timore in ogni accesso; per le ragioni già dette, ne saranno i polledri, maggiormente, & più à tempo soccorsi, & lo stesso commercio della Cauallerizza, così come gli darà occasione, che facciano motiuo, così anche da quello stesso si verranno ad assicurare: ilche non auuerrà così nella notte, volendosi la persona confidare ne i mozzi, come per esempio vsar si suole da gli esperti, che il polledro qual sia fra tutti gli altri, più sensitiuo, ombroso, & impatiente, quello ordinariamente collocar si suole appresso le porte della Cauallerizza, ò doue maggiormente si prattichi, & maggior passaggio si tenga, acciochè più presto venga ad assicurarsi.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO
NEL QVALE SI TRATTA
DELLA DISCIPLINA DE' CAVALLI, ET DI COLORO che in questo essercitio si hanno dillettato.

Di Gio: Battista Ferraro Caualerizzo Napolitano.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA, & intelligenza che da lui si desideraua;

ET AGGIVNTOVI VN' INFINITO NVMERO DI CAVALLI creati sotto la sua disciplina, & l'obligo del Mastro di Stalla.

ANcorche nel primo Libro si sia detto, che tanto i Peli, & segni, come la statura, dispositione, legami, perfettione di giunture, particolarità di mẽbri, spirito, & viuacità de' Caualli, dan chiaro segno della lor bõtà ò malitia; Non voglio lasciar anco di dirui, che questo lo più delle volte fallir suole; sì per non poter perfettamente sapere la loro temperatura (già che allo spesso si vede, che Caualli di perfetti manti, ben segnalati, & ben fatti, riescano cattiui, & i contrari di questi, perfetti, & buoni,) come per difetto di sapere, del suo Caualcatore, che per non esser ben'instrutto à tal professione, non procede cõ i veri termini; perilche viene à farlo restiuo, & disattinato, non considerando, che il Polledro, lasciando l'antipassata libertà di vita, per inclinarlo in vn'altra assai contraria di quella per ridurlo presto à soggettione, di facile si ributta, & auuilisce: perilche la colpa sarà più sua, che della natura; come accader suole, da cattiuo terreno raccogliere buõ, frutto, & dal buono, cattiuo per colpa dell'agricoltore: però dee in ogni modo il Caualcatore in Bardella, per voler procedere con i veri ordini, per ridurre il suo Polledro à poco à poco, & con piaceuolezza, prima saper come preparar si deue alla Bardella, secondo il modo di Caualcarlo, terzo di Assolarlo, & finalmente in che tempo se gli deue porre la briglia, & ridurlo alla Sella (come ordinatamẽte ne i seguenti capitoli se ne tratterà) acciò in tal modo dottrinato, non più Polledro, ma Cauallo nominar si possa prima che al suo Cauallerizzo si consegni; alquale restar deue il peso, & obligo di caualcarlo con ogni diligenza, & ridurlo à perfetta, & vera obedienza; acciò doppo tante fatiche vsate, & che con la sua buona, & vera disciplina hauerà ridotto il Cauallo à tal termine, & tanto obediente al Caualiero, allhora, non più Cauallo, ma destriero nominar si deue, dalla destrezza, & agilità di tal dottrina perfettameute appresa, & che sia degno di caualcarsi da Re, Prencipi, & Guerrieri honorati nelle battaglie, & da giouani Caualieri nelle Città; dando per mezo tale certa speranza di maggiori effetti.

Modo di preparare il Polledro alla Bardella. Cap. I.

LE pieghe, le credenze, & i colli rotti inugualmente de i Caualli, allo spesso accader possono per poca sperienza, ò inauuertenza di colui, che esercitar fa i suoi Polledri nella Bardella, intorno allaqual elettione dee tenersi auuertimẽto maggiore, conciosia che da i principij buoni, ò cattiui, che danno costoro à i Polledri, procedano le perfettioni, ò imperfettioni di quelli; essendo verissimo, che lungo tempo dura nel vaso l'impression dell'odor graue, & forte dell'herba, che vi fu pianta[ta] prima: Tal che si può dir che fallisca, & erri colui, che dilettandosi di Caualli, per indu[stria], ò per

ò per suo piacere [illegible] il piu [illegible], ò veramente il men cattiuo [illegible] d'hauere senza [illegible] spesa, & in [illegible] i suoi Caualli [illegible] chiaramente [illegible] & per il penetrar hauer gran forza la prima impressione, [illegible] nelle attioni buone & sublimi, ò cattiue, & basse della vita humana: di che [illegible] buoni, & perfetti Caualcatori di Bardella, hauerà ciascuno il suo Cauallo bē creato, & [illegible]; & al contrario col collo rotto, ardente, impatiente, disconcertato, & restio, la qual [illegible] uiene, o per colpa del padrone à non [illegible] il Cauallo da huomo idoneo à [illegible], ò vero perche chi è atto à poterlo fare si vergogna d'essercitarlo, & percio il padrone deue esser diligente, & accorto à [illegible] & la persona atta non si deue vergognar di ciò fare, non essendo si basso il caualcar di bardella che molte persone famose, nō habbiano fatto [illegible] tale come si potrà dir che [illegible] stati ne' tempi a dietro, Pietro martire, Bonifatio, [illegible] Roberto, & Gaspare volpe, i cui Caualli riusciuano di tanta fermezza, & perfettione, che poi a' Caualcatori, che in sella [illegible] caualcargli, rimaneua poco che far in essi: Che percio l'antichità celebrò [illegible], & [illegible] Semidei; per hauer l'vno caualcando in sella, fatto aspro Pegaso, come si dice, & l'altro Cilare maneggiante: Et percio anche [illegible] nel numero de gli dei principali Nettuno Dio Marino, per esser stato inuētore della bardella, & delle due ale della cauezzana, che tal figura dimostra per domare i Polledri: Laonde si deue cōsiderare, che la importanza della Bardella, intorno al domar de i Polledri, consiste in mantenergli fermi di testa, saldi di collo, & ben assuefatti per lo dritto, per la cui essecutione fa di mistiero portar il corpo indietro, & i pugni habili, & ben posti & con la maggior liberta possibile in quei principij, à cio con facilita lo inuiti & cō piaceuolezza al ritenersi lo riduca, che essendo di quegli effetti i caualcatori mal'informati ridurranno il polledro, ò à porsi souerchiamente sotto, che impettare sogliamo dire, o à far il collo più da vna parte, che dall'altra intenerito, & rotto, difetti da emendarsi poi, con non poca malageuolezza, & trauaglio, sendo tanta differenza tra questi, & gli altri, che furono col vero ordine della doma creati, quanto si potrà dire, che sarebbe, tra vn corpo sano, & vn'occasionato. Deuesi dunque auuertire che riducendosi il polledro, al conoscimento [illegible] che lo affanna, al buon fine mai peruerrebbe senza che in questo fosse per la piu facile, piaceuole, & ispedita strada drizzato. Per laqual cosa, sarei d'opinione, essendo i principij [illegible], & conoscimento, che essendo assicurato per li mezi detti, & piu assuefatto, & piaceuole al toccare, che non gli si ponesse la Bardella, doue pigliar suole il cibo, & il riposo, ma dal suo tratto (come si dice) cacciato fuora con lunga fune, fusse poco lungi dalla Caualerizza menato, la doue senza periglio gli si potrà porre la Bardella, cignādolo per piu volte, nō molto stretto, & gli altri giorni poi appresso di mano in mano si anderà più stringendo, & assicurando, lasciando, senza altrimente montargli su, sendo menato col cauezzone piaceuolmente a mano, & più volte lasciarlo saltare à posta sua, & cio fatto, senza sdegnarlo punto, si riduca nel trasto suo, & egli si leui la Bardella con fargli delle carezze leggiermente per lo dosso, & altre fiate glie la potranno anco porre in quel luogo: Nō meno si douerà assicurar ancora in porgli, & torgli il cauezzone dalla testa, & sia di corda il primo, accioche vsato che sia, quanto s'è detto, si possa incominciare a caualcare con piaceuol modo, cō gli ordini, & auuertimēti che appresso si dirāno.

Modo di caualcare il Polledro. *Cap. II.*

IL Caualcatore in bardella volendo ordinatamente procedere, dopò assicurato il polledro nella stalla ad ogni cosa, che appartiene deue solamente attendere à ben fermarlo, & mantenerlo per lo dritto, essendo questo i principij di cosi fatta intentione; Et poiche la natura opera per i mezzi debiti, & conuenienti, accioche la soggettione venga à soffrire con dispiacere minore, loderei sempre che assicurato co'l cauezzone, & bardella, fosse dal suo Caualcatore nella bardella principiato à caualcare, essendo prima ben cignato, & hauendo nel suo capo il cauezzone douutamēte posto, di quella qualità, che gli cōuiene, come appresso si dirà, & co'l suo sottocāna, perche nō gli cada di testa

nel saltare che facesse il Cauallo (che assai spesso auuenir suole) à cui si deue il Caualcatore appoggiare leggiermente; Et anco collocar sopra di quello vn'altro cauezzone di corda ben grossa, & forte, & nõ meno di cinque passi lungo, ilquale terrà in mano vn che lo guidi, & sia in tal essercitio sperimẽtato, & nõ preso à sorte fra gli altri famigli di casa (come spesse volte per molta auaritia & poco riguardo si suol fare) nelle cui mani cõsiste al veder mio, & l'accorgimẽto del polledro, & la salute, nõ pur di quello, ma del Caualcatore: Appresso qual prouedimento potrà prima accorgersi, se il Cauallo è molto gagliardo, sensitiuo, & impatiente, & farlo trottare alquanto sù l'vna, & l'altra mano, come si suole, guidato, & fermo in vn luogo, tenuto il cauezzone fortemente dal mozzo, & in tal modo disfiatatosi alquanto, all'hora più cõmodamẽte, & con suo maggior soffrimento, s'accosterà al caualcatore, & con men furia, & disbaratto si partirà: Et bẽche nõ sia cosa d'animoso Caualcatore, deesi almeno così fare, per ischiuare i perigliosi disastri; & ꝑ ridursi la barca co'l nocchiero à buõ porto: Essẽdosi appressato il polledro al poggio, & della guida tenuto forte, & il Caualcatore accõmodatosi prima le due corde del cauezzone nella man sinistra, in modo che possa commodamente torle con l'altra in vn tratto, & sopra di esso battuta, & percossa la bardella più volte, per maggiormente assicurarlo, potrà montarui sù, tenendo il cauezzone così lento egli per sostenersi, come la guida al contrario ben forte, perche non trascorra, & trasporti; Auuertendo sopra ogni cosa, che così al polledro, come alla guida, nõ si trauersi la fune tra le gãbe, per laqual cagione, farebbono tutti dui in manifesta disauentura, & pericolo; Ma per fuggir questo, tenendo lunga la fune, & forte, ouunque vada, & discorra al dirimpetto gli sia, guidandolo continuamente con la mano alta al possibile, sì per mãtenerlo alto di testa, accioche tra le gãbe nõ se la riduca; come anche perche nõ gli vẽga addosso, facendogli sempre segno di guidarlo per dritto, quãto più può: Dopò vinto, & abbassata la schiena, lo indirizzi in vna strada dritta, lũga, piana, & cõueneuolmẽte spatiosa, perlaquale solamente di trotto lo cõduca, ꝑ ispatio di cinquãta passi, più, & meno, secõdo la forza, habilità, & intẽtione che'l polledro mostrerà, al che bisognarebbe passare, cõ la maggior flẽma possibile, & più auanti scorrere, & poi fermarlo piaceuolmẽte facẽdogli il Caualcatore vezzi con la mano, & dal mozzo gli si doni herba, accioche maggiormẽte lo segua senza girarlo altroue, & poi di là lo passi più oltre nello stesso modo; & finalmẽte hauuto debito riguardo all'animo, & poter suo, lo torni oue fù caualcato, prẽdẽdo la volta nõ solo molto larga, & spatiosa, ma tõda al possibile, accioche il suo collo nõ pieghi, & il capo nõ gli muoua colui, che lo guida; Et quindi nasce, che per mettere quasi da i primi giorni i polledri ne i torni, & nel conoscimẽto delle volte, ancor che grandi siano, tornan co'l collo intenerito più nell'vna, che nell'altra mano, irrisoluti, raminghi, è pigri: Perciòche se ne i mouimẽti locali il polledro dee auuezzarsi, a talche abbãdoni la passata natura per ridursi alla nuoua disciplina, è di mistiero, prima, che ad altra cosa si drizzi, che l'andare volẽtieri auãti, primieramente conosca; nè per contraria conseguenza vorrei che così tosto gli si mostrasse il farsi addietro, se da opportuna occasione il Caualcatore costretto non fosse; come sarebbe, quando il polledro, per souerchia fuga ò per abbandonarsi molto su'l cauezzone, bisogna esser ritenuto, & in vn subito tirato addietro, ilche sarebbe all'hora, più per necessità, che per volerglilo insegnare, & questo vorrei si facesse in altro modo, & à tempo quando il polledro intenderà di parare alquanto giusto di groppa, di collo, & di testa, perche non rimanendo al suo luogo, malamente potrà il Caualcatore in vn medesmo tempo aggiustarlo, & ritirarlo addietro, senza sua molta fatica, ò con alcuno disordine del polledro: Et perche à Caualcatore di bardella in niun modo si concede l'aiutar di bacchetta, ne di calcagno così presto, per lo moto della coda in quei principij; dee con le corde del cauezzone castigarlo, & corregerlo, quando di mistiero sarà, hora dall'vno, & hora dall'altro lato, porgendogli simile aiuto cõ ogni temperamento più, & meno, secondo il conoscimento, & patienza che'l polledro dimostrerà; & all hora, postosi così giusto, potrà il Caualcatore, à poco, à poco, farlo accorgere dell'aiuto della polpa, & calcagno, accostãdogli la gamba, accompagnata da quello aiuto della cauezzaglia, ò corde del cauezzone, come prima dissi, & si potrà con maggior commodità tirare addietro, secondo la volontà, & dispositione che'l polledro hauerà, & quanto più reni-

tente si mostrasse in questo, tanto meno volontieri se gli deue dare alcuna scauezzata, il che sarebbe disordine, senza meriteuole cagione, ma piu tosto con la maggior destrezza possibile, & senza disordine, acciochè venga à conoscere alcuna cosa che cattiua sia, cō suo vātaggio; Auuertendosi ancora, di non asicurargli tanto quella parte del mustaccio, che venga poi cō essa maggiormente à difendersi, & caricarsi su'l cauezzone, & à quel tempo, cō tale occasione si potra conoscere ancora se gli sia di bisogno il cauezzone di corda, ò di ferro; l'effetto de i quali; in che modo, & à che tempo oprar si debbano, à carte 172. ne i lor disegni, se ne tratta; & acciochè abbandoni la sua prima libertà, far si deue à poco, à poco entrar nella nuoua soggettione, come prima dissi, & cosi seguendo di troto, per lo stesso camino, si dee ridur nel luogo oue fu caualcato, & iui dismōtar piaceuolmente; dismontando più volte, per farlo sicuro, con vsargli continuamente ogni sorte di carezze, essendo principal riguardo in questa disciplina, che il polledro, del caualcare, & discaualcare, non si sdegni, & che così nell'vno, come nell'altro effetto stia patiente, & fermo, & seguendo tal'ordine, insino à tanto che'l polledro sia ben sicuro. così di quel ch'è detto, cioè del caminare continuamente auanti, come dal farsi in dietro, vsandosi dalla guida le debite diligenze nō meno, che dal Caualcatore le sue; & benche obediente si mostri, non voglia vsarsi maggior diligenza, che poi per dargli fretta, non si incorra nel commun prouerbio, che dir si suole; che il Gatto, per hauer fretta, fece la prole cieca; & questo ragioneuolmente si trascorre bisognando, perche in habito la dispositione si conuerta, che'l tempo vi concorra, già che nel giouane esser non puo prudenza, acquistandosi quella col tempo, & con la esperienza, & proua di cose assai.

Modo di assolar'il polledro. Cap. III.

RIdotto à tal termine il polledro, & asicurato, che dal Caualcatore si conosca, che vada libero, & animosamente auāti, & datogli inditio di tirarsi addietro, volendo si assolare (come si dice) in due modi si potra esseguire: l'vno che il mozzo, à volta, à volta si allontani dal Polledro, & lo lasci andar solo, & asicurandolo a questo modo, si nasconda dal lato cōtrario doue il polledro penda, ò si gitta, acciochè, più commodamente tirandolo à se, da tal pensiero lo diuerta, & in questo modo potrà la guida rimaner vn poco addietro, & lasciarselo trapassare auāti, & quindi à buona pezza potrà ritornarsene al suo primo luogo, senza aspettar che dal polledro alcun repētino mouimento si faccia nello andar'innanti, & vsata tal industria per alcuni giorni, in modo, che nō solo si vegga andar sicuro, ma che dal Caualcatore si conosca, che cō buono animo, & sicuramēte vada, potrà poi la guida, appartato, che lo hauera solamēte dal caualcaturo da 50. pasi in circa, & drizzatolo al suo solito, & diritto sentiero; il Caualcatore potrà all'hora togliere il cauezzzone, & porselo auanti l'arcione della bardella; nè perciò vorrei, che la guida lasciasse d'andar'alquāto appresso, acciòche nō gli sopraeuenga alcuna resistenza, & nō posa in quello instante pigliarsi il cauezzone, & guidarlo, nella quale occasione, vò che'l Caualcatore, non solo con le corde, ma anco co'l calcagno gli faccia conoscere l'emenda, & castigo del suo errore: Per contrario poi, scorgendosi l'ardire, la volontà buona, & prōta d'andar auanti, inuiato che l'hauerà nel modo detto, gli potrà torre il cauezzone intieramente dalla testa, & lasciarlo andar libero al suo camino, guidato solo dal Caualcatore: Il secondo modo sarà, che lasciatosi piaceuolmente con lo stesso ordine dalla guida, & posto dietro ad vn'altro Cauallo più sicuro, & di maggior obediēza, per le medesime piste caminar, & seguir lo debba, più, & più giorni, condotto dal suo Caualcatore, solamente per lo dritto, prendendo il giro, (come fu detto) spatioso, à tal che senza torcere il collo, ritornar posa al suo debito luogo, la doue il suo Caualcatore, sempre vsar debba l'vno, o l'altro modo che sia, per ben'asicurarlo, & dargli cuore, con i modi, & piaceuolezze di sopra narrate: Et tutto cio per euitare, che volendosi il polledro fermare, si come spesse volte suol fare, ò per rincrescimento di trauagli, ò per più non sapere, o per non potere, in sì fatta cosa non pensi: Douendo ogni maestro, Prencipe, & rettore, star sommamente attento, che i generati a lui sottoposti, non perdano il debito rispetto verso di loro, & la vergogna: perciòche tolta la maschera della riuerēza, & del timore, allo

re, allo spesso nel auuenire sarebbono à lor modo, perloquale maligno indrizzo, ogni buon reggimento si confonde, & perturba; cosa da douersi considerare strettamente hauendosi da trattare con creatura, che per la irrationalità, non sà quel che le bisogna, ne quel che altri vuole: Et tornando al primo discorso, direi sempre, che piaceuolmente auanzando à poco, à poco terreno, il suo Caualcatore debba seguir questo ordine, insino à tanto, che del tutto senza guida, ò spauento, si possa inuiare doue disciplinar si debba, attendendo à fermalo bene, volgerlo largo, & mantenerlo sempre per lo diritto; auuertẽdo per alcun tempo non condurlo in paese falso, mobile, & profondo: ma perche non si affanni, più tosto stabile, & saldo; & osseruato tali ordini, & scorgendo, che'l Cauallo si và ponendo in obedienza, non essendo di natura greue, & abbandonato, che bisognasse ritenerlo, corregerlo, & su'l trotto, & corso allegerirlo, si potrà alcuna volta, & lieuemente per lo dritto galoppare, & maggiormente si potrà vsar questo, quando dal Caualcatore si conoscesse nel trotto, & nell'andare, che'l polledro, non corrispondesse con vna pronta volòtà: ma più tosto ritenuto, & infingardo, & questo si hauerà da vsare nel piano, & nel piano tre[illegible]ti, senza volergli forse far conoscere le calate, che sarebbe error grandissimo perloche, dopò hauerlo condotto alcune volte, facilmente ne potrebbe diuenir timido, & per fuggir quel castigo, & percosse, che nelle calate i Caualli giouani toglieno, se ne arrestarebbe al corso transfuggendole, & attrauersandosi; hora in quà & hora in là, & sarebbe con disconcerto del corpo: del collo, & della testa, cosa contrarijssima in quel tempo, per la poca forza; ma solo dee andarsi piaceuolmente addestrando per lo dritto, acciò prima che egli si ponga la briglia, sia il Cauallo ben ridotto al trotto, & quasi al galoppo per lo dritto, che si ritenga, & ritiri indietro, & che di trotto vada alquanto riconoscendo i torni, perche più facilmente al freno si commetta, come appresso diremo.

Il tempo, & modo di porre la briglia al Polledro. *Cap. IIII.*

HAuendo detto, prima che si caualchi il Polledro deue assuefarsi al ponere della bardella, all'alzar delle mani, & piedi, & al solito gouerno, che da' famegli buoni farsi suole, accioche al suo tempo commodamente, & senza disastro, così al ferrare, & disferrare sia prõto, come al farsi ponere, & leuar la Bardella, & così doppo questo il cauezzone, come hora la briglia: Et accioche in quella (douendola quasi sempre hauer in bocca) nell'auuenir si assicurasse, loderei, che per tal mistiero, si trouasse vn canone, con le sue gambe diritte, cioè à coscia di gallina (così commùnemente detto) vsato, & auuinto, (come suol dirsi) ilquale si vngesse di miele, ò ben si faliginasse di sale, & poi voltato il polledro nella sua posta com'è solito gli si ponga il canone alla bocca, & così si lasci, per vna, ò due hore del dì, accioche lo gusti, lo riconosca, & si assuefaccia in esso & facciasi, che in niun modo ne riceua dispiacere, essendo vna delle cose necessarie per lo bisogno dell'huomo, nell'occorrenze, necessità & perigli, che il Cauallo sia, al ferro, alla sella, & al freno vbidiente, & così pure al caualcare, & scaualcare fermarsi, & andare auanti, come anche il ritirarsi addietro: Dee il Caualcatore, con gli ordini detti, prima mãtenerlo fermo, & per lo dritto pure, & che habbia il barbazzale ben tondo, liscio, & lento, & che in quei principij sia ben auuolto, & circondato di pezze, & tutto questo per euitare, che per dolore che riceuesse in tal parte, non isbalestrasse, cacciandosi in fuora col mustaccio, & scuotendo la testa; portando le redine nella mano sinistra solamente raccomandate senza appoggiarsi, ò fermarsi in quelle; & non mi contento, che ci passi il dito anulare, ma più tosto quello di mezo vorrei, accioche più vgualmente si ripartano le redine nel collo del Cauallo, & che più giuste lauorar possano, perche nell'allargare che farà il Caualcatore delle braccia, & delle mani, per meglio adoperare il cauezzone non venga più tirata la redina diritta, della sinistra, nelche considerar si può, quanto maggior disordine addurebbono, si stessero passate nel dito piccolo, come trascuratamente si vsa da alcuno, non molto esperto al mistiero; & montato che sarà il caualcatore, tenga il polledro, tanto saldo nel poggio, quanto egli s'habbia, le redine, il cauezzone, & i pãni commodamente acconci, auuiandolo prima di passo, à fin che la briglia piaceuolmente

riconosca,

riconosca & così poi lo drizzi di trotto al solito luogo, accioche si sciolga & alleggerisca & tenendo il cauezzone vgual fermo; con destrezza & gagliardezza di braccia, & dando tuttavia tutta la persona cosa propria al caualcare, & massime di bardella, di giorno, in giorno vada più soggiogandolo, & ponendolo nella soggettione, tenendo le braccia alquanto distanti, & larghe, ma vnite nelle corde, accioche il cauezzone maggior effetto faccia, & che alla bocca del Cauallo la briglia meno dãno apporti, da che poi facilmẽte ne verrà il polledro col collo più giusto, più fermo, & maggiormẽte incalciato di testa (così volgarmẽte detto) atteso che dalla fermezza, & giustezza del Caualcatore, verrà la fermezza, & giustezza del polledro nelle parti dette, & similmẽte nella coda, quãdo dal Caualcatore le gambe, & i calcagni saldi si manterranno: Et per tornare à noi, dirò, che il trotto sia corto, & con sossiego per Cauallo ardẽte, & fogoso; & per opposito à Cauallo poltrone, & ramingo furioso, & presto, & à coloro, che pesati, & abbandonati sono, sia il trotto corto, auuiuato, & sostentato dalle mani, accioche trottãdo così sa l'anche vẽga à distendersi nelle braccia, & da questo dee incominciarsi à fargli gustare il freno à poco à poco, & raccogliendo le redine di giorno, in giorno per più caualcate più, & meno, secondo l'animo, la volontà, l'appoggio, & il portar che farà della testa, infino à tanto che con esso si assicuri & à mitigare il freno si induca, & finalmente à prẽderci il suo cõueniente appoggio, dandogli allo spesso alcuno reale in bocca, per cagionargli il moto della lingua, & alleggerisca alla mano, preso che hauerà per tal mezo alcuno appoggio (come ho detto) al freno, & parte di fermezza, principio vero di buona aspettatiua della sua doma; & ridotto à termine così fatto, particolarmente auuertir si dee, che di fatto il Caualcatore non si attacchi (per così dire) souerchio su la briglia, conoscendosi manifestamente, per la sperienza, che di ciò allo spesso si vede, che tantosto che'l Cauallo appressar si sentirà, non assuefatto già al freno, facilmente poi si potrà per sua difesa à fuggir la lingua ò porla per di sopra il morso: potrà anco per quello impettarsi, togliere souerchio appoggio, aprir la bocca, gangheggiare, far forbici, ingerir la lingua, & difendersi cõ essa in qualũque modo potrà, oltre i pumacciuoli, che per difettione della bocca à tal imperfettione si conducono similmente generati, al che si viene per fuggir quel disgusto, & souerchio castigo, che dal freno gli si porge, non essendo ci assuefatto, ne tenẽdo ancora fermezza in quello, & essendo nel detto modo essercitato, tre ò quattro mesi più & meno, secondo la docilità del polledro, si potrà quasi ridurre ne' terreni arati, & iui di passo menarlo, & al fine doppo alcuni giorni, piaceuolmẽte di trotto, solo per vn diritto solco conforme al vigore & alla forza che tiene, lodandosi il trotto in tai luoghi, sì perche le membra scioglie, & le parti basse allegerisce, come perche il capo ferma, & al conoscimento del freno riduce; douendosi continuamente tener la mira, più all'essercitio, che al trauaglio, percioche, per cotal via sogliono quelli star dimessi, gir sospirando, & volgendo il capo per tornarsi in dietro, sendo costretto, per andarui di mal cuore, condurlo à forza nel luogo che si suole caualcare, & al rouerso, piaceuolmente allegri, cõ ischerzi, & mouimenti piaceuoli vengono al poggio, & piaceuolmente à sotto porsi al lor Caualcatore.

Vltimo ammaestramento per ridurre il polledro alla sella. *Cap. V.*

AMmaestrato il polledro alla mansuetudine, & piaceuolezza al caualcare, & discaualcare; al gire auanti, & in dietro con saldezza; al conoscimento del cauezzone & freno, & nel terreno sodo, & fondo di trotto, & di galoppo, & finalmente à mantenerlo leggiero, & fermo all'vbidienza, & cõmando del Caualcatore, accioche al moto circolare si incamini: sarà bene con douto spatio, far due torni, spatiosi, & grandi, & che al possibile habbiano del rotondo, ne i quali voglio che'l polledro vada di trotto, & finalmente di galoppo al suo tempo, dãdo tre volte alla man dritta, & due alla sinistra, come con ragione communemente si vsa, & è scritto da tutti, non lasciando però, che se del contrario hauesse bisogno il Cauallo, il contrario vsar si deue; mirãdo sempre, che in ogni modo, di quella parte che'l Cauallo volta il collo, & la testa porti inclinata, & che à quella parte riguardi, douendo esser il trotto corto, & con sossiego, per i Caualli ardenti, & spiritosi

& con.

& con maggior prestezza,& più disciolto,con polledri raminghi,& poltroni, & nel tutto hauer riguardo à lor potere,habilità, & volontà;dopò ilquale spatio, con ogni suo piacere si dee principiare à ridurlo di trotto nel pendino, & di galoppo, & per i mezzi istessi mostrarglisi, quasi come principij della carriera;ma nel condurre che si farà il polledro in tal opera, infinite sono le particolarità,che in quello considerar si deono: Prima fia di mistiero, che le calate non siano molto pendinose,sì per Caualli deboli,come per Caualli giouani: la cagione è che non solo rifiutarebbono tornarci,ma se ne debbilitano le membra,non potendo il moto violento,molto tempo durare: Il corso non deue essere molto lungo, ne corto, ma sia di tanta distāza,che il polledro, habbia tempo d'accorgersi del luogo,& ammaestrarsi al parere: deono esser rare,& nō molto allo spesso nel principio à i giouani Caualli,per le ragioni dette, ne tanto lunghe,che arriui il polledro disfiatato: Et gionto che sarà vicino al parare, così come deue il Caualiero cōdurlo à poco;à poco,scorrendo sù l'anche,per ispatio de cinque,ò quattro colpi di Cauallo, più & meno, secondo l'ardire, la bocca,la forza, schena, ò debbolezza di gambe,deue anco darli à poco,à poco ingagliardendo il tento della mano,acciò da falcata in falcata, debba il polledro porsi à maggior soggettione,& si riduca à renderli maggior obbedienza con le anche, insino al fine di quello atto: Sarà di molta consideratione ancora non dargliele molto pendinose,che tanto maggiormente vi si abbandonerebbono, & sarebbono à loro molto contrarie: Intendasi ancora, che quando il polledro verrà à parare nella calata, il Caualcatore,non solo dee dar la schiena in dietro,ma manteneruela,ilche ciascuno si crede saperlo fare: & se all'hora il polledro scorre con la testa molto bassa,& abbandonata; dee il Caualcatore buttar le gambe auanti,& con la persona ferma addietro solleuarlo, con l'aiuto del cauezzone, guidato, & sostentato dalla forza, & dalle braccia del buon Caualcatore; & si scorre portando la testa fuora,abbassar dee le mani, & con la maggior forza possibile ingagliardir le braccia per ritenerlo,& soggiogarlo: Et se verrà il polledro nō molto volontiere alla calata,con difensione delle spalle,impalandosi(per così dire)con le gambe, non volēdo scorrere al parare per timidezza,per poltroneria,ò per mal cuore; all'hora fia di bisogno,alzando le mani,& cauandole fuora, cacciar'anco auanti il polledro dandogli di calcagni, & tal volta con le corde del cauezzone ne i fianchi, facendolo trapassare più auanti, & all'hora bisognerà,che le calate non sieno talmente pendenti: ma alquanto piane,come si è detto: Et essendo al fine il parare moto violento,& di molta fatica al polledro, perciò tal'atto vsar si dee,con ogni rispetto, non molto allo spesso, ne con molta furia ne i principij con polledri di quattro anni, per le ragioni già dette; & in ciò farlo scorrere, à fine, che con minor suo trauaglio si addestri,& si vada accōmodando co'i piedi: Non sian di molta furia,se meriteuole non ne fia il polledro,come hò detto,& non potendo, ò non sapendo porgere l'anche, non perciò come altri sogliono gli si deono dare scauezzate, & altri castighi di mano, cosa pessima à tali generati; dalche ne verrebbono non solo à ributtarsi, & almeno timidi, & irrisoluti all'vscir della mano,ma di schiuare,& quasi fuggire per tal timidezza,al che si dee particolarmente auuertire; anzi fastiditi in vn luogo, variarli in vn'altro senza fastidirgli, ò di luogo in luogo, passando sempre più auanti,& con ciò si auuertira senza accorgersi di alcuna sua fantasia;conciosia che ve ne sono alcuni,che fuggono quella pena, perche temeno la mano; altri ve si attrauersano per tal cagione;& finalmente ve ne sono alcuni vsati à parar sempre in vn luogo, & perciò vengono à parar prima che lor conuenga & quasi contra il voler del Caualiero, cosa veramente dannosa,& brutta à vedere: Il correre polledri di quattro anni,ad alcuni sarà disconueneuole, & ad altri conueneuolissimo, Disconueniente sarebbe al polledro, non solo dirò focoso,ma di spirito,agile,& pronto,assaggiato che sarà in tal'atto, & conosciuto,che la natura lo aiuta: In questo sarà ben lasciarlo,& che vna volta il mese al più gli si mostri,& si al parare non fosse così atto,habile,& vbidiente; gli si dee mostrar di galoppo, & lunga sia la carriera,dico il luogo, accioche in vn medesimo tempo il parare gli si mostri,il soffrimento & sossiego pigli; cosa gioueuole per Caualli ardenti,di spirito,agili, & impatienti, come hò detto, & questo è il vero effetto del galoppo,che assussega, & dà flemma à Caualli ardenti,appoggio à quelli che non lo tengono, & discioglie i legati, & inhabili delle

loro

loro membra, perche da fiacchezza la loro [illegible] non si [illegible], sapendo [illegible] rare, nõ meno che il trotto, come piu auanti diremo, la carriera per [illegible] conueneuole. [illegible] per Cauallo infingardo, arrestato, poltrone, inhabile, o disanimato, dico di poco core, si deono correre di quando in quãdo, ne accõpagnar si deono continuamente dal castigo della bacchetta, ne da cauezzaglie, di calcagno, o aiuti, ma di voce ancora tal'hora, & alcuna volta lor sia di mistiero di altro Cauallo, che appresso gli corra, senza passargli auanti, accioche si risolua, prenda animo alla carriera, & con maggior furia si disponga a farlo; laqual attione facendosi dal Cauallo ben disteso, & determinato, come cosa à lui naturale, non [illegible] vi sia allo spesso inuitato, nascendo [illegible] tocco si [illegible] lento il porsi in fuga, essendo [illegible] asfecurar la bocca, debilitar la schiena, quarti, [illegible], nerui, ferite, & altre sciagure, & principalmente ne i polledri, che non tanto addestrati sono à tal mistiero: Per laqual cosa si puo argomentare, che non per correre spesso, torni il polledro veloce, & determinato, [illegible] prouerbialmente dire: Correre, & caminare, il Cauallo per natura lo sà fare. Ma per conchiuderui, l'obligo del Caualcatore, & del polledro, nell'atto della carriera, dico, che dee veralmente posto sù i piedi, & mani, giusto, & fermo di corpo, & di testa, saldamente aspettar nel capo della sua carriera, & di la partirsi di passo, & poi di galoppo aspettando il partir di furia, ilche si dee far giusto, & diritto, & con la maggior velocità a lui possibile infino alla fine della sua carriera [illegible] incominciar dee, con la testa ferma, & al suo debito luogo, scorrendo, & [illegible] infino alla fine del suo parare, & iui senza altro moto dee rimanere, fermo, saldo, & con vbbidienza auanzarsi [illegible] di mistiero, & darsi addietro ò volvare, secondo dal suo Caualcatore sia tentato, & il tutto conchiudo [illegible] quisca senza tua souerchia fatica, per domarlo forse piu presto del suo douere, che altro non [illegible] che [illegible] non dargli mezzo da tornarlo vitioso, tristo, pigro, & [illegible] ncertato, per [illegible] per souerchia fatica à lerde, formelle, [illegible], reste, sciatiche, [illegible] discorrenze, & mille altri mali: Talche si puo credere, che colui, che [illegible] polledro [illegible] auerà [illegible], & infermo, che vbbidiente al voler suo; [illegible] nelle piante [illegible] le fronde prima, & [illegible] quelle, i fiori, e i frutti [illegible].

Co'l tempo il frutto, & con stagion si coglie.

Come star debba il Caualiero à Cauallo. Cap. VI.

PO che, di ciò non ancora è stato communemente discorso, ne da altri largamente trattato; credo se sia cagionato dall'hauerlo difficultà in porre in scritto, quel che [illegible] con l'atto prattico [illegible] vedere, e toccar con mani; ilche dourebbe [illegible] cagionar [illegible] questo, il piu necessario, & principale, nella Caualleria, ardiro con licenza degli altri, che cio han tralasciato, & di coloro che n'hanno [illegible] trattato, ragionarne anch'io; con la maggior diligenza à me possibile: hauendo riguardo piu all'esser inteso, che alla consonanza di belle parole: Diro dunque che il Caualiero a Cauallo dee stare in vn modo, il meno affettato, che sia possibile, cosa molto lodata, in tutte le honorate attioni, & essercitij, che da' Caualieri si fanno: Et percio, ancor che il Caualiero à Cauallo debba star dritto, annervato, & disteso, non dee mostrarsi però affettato, o [illegible], ma con volto anzi allegro, che seuero; quindi auuiene, che molti Caualieri, sono [illegible] piu belli vestiti (dico armati, che disarmati, perche sotto la celata, qual sia stato [illegible], ò malinconico, l'affettatione o mutatione di membri della faccia, che fanno [illegible] veduta; ma disarmati poi, per molto che habbiano fatto bene, ogni minima cosa di quelle, è stata di tanta importanza, che distruggendo tutta la machina, ha fatto, che ogni [illegible] habbia taceiuto tal Caualiero, & di lui parlato à suo modo: Vorrei per ciò, cominciando dal capo; che il Caualiero posto à Cauallo (come hò detto) mostrasse piu allegrezza che malinconia nel volto, ilche farà, che non solo apporti miglior vista, ma mostrerà a circonstanti, che quel che fa, o haurà a fare il possegga bene, & che l'habbia facilissimo, & cosi sedendo nella sella (ma dritto) stia alquanto il corpo in dietro, &

vnito con l'arcione di dietro, che in niun modo mostri separarsi da quello, facendo motiuo, & alzandosi con le coscie dentro della sella (ilche noi sogliamo dire far fenestre) ma di là poi voltando l'vsso, la coscia, & il ginocchio, venga à star'in questo modo, quasi inchiodato tra i due borroni della sella, & questa è quella parte del Caualiero, che non ha d'hauer quasi moto; ma come hò detto, hà da star'inchiodata, per dir così: Et per esser meglio inteso, dirò, che della persona del Caualiero à Cauallo, se ne hanno à fare tre parti; le due mobili, & l'vna immobile. La prima sarà il corpo, & ancor che debba star dritto, & anneruato, è pur necessario, che stia disciolto, & che al bisogno per aiuto, ò per castigo del Cauallo faccia moto: La seconda sarà dall'vsso, insino al ginocchio, & questa bisogna che sia quasi immobile, & come hò detto inchiodata, che dal non star così, i Caualieri à Cauallo, non solo allo spesso commettono infiniti motiui di persona; ma s'hanno fatto rubbare gli sproni, perduto le staffe, & tal volta se ne sono politamente vsciti dalla sella, contra loro volontà, mercè delle poche forze de i Caualli d'hoggi; che se così non fosse, allo spesso si vederebbe il simile; La terza parte è la gamba, laquale dee cadere dal ginocchio à basso diritta verso le cigne del Cauallo, che sarà doue da se stessa caderà, abbandonandola solo, come ho detto, & iui trouando la staffa, quella dee afferrarsi con la pianta del piede, collocandola tanto auanti, dico dentro di quella; quanto giõgerà il dito picciolo a nascõdersi dentro, & che toccar nõ debba, nè l'vna, nè l'altra falda (così detta) della staffa, almeno quella parte di dentro; ne auanzar si deue la ponta del piede fuor di essa meno di due dita in circa, & accõmodatosi in questo modo il Caualiero, all'hora poi dee anneruar le gambe, & ingagliardendosi sù la sella, condurle alquanto più auanti; meno di mezzo palmo in circa, & calando la punta del piede, voltarla verso la spalla del Cauallo: dee calarsi nel medesimo tempo ancora il calcagno al possibile verso basso, laqual cosa, è non solo di molta importanza per tal'effetto, ma ne prouiene maggior fermezza nella gamba; & così anco abbassandosi la punta del piede, cõ l'vno, & l'altro se ne ritiene più sicuramente la staffa, & finalmente voltando la punta del piede, come hò detto, ne viene anco il calcagno in fuora, cosa necessaria: per l'effetto dello sperone, accioche non così facilmẽte al debile, ò inesperto Caualiero rubbato sia; ma dee accostarlo più, & meno, secondo richiederà il bisogno, per lo aiuto & castigo del Cauallo; & tutta la forza, che far si dee dal Caualiero, per poter gagliardamente resistere nella sella, dee vsarsi con le coscie, & punte delle ginocchia, & accommodarsi cõ l'aiuto, che dà al Cauallo, & accompagnarsi con l'aere & Caualleria, che il Cauallo farà; & sarà di molta importanza, vedẽdosi per isperiẽza, che per molto che salti il Cauallo, vn fanciullo per debile che sia, togliendo il tempo, & l'aere di quello, mostrerà tenersi gagliardamente in esso, & vn huomo per molto gagliardo, non tenendo quel tento, debilmente vscirà della sella & con tutto ciò gli si permetterà ancora l'appoggiarsi alquãto sù la staffa, si per tenerla più gagliardo nel piede, come anco per dar più aere alla persona, & maggiormẽte imbellirsi, & ingagliardir la gamba; ne perciò vò, che s'intenda, che da me si lodi il Caualiere appoggiato sù le staffe più, nè ad altra fine, sol che per quanto hò detto: le braccia poi deono star vgualmente, dico, che l'vno della redina, cioè il manco, non auãzi l'altro del cauezzone, ò bacchetta, ò spada, che sarà il dritto, se più lo bisogno non lo sforzerà, ne deono star distese, ma anneruate, hauendo più dell'arcato, che del diritto; nellaqual cosa dee auuertirsi, che il braccio della bacchetta, per lo moto che con essa hà di farsi, dee mouersi con ariosi motiui, & con la istessa disuoltura, & gagliardezza, che con la spada, si farebbe, & hauendo la bacchetta in mano, andãdo di passo, di trotto, ò di galoppo per lo dritto, la mano di quella dee assistere allo spesso, appresso la centura del Caualiero, tanto auanti, che tocchi quasi i bottoni del vestito, & che venga a separarsi alquanto dalla mano della redina, non tenendola perciò abbandonata, non che appoggiata in quel luogo, ma ferma, & separata alquanto da quella parte; Et il rimanente di quel braccio si hà à tenere in modo, che il gomito di esso, vada alquanto in fuora, & non accostato al fianco del Caualiero, che parrebbe bruttissimo, & che la punta della bacchetta, vada quasi à cadere verso la spalla diritta; & volgendo à man destra, dallo stesso luogo si lasci cadere, sopra il collo del Cauallo attrauersata senza partire il braccio dal luogo suo, nel modo detto, ma solo il pugno faccia l'effetto del moto,

per lo

per lo aiuto del Cauallo, ma che resti la mano vn palmo, & più lontana dall'arcione, cacciata in fuori dalla parte dritta: auuertendosi di non porla per modo di dire in croce, ò l'vna sopra l'altra per tal aiuto, cosa dispiaceuole à vedere, & facile ad euitare; non però prohibisco, tal volta bisognando trapassare il braccio, non solo la mano, per giungere à tal castigo su le gambe, ò anche del Cauallo, & per contrario, ritirar la mano molto più addietro, per appartar la bacchetta dalle gambe, perche il Cauallo si tituba di essa, & allhora farla cader piu tosto sù la vostra gamba sinistra, & talhora più addietro: Differente sarà anco il castigo, quando al Caualiero, per correggere il suo Cauallo bisognerà alzare talmente il braccio, che paia che questo cada dal Cielo, per la sicurtà, & disinuoltura, che in ciò dee tenere, & mostrare: perche da simili castighi, & di bacchetta, & di speroni, vegono poi i Caualli con ogni minimo cenno ad intendere, & stare al commandamento del Caualiero senza fare errore, ò star con due cuori, per gli irresoluti, & timidi castighi, ò menar la coda, per que' tillicamenti, più che castighi di speroni, ò di bacchetta: & volendo poi voltare il Cauallo a man sinistra, lasciar cadere il pugno con la bacchetta verso la faccia dritta del Cauallo, cacciando similmente il gomito alquanto fuori, & con anco tanto in dietro, che la mano della bacchetta si riduca quasi vicino all'vsso destro, per maggior leggiadria & gratia del corpo, & in quel modo aiutarlo, & bisognando castigo, castigarlo nella sudetta maniera: Et se ben doueua io ragionarui, prima del braccio & della mano della redina, come cosa che dal Caualiero prima si prende, con essa, per salir su, & correggere il suo Cauallo, si è lasciato, per non confonderui in si lunghi ragionamenti cagionati da diuerse opinioni di professori, che in ciò si contengono, ò con [illegible] vsano, che per trascuragine, ò forse per non sapere il vero modo, che vsar vi si dee, tengono la mano tanto alta, & spesse fiate, non solo ne i Caualli giouani per corregergli, ma ne gli affinati, per adoperarli, che al raccoglier poi della mano, è bisogno portarli le redine in bocca, per ciò così; dico tanto alta, come la porta chi fa nell'essercitio dell'armi, potendosi facilmente tenere le redine in mano a Caualli [illegible] che in simil modo le portano & guidano i Caualieri [illegible] co dico, che la mano stia bene tanto sotto, che bisognando cacciare il Cauallo innanzi, possa: Et ancor che alcuni, che hanno di questa materia scritto, habbino distinto i tre luoghi, doue star dee la mano della briglia; come sarebbe: Il primo quanto basta: che viene a far al garrese di sopra il fregio della couerta: Il secondo poco più di sopra verso il mezzo dell'arcione: il terzo modo più alta nell'orlo dell'arcione: Io per me non gli veggo distinti in modo che'l Caualiero con la mano possa seruirsi di differenti aiuti, ò castighi, dico da persona, che non fosse molto esperta, che senza alcuno di [illegible], ò suo disagio, non si adoperasse: Direi dunque à mio parere, & per quel che in tanti anni ho sperimentato, che volendo auuezzare il Cauallo a l'vna soggettione, ò libertà di mano, guidata però la redina dal dito picciolo della mano, detto auriculare, & nò dall'annulare, che porge a minor forza, & minor tento, cosa, che nell'atto prattico facilmente si scorge, dico, che in tre modi, per differenti aiuti, & castighi, si può tener la mano al Cauallo: l'vna per soggiogarlo, & porlo sotto, & sarà, quando il Cauallo anderà vano, ò troppo alto con la testa, ò per altri castighi, i quali non discorro, sì per non confonderui, come ancora, essendosene tanto ampiamente scritto da gli altri; & all'hora, bisognerà tener la mano ferma, & bassa sotto l'arcione, & sarà bastante: l'altro contrario à questo, sarà quando il Cauallo anderà basso di testa, ò accappuciato, & bisogna tenere la mano più alta del douere, per farlo sorgere: Il terzo che à mio giuditio è il migliore per l'ordinario, non peccando il Cauallo di sua postura, nè alta, nè bassa, ma al suo luogo; star dee la mano, (come ho detto di sopra) al dritto dell'arcione, luogo temperato, dal quale potrà in vn subito nascere, libertà, soggettione, & ogni giustezza, senza pericolo, ò difformità del Caualiero, che caualca, & nel raccogliere, & ritenere del Cauallo, piegare il pugno verso la sua cintura; così volendo spingerlo auanti, non solo potrà liberamente cacciar la mano insino a i crini su'l collo del Cauallo, che per dritta linea tal moto correr può, & così anche in dietro, insino all'arcione, come si dice; ma per maggior libertà, volendolo a man dritta, ò a man sinistra, & à quella parte spingere, & voltare il pugno, in modo d'vna croce, dico nell'andare auanti, & in dietro, alla man dritta, & anco alla man sinistra, che in questo atto facilmente

si cono-

ſi conoſcerà il vantaggio,che porterà l'vno dito,più dell'altro,come hò detto,al voltare, &al piegare, che far ſi ſuole del pugno, laſciando alcuni ſegreti di quella, conſiſtente ne i mouimenti d'alcuno dito particolare,che come diſciplina dimoſtratiua, non poſſono ſaperſi ſenza maeſtro; fuggendoſi, & laſciandoſi da parte, quello che dalla giouentù tanto ineſperta hoggi vſar ſi vede; come ſarebbe,l'accompagnar la briglia co'l braccio, ò eccedere i termini prefiſſi di quei moti,l'andare aperto,imbarattato di gambe, lungo nelle ſtaffe, & mal poſto nella ſella, i quali,quel che far dourebbono con la mano,tal volta co'l calcagno vſano di fare, colpa di Caualli, aſpri, ſaltatori, & pazzi, che ſon fuggiti ne' tempi noſtri, che ſe la ſemenza perduta non ſi foſſe di loro,ſarebbono al mondo più buoni Caualli, che audaci Caualcatori; ſtarebbono ſaldi i Caualieri maneggiando quelli, & fermi sù la ſella, qual'hora foſſero i lor Caualli ben creati,ne ſarebbono aſtretti per aiutargli à ſtorcere il corpo da ciaſcun lato, battere le gambe,& gridare à guiſa di cacciatori, ſegno manifeſto,& euidente, che habbia appreſa tal'arte ſenza maeſtro:la onde,ſe diſconuiene al muſico ſmiſuratamente aprir la bocca; all'oratore vſar geſti ſproportionati, & al gioſtratore ſconciamente ſcuotere il capo; non sò per qual cagione,i tanti gridi,& mouimenti di perſona à caualcanti ſi permettano;lo ſcuoter la teſta, ilqual hoggi è tanto in abuſo eſſendo chiaro,che non ſolamente brutezza,& diſconueneuolezza, ma danno ſouente cagioni;perciò che potrebbe tra quello ſpatio,che ſi torce, per inconſiderati mouimenti del Cauallo, cagionati, ò da capriccio di quello, ò da percoſſa inaueduta,di ſprone,ò di verga,riceuere alcuna ſaccannata (come ſi dice) per la quale ſia coſtretto tirarſi il Cauallo addoſſo,ò perdere le ſtaffe,ò la ſella: Et perciò fu molto accorto quel ſauio,dicendo ch'è figli di gran Signori per eſſer'adulati da'lor maeſtri, ogni coſa potranno ſapere, dal Caualcare in fuora; perciòche non ſapendo ben tenerſi,& ben gouernarſi, il Cauallo gli ſpingerà à terra,ſenza mirar chi ſieno: Sarà dunque concluſione,che ſarà detto buono,& eſperto Caualiero,colui,che ſaldo,gagliardo,con leggiadria, & ſenza affettatione ſtarà nella ſella:& che poi con giuditio,con buon tento,& con buona diſciplina,farà andare,& dottrinarà il ſuo Cauallo.

Obligo del Cauallerizzo. Cap. VII.

ESſendoſi trattato, come debba ſtare il Caualiero sù la ſella, per ridurre à buono, & perfetto fine il ſuo Cauallo; hora in che modo harà da dottrinarlo ſarà di miſtiero, che ſi tratti; & ciò ſarà non ſolo con l'aiuto, & leggiadria della perſona, nel modo detto, ma con la vera arte, laquale imitando la natura, quanto puote, & ſeguendo i ſuoi mezzi, molte coſe compirà, che quella non può fare: Perciò hauendo noi ridotto il noſtro polledro al fine della ſua ottima, & vera vbidienza, che è il correre, & parare, & all'vna, & l'altra mano volentieri, per termini già detti; accioche coſa in lui non rimanga di eſſer ben tentata; ſarà bene, che il moto del deſtro, & ſiniſtro lato, intieramente conoſca,& perche à queſto perfettamente peruenga, eſſendo il più malageuole à fare; tempo ſarà che'l polledro, ilquale non più polledro,ma Cauallo ſia detto, ſia dal Caualcatore in ſella,per più giorni trattenuto per gli ſteſſi modi; sì per vedere ſe fu per auuentura bene ammaeſtrato,come per iſcorgere il ſuo potere,& la ſua attitudine, & diſpoſitione, per poterlo, conforme al merito della ſua ſoſtanza,per le debite ſue inclinationi corregere,& aumentare; hauendo cõueneuole auuertimento alla ſua temperatura, & conditione ſenſitiua, ò dimeſſa; per la ignoranza della quale molti polledri di buona aſpettatiua,reſtano di farſi buoni: Talmente che per aiutar la natura, & ridurre il Cauallo à perfetti mouimenti, vò che colui cominci ad indrizzarlo,& aiutarlo,co'l calcagno ſolo per alcuno ſpatio, & non con gli ſproni, accioche à quel tempo poi, che più inſtrutto ſi trouerà, & con maggior riconoſcimento del calcagno gli ſieno men noioſi,& con minor diſturbo, ò motiuo di teſta, ò di collo gli riceua, & ſofferiſca:& à queſta attione,nõ vorrei,che ſi veniſſe prima che'l Cauallo foſſe di quattro anni e mezzo almeno, ſe forza non vi ſarà alcuna volta ſcorrere inſino à cinque, ſecondo la ſua natura,habiltà,& ſoffrimento.Dico dunque,che il dar di ſproni à Caualli,in più modi, & in più

in più occasioni si suole: tal'hora presto, & tal'hora tardi, & alle volte di quando in quando; ma il suo vero tempo sarà, quando terrà il Cauallo parte di fermezza, alcuno conoscimento della mano, & del calcagno, & posto su l'anche, accioche punto da vno insueto, & nuouo castigo, & maggior di tutti, non so incorra ne i motiui sopradetti, & che riuscir possa con minor disturbo, & risico del Cauallo, & del Caualiero, & che in quell'atto si possa guidare, correggere, & gouernare con l'aiuto della mano: Si potrà anco dar presto, & prima del tempo prefisso, & sarà quando il Cauallo fosse di natura infingardo, arrestato, & di mal cuore, duro al calcagno, poltrone, & malinconico: Et per ciascuna di queste cagioni, vi sarà lecito fargliele riceuere à questo modo: Porrete il cauallo in luogo piano, & spatioso, & da fermo, à fermo gliele darete, ò farete dare, da huomo, che sappia, & possa farlo, accioche gli senta quanto maggiormente si potrà, & saranno da cinque, ò sei sfianconate, volendo così dirle secondo la commune voce, & che sieno ben gagliarde, nel modo detto, appartando subito il calcagno dal fianco: Suole all'hora il cauallo o riceuergli, & all'hora lo auanzerete, o difendersi in quell'atto, in due modi; l'vno sarà porsi in toga; & all'hora tener dee il Caualiero ferme le gambe d'auanti, accioche lo sprone non gli rabbia & nel miglior modo possibile ritenere, & quietare il suo cauallo, & se il disordine non fosse tanto, che gli paresse atto cõ darghene vn'altra, dopo hauerlo ridotto, & quietato, lo farete più, & meno, secondo si conoscerà la sua natura sofferente, o per contrario impatiente a quello: l'altro modo sarà porsi la testa sotto, attrauersandosi, & buttando la groppa, hor qua hor là: a l'hora dico, che douete dargliene continuãdo sempre più gagliarde, l'vna non aspettando l'altra con aiuto di voce, per inanimarlo auanti finche patientemente lo soffrirà, alzando gli con le braccia la testa, cacciando la mano auanti, incaminandolo per lo più dritto possibile, & vedendo, che'l cauallo, in allargar le gambe, mostri maggior volontà in auanzarsi, basterà per quella sola mattina, & poi di quando in quando se sarà necessario, alcuni giorni dopoi, ritornare allo stesso, & sempre mirare al più, & al meno, senza punto sdegnarlo: ma conforme a quello, che può soffrire, hauuto rispetto al pelo, alla natura, & a' sentimenti di cotal operato, lasciandolo poi disingannato & diuertito dallo sdegno, & mansueto, & accarezzato, accioche all'altra volta, se così ha dibisogno, nõ si troui disposto di spetto, sdegnato, & posto in fuga: Auertendoui, che in tre modi ripartir si dee l'aiuto, & castigo dello sprone: Il primo sarà vicino le cigne, doue non solo solleuarà il cauallo, ma lo spignerà auanti, & iui condurrà anco le spalle al luogo, & voler del Caualiero: Il secondo poco più addietro, & sarà il vero, & debito luogo, oue lo sprone ordinariamente adoperar si dee più, & meno, secõdo per aiuto, ò castigo del cauallo si richiederà, hauendo si riguardo all'animo di quello, & à quel che potrà, & douerà sofferire, essendo che alcuno di essi, quando per la lor natura, & quando per souerchio battere, se ne accorano, ò si assicurano molto, & altri si disperano & ne diuengono più fogosi, ardenti, & insofferenti: Il terzo, & vltimo luogo sarà alquanto più addietro verso il fianco del cauallo, & à quel luogo, non solo castigherà, mà condurrà, & sosterrà la groppa, ò anche di quello; su l'vno, ò l'altro lato, & quando più dentro, ò più fuora della volta: Et per vltimo in quello stesso luogo opera perfettamente, accioche con maggior facilità, & con più bello aere, si possa aiutare la volta di calci, o d'anche & al fine la vera proprietà dello sprone è di condurre, aggiustare, spingere, aiutare, & castigare ripartitamente come sarebbe, tal volta piano, tal volta forte, & all'vltimo fortissimo per aiuto, & final castigo, & sia di modo, che per tale il cauallo lo riceua, accioche si vnisca con le sue forze; & non grattandogli i fianchi, come da flosci, timidi, & inesperti Caualieri si suole: Onde poi ne riescono i caualli, non solo vitiosi, & raminghi, ma arrestati, & restiui, & particolarmente ne deriua, il torcersi, il menar la coda, & finalmente il voltarsi a gli sproni, oltre il poco saggio, che di se darebbe il Caualiero, caualcando in tal modo.

Modo di spesolare il Cauallo, con alcuni auuertimenti in questo. Cap. VIII.

A Tempo che il Caualcator di sella hauerà ben riconosciuto il suo Cauallo, per l'ordine, che nell'antecedente capitolo si è discorso, accioche per alcun verso, ogni aiuto, &

castigo conosca, dee prima d'ogn'altra cosa, mantenerlo vbidiēte sù l'anche, il che difficilmēte si ottiene alcuna volta, senza l'artificio delle calate, purche cōueniēti sieno alla qualità, forza, & habitudine del Cauallo; come particolarmente ne hò discorso nel 2. cap. di questo libro; nè vorrei che per venire a tal atto, & per ridurre il Cauallo à tale vbidieza, gli si vsassero alcune violente botte di mano, come ad alcuni nel tempo passato si è vsato, come particolarmente vi tratto à carte 17. del mio primo libro delle briglie; Nè restar si dee di mātenerlo alleggerito, & disciolto sù'l trotto, nel modo del quale al 1. cap. di questo lib. vi fù discorso; Et perciò ridotto à tale vbbidienza, come anco sù'l galoppo, l'effetto del quale sarà di addolcire, & quietare i Caualli ardenti, & fogosi, dar fermezza a quelli di poco appoggio, & essendo corto il galoppo, & sostentato dalle braccia del Caualiero, non manco profitto produrrà a Caualli pesati, & abbandonati: Et ciò fatto, voglio, che spesolar si debbano, al che in diuersi modi si conducono; Et essendo solito mostrargli si, & ridurre il Gauallo a tal fatto nelle calate; trouerete, che molti di essi per viltà la refiutaranno, essendo alcuna volta la calata molto pendinosa per esser delicati, di basso, di poco neruo, ò assai giouani: à tai Caualli, non douete lasciar di dargliele, ma le meno pendinose possibili & vsar diuersi modi, & diuersi artificij, secondo la lor natura, senza fastidirgli, ne cōtinuamente tormentargli in quel luogo, nè in vn modo, ma variatamēte (come sarebbe) trottandolo per lo dritto, andarlo tal'hora alzando, & tantosto trapassandolo più auanti, ricercarlo allo stesso, & lo spesolarete senza fermarlo, & con quella stessa furia di trotto l'inuiarete à quell'atto, & vedrete, che più facilmēte si ridurrà, & con minore suo increscimento, ilche potrete anche vsare con Caualli, che non soffriranno essere spesolati da fermo a fermo, buttādosi per loro difensione hor' in quà, & hor' in là: I quali Caualli, ancor che alcuni vogliano, che debbano porsi in vn luogo stretto, oue nō possano discostarsi, nè per l'vno, nè per l'altro lato, & iui trauagliargli, à me non piace: Ne niego io, che di molte cose, che si assaggiano, alcune di esse ne riescono; mà se sarà Cauallo di cuore, spiritoso, & ardente, maggior noia ne torrà, & con maggior periglio del Caualiero si eseguirà: Et se sarà debile, & di poco animo, tanto più si auuilirà, quāto più si risoluesse il Caualiero trauagliaruelo, credendosi forse di assicurarlo, & fargli togliere più soffrimento, & maggior lena: Alche trouo, che bene spesso ci inganniamo, & quando crediamo d'auanzare ne i nostri Caualli, ne riescono, non solo fastiditi, ma riouttati, & auuiliti; & perciò addottrinar si deono in luoghi spatiosi, & liberi, & per mezzo di quei rimedij, & aiuti, che con essi haueranno continuamente da persistere, & guidarsi; I alche per gli detti inconuenienti, à me non piace tal dottrina: Si suole anche vsar con Caualli spiritosi, & agili, condurgli di passo lento, & tardo, & tentargli in quello, solo con lo aiuto, & cenno della lingua, della polpa, & tal volta con vn minimo cenno dello sprone, & della mano, & ponendogli la barchetta sù le spalle, & tal volta la punta di essa sù le gambe, lo anderete accennando, & spesolando, finalmente riducendolo con piaceuolezza à tal moto: Auuertire ancor si dee, che ve ne sono de gl'altri, che si arrestano, & vedrete, che al tempo che si alzano, si rispingono con mal animo addietro, & à costoro vò che si vada di galoppo, & di quando in quando con la stessa furia alzandolo, con porre la mano auanti, accostar la polpa, & tal volta il calcagno vicino alle cigne, & inanimarlo con la voce, sempre auanzando più auanti, & facendo lo stesso tante volte, fin che conoscerete, che si ponga al bene, & all'hora accarezzar si dee, & di passo menarlo alquanto più auanti, acciòche dopo tolto fiato riconoscer si possa, se in quel suo mal'animo persiste, ò se pur si pone ad vbidienza: Et perche altri ve ne sono ancora, che in alzarsi, non solo si auanzano; ma impetuosamente si spingono auanti, difendendosi, & abbandonandosi sù'l cauezzone, ò briglia; all'hora vo, che lo ritirate indietro in dietro, & dolcemente ritirandolo, andarlo à quel tempo alzando; cosa certo di molto profitto, per la sperienza fatta, & l'vserete tanti mattini, infin che conoscerete il vostro Cauallo rimesso, & castigato del suo errore: Altri vi sono, che s'impennano, & se inalberano, con molto pericolo del Caualiero: questi deono auuezzarsi con molte carezze senza aspreggiargli, ne violentemente battergli sù le gambe, come da alcuni si suole: Il quale aiuto, negar non vi potrò io, che vtil non sia, insino ad vn certo termine: Ilche fatto, vorrei che con la mano floscia al possibile, senza aspreggiarlo (come hò detto) acciòche

cioche

cioche non si ponga in maggior confusione, essendo il Cauallo, agile, & di molto cuore; che poco fosse il mutiuo, & l'aiuto, che dal Caualiero gli si porgesse; & nel medesimo tempo, che stà per alzarsi il Cauallo di terra, che allhora, tantosto gli si lasciasse quasi cader la mano tutta sù'l collo, & allentādogli à tal modo le redine, fargli segno di passare auāti, per diuertirlo da quello, & andarlo temperando, & ponendo ad vbidienza, & à terra; & con questa diligenza, dico, che sarà impossibile à commetter più tal'errore: Et vltimamēte essendo il Cauallo pesato vserete il contrario alzandolo di vantagio, tirandolo, & sostentandolo sù: però ne all'vno, ne all'altro modo di quanti ve ne sono detti, vorrei che per pensamento si facesse segno à tal tempo d'aiutare il Cauallo di dietro, come hoggidì, cōmunemēte veggo vsare, che vogliono al fine, che tutti sieno aspri, & saltatori; cosa cōtraria all'età nostra, nella quale nō pure in questa, come in ogn'altra cosa manifestamēte si scorge, quāto declinata sia la natura: Et in tal atto i giouani inesperti sogliono incorrere à molti disordini, essendoui Caualli che al principio del suo spesolare, per rincrescimēto, & disgusto, che in ciò sentono, come cosa nuoua ad essi, nello stesso tēpo; che si alzano d'auāti, si preuagliano, & aiutano cō l'anche più tosto per resistenza, che per vera habiltà: del che coloro inuaghiti, ve gli accompagnano cō variati, & violenti aiuti di dietro, senza accorgersi, che'l Cauallo ciò fa per sua difesa, più che per agilità forza, ò volontà di saltare, & à tempo, che douerebbe star sù anche, & vbidiente allo spesolarsi d'auanti, se lo ritrouano abbandonato su'l Cauezzone, ò briglia, & piantato sù le mani.

Discorsi necessarij, prima che'l Cauallo al repulone si riduca. Cap. IX.

PRima, che à tal trattato si venga, dirò pure, quelche da alcuni vsar si suole, che prima al raddoppiare, & poi à caso al repulone ridur vogliono il Cauallo, persuadēdosi, che come dai lor Caualli si farà vna volta intiera, che più facile sarà poi à condurgli alla mezza volta senza voler considerare, quante particolarità seco richiegga questo maneggio di repulone: Et per la sperieza si scorge in qual si voglia attione, che passer dee prima la persona per gli moti più facili, accioche possa piu facilmente condursi à i più difficili. Ecco dunque, che bisognerà dalla mezza volta ridurre il Cauallo alla intiera, per caminar co i debiti ordini, & si ingannano coloro, che pensano, hauēdo il suo Cauallo al raddoppiare, che l'habbiano ancora così facile, giusto, & vbidiente, secondo il douere à i repuloni, senza, mostrarglieli; credendosi, che hauendo il Cauallo facile alla volta intiera, l'harà più facile alla mezza, non considerando quante cose à tal caualleria conuēgano, come sarebbe l'vbidienza dell'aspettare, & così anco dal partire, tal volta di galoppo, & tal volta di furia: l'accommodarsi al parare, & il voltar poi à quella sorte di repulone che vorrete. Et per isperienza si vede, che saranno più quei Caualli, che maneggiando ne i repuloni bene, raddoppieranno ancora, che quei che raddoppiano, posano così facilmente maneggiare i repuloni, i quali à tempo nostro, mi pare che à fatto lasciati sieno; Et benche ci scusiamo, che le occasioni delle guerre, steccati tornei, & altre feste (lequali hora non vi sono) erano cagione d'indurre i Prencipi, Caualieri, & altri, à farsi esercitare i lor Caualli à simile Caualleria. Con tutto ciò meglio sarebbe, & così si douerebbono i Caualli in ogni modo essercitare, più che à queste tante crouette, ò forse mal raddoppiare, che hora alcuni fanno: perche chiaro si scorge, che in tal sorte di maneggio, non solo il valor del Cauallo si scorge; ma l'arte, il valore: & il giuditio del Caualiero: Et se il repulone sarà lungo, come per regola dottrinale, esser dee, iui si conosce, la velocità, l'ardire, & la vbidienza del Cauallo: Et se sarà corto; nell'vno, & l'altro, il partire, & al ritenersi, la schiena, & la vbidienza della bocca, dipendente quasi da quella: Conoscesi anche la prestezza nel voltare all'vna, & l'altra mano, tanto per l'habilità del Cauallo, come per l'arte del Caualiero; Et finalmente con questa maniera di maneggio, si guadagnano i preggi ne i tornei, guadagnando la mano al Caualiero, & con esso la vita à gli steccati, à gli inimici; anzi alle guerre in vn medesimo tempo si assalisce, si salua, & si riduce ad honore il Caualiero, lasciando da parte quello che di burla si vede ne i giuochi de' Carofelli, & in altri: Ecco dunque, che questa è la vera Caualleria,

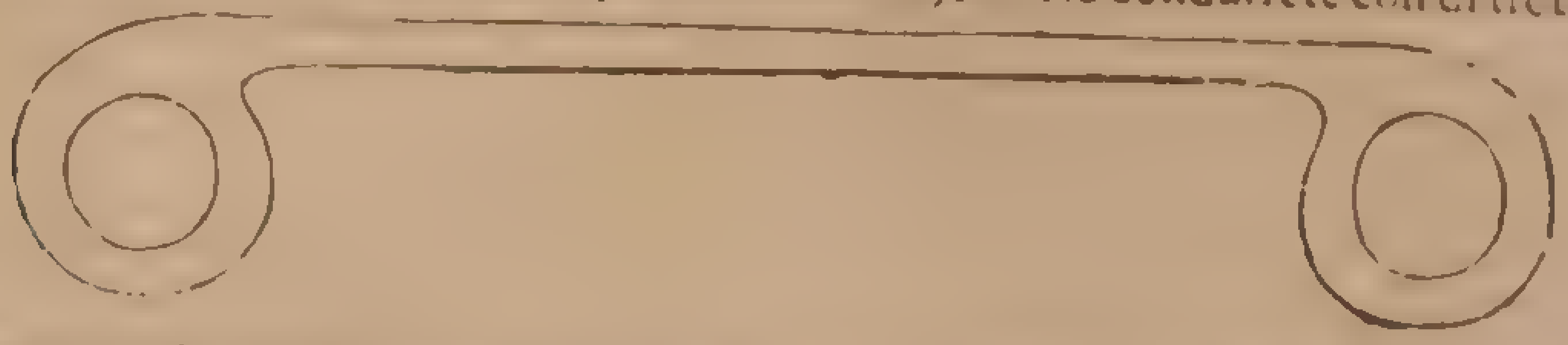
che più d'ogn'altra vsar si douerebbe, sì per l'vtile detto, come per la leggiadria, che seco apporta nō solo per lo Cauallo, ma per lo Caualiere, (come hò detto) poiche in quella si vede, il partire, la velocità, il parare con la sua vera, & giusta fermezza, di testa l'aspettare in qualunque modo si sia, il voltare, con più, & manco prestezza, il fermarsi, ò ripartirsi ancora, & finalmente seco mostra tutto il mestiere, & vbidienza di questa singolare, & valorosa Caualleria.

Come si dee mostrare al Cauallo il repulone. Cap. X.

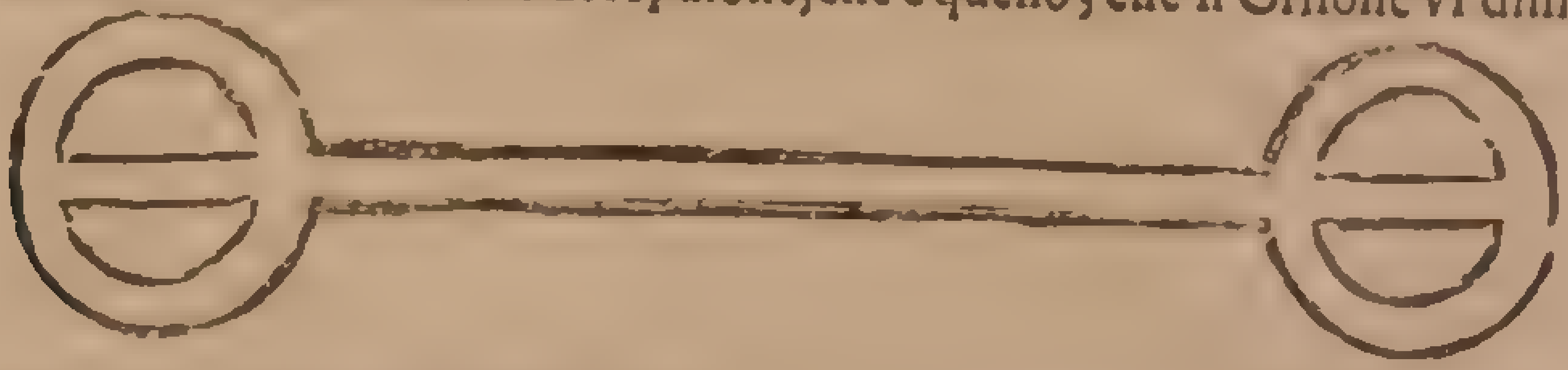
VOlendo il Caualiero per gli veri ordini introdurre il suo Cauallo à tal Caualleria, dee prima mirar, che bene allegerito stia d'auanti, ben posto su l'anche, giusto, & vbidiente al parere, giusto di collo, & di testa, vbidiēte all'vna, & all'altra mano, non solo di passo, & di trotto, ma che pronto, & vbidiente anco stia à farlo di galoppo; Et quelche tanto importa, stia sofferent, cosi al gouerno, & castigo della mano, come anco à quello dello sprone, per ciascun lato, & ridottosi à questa, & ad altra vbidienza come si dirà; allhora fia tempo, che si riduca à fargli conoscere, vno de due modi di maneggio à repuloni; (per così dire) ancor che tre, dicano alcuni che siano; come sarebbe di tutto tēpo, mezzo tempo, & contra tempo, potendosi dire, che quel di mezzo tempo, sia lodeuole, fra tutti gli altri estremi, si perche la forza de' Caualli, per essecution del primo che sarebbe di tutto tempo, non vi corresponde a' tempi nostri; come per esser l'altro pericoloso, & nō di molto magistero, & arte, non potendosi credere che sia sicuro, qual'hora con l'anche non aspetti, & falchi bene, & che per l'vbidienza non si solleui, d'auañti, per auuiarsi ne i mouimenti, discorrendo tal'hora per lo dritto, & tal'hora per l'vno, & l'altro lato, seruēdosi al fine il Caualiero di quella sorte di maneggio, che più facile, & natural sia per il suo Cauallo, & ridottosi nel modo detto vò, che prima s'indirizzi, & che ben conosca il moto, & aiuto della mano accompagnato da quello del calcagno, tanto per l'vno, quanto per l'altro fianco, & che facilmēte, & cō vbidienza condur si faccia da vn lato all'altro, moto di molta importanza, qual facendosi bē conoscere al Cauallo, & che à quello vbidisca, fia poi, che con vn minimo cenno di polpa, ò di sprone, rimetta in vn subito à segno, & ad vbidienza la groppa, ò anche, senza discomporgli così facilmente & ridurle fuora della volta, & à questo si rimedierà, come sarebbe conducendo il pugno à destra, suolgendolo in modo, che venga il Caualiero à scoprire il dito picciolo, non solo tutti gli altri di quella mano trapassando il segno dell'arcione, & accompagnādoui similmēte lo sprone, sinistro, di passo si conduca il Cauallo, caminando sopra della destra mano, & con la sinistra in caualcandola sopra di quella, & tornādo poi all'altro lato per cōtraria guida, tanto di mano, quanto di calcagno si conduca, & incamini, mostrādosi al Cauallo, nō solo con piaceuolezza di mano, accioche della testa, & della bocca non si discomponga, ma di sprone; sì per la difficoltà, che in ciò il Cauallo ritroua, come per lo continuo stimolo del calcagno, che verrebbe à fastidirsene, & porsi in alcun disordine, & muouerne facilmēte la coda: Dee il Caualiero, à tempo che à tai mouimēti il suo Cauallo conduce, particolarmente mirar bene sù le mani di quello, perche allo spesso, & quasi di continuo, andrà ponendo di sotto quella mano, che hauerà da incaualcare sopra l'altra, come sarebbe, la sinistra condur sopra la destra caminādo per quella parte; & scorrēdo sù la parte sinistra, la destra condur per di sopra la sinistra, & non di sotto, come hò detto, tanto per l'vno quāto per l'altro lato che si camini, altramente sarebbe imperfettissimo il moto senza tal'ordine, pericoloso, & con maggior confusione del Cauallo; & douendosi in quello atto, condurre giusto di testa, & di collo, con la mano, & di groppa cō l'aiuto dello sprone, auuertasi, che caminādo il Cauallo sù la destra, & scorrendo in quella maggiormente con la groppa, che cō le spalle, gli si potrà all'hora accostar la polpa della gamba, ò sprone destro, vn poco più addietro verso il fianco, fermandogli anco à quel tempo la mano, per raffrenarlo, ritenerlo in quello atto, & nello stesso tempo cōdur le spalle: & così poi per contrario, scorrendo il Cauallo con esse più di quel che gli conuiene, si dee allhora, fermargli la mano, & con lo sprone andarlo castigando per la parte contraria di quella doue lo vorreste, & così lo condurrete più libero, & più giusto di

testa,

testa, & vgualmente di groppa à quello lato (come hò detto) potendosi ogni volta, per quel la stessa parte, che piu, & meno oprerete lo sprone accompagnar similmente la bacchetta (essendo necessario) sù la spalla, & tal'hora con la punta di essa dar maggior mouimento alle gambe acciòche per quello venga con più risolutione ad incaualcarle: Appresso vorrei che'l vostro Cauallo addestrato fosse in altri mouimẽti ancora, prima che à tal'atto si riponga, come sarebbe, ridurlo di passo ad incaualcar le gambe, tanto per l'vno, quanto per l'altro lato, con introdurueclo in modo d'vna picciola biscia sù l'vna, & l'altra mano, ripartendo quel moto, quasi come mezza volta, incaminandola, & diuidendola in due, ò tre passi per ciascun lato dolcemente, & tal volta dandogli prestezza, acciòche si vada accõmodando ad incaualcar le gambe. (come hò detto:) mezzo sufficiẽte à farlo più destro, & di maggiore habilità nel prẽder della volta, & per poteruelo perfettamente introdurre douete, (prima che si stringa al repulone) continuarlo in due sorti di maneggi, essercitio principalissimo per dargli perfetto principio, con maggior prestezza, & habilità in quello; & questo vsarete in vn repulone di giusta, & conueniente distanza di passi 20. in circa, & iui lo condurrete così di trotto, come



di galoppo, & al capo di quello alzarlo (se spesolato stà) due, ò tre posate secondo la vostra sodisfattione ò necessità del Cauallo, volgendolo due volte per mano, all'vno, & l'altro capo di quello, & che ciascuna volta sia di passi 10. in circa, purche tõde siano, hor di trotto, & hor di galoppo, come più gli sia necessario, fuggendosi particolarmente le muraglie, anzi ponẽdosi al mezzo del campo, acciòche il Cauallo non vada renitente, ò fuggendo quella, per trouarsela dirimpetto al serrar della volta: Et dopoi ben ridotto à questo, vorrei, che altro tanto si continuasse in questo altro modo di repulone, che è quello, che il Grisone vi dimostra à car-



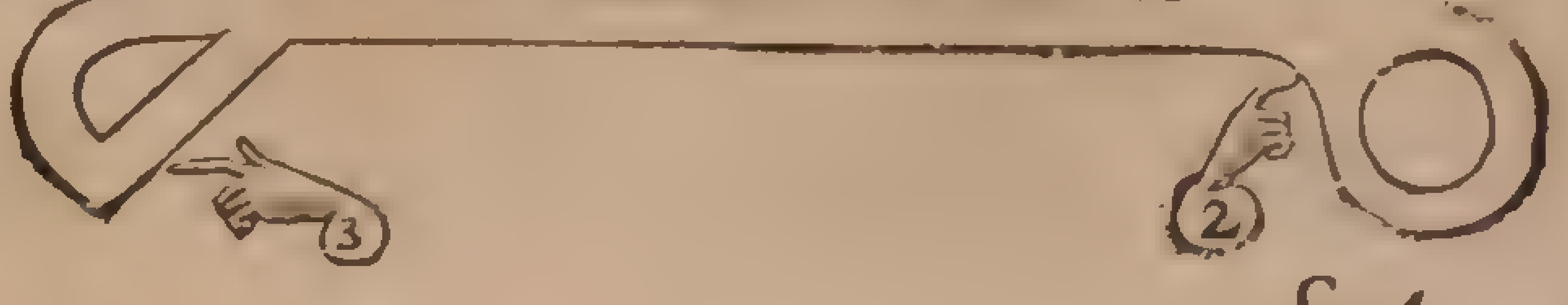
te 65. della prima stampa, & della seconda à car. 77. & così anche il Fiasco à car. 99. & se pur lo producono per l'effetto che discorrono, per farui noto il mio parere: voglio che si riparta la volta per mezo, come il disegno dimostra, entrando, & vscendo per quel mezo in vn modo, che ò sia di trotto, ò di galoppo, finita la volta, & posto il Cauallo per lo dritto lo spesolerete cõ due ò tre appresentate; ilche si farà tãto al fine del repulone, prima che si entri alla volta, quãto all'vscir di quella, inuiato per lo dritto, come hò detto, & doppo esser bẽ introdotto à questo, potrete appresso incominciare à spesolarlo dal terzo di quella volta, tãto andando di trotto, quãto di galoppo, come per mezo di quei pochi punti si vede, & l'vsarete così all'entrare, come all'vscir di quella, aiutandolo non solo con la polpa, ò sprone di fuora, ma guidarlo, & sostentarlo nel medesimo tẽpo con quello di dentro da quãdo in quando, & quasi con ambidue al paro; Il che dico così, che per esser il Cauallo giouene, & principiante, & la volta così larga, volendo fuggir tal fatto, non possa facilmente buttar l'anche, hora per la parte di fuora, & hora di dentro della volta: auuertendosi, che il tutto si faccia aiutato indifferentemente dalla mano: come sarebbe, con quella della briglia, & cauezzone alta, si pesato, & abbãdonato fosse, cacciãdosi fuora con ambe le polpe delle gambe, ò sproni, essendo così larghe le volte più, & meno, secondo l'ardire del Cauallo, ilquale essendo di molto cuore, basterà taluolta il fischio della bacchetta, & taluolta calargliela su la spalla, & finito il termine di quei punti, & postolo per lo dritto facilmente lo incaminarete di galoppo all'altro capo del repulone, &

iui nè farete ancora altretanti: Et con ciò vi conchiudo, che sia vtilissimo maneggio, per facilitare il Cauallo, perche tātosto conosca il cenno della mano, non che lo intiero aiuto di essa, & anche quello dello sprone, così nell'appicciar della volta, come nel chiuderla; & questo apprēderà il Cauallo, tanto all'entrar della volta di quel maneggio, quāto all'vscir di quella, facendo in tal atto il moto, & effetto quasi d'vna meza volta, venendo con quello à muouere le spalle, & incaualcar le gambe sēza difficoltà, come à Caualli giouani cōuiene, anzi si māterrà largo, & sēza occasione di potersi stringere in quello, ò altra diffe..., ne vsare: E cosa degna da sapersi ancora, & massimamente perche da alcuno spesso si vede vsare il contrario, che à quel tēpo che il Cauallo volta, à dritta, si lascierà andar con la testa à māca; & se à quella volta: mirerà alla destra, nō considerādo, che ad ogni mano che'l Cauallo volga, di passo, di trotto, ò di galoppo, in qualunque modo che sia, dee non solo continuamente mirare à quella mano; ma così inchinarci alquanto la testa à quella parte; seguendo poi con molta giustezza di groppa, senza inchinarla; come nel seguente capitolo si dirà: Et ciò fatto, & bene introdotto à quanto s'è detto, all'hora poi con maggior facilità del Cauallo, & meno trauaglio del Caualiere lo potrete stringere al repulone: Ma notate bene, che ogni volta che lo vorrete cōdurre à simile lettione, douete in ogni modo fuggire i luochi stretti, & corti, se altra occasione nō vi sforza, anzi mostrarglieli in luoghi piani, lūghi, & spatiosi, & in qualūque modo vsarete il repulone, sia per lettione, continuamēte lungo, & nō corto, dal che prenderà il Cauallo maggior volontà d'auanzarsi sempre più auanti; onde similmente vi dichiaro, che se pensaste dargli questa lunghezza allo spesso di furia, diuerrebbe il Cauallo più tosto ributtato, che auantaggiato in quello, & per contrario, auezzandolo al corto, non solo giungerebbe poi così velocemente al capo del repulone, & maggiormente al lungo, ma ne tampoco vscirebbe forsi così facilmēte & così pronto dalla mano; Et essēdo il Cauallo poltrone ò di mal cuore, maggior disordine ne nascerebbe, mātenēdolo nel corto; nè perciò è da tacersi, che à Caualli giouani, in lūgo nō sia di profitto, auuertendosi però particolarmente al suo ardire, volōtà, forza, & sostimento, come poco prima vi dissi: Et volendosi di questo tenere alcuna certezza, tutti coloro, che sperienza han fatto di Caualli dottrinati in quella regola antica, tāto stretta, & tāto saggetta su l'anche haueranno conosciuto cō quāta difficoltà si possano disuiare da quella in volerlo adoperare più largo: Et per contrario, con quāta facilità si scorge, che in vn subito dal largo si possano ridurre commodamente, & cō bel modo allo stretto, cō soggiogarlo solo con la mano, accompagnata con lo sprone, conchiudendo che il vero stile sia di dottrinare i giouani Caualli ne' loro principij continuamente al lungo, & al largo, prima che di fatto allo stretto, ò al corto si riducano, per le cagioni dette, & per gli modi, & per gli termini prescritti.

Vltimi auuertimenti per stringere il Cauallo al repulone. Cap. XI.

VTil cosa mi pare, prima che si vēga alla conclusione di questo trattato, ricordarui à quāto douete auuertire nel maneggiare il vostro Cauallo in qual si voglia modo che l'adoprerete; Come sarebbe, l'andar dritto, parar bene, scorrendo con tāte falcate, più, & meno, che al modo del repulone si richiede, voltar tōdo, giusto, & non colcato, per lo periglio, che seco porterebbe (oltre il parer brutto, secōdo me) ne souerchio posto sù l'anche, che incolato volgarmēte si dice: Voltar si dee anco giusto di testa, & di collo nel modo detto, nè meno vgual dell'anche, lequali seguir deono il moto delle spalle, cioè, che'l Cauallo nō le butti fuor della volta, che sarebbe così fuor dell'ordine, & bruttissimo alla vista, come porgēdole più del douere dētro la volta, laqual ne riuscirebbe tarda, & il Cauallo irrisoluto à quello, oltre che farebbe brutto il Caualiero: l'andare, & ritornare sia continuamente per vno stesso luogo, & le volte sieno vguali nell'vno, & l'altro capo del repulone, ben serrandole, non solo con l'aiuto dello sprone contrario; ma accōpagnato da quel di dentro alquanto ancora, per poterla ben finire, che attondare, dir si suole: conducendo sempre il Cauallo, per il suo primo solco: Et finalmente lodeuol cosa sarà, che il Caualiere conduca in tal modo il suo Cauallo, che possa alla fine de i repuloni mostrare maggior furia, che al principio

cipio di eſſi, ſe poſſibil ſarà, acciò ſi habbia principio, mezzo, & [illegible], & minor trauaglio dinaria, che in tutti i moti circolari, incominciare & finir ſi dee su lo [illegible], che ſi adde be ogni volta che ſi veniſſe à tal atto di repulone, [illegible] far queſto effetto [illegible], per alcune letſette; & queſto dar non ſi può per regola, atteſo, quanti più ſono, [illegible] per alcutener ſi dee in quello; hauendoſi da tener la mira alla taglia, forza, lena [illegible] & parne, & bocca del Cauallo: Et perche ſi è detto eſſer obligo, che'l Cauallo moſtri [illegible] alla fine che al principio, & mezzo di quel maneggio: perciò vorrei che due [illegible] ſtrar di repuloni ſi vſaſſero: Come ſarebbe i Caualli fatti, nel primo fargliſi vſcir [illegible] in modo tale, che in quella diſtanza poſſibile del repulone, poſſa nel ſecondo au[illegible], ria, & nel terzo finir con tutta la ſua furia poſſibile: Et i Caualli giouani, & principia[illegible] cioche in vn medeſimo tempo poſſano moſtrare, così la ſua fermezza, lena [illegible] volontà come per fuggire alcun diſordinato effetto) ſi auuiaſſero nel primo repulone di galoppo, nel ſecõdo piu di galoppo, nel terzo di mezza furia, nel quarto di maggior furia, & nel quinto di tutta furia; Et per cominciare à moſtrarui, & farui più noto cõ la ſua vera ragione, il repulone di tutto tempo; dee il Caualiero auuiare il ſuo Cauallo dritto per vno ſpatio buono, & conueneuole ad vn repulone, come ſarebbe di paſſi 16. che ſono palmi 60. tenendo ſẽpre più del lungo, che del corto, per le ragioni già dette, & iui, al capo del repulone ſpeſolarlo dritto, facendogli dopò quello dar'vno paſſo auanti, & poi paſseggiar la mezza volta, più, & meno larga, ſecondo la taglia, & intentione del Cauallo, guidandolo dritto all'altro capo, cõ lo ſteſso modo nel ritenerſi, & fermare, & dopò torre la mezza volta all'altra mano con la steſſa vbidienza, & riguardo, & queſto duri inſino à tanto, che di cio accorto; con gli ſteſſi ordini drizzar ſi poſſa à farlo ſu'l galoppo, con mantenerſi giuſto, diritto, & vbidiẽte su l'anche, ſpeſolato, & alleggerito dauãti, auuertẽdo, che in torla il Cauallo, più preſto auanzi vn paſſo auãti, che torni indietro, perche nel luogo iſteſſo pigliando la volta, poſſa ſenza diſconcerto, ricurſi con le mani, doue era prima ſtato co' piedi; & in tal guiſa, farà col tempo, nõ ſolo per gli ſuoi termini la mezza volta, ma perfetta: Al che ben ridotto il Cauallo, & che ben'aſsecurato, & accõmodato ſtia, parendo al Caualiero, che di giorno in giorno ſi [illegible] a maggior'vbidienza per auanzar camino, potrà incominciare nello ſcorrere, che farà [illegible] anche, dopò giũto alla terza falcata, appicciar la volta ſpeſolata dauãti, a quel tẽpo, che [illegible] ſi andera alzãdo da terra; & all'hora aiutarlo piaceuolmẽte con lo ſprone de[illegible] ſprone contrario ordinariamente ſi dice) potrà il Cauallo in moſtrargliſi quello [illegible] volta; ò ſtringerſi in quella colcãdoſi: All'hora lo douete caſtigare, nõ [illegible] vicino le cigne, per diuertirlo da quello, & alzarlo, ma etiandio con [illegible] della mano, porgendoglie la, alquanto più alta, & fuori della volta, per ſolleuarlo, & [illegible], accio poſsa più ſorto, più ſicuro, & più tonda ſerrarla, & ſtringendoſigli, [illegible] la mano, & non ſolo con quella condurlo auanti, ma allo ſteſso tempo, con lo ſprone [illegible], tal volta aiutarlo, & tal volta caſtigarlo, ſe il difetto accõpagnato foſſe da [illegible]: il che eſsendo così, non baſterà ſolo l'aiuto di dentro, ma da tutte due le parti inſieme, caſtigarlo biſogna in vn tempo, per poter ridurlo più fuori alla volta, & diuertirlo da quella ſua opinione, non laſciando anco di ricordarui, che conducendoſi il Cauallo à quella mezza volta del repulone, in qualũque modo ſarà, à terra, ò ſpeſolata, che non s'incorra in quell'errore, doue molti, non bene accorti di queſto, ſogliono incorrere; & volendoci mirare, trouerete che in vece di ridurre il Cauallo, che la faccia, come ſi dee, giuſta, tonda, & ſpeſolata, su l'anche, & chiuderla, non ſolo con le ſpalle, ma con la teſta inchinata à quella, nel modo che conſiderar potrete, da quel che la ſeconda mano vi moſtra, allo ſpeſso la laſcerà imperfetta facendolaſi rubbare, dalla metà della volta innanti, verſo il ſerrare, & attondar di quella, del modo che dal diſegno ſi conoſce, & la terza mano v'inſegna, coſa facilliſſima, fuor d'ogni ordine, & miſura.



le gambe, perdendo, & intralasciando l'aiuto, & il tempo, ma che faccia l'effetto; accostando quella al suo debito luogo col minor moto possibile, come hò detto, gli si porga lo sprone in maniera, che non debba allargarsi la gamba, & che faccia il suo effetto sostentando l'anche del Cauallo dentro la volta, con buon ordine, & con tal aere, che non mostri incularsi, ò molto sogglogarsi in quella, mantenendo però continuamente ferma l'altra di dentro, sol che quando, per non farlo stringere alla volta, bisognasse l'aiuto di quello, & à tempo accompagnarci ancol'aiuto della mano, mediocremente bassa, suoltando il pugno nel modo, che poco addietro vi si disse, & con quello affrettarlo, ò sollecitarlo, per condurlo per lo suo debito segno, porgẽdoglisi ancora l'aiuto della bacchetta, ò fischio di quella, nel miglior modo possibile, & meriteuole, di tal'opera. A Cauallo poi di maggior leggerezza, ò forza, che vi parrà poter corrispondere almeno in crouette, lequali si deono fare, con braccia disciolte, & piegate, & conueneuolmente alte da terra, trattenendolo più, & meno in quei tempi: differente sarà l'aiuto dello sprone, ilquale porger si dee nel suo debito, & consueto luogo, che sarà il secõdo di que' trè, di cui si ragionò al cap. 6. se per altro, più auanti, ò più addietro non farete sforzato à condurlo, & questo operar si dee con la persona salda, alquanto rimessa, & aierosamente in dietro, acciòche l'anche à terra, dal Cauallo si conducano, seguendo le spalle, & scorrendo in tal maneggio nel migliore, & più bel modo, che si potrà, andandolo aiutando, in tanti tempi, per compitamente finir la volta, & alla fin di quella auanzare il Cauallo vn tempo auanti, stando à cõmando, per bene appicciar l'altra, incominciando, & finendo sempre in vn luogo, senza mai dismãdarsi da quella: Et se pur violentato dal Cauallo, ò per altro disordine si discostasse alquanto, cõ ogni artificio, & con ogni bel modo, si dee accõciamẽte dal Caualiere coprire, & cõ la maggior destrezza possibile, & minor moto di persona ridurre il Cauallo al suo luogo, & iui finire, osseruando al possibile, nè mai meno la fermezza della coda, che quella della testa, lequali possono in vn tratto far brutte, & per contrario, che perfette, & belle si mostrino quelle due parti estreme del Cauallo: Et se pur al fine, dotato fosse dalla natura, di tanta forza, & habilità, che mostrasse di poter venire alto; similmẽte bisogno sarà, che differenti sieno gli aiuti, non solo di mano, & di sprone ma di vita, nel modo che nel seguente capitolo vi si dirà: per gli quali accorgimenti potrà il Caualiere poi, mantenere il suo Cauallo vguale alle sue inclinationi, & potere, osseruate, che da lui saranno, non solo queste, ma l'altre antecedenti regole, & senza errare; principiando ad aiutare sempre il Cauallo, con lo sprone che si oppone alla volta, nel modo detto: & accioche venga tonda, & perfetta, con l'altro della mano, oue si volge, piccarlo vn poco in dietro acciò che più perfettamente si conchiuda il chiuder di quella, vsando tali aiuti, corrispondenti alla mano della briglia, più pungenti, & meno, facendo differenza dall'aiuto, & castigo, hauendo sempre riguardo al pelo, natura, moti, intelletto, & temperatura del Cauallo.

Modo d'aiutare il Cauallo nelle capriuole. *Cap. XIII.*

A Tutti questi passati, & ben'ordinati mouimenti produceuano i nostri antichi professori i lor Caualli, da mantenergli spesolati, allegeriti, & à cõmãdo, auuezzando, quelli con molta vbidienza per lo diritto nelle calate, più, & meno pendenti, secondo il bisogno di essi, & scorgendo tal volta parar quegli aggroppati, si sforzauano manteneruegli poi giusti, & vbidienti; & à poco à poco auanzarli per quei pendini, che più gioueuoli loro fossero; essẽdo chiarissimo, che i più pẽdinosi, sono di molta pena, & di maggior trauaglio, per tai Caualli, & in simili Cauallerie, ne i lor principij, hauẽdosi da bassare, & poi rileuare, persorgere vgualmẽte. Auuertẽdosi, che se bene à Caualli pesati: & abbandonati sù le spalle, & atti à questa sorte di Cauelleria, tali aiuti, dico tali pendini, sono per vna parte gioueuoli, bisogna pure, che sieno vsati con grã giuditio, & tẽperamẽto percioche trauagliano grandemente il Cauallo; & quantunque in vn modo con lor fatica, vengono ad vnirgli, & solleuargli giusti, non è, che le gãbe del Cauallo, non ne sentano detrimẽto & indi auuiene, poiche per troppo, & inconsideratamente essercitargli in simili Cauallerie, & in tai luoghi,

luoghi, spesso ne sorgeno [illegible] & altre [illegible]: Et perciò mirando consideratamente la lor forza, habi[illegible] & volontà per tal [illegible] infiniti Caualli; saltatori ancora, & acciò che con [illegible] disposition[illegible] bella gratia si adoperasse[illegible], soleuano di quando, in quando aiut[illegible] tempo, per [illegible] di dietro, solo con la verga nella groppa, conforme all'attitudine, & volontà de' Caualli [illegible] atti, & proper[illegible] determinati, & diritti, dandogli quel vero, & [illegible] che è [illegible] uole per tal Caualleria, & per fargli maggiormente aumentare [illegible] non per forza, co[illegible] hoggidì alcuni vsano, che impetuosamente non solo, di mano, [illegible] & di calcagno, ma con lunghi battoni, ò pontaruoli di dietro (per così dire) nel campo, & nelle stalle, lor tormé[illegible] & bene spesso ancora dal Caualiere a Cauallo con lo stesso instromento molestargli so[illegible] gliono, hora nella groppa, & hora, nel fianco, & in modo tale, & tāto, che al fine ne diuēgono aspri, & saltat[illegible], ma solo di dietro, & per quella parte più leggieri, & agili, che non d'auanti, come vgualmēte deuerebbono, sēza [illegible] la forza, habilità, & leggerezza, & che mi[illegible] sia di vera volontà, & secondo quella conduruelo, à poco, à poco accarezzādolo, & inani[illegible] man[illegible], accioche venga con piaceuolezza, & con maggior facilità a farlo, & con minor dispregio, non solo del Caualiere, ma del Cauallo stesso; nel che credere non si dee, da persona, che per souerchio spronare, ne risulti mai Cauallo più aspro, ò saltatore, ma più tosto a fuggir souerchio auāti, & con meno segno, o aere di saltare, anzi sbalānzoni, più che salti si vedrebbono. Et perciò coloro, che ridur vorranno à fina Caualleria i lor Caualli, & principalmente in quella delle capriuole, vsar deono vn tento di mano libero, disciolto, & non soggetto, leuarsi vnito con esso, col corpo fermo, accostando, non solamente ambe le polpe alla pācia, o cigne del Cauallo, ma abbracciandolo, con esse accompagnaruelo, con l'aere della persona ancora, & quasi con quello alzarlo, & tirarlosi in alto: il che non così chiaro si discorre, come nell'atto prattico facilmente si scorge; non lasciando anche di fargli segno col fischio della bacchetta, alzādo il Caualiere il braccio, per di sopra la sua spalla destra, & cō la punta di quella aiutarlo à tēpo, sul mezzo della groppa, accioche spari [illegible], & se necessario sarà lo sprone porgagli si dolcemēte, & tal volta, se possibil sarà, sia solo cō lo sputo di quello (per dir così) perche venga il Cauallo più tosto a solzarsi, che trapassare auanti, quando gagliardamente punto fosse; ma sia questo più, & meno, secondo il merito di quello: douendosi sapere che in questo aere di capriuole, tutti questi aiuti nel modo detto, porger si deono ad vn tempo con vna misura, & al fin con molto giuditio, & destrezza del Caualiere, accioche l'vno non dia interuallo, ò impedimento all'altro.

Modo d'aiutare il Cauallo, à passo, & salto. Cap. XIIII.

IL Cauallo, che a tal aere, ò maneggio, (come vogliamo dire) cōdurrete, dee auuertirsi che non solo gli si porga, con molto tento, & tempo l'aiuto della mano, & degli sproni, nel modo, che diremo; ma anco quello della bacchetta sù la groppa (à mio parere) più che ne i fianchi, come molti vsano, che oltre di parer meglio, alzando il Caualiere cō bella gratia il braccio; à Cauallo di [illegible] cuore, & ardente, quel moto grande del braccio, il battere per l'vno, & l'altro fiāco, potrebbe facilmente disbaratarlo, & porlo in fuga, non essendo da buon maestro; & con gran tento vsato: Ma a Cauallo renitēte, & che nō così libero si ponesse in quella attione, direi, che allhora sarebbe men male, & sia questo aiuto dei fianchi, ò quello della groppa alla fin del salto nell'andar in su, prima che la forza, & la occasione si perda, accioche con maggior velocità, possa à tempo stendere i calci, nel modo detto: Et poi al calar che fa giuso, in tal maneggio mātenersi si dee il Caualiero con la persona a dietro, & à quel tempo, dandogli alquanto la mano, lasciarsi andar cō le gambe alle cigne, perche in quell'atto venga ad auanzarsi alquanto, & togliere per quello aiuto il passo, & poi tantosto tornarlo à risorgere nel modo detto, cō lo stesso aiuto di mano, sprone, bacchetta, & voce: douendo anco sapere, che in qual si voglia di queste Caualleric; (intendēdosi

però

però per lo dritto) ogni volta che il Cauallo ci veniſſe di mal cuore, impedito, ò almeno trattenendoſi in quelle per diuertirlo, ſi potrà ſpingere prima di furia più, & meno ſecondo il biſogno, & poi appicciarlo di nouo nelle capriuole, ò paſſo, & ſalto, mirando, che l'vltime ſieno ſempre più alte delle prime, & nel paſſo, & ſalto, fermarſi ſimilmente con vna, ò due capriuole ancora, accioche non ſolo faccia più bel vedere, ma che più forza, habilità: & vbidienza dal Cauallo ſi moſtri, & il tutto ſarà finir con maggior leggiadria del Cauallo, & del Caualiere: Et ſe tal vorrete; che il Cauallo ſi moſtri non douete appicciarlo con molta furia, ò forza, nè terribiltà nel principio, ma più toſto andarlo prouocando, che sforzando, & ſecõdo la ſua corriſpondenza andarlo aiutando, & al fin poi, dargli tutto l'aiuto poſſibile, che conueniente gli ſia, di mano, di ſprone, di bacchetta, & di voce, che ſia alquanto maggiore, perche debba per quell'vnirſi, & operare con maggior forza, riſolutione, & animo, & il tutto far ſi dee, con buon riguardo, & conoſcimento, dell'animo, forza, & bocca del Cauallo.

In che modo ſi dee aiutare il Cauallo nelle uolte raddoppiatte in Capriuolle. Cap. XV.

ACcioche il Cauallo più alto, & più vnito ſorga nelle volte raddoppiate in capriuole con calci; lo condurrete con ambe le polpe, purche per la parte contraria lo ſprone faccia il ſuo effetto, porgendoglielo più addietro del ſolito, verſo il fianco, per la cagione già più addietro detta, di fargli moſtrar l'anche, ò ſparar calci, & talhora più auanti nelle cigne per farlo ſorgere; ilche ſi ripone al giuditio del Caualiere, che andando tal volta il Cauallo più alto d'auanti, che di dietro, talhora floſciare gli ſi deono le redine, & l'aiuto della mano, accreſcendogli quello della bacchetta sù la groppa, & quello dello ſprone nel modo detto, acciòche maggiormente ſpari, ò moſtri: Et per contrario, ſparando più che alzandoſi d'auanti, allhora gli ſi porga lo ſprone auanti, con l'aiuto della mano alta, & alquanto più gagliarda, perche ſi ſolleui, & vgualmente ſorga, per corriſpondere all'andar di queſta Caualleria, ilche vſarſi dee dal Caualiere, & valerſi di tale aiuto così per lo diritto, come nel raddoppiare gagliardo; che in capriuole à me pare migliore, che à paſso, & ſalto: Ancor che Claudio Corte à car. 85. cap. 19. l'approui per coſa belliſſima & quaſi da lui inuentata: l'aiuto della mano, ſia libero (come ho detto) tenendola alta, & tal volta cacciata auanti ſul collo del Cauallo, & l'vn, & l'altro, quando con più, & quando con meno ſoggettione; hauendo ſempre riguardo all'animo, forza, qualità, leggerezza, & anco alla bocca di quello, come membro principale in tutte le ſue attioni, douendoſi mirare alla qualità della briglia, accioche poſſa il Cauallo tenere in eſſa, alquanto più d'appoggio di quello che gli ſi concederebbe in altra Caualleria, & queſto ſia di biſogno, perche il Caualiere, con maggior ſicurtà di mano, & con maggior ſicurtà del Cauallo poſsa far ſogerlo, & quaſi portarlo sù (per dir così) & non che per lo poco appogio, ò ſouerchio caſtigo della briglia, ſi auuiliſca, ò impediſca, & diſordinandoſi, batta in tai mouimenti anco alla mano.

Modo di aiutare il Cauallo à mezzo aere. Cap. XVI.

SE il Cauallo foſſe di tal diſpoſitione, che dal Caualiere ſi conoſceſſe inchinato à poterſi ponere à mezzo aere; vorrei che prima ſi andaſſe diſcoprẽdo à poco à poco il ſuo valere, & forza ſcorgẽdolo in quella ſua buona volontà: Et per non violentarlo, & diuertirlo da que' principij, che da ſe dimoſtra; vorrei ſi riduceſſi inſino ad vn certo ſegno, alquanto meno di quello, che di ſe promette, accioche con maggior vigore, & forza dimoſtrar poſſa, à quel che facilmẽte mantener ſi potrà, & con ciò miglior viſta faccia nel ſuo operare: Et conciosia che tanto in queſto, come ne gli altri maneggi io non mi ſia dilatato in molta diſputa: tutto ciò hò laſciato, eſſendoſi da gli altri accortamẽte & per gli veri ordini trattato; ma per fuggire quel che da mio padre tãto accortamente ſi oſseruò, di nõ valerſi dell'altrui fatiche; ilche hò voluto anch'io ſeguitare in queſte mie poche, per mandare in luce, quel che da lui per repentina morte ſi laſciò imperfetto, che hoggi à tal fine mi ſono io ingegnato di accomodare differentemente da quello, che nelle ſue prime ſtampate ſi è veduto, &

veduto, & hoggi ſimilmente congiunte con l'opere del Griſone ſi veggono riſtampate: Et per ridurmi al particolare dirò ſolo, che porgendoſi al Cauallo, che in tal Caualleria porrete, ciaſcuno di queſti aiuti, tanto di mano, quãto di ſprone, bacchetta, & di voce per quegli ſteſſi ordini, che poco ad dietro ſi ſon detti ſul raddoppiare gagliardo, voglio che temperamente dico, nõ gagliardi operate ſieno, & quaſi di mezzo aiuto, proprij per ſimili maneggi; come ſarebbe, lo ſprone cõ maggior temperamento & dilicatezza, & principalmente à Caualli agili, & di ſpirito, che da ſe ſteſſi ſogliono incitare il Caualiere, perche baſtera à queſti, quaſi l'aiuto ſol della polpa, alquanto addietro, & tal volta ſol col portamento della perſona, & voce, nõ molto gagliarda, & cenno di lingua, ò fiſchio di bacchetta, accompagnato, & guidato da vn moderato aiuto di mano, si come la bocca, & l'habilità ſua richiede, al che non mi diſtendo, per eſſer ciò da me più volte ſtato detto; Et in queſto modo ſecondo il mio parere facilmente condurrete il Cauallo à ſimil Caualleria: Et eſſendo di natura lento, & di tardo moto, l'agiutarete maggiormente di ſprone, piccandolo alquãto addietro, per le ragioni già dette, ma non tanto, come ſi voleſte che ſparaſſe, dãdogli anco ardire col fiſchio della bacchetta sù la groppa, & tal'hora con la punta di quella al fianco fuor della volta, per mantenerlo ſollecito, & viuace in quella attione, ma non in modo che ſparaſſe, & forſe d'vn piede, che ſarebbe con l'vna, ò con l'altra occaſione, vn traſportarlo dal ſuo vero ordine; ne meno gagliarda ſia la voce: ma non perciò vorrei, che tanto alta foſſe, ò così allo ſpeſſo, come da alcuni, à guiſa di Cacciatori ſi ſuole vſare, eſſendo vna ſorte d'aiuto, che tanto ſarà buono, & bello, quanto à tempo, & di bel modo da Caualiere ſi porge, & non à tempo, come mi è auuenuto di ſentire, che come che foſſe il Caualiere aſſuefatto à quello non potè non laſciarſela ſcappare ſotto della maſchera, volendo aiutare il ſuo Cauallo; il che à me parue, non ſolo fuor di tempo, ma molto impropria à ſẽtire: Et al fin l'aiuto della mano, ſia in quel modo, & di tal moto, & tẽperamẽto che da voi ſi conoſca, ſe più, ò meno auãti, ò alta: più libera, ò ſoggetta gli biſognaſſe, & cõ la perſona ſalda, & col minor moto poſſibile accõpagnato, & guidato ſia, ſecondo il ſuo merito, natura, & qualità della bocca, & con tal'ordine, hauerete il Cauallo giuſto, & vbidiẽte à quell'aere, & quanto meno, (come vi ſi diſſe) l'anderete forzando, tanto vi riuſcirà con maggior forza, di più bel aere, & farà miglior viſta nell'adoperarſi, auanzando di leggiadria, per lo deſiderio col quale reſterà di adoperarſi, & maggior lode ſarà del Caualiere.

Le qualita d'un buono, & perfetto Cauallo. Cap. XVII.

TVtti i Caualli che tra i perfetti annouerati ſono, dopoi l'eſſerci aſſecurati, & ridotti à vera, & perfetta vbidienza, non ſolamente deono portare il capo ben poſto, & ſaldo, & conforme alla lor qualità, & natura, ma etiandio infrenarſi, con ogni ſorte di freno, hauendo però in quello douuto, & conueneuole appoggio, à tal che fermandoſi alcuna volta sù le redine colui, che vi ſta ſopra, non ſi ſdegni, & per lo contrario, che ſouerchio non ſi appoggi, douendo alla percoſſa dello ſprone muouerſi determinatamente & che di quello, ſdegno non prenda, quantunque foſſe battuto allo ſpeſſo, dee mordere la briglia, & per tal cagione Vergilio deſcriuẽdo il Cauallo, che caualcaua Enea nel regno di Didone ſua innamorata diſse:

Co'l piede alzato il fren ſpumoſo hauea

Non dee ſpauẽtarſi di coſa alcuna, che ſẽta, ò vegga, ne ſtar ſoſpetto d'armi, che'l Caualiere, che caualca, teneſſe in doſso, muouerſi nõ per lo ſuo, ma per lo voler d'altrui: Dee hauer buõ paſso, & quieto, ſẽdo trauaglio eſtreme nella militia, hauer ſotto, Caualli di poco paſso ò biſcoſi: ſia il galoppo piaceuole: diſciolto ſia il trotto & aſsuſsecato, conforme all'arbitrio di chi ſopra ſi tiene: Dee correre determinato, veloce, & molto ſpatioſo da ciaſcũ lato, & quarto tenendo la coda ferma, ben che foſse cõ lo ſprone ſouerchiamẽte percoſſo: Dee ritenerſi à poco à poco col capo fermo, & con forza in più tranche, & falcate, aſpettando con ogni vbidienza il ſuo Caualiere: vò che per ogni mano vbidientemente ſi volga, & che la volta faccia cõforme al luogo, oue ſi troua; & l'occaſione che gli ſi preſenta, moſtrãdoſi nel moto leggiero,

giero,solleuato,& alto. Dee anche sapere adoperarsi col galoppo,& col trotto,con buona lena,per le coste all'andar sù,& giù; Vò che sappia saltar muraglie,& fossi,& che al gire auanti, come al tornare in dietro renda vbidienza, mostrando nel ritenersi quando corre, le nasche aperte,& vermiglie,segno di gran lena. Dee fermarsi,smontãdo il Caualiere à terra,ne muouersi da quel luogo per istrepito, ò rumore,che per auuentura sentisse lasciandosi caualcare, così da terra,come da più commoda parte,senza muouersi punto. Vò che camini saldo per istrada,& che gli altri Caualli non percuota, ò minacci, & che per veder giumente non s'infuri,ò annitrisca,essendo diffetti per la militia insopportabili,& pericolosi;oltre ciò dee essere humile col suo gouernatore;& finalmente per sua sostanza,& maggior potere,dee bere,& mangiar bene, & non bramosamente la biada.

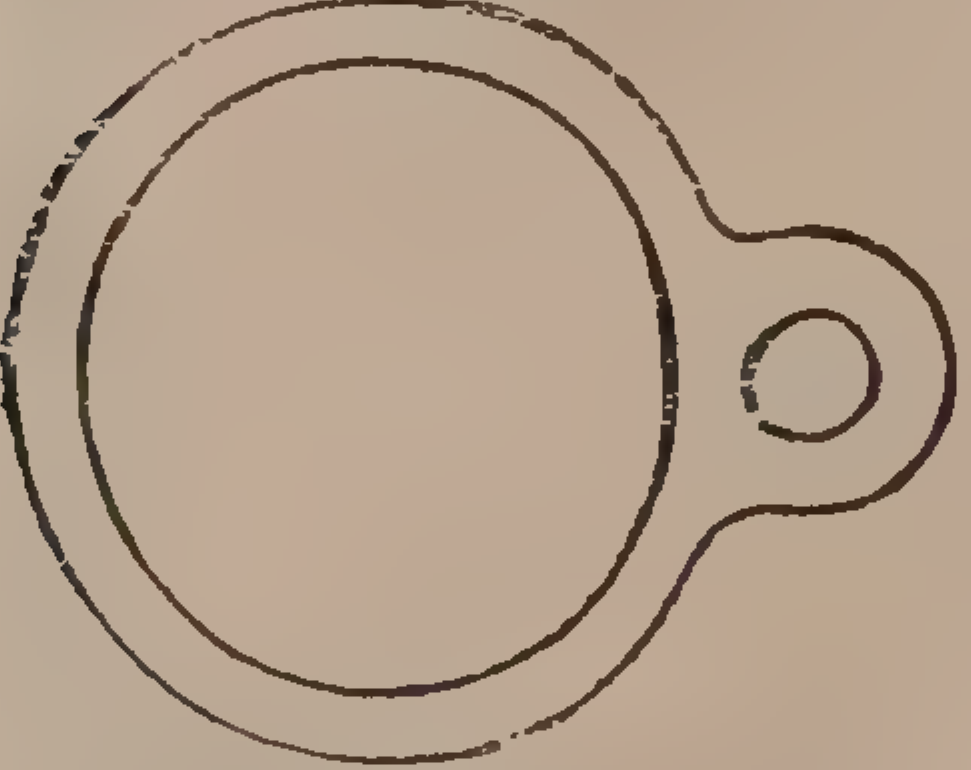
Quali sieno l'occasioni delle credenze. Cap. XVIII.

ANcor che da me si conosca,che simil discorso doueua trattarui à tempo che stringer si dee il Cauallo, doue à mio giuditio il tutto si discuopre se bene, ò mal si ponga,& con che dispositione. Pure per non cõfonderui,& accioche più distintamente si dia del tutto ragione,dopò hauer mostrato il modo di dottrinarlo,& al fine la qualità che'l buon destriero hauer dee: Me ha paruto non fuor di tempo dirui, che la maggior difficoltà che si troua in tal dottrina,è di accorgersi della qualità di quello, come più volte si è detto & secondo la sua dispositione animo,forza,& volontà applicarlo; nel che molta auuertẽza osseruar si dee,di nõ affrettarsi,come far sogliono alcuni poco esperti,ò principiãti,che cõfidati à quel che di se stessi se prometteno,ouero all'habilità: & prontezza del Cauallo;& di fatto,& senza i veri ordini lo introducono alle volte,ò altri maneggi stretti;dal che facilmente ne possono auuenire infiniti disordini;come sarebbe,battere alla mano;nõ essẽdo bene asuefatto,ò fermo,in quella piegarsi,& al fine accorarsi dello sprone,per esser souerchiamente battuto,& non à tempo,& con tẽpo: Et così da questo,come dalla souerchia fatica fuor di stagione,ne procede anche il menar della coda;cosa certo,che à ciascuno douerebbe parer molto sparuta,& diffettosa,& maggiormẽte quãdo per colpa del Caualiere procede: Suole anche disordinarsi,porsi in confusione,& fuor di vbidienza,& auualersi,nõ solo della groppa,spingendola fuora,ò dẽtro,difendẽdosi cõ quella,ma piegare il collo,& farsi intiero alla volta,& prenderci al fin credẽza,con ostinatione forse di nõ voltarci: Et questo potrà succedere nõ solo per volerlo così di repẽte,stringere,ò soggiogare,ma per debilità,& poca forza,onde non può corrispõdere alla volontà del Caualiere. Potrà anche facilmẽte cagionarsi dal souerchio trauaglio datogli;ouero à tempo che si trouerà cõ poca lena;per laqual cosa fastidito,viene a difendersi in quel modo. Et se bene in tutte queste,& simili occasioni, trouerete che'l Cauallo per maggior sua difensione,s'armi,& difenda cõ la groppa,buttãdola,& mantenendola,& in quella parte,doue egli voltar non vuole. Auuiene di più allo spesso, che molte volte il Caualcatore in ciò non esperto,crederà che'il suo Cauallo tenga credenza, ma non sarà tanta la durezza, & piega del collo,quanto che trouandosi per difetto di mala dottrina,posta la groppa tutta à quella parte; attenderà all'hor il Caualiere continuamente solo à piegare il collo;onde la groppa rimanendo in quel modo,(come hò detto)si trouerà al fine il Cauallo piegato à quella mano,& niẽte meno duro,di quello che prima era: Et questo per non conoscere la cagione onde tal insistenza dipenda, & per nõ sapere applicarui il suo vero aiuto,ò castigo,che sarebbe prima desuiar quella difensione di groppa cioè ridurla al suo luogo;& questo farete tenẽdo ferma la mano cõ la polpa,della gãba da quella istesa parte più, & meno aiutandolo, ò castigandolo, secondo la natura del Cauallo, accompagnata alquanto dalla persona,& tal volta,piã piano cõ lo sprone,& in bisognãdo, potrete castigarlo cõ quello,accioche bene lo riconosca,vbidisca,& intẽda: Et di tutti questi aiuti,& castighi vi seruirete,hor dell'vno,& hor dell'altro applicãdogli con più,& meno gagliardezza,secõdo il merito,& soffrimento del Cauallo: Et ridotto che sarà à tale vbidienza che si faccia condur la groppa dallo sprone,doue il Caualiere vuole,non vi sarà più durezza di collo, ò credenza per

tal

tal cagione, perche s'intenda bene, anzi prontissima volontà, & vbidienza, ogni volta che co'l debito, & vero tento di mano, guidato sarà poi dal Caualiere: Et finalmente quella sarà vera credenza. & di maggior trauaglio, quando il Cauallo in tal'effetto si difende, per mal animo, & perfida volontà, nata et vera malitia, resistendo cõtra la volontà del Caualiere, & cio viene à farsi duro a quella mano, inarcãdo il collo alla parte contraria, mirãdo piu tosto, & inchinandosi con la volontà tutto a quella parte, piu che all'altra doue il Caualiere vorrebbe fuggẽdo l'aiuto della mano, & il castigo del cauezzone, ilquale operar si suole da molti in questi modi: Et per disbrigarsi dalla fatica della mano, & del braccio sogliono legarlo alle cigne, & stando in quel modo a Cauallo, con molto pericolo adoperar o i lor Caualli, potendosi ciò in altro modo essequire senza disagio, anzi cõ maggior vãtaggio di colui, che sta a Cauallo, cioè passando il cauezzone trà la coscia, & il borrone della sella, tenerlo, & sostentarlo destramente, cõ la mano verso l'arcione. & in questo modo andaruelo riducendo, & piegare il Cauallo, di passo, ò di trotto, per quel tãto, che vi parrà; Et alla fine poi fermarete il Cauallo, senza muouerlo da vn luogo con la mano salda, & appoggiata su'l borrone della sella, & la corda del cauezzone tirata al piu possibile per quella parte, facendo continuamente segno, piu di tirare, che di lasciarla, & lo tratterete in quel modo, fin che senza fallo vederete, che da se stesso si arrenderà, & piegherà il collo del tutto, abbandonando la testa verso le cigne; & alhora tirerete il cauezzone a vostra posta tanto che venga ad accostarsi col mustaccio alle staffe o stassi, o à vostro beneplacito potrete tenerlo in quel modo quanto vi parrà, che lo possa, & debbia sostenere: Auuertendo anche nõ debba il Caualiere in modo alcuno esser trascurato in quel tẽpo, anzi con molto accorgimento mirare, che se il Cauallo fastidito di questo per isdegno, ò altro si sbalzasse, ò con molto impeto, o furiosamẽte si ponesse à voltare a quella mano (il che potrebbe auuenire cõ molto disagio del Caualiere) vo, che non solo gli si lenti la mano del cauezzone, ma quasi del tutto gli si lasci correre la redina: Ricordandoui che ogni volta, che vorrete vsare tal castigo, douete, cosi come anderete tirando il cauezzone, andargli allentando la redina, accio che al fine, che l'hauerete del tutto piegato vi trouiate ancora del tutto lasciate le redine, per la cagione detta. & per potere piu commodamente adoperare il cauezzone, & faccẽdo quel che si e detto, si tenga la mano libera, le redine lasciate, & il Cauallo in tal modo che nõ possa incorrer a disastro; Et questo non seruirà solo per piegarlo per alhora, ma per rõpergli il collo (che così da noi si dice) accioche perduta quella durezza della ritegnuta del collo, venga più facilmente ad inchinarsi a quella mano, cõ sua miglior volontà, & minor fatica del Caualiere. In altro modo ancora e solito adoperarsi, tenẽdo il cauezzone legato alle cigne, col mustaccio che tocchi quasi quelle, & il Caualiere da terra battendo, o l'andera solicitando, acciò che à quella mano volti; dalche sogliono bene spesso succedere molte disgratie, come ali dagli esperti si sanno: la onde a me nõ piace, che vsar si debba cõ ogni Cauallo; che essendo di molto cuore, sdegnoso, & ardente; fastidito, & quasi disperato d'vn castigo si soggetto, malamente potrà tolerarlo, ne accommodarsi à quello, che facilmente non porti seco alcun disastro: i quali Caualli si deono facilmente ridurre con ogni industria, ingegno, & valor del Caualiere, nel modo, che alla fin di questo interamente vedrete: Et per contrario poi, a Caualli non così animosi, ma piu tosto vili, & abbandonati alquanto, o tanto, che per molto trauaglio vsato cõ essi, appena vi si riducono, & maggiormente se dotati sono dalla natura d'vn collo, corto, grosso, & intauolato, mediante i veri ordini, & accorgimenti del Caualiere, che caualca: Dopo vsata col Cauallo ogni diligenza, gli si potrebbe al fin di quello permettere, che si riduca a legarlo in quel modo, standoui presente, & senza cõfidarsi in giouani inesperti: Et questo nõ ad altro fine si faccia, che per intenerire quella durezza di collo, & piegarlo a quella mano, perche con facilità, & con maggiore effetto possa poi a Cauallo il cauezzone, nel modo che e detto: Et per fuggire ogni disagio, che da ciò intrauenir potesse, e di ragione si sappia in che modo si dee legare; perciò che fia di bisogno, che la corda del cauezzone, sia tanto lunga che dopo legata alle cigne sẽza nodo, ma cõ vn chiappo scorritoio solamẽte, & che il capo poi dell'istessa corda si possa accõmodare in modo tale nell'arcione, che cadẽdo il Cauallo per qual si voglia lato si sia; tãtosto tirãdo quella, il cauezzone si distacchi, & libero si faccia il Cauallo: onde conchiudo,

do,che per tal rispetto solo,si possa in tal modo adoperare,vsato ch'hauerete prima (come hò detto)i più facili rimedi,dico,che meno dispiacere al Cauallo apportino, ancorche sieno più difficoltosi. & di maggior trauaglio per lo Caualiere.(come si dirà)à cui,mai dee dispiacer la fatica per ridurre piaceuolmente ad vbidienza, & buono ammaestramẽto il suo Cauallo. Ne tampoco à me sodisfa,quel che altri vsano, che similmẽte per loro minor fatica,ò perche forse meglio lor paia,lo legano al borrello,ò arcione della sella;il che se bene da alcuni si discorra in altro modo; veggo bene io,che non l'osseruano,ne alle mani han per tal cagione fatto i calli, come altri pensano; ma à quel modo conducono continuamente i lor Caualli, in ciascuna Caualleria, ò attione, che facciano: Per la qual cosa, tal volta si crederà il Caualiere, che in quel modo habbia maggior essecutione, ma sarà con maggior suo inganno; percioche da quello allo spesso ne peruiene che appoggiato;& abbandonato poi il Cauallo sù'l cauezzone, si assicuri il mustaccio talmente con incallirsi quella parte,che al fine, poca stima farà di quello,& quando crederà hauerlo già ridotto. trouerà, che non così tosto sarà distaccato da quel luogo,che tornerà il collo con maggior suo gusto,& alleuiamento al suo pristino stato: Deesi dunque correggere con la mano, sostentandolo con la forza,& destrezza del braccio,& come il Caualiere anderà piegãdo il collo del suo Cauallo, tirãdo la testa à se, verso il suo ginocchio, così dee andarlo ingannando hora tirandolo,& iui mãtenẽdolo;& hora in quell' instante donãdogli alquanto la mano, & lasciandogli à poco à poco,& così tante volte, fin che gli si farà conoscere, che debba da se stessa portarsi la testa, in quel luogo mantenerla, oue gli sia necessario,& questo vserete di continuo,tanto di passo, quanto di trotto & di galoppo,che più importerà per hauerlo disbrigato, piegato,& vbidiẽte à quella mano;& vsar seco tal magna (come più volte si è detto)sì di mano,come di sprone trà le cigne,& il gouitello,accioche tellicãdosi il Cauallo in quel luogo,per voltarsi allo stimolo dello sprone, venga forzatamente ad inchinarsi, & facilitarsi à quella mano, & rendere maggiore vbidienza al Caualiere;& questo si vserà insino à tãto,che non solamente da se stesso ci porti,ma mãtẽga la testa in quel luogo,& all'hora potrete dire hauerlo aggiustato,& che vbidiẽte venir possa al voler del Caualiere: Allaquale vbidiẽza;fra tutti i rimedi, & ordini di Caualleria per habituarlo à quello per alcuni dì vserete anche il rimedio d'vno sprone,& staffa,come à car. 92. vi dimostro, rimedio sperimentatissimo, & verissimo. Et acciò che appoggiar nõ si debba ogni speranza solo ne' castighi,i quali possono al fine dispiacere,& fastidire il Cauallo,necessario sarà, che con essi sia accompagnato ancora alcuno ammaestramento, & che da quello ne nasca parte di lena, & à quello si riduca per mezzo di alcuni ordini di Caualleria. che sarebbe trottarlo,& galopparlo allo spesso, più,& meno secondo il suo bisogno, & potere, sù quella mano, non solo per farlo operare per mezzo d'vn buon tento, & magna di mano, & sprone, ma saperlo condurre, & mãtenere in quello,insino à tanto, che non solo, sotto il suo buon gouerno mostri vbidienza, ma resti di tal modo addestato,che più facil egli sia poi,à farlo cõ maggior volõtà, & animo.



Vsar potrete ancora vn modo di lettione come dal disegno stesso si scorge,che vtilissimo sarà trà gli altri, adoperandolo in questo modo: Cõdurrete il Cauallo di trotto, & poi di galoppo,che più giouerà(come vi hò detto) due volte per mano per lo circolo grãde,dal quale vscendo,cambierete la mano nel picciolo,tãto per l'vna,quanto per l'altra parte,& sia sempre in quello stesso luogo, & modo, acciò che auuezzato il Cauallo, & facilitato in quello,vẽga da se stesso,non solo à farla, ma quasi à procurar la volta; col che si diuerterà dal suo falso pensiero, & con facilità si ridurrà à quella mano, lasciando ad arbitrio del Caualiere,se sarà bene cambiargliela nello stesso luogo; Et se si fastidisse potrete cambiargliela indifferentemente per l'ordinaria pesta dello stesso torno,riducendolo in modo tale,che non solo non vsi tal malitia, ma appena tale imperfettion conosca. Et se bene ogni ripugnanza del cauallo, contraria alla volontà del Caualiere credenza debitamente si può chiamare, come il non volere andar auãti, &

ti, &

ti,& altre;perche da altri professori appieno n'è stato trattato,non ne tratterò altramente. Et auuenga,che io mi rimetta à quel che bé da loro è stato scritto, & al giuditio buono de Caualieri: pur sofferir non posso,che non dica;che non si debbano permettere tanti magisteri, tanti huomini tanti bastoni, & ponteru li all'intorno d'vn Cauallo come hoggi da nostri si costuma,& il tutto si fa,per torgli vna sola credēza,ò per altro che volessero da quello: al che chiaramente scorger possiamo, che perduta sia quasi in tutto la vera strada di questa Caualleria, per mancamento di eccellenti professori,i quali ben sò Io,che con molto poco castigo, & cō meno apparenza di quelli riduceuano i lor Caualli,& hora veggiamo il contrario: Et perciò dirò che credere si dee,che il buono,perfetto Caualiero,se puo,& se sà,dee di sua mano, & da se solo,in simile occasione,correggere,castigare,& affinare il suo Cauallo: Non lascio però io d'approuarui,che se il Cauallo vi vsasse alcuna resistenza ad alcuna delle mani, & con ciò rifiutasse ancora di andare auāti,all'hora non è male,che vi sia altra persona per di dietro,mandando alcuna sorte di aiuto, ò castigo, come trattato si è da altri professori, il che lascio, per non replicarui più volte vna cosa medesima: Et ritornando al mio, dirò, che possedendo il Caualiere la vera arte,potra non solo di persona,ma almeno con l'ingegno,& valor suo, ordinar le vere regole,à chi in presenza di lui caualca,col che facilmente si riducono i Caualli, sēza mostrar al mōdo tanti artificij,& magisteri,come ho detto,con tāti Cauezzoni legati, & da terra tirati,& ciò vi dico,non trouando io per impossibile,che se il Caualiere tiene animo,risolutione,& tento nelle mani,& ne' calcagni,per malitioso, disordinato, & precipitoso che sia il Cauallo non possa,& non debbia corregerlo, castigarlo, & in vn tempo ridurlo al suo volere, senza tanti aiuti. Ma il peggio,è che hora ve ne son molti,che non solo di persona atti non sono al mistiere,ma ne anche per consequenza lo sanno ordinare, & perciò non solo vogliono, ma lor conuengono tanti aiuti,poiche diuentati siamo à guisa di Negromanti, come se volessimo scongiurar le stelle,& segnar la terra,con la bacchetta in mano, & in calzoni, hauēdo i giouani più che i vecchi hormai appesi nel chiodo le stiuale,& gli sproni: Et perciò si puo bene dire,che ti bisogna trouar,figliuolo,lo stilo nuouo,& la tauola non imbrattata: Volendoui inferire,che sia di mistiere non solamente hauer materia atta, per lo acquisto di tal dottrina,ma il maestro,& la disciplina atta,& proportionata,per cosi fatta operatione; Et poiche per tal acquisto ci bisogna il maestro che l'insegni,il discepolo che apprenda,& la disciplina, che col tempo nell'animo si diffonda, non sò come potranno questi, senza quelli, alcuna cosa,& senza lungo spatio,& essercitatione continua,imparare. Per la qual cagione sì come appresso i Romani,creandosi il Dittatore faceuano il maestro di Caualieri, dal quale doueuano, quegli ammaestramenti gloriosi & ricordi riceuere: Et creando il Consolo, à cui il peso della giustitia,& guerra si commetteua,vi aggiūgeuano il Censore, à tal che il popolo da disordine rimouesse; così sarebbe anche conueniente à tempi nostri: perciò che per tal mezzo osseruerebbono quelli,nel caualcare il lor decoro,& sarebbono i lor Caualli da i Caualcatori con li veri ordini & dottrina ben'ammaestrati,& in tal modo,che ciò non sanno cercherebbono con douuto spatio saper bene, & à gli altri, che in questo ammaestrati non furono, non sarebbono i Caualli irragioneuolmente confidati per guastar loro: & in tal modo procaccerebbono il vitto per altra strada,& sarebbe il mondo pieno di Eccellentiss. Caualcanti,& destrieri: Per lo che si può arguire,che sia sciocchezza à credere,che in vn'anno, ò due possa alcuno perfetto in questo essercitio diuenire, bisognando cosi tempo all'huomo per diuenire con la sperienza prudente, come al Cauallo per disciplinarsi, & al Caualcatore per conoscere la lor varia inchinatione,i difetti,& la natura: Et perciò motteggio bene vn politiss. Cortigiano,dicendo vn giorno, che i giouani imparauano in Frācia prima di mettere ne gli stromēti,che disonare,& in Toscana prima di versificare che di leggere,& nel nostro Reame,prima di dottrinare Caualli,che di caualcare,in modo che nel mondo,per mancamento di censori, vi era gran copia di stroppia mottetti,di poetastri,& hora di guasta Caualli: Ma lasciando il mordere,lontano dal mio costume,già che del vero accorger si può ciascuno, poiche io voglio sia per douer mio, & per altri inanimare à tal imitatione, di si degno essercitio, farò mentione, lasciando la memoria de' più lontani, che di questa disciplina, hanno dato ec-

cellentiss. conto, effetto che si dimostrerà, non solamente per gli luoghi degni, oue sono stati; ma per gli Caualli buoni, & creati, che hanno fatti ancora, che il fine del sapere, sia potere altri insegnare, sù qual proposito accortamente disse il Sauio.

Si potrà dir che'l tuo saper sia nullo,
S'altri non san, per tua cagione ancora.

Da niuna pianta nata sotto questa inchinatione, sono vsciti più rami, che dalla casa di Respine, hauendo hauuto principio da M. Coletta lor predecessore, ilquale con buon nome, per le sperienze fatte lungamente da lui, dimorò appresso il Serenis. Don Ferrante di Aragona Rè di questo Reame, di cui furono creati i Mag. Simeone, Giannello, Vincenzo, & Pinto di Respine, hauendo Simone dopò la morte di quel glorioso Prencipe, dimorato col Duca Valentino, & dopò morto lui col gran Capitano, hauendo fatti, infiniti buoni, & eccell. Caualli, appresso l'Eccellenze loro. Dimorò appresso il Rè Ferrante giouane, Giannello ilquale si dilettò più che tutti i Prencipi del mõdo di Caualli, nella cui Cauallerizza, per mezzo di colui, ne fur tanti, & tali che ne faceua parte à tutti i Rè, & potentati Christiani ancora, cõ suo pregio, & loda; Fu Vincenzo per valor suo, richiesto al seruigio delle nostre antipassate Regine, dopò la morte delle quali, dimorò gran tempo nella Cauallerizza della Madalena, in seruigio della Maestà di Carlo Quinto, hauẽdo fatti perfetti, in ciascuna sorte d'andamento infinitissimi Caualli, con sodisfatione del Prencipe suo padrone; i figli del quale, seguendo l'orme del padre, hanno data, & danno buona spettatione, di loro, è tra gli altri Ferrante con hauer fatti in Napoli di eccell. Caualli, hauendo seguita la regola di Agesilao Rè de gli Spartani, ilquale volse per maestro il padre solo: Dimorò il Pinto con l'Eccell. Duca di Monteleone in Sicilia, Vicerè di quel Regno, di cui nacque Antonio, ilqual'era per far sì gran riuscita, che haurebbe in questa arte auanzato molti, se à lui non fossero stati, da immatura morte troncati i passi: Tale fu anche Gio. Tomaso, che dimorò col Reueren. di Borgia, da chi nacque, & fu creato Coletta, ilqual'è stato appresso l'Illustriss. d'Amalfi, & finalmente si è ridotto à i seruigi della Maestà di Don Ferrante Imperador di Roma: Gio. Francesco fece appresso il Reuerendissimo d'Aragona buonissima sperienza di fatti suoi, nè cosa particolare ne saprei dire, essendo egli assai giouane passato di questa vita; nè paia strana cosa, che in tal'arte, tutti sieno stati di grande istima, se per saperne il vero, hanno non solamente lungo tempo in questo essercitio trauagliato, ma hauuto ancora i padri per lor maestri, & correttori: Dimorò in oltre M. Rubinetto appresso l'Illustrissimo di Cardona Vicerè di questo nostro Regno in assai buona istima. Gran tempo stettero appresso l'Illustrissimo di Milano, i Magnifici Gio. Angelo, & Gio. Maria di Lagirola, i Caualli fatti sotto la disciplina de' quali, si sparsero per li Prencipi del mondo; di chi furono creati, oltre à gli altri Caualieri, che vdirete appresso; Il Signor Fra Prospero suo nipote, il Signor Gio. Luigi di Ruggiero, & il Signor Gio. Antonio Cadamusto essendosi il primo appresso il Reuerendissimo Colonna trattenuto, & dopò quello con la Eccellenza del Vasto, con Farnese, & anco con l'Altezza di Firenze, hauendo in tai luoghi per le virtù sue, acquistato con douuto merito, fauori, honori, rispetto, nome, riputatione, & ricchezze. Il Sig. Gio. Luigi di Ruggiero stette appresso l'Illustriss. d'Amalfi, ilquale donò, dopò tornato in Napoli, si buon conto di suo sapere, che veduto dall'Eccellenza di Toledo vn giorno fare andare vn Cauallo; lo collocò nella Cauallerizza della Madalena, dandogli in gouerno la razza, di cui hauea carico il Signor Gio. Francesco Gaetano: onde in tal suggetto si verifica, che à virtuosi; non solamente era basteuol tempo di essercitarla, ma occasione ancora, di poterla, à persona, che quella meritar potesse dimostrare: Da questo gentilhuomo nõ solamente sono stati fatti scelti, & eccellenti Caualli, ma sono vsciti molti Caualcanti ancora, come sono, l'Illustrissimi di Pescara, e D. Indico, D. Cesare, D. Gio. & D. Carlo suoi fratelli: il Marchese di Torre Maiori, & li SS. Paulo, & Carlo figlio, & fratello, dando breue notitia di M. Giannello Siciliano, per esser stato dall'Illustriss. D. Ciarles (da chi maggior bene potea sperare, essendo per lo caualcare giunto al segno della sua grandezza) per sua disauẽtura, più che per difetto, ò colpa trattato male. Dimorò il Sign. Gio. Antonio Cadamusto, per la perfettione che in lui era intorno à questo degno essercitio, non solamente con buon grado, &

istima-

stimatione, appresso de gl'Illustrissimi Termole, & Martina, ma ancora ne' seruigi dell'Illustriss. D. Antonio de Aragona, & de gli Eccellētissimi d'Alba, & del Vasto, & finalmēte seruì per Cauallerizzo maggiore alla Eccellēza del Toledo Vicerè nostro da chi sono vsciti infiniti Caualli scelti, & perfetti, & di questa creāza persone ancora, che mistier tale fanno assai bene; come sono; Il Sig. Gio. Frācesco Sanseuerino, che andò per maestro del nostro Seren. Prēcipe D. Carlo, & il Sig. Gio. Paolo, morto son pochi giorni ne' seruigi del Card. Reuer. di Farnese, & così parimēte i SS. Fabricio & Gio. Frāc. Galeoto, & Ferrāte Gomez, hauēdo dato di più l'Illustriss. di Solmona per suoi ammaestramenti tal grido della sua bōtà in essercitio tale, che presagir si può, che l'Eccell. del suo Auolo nella età più matura, debba auāzare: M. Giannoto Conestabile, dimorò lunga stagione, col Sig. Conte di Consa, ammaestrādo assai buoni, & scelti Caualli, tra quali sono memorabili il leuriero, & il Gazuolo, per la loro immēsa perfettione, & bōtà, & al fin ridotto cō l'Illustriss. di Bisignano s'vdì di lui lo stesso nome, hauēdo Bisanti, & pietro Antonio Lōgo ammaestrati, iquali han dato sempre di loro in tal mistiero, honorato conto. Furono (oltre à questi) suoi creati, l'Illustriss. Conte di Consa, ch'è hoggi, & il Sig. Fabritio suo fratello, i quali han Caualcato, nō solamente da Caualieri, ma da maestri: M. Alessandro suo fratello, ilqual visse cō l'Illustriss. Prēcipe di Bisignano, caualcādo vn giorno il Gazuolo piacque tāto all'Eccellenza di Don Vgo in quel tempo Vicerè in questo Regno, che volse in ogni modo il Cauallo per sua persona: Costui si fe perfetto in casa del Cōte vecchio di Consa, dopò ilquale hà pur seruito gran tempo il Sig. Cōte di potenza, hauēdo fatto in sua casa, oltre gli altri Caualli di grā finezze, vn sauro, saltatore sì disposto & gagliardo, che faceua paura à molti Caualcatori, il qual per lui mandò à presentare al Reuerendissimo Farnese: Di sua scuola sono vsciti, il Sig. Gio: Battista Pignatello & M. Leonardo suo nipote, ilquale si è collocato con Bisignano, sendose il suo Zio, & per infirmità, & richezze ridotto al fine à riposarci in sua casa giuditiosamente di M. Serpētino, ilquale fu mio maestro, che dirò? essendosi nella corte di Spagna, & di Frācia honoreuolmente trattenuto, in ciascuna di queste parti, vscirono dalle sue mani, scelti, & Eccellēti Caualli; sotto la cui disciplina si crearono in Ispagna l'Eccellēza del Marchese di Villafranca, & del Sig. D. Gio. Marrique di Lara, amendue Vicerè di questo Regno; & di lui furono si nil nēte creati in Napoli, Signori Alberico Carrafa, Duca che fu d'Ariano, Federico Carafa, Astorgio; & Baordo; Agnese; Henrico Mormile, Carlo di tadi, & Marco Antonio Gazzella: Diede buon nome M. Domenico Spadafora alla razza dell'Illustrissimo di Stigliano, hauēdo di quella nel suo tempo fatto riuscire Caualli assai scelti, sotto la cui disciplina, si sono alleuati Pietro Tucio & Domenichicchio, assai sufficienti in questo essercitio honorato: Fu grande huomo in queste arte M. Euangelista da Corte M. Gio: Ratti, di Mantoua, M. Vicenzo Schipise, il Caualier Tomaso, & M. Roberto, i quali nelle Corti di Marchesi, & Duchi di Mantoua, hanno mostrato frutti sceltissimi dell'arte loro; Della cui creanza fu anche alieuo M. Baldino Rouadino, l'Eccellēza del quale è molto celebrata, & chiara in Italia, in Francia, in Fiandra, & in altri luoghi, doue egli, in honoreuole grado è stato trattenuto, hauendo sereito all'Eccelēza del Vastro, & à quella del Sig. Dō Ferrante, & si troua hora appresso il Rè nostro Signore in buono, & honorato luogo.

Si crearono nella corte di Ferrara, fra gli altri celebrati Cauallerizzi, M. Terebino, & Ragazzino da Ferrara, della dottrina de' quali, sono vsciti molti perfetti Caualcatori, & Caualli, & quiui si alleuò M. Oratio Paccoroni, & Cesare Fiasco, ilquale hà nō solo caualcato eccelētemēte ma scritto di essercitio così fatto cō cōsideratione; & dottrina: Et è in tal dottrina essercitato, & accorto il Sig. Cicco N. M. fittele, & i SS. Gio. Bernardino Prouinzano, & Gio. Battista Palucci creato del Sig. Gio. Frācesco Sanseuerino. Ne lascierò di far mētione di M. Ambrosio Zerāzano da Milano, ilquale appresso molti Prēcipi, hà dato buō nome dell'esser suo. Il Sig. Annibale Ruffo si alleuò nella sua casa dell'Eccellēza di Dō Vgo, che fu nella fine de gli anni suoi Vicerè in questo Regno; il caualcare, & Giostrare delquale piacque sì alla Maestà de Carlo Quinto, che lo ridusse à suoi seruigi. & se egli seruito si hauesse vn poco meno del suo pēsiero darebbe senza fallo asceso a grado, ch[illegible] à gli altri inuidia hauerebbe facilmente apportato: Con tutto [illegible] Vicere Toledo, & egli visse,

 & morì

& morì suo maggior Cauallerizzo in questo nostro paese. Stettero pure nella Cesarea corte cõ celebrato nome M. Luigi da Taranto Piacētino, M. Marsilio Colla da Lodi, & M. Polidoro Schiaui da Mantoua: Viue cõ chiarissima fama, & nelle parti prossime, & lontane M. Gio. Pietro Pugliano, ilquale per gli suoi meriti si troua hoggi a' seruigi del Serenis. Rè di Boemia, & Arciduca d'Austria. Il Sig. Cola Pagano, figlio del Sig. Monte Pagano Cauallerizzo maggiore del Serenissimo Don Ferrante d'Aragone Rè nostro antipassato, seguì l'orme del padre nel Caualcare, ilquale visse molto spatio di tempo, col Sig. Fabritio Colonna, hauendo fatti Caualli di grā perfettione, & istima, & ritornato dalla seruitù del Rè d'Inghilterra, serui per maggior Cauallerizzo tutto il tempo che visse, all' Eccellentissimo d'Orange, Vicerè del Regno, & in Italia Generale di Cesare; Costui fu primo inuentore de' torni, che hoggi si fanno, & ritrouò il raddoppiare, che hora si costuma; & come appò di noi gran lode hà meritato, se egli nato, fosse nel tempo de i gentili hauerebbe facilmente potuto per questa virtù, la immortalità conseguire; sotto la cui disciplina si creò il Sig. Marc'Antonio Pagano, & il Sig. Federico Grisone; della grandezza de' quali risuona il mondo, & fanno, & faranno sempre chiarissima testimoniāza, le carte: Dipendono dal Sig. Marc'Antonio gli Illustris. di Mondragone, di Musoraca, & i SS. Pier Giouanni Nocera, Mutio Pagano, & Giulio Cesare Mirto: Altri non mi rāmenta ch'egli habbia ammaestrato, hauendo lungo tempo essercitate l'armi, cosa che si dimostra per grā dottrina, che da suoi scritti si raccoglie, immortalando la fama sua. Et seguendo la memoria di Caualieri, & segnalate persone, che di questo mistiero si hanno dilettato, dirò che appresso i Re nostri passati, si creò il Signor Gio. Francesco Gaetano detto di Soura, sotto la cui disciplina si ammaestrò l'Illustrissimo Marchese della Tripalda, ilquale in questo, & nella disciplina morale, fu maestro del Sign. Fra D. Costantino Castriota, suo figliuolo, ilquale hà caualcato assai gagliardo, & nel tēpo che gouernò gente d'armi, si dilettò di Caualli fortemente, & fra gli altri gli ne riuscirono due, vno della razza Aquilana maneggiāte, & vn morello saltatore, che furono Caualli da ogni Caualiero, nelqual tempo, ammaestrò egli in tal'essercitio l'Illustris. Duca di Ferrandina suo fratello, & il Sig. Fra Pietr'Antonio Barrese, ilquale hora si ritroua per questo mistiero, al seruigio di Monsig. Reuerendissimo Frà Gio. Valeth, maestro della Ierosolimitana religione, & gli hà fatti molti Caualli buoni, & nõ veduti altre volte in tal parte. Caualcarono molto acconciamēte, & da maestri i SS. Hettore, Guidone, & Cesare Ferramosca, l'vltimo de' quali giunse, non solamēte per bē caualcare alla dignità di grā scudiero, ma che da Cesare, à Cesare gli scriuesse l'Imperadore, & fu l'Abbate lor fratello in istimatione del più gagliardo in sella in questo honoreuole essercitio; Caualcò assai bene in quegli anni addietro, il Sig. Gio: Girfolo, & i Signori Nicolò Mastrillo, Annibale; & Alessādro Pignatello, ilquale nella vecchiaia, con sella rasa, caualcaua Caualli aspri, & saltatori. Fu bene instrutto in ogni opera Caualleresca l'Illustris. Giacopo Maria Gaetano, Conte di Morcone, ilquale, non solamēte tenne in sua casa, molti singolari, & scelti Caualli, & persone, che di questo mistiere diedero buon conto; ma egli caualcò sì acconciamente, che meritò in esso quel nome, che l'Eccellētissima di Milano, nata per dire il vero non solea dare à tutti: L'Illustrissimo D. Gio: di Gueuara, Conte di Potenza, fù in questo essercitio assai lodato, imitando in quello l'Illustrissimo gran Siniscalco suo padre, ilquale solea caualcare dinanzi al Rè suo padrone, con sproni lunghi, & di armare, vn saginato balzatore, che altri istimati Caualieri, & caualcanti, non ardiuano pur, senza quelli caualcare. L'Illustrissimo D. Alfonso, Duca d'Amalfi, ilquale d'Altezza di sangue, di virtù d'animo, di magnanimità di pensieri, di prontezza d'ingegno, & habilità di persona a' giorni suoi; non andò dietro ad alcuno, attese à questo essercitio, nel tempo che adoperar vi si potea sì bene: che se la fortuna, di stato non gli fosse stata cortese, bē potea, lasciando l'altre virtuose parti, acquistarlo, per questa via: Furono ancora generosi Caualcatori, gl'Illustri Conte di Cerreto, & di Borrello, & così parimēte gl'Illustrissimi D. Antonio d'Aragona, & Duca di Mont'alto suo figliuolo; i Duchi d'Amalfi, & d'Atri giouani, i Duchi di Nocera, padre, & figliuolo, i Duchi di Nardò, di Popoli, di Termole, che è hoggi, di Seminara, & d'Andri ammaestrato dal Signor Gio: Battista Pignatello; Et i Marchesi di Laino, di Bucchianico, di Cerchiaro, & di

Lauri,

Lauri,& il Sig. Col'Antonio Caracciolo,& ſeguendo,da mano in mano;caualcano, & caualcorno,nõ pur da Caualieri,ma da maeſtri,i Signori Placido di Sãgro, Ceſare Mormile, Gio: Antonio Caldoro,D. Diomedes Carrafa,Gio: Tomaſe Galeoto,Gio: Battiſta,& Marc'Antonio Loffreda,D. Antonio d'Iſciara,Camillo Brancazzo,Vincenzo,d'Tufo,& Andrea:& fratelli:Pietr'Antonio Gargano D. Ferrante di Cardine,Camillo Arcellar Gio. Antonio Manſela, Fabritio del Tufo, Gio. Andrea Origlia, Vincenzo Capece: Ferrante Girolamo, Gio. Battiſta,& Gio. Luigi di Sãgro,Fabio Galeoto del Sig. Luigi,Pompeo Ligoritello, Lutio Barnaba, D. Girolamo Pignatello, laſciando di più raccontarne,perche coſi facendo,non biſognerebbe trattar d'altra coſa in queſto volume,eſſendo ogni Caualiero di queſta glorioſa Città, o Sceltiſſimo Caualcante,ò materia diſpoſta, à peruenirui. Et per ridurni al porto;il Sig. Federico Griſone,di ſopra nominato,hebbe per primiero maeſtro,il Sig. Gio. Girolamo Monaco, ilquale dimorò appreſſo l'Illuſtriſſimo Troiano Prencipe di Melfi, ilquale ſi potrebbe dire, che à guiſa d'Ariſtotele habbia auanzato i maeſtri,sì per lo buon ragguaglio, che ogni giorno hà dato di ſe in opera tale,& per molti Caualieri,& Caualli creati ſotto la ſua diſciplina,come, per hauerne molto ſenſatamẽte ſcritto, da cui ſono deriuati, non ſolo aſſai Caualcanti,ma maeſtri,come ſarebbe à dire,i Sig. Domitio Caracciolo,& Aſcanio fratelli, Archileo Gãbacorta,Gio. Matteo Gargano, Gio. Vincẽzo Monaco,Gio. Girolamo Capece Gio. Frãceſco Spinello & altri,che per breuità laſcio di notare. Appreſſo l'Illuſtriſſimo d'Atri, padre vniuerſale delle virtù,& albergo delle diſcipline,& delle buone arti,ſi alleuarono i Signori Gio. Franceſco, & Gio. Berardino delle Caſtelle, l'vltimo de quali, oltre alle altre honorate parti, hà fatto queſto eſſercitio ſceltiſſimamente ſendo riuſciti per gli ſuoi ammaeſtramenti non ſolo Caualli aſſai buoni, ma Caualieri ancora, che ſi fanno, i lor Caualli ordinatamente ſenza maeſtro, come ſi potrà dir che ſieno ſtati i Sig Marcello Caracciolo,& Troiano fratelli,Vergilio il Priore,Paſquale,Fabio,& Giulio fratelli,Giannaro Caracciolo & fratelli,Gio. Caracciolo,& Fabritio ſuo fratello,& Gio. Vincenzo Caracciolo: Caualcò ſommamẽte bene l'Illuſtriſſimo di Biſignano,& Eccellentiſſimo in ogni opra glorioſa del Vaſto, i quali per quel che mi figura,furono creati dal Signor Luigi San Lorenzo,detto Siciliano,che ſeruì per Cauallerizzo all'Eccellenza di Peſcara;ne di altri ſi fà mentione,ſendo quel fine di più perfettione,che ſorge da più generoſi,& alti principij, che dell'Illuſtriſſimo di Stigliano ilquale fu ammaeſtrato da M. Giouannello,padre veramente di queſta diſciplina, & che ſia il vero; per lo profitto, che fatto haueua queſto Signore in coſi degno eſſercitio, meritò veduto da Ceſare caualcare nella ſua coronatione in Bologna,di vdire da Sua Imperial bocca: Vorrei Prencipe tornar fantino,per imparar da voi di caualcare;ne alcuno ſia che mi riprenda,perche io mi habbia intorno à tal coſa diſteſo tanto, poiche non ſolo è ſtata trattata da perſone di conto à tempi noſtri,ma ne gli antipaſſati,da Heroi,Prencipi,& Semidei,ſe l'hiſtorie hanno detto il vero. I quali Caualieri per hauere hauuto tanto riguardo al buono, & debito trattamento de' Caualli da loro ammaeſtrati,ſi ſono,(dopò tante fatiche durate in dottrinargli) mentenuti ſani,& per queſto viuuti molti anni; Perciò dunque creder ſidee ſenza tener per bugiardi coloro,che dicono, che il Cauallo inſino à vinticinque anni viua; Et Plinio, che diſtintamente di ogni animale ſcriue, trattando particolarmente del Cauallo, vſa di dire, che per inſin à ſettanta poſſa viuere,ſcorgendo queſto dal buono,& cattiuo trattamento, & dallo ſmiſurato,& miſurato trauaglio che egli ſoſtiene, & che ſia il vero; (laſciando le coſe antiche) guadagnò à tempi noſtri il Rè Carlo in Furnouo la giornata à Venetiani, ſtando egli ſopra vno morello Villan di Spagna cieco d'vn occhio, d'anni ventiquattro; & il medeſimo fece contra il Conte della Rima, il Duca Valentino di Nauarra ſtando su vn Villan di Spagna baio d'anni venti, nella qual battaglia conſeguendo vittoria, perdè per vna archibugiata la vita: fu anche rotto Bartolomeo d'Aluiano ſtando ſopra vn baio della razza del Rè Luigi d'anni diecciotto: Il Morello Cancelliero d'anni ventidue, ilquale ſi trouò nella Caualleriżza delle noſtre antipaſſate Regine,& iui morì poi di febre, ſi adoperaua aſſai meglio in età tale,che fatto non haueua da i diece in dietro: Donò la Republica Venetiana al Signor Ceſare Fulgoſo vn Cauallo,che il gran Turco l'hauea mandato à donare, eſ-

 ſendo

ſendo egli, ſuo general di Caualli à quel tempo, ilquale era di otto anni, & intero; di cui ſi ſeruì ſette anni, dopò quali, per molta importunatione, lo donò all'Abbate di Tremiti per la razza là doue dimorò otto altri anni compiti: Indi poi ſi mandò in Breſcia, oue di quello ſi ſeruirono due anni ancora, nella fine de' quali fù venduto ad vn gentilhuomo, col quale mantenendo vna gioſtra in Padoua, vi ruppe ſopra vintiquattro lancie, & fu finalmente viuo per tutto il cinquant'vno, & così penſo che viua ancora, ſe vn frate che di là viene ſon pochi giorni mi ha detto il vero.

Il Duca di S. Pietro ſopra vn Turco intero di pelo baio ſi ſaluò nella Rotta di Vetrana, armato di tutte pezzi, correndo per ſpatio di 30. miglia; & di quel Cauallo ſi ſeruì poi in guerra, in camino, & in caccia, inſino al tẽpo che vẽne la Maeſtà ſua nel Regno noſtro, & finalmẽte lo donò, eſſendo d'anni 30. al Conte di Cincione, delquale egli, per quanto hò inteſo, ſi ſeruì nella Prouenza, & finalmente hauẽdolo ridotto in Iſpagna, lo menò nella guerra d'Algieri, & vn giorno ſel mãgiarono i Tedeſchi per deſiderio di carne, ſenza che di ciò quel Signore ſi accorgeſſe, con infinito ſuo diſpiacere, & dolore; & tutto queſto hò inteſo da perſone, che me ne han dato vera contezza. Ma laſciando far d'altri mentione, per non multiplicare oltra miſura, ſi potrà ragioneuolmente raccorre, che per trattarſi il Cauallo al douuto modo, durerà lunga ſtagione, & finalmẽte per cicatſi come cõuiene, & nella maniera detta, ſenza violenza alcuna fuora di ragione, nè con ſouerchia fatica, ſarà atto à ciaſcuna honorata, & piaceuole operatione. Et ſe così adoperata nõ ſi foſſe la buona memoria de mio padre, come riuſciti ſarebbono giamai dalla ſua diſciplina, non ſolamente tanti Caualli, de quali per conoſcimẽto, & memoria del maeſtro, ne farò in parte mẽtione; ma tanti Prẽcipi, Caualieri, & altri, che di ciò hãno fatto profeſſione; Tra i quali fu l'Illuſtriſſimo Marc'Antonio Colonna, è gl'Illuſtriſſimi Veſpeſiano Gonzaga, Duca di Termoli, Marcheſe della Torre, fratello, Cõte di Policaſtro, di Palena, d'Altauilla, & il Sig. Fabritio ſuo fratello, & così i Signori D. Aluaro di Mẽdozza, Don Ferrãte Gueuara, D. Gio. di Gueuara, Pardo Pappacoda, Carlo, & Scipione della Tõſa, Ipolito Reuertera, Fabritio Piſcicello, Antonio d'Amittrano, Gio. Batt. Gagliardo, Proſpero Naclerio, che hoggi ſi troua a'ſeruigi del Sereniſs. di Apollonia, Gio. Naclerio ſuo fratello, & Gio. Matelica mio cognato, il quale con aſſai buon nome dimorò appreſſo l'Illuſtriſſimo di Mont'Alto, hauẽdo dato in tal miſtiero honorato conto di ſe appreſſo l'Illuſtriſs. D. Garzia di Toledo, & così ancora nella Ceſarea Corte ſeruẽdo l'Illuſtriſs. d'Aſcoli, meritãdo, & dalla Maeſtà Ceſarea, & dal Rè noſtro Signore molti fauori, & moſtrãdo nella preſẽza di quei Prencipi molti Caualli fatti di ſua mano: ſpero che ſarà bene Franceſco mio fratello, ilquale fu richieſto dall'Eccell. del Sig. D. Gio. Marriquez, allhora Vicerè in queſto Regno al ſuo partire ne i ſuoi ſeruigi, & ſi ritroua appreſſo l'Eccell. del Sig. Cõte Masfeltre, in buona iſtima: Dimorò anche Fabritio mio fratello, (ch'io lo doueua dir prima) bẽche giouane aſſai, ne i ſeruigi dell'Eccell. di Gio. Battiſta di Mõte, ilquale veggendo nella Mirãdola, il ſuo padrone (generale in quella impreſa, per la Sãtità di Giulio Terzo ſuo Zio) in terra, ſmontando per aiutarlo furono amẽdue vcciſi in quella fattione, partendo da queſta vita sì lieto per lo buon nome acquiſtato, quanto laſciò il padre addolorato, & meſto, mirãdo rotto il ſoſtegno delle ſue ſperãze, nelle quali ſi doueua appoggiare la ſua vecchiezza. Et hauẽdo lei fattoui mẽtione di queſti pochi Caualieri, creati ſotto la ſua diſciplina; parmi bene di paleſarui ancora alcuni Caualli, che dal medeſimo furono dottrinati, & dalle ſue mani affinati, dall'anno 1520. per tutto il 58. che ſarà pur coſa degna di memoria, appreſſo i futuri profeſſori, per incitarli à cotale eſſercitio, cõ ſue fatiche, & ſapere: Ve ne ſono ancora molti altri da me aggiunti per tutti i 25. d'Ottob. 1562. che paſsò di queſta vita, con mio infinito dolore, ritrouãdomi in Frãcia cõtra ſua volõtà, à tẽpo, che più mi hauerebbe biſognato l'eſercitarmi ſotto la ſua dottrina, & nõ doueua perderlo così toſto. Et per dar principio, dirò, che il primo Cauallo fu vn baio Morante, corſiero di giuſta taglia, che fu del Sig. Duca d'Ariano, della razza del Sig. Prẽcipe di Cariata allhora Duca di Seminara, ilquale oltre il raddoppiare, maneggiaua à' repuloni di tãta furia, & con tanto bel tenere, che faceua ſtupire i circonſtanti, per la agilità, & leggierezza con laquale andaua; onde veggendolo vn dì il Marcheſe di Peſcara, il roſſo, lo domãdò al detto Sig.

nel tēpo, che andò à Milano, & sopra di quello caualcādo fe prigione Monsign. di Baiardo: Appresso fu vn Cauallo di pelo Leardo rosato, chiamato il Cillaro, della razza del Sig. Luigi Dentice, che fa del Sig. Alessandro Pignatello, che per lo suo valore, fu dal detto Sign. donato, à Papa Leone: Hebbe ancora il detto Sig. Luigi, tre altri Caualli della sua razza; l'vno fù il baio speranza, della sua razza, che andaua gaghardo e presto & alto, che dal Sig. Anniballe suo fratello, fu donato all'Altezza del Duca di Ferrara: l'altro il baio falta sbarra, sfacciato, balzano del sinistro, ilquale si bene fu richiesto al detto Caualiero da molti Signori alla fine, auuenga, che fosse vn poco delicato di basso, per non perdere cosi valoroso Cauallo, si risoluette di tagliargli le orecchie, & parte della coda, & lo rimise per stallone, nella sua razza, da cui nacquero valorosi Caualli: Il terzo fu venduto à quel tempo. 300. ducati. Furono ancora valorosi & braui Caualli da esso dottrinati del Sig. Iacopo Maria Gaetano Conte di Mercone, fra quali fu vn baio Tarentino della razza di sua Maestà, & il baio dipinto di biāco nominato il Pinto, della razza di detto Sig. Conte, i quali furono presentati alla Maestà Cattolica di Carlo Quinto, & il baio fu consignato ad vn Caualiero di casa d'Aquino, mandato da detta Maestà in questa Città, à riceuere Caualli donati da particolari Signori, & il Pinto fu datto all'Imperadore, & fu menato dal Sig. Hettore Pignatello Duca di Monteleone, à tempo che andò alla corte di S. Maestà; raro Cauallo fu similmēte vn saginato cauezza di moro, nominato il Tuono, che fu richiesto dal Sig. D. Ferrante Gonzaga al detto Sign. Conte di Mercone, colquale Signore hauendo tenuto mio padre, molta osseruanza, & seruitu, fece vna gran quantità di Caualli, tra quali vi fu anche il Serpentino della razza di Torre Maiori, & il baio valoroso d'Apruzzo, della razza delli Riueri, de' quai due Caualli, per la fama, che per lo mōdo teneuano, essendogli stato richiesto vno dall' Altezza di Mantoua, glieli mandò tutte due, l'vno de' quali mori d'anni diecciotto in stalla di detto Sign. sempre fù tale, quale prima era, di cuore, di forze, di valore, di salute, & di habilità, & questo allo spesso auuiene per la buona dottrina, & moderata fatica, che gli sarà stata data. Nell'anno 1528. che Lutrech entrò in questo Regno, auuicinato l'essercito a questa Città, fu fatto prigione, non solo la persona del Sign. Cola Maria Gaetano, dētro vna sua terra chiamata Caiuano; ma gli tolsero ancora dodeci nuoue Caualli tutti valorosi, da poter seruire à guerreggianti Caualieri & dottrinati dal medesimo mio padre, senza altri cinque, che si trouarono dentro Napoli in potere del Sig. Duca di Traetto, all'assedio, di questa Città, frà quali era vn Leardo, chiamato Cianciuso, di tanta destrezza, & veramente tanto Cianciuso (per dir cosi) nell'operare che il nome corrispondeua à gli effetti: la onde di continuo, le dame desiderauano di vederlo ne' giuochi, & nelle feste, & credo, che fosse il primo che vsasse la Crōpetta, & le Crouette per ciascun lato. Fece ancora Caualli di grande stima al Sig. Duca di Termoli, cioè vn Baio oscuro, chiamato il Fātasia della sua razza, che il detto Sign. donò all'Altezza di Ferrara, quando la Maestà dell'Imperadore fù in Napoli l'anno 1535. gli fece di più vn saginato valentino della razza del Sig. D. Ferrāte Gaetano, Cauallo raro per tornei, & per isteccato, di tanto valore, che l'anno primo 1532. che giunse in questo Regno per Vicere l'Eccell. di D. Pietro di Toledo, ritrouandosi a Messina, per andar'al Capo d'Otranto, per lo sospetto che si tenne à quel tempo dell'armata del Turco, glielo domandò per mādarlo alla corte di Spagna: in oltre, il Baio Leone, della razza del Sig. Conte di Consa, Cauallo generosissimo maneggiante in ogni aere: Fece anche vn morello della sua razza, nominato il Gōzaga, che gli fu richiesto dall'Eccell. del Marchese del Vasto, con offerta de donargli tre Caualli de' migliori che hauesse nella sua stalla, & al fine l'hebbe, & se ne seruì nella guerra de Vienne: Valoroso fu anche il morello della razza del Tinto, che radoppiò non sollo in capriuole, ma correua, paraua, & maneggiaua, come far potesse vn Cauallo di Spagna, Aeri differentissimi, che senza gran forza, sofrimento, bontà d'animo, & rara dottrina malamente da' Caualli far si possono: Et finalmente rara fu vna giumenta della razza, di Mantoua del detto Signor Duca di Termole, che poi gli fu domandata dalla Maestà dell'Imperadore, mentre la vide vn di a tempo che staua in questo Regno lo stesso anno trentacinque, & in quella caualcò in tutti i giuochi & maschere che fe la Maestà Sua in questa Città, & di essa si seruì in tutta la guerra di Prouenza, & fece cosi buona riuscita, per la ta-

glia, forza, habilità. & vbidienza che ella haueua, & credo che Cauallo di Spagna, mai non correffe, ne paraffe meglio di quella, percioche era tanto pronta, prefta, & ficura alla mano, che di quella il Caualiero ogni cofa promettere fi poteua.

Scelti Caualli riufcirono dalla razza del Signor Giuffredo Palagano; cioè vn Leardo Bellafacia, che fi vendè à i Fuccari, per 330. ducati: Il Leardo Palagano, che fi donò al Signor D. Garfia di Toledo del quale più volte gli furono offerti 400. ducati: Due altri Caualli, l'vn di pelobaio, & l'altro nominato il Biõdo, vẽduti al Signor Duca di Ferrãdina, per ducati 700. & vna Giumenta Barbarina perferia: Il Leardo Scala, vendutto à Giouan Vincenzo di Loffredo, per 250. fcudi di oro: Due altri Falbi, & in quefta razza quei di tal pelo, erano più rari, & Eccellenti, l'vno de quali fù ammazzato fotto, Afcanio della Corna, nella guerra di Siena; Et l'altro nel medefimo tempo fù donato al Duca Cofimo di Firẽze dal Signor Marc'Antonio di Loffredo: Et finalmente valorofo fù il Baio nominato il Pallonetto, che veramente à guifa di pallone fi dimoftraua in alzarfi, con tanta forza, agilità, & vbidienza fi moueua, che venendo in quefta Città Monfignor di Nemur, giouane di dieciotto anni, volfe pagarlo cinque cento fcudi, & il medefimo prezzo gli offerfe il Signor Francefco Villa, Gentilhuomo Ferrarefe, & creato del Prencipe di Salerno: Et perche al padrone parue miglior partito il ridurlo alla razza, per contraria fortuna fi morì, offefo da vn calcio di giumenta.

Perfettiffimi Caualli fece ancora della razza del Signor Scipione di Sõma, cioè due Baij, & quantunque l'vno fuffe fegnalato de' due di dietro, & l'altro fenza fegno; con tutto ciò furono dotati dalla natura di tantà bontà che innamorato del lor valore il Signor Don Pietro di Toledo: all'hora Vicerè di quefto Regno, volfe hauergli, & gli mandò al Re de' Romani: Era anco di molta perfettione il Baio Serpentino, che il Signor Scipione donò al Sign. Ottauiano di Loffredo, dal quale effendo mãdato all'Altezza di Sauoia, morì per lo camino nella Città di Rezze del mal de' dolori: Di due altri Caualli Sauri, l'vno abrugiato, & l'altro più chiaro; il bruno fù grandiffimo raddopiante, & maneggiãte con molta deftrezza, è furia ne i repuloni: l'altro fcorreua bene il cãpo, belliffimo corridore, & non men deftro ne i repuloni: Non mẽ buono fu il Baio Cillaro, & il Leardo della pezza, che donò al Sig. D. Pietro di Toledo fopra ilquale vfcì nel giorno, che fe moftra il Duca di Caftrouillare di 400. lance, come generale di quelle l'anno 1546. per feruigio della Maeftà di Carlo Quinto, & per la guerra di Saffonia: Il morello coruo, che hebbe il Sig. D. Ferrante Gonzaga, del quale fi feruì nella guerra di Millano: Il Leardo Porcinodi valor tale, che l'Eccell. di Bifignano volfe pagarlo 400. ducati; & poi l'hebbe il Sig. Scipione di Loffredo per feruirfene nella guerra di Siena, doue non così prefto comparue al campo, che ne fu richiefto dall'Eccell. di D. Pietro di Toledo Capitan generale di quella imprefa (doue morì come l'hiftorie raccontano) per donarlo al Duca Cofimo di Firenze: Auanzò gli altri il Leardo Crifpanello, della razza di Mormile, che fu del Sign. Gio. Vincẽzo Crifpano, ilquale ne i miei primi anni mi ricordo, pieno di tanta attitudine, & leggiadria, come anche di bellezza, & di ftatura, che quaranta anni fono, contando da quel tempo, non mi fouiene ancora hauerne veduto il fimile; la onde meriteuol mẽte l'Eccellenza di Don Pietro di Toledo, veggendolo vn di operare, diffe, che à femejante Cauallo non fe le dè hazer mal, que en vna fale y con ..... y fobre tapezarias, volendo inferire, che tal Cauallo nell'operare, pareua che ballaffe; Onde il Signor Don Gio. di Mendozza volfe pagarlo feicento fcudi: & fettecento il Conte Filippino: Finalmente lo rihebbe il Signor Fabritio Mormile, padrone della razza, & dopò che quello hebbe feruito molti anni al miftiero l'ho veduto io andar fotto de mio padre con le redine legate alla centura, fenza altro aiuto di mano, & in detta razza morì, fauorito da vn calcio di giumenta fua innamorata; ma prima per tre anni, con tutto che foffe bulfo, fè Caualli fani, & non infetti di tal male. Hebbe Battiftone di Coftanzo vn Sauro brugiato, della razza del Conte di Altauilla, creato di fua mano, cõprato per ducati 50. dall'Erario di detta terra ilquale fù poi venduto quattrocento ducati al Signor Don Lopez di Herrera, per inuiarlo alla Maeftà del Rè noftro Signore allhora Prencipe di Spagna: Braui Caualli furono, il Leardo de Ottauio Pifcicello; & il Leardo orecchie mozzo del Signor Vincenzo d'Eboli, i quali hebbe il Signor Prencipe di Salerno, per feicento ducati.

to ducati. Valorosi Caualli fece ancora della razza del Signor Vincenzo Carrafa, cioè due di pelo baio venduti à i Fuccari per quattrocento ducati, & due altri venduti per seicento cinquanta ducati al Signor Gio. Battista di Monti, nipote della Santità di Papa Giulio Terzo. Di più il Leardo Spezza Catena, donato al Signor Rainerio Capece, quando andò alla guerra di Alemagna: Vn'altro n'hebbe della stessa razza il Signor Simon Coro, che fu venduto al Conte di Lauri quattrocento ducati, per donarlo all'Eccellenza di Toledo, ilquale lo mandò alla Maestà del Rè de' Romani: Il Rapicano della razza di sua Maestà nominato il Baio Credentiero, del Sign. Vespesiano Suardo, venduto ducati trecento, al Signor Vespesiano Gonzaga, perche se ne seruisse alla guerra d'Alemagna: Il Leardo Prouenzano, corsiero della stessa razza, della partita di Calabria, che fu del Signor Fabio Galeota, ilquale si ridusse à tanta vbidienza, che ne' suoi mouimenti pareua vn picciolo ginetto, & fu comprato cinquecento ducati dal Magnifico Prospero Naclerio, & menato per seruigio della Maestà del Re di Polonia: Il Leardo Tesoriero della medesima razza, che fu del Sign. Giulio di Capoa, & venduto al Signor Iacomo Fuccari trecento scudi Imperiali, ilqual Cauallo viuuto sano, & gagliardo molti anni nella lor Cauallerizza fù ritratto di naturale, nel cortile del lor Palazzo in.... Hebbe anche la Maestà dell'Imperadore Carlo Quinto dal Sign. Iouara di Gueuara, padre di Don Gio. che fu primo Duca di Bouino il Baio detto il Iouara, di tāto valore, che fu tenuto in molta stima appresso detta Maestà con vn altro Baio, chiamato il Brācaleone molto segnalato, di grande agilità, spirito, & cuore, sopra il quale si trouò Sua Maestà nella giornata, quando fù fatto prigione il Duca di Sassonia, i quali due Caualli furono tali, che partita sua Maestà di Napoli, per molto tempo si seruì solamente di quelli, ancora, che molti gliene fussero donati in questa Città, per laqual cosa dopo alcun tempo scrisse all'Eccellenza di Toledo, che gli mandasse Caualli fatti per mano di chi fatti hauea il Iouara, & il Brancaleone: Il Leardo Scaramuzzo, orecchie mozze della razza di Sua Maestà insieme cō vn'altro Baio Corsiero della stessa razza amēdue del Sig. Marc'Antonio di Goffredo, di molto prezzo, & di marauiglioso valore: Fece ancora al Signor Cesare Pignatello vn Barbarino raro, & vna giumēta mirabile, & quattro altri Caualli, tutti della sua razza, vn di essi di pelo sauro, vēduto al Signor Galeazzo Pinello, hoggi Marchese di Tursi per ducati 300. & gli altri tre mandati per detto Sign. in Firenze: Due Caualli di Ferrante Rocco, segnalati, vno della razza di Muscarelli, & l'altro della razza della Regina di Polonia: Il Baio del Signor Paolo Suardo, della razza del Signor Pignatello, & il Baio della razza di Vincenzo Carrafa, che fù del Signor Fabio Cicinello; i quali quattro Caualli furono venduti al Signor Gio. Battista di Monti nipote della Santità di Papa Giulio Terzo ilquale hauendo inteso, che mio padre haueua creato sotto la sua disciplina, vn suo figlio, & mio fratello, chiamato Fabritio, di anni ventidue in circa, di bella statura, non meno che d'aspetto piaceuole, virtuoso, & raro, non solo nel caualcare, ma nella musica etiandio, & nelle armi, si come dimostrò nella sua fine; volse con molte preghiere, & lettere, & per mezzo di molti Caualieri di questa Città, persuadere à mio padre, che l'hauesse mandato in Roma, doue gionto, volse quasi per forza ritenerselo, & succedendo occasione, che il detto Signore (per ordine della Santità di suo Zio) andasse per Generale nell'assedio della Mirandola, auuenne, che in vna giornata, nella Settimana Santa, molto infelice per lui, anzi felicissima, per la memoria, che di se lasciò; mentre fra le spade de gli inimici, & fra le tempeste dell'archibugiate si ritrouaua, dalle quali molti seguaci, & vecchi Soldati francamente si saluarono; non si sgomentò punto in quel conflito, vscir da questa vita mortale, per prender quella, che, immortale, eterno, & glorioso lo farà nel mondo; percioche discese dal suo buono, & valoroso Cauallo, per darlo al suo amato Signore, & quasi rimessolo à Cauallo, rimasero amendue morti, nel modo che da altri Scrittori è stato particolarmente raccontato: Onde Io appartandomi dalla passione, mi tacerò con questo poco, che ne hò scritto. Animoso, & destro fù vn Corsiero Leardo, della razza del Signor Duca di Termoli venduto à Don Antonio Caracciolo; & non meno il Leardo del Signor Vincenzo Filingiero, con vn'altro Baio della razza di Tremiti, vēduti al Prencipe d'Orange per 500. ducati. Vn Cauallo Sauro della razza di Sua Maestà venduto all'Altezza del Duca di Ferrara per 400. scudi: Et per abbreuiare,

breuiare, ne dirò sẽplicemente alcun'altro; cioè. Il Baio fcuro della razza di Montocafino, del Sig. Mufciala, venduto al Sig. Antonio d'Oria 300. fcudi: Il Sauro Bella donna, della razza di Grauina: Il Sauro della razza di Stigliano, del Signor Fabio Cicinello: Il baio Gentile della razza di Termole, che fù del Sig. Conte di Palena: Il Baio della razza d'Andria, del Sig. Gio. Antonio d'Aponte. Il Morello Cauallo di Spagna, del Sig. Fabritio Maraldo. Il Baio Fãtafia della razza di Sua Maeftà di Iacomo Brãcia: I quali Caualli tutti fono ftati di grãde vbidiẽza & valore: Tra i quali, il Sauro del Sig. Paulo Suardo, maneggiò à paffo, & falto tanto gagliardamẽte, & con tanta poffanza, che allo fpeffo poneua à partito, alcuni Caualcatori, che fopra di effo fi prouauano; Ne mẽ valorofa fù vna giumẽta, & lo Stiglianello del Sig. Cõte d'Altauilla: Famofi Caualli fe anche al Sign. Pardo Pappacoda, che per efferfi dilettato di Caualli, tẽne fempre fiorita razza, & ftalla, cioè. Il Leardo della razza di Stigliano, ilquale raddoppiò cõ calci, affai difpoftamente, & con molta gagliardezza: Vn baio della fua razza, figlio d'vn Cauallo di Spagna, che maneggiò, & raddoppiò à terra, tanto prefto, quanto mai poteffe far Cauallo: Vn Cauallo della razza di Palagani, di picciola taglia, che fu gran Cauallo per lãce, & in repuloni; Vna giumẽta della razza di Torre Maiuri rebiãchina: Vna giumẽta Learda ruotata d'affai bella taglia, & valorofa, della razza de Palagani, che fu del Sig. Gio. Antonio Carafa, laquale maneggiò, & raddoppiò in crouette, tãto giuftamente; con tãta fermezza di tefta, & coda, (cofa malageuole, & infolita à giumente) che mai valorofo Cauallo, non l'auãzò: & quel che maggiormente haueua in fe di buono, era tanto ficura, animofa, vezzofa, & di grã faccia, che fu cõperata 400. ducati, dal Sig. D. Gio. di Mẽdozza, Generale delle galee di Spagna: Il baio Incoglia, della razza di Sua Maeftà, che fu del Signor Gieronimo di Colle, allhora Regente di Cancellaria, fu ftupendo, & perciò vẽduto 300. ducati à D. Pietro di Caftella. Marauigliofo fu il morello della razza del Sig. Luigi Pignatello, Cauallo di tal natura nel raddoppiare à mezzo aere, che mirar non fi poteua cofa più gẽtile, & maneggiaua poi ne i repuloni con tanta furia, & preftezza nel voltare, che veduto vn dì dalla Sig. Prencipeffa di Salerno, fu da lei comprato 400. fcudi, che lo mãdò poi al Cardinale di Ferrara: Et per nõ defraudar le fatiche del fattor di tanti fegnalati Caualli, fu egli fingulariffimo in tal profeffione; del quale vorrei dir tanto, quãto d'ogn'altro meriteuolmente fi potrebbe: Ma perche à me, come fuo figlio, forfe non mi fi crederebbe, fpero che quefta fua opera di Caualleria, da me ridotta nel modo, che fi vede, & che da lui fi defideraua: laquale dopò effere ftata tãti anni fepelta, fotto quella ofcurità, & termini filofofici, per colpa del correttore D. Coftantino Caftriota; farà hoggi chiara teftimoniãza del valore di lui, che fi bene Io per modeftia lafcio de dirlo, farà cõ tutto ciò noto al mondo, & à foraftieri, per quel che da altri è ftato detto, & conofciuto per lo addietro, i quali hanno, ne' loro fcritti chiarito la fua Eccelenza laquale fu tanta, che à tẽpo di tãti valorofi huomini, che in tal dottrina fiorirono, non fu mai huomo per valorofo che foffe, che gli haueffe vãtaggio. Et per nõ recare importunità à chi legge, feguẽdo l'incominciato, cõ maggior breuità raccõterò altri pochi Caualli dalla medefima mano dottrinati, cioè, Il Leardo del Sig. D. Gio. d'Aijerbo, Il Leardo dell'Abbate Pifanello; Il Sauro del Sig. Camillo Mufcettula; Il Sauro del Sig. Gio. Battifta Pifanello, che fu donato al Sig. Prencipe di Sulmona, quãdo andò in Corte: il Sauro di Gabriele Scorna, vẽduto al Cardinal Farnefe, per 350. fcudi: Il Leardo della razza di Crifpi, di D. Geronimo Pignatello: Il Leardo della razza di Tremiti, del Sig. Camillo Villano: Il morello della razza di Sua Maeftà del Sign. Cefare Mont'alto: Il baio di Maffimo Mont'alto: Il Leardo del Sign. Antonio Seripanno dato fimilmente al Sign. Prẽcipe di Sulmona: Lo Suizzero, & lo Brefegna della razza del Sig. Gio. Battifta Pignatello, venduto al Signor Cefare del Gobbo 300. fcudi: Il baio del Sig. Ottauiano Pignatello, della razza di Cefare Pignatello, i quali Cauali furono di tanto pregio, che da tutti erano fommamẽte ammirati. Caualli di grã prezzo furono ancora: Il baio della razza di Palagani del Sig. Pompeo Pignatello, venduto à Pardo Pappacoda trecento fcudi: Il morello del Conte di Montecaluo della fua razza; Due del Marchefe di Bucchianico hoggi Prencipe di S. Buono, della razza del Sig. Fabritio Mormile, deftri maneggianti à terra, & à mezo aere. Il Sauro di Spagna del Sig. Antonio d'Oria. Il Leardo di Spagna del Sign. Giulio Carrafa, amendue degni di

gni di

gni di vederſi per la fermezza che in quella lor Caualleria portauano, poſti à terra, & nel far de i repuloni. Il Baio fantaſia della razza del Signor Scipione di Somma. Il Baio ſenza merco, ò ſegno, chiamato il Muſtafà del Signor Conte di Caſtro, il quale nõ ſolo maneggiò, ma raddoppiò à mezzo aere, ditando ardire & di tanta bella gratia, che degno ſarebbe ſtato di ogni Rè, & di tanta vbidienza, che il detto Sign. Cõte, ſtroppio d'vna gamba forſe due palmi più corta dell'altra, lo faceua andare come ogn'altro. Et ſopra lo ſteſſo hebbe i principij del caualcare il Duca di Mõt'alto, allhora figliuolo, & di tãta riuſcita, che haurebbe potuto viuere con queſta arte, quando nato non foſſe, come era: La onde meritamente dalla buon'anima di mio padre, gli fu dedicata queſta opera, nella prima Stampa, come à ſuo diſcepolo. Di grãdiſſimo nome furono tre Caualli, & vna giumenta del Signor D. Ferrante Gõzaga della ſua razza; l'vn corſiero chiamato il Gobbo, sfacciato, & calzato di due, agile; che raddoppiò di bell'aere, & forza, rariſſimo per la guerra, & perciò fu donato al Prencipe d'Orange, ilquale, tutto che poi il Cauallo foſſe cieco d'vn occhio, nõ laſciò di ſeruirſene nelle prime guerre di Fiandra, prima de' ſuoi trauagli. L'altro, il Baio Montanaro, di non minor valore: Il terzo fu il Barbarino, della partita de' Barbari, de' quali teneua ſimilmẽte razza detto Signore nella Serra Capriola; che fu ſingolare per campagna: & la Giumenta, marauiglioſa beſtia per la campagna, & non meno per lo miſtiero della guerra. Nobil Cauallo fu quel che fece al Sig. Ceſare di Loffredo; cioè, vn baio della razza di Fabritio Mormile, che fu figlio al Criſpanello, prima nominato; ma maggior loda ſi dee al fattor di quello, che creato della natura Zaino, ſenza ſegno, & di maliſſimo cuore, nella natura de' quali ſi conoſce il valore del Caualiero; lo riduſſe à tutta quella vbidienza, che in qual ſi voglia perfetto Cauallo deſiderar ſi poſſa, in aere di crouette, coſi innanzi, come in dietro, & per li lati, con ciambetta che raddoppiaua, & andaua à repuloni con eſtrema leggiadria, ritornando mille volte in tal'attione, & dopò queſto, durò per alcun tempo nel miſtier della razza, dõde fu tratto al fine, perche tra quelle giumẽte ogni anno cercaua far vendetta del padre Criſpanello, che nella ſteſſa razza morì, percoſſo da vn calcio di giumẽta, nel modo, che poco di anzi hò narrato. Riduſſe anche ne gli eſtremi di ſua vita, vn baio di Gio. Domenico Ceraio, della razza dell'Aquila, che ſi vende quattrocento ſcudi, per mandarſi al Signor Paolo Giordano Orſino, che maneggiò, & raddoppiò, con tanta agilità, & leggiadria, che rari ſarebbono hoggi quei Caualli, che vguagliare gli ſi poteſsero. Fece il baio della razza del Signor Scipione di Loffredo, al Signor Pompeo Filomarino, che andaua à paſso, & ſalto, & fu venduto à Gieronimo Rauaſchiero trecento venti ducati, che à queſto tempo nõ haurebbe prezzo: Ma molto più ſi potrebbe da noi dire del baio della razza dell'Aludona, & del Leardo Scorzone della razza di Cerchiaro amẽdue del Signor Ippolito Reuertera, de quali il Leardo fu venduto quatrocento ducati à Mõſign. di Roſſè, dal quale condotto in Roma, doue eſſendo io molto giouane, andai con lui à ſpaſſo, mentre vna mattina l'adoperai fuori della porta di San Pietro, la Santità di Papa. N. trouandoſi à paſſare per ſopra la muraglia, per andare da Palazzo à Beluedere, ſi fermò due, è tre volte à vederlo, & poi in vna maſcherata fu finito, diſſiuandolo per ſouerchia fatica in quella giornata. Notabili Caualli furono, il Sauro della razza di Sua Maeſtà del Signor ..... Muſcettola, & il Sauro della medeſima razza, del Signor Carlo Spinello, ſopra ilquale (per eſſer grã corridore) il Sig. Gio. Vincenzo Capece vn dì, auanti l'Eccellenza della Cueua, allhora Vicerè in queſto Regno, ruppe ſette lãce legate inſieme; non però di quelle che hoggi da Caualieri ſi vſano, che prima che partano dal capo della carriera caſualmẽte ſi rompono, ma groſſe, & maſſiccie da vero huomo d'armi, come anticamente adoperar ſi ſoleuano. Et nella Caualllerizza del Prencipe di Stigliano l'anno 1558. tra molti Caualli di quella razza, ne fece quattro miracoloſi, come da molti ſono ſtati conoſciuti; cioè il Leardo Scaramuzza, che andaua à paſſo, & ſalto, & fu il primo ſaltatore che io caualcaſſi, & perciò n'hò tenuto ſempre memoria: Il Leardo Elefante corſiero grande ilquale, per la ſua molta perfettione, tutto che naturalmẽte foſſe ſtato vn poco buino di dietro, fu poſto alla razza: Il Leardo ſperanza, aſpro, & di gran forza, & leggierezza, nel galoppo gagliardo, che ne faceua quanti il Caualiero voleſſe, col medeſimo vigore, animo, & viuacità, finendo capriuole di tanta gagliardezza,

gliardezza,& altezza,& con tanta diſpoſitione, che eſſendoſi per molto tempo caualcato sẽza ſproni; vn dì il Sig. Gio. Mattellica mio cognato, valoroſo gẽtilhuomo in tal eſſercitio, come poco di anzi ſi è narrato, mi ricordo, che con molte preghiere riduſſe mio padre à contẽtarſi, che cõ gli ſproni ſopra vi ſi poneſſe, percioche in queſta materia, fece profeſſione di ſtar gagliardo in ſella, & fu certo degno ſpettacolo del Prencipe Luigi ſuo Sign. ilquale caualcò tanto da maeſtro, & gagliardo, che fu de i primi Signori che in quel tempo haueſſero meglio tal dottrina eſſercitata: Et il Sign. Gio. Matteo Gargano allhora Cauallerizzo del Rè noſtro Signore che venne per veder Caualli in ſeruigio di detta Maeſtà. Et il medeſimo Cauallo ſi mandò poi, al Sig. Paulo Giordano Orſino in Firẽze, doue molti fece sbalzar di ſella: In fine fece vn Cauallo ſauro di detta razza, che dallo ſteſſo Pencipe fu donato alla Maeſtà del Rè Filippo noſtro Signore menato in Corte dal Sig. Gio. Frãceſco Sanſeuerino, con altri Caualli di queſto Regno, meriteuolmente chiamato Bella Donna, non eſſendo forſe Cauallo vſcito di tal razza di tanta bellezza per molti anni, & niente meno leggiadro nell'operare: perche faceua con tanta forza, diſpoſitione, & deſtrezza i ſuoi maneggi, che ſegnalatiſſimo fu fra tutti i ſegnalati, che mai ſtati foſsero in quella Corte: Et benche ne' ſuoi principij foſſe ſdegnoſo, faſtidioſo, & ardente: ſi riduſſe, & affinò poi continuamente ſotto la perſona d'vn mio fratello chiamato Frãceſco ilquale ne i ſeruigi di Sua Maeſtà finì i ſuoi giorni nelle guerre di Fiãdra l'anno 1575. Ne paia ad altrui coſa di marauiglia parẽdogli forſe aſsai copioſo il numero de' Caualli da me raccõtati; imperoche fù coſa molto facile à lui il fargli, hauẽdo il mezzo, nõ ſolo dell'arte perfetta, ma dell'ingegno ancora, & il tutto cõ tãta leggiadria, & diſpoſitione di corpo, che mai perſona credo nõ l'auãzaſse: oſseruãdo in tal dottrina, quel che i Romani cõ loro figli vſar ſoleuano, applicãdoli à quell'eſsercitio, alquale la natura più inchinati gli haueſse, & nõ ad altro, auuẽga che miglior ſoſse, nè altrimente fece egli co' Caualli, i quali andaua addeſtrãdo à quei mouimẽti à' quali naturalmẽte pareuano indrizzarſi; & in tal modo ne fece tãti, & sì rari, & perfetti riducendogli vbidiẽti in ogni Caualleria indifferẽtemẽte, & dopo tãte fatiche laſciaua quelli ſani, gagliardi, & animoſi sẽpre; & ciò riuſciua per nõ hauerli violẽtati, anzi dottrinati cõ tutta quella tẽperata piaceuolezza, che vſar cõ eſſi ſi doueua: Per laqual coſa di eterna memoria è ſtato, & ſarà ſemper appreſſo il mondo; & degno di loda immortale: Ma per fuggire, quel che da alcuni mi ſi potrebbe dire, che ragionando di coſe paterne, ſia troppo oltre tirato dalla paſſione, mi contenterò paſſarne cõ ſilentio, & far quì fine.

Obligo del maeſtro di ſtalla.

PIù volte ne i miei principij, hò inteſo ragionare dalla buona memoria di mio padre, & da molti Eccellenti Profeſſori, che di queſto nobile, & honorato eſſercitio di caualcare hanno trattato, & pienamente ſcritto; che non minore, & forſe maggior diligenza ſi richiede in conſeruare i Caualli, che in dottrinargli; ilche eſſendo coſa manifeſta, & dipendendo dal maeſtro di ſtalla, del cui obligo in queſto diſcorſo tratteremo; auuertaſi diligentemente in trouarlo huomo da bene, timoroſo di Dio, della conſcienza, & dell'honor ſuo: Valoroſo, & gagliardo de' ſuoi membri, & atto all'eſſercitio della ſtalla; accioche non ſolo ſappia cõmandare, ma alle volte moſtrare cõ la propria perſona à i famegli, quel che loro ſi appartiene di fare intorno à tal gouerno: Et hauẽdolo trouato di così fatta bontà, & attitudine, gli ſi dee concedere ſuprema poteſtà, non pur del vitto, & ſalario de i famegli, ma del ferraro, ſellaro, brigliaro, & ſpetiale, i quali tutti habbiano ad andar da lui ne i loro biſogni, sì per non faſtidire il padrone, come per riconoſcere quello ſuperiore, ac cioche ad ogni ſuo comãdo ſi vbidito; che altramẽte il padrone ſarebbe mal ſeruito, & alcuna volta per la tardanza delle coſe neceſſarie potrebbono pericolare i Caualli: & hauendo quanta poteſtà gli ſi conuiene come di ſopra ſi è detto; diſporrà il ſeruitio con tale ordine.

Dee principalmente compartire i Caualli tra i famegli in modo, che non paſſino quattro per ciaſcuno, eſſendo però Caualli di merito, che di polledri ben può darne cinque, deſtinando ſempre i più valoroſi Caualli, à i migliori famegli, vicino alle cui poſte ſtiano quelli, che

meno

meno sappino adoperarsi nel gouerno, acciochè da loro imparino: Et per essequir questo, al far del giorno dee trouarsi dentro la sua Caualleriza, dando ordine, che subito si alzi la lettiera, & questo sia quanto prima in vn cenno, & senza tumulto, ò contraditione alcuna, scorrendo hora in quà, & hora in là per la corsea, a guisa di galea, dico per diligenza, ma pieno di amoreuolezza, perche sia per amore più, che per timore vbidito; il che per insino ad vn certo termine con simil gente vale più d'ogni altra cosa & così seguendo ordinare, che di tutta, la parte più asciutta, & la migliore si conserui da parte: Et perciò à me non piace, che nelle Cauallerizze de' Prencipi sieno quelle lamiette sotto le mangiatoie, da rimettere la lettiera, ma che sieno fabricate senza di quelle, per due rispetti: L'vno che per molto che scoppi, & netti il fameglio d'auanti, essendoui quella lettiera, sempre il Cauallo, ò per suo mal costume, ò nel tempo della biada, ò del bere, ouero dello stame, che gli si darà; zappando ne cauerà fuora parte; & oltre, che nelle nobili Cauallerizze sarebbe brutto vedere, disseccherà le mani del Cauallo; & molti pensando con la fiammata tener l'vnghie fresche, & humide; cō quella paglia, faranno contrario effetto nelle mani, prouocandogli ad humeruzzelle, & altre sciagure: L'altro è, che nel coricarsi, & alzarsi che fa il Cauallo con pastora ò senza, potria facilmente por le gambe là sotto & non trouando doue appoggiarsi, ò far forza con le mani nel leuarsi, potrà facilmente spezzarsele intrapirli, farsi storte, ò guastarsi in alcun modo & allo spesso si vede, che dando iui la testa, si feriscono la fronte, è i sopracigli de' Caualli, onde ne rimangono rotti, & in diuersi modi offesi: Et perciò vorrei, che questo maestro di stalla, sapesse ben considerare tutte queste cose, & procurare, che in tal modo stessero i suoi Caualli, che non vi fosse cosa da desiderarsi, si per honor suo; come per commodo, & seruigio del suo Signore. Et ciò fatto vegganſi le mangiatoie, se i Caualli hanno lasciata biada la notte, & principalmente quelli, che sono per vscire la stessa mattina in campagna all'essercitio; & auisarne subito il Cauallerizzo, ò vero il Caualcatore, acciò che lo lasci, ò cō ogni riguardo si ponga in quello, mirando prima che non sia per infirmità, come ciamorro, ò raffredato, ò altro male accidentale; che in tal caso si dee chiamare subito il Marescalco, perche riconoscendolo, gli miri particolarmente la bocca, se vi fosse palatarà, ragana, ò altro per rimediar al suo bisogno & non māgiandola per suo cattiuo costume, farei di parere, che mai nō gli si lasciasse, perche auuezzato à quelo, sempre lentamente mangierà oltre che si darà commodità al fameglio di rubbarla: Et percio vorrei s'auuezzassero i Caualli à tener la biada auanti poco più d'vn hora, & non mangiandola si togliesse loro, accioche maggiormēte non l'abborriscano, ma con desiderio l'appetiscano, & mangino, che in tal modo s'auezzeranno di mangiarla per tempo, & questo hò continuamente sperimentato con ogni qualità di Cauallo; Auuertendo particolarmente che non fosse putrida, ò in altro modo guasta, di mal'odore, di mal sapore, ò mal limpiata, & che quando gli è stata datta da i mozzi, sieno state ben limpiate le mangiatoie; cose tutte necessarie da mirarsi minutamente: In modo che leuata la lettiera, rimarēdo ben netto il suolo sotto i Caualli, & la corsea; tolti anco i letti de' famigli & rimessi ne i loro luoghi, pongasi subito i filetti a' Caualli, & prima, che alle colonne si leghino, accorgimēto principalissimo sarà del maestro di stalla, ordine, che il Cauallo si caui dalla sua posta, & si passeggi vna sola volta per la corsea accioche si vegga, se in quella notte hà patito disaggio alcuno, che bē potrebbe essere auuenuto, per caduta, per morso, ò per calcio datogli da gli altri Caualli ò per altra disauentura; al che sarebbe forse maggior danno lo strigliarlo, e tanto più sarebbe obligato il maestro di stalla, vsare simil diligenza, quando non hauesse persona sotto di se, in cui potesse, ò douesse cōfidarsi o famegli così amoreuoli de i lor Caualli; & del loro seruitio, che di qual si voglia cosa che in sua absenza auuenisse intorno al gouerno de' Caualli di notte, ò di giorno, nō ne lo facessero subito auuisato, come allo spesso se ne ritrouano. Et perche in tal seruitio si richiede vn buon principio, per poterne sperare ordinato, & regolato fine, perciò douerà accortamente mirare, se i mozzi strigliarāno, & sapranno bene strigliare i lor Caualli, che volendo ordinatamente essequire, & conoscere, mirerà se il mozzo in porsi attorno à tal mestiere, prima che faccia altro appannerà, & poi appoggiādo vna mano su'l torzo della coda, con l'altra, facendogli scorrere la striglia per tutto il dosso, & dee prima incominciare

percon-

per contrapelo sù la groppa con braccio disciolto,non pasſando quella parte,che prima ben netta nõ rimanga,& poi auanzarſi auãti à poco à poco per la ſchiena, toccando lieuemẽte lo ſpino,deſcendẽdo per le coſte à baſſo verſo la pancia;paſſando poi inſino alla maſcella, doue malamente adoprerà la ſtriglia, ma ſolo la punta di quella laquale dee tenere più del corto, che del lungo;ma eſſer larga,& ben ferma di lama,& che non molto mordẽti ſieno i denti,& così fatto,& ritornato di nuouo ad appannarlo,potrà per lo ſteſſo luogo cambiando mane ritornare dalla teſta verſo la coda ſenza mai finire, fin che tutta quella parte intieramente non reſti ben netta,& dopoi che l'hauerà bene appannato nel modo predetto,dee farne altre tanto per l'altro lato: Et fatto ciò,& appannatolo,limpiarlo dee con vno ſtruffione che ſia duriſſimo,& hauẽdolo bagnato & bẽ battuto, acciò che l'acqua ſe ne cada ſtruffionarlo bene dall'vno,& l'altro cãto,& cõ vn'altro nuouo ſtruffione far lo ſteſſo nella teſta,& per quelle parti, doue la ſtriglia non hauerà poſſuto giocare,appannandolo poi con vna appannatoia di lana, à pelo,& contrapelo,sbattẽdola,& ſcotendola allo ſpeſſo,& anco alla fine bagnandoſi con la ſpongia le piante delle mani,palmeggiarlo con quelle,& con la punta delle dita, cauar fuora i peli per tutto il doſſo; coſa che non ſolo fa il pelo del Cauallo bello,ma fa diuenire la carne più ſoda,& dura; & poi lauargli bene la coda,& le gambe, ſecondo il tempo, & la ſtagione, cioè l'eſtate lauargli di ſopra il ginocchio,& gittargli dell'acqua ne i teſticoli;laqual coſa dee ſimilmente oſſeruarſi il dì nella eſtate,quando ſente il Cauallo gran caldo,ò per la ſtagione,ò perche ſia la Cauallerizza calda;Et l'inuerno di ſotto il ginocchio,facendo in tal tempo queſto,più per leuargli il fango dalle gambe,& da' piedi,che per rifreſcarlo; Et nel medeſimo tempo d'inuerno ſi dee al poſſibile con la ſpongia aſciutta, & cõ l'appannatoia di tela raſciugare quell'acqua dalle gambe,accioche per quella humidità,& maſſime ſe ſarà di notte, non gli ſopraueenga alcun male, notando che nella inuernata in quei tempi freddi di ghiaccio, ò tramontana, non ſi deono lauar le gambe, ma baſterà di fruttarle bene con lo ſtruffione, & appannatoia, pur che non vi ſia terra, ò fango, ò altra lordura.

Nel lauar della coda dee ſtar molto attento il maeſtro di ſtalla, imperoche molti famigli in vece di lauarla,la imbrattano,ponendo dell'acqua ſopra la coda; non apprendola, ne diuidendo le ciocche di quella,limpiando il torzo di eſſa,dal che auuiene,che quella ſozzura,che vi ſtà dentro,& l'acqua di ſopra fanno come vn luto,& quinci poi procedono i pruriti,circhignole,cancri,& altri mali;oltre,che in cambio di volerla ſufficientemente lauare, & nettare, la ſtregano ſenza alcun vedere, & rompono i peli con quelle loro ſtraccie.

Perciò vi ſi richiede molta attentione, & che con ogni diligenza ſi faccia, auuertendo il maeſtro di ſtalla, che queſto lauar di coda debba farſi di mattina ſolamente accioche la ſera poi ſi poſſano pettinare,& allargare i peli;ricordandoſi che ſe il Cauallo douerà vſcire la mattina,non ſe gli debba lauare,ma ſolo allargare,per hauerſi à lauare nel ritorno, & la ſera gli ſi pettinerà in queſto modo: Fate che il mozzo la pigli vn palmo da baſſo, vicino la punta, & con la mano molto ſtretta, & ſerrata la tenga,dandoli anco vna riuolta ſopra il dito della ſua mano,& con vn pettine vnto di oglio, ſtando molto impicciata, & mal trattata, vada molto ben pettinandola à poco, à poco,inſino à tanto che habbia molto ben ſeparato l'vn pelo dall'altro, & ſalendo più ad alto, vada facendo il ſimile, & con deſtrezza tale, che non venga à ſtrapparne i peli, ma facilmente à ridurla in modo, che poſſa correre il pettine da alto, à baſſo, & all'hora ſarà ſegno,che ſtia ben diſciolta, & ben pettinata: Ilche fatto potrà lieuemente con vna appannatoia andarla liſciando; la doue ſi deono auuertire molte coſe, le quali à mio giuditio ſaranno di aſſai conſideratione.

Prima che di eſtate non biſognerà vſar l'olio, acciò che non vi ſi attachi la poluere, ilche parebbe molto brutto, ne anche d'inuerno, ſe la neceſſità non vi coſtringe, come hò detto: Dal che non ſuccederà diſtruttione di peli quando il pettine ſarà di buſſo, ò di ferro, che per lo migliore m'ha paruto di far'vſare nelle Cauallerizze, perche non ſiano ſoggeti à ſcarde,& ad altre imperfettioni, come quelli di oſſo, i quali ſi veggono ordinariamente da tutti vſare più preſto per la miſeria del mondo,che per alcuno buono effetto,che cauſar poſſano.

Secondo ſarà,che molti vogliono,che i mozzi debbano con le mani andar diuidẽdo bene

peli della coda, coſa, che à me non piacque mai;& la ragione è, che ſe da buono,& prattico
mozzo non ſi fa, ſono più i peli ſtrappati, che gli altri, che rimarãno nella coda. Fornito que-
ſto, nõ eſsẽdo il Cauallo maluaggio, ne molto faſtidioſo, ma quieto, & amico dell'huomo, co-
me eſser deono tutti quelli, che da buono, & prattico mozzo, gouernati, trattati, & ad curati
ſono, toltogli il filetto, ò Cauezzone dalla teſta, rimaſo del tutto ignudo, mantenuto ſolo per
lo Ciuffo di quella, douerà prima ben ſtruttarla, con vna appanatoia di lana, & poi farne al-
trettanto, cõ vn nuouo & ben polito ſtruffione, & cõ le punte dele dita pilarghela al poſsibi-
le, & diligentemente ſtregãdo con le mani nettargli l'orecchie, & di quando in quãdo ſtrafar-
ghele ſecondo il ſolito, & così anche limpiargli le nari, mirando che deſtramente gli ſi leui-
no quei peli, che nelle ſopraciglia, & ſotto gli occhi naſcono, & quel di ſotto la gola, per ſo-
pra, & in mezzo le gazze inſino alla barba. & dopo queſto, nettarghela molto bene cõ appa-
natoia di lana,& poi di tela, laquale ſia ſempre riſeruata per la teſta ſolo. Non minor diligen-
za vſar ſi dee ne i crini eſsendo queſte due ſtremità, quaſi le maggiori bellezze del Cauallo;
dico così, percioche quell'animale, leggiadro. & bello ſi dimoſtra, quãdo ben trattati ſi man-
terranno, così i peli della coda, come quegli de i crini, ſomiglianti a i capelli delle donne, che
per eſser lunghi, & biondi, ſon tenuti i più belli: così al Cauallo, eſsendo in amendue le parti
bene addobbati, fanno in modo, che eſsendo egli d'alcuna parte delle ſue membra nõ bẽ pro-
portionato, ſarà da molti tenuto per bello, empiẽdo la lor viſta queſte due parti ſole; come per
contrario, per bello. & proportionato che foſse, diſcõcio, & ſproportionato parrà ſenza que-
gli: Et perciò dee il mozzo con molto accorgimento adoperarſi nel nettar dei crini, ne' quali
non vorrei ſi adoperaſse altra coſa, che il pettine di buſso, o di ferro, ilquale più d'ogn'altra
coſa farà netto il crine, per le cagioni poco dianzi dette, & coſì anderà pettinandogli con la
mano leggiera, hora paſsandogli per vna parte, & hora ripaſsandogli, per l'altra, & poſcia lie-
uemente con vna pezza di lana, anderà ricercandogli per entro compartendo i crini leggier-
mẽte, & nettandogli;& al fine ridottogli, al lor luogo, con hauerli ben politi, & partiti,& più
volte appannati, dee poi da vn capo all'altro della ſua perſona, per tutto il doſso con molta
diligenza di nuouo appannarlo; ilqual contento di ſi buon gouerno, & deſideroſo di mãgia-
re a capo d'vn hora, che così trauagliato, anzi accarezzato ſarà ſtato, moſtrerà allegrezza do-
pò qual fatto, vò che battuta, & ſcoſsa bene la coperta gli ſi ponga, & ſi ritorni al ſuo primo
luogo; Et non douẽdoſi caualcare per quella mattina, gli ſi darà dello ſtrame freſco, dico pa
glia, o fieno netto,& ben ſcoſso, accioche per qualche ſpatio prima che ben poſsa pigliare,
per così dire. Ma à quei che ſi hauranno à caualcare, fatto quãto di ſopra ſi è detto, non con-
tãta,& coſi lunga diligenza, douendoſi fare la ſera migliore, il famiglio torrà la ſella,& hauẽ-
dola ben nettata di dẽtro,& di fuora,& veduto che nel pannello non ſia coſa, che premer poſ-
ſa nel doſso, la põga ſopra il Cauallo giuſta, cingẽdolo bene,& oſſeruando quello, che da gli
antichi communemente inſino ad hoggi ſi ſuol dire; che colui che ben cigne, ben caualca, &
perche giuſto, & ſaldo poſsa mantenerſi il caualcatore in quella; potrà (per coſi fare) tener cõ
la mano ſiniſtra l'arcione della ſella,& con la deſtra andarlo ſtringendo bene a fin che nõ re-
ſti attrauerſata da vna parte, ma che rimãga vguale su la ſchiena del Cauallo, ilquale auuerti-
mẽto ſi dee maggiormente oſſeruare nelle ſelle nuoue, ouero di freſco ripiene, accioche prẽ-
dano il giuſto aſsẽto ſul Cauallo: Ma ſe il Caualcatore, ò Caualiero per iſtare male à cauallo,
andando di banda, farà ſimilmente andare così la ſella, allhora il famiglio non vi ha colpa al-
cuna; può ſi bene, & dee auuertire il fameglio, che nõ iſtia molto auãti, nè addietro; ma accõ-
modata, ſecõdo il biſogno del Cauallo; perche ſpignendola da ſe auanti, la dee porre alquã-
to in dietro,& ſe per cõtrario la riſpignerà in dietro, riporla vn poco auanti: corriſpondendo
à queſto, il pettorale. & la groppiera, più lunga, o più corta, auuertẽdo, che ſe per natura il Ca-
uallo foſse baſso dinanzi ſi deue empir la ſella più dinanzi, che di dietro, accio nõ ſcorra coſi
facilmente auanti; Et per contrario le altro ſelle d'auanti, empirla più da dietro. Et ciò fatto,
& limpiate le ſtalle, nõ eſsendo il Cauallo di mala cõditione, o maluaggio, potrà torgli il ca-
uezzone, ò filetto,& a teſta ignuda (come ſi è detto) limpiargli anche ſi permetta, che poſta la
briglia, ciò ſi faccia per di ſopra la teſtiera; coſa tanto ordinaria a tutti,& di tanto abuſo; per-
che ri-

che rimarrebe più tosto lorda, nõ pur la testa del Cauallo, ma la testiera ancora diuenuta biãca; & così, bagnata la briglia, potrà porla al Cauallo senza appuntare il barbazzale, ma con le redine sopra l'arcione, & legate con le cordelle, insino à tanto, che verrà il suo Caualcatore, ò da lui sarà chiamato fuori, per caualcarlo; & particolarmẽte il maestro di stalla dee tener l'occhio all'vscir che fanno, se partono, nõ solo netti, & politi del tutto, ma sani, & liberi delle loro membra. Essercitato, & ritornato poi da campagna, & cõsignato allo stesso famiglio, dee da lui mirarsi bene, come ritorna dalla lettione, & riguardarli i piedi, per alcune battiture, quarti, sopra poste, & altre disauenture, & così anco alle gambe per alcuna attintura, ò neruo ferito, cioè quando in quel luogo del neruo col piè di dietro si batte, ò ferisce, cosa che allo spesso per trascuragine del Caualiere auuiene, quando troppo gagliardamente con la mano nel parare, viene à tenerlo di botta all'improuiso, ò forse pure nel correre che fa il Cauallo stesso trappassando si batte con quello di dietro. Miri ancora bene, che venendo souerchiamente battuto di sproni, faccia togliere dell'aceto, ò del vino, & del sale, & faccia bene fregarlo in quel luogo, doue anco è solito porsi il vetro ben pesto in iscambio del sale, & nel medesimo instante gli faccia togliere quel sudore di sopra, con vn cozzo di coltello, ò altro: Il che non solo sarà di molto diletto al Cauallo, ma etiamdio di profitto, perche più tosto sia asciuga, & meno si raffredda, & anche di maggior commodità al mozzo, per meglio limpiarlo: Gli lauerà poi ben la coda, & il torzo di quella, nel modo che fu detto, & così le gambe hauendo rispetto à i tempi, come dissi; & sia questo in ogni tempo fatto fuor della posta, nettandogli bene dentro i piedi, & le mani, con vno stecco, ò ferro, mirando in quel pũto, come stiano i ferri, se sono intieri, ò mal acconci, distorti, ò rotti, ò lor mãcassero chiodi, ò pur bisognasse mutargli, perche il tutto si facci subito, & preparato si troui ad ogni volere, & richiesta del Cauallerizzo, ò del Caualcatore; & allentata che gli hauerà poi la sella, & posto paglia di sotto, ordinerà che più volte gli si cãbi, che così è necessario; Et fin che sarà del tutto ben'asciugato, continuamẽte lo passeggi, & accortamente habbia riguardo se stesse molto stanco, quasi più dell'ordinario, mostrandosi malinconico, dimesso, & abbandonato; il che conoscerà veggendolo star lento, con la testa bassa, & abbãdonata, con gli occhi malinconici, & appannati, & con l'orecchie basse; & in tal caso si dee tener conto à nõ dargli da bere, nè da mãgiare, insin che il Mariscalco non l'habbia visitato, & ordinatogli quello gli parrà; procurando fra tanto di farlo vrinare, passeggiandolo per luoghi doue sia lettiera, ò paglia, & se necessario fosse, vserà quel che da huomini esperti communemẽte vsar si suole; cioè togliere vn bocale pieno d'acqua, & quella spandere à poco à poco, à guisa del Cauallo quando vrina, facendogli anco segno con la bocca, nel modo che sapete. Dee anco accorgersi, se viene sferrato, come stà l'vnghia, & essendo cattiua, ordinare, che subito si ferri; nè mai permetta rimutarglisi vna sola mano, & lasciar l'altra (se per caso nõ fosse stato tre, ò quattro giorni prima ferrato) ma che di continuo si mantengano vguali, & non trouandoui il Mariscalco, male alcuno, si ridurrà alla sua posta, & cauatagli la briglia, si lauerà bene, & si riconoscerà se vi fosse alcuna rottura, & riposto al suo luogo gli lauerà bene la bocca con aceto, & sale, & postogli il filetto, si lascerà al suo luogo con la groppa riuolta bene alla mangiatoia, per istrigiarlo allhora sua, mirando che la coda da gli altri offesa nõ gli sia, per lo cui rispetto vò, che prohibiti sieno i montoni, ò castrati che alcuni tẽgono nelle Cauallerizze; & così poi netto, rimessagli la sua coperta, gli si darà del strame fresco. Et ritrouandosi vn Cauallo più de gl'altri sudato, stracco, ò forse vltimo ritornato in stalla, per lo che nõ sarà à tempo da poter voltarlo alla sua mangiatoia con tutto ciò, per non trattenere gli altri, ne impedire il porre in ordine i Caualli che il dì similmẽte si hãno da disciplinare, essẽdo d'inuerno: Vò che il maestro di stalla chiami i suoi mozzi alla biada, dico per la mattina; & fra tanto che la torranno, prima che venga, ò si senta cernere, sieno i Caualli abbeuerati, & poi miri quella in ogni tẽpo molto bene, & la odori che non puzzi, ne sia putrida, poluerosa, vota, vecciosa, ò piena d'altre sporchezze, essendo cose tutto pericolose per la salute de i Caualli; & fatto di nuouo nettare le mãgiatoie, auerta bene, che ogn'vno habbia il suo douere, & la giusta misura; il che fatto, potranno i famegli pẽsar per se stessi, & accõmodarsi il proprio mangiare, ilquale (se possibil fosse) nõ vor-

rei che patisse de' duo estremi; ne fu [illegible] dalla stalla, ò dentro di quella, come in alcuni luoghi si suol fare, la doue si gettaro [illegible] molte [illegible]; & se pur si mangiasse in stalla, fosse in vn capo d'alto, o di basso, & non si mettasse [illegible] vero mangiando fuori, vi si lasciasse per quel tempo la guardia, & [illegible] si potesse; [illegible] dal maestro di stalla tenendolo, ouero egli passeggiasse per la corsea, attendendo a veder [illegible] giar la biada a' suoi Caualli; & finito che haueranno i seruidori [illegible] mangiare, & i Caualli la biada, [illegible], che si donià ciascuno vn poco di strame fresco, potrà anco egli andar a mangiare. Mangiato che [illegible] subito presentarsi nella Caualerizza, & con [illegible], senza [illegible] vsanza solita d'ogni di, ciascun famiglio [illegible] prender la sua pala in mano, & [illegible] i suoi Caualli, & poi con la scopa; & fatto questo col pettine, con la spongia, & con la [illegible] toia, riuedere i crini, & la coda, accommodandogli le loro coperte, & darle con vn poco di strame fresco, & cosi trattenergli per alcun spatio, hauendo riguardo al tempo, & hora del giorno, & rinfrescar le mangiatoie con paglia, o fieno fresco; ilqual dee [illegible] certamente che non puzzasse d'[illegible], o fosse [illegible] o poluerolo, & cosi bē [illegible], & [illegible] gli si potrà donare, facendoui [illegible], che tutte queste cose sarebbono cagione che lor generasse stato grosso, tosse, spetie di bolso, & altri cattiui morbi; & in tanto visitar le selle, i guernimenti, & le briglie, se lor mancasse per [illegible] alcuna cosa, & se vi fosse da conciare sella, briglia, ò cauezzone ordinario, si faccia subito, perche la mattina appresso non impedisca l'hora dello Caualcare; & dopo informatosi di questo, faccia mettere i famigli alla striglia nel modo detto, & con maggiore attentione senza impedimento alcuno, se non quanto la mattina si tratterà, riponendo le selle, & cacciando fuori i Caualli: laqual diligenza dee vsarsi più in quelli che si esercitarono la mattina, che negli altri, che furono per piu lungo spatio nettati à quell'hora. Dapoi molto ben gouernati, & ferrati, se così bisognasse ad alcuni di essi: si voltino alle mangiatoie, con lasciargli pagliegiare quel tanto di tempo che loro auanzerà insino allhora della biada, laquale buon pezzo prima che si dia loro: se fosse di notte, siano ben limpiate le lampe, affin che facciano maggior lume, & vi sia posto dentro il feltro, & debito olio, & che non sia fraudato da i mozzi, o da chi tien conto di darlo, & questo, accioche ritengano il lume insino alla mattina, & cosi posto si debba leuare dalle mangiatoie tutta la rasura, tanto della biada, laquale dee il maestro di stalla [illegible], & mandarla al luogo suo, quanto ancora tutta la paglia, & fieno scaliato, appartandolo a per la lettiera, & posto fine a questo lauoro si potrà loro già donar da bere, & poi con la stessa diligenza, che v'ho detto, la biada: ilche fatto dee il maestro di stalla star molto auuertito, che i suoi Caualli non restino frauuati per ignoranza, ò malitia de' suoi seruidori, così nella misura, come nello spartire, accioche nō la togliessero loro d'auanti, per vera furberia, & passeggiando fra tanto per la corsea, gli la vegga in ogni modo, non solo māgiare, ma finire. Et cosi fatto debba empire le loro mangiatoie à qual di paglia, & à qual di fieno subito, indi si faccia la lettiera, toglendo prima la fiammata d'auanti le mani, con nettarui molto bene, acciò che per l'acqua, che vi è stata, non generasse humidità alla testa del Cauallo, & la lettiera si faccia insino à mezza gamba, & tutta innanzi del Cauallo, percioche egli la rigetterà continuamente addietro: Auuertendo, che essendoui Cauallo d'vnghie secche, ò mal trattate, ò che bisognasse ferrarle, il dì appresso gli si dee fare vna palla di fiammata, & porghela dentro la pianta del piede, laqual non bastando vi si ponga l'insogna fracida, che sarà di maggior effetto in quel luogo, accioche la notte ancora stia quella vnghia, non solo humettata, ma si troui preparata, & morbida per l'effetto del ferrare. Pongasi le pastore à quegli che tempestar sogliono, & questo sia per vltimo rimedio; ma sempre, che'l Cauallo possa star libero nel coricarsi, & alzarsi, sarà molto meglio, & fuora di molti pericoli, ancora che molti tengano il contrario; Io non dirò quello che in Ispagna vsano; perche io reputo ciò, più à beneficio de' famigli, che de' poueri Caualli, che tenendogli in tal modo legati continuamente di giorno, & di notte d'auanti, & di dietro per ogni parte, assicurati di questo più commodamente anderanno poi à lor piacere, & diporto i famigli. Cio compito dee mirare come restino legati i suoi Caualli, perche non istiano in modo che si possano facilmente distaccare, ne tanto lunghi, che si possano incalpestrare, ò giun-

gere l'vn con l'altro, & morsicarnosi, nè tanto à corto, che hauessero pena nel coricarsi, tenendo conto con quegli, che si sogliono leuar la cauezza. Auuertasi ancora che i famigli per rincrescimento di non alzarsi la notte, sogliono legargli tanto à corto, che alle volte non potranno coricarsi, ne mangiare, stando in tal modo, che dopò l'hauere sparsa la biada col mustaccio per l'vna, & l'altra parte della mangiatoia, sarà impossibile à poterui arriuare, in maniera che di quella la mattina si fa rasura, dicendo il mozzo che sia il difetto del Cauallo, che non l'habbia mangiata, onde ne rimane fraudato, & stanco ancora, per non hauer pure possuto corcarsi; cose di molta consideratione, perche i poueri Caualli dopò la fatica possano mangiare, & riposarsi con loro commodità, al che pasto già fine si debbano segnalari i Caualli à i famigli per la mattina seguente sì che poi per tempo si ritrouino in ordine. Dee vltimamente ordinare à chi tocca la guardia della notte, & espressamente ordinare, che i mozzi non giuochino, poiche quindi prouengono le discordie, le bestemmie, il rubbar della biada, & lo star trauagliato dal sonno il dì seguente, & stanco, & stordito à tempo quando bisognerà la fatica per seruitio de i Caualli. Con gran diligenza miri come rimangano i lumi, & che non s'habbia à tener altro che le lampe solite, ne che si scorra la stalla con altro lume per lo pericolo del fuoco, & sia ordinato con pena di grandissimo castigo: Ilche fatto, potrà il buon maestro di stalla ritirarsi alla sua stanza, laqual vorrei, che in ogni modo fosse in luogo, che hauesse fenestra corrispondente alla sua Cauallerizza, doue tornerà per tempo la mattina, accioche possa dire hauer perfettamente fatto il seruitio del suo padrone, & potrà quietamente riposarsi. Hauendo voluto dimostrarui à quanto si stenda il vero obligo, & peso del maestro di stalla, non hò potuto in altro modo, che così distintamente trattarlo per fare intendere come regolatamente trattar si debbono i Caualli; Et conciosiache per commune vsanza, così si faccia; farei più di parere, che dal principio di sua dottrina, & soggettione, si procurasse di non accostumargli à tante morbidezze, ancor che fussero Caualli di Prencipi; ilche non solo sarebbe cosa necessaria; ma di molto commodo al seruitio della guerra, & per altre occasioni, & principalmente per non sottomettersi la persona à tanto & à rispetto ancora de gli incidenti, che possono casualmente occorrere; alche non così facilmente riescono i Caualli, che tanto delicatamente, & con tanti vezzi si crearono: Perciò vorrei che postogli la paglia sotto, & toltogli quel sudore, come io dissi, & lauata che gli sarà la coda, & le gambe, si riducesse alla sua posta, che in tal modo, & senza tanti rispetti, & carezzi, più robusto, & in ogni occasione potrà al padrone francamente seruire, & i famegli senza tanto perdimento di tempo potranno fra tanto adoperarsi in altro. Et perche chiaramente si conosca, che questo officio non solo si stende à quanto hò detto, ma in altre particolarità, come intẽderete, vorrei che conoscesse qual sia l'asento della briglia, & come debba stare nella bocca del Cauallo, accioche guarnendola, & sguarnendola da vn guarnimento all'altro, sappia riporla al punto suo, & al luogo doue lauorar debba, onde mal seruito non rimanga il padrone in asenza del suo Cauallerizzo. Dee saper guernire vn Cauallo di tutto punto, con grande attillatura, sia alla stratiota, alla ginetta, ò alla corsiera, & saper fare ogni sorte di coda per saperla ben ordinare: guernire i suoi Caualli per qual si voglia giornata, di festa, di maschere, di giostre, & di tornei con ogni sorte di guernimenti con suoi girelli, & sue pennacchiere; & nelle guerre ancora armargli cõ le sue barde, ò altra sorte di armatura, & sapere accõmodare i suoi Caualli nelle stalle di campagna, & intẽdere come si sogliono fare, & nelle condutte di mare sapergli anche acconciamẽte portare, tanto con galee, quanto cõ naui, cosa di grandissimo auuertimẽto per ischiuare alcuni disastri, che sogliono spesso, & facilmente auuenire, se ben questo tocca al Cauallerizzo, non solo d'ordinare come si hauerà à fare, ma vederlo, & assisterui con la propria persona. Et finalmente dee dilettarsi di porre alcuni chiodi ne' piedi de' Caualli, & di sagnarli ancora, per quelle cose, che à caso possono auuenire: Et perche in cõdur Caualli per camino, facilmente soprauengono alcuni incidẽti, che da poco dãno possono venire in molta rouina del Cauallo: perciò vorrei che prattico sia à poter dar loro i rimedij, i quali sieno tali, che come all'improuiso vengono i mali: così possa in quello instante prouedergli; perche conforme alla picciola offesa, picciolo sia il rimedio, & di cose

che

che non solo possa trouare in luoghi di picciola habitatione, ma nella casa stessa, doue egli si ritroua.

Per botta d'occhio in vn subito, che haueße fatto panno.

LA prima cosa è rinfrescarlo con acqua fresca, & dopoi darli vn commune rimedio, & vtile, ponendogli nella fontanella sopra dell'occhio quanto vna nocella di lardo lauato a noue acque: Ma per esser cosa da me sperimentata allo spesso; lasciando ogn'altra cosa, verrei che gli si gitta si nell'occhio vn poco di sale sottilmente spoluerizzato in vno de' due modi, o con bocciuolo di canna soffiandoui il sale, o vero ponendolo sopra la punta della man sinistra, & accostatela all'occhio con la destra, dando vna zingardola nel sale, di là a mezza hora buttarà dell'acqua chiara, & fresca; cosa sperimentatissima al panno dell occhio.

Al medesimo.

SVgo di hedera, & non potendone trar sugo, pestata che sarà, si mescoli con essa vn poco di vino bianco, & poi cauatone il sugo, vi porrete vn poco di sale, & altretanto verderame, considerando la quantità del sugo.

Per l'offesa di briglia nella bocca.

LAuatele la bocca allhora con aceto, & sale, & se fosse molto, medicatelo con miele rosato, ò miele commune.

Al rifredito nel suo principio.

PRima sburfatele le nasche col più gagliardo vino che hauerete, & se tenesse l'orecchie fredde, ponetegli all'vna, & all'altra quanto vn Cecere di butiro fresco, ò salato, & vn'altro poco al luogo de' viuoli, & se il male aggrauasse pigliate vn poco di vitacchio ilqual si ritroua d'estate, & d'inuerno nelle siepi, & pestatelo bene con vna pietra, ò con altro fin che sia ben ammaccato, lo porrete dentro vn sacchetto, & pongasi nella testa del Cauallo con vna cordella al luogo della testiera, sì che venga il Cauallo à tenerui la mità della testa dentro, cioè cinque dita sotto gl'occhi, auuertēdo che gli stia il rimedio due palmi lontano dalle narici, (altramente per lo fetore che la detta herba tiene offenderebbe le narici) & iui per spatio d'vn quarto d'hora si lasci, & dopoi toltolo gli sburfareti di nuouo le nasce di vino il più gagliardo ch'hauerete, & essendo bianco sarà migliore, & così anche alla bocca, fatelo poi il beuerone con vn poco di miele hauendone, & se sarà d'inuerno con due, o tre fila di Zafferano, & tanto meno, quanto il Cauallo stasse molto grasso, che allhora gli sarebbe dannevole, con desfarlo nell acqua.

Per la incapestratura.

IL primo rimedio sarà, semplicemente vngerla con l'insogna fracida, & se fosse tanto graue che ne stesse offeso il neruo, ò vero scouerto, lo medicherete con miele, ponendoui sopra vn piumacciuolo di stoppa vnto di miele, & poi sopra, stoppa asciutta, & legherassi con vna pezza, & se vi fosse alteratione, ò infiammatione, si potrà fare vn defensiuo di creta alquanto distante dal luogo offeso douunque fosse, non essendoui ferita, ma solo la botta, si che se ne dolesse, & vi si porrà vna cotena di lardo, che si farà ponendola dentro l'acqua caldissima. Et fatta in tal modo calda gli si porrà sopra legata, essendoui alquanto di rottura.

Per la soprapoßa.

PEr primo rimedio gli si potrà fare vn vouo cotto all'aceto, che bolla tanto insino che la scorza si venga à fare tenera, & poi partitolo per mezzo vi si metterà vn poco d'oropimento, ò vero di pepe, & questo ponerete sopra la ferita quanto più caldo lo potrà soffrire

il Cauallo, & così poi altrettanto la sera, ò la mattina, & se la ferita fosse maggiore si potrà gouernare con verderame spoluerizzato sopra, & metterui vn piumacciuolo di grossezza secondo sarà la ferita, che sia fatto di stoppa ben duro, & gli si ponerà sopra il luogo con vna cotena di lardo calda, legandolo bene, che non si scioglia.

Per la inchiodatura.

SI dee prima scoprire alquanto cō la roginetta, & dopò hauerci fatto vn poco di fontanella ci porrete vn poco di pepe pestato, & il resto di vacuo empierassi di seuo caldissimo che bolla dentro vn vaso, ò cocchiara di ferro, & di sopra si metterà anco pepe cō vn poco di piumacciuolo di stoppa, ò di bābaccia, & si ferrerà leggiermēte che nō assēti il ferro, & lieuemēte si ribatta, & nō si lasci di caminare, ma se sarà d'inuerno per acqua, & fango, si dee vngere la mano per dētro, & fuora cō seuo, & cera, & se sarà di riposo vngetegli la piāta d'insogna fracida quādo giūgerà alla stalla, accioche disdogli, & rinfreschi la mano.

Per la medesima cagione.

SFerrato il Cauallo, & fatto con la roginetta alquanto di fontanella, iui porrete alquanto di trementina calda; appresso vi si ponga vn poco di cinque nerui, pestate con sale quanto bastarà ad empire quella parte, & poi di sopra altrettanto di trementina, & ferrate il Cauallo leggiermente, & gouernando il piè come di sopra si è detto, non lascerete di caminare.

Per lo medesimo.

SCoprirete l'inchiodatura con la punta della rogine, non tenendo roginetta, & farete vna fontanella quanto vi capisse la mità d'vna castagna spaccata per mezzo, pigliate cinque nerui, & sale congiunti pestati col martello sopra vna pietra, togliete trementina calda, & buttatela dentro la fontanella, & otturatela poi di quella pasta fatta di cinque nerui, & sale, & rimetterui sopra vn'altro poco di trementina con due dita di pezza di lino, ferratelo poi lētamente, & caminate pure: Et essendo d'inuerno, togliete due parti di cera, & vna di seuo, & vngete bene la piāta, tra il ferro, & il piede, accioche l'acqua nō l'offenda, & così anco per di fuora sopra le ribatiture delle poste, ò chiodi, & anco intorno al ferro, & alla punta del piede: Et nō hauendo cinque nerui, sia vrtica con pepe, & sarà il medesimo.

Per la premitura di ferro.

PRima lo sferrerete; dopoi si toglierà aceto facendolo bollire con cenere cernuta à modo di salsa, & la porrete dentro la pianta del piede, & all'intorno dell'vnghia porrete vn poco d'insogna fracida, & poi lo farete ferrare leggiero, & imbornito cioè, che non gli stia il ferro più largo dalla pianta della mano, quanto fosse la grossezza d'vna cordella da insagnare.

Per botta di calcio.

SE pure la botta fosse alla grassula, togliete olio cōmune, vn pugno di ruta, vn'altro di discoli, & tremētina, & nō hauendone, bollasi solo cō l'olio, & caldo ne vngerete il luogo.

Per dolori, dopò hauergli legati i testicoli.

TRouerete farina, & se potrete hauere vn pezzotto di mustaccio di lupo, appiccatelo al Collo del Cauallo con vno spago, ò con altro, che subito gli passerà, & non hauendo da insagnarlo, basterà passargli le narici.

Secondo, dopò hauergli legato i testicoli l'insagnerete ne i fiāchi, procurādo in ogni modo che possa vrinare, passegiādolo per sopra il letame, ò facendogli la lettiera, andandogliela mouen-

la mouendo con versare acqua con vn bocale in terra fischiandogli [illegible] & non essendoui miglioramento insino à quell'hora, & se stesse gonfiato: [illegible] & vngetene bene i fianchi à pelo inuerso: poi toglete da [illegible] di brenda, & [illegible] dentro vna caldaia senza acqua, ma all'asciutto, & posta dentro vn sacco, la ponete sopra le reni del Cauallo & non hauendo brenda, & trouandosi male si che tutta via andasse gonfiando, atterratelo in vn letame caldo, facendogli prima per la mano nel budello da vn mozzo chel'habbia piccola, [illegible] il budello, ma non vada facendo [illegible] la punta delle dita, o con l'vnghie, che se sarà possibile, gli si deono prima far tagliare, per fuggire alcuno inconueniente, non essendo prattico, & poi fategli vna [illegible] posta con [illegible] & pepe con sale, & andatene empiendo vno scartoccio di Cipolla, & con la mano fategliela porre dentro il budello, & non altrimente perche n'buttarebbe & fatto questo, se il Cauallo non potesse vrinare, toglete vna candela di cera grossa come vn cannuolo di penna di tenuere lunga due palmi, vnta [illegible] nella punta, o con oglio, & pepe pestato, & ponetela nella verga di quello insino à tanto che vrinerà.

Trouandosi il Cauallo [illegible], per hauerlo fatto, [illegible].

DOpo hauergli fatto vna grande, & buonissima lettiera & che vi sia molto ben riposato, se il Cauallo staràe molto grasso, o in buone, & conuenienti carni, fattelo stare per tutto il di, o dalla sera insino alla mattina, & essendo d'Estate, facciasi leuare non solo dalla stalla, ma da qual si voglia luogo caldo, [illegible] fresco, doue non gli offenda il sereno, & allhora quando gli parrà [illegible] da mangiare, gli si dia la metà della quantità, che solea bere, & sia in beuerone; & se starà al solito, non gli date piu che due misure di brenda bagnata, cioe arrosata d'acqua fresca, ouero intieramente bagnata, & spremuta con le mani dentro vna tinella, la quale gli si dia per pasto, & la stessa acqua à bere, ma che non sia quanto al solito, & non facendo camino, vedendo che non [illegible], insanguinatelo al collo, cauandogli quella quantità di sangue, che lo stesso sangue vi dimostrerà [illegible] bisogno, hauendo auuertimento, & consideratione ancora alla grassezza [illegible], & se sarà il Cauallo picciolo, o grande, con andargli crescendo il vitto insino al [illegible] solito, & fargli sopra le reni vna incretatura, con aceto, creta, & voua.

Per lo medesimo.

TOgliete vn poco di sterco d'huomo, ponetelo per sopra l'imboccatura della briglia, legata con vna pezza, & con vn filo, ponetela al Cauallo che la tenga in bocca per tutto quello spatio ch'hauesse à stare con la briglia, o filetto, & sia rimedio sperimentatissimo senza pericolo che si habbia a riprendere.

Per le mani, quando nell'inuerno per cammino per cagione de' fanghi, ò delle neui le fosse trauagliate.

PIgliarete la volunia d'vna dozzina di voua, & dopò hauerla battuta cosi bene, che sia diuentata come acqua, iui bagnarete due piumacciuoli di stoppa; & ne metterete vno per ciascuna pianta delle mani, attrauersando alcuni stecchi di legno dall'vna all'altra verga del ferro, che mantengano trà esso, & la pianta, & sarà fuor di trauaglio.

Alle crepazze, che fossero nelli pastore, ò intorno alla corona venute per cammino d'inuerno, per freddo, ò per altro.

GLi lauerete con acqua di brenda tepida, & poi asciugate con vn panno di lino, ò stoppa, toglierete vn poco d'olio sbattuto tanto con acqua, che venga, come vnguento, & vngerete co'l dito per sopra il luogo.

Morso di Cauallo.

NOn essendoui rotto; lauateui con acqua, & sale allo spesso, & essendoui rottura vnguento rosato, & non hauendone, con olio, ò butiro lauato a sei, o sette acque, & altrettanto se fosse saluto, ò ripreso.

Neruo attinto.

POgliete vna pignata della capacità d'vn mezzo rotolo di carne, n'empierete la mità di aceto ponendoui quattro oncie di miele, & dopò hauerlo bollito insieme, vi si ponganooncie quattro di cimino pestato, & non bastandosi supplisca con vn poco di farina, voltandola sempre perche non s'indurisca, ma che resti à modo d'vna salsa: pigliate poi vn panno di tela, ò piumaccio di stoppa, & stendeteui il rimedio à modo d'vno empiastro, & ponetelo sopra il luogo tanto caldo, quanto potrete voi sofferirlo con la mano, & non hauendo cimino potrà porsi in suo nome rosmarino pestato, & poi la mattina si potrà far caminare, ma non per luoghi che affondi la gamba in luto, ò in acqua, & rinfrescatogli l'empiastro similmente caldo, rifondendo vn poco d'aceto, ò vino, accioche non s'abbruggi, legatelo in modo che non cada, & non potendo caminare per luoghi asciutti, leuate l'empiastro & fategli vn bagno, prima che parta, con vino, rosmarino, salua, & vn pugno di sale, & hauendo roselli, mortella, lentisco, & spicadosso ne porrete vn pugno.

Spedato.

VNa canigliata, per primo rimedio, poi ferralo leggiero, cioè non apprettato, tagliar il chiodo lungo, accioche possa ribattere lasco; dicono i Mariscalchi leggiero, perche non solo arriui leggiero il ferro, ma non tanto che sia fiacco in modo che gli venga poi à premere; & sia stampato magro, accioche il chiodo non possa premere; & in arriuar la sera, gli si laui subito il piede con acqua tepida; & non hauendo commodità di far la canigliata, empite il piede d'insogna fracida, ò di quella maniera che l'hauerete: la immogliata, sia vna pignata, doue si ponga da vna carrafa di aceto, con meza libra d'insogna, adacciata, & bolla tanto che si liquefaccia l'insogna, & poi vi si ponga tanta brenna, che venga come vna brennata di gallina, & calda quanto si può sofferire si ponga alla pianta del Cauallo ben legata, che non ne cada.

Il prodito della coda.

SAgnatelo prima essendo grosso, & dategli à mangiar cose fresche, cioè cicorie, gramigna, ò fronde di canna, & poi lauatela col sopradetto rimedio, di tasso barbasso, & l'vna per vna volta, & poi ne' dì seguenti, gli si potrà vsare la liscia fatta, con radiche di canna, ponendoui risi secondo la quantità della liscia, auuertendo che dopò fatta la liscia si lasci riposare, & colata, con quella calda si laui, & parendo troppo gagliarda, che si conoscerà sciuogliando le dita toccandola, viaggiungerete dell'acqua.

Per lo pediciello.

PIgliate letargirio d'oro, calce viua, & zolfo vergine, tanto dell'vno, quanto dell'altro, sottilmente spoluerizzati, & mescolar insieme, & lauando vna volta il dì il luogo con aceto, vi porrete poi di sopra la detta poluere, & così s'habbia da continuare, fin che dissecchi. Nel detto rimedio hauendo commodità vi si potrà aggiungere vn'osso di presciutto bruggiato, & ridotto in poluere, nella quantità simile all'altre; ma non hauendone si adopereranno solamente le polueri sopradette, quali sono appropriatissime, & di grandissima sperienza per tal'effetto.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO

NEL QVALE SI TRATTA

DELLA MEDICINA PRESERVATIVA, ET CVRATIVA, Dell'Anotomia di essa, & vene, & de' segni Celesti da i quali si può intendere quali sieno i giorni atti à medicare le membra de' Caualli.

Di Gio: Battista Ferraro Caualerizzo Napolitano.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA, & intelligenza che da lui si desideraua; & aggiunteui le figure con accuratissima diligenza.

ESSENDO dono della natura la salute tanto, quanto riparo di quella la medicina, è da considerare, che la Sanità, così si preserua col cibo moderato, & essercitio temperato, & col cibo alla complession conforme, come si medicano al rouerscio, i languori con la quiete, & con le contrarie applicationi: Et hauendo la natura creato il Cauallo per commodità dell'huomo, & sottoposto, come gli altri animali alle infermità, & disauenture, sarà bisogno dopò hauerlo creato bene, prouedere ancora che in ciò per ria sorte auuenuto, con appartinenti, & appropriati rimedi, hauuto rispetto alla sua natural temperatura, qualità, habitudine trattamento, & conditione si soccorra: Et poiche la medicina si distingue, in curatiua, & preseruatiua, in palleatiua, & eradicatiua & sono i farmaci diuisi in lenitiui, & solutiui, gli è da auuertire, che i Mariscalchi sẽza dottrina potrebbono facilmẽte errare, facendo mestiero di conoscere non solo il male, ma l'accidente, & la sua cagione: Talmente che si potrà dire, che sieno fuor di camino quei che le piaghe humane confidano a gli empirici ò barbieri: Le febri humani ad herbulari, & incantatori, i membri guasti a balie, & lauandaie, & i Caualli à ferrari: Per laqual cosa ho riputato esser di gran giouamento discorrere sopra di ciò, per supplire in parte all'imperfettione di questi, oltre che si deeno far medicare i Caualli da Mariscalchi di buon giuditio, & di molta isperienza.

Della preseruatiua.

IL Cauallo tenendo in testa vna cauezza di morbido, & piaceuole cuoio si dee legare con la corda che in due parti si diuide, ne i due anelli che stãno affissi nella mangiatoia (per dir così) dell'vno, & l'altro lato, a tal che pigliando il cibo sẽpre da vn cãto, il collo da vna banda, più che dall'altra non intenerisca, o veramente induri, onde non solamente difetti, ma danni, & mali sorgono ancora, concorrẽdo gli humori in quelle parti, che più agitate sono, & queste infermità sarebbono dette, lacerti, strangoglioni, capogatti, capostotichi, tiri, & altre disauẽture cagionate dal cõcorso di cotali humori; dopò qual prouisione io vorrei sẽpre, che il luogo, oue il cibo riceue sia cõueneuolmẽte profondo, à tal che per tal agitatione, & moto il collo inarchi, & assottigli, & riceuẽdo quello cõ maggior trauaglio, la biada ben mastichi, & mollisca, & conseguentemente prepari quella alla douuta digestione, potẽdo credere, che non mirãdo à questo potrebbe facilmẽte incorrere alle infermità del petto, come sono, concorsi, discorenze, & auanti cuori, per laquale strada corrotto alcun membro principale, & spiritoso, si verrebbe facilmente alla distruttion del tutto: Lodando sommamente che stia vguale sempre di piedi, effetto certo della conseruation delle spalle, per mãtenerle giuste nel luogo douuto, che stia cõ le pastore, & trainello, co-

me sogliono dire; in altra guisa si potrebbe, per muouer falsamēte le mani di leggiero sfilare, intraprire,& spallare,douēdosi credere che il trainello prohibisca storte,& altri noiosi,affanni,nei quali sogliono cadere,per muouere spesso le parti posteriori , lasciando à parte che la cōmodità de' legami,non faccia per la difficultà del moto,grāde humor cōcorrere ne' quarti anteriori: Tener netto si dee,& pulito il luogo,oue il Cauallo dimora in ciascuna hora,douēdo fargli si la lettiera di paglia,ò di fieno,à tal che ben riposi fin'al ginocchio: Trattarlo in altra guisa,oltre che tal lordura cō difficoltà si netta dopoi incrostata ne i peli, fa quelli rustici, inuguali,& irsuti,& cagiona alle gābe infirmità cattiue,& corrotte,come sono humori, pustole,Schinelle,reste,ierde,crepazze,& altri noiosi mali: lodo dopò suegliato, che sia strigliato,& nettato bene;ne biasimerei,che fosse poco prima di questo,due,ò tre volte passeggiato per la stalla,à tal che il Sāgue,che per lo dormir di quello si era ridotto ne i fonti,& vasi,incominci ad auuiarsi al luogo suo,già che per la preseruation della salute gioua nō poco il moto dopò suegliata la creatura,& pettinerassi bene: Ecco dunque che lo stromento della striglia, (così dall'effetto detta) nō gioua solo per la politezza,ma per prouocare ancora il sangue,ilquale perche souerchiamente per tal cagione non discorra , con bagnare i luoghi estremi cō acqua fredda si ripercuote,& indi nasce,che le gābe, la coda, & i crini si fanno bagnare, douendosi dopò bagnate asciugare bene,accioche quella frigidità non si concentri,& cōseguētemēte cagioni debilità di nerui,siccità d'vnghie,cappelletti,& galle: lodo che'l cibo del Cauallo,sia biada,auena,spelta,& nodrimēti à quegli somiglianti; Biasimo il grano cotto, la farina col miele,il germano con l'olio,beuerone,& altre superfluità, tenendo per buona assai la paglia,& il fieno dopò di quelli: Desidero che le sostanze predette sieno conformi all habitudine, & natura, alla statura, all'essercitio, & alla età al Cauallo distribuite facendole ben criuellare,accioche la polue i membri interni,& principali disseccādogli, & oppilando i meati,non l'infetti; & rimāga quello per inauertēza tale,scarnato, & bolzo , non essendo buoni i Caualli di tal maniera, per essere inhabili alle fatiche,come gli altri,perche smisuratamente son pieni,per essere inclinati per l'humidità che abbonda alle discorrenze, & flussi delle parti basse à febri acute,& disiuationi : La onde accortamente scrisse il Magno Alessandro ad vn suo Mariscalco,ordinādogli espressamente che ad vn Cauallo suo fauorito, che in mano haueа,facesse fregiar le nasche per farlo respirar bene,che fosse due volte il giorno passeggiato, auuertēdo fra tutte cose,à non dargli souerchie carni essendo impossibile in tal modo potersi nella guerra seruir di quello: Oltre di ciò,per mantenere la sua machina corporale,si deono i piedi, come fondamēto di quella ben gouernare , cosa che in due modi si potrebbe trattare, cioè cō fargli gire sferrati,essendo polledri , sì per trauagliarsi quelli ne i luoghi molli fonditi,& piani,oue l'vnghie patir non possono,hauendo mezzo la natura, per cagion dell'agitatione,& moto di farle vscire cō maggior durezza ciascun giorno,& perfettione concorrendo gli humori ne i luoghi,che si muouono veramēte qual'hora non si troua la sua operatione per alcuno effetto opposto à quello,impedita: Nell'altro modo,douēdo dopò fatto, & ridotto al pūto che si desidera,già che agitare, & muouere si dee per luoghi non solamēte di quella sorte,ma duri,inuguali,& sassosi ancora: vorrei vederlo sēpre dopò quello spatio ferrato: Ilqual magisterio loderei conforme alla qualità del piede, tirando al circolare quāto potrassi, & ritondo,con l'estremità del circuito stretto di verga ; i quali benche hoggi si vsino communemente grossi,& grieui, perche non premano, io sempre vorrei quegli al rouescio leggieri ; essendo ragioneuol cosa , che non impedito da tal grauezza più leggiermente si muoua , cosa che sensatamente si discerne ne i Caualli Turchi,& Spagnuoli,essendo velocissimi , & presti per trouarsi in tal modo calzati,ne gioua il ferro grieue, le scarpe di piōbo all'agilità del corpo,come credono alcuni,se le cōtrarie intētioni da'cōtrarij effetti si procacciano cō ragione.

Della curatiua.

OLtre à quello che gli preserua , si dee sapere , che douendo principiar da i rimedij più leggieri per voler de' Medici per curargli,si dileguano gli humori ch'al moto si preparano,

rano, prima che infettino i membri, con medicine che sappiano dell'vna, e l'altra côditione, applicãdo quelle ne i tempi proportionati à questo conforme alla necessità del corpo, & qualità della complessione, rimedio, & medicamento i quali consisteranno per tal intentione, distinte le stagioni dell'anno, in pasco d'herbe tenerelle, & bagni, per l'vno de' quali i membri debili si côfortano, si disseccano, & da superfluità si conseruano, & per l'altro il sangue si purifica, & i membri interni si annettano da corrotti, & pestilẽti humori; Per lo che fu miracolosa, inuentione il bagno, & maggiormente applicato conforme allo stato della creatura & qualità del tẽpo; douendo esser quello, caldo assai d'inuerno, tepido nell'estate, & contrario secondo i tempi nella primauera, & autunno, talmente che differendo il costume, & l'habituatione del Cauallo, dalla creatura rationale, viuendo si vno co' cibi cotti, & leggieri come l'altro co' crudi, & di grosso temperamento, dimorando vno nel couerto, & l'altro nelle campagne, viuendo tanto vestito l'vno, come l'altro senza di quello, hauendolo in tal vece la natura proueduto di peli; non sarà bene, che per tal diuersità similmente si bagnino, ma debbano quegli prender gli huomini conforme alla essenza, & i Caualli seguendo alla loro habitudine, & costume, hauẽdo riguardo à i tempi, come fu detto: la onde loderei sempre, che l'estate fossero quegli menati nell'acque fredde, & correnti di stagni, o fiumi, la doue douessero infino al ginocchio dimorare per mezza hora, ripercotendo, come à contraria causa facilmẽte la freddezza dell'acqua, il corso degli humori ch'al discenso si preparaua dei membri bassi, desiderando che l'inuerno nel mare lo stesso effetto si facesse, per disseccare le materie che nell'Autunno erã principiate ad auuiarsi in que' luoghi, & cosi nella stanza si lauassero le gambe loro dal ginocchio in giu con acqua sorgente, laquale gli è temperata la Primauera per ripercuotere piaceuolmente gli humori, ch'al fondo sogliono calare, & l'Autunno co'l vino tepido, cõ pesto di alloro, roscili, & cedri per confortare ben quelli; & in tal maniera, saranno lungi da Galle, Cerchi, & riprensioni; & haueranno le gambe asciutte, & vigorose, & l'vnghie solide, ritonde, & ferme, & senza alcuna macchia, sospitione, ò difetto: Hor cosi come i piedi si conseruano per tal riguardo, cosi il corpo si monda, & annetta con le medicine purgatorie, come fu detto di sopra, come sarebbono nomate dalli rationali, Cassie, Reobarbari, Manne, & Sciloppi d'infusione di rose, cosi per li Caualli sarebbono appropriate l'herbe domestiche & non tali, volẽdo ch'à Polledri sieno date le ferragini in ogni conto, essendo di maggior nodrimento & sugo, per lo accrescimento dei membri, & cosi pure à Caualli scarmati, & magri, per rinfrescare, & humettare i membri, che disseccati per la pouertà di humori, il pigliar carne à loro non consentiuano; & poiche co i destrieri non bisogna hauer cosi stretto riguardo, vorrei pure ch'alle stagioni si riguardasse, dando conforme al bisogno, i lupini l'Inuerno, la ferragine la Primauera, le cicorie l'Estate & l'alfalfa, ò gramigna l'Autunno, douendo hauere l'auuertimento che si conuiene, nel cauar sangue, come vdirete appresso.

De' tempi atti all'insegnare, ò toccar con fuoco, & al dar medicina.

AVuertirono gli antichi nella cura di questo nobilissimo animale, ad essempio della cura dell'huomo, l'osseruanza di corpi, & lumi celesti: & quella sarà di non toccare con ferro, ò fuoco quelle parti del Cauallo, sogette al Zodiaco, cioè al circolo de' dodeci segni, mentre la luna dimora in quei segni, che signoreggiano alle membra de gli animali; Ma essendo il Cauallo animale Martiale, si fuggirà piu, mentre la luna dimorando in più segni corrispondenti alle membra, haue aspetto a Marte: & per intelligenza de' detti segni, & che applicar si possano nel modo che si discorre; come anche perche nel dargli le medicine, non sarà disconueneuole fuggire l'aspetto felice della luna à Gioue, & particolarmente ritrouandosi quella in sagittario, congiunta con Gioue, che farà vani i medicamenti, & le medicine.

Se la Luna si ritroua in Ariete, ò in Toro, non si tocchi il Capo, e'l collo del Cauallo con ferro, ò fuoco.

Se in Gemini, ò in Cancro, non si tocchino le spalle, & le coste.

Se in Leone, ò in Vergine, il ventre, i lumbi, nè le schiene,

Se in Libra, ò in Scorpione, nè le groppe, ne le....

Se in Sagittario, in Capricorno, in Aquario, & in Pesce, non si tocchino le gambe, nè i piedi, nè le coscie ancora.

Quando la Luna và à questi segni, si potrà vedere l'Almanaco corrente, ò ricorrere à gli esperti dell'arte, se il Mariscalco non hauesse tanta auuertenza, essendosi veduto per isperienza, nel fare i segni delle razze, & nel medicare le piaghe, & nel cauar del sangue, & nel castrare, & nel porre Anella alle giumente senza questa osseruanza, che sia capitato male à questo animale; ilche non sarà danneuole ad osseruare; poiche Tolomeo sottopone i brutti alla vehemenza delle Stelle.

Anotomia delli membri, & viscere di Caualli.

IQuattro membri principali dipendenti dal corpo, composto delle quattro sostanze elementali, sono per dar principio à questa tela; il cuore, il fegato, il Cerebro, & i testicoli, & questi sono quelli, che l'aiuto, & giouamento manifestano al rimanente del corpo; Percioche i nerui seruono al cerebro, l'arterie al cuore, le vene al fegato, & i vasi dello sperma, à i testicoli, delle parti che ridōdano, delle quali, alcune sono da se stesse buone, come sarebbe à dire le ossa, le cartilagini, & mēbrane; le rimanenti, benche sieno virtuose, le riceueno per aiuto strano come sarebbe à dire, lo stomaco, le reni, gli intestini, i lacerti, le vene, i muscoli, i legamenti, la carne, i peli, l'vnghie, & altre parti dipendenti dalla virtù del cerebro, del fegato, & del cuore; Si troua in ciascun corpo animato, lo spirito naturale, il vitale, & lo spirito detto animale: Deriua il primo dal fegato, il secondo dal cuore, & l'vltimo dal cerebro: Il primo spāde le virtù sue per tutto il corpo sensibile, sostenendo quelle in conueneuole stato, che vene non pulsatile da Medici son dette: Il vitale si riduce nel cuore, della qual parte si difonde in ciascun luogo del corpo, & per l'arterie; l'altro sorge dal celebro, & si spande per lo corpo, & ne i nerui si riduce. Viuifica il vitale, dimorando nel cuore, i membri vniuersi del corpo; effettua il naturale, dimorando nel fegato, il nodrimento; cagiona il moto, & il sentimento l'animale dipendendo dal cerebro; Dalla potenza del fegato prouiene la virtù appetitiua, laqual gioua al trarre del nodrimento, la retentiua, ritenendo la bontà di quello; la digestiua, laqual macerando nel ventricolo cōcuoce perfettamente quella riducendola per tal via à nodrimento sostantiale, dalla quale sorge l'espulsiua, trouata dalla natura, per cacciar fuori le residenze, superfluità, feccie, & escremēti di quelle parti che nodriscono il corpo; come sarebbe à dire, per secesso, per vrina, per sudore, per brutture, & per altri modi: Il cibo hà più digestioni innanzi che in nodrimēto si riduca; percioche prima co' denti si macera, & si molisce, & ridotto nel ventricolo per mezzo del calor del fegato, con l'aiuto del cuore, & della milza lo compisce; laqual così riceue aiuto dalle arterie, come lo stomaco da quei membri: Tal che riceuendo il calore la milza da quelle vene, & scaldando il cuore il diafragma, riceue il cibo conueneuol cottura, & si riduce in succo; donde poi si riduce à gli intestini per gli condotti delle vene capillari, & dure, che iui sono appoggiate; dal qual luogo, al fegato peruiene per lo mezzo d'vna vena angustissima, & stretta, chiamata da Mariscalchi esperti, porta sede, & incontrandosi cō quel succo, fa la digestione più forte, più cotta, & perfetta, adunandosi il calore agente in tal luogo; Douēdo auuertire che in tre modi sorgono gli escrementi, & residenze da operation sì fatta, cioè per ischiuma, secca corpolenza, & mal cottura: douēdo credere al rouescio, che della perfetta cottura, & purificata digestione si generi il sangue dalqual si separa l'acquosità, & il licore trouato dalla natura, per far cō sua grauezza penetrare quel nodrimēto per gli canali delle reni, & percioche cō quel licore risiede vna parte vntuosa, di quella i rognoni nel suo passaggio nodrisce, nel qual

luogo

luogo quella vaporosa, e con vn poco di sangue congiunta, à gli intestini discorre, & vngendogli, gli lenisce, & nutrica, seccando via l'humidità che al suo nodrimento non vale nella vessica, la quale in vrina conuersa, per la verga esce fuori; Auuertendo che la superfluità della prima digestione dello stomaco, si diuide per gli intestini, & per escrementi, feccie, & sterchi si caccia fuori; così come la seconda che nel fegato si cuoce, in vrina (come è detto) si conuerte, scorrendo la spumosa parte di quella, per non poter per tal luogo vscire, direttamente al fiele: Et si può dire che l'altre per euacuatione insensibile si fanno, per sudore, lordura, & altri mezzi: Et così dalle sensibili escono le sporcitie dell'orecchie, & del naso, come parimente dalle insensibili le resolutioni che si fanno ne i pori estra natura, & le violente corruttioni, & tabidi tumori, flemmoni, & apposteme, nascendo da queste superfluità l'vnghie, il mento, & i capelli, & al rouerscio della perfetta cottura, & digestione generasi il sangue ilqual peruenuto al fegato, ricettacolo vero dell'humor sanguigno esteriore, indi si transmette per vn vaso principalissimo dipendente dal cuore (Aorta detto) nell'altre vene, & da quelle alle capillari, delle quali le parti vniuerse del corpo, si nodriscono, & si compone quello da quattro humori dispari, & nella potenza concordi, conformi alle congiugationi, & simboli, come sudetto: La cui intelligenza, per ridurre in più stretto conoscimento gli è da auuertire, che il budello del Cauallo sottile, il quall'acqua riceue, è diece passi lungo, l'vscita del quale non si troua, distillando nella vesica à guisa che fa il lambicco, essendo l'intestino maggiore sei palmi lungo, & due grosso, & indi nasce che il Cauallo non hà trippa, come il bue, & questo membro riceue il cibo, hauendo due parti, per le quali, il pasto, & l'acqua diuersamente piglia, ma non tutta; prendendo la mità di quella il primiero che detto habbiamo: Il budello grosso, è detto distributore, benche i Mariscalchi (maestri di casa) lo sogliano dire, hauendo vna vscita nella più bassa parte, che dal fondo, fondamento è detto; dal quale il corpo da superfluità si discarica, & annetta: Vn'altro budello vi è, ilqual consiste in lunghezza d'vn palmo, & mezzo tondo come vna palla, che per sostanza del corpo di questo generato, ritiene il cibo principale, & primiero, & s'attacca da vn lato co'l fegato, & con la milza nell'altro, per lo calor del cui principalissimo membro, il cibo disfacendo concuoce, essendo il fegato dalla natura in tal modo composto, per aiuto al mancamento de gli altri humori, ilquale, come per la sua immensa calidità, sostiene, riscalda, & aiuta quelli; così per la calididità che in quello eccede, si generano, infermità, disauenture, & mali, cagionandosi la salute, dalla temperanza, & concordia degli huomini come al rouerscio, l'infermità per la distemperanza, & contrasto di quelli.

Anotomia delle venne.

SI come cinque sono i membri principali, e più virtuosi del corpo, come è il cerebro, il cuore, gl'occhi, le gambe, & i testicoli; così son pure, & dello stesso numero collatione i capi principalissimi delle vene, vscẽdo di quelle, tre del vaso vniuersale del cuore, deriuando dall'Aorta, come fu detto che iui si crea. Due altre dal fegato son dipẽdenti che dal cuore il suo primo nodrimẽto riceuano, dalle quali due altre vene discorrono: la prima nodrisce la spinal medolla di questo generato & si distẽde insino alla carruca; l'altra discorre insino all'vltima parte della coda, laqual, perche nodrisce le parti piu vili, aride, & fragili del corpo, nõ s'incide, ne si caua sãgue da quella, credo per la sua imperfettione, & viltà, appena conosciuta da Marescalchi: Et per tal cagione nõ vi sia marauiglia, se nel disegno, nõ vi si dimostra, poiche non è di profitto: L'altra per esser maggiore, si può toccare, per euitar i danni, che cagionar si potrebbono dalle superfluità, notrendosi da questa gl'intestini, la ratta, la vesica, & altre parti nodribili interiori; se dall'eccesso dell'humore, che si cõtiene in questo vaso, si genera vn male, che Spurchia si dice da professori, che vol significare il sãgue infetto di sporca, & fetida cõditione; Gli altri tre rimanẽti rami che alla testa rispõdono, nodriscono il cerebro di quello animale, dalla cui infettione si cagionano discensi che Ciamorri sono comunemẽte detti, Capogatti, Tiri, Viuoli, Strãglioni, Cataratte, Ottalmie, & altre disauẽture, che auẽgano in quello humido, & principalissimo mẽbro: Quell'altre due, che hanno origine dal fegato, & dal polmone, nodriscono le spalle, le cosce, i testicoli, & le altre parti inferiori, & basse di questo generato, nascendo da quella che dal fegato sorge, vermi, pustole, discenzioni, humori, & altre corrotte disauenture, & infermità putride, velenose, sporche, & contagiose nascẽdo da quella del polmone per la calidità estrema del detto membro, per dilatarsi, per soccorrere il cuore per continui mouimenti, asma, febri [illegible] & lente, corrotti [illegible] membri virtuosi, & tisi, che per questo, bolsino, o bolso il Cauallo si dice, essendo [illegible] perche la sostanza talmente riceuuta dal cuore, si risponde [illegible] da quello ne gli altri membri, con hauer officio il polmone co'l continuo agitarsi di prohibire l'accensione, & arsura, che à mẽbro si principale, cõ distruttione del rimanẽte, potrebbe accadere, tal che per fuggir questo se stesso consuma: dipendendo da quel moto l'aspiratione, & respiratione, & gli animali quali si trouano priui di questo mẽbro, sono inhabili, inetti, & mal disposti al respirare: Per laqual cosa si può dire, che gli altri che non hanno quello, a tal moto non sieno buoni, già che chiaramẽte si vede, che piu tosto riceuono l'aria, che respirano; Al qual proposito, dirò pur, che tutti gli animali che respirano, necessariamẽte hãno il polmone: Le vene lequali toccar si possono sostãtiali, per euacuation del sangue, giũgono al numero di trent'vna [illegible] auuertire, che dal fegato sorge vn braccio di vena dal quale [illegible] quattordici altri rami, & primi sono quei due che si mostrano nel petto; due altre scorrono nei costati & ne' fianchi [illegible] s'intrinsecano nel corpo attaccãdosi ne i budelli: Due caminano per lo collo, & s'intrinsecano p il capo, & finalmente l'altre tre rimanenti si riducono al cuore: L'altra corre al polmone, generando fumosità nel sãgue, & accensione; per la cui malignità, sogliono succedere tre pestiferi morbi, cioè, l'anticuore, la febre pestilẽtiale, & il verme abolatiuo: Procede anche da tal qualità fumosa vna Gotta: che couerta, adombrata, & impedita la virtù del cuore, [illegible] vccide, nascendo, da quella, che va al polmone, vna immẽsa calidità, nel [illegible] fidẽza, & spuma, dalla infettiõ delle quali si crea vn verme, il quale è di tanto maligna & [illegible] cõditione, che toccando il cuore, fa che il Cauallo spauẽteuolmẽte muoia: Hora [illegible] ti i beneficij, & i mali, che deriuano dalle vene cõmuni del fegato, & [illegible] tiali, & di piu humori ripiene; deesi anche sapere che dal capo escono tre vene [illegible] & dẽtro l'orecchia, le quali si segano, & incidono, come appropriato rimedio, [illegible] alle piaghe, & vlcerationi di quelle, & così [illegible] mente per l'infirmità & [illegible] del capo, & tal sagnia era chiamato da vn Medico celebrato, resurrettione [illegible] (de quali la salute disperata era) in sanità ridotti: Gioua l'insagnia [illegible] orecchio, alla

chio,alla prohibitione de gli humori,che discendono à gli occhi,impedẽdo la vista,situãdosi quella aquosità tra la virtù visiua,che indurata poi,co'l tẽpo cataratta si dice: l'insagnia delle tempie, gioua contra l'oscurità de gl'occhi,& contra vn furioso discenso, & gioua medesimamente contra il verme abolatiuo,essendo il sangue,da quelle,insino all'indebolirsi del Cauallo cacciato, cosa che sincope diciamo noi,seruẽdo quella che ne i luoghi delle lagrime si fa nella debilità della vista,nel dolor della testa, nell'infiammation de gli occhi, lagrime,& panno,& nell'antica infiammation de gli occhi:ilqual rimedio vsano i Medici nelle creature rationali,eccitando il concorso del sangue dalle parti più lontane,& remote, auuicinãdosi à poco à poco per diuertire con lo stesso modo di euacuare,insino à tãto,che trouãdo la natura ribella al luogo affetto, ò veramente offeso, si riducano, dalla qual parte, essendo inhabile al patir del ferro,cõ herbe pungẽti,cacciano piaceuolmẽte l'humor peccãte fuori: l'insagnia della pũta del naso,gioua alla turbation de gli occhi,& all'infermità del naso;attrahẽdo dalla parte propinqua,presupposta prima l'vniuersale,per la purgatione della remota: Quella de i labri,val contra gli stragoglioni,cõtra la difficoltà dell'anhelito,cõtra l'Anticuore,vlcerationi;& Tumefattion di bocca,& alle pustole,posteme,& dolori di Gengiue,& fa lo stesso effetto quella che si fa nella lingua,vietãdo cõsinar cõ la linguetta la bulsiua del Cauallo, essendo mirabil medicamẽto cõtra la Scalẽzia. La sagnia del palato,fatta vna volta il mese,discarica la grauezza del capo,& induce appetito,da farsi nel mancamento della Luna: La sagnia nel terzo solco,che stà fra' denti interiori;fatta per linea diritta nel mezzo,vale cõtra l'ansatio,& palatari,prohibendo le humidità congregate iui,da cagione esteriore, & lontana: La sagnia nella sommità del capo,gioua à i dolori de gli occhi,prohibendo il concorso delle materie in luoghi tali,& gioua molto per la stessa cõsideratione à gli stupori, Subeth,ò letargie, lequali debilitano l'immaginatiua,prohibẽdo l'oppilation de i sensi dell'vdita per tale diuersione. La sagnia de gli occhi,gioua alla enfiatiõ del petto,cõmunicãdo co'l cuore & è vtilissimo all'Attinto,hauendo proprietà sopra quei nerui. La sagnia sopra il barbotto, gioua alle Pustole de gl'occhi,alla grauezza della lingua,& al prurito delle narici per diuertire. La vena del collo,essendo tocce,dipẽdẽdo da quella,come principale, & maggiore la vniuersale purgatione, ne i tempi conueneuoli narrati, preserua il corpo da mali che sogliono accadere, & cura quegli dall'infermità,cagionate da repletioni,& grauezze,vale ancora,fatta insino alla Sincope,cõtra il verme,la rogna,& il prurito;& è cõtraria all'humor che discende alle gingiue. La sagnia di entro la coscia,& tanto più allacciata,gioua à i grappi,& vermi,& serue anche à gli spauani,come vdirete. La sagnia de' testicoli,scema l'ardor carnale,gioua alla enfiattion di quelli, prohibisce le sincope del cuore, & il tremore, & è contra il vino,& il delirio,ò furore,appropriato medicamento alle creature rationale,se gli scrittori di medicina han detto. La sagnia delle giunture estrinseche de i piedi,laqual si chiama Scia,gioua al dolor dell'Anche,& è per la Sciatica rimedio celebrato: Gioua, la sagnia della fontanella, laqual discorre à basso, per mezzo delle coscie anteriori,essendo allacciata mirabilmente à gli Spauani,ilqual magistero dee farsi non molta attentione,& riguardo: La onde fu tra Marco Greco,& Mauro Tedesco, celebrati Mariscalchi, gran controuersia, & contrasto nella presenza dell'Imperador N. di Costantinopoli, volendo Marco che si toccasse, & l'altro che si troncasse intieramente la vena,essendo mosso colui da opinione,che toccãdo solamente quella,il concorso non si rimuoue,corrompendosi solamente la carne,oue il legame gli è situato: Diceua l'altro che troncandosi quella,si toglie l'occasion del nodrimento de i nerui,temperandosi dalla calidità di quella,la freddozza loro;talmente che estinta la virtù di quei membri, caderebbono ne i ghiacci, & così similmente passando per acque correnti, & fredde, & maggiormente che incarnato quel luogo ne i quaranta giorni,& ingommato perfettamente come suol farsi in termine così fatto,nõ potrebbe discendere il nodrimẽto ne i luoghi bassi: dal quale inconsiderato effetto, sorgerebbono Corue,siccità d'vnghie,debilità di nerui,& altre disconueneuolezze: Nondimeno,quantunque hauesse il Greco conseguito di tal contrasto,per sentenza di quel Prencipe vittoriosa palma,Io nè l'vna nè l'altra opinione loderei,essẽdo nõ corpo sano,ma occasionato più tosto detto quel tale che à questo intrauiene,& maggiormẽte essendo stati, trouati

questi

questi medicamenti & rimedij approuati, più presto per guarir gli infermi, che per lacerare, & percuotere que' nerui stessi, cosa che sensatamente si discerne ne i panni interi, & farciti, i quali bēche al dentro più duri per le fila che vi son poste, & legamenti, nondimeno si piegano facilmente per la natural tiepidezza, per arditezze, per mouimenti, & altre disauenture seuere: Et si dee credere, che se così fossero egli, haurebbe la natura quel membro creato più facilmente in esso, che di tal maniera: Sarebbe men dannoso quel magistero à polledri, essendo la lor natura più nell'aumento, che nella declinatione, già che hauerebbe nella humida cōplessione di quello, mezzo di humettare quella accidentale siccità, ilquale indirizzo si farà in tal modo, cō minor danno. Annetterete sopra il ginocchio vna pianta separādo piaceuolmente col taglio il cuoio dalla carne, segregando dopo questo i neruicciuoli dalla vena, che allacciar douete dalla parte superiore dopò percossa, con legame doppio ben incerato, & ciò fatto, non mi dispiacerebbe il darui il fuoco, per prohibire gli humori che à parte offesa, & affetta soglion naturalmēte cōcorrere; ilche benche per alcuno spatio faccia i Caualli agili leggieri presti, & priui d'influenze, & concorsi nelle parti humide, col tempo debilitandoui quei membri incuruano, diuenendo finalmente con gli anni di corta vita, di debole complessione, & di pericolosa essercitatione, & mouimēto. Per la qual cosa, disse colui che lūgo tēpo sēza alcun male viuuto hauea, essendo vn giorno da curiosi dimādato del modo: giamai crudo nō mangiai, nè presi per la bocca medicamēto alcuno, nō hò mai consentito che mi fosse punta la vena, & dispartiero i Medici dalla mia casa con la semplicità de' cibi, & trauaglio temperato, & disse bene assai al parer mio, essēdo i Medici ignorāti così carnefici delle creature, come i causidici il fuoco delle borse, & facoltà de gli sciemi, & poco auueduti de' tēpi nostri, & si può credere, che ne l'vno difenderebbe ciascuna causa, ne l'altro darebbe rimedij sēza studiare il male, se de i dāni che auuēgono per trascuragine, & auaritia loro, fussero obligati à dar cōto. Ma essēdosi del rimanente trattato, per quel che ragioneuolmēte importaua alla inuestigatiō de i principij, & cagion de i rimedj & mali, sarà bene, che distintamente l'intēto curatiuo, & diuisamēte adoperi lasciando, per incominciar dal più degno, l'effetto manuale per vltima discussione di questo trattato, nel quale nō ogni spetie d'infirmità sarà cō douuto medicamento proceduta, che di ciò altroue ragioneremo à pieno, ma di quei mali solamente che di maggior cōto sono; & atti a i presti medicamenti, & che sogliono più spesso nelle Caualerizze de' Prencipi auuenire.

Delle febri, & diuersità di quelle.

E' La febre (indistintamente parlando di quella) non altra cosa, che l'accesion del sāgue verso del cuore, laqual si distingue poi in distemperamēto di humori, & di spirti: Il distēperamento de gli humori si distende più giorni, quello de gli spirti, non si distende oltre il terzo giorno, & questa viene, si dallo smisurato trauaglio, per agitation de gli humori, per mestitia, freddezze, arsura, timore repētino, & altri noiosi accidenti: come l'altra per lo cōtrasto, & Vittoria che consegue vn humore cōtra l'altro: Onde per restar vinte le virtù per putrefattion de gli humori, cagionano diuersi moti, & accidenti, conformi alle sostāze affette, secondo la virtù de' Cieli, malignità de gli elemēti, qualità delle stagioni & dispositiō de' corpi che le patiscono: Et nō auuertendo à questi effetti il medico, veciderebbe facilmente la creatura che gli è commessa: Et poiche il contrario dal suo contrario si diminuisce, & cura; deono gli accorti medici, per mantener caldi, & diuertere gl'infermi loro dalla frigidità & intēperanza, liberare, & confortare il membro, che ciò cagiona, con materie à tal effetto proportionate, & nell'altre rettificare il sāgue, & euacuarlo, & finalmēte nell'vltimo effetto con medicamenti di fredda conditione, ripercuotendo per diuersioni esteriori quel ribollimēto, & accensione, con debito prouedimento mitigare, prohibendo l'essalationi fumose deriuanti dal camino del fegato, a tal che il capo di maligna qualità, insieme con gli altri mēbri, cō distruttion del corpo, non s'infetti ancora: Dee tener anco aperti gli occhi, nō solamēte in quel che di sopra si è detto, ma in diete, & tēperature, & altri effetti, prima dè dar in qual si voglia cura d'animale sottoposto alle influenze de gli elemēti, & à gli influssi de' corpi

supe-

ſuperiori. Et poiche ſi vede, chiaro eſſer le creature vniuerſe ſotto alcuna particolar diſgratia, & iſtinto creata dalla natura; come ſarebbe à dire; il Cane, alla rabbia; il Leone, alla quartana; l'huomo, alla febre ardẽte; & il Cauallo finalmẽte a i dolori, non ſarà bene, che per vno ſteſſo indirizzo, & regola, ſi debbano tutti indifferentemẽte curare, ma con riguardo più toſto delle nature, difetti, ſtature, & qualità medicare: Coſa certo marauiglioſa ſi può dire, che il Cauallo ogn'altro mal ſopporti, eſſendo vnico, & ſolo nelle ſmiſurate fatiche; & che la febre non poſsa lungo ſpatio tolerare, difetto, che ragioneuolmente ſorge dalla freddezza, & ſiccità de gli inteſtini, liquali alterandoſi dal calor ſtrano, indura gli eſcrementi, & impedita la forza della virtù di cacciar i detti eſcremẽti, accende gli ſpiriti, & eſsalãdo quelle materie corrotte, toccano il capo talmente che ſe con repentini medicamenti non ſi ſoccorre quella virtù, cõ humettar quel membro, che dilatando l'opera ſua faccia, in poco ſpatio viene miſeramente à fine; Et poiche i Medici accorti l'humor che pecca ne i rationali, per lo moto de' polſi, & qualità di vrine ſogliono inueſtigare, nõ potẽdoſi queſto ne gli accidenti de' Caualli per tal mezzo ſcoprire, già che gli è vero che differiſcono le febri ne gli accidenti più continui, vigoroſi, & meno, per alcuno ſegno, vedremo per ordine vero di paleſar quelli, à talche per iſcambiare i rimedij i corpi per voler guarire, ignorantemente non vccidano, eſsendo l'infermità diſtinte in temporali, & furioſe, alle quali così cõuiene il ſubito rimedio, come all'altre la digeſtione, errando così per non digerir quelle, come per voler queſto eſeguire, dar rimedij dopò morte à gli infermi loro: Et poiche ciaſcuna arte particolare, ſi ſerue di proprij, & pertinẽti nomi, ſi potrà dire, che conforme alle quantità di vene, le febri ſogliono anche à Caualli accadere.

La prima della quale ſarà detta Acciliaca da profeſsori, volgarmẽte da noi ſtomacale cagionata da humori indigeſti, & corrotti, per li quali il fegato infetto per la vena, ché termina al capo, eſſala, & il cerebro del Cauallo offende, & di ciò dà ſegno lo ſtar ſempre il Cauallo, cõ la teſta inchinata, battẽdo i polſi & tenendo l'orecchie calde, sbattendo ſenza intermiſſione il cuore, per la offenſione di quei tre membri principali. La ſeconda vien detta accidẽtale da coloro, & ſi direbbe (qual'hora à rationali veniſſe) humorale al parer mio, la quale accader ſuole per ſouerchio ripoſo, per hauer molta carne, & per ſouerchia, & incõſiderata fatica, per li quali effetti infiammato il ſãgue d'vna vena che dal fegato ſorge, diſtrugge per ſouerchio calore i pannicoli, & ſoſtãza di quello; coſa che ſi dimoſtra ſtando il Cauallo cõ gli occhi roſſi, & acceſi co'l capo carico à guiſa di raffreddato, col corpo dimeſſo, & abbãdonato, sbattendo i fianchi, & ſoſpirando alle volte, moſtrãdo per tal ſegno, eſſer'il cuore, da quella arſura, & infettione, doglioſamente aſſalito. La terza ſi genera nel polmone, nel quale, per eſſere ſpungioſo naſcono alcune ampolle prodotte da humidità maligna ſuperinnata, & di tal febre ſon pochi, che reſtano viui, & ſi diſcerne, che gõfia per lo doſſo intorno, caccia il mẽbro di fuori, & ſuda sù le tẽpie, occhi, & orecchie, cercando la naturale humidità, indi eſſalare. La quarta ſecca è detta da eſſi, laquale Hettica ſi direbbe ne i ragioneuoli, dalla cui cattiua diſpoſitione, all'habito corrotto della Tiſi ſi peruiene: Et perciò diſſe accortamente Auicenna medico: Non ciaſcuno Hettico, Tiſico ſi dice, eſſendo neceſſariamente il Tiſico, Hettico ancora, non potendo tanta corrottione ſenza febre auuenire; ciò ſi diſcerne per ſouerchia toſſe, molto pericoloſa per Caualli giouani, ne' quali la humidità ſi quaglia, per la virtù del calore, che l'intrinſeca, & diſecca; Et quinci naſce, ch'il Catarro i vecchi nõ offende, tornando per la pouertà del calore più terminabile, & corrente: Si ſcopre anco per la flẽma, che dalla bocca, & dalle naſche diſcorre, per le ſcalme de gli occhi, & per lo ſterco puzzolente, ſecco freddo, & pieno di marcia: Et auuertaſi, che vſcendo da gli occhi del Cauallo la lagrima pura, & chiara, è ſegno più di raffreddato, che di tal male, ma moſtrando i giri ne gli occhi, con ſcalme ſanguinoſe, ò à guiſa di ſapone, ò reſina, dà manifeſto inditio di tal paſſione; Talmente, che Cauallo di tal morbo offeſo mangia poco, beue, & ſtà quieto, & dimeſſo, à guiſa di raffreddato, & queſto ſi cagiona dalla febre lenta nelle vene infecata, laquale à poco, à poco le viſcere infettando diſtrugge, & per ſiccità, il corpo in penoſa fine riduce: Per il che potrei dire, che ſi come nell'huomo, l'accidente di queſta infirmità ſi conoſce dopoi l'hauer preſo il cibo, eccitandoſi per tal mezzo il colore nel corpo, ammalato, nel modo che il liquore ſontuoſo ſoglia

ſcaldato

riscaldato dal fuoco nella padella, al Cauallo per altro verso assaltato dall'accidente, trema il corpo, & le giunture, per tal mezo mostrando l'accensione de' membri interni.

L'vltima sia nomata Rignonaie, ò diminutiua detta da noi, & procede da lesione accaduta alla vena, che nella spinal midolla concorre, come fu detto prima per l'eccitatione della quale si scaldano ben le parti gratie de' membri interni; Tal che la questa accensione le distrugge & di quello male si saluano pochi: Si fatta offensione fa battere i fianchi al Cauallo fortemente, essendo per volersi coricare, sta con gli occhi rossi, & infocati: grandissime infermità, che auuiene da i corsi repentini, & dal trauagliar Caualli nelle stagioni ardenti & ancora essendo smisuratamente ripieni, & grassi: Si che si potrà dire, che i Caualli si guastano, & disconcertano, tanto per esser della doma male informati, quanto si veggono, si debilitano, & distruggeno, per poca discretione, & inauertenza di Caualcatori nelle habitudini & tempi convenienti proportionati & atti, come chiaro si scorge a trauagli così fatti: Nondimeno quantunque ciascuno veggia i suoi Caualli intieri, & senza diffetto; poiche son come gli altri, all'influenze de' Cieli sottoposti, per liquali moti, gli elementi distemperati, infettano necessariamente i nostri corpi di danni, passioni, & mali, accioche à corruttione irreparabile venir nõ debbano, sarà bene, che peruenuti a queste disauenture, cõ appropriati medicamenti da corrottione si difendano: Et poiche le infermità che auuengono, sono di tre qualità, cioè, febri pustole, ò tumori, ò gõfiamenti, & ciascuna di queste hà i suoi termini pertinenti, come sarebbe à dire, mortale, correttibile, & di facile curatione, si potrà dire, che per tre vie si trattino da' professori ancora, cioè co'pronostici della morte che hà da venire, cõ impedire il camino del male che tende à quello, & cõ rettificare vltimamente il male, che per eccesso de gli humori, conforme alla qualità delle stagioni si è concitato, tal che essendo principij, & mezzi, del fine vltimo terribile, & doloroso, ne potendo corpo animato alcuno ridursi à quello, senza che da febre infestato vltimamente sia, sarà bene, & maggiormente che di quelli à ragionare incominciato habbiamo, per modi distinti, & determinati, che di tal modo i rimedij appalesino ancora: Onde per ridurci all'vniuersale, come si è detto, sempre al manco particolare, lodandosi come à purgation si fatta, in ciascuna specie di febre la sagnia, direi sempre, che la prima sorte di febre di sopra detta, si douesse curare, con l'ammaestramento, che di sotto vdirete. *Rimedio della Prima.*

Principalmente si dee sagnare dalla vena delle tempie, presso a gl'occhi, facendolo dimorare à capo chino, accioche gli si possa cauar sangue tanto quanto fossero due libre, pocò più, ò meno: ne volendo sopportar questo, vorrei che fosse percosso nella vena della parte destra del collo, nè scoprendosi fra 10 hore alcun miglioramento ne mostrãdo alcun segnale apportar di salute, potrete aiutar la natura per correttiõ del male, sostenendo la virtù sostantiale, con questo medicamento: Rossi di voua 20. Cõserua rosata, on. 4. Zuccaro fino. on. 4. Diamoron on. 6. Acqua d'endiuia on. 4. Et di Ferragina, incorporando vltimamente tutte queste cõpositioni con acqua di Cisterna buona on. 4. la darete a bere al Cauallo offeso di cotal male: ne ciò giouando, indi ad vn'hora gli si farà vn crestiero, cõ acqua di Camomilla, & Mercorella lib. 2. Et non operando col primo gli si farà della stessa maniera anco il secondo, douendo tener per fermo, che nõ declinãdo la febre, per opera di così fatta beuãda darà mala aspettatiua de' fatti suoi, per lequali infermità pericolose, vogliono gli esperti, che per honor della medicina, il corpo ammalato col solo pronostico si lasci. Curandosi l'altra con la digestione, & accioche la natura malignata à tal fine, non peruenga; cõ la stessa regola, & riguardo precedẽte, si dee per tal rispetto, prima che altra cosa si faccia, cauar sangue al Cauallo dalla destra parte del collo, per laquale strada, quella repletione si minuisce purgãdosi & euacuãdosi; Ne declinando, ò scemando la febre, per quindeci hore, sarà pronto colui che n'hauerà cura à darli la seguente beuanda. Di Gileppe violato. on. 6. Di Gileppe rosato. on. 5. con acqua di fumoterra. on. 16. incorporato, gli si darà per forza à bere la medicina sudetta, & se per auuẽtura, il male nõ tendesse al bene; fra hore sette in otto l'insagnarete nelle vene delle tẽpie, facendogli fra la sera, & il dimane, due crestieri il giorno: Ne ciò giouando, torrette vna gallina giouane, laqual farete nell'acqua cuocere, & disfare, talmẽte che la sostãza delle carni in succo si riduca; Del qual licore torrete due libre, incorporãdoui sedici rossi di

 si di

ſi di voua,& glielo darete à bere, potendo credere, che nõ prendendo miglioramẽto ſarà inditio,& ſegno per lui cattiuo: Hor ſe fra 4.giorni nõ migliora, per vn'altro verſo ſi diſcuopre ſe alla vita,ò alla morte ſia per piegarſi in 14. hore,per mezzo di queſto medicamẽto. Torrete vn gallo giouane d'vn anno,ò veramente vna gallina che voua non habbia fatte lequale ſpẽnata ſarà battuta, & percoſſa con vna ſottiliſſima verga per ciaſcuna parte della perſona, laquale eſſendo vccisa per così fatti tormẽti, sarà cotta dentro vna pignata nuoua ſenza aprirla altrimente & dopò cotta, & disfatta, colandoſi ſi dee torre di quel licore lib. 1. Di Cinnamomo perfetto.lib. 1. Di Garofali. Et Di Pepe lõgo.on.vn.3. Di Mãna.on. 1. Di Caſſia.on. 2. Di Zuccaro fino.on. 5. Di Reobarbaro.on. 1.e vnter. Di Cõſerua violata.on.2. Roſſi di voua 10. Acqua d'Endiuia.on.4. Acqua di Bugloſſa.on.4. Et di Fumo terra.on. 5.

Et meſcolata ciaſcuna coſa, & ridotta in beuanda, ſi darà al Cauallo à bere, dãdogli dopò quello vn bicchiere di ſugo di Arancio dolce; Che ſe il Cauallo ſuda, & ſi corica,è ſegno di morte certa, dinotando che il male habbia ſuperato, & vinto il caldo naturale,& la virtù di mãdar fuori gli eſcrementi,& ſe al contrario ſteſſe ſaldo,ſerenando la ciera,ò s'inchinaſſe per buttar la medicina,è ſegno manifeſto di ſalute,dãdo ad intẽdere per tal mezzo,il vigor naturale non eſſere totalmente dimeſſo: Percioche ſe in termine di.24.hore della medicina non ſi diſcarica per lo luogo ſolito ò per la bocca, il Cauallo è morto in vn giorno intiero, ben che io mi perſuada,che il Cauallo,che in tale ſpatio di febre nõ periſce, ꝑ le ragioni ſuddette per lo innanzi,morir nõ debba per quella occaſione,& queſta medicina ad ogni febre è buona in ſino al diſſiuato,per la cui qualità di morbo,già che alla digeſtione ſoggetta, diſſe Hippocrate,che gli humori che erano crudi, eccitar non ſi doueuano, ma purificare riducẽdogli à cottura co'l tempo,& digeſtione; sù qual propoſito diſſe Platone, che ſenza eſtrema neceſſità, il male, che digerir ſi può, & per quello à ſanità ridurre, irritare non ſi doueua: Ma perciochei morbi acuti,& pericoloſi, queſto aſpettar non poſſono, diſſe ancor bene Hippocrate, parlando di qualità sì fatta: Lodo quella digeſtione in ogni tempo, eccetto nelle materie turgide,& velenoſe, nelle quali voglio, che l'accorto medico nel principio, parendogli biſogno, cerchi commouere loro nè ciò facendo, ripoſi, ſenza coſa violenta, & repentina miniſtrare, prima che i giorni pericoloſi ſiano paſſati; Si che eſſendo la terza ſpetie delle predette febri di tal conditione ſenza punto aſpettare, dopò ſecuerta gli darete queſta faſtidioſa beuanda.

Torrete tre caponi giouani da due anni indietro,& viui gli farete percuotere, ſenza torre loro le penne, infinche vengano per le percoſſe à morire, non percotendo loro le teſte; dopò ilqual fatto ſi deono tagliar minuti & porre à bollire con olio de oliua, dẽtro vna Caldaia, la cottura de' quali eſſer dee tanto, che l'oſſa, da ſe ſteſse ſi diſtaccano dalla carne, ſenza farli fuori con mani,ò con altro ſtromento: il cui licore ſi dee colare interamente aggiungendoui dell'olio, ſe meſtier foſse, perche non ſi congieli, & ciò fatto per mezzo d'vn panno ſottiliſſimo,& netto vi porrette di più Zucchero fino grattato.lib.4. Mãna lib. 1. Reobarbaro on. 5. Incorporando ciaſcuna coſa inſieme, ilqual conſeruar ſi dee dẽtro vn vaſo di creta ſtagnato, & nuouo, nè importa molto l'eſsere antico ò nuouo già che per approſſimarſi tal medicamẽto fia di miſtiero meſchiarſi, con Hiera piera, on. 2. Gileppe violato, on. vn ter. Roſſi di voua 5. Et congiũte inſieme ſi daranno al Cauallo à bere hauendo riguardo à far che'l Cauallo, ſia rimaſto prima che riceua tal medicina, vna notte almeno ſenza mangiare, douendo farlo dimorare anche ſei altre hore dopoi hauerla preſa ſenza alcun cibo; conducendolo dopò quello ſpatio ne' prati, oue l'herbe tenerelle & verdi ſi trouano,& mangiando di quelle continuamente è ſegno di ſalute; inditio manifeſto, che la natura, contra il morbo preuaglia: Et ſe per auuentura sbatterà i fianchi, non mangiando, ma toccando l'herbe ſtorditamente con bocca è ſegno di morte eſsendo la virtù dal calore ſtrano,& inimico, abbattuta,& ſuperata.

Rimedi dell'Humorale, che nell'Humore ſi cagiona.

PRimieramente ſagnar ſi dee nella vena del capo, laqual tiene da particolar proprietà di euacuare la repletione de gli humori che la virtù naturale ſuffogano; & percioche nõ vi è purgatione alcuna, così attuale, come potentiale, che co'l cattiuo, parte non ſottraga del buono,

buono, p sostener l'humido radicale in vigore, sarà bene, che dopò questo gli si doni per l'essecution di tal'effetto la seguẽte beuãda. Et perciò, torrete latte, o siero di Capra, & congiõto cõ farina, & insieme incorporato, lo darete à bere al cauallo, & indi à giorni 2. dell'ottaua del tumulo, gli darete il giorno la quarta parte, douẽdo auertire, che infermato per auuẽtura il cauallo, nel fine del moto della Luna, odorar debba l'aceto, & il vino, meschiato insieme dẽtro vn vaso atto per magisterio tale, percioche, confortãdo il vino il cerebro, per la febre offeso, & prohibendo l'aceto l'essalationi fumose per sua freddezza, trouandosi in tal sesto la Luna, perirebbe di certo, il che fatto, rimettendo il male, accioche radicalmente si cacci via, torrete vn cagnuolino nato di 8. ò 9. giorni, il qual farete cuocere dentro vna caldaia d'acqua piena & ciò fatto, veggendo che l'ossa dalla carne sieno separate, prenderete quel succo che risulta da loro, nel qual porrete Zuccaro fino lib 3. Miele purgato lib. 3. Et insieme ciascuna cosa ridotta, & in beuanda conuersa data per forza al Cauallo, in brieue spatio lo farà sano.

Rimedio della Febre secca.

I Medici, & Filosophi tutti, hauuto riguardo à non irritar i mali, determinarono che tentar si douessero le cose per mezzi più leggieri, sù'l qual proposito Ouidio accortamẽte disse.

Si debba ogni rimedio tentar pria
Ma se quel male, al fin cura non pate
Tagliar si dè co'l ferro acciò non venga
Poscia à contaminar la parte sana:

Et poiche fu detto, ch'il tremolare in tal morbo, era segno cattiuo, dimostrãdo per tale inditio parte di corrottione di mẽbri spiritosi, gia che la virtù cacciatrice de gli escremẽti, soglia pure, gli stessi effetti per guarire il male, nõ poche volte medesimamẽte dimostrare perche ciò si scuopra, già ch'il tremor cessãdo, questo dinota, & il perseuerare ragioneuolmẽte quell'altro effetto; potrete torre, della Crusca, ò brẽda à cuocere quarte vna sẽz'acqua dẽtro vna caldaia, la qual dopò bene scaldata, & posto dentro vn sacchetto, l'approssimerete sù i Rignoni del cauallo ammalato, & cessãdo fra spatio di 2. hore quel tremolare; è buon segno dimostrĩdo che dal ber dell'acqua sia quello proceduto, & perseuerãdo il tremore, farete questo altro magistero: torrete d'orzo ben netto, misure 3. & posto dẽtro vn bacino vnto di miele, si dia a mãgiare al cauallo, ne ciò facẽdo, farete questo rimedio, assai sperimentato, & perfetto. Habbiate vn Capone, ò Gallina ben grassa, la qual senza toccar il capo, sarà nel rimanente della persona, cõ sottilissima verga acremẽte battuta la qual douete cuocere & disfare dẽtro vna pignata, & colato il brodo per vn pãno sottile sarà mischiato cõ Zucchero on. 16. Zẽzeuero, & Garofali on. 1. Cinnamomo on. 1. nè ciò potẽdo hauere, hauerete delle Tartuche i fegati, & le voua, & dissecate al forno, & ridotte in poluere, incorporate finalmente, col miele lib. 1. si darà bere al cauallo per netezza del polmone: talmẽte che se l'infermità è nouella guarisce; & essendo antica bisognerà ricorrere à i rimedi di 3. capponi se pur quell' altra gioua, essendo gionta la corrottione non solamente nella canna, ma nella sostanza di mẽbro tale, guardando non dargli cibo, qual hora questa medicina gli si dà la notte, nella quale l'infermità della testa, & dipendente da quella, sogliono aumentare, potendosi ricreare dopò quella cõ beuerone; nõ dislodando i beueroni d'acqua tepida, & farina ò fronde di Cariolo, di radice, & gramigna, o crusca, nè mangiando per auuẽtura, si cõforterà la mattina, cõ pigliare Rossi di voua 10. Gileppe ros. on. 4. Acqua d'endiuia lib. 1. & questo si dee seguire insino al 5. giorno douẽdo indi innanzi confortarlo con brodo del capo di Castrone bene cotto, dentro il quale saranno poste, lasagne, ò vermicelli di semola on. 6 Cassia bene estratta, & passata per seta on. 4. Et non prendendo sostanza, & crescendo l'affanno, se fra 6. giorni non muore, è segno, che purgandosi il polmone, sia per guarire; & tal rimedio è molto celebrato da' Professori.

Rimedio del Dissiuato.

QVantunque sia per tutte sorti di febre, appropriato medicamẽto quel che appresso vdirete, per lo Dissiuato, ò febre Rignonale, è veramente mirabile isperimento, per la cui

essecution, douete torre, Di Manna on.3. Di Gileppe violato on.3. Di Zucchero on.2. Di Acqua rosata on. 5. Et incorporata ciascuna cosa insieme, si darà à bere il dimane al Cauallo il quale douerà dopò di quella star senza alcun cibo 24. hore: Douendo credere, che se in sette hore dopò hauer presa quella, liberato non resta, in altrettante senza alcun fallo perisce, essendo i termini decretorij, così ne' caualli distinti per hore come per li giorni nelle creature ragioneuoli, per auttorità di professori accorti, & inuecchiati in questi intendimenti.

De Lumbrici, ò vermi.

I Medici, & interpreti delle cose naturali son di commune parere, che i Lumbrici, ò Vermi si generino dalla putrefattione, & cattiui humori, & di quegli poi si sostengano, & viuano, argumento, & segno chiarissimo delle nostre fragilità: laonde si lodano i sughi agri, & amari, & i semplici pontici: & mordaci per distruggerli, percioche cotali vermi hanno potenza d'auuicinarsi al cuore, al fegato, al polmone, ò ad altro mēbro spiritoso, & questa infermità à tutte creature animate è commune, & si può credere, che infinite repētine morti quinci dipendano, senza esser conosciute: Talche essendo il cauallo à questa disauētura sottoposto cō gl'altri, accioche cotal morbo si conosca, dee auuertirsi, che il cauallo di tal dāno oppresso, si morde bramosamēte il petto, credēdo offendere il suo offensore, & già che di tal pūtura si saluano pochi, se fra termine di 3. hore non perisce, tēterete di saluarlo cō tal beuanda. Di Tiriaca on.3. Di fiele di Toro on.2. Di fiele di Ceruo on. vn. 5. Latte di dōna che ha partorito maschio on 4. Latte di Somiera on. 6. Semēza di Giusquiamo, & con succo di Cicuta, & di Pimpinella on. 2. Incorporata ciascuna di queste materie, cō acqua di Cisterna lib. 1. Distēperate si darāno à bere al cauallo frà due hore dopò scouerto il segnale, per la quale strada, essendo rimedi cōtra le qualità velenose, vi sarà sperāza (nō morendo in quel punto) della sua salute, & questo si raccoglie da gli scritti di Marco Greco, quātūque rimedio di tal qualità, sia cōmune ad infermità sì fatte per auttorità di Medici, nō differēdo in altro, che nel conoscimēto delle sostāze: dādosi a' caualli il fiele di Ceruo, essēdo i mēbri di quello più delle parti delle creature rationali robusti, così come, all'huomo la poluere del corno suo mischiato nella Tiriaca, col seme di Portulaca, & q̄l che segue: Per lo che potrei dire, che se i Medici osseruassero perfettamēte simil maniera di male, le morti repētine nō sariano tāte: & se i superbi cōsiderassero tal dāno, sarebbono alle leggi più sottoposti, per la qual cosa, il diuino Platone, negò dar legge à Cirenei, dicēdo, ch'era impossibile darle à p̄sone, che si p̄suadeuano esser nel mōdo troppo felici: cosa lūgi dal vero, p q̄sta, & altre infinite disauēture, sù qual proposito il Poeta Homero Scrisse.

L'huomo, non sò, perche ne và si altiero,
Sendo de gl'altri, il più caduco, è frale.

Dell' Anticuore.

VOgliono i saui, che non solamente i corpi inferiori sieno alla vecchiezza inchinati, & all'infermità, come si vede, che il corpo, & la mente dell' huomo inuecchia; & i membri, & i sentimenti si debilitano; ma patiscono gli Elementi, non solo l'ordinate, & ineuitabili alterationi, ma difetti, & morbi ancora, cosa che dal senso si discerne, essendo l'infermità dell'huomo, la febre, le piaghe, i gonfiamenti, & altri mali; l'infermità della mente la pazzia; dell'aria le distillationi, & catarri, & finalmente dell'anno, per l'intemperanza di tutti loro, la pestilenza, & corrotione, la quale benche sia notta ne gli huomini, per contagiosa, & mortifera cagionata dalla corrotione trasparente, che fà ne i porri, & per la velenosa, & putrefatta qualità che essala; ne' caualli pur si discuopre benche senza tanta estrinseca malignità, per la natural siccità che possiede, generando, & non generando ghiandole, & tumori, ò gonfiamenti fuor di natura, la qual si distingue in nomi, conformi à i luoghi doue si appoggia, essendo detta quella che viene al petto Anticuore, cioè contra il cuore: Lupello l'altra, che vuol dire il discorso interno di corrotti, & velenosi humori, terminando questo gonfiamento ne' luoghi interiori de' testicoli, & vasi della generatione, scorrendo pure

senza

ſenza toccar que' luoghi per ciaſcuna parte del vētre, non genera [illegible] glandola, che appariſca come nell'Anticuore ſi ſcorge, cagionata dalla percoſſa del cal[illegible], che [illegible] quella humidità indura, & cōcētra: Et poiche nella ſpetie differente [illegible] il principio, & genere loro, ſi dirà prima [illegible] procedere, che tal morbo genera [illegible] gōfiamēto da gli eſcrementi putrefatti [illegible] Aorta, laquale è la vena principale [illegible] ge, per mācamēto dell'humidità, che gli cōtiene [illegible] diſſeccādoſi [illegible] natа, laqual coſa nominano i profeſſori [illegible] Cauallo Mātice, Arpe [illegible] vaſo, dalqual deriua, per lo corpo ſparſe [illegible] che [illegible], diſcēdendo [illegible] vale accendendoſi nel cuore per eſtrema aduſtione [illegible] aperti, & eminēti eſſala: [illegible] per concentrarſi ne i neruiſ [illegible] & [illegible] impreſſioni, & ſuccede ſpeſſo per mangiar la [illegible] che ſ [illegible] di velenoſo nodrimēto & [illegible] laquale infermità traſcorre, gonfiando [illegible] di dire, che alle volte internamēte ſi fa quel gonfiamēto, & il Cauallo [illegible] forza che [illegible] noſca, corrōpendo i mēbri che putrefatti nō ſono, [illegible] dal corrotto [illegible]: Per laqual cagione, vogliono i medici celebrati, che gli Tumori, o gōfiamēti che vēgono nelle cloache, & parti ſporche del corpo, eſſēdo dalla parte di dētro, [illegible], & eſtrinſecādoſi, al rouerſcio guariſcano facilmēte. Et poiche il male cō medicamēti ſi rimuoue, ſi dee (eſſēdo il Cauallo pieno) inſagnare, prima che altro magiſterio ſi faccia, dalla vena del collo, & nō trouādoſi molto pieno, sēza toccar la vena, ſi dee intorno al luogo offeſo, radere, & tagliar quella parte, oue il gonfiamēto ſi moſtra, cacciando via quella Glandola, che in tal luogo ſi era generata, dādoui (per prohibire il cōcorſo de gli humori) da ciaſcun lato, & in più parti del luogo offeſo, il fuoco; ilquale indolcito con materie morbide, & vntuoſe, il ridurāno in breue ſpatio à ſalute; ne ſarà marauiglia, nō douēdoſi local rimedio sēza euacuatione approſſimare: Succede il [illegible] nelle parte baſſe de' teſticoli, & del vētre, come ſia detto per lo ſangue eſtrauenato corrotto, ilquale ſuccede per premitura di corde, & cigne & altri ſtromēti che offēdono cotali luoghi, & perciò per ciaſcū lato di quelle parti ſi diſtē [illegible] per via di cōmunicatione, i mēbri nobili, virtuoſi, & principali: Si fatto morbo ſi rimedia con l'inſagnia della vena più vicina, & propinqua à luogo tale; ne trouādoſi quella dalle vene de' fianchi, ò dalle coſcie, ſi eſtrinſecherāno le materie corrotte, cō prohibire, che [illegible] infetto nō ſi troua, per cōtagione nō corrōpa: Et poiche dal corrotto infetto, la parte ſana ſi corrōpe, nō ſi troua cōtrarietà veruna tra Auicenna, & Galeno nella infermità [illegible], volendo l'vno, che dalla ſteſſa parte, & l'altro, che dalla cōtraria ſi faccia la euacuatiō del ſangue, percioche ciaſcū di loro ha detto bene & la ſteſſa coſa: Volēdo dir Galeno, che dopo fatta l'apoſtema ſi euacui dallo ſteſſo lato, acciò che nō infetti il reſto, & prima che ſi faccia dal cōtrario ſi euacui, per auttorità di Auicēna, per diuerterla: laonde hauuto ſopra queſto riguardo, & euacuate le materie dopo cōgregate dal luogo ſteſſo, le potrete riſoluere finalmēte cō queſto impiaſtro, atto & proportionato a magiſterio tale, & à purgar le qualità mortifere, corrotte, & velenoſe, togliēdo. Bolo armenico incorporato, dopò l'eſſer ridotto in poluere, cō ſugo di sēpreuiua, & Cepolla biāca. biech. 1. Di Solatro. biech. 1. Di Aceto forte biech 1. Et ridotto in tal forma, ſi metterà nel luogo della enfiatione, ne ciò giouando, gli approſſimarete la vntion che ſegue prendendo faue ſcotte nell'acqua, lequali dopo ſcolate, ſaranno incorporate con olio di Giglio, di Camomilla, & Aceto forte, ne ceſſando la enfiattione, ò ſuccedendo per auuētura febre maggiore, torrete. Semente di Cardoncelli, Semente di Cardoni, Di Teriaca. on. 4. Et diſtemperate col vino bianco le materie predette ſi daranno à bere al Cauallo: laqual medicina, è ſi contraria alle parti velenoſe terreſtri, virolenti, & corrotte che per via di eſpulſione, rimouendoli da luoghi interni, le ſtrinſeca nella parte più eſtrema de' luoghi affetti, riducendo quella materia velenoſa, in tal parte, in acqua velenoſa, & corrotta, laqual con botte di lancetta ſi rimuoue, & caccia, & queſta è appartenente, & appropriata medicina à tal male, per opinione di profeſſori.

De' Dolori.

QVeſta infermità, ſi cagiona, per le paſſioni, che riceue queſto animale, nell'inteſtino gligiuno detto; eſſendo à queſta infermità ſottopoſto più che tutte le creature, per la

debilità de' budelli ne'quali le residenze,& escrementi de'cibi si fanno,per accidental siccità; che vẽgono ꝑ tal cagione à patire,& impedita la forza della virtù discacciatrice, fumano essalando al capo,corrõpendo,& infettãdo i luoghi,per li quali quegli humori si inuiano,generando per cagiõ si fatta febri putride,& dolorose;onde aumẽtando la siccità in così fatte parti,vccidono i Caualli spesse volte: Hor questa infermità si discuopre in più modi, accadendo per ventosità,per repletione,per accidẽtal freddezza,& per reuolutione de gli intestini:la prima sorte di questa infermità si genera nel vẽtre in due modi,ò per freddezza riceuuta per bere dell'acque fredde, generãdo per tal cagione à quel mẽbro maggior freddezza di quella, che naturalmẽte possiede, ò veramẽte impedẽdo la interpositiõ de gli escrementi souerchiamẽte dissecati, la purgation dell'orina,essendo tra il budello oue gli escrementi si riducono,& la vescica,oue l'orina si cõgrega;spatio veramẽte & distanza assai picciola: Et poiche per lo caldo viuiamo,& per l'humido riceuiamo il nodrimento si può credere,che per lo secco,& freddo,per contrario verso il cõposto si distrugga, & cõsumi: La seconda sarebbe detta più tosto indigestione cagionãdosi dal mangiar souerchio,& per tal via, mal'atto alla cõcottione; Tal che impedita la virtù per la freddezza, & bebilità di quel mẽbro della conueneuole digestione,& cottura,cagiona (essendo sottoposto all'inchination di quei danni) spasimi,torcimenti, & dolori: L'vltima auuiene per reuolutione de intestino,ilquale,riceuendo,per durare alcuno spatio senza prouisione,offesa si fatta,essẽdo molto delicato,& sottile,distruggẽdosi,l'animale dolorosamẽte vccide;& questa infermità cagionata da vẽtosità;dolor colico si dice;prossima alla quale è la passione Iliaca,che è quella,che noi,dolor di fiãce diciamo,differendo solamente nella resolution del budello, essendo d'ambe loro,la siccità, ventosità, & freddezza,il principio & cagiõ vera: Cagiona dolore ancora la percossa d'vn verme,che di humori, putridi,& corrotti in quel luogo si cria: L'vltimo de'quali dolori,è la strãguiglia, aggregato da noi sù questa dolorosa cõsideratione essẽdo veramẽte passione della vesica, segno che si discerne nella difficoltà dell'orinare,nõ solamente ne' Caualli,ma nelle creature ragioneuoli ꝑ loqual difetto aggregãdosi in quei luoghi,le parti più grosse,& terrestri,la pietra pericolosa si genera,laquale la vita delle creature penosamẽte distrugge infermità,che à questa particolare spetie d'animali suole auuenire, per mãgiare vn'herba, che à guisa della manna si cria dalla residenza dell'aria: Laonde conuenendo à ciascuna di queste passioni, & per ragion del soggetto debole,& secco, & per cagion dell'accidente,di fredda,& terrena conditione,si loda sommamente la sagnia de' fianchi, trouata da professori intelligenti più per tal cagione, che per euacuare, essendo in tal parte le vene più delicate,& anguste,& non sì atte alla vniuersal purgatione: Et quindi nasce che nelle febri,dal collo;& ne' dolori,sempre da' fiãchi il sangue si caccia fuori,non riprendendo l'insagnia delle tempie, per la essalation che fu generata dal ritenimento di feccie,come fu detto;hauendo proprietà quella di tirar suso: Sara il segnale della prima passione che si genera nel ventre, il mormorar da budelli, & il coricarsi,& solleuarsi più volte,zappando co'piedi senza mangiare: Il rimedio di così fatto accidente,sarebbe,dopò hauergli tratto sangue,fargli vna soppposta,con miele,olio, & sale, lasciandolo finalmente stare à riposo,in vna buona lettiera bẽ fatta,& calda cosa che si farebbe,succedendo tal morbo,per freddezza,& vẽtosità: Il segnale,ò accidẽte della seconda qualità di male,che impedisce la purgatiõ della orina,sarebbe di storcer la coda,star dimesso, & menare i polsi à guisa de Caualli che hanno la febre: Sarebbe il suo appropriato rimedio,dopò hauergli cauato sãgue da' fiãchi,& dalle nasche,vn crestiere cõ acqua di Remola,& la decottione dell'herba di muro,dandogli dopò quello à bere il fiero della Capra cõ la decottione di Mercorella, facendo passeggiare,acciochela natura habbia mezzo per quel moto di cacciar via la freddezza impressa in que' luoghi,purgãdo gli humori cattiui,eccitando il calor naturale col moto: Et percioche disseccãdosi tal materia,impedisce come dianzi dissi l'orina,per laqual passione il Cauallo si sbatte à terra,& si leua,quãtũq; gli escremẽti che erano inuiati prima scacci per lo vaso fuori;per aiutar la natura in questa operatione,& rimediar che per lo trattenimẽto di quella il Cauallo nõ perisca,voglio che gli si caui sãgue da' fiãchi,& poi dal dorso,prima che altra cosa si faccia: Et euacuato per tale strada accioche i rimedi locali approssimar si debbano,

si farà

si farà vna sottilissima cādela di cera, & lunga, laquale vnta di olio, sarà aspersa di pepe pesto, & zenzeuero, & posta per lo forame della verga, imperoche tal candela segregate le parti de gli escrementi, che'l meato della vescica occupauano, darà luogo alla orina, & farà seno: Ma percioche così fatto impedimēto spesse volte suole accadere per lo riuolgimento della vescica, trouandosi il meato dell'orinare per tal cagione in altra parte, che in quella, doue la natura l'ha situato, gli esperti Manscalchi vngendo il braccio di olio, ò di altro liquore lenitiuo, & vntuoso, il metteno dentro il forame dell'euacuatione delle feccie, & trouando la vescica in tal sorte, la riducono all'ordine, & stato primiero, per laqual cagione il Cauallo guarisce: l'altra sorte di dolore cagionato dal verme, si conosce, veggendo che il Cauallo si mira spesso, ne' quai luoghi si morderebbe se gli fosse conceduto, per lo cui gran dolore (già che l'animale che in tal parte gli è generato di cōtinuo il percuote) si gitta in terra, tempesta, & sbatte spesissime volte il capo, arrestandosi di far questo, allhora quando da quello non si troua infestato; A questa disauentura si rimedia cauar sangue al Cauallo, prima dalle vene delle tempie, ò del dorso, ponendogli il braccio dopò si fatta cosa, come fu detto nel corpo, per disuiare, & impedire i morsi, con moto così fatto di quegli animali che iui generati si sono: Per la distruttione de' quali, torrete Acqua di oliue, ò di Radice di zucche, che noi diciamo cocozze siluagge, Acqua di fumo terra, & congiunte queste materie insieme, gli farete per due, ò tre volte vn crestiere, dandogli di piu la seguēte beuanda. Di Triaca. on. 3. Di latte di Somiera. on. 5. Di zolfo pestato on. 1. Di noce moscata. on. vn ter. Di lescia. on. 4. Di olio. Pig. 1. Et tutte le dette cose ridotte insieme, si daranno à bere al Cauallo, & tal rimedio, per approuato si tiene da Mauro Tedesco: la passione Iliaca, dolor di fianchi detta di sopra, si conosce al dolor che patisce nel fondamēto ne potendo cauar fuora le feccie, si gitta a terra, tempesta, caccia fuora il suo membro, & suole lentamente orinare in poca quantità, & allo spesso. Il rimedio per questo dāno, sarebbe cauargli sangue da i fianchi, & farlo passeggiare, accioche in terra gittar non si debba, ilquale soccorrerete poi, prima che altra cosa si faccia con due crestieri cōmuni, con la decottione della Remola, & della herba di muro: Et ciò fatto per rimuouere la freddezza, che in quella parte si era per la ventosità generata: torrete vna parte di crusca, ò biada, & postala dentro vna caldaia, senza acqua la farete scaldare, & così calda posta dētro sacchetti la porrete a' rognoni del Cauallo, ne ciò giouando per la impressiòn graue che in quelle parti hauerà fatto il male, Torrete Agli pestati, capi due. Olio commune. Pig. 1. Acqua di Mercorelle. lib. 1. Di radice di endiuie; & il tutto ridotto insieme si darà à bere al Cauallo per quattro giorni, già che tal passione suole tāto spatio durare, & questo approua Marco Greco da Cipro: Per vn'altro verso, questo morbo si cura, & tal rimedio par che conuenga per la natura di semplici che vi sono: Torrete dunque. Di Triaca fina. on 1. Di Aloe epatica. on. 1. Ridotta in poluere, & mischiata col vino bianco, & ridotte insieme, si daranno à bere al Cauallo, & questa è medicina vniuersale per ciascuna sorte di dolore, & vermi, & contra ogni spetie di humori indigesti, velenosi, & corrotti: Il dolor colico, si conosce dal gonfiar del Cauallo, per non potere suentare dal fondamento per laqual passione si gitta in terra, suda, & tanto resta di dimenarsi, quanto si trouerà per auuentura con lo spino à terra, ò con piedi alzati, & questa disauentura accader suole, per abbeuerarsi caldo, per mutatione di stalla, ò per bere acqua fetida puzzolente, & cattiua. Questa infermità, benche sia molto pericolosa, si soccorre con l'insagnia delle natiche, & de' fianchi, facēdogli dopò si fatta euacuatione vna sopposta, non ridotta in quella forma che l'altre si sogliono fare, ma poste nella pianta della mano, le materie che vdirete. Miele commune. on. 2. Sale on. 1. Olio commune. dra. 3. Et posto il braccio nel corpo del Cauallo, dopo nettato lo sterco, spingendo il braccio quanto più si potrà, dentro si lascieranno, tutte quelle compositioni in tal luogo, che nella pianta della mano per essecution sì fatta vi furono poste: Ne ciò giouando; Torrete. Di Aloe epatica. & Di Olio di noce on. 3. Di Olio rosato. on. 1. Di Olio violato. on. 2. Di vino. lib. 2. Et incorporate tutte le predette cose, se per tal crestiere in termine di quattro hore il Cauallo non migliora, infra tre altre indubitatamente perisce: Et poiche su questa materia si è discorso assai, de i morbi che dal capo prouengono tratteremo.

Della Distillatione.

IL Cattaro (infermità che accader suole all'huomo) deriua dal cerebro, ch'è la più humida parte, & fredda ne i corpi animati; Et questa passione si può cagionare per due maniere, ò per caldezza strana che dissolue, ò per freddezza che ammassa le materie corrotte: Questa infermità, è molto pericolosa all'huomo perciò che col suo flusso, & distillatione, corrõpendo à poco à poco il polmone, si conuerte nel male chiamato Tisi, in puzzolẽza, & corrottione; Et ciò più ageuolmente auuiene all'huomo, hauẽdo il capo eleuato, & diritto, ilquale cõ più facilità puo mandar giù à luoghi spiritosi quella marciosa distillatione: laqual cosa, non così infetta il Cauallo, tenendo il capo dimesso, & inchinato: Oltra à ciò, maggiormente l'huomo eccede ciascuna spetie d'animale nella sostãza del cerebro, & dilicatezza di pannicoli che difendono quello; Et quinci auuiene che i Caualli, hauendo quegli più solidi, grossi, & duri, il fumo violento per le nasche sopportano, trouandosi di tale infermità oppressi, per prouocare il flusso, ilquale à questo generato, per linea diritta, dal cerebro al naso regolarmẽte tira: Per laqual cosa i Caualli sono buoni cõ le nasche di grande apertura, non tanto per la bellezza, quãto per la facilità del respirare, essendo certo il Cauallo bolso, qual'hora questo non possa fare, percioche torcẽdo il camino, la flemma che dal suo capo discorre, per questo impedimento toccando la cãna del polmone, la sua sostãza parimente distrugge per l'angustia che tiene, & per ragione del sito di questo generoso animale: Tal che sarà accorto colui, che procaccia hauer sani i suoi destrieri, se hauerà particolar pensiero della purgation di membro tale, percioche cauãdosi fuori le materie corrotte, le residenze del cerebro, & le qualità maligne, superflue, & escrementi, che la natura per nettezza de' mẽbri caccia via, & per gli condotti à così fatta cosa appartenenti, gli hauerà facilmente sani, di buon senso, & non difettosi: Ma percioche ò per debolezza di membri, ò per accidenti noiosi, ò per abbõdanza di humori, ò per malignità de influssi, queste disauenture schiuar non si possono; sarà bene, che in questo male intrauenuti, cõ debiti medicamenti si soccorrano: Et già che bisogna, che non solo il male, & la sua cagione perfettamente si discerna, ma il sintoma, ò accidẽte per propri segnali ancora; si potra dire, che in tre maniere, & per tre nomi, questa passione si discerne in essi: Si dice il primo Raffreddato: Il secondo Ciamorro, il terzo discenso, toccando l'estreme sponde della gola, vniuersalmente compresi nella distillatione.

Del Raffredato.

PRocede la prima malignità per mutar stalla, per leuargli la sella essendo caldo, ò per dargli da bere, ò prebendarlo prima che sia bene asciutto, & riposato: Per laqual cagione raffreddato il cerebro, & le parti che euaporano, stilla acqua putrida, & indigesta per gli colatori del cerebro; Et perciò che gli è amara, perde la volontà di cibarsi, & di bere, hà gli occhi lagrimosi, stà smarrito, & col capo inchinato, & dimesso; hauendo per la moltiplication di materie, che da sù stillano, & che in quei luoghi si congregano, difficoltà nel respirare; laonde già che la cagion dipende dalla freddezza, sarà conueneuole cosa curarla per lo contrario suo, & per questo si loda molto sì fatto vnguento. Torrete. Di Dialtea. on. 1. Di Olio di Lauro. on. vn ter. Di Butiro. on. 1. Vngendo col butiro, & con la dialtea disotto la nuca, insino all'vltimo termine della gola, con ritondo giro, ponendo l'olio di Lauro dentro l'orecchie del Cauallo, vsando tal rimedio vna volta il dì per quattro giorni: ne ciò giouando, gli farete il profumo che vdirete appresso: Togliendo incenso, & penne di Palumbo, poste dentro vn bacino colmo di brace, il fumo delle quali materie si approssimerà alle nasche del Cauallo offeso, col capo couerto, per loqual rimedio caccierà fuori di quel camino flemma infinita, ne guarendo per questo, l'vtimo rimedio di tal male, è più violente, & perciò, pigliate Olio di Lauro. on. vn. ter. Euforbio on. vn. ter. Helleboro bianco. Dram. 2. Et ridotta, dopò ciascuna di queste cose poluerizata, in vnguento: Vngerete due penne d'vn palmo l'vna, di questa compositione, lequali finalmente deono esser poste dentro le nasche del Cauallo raffreddato, legandole di sorte, che per vn'hora,

non

non escano di quel luogo fuori, & in tal modo euacuando per lo naso con gran furia, le parti iui per freddezza vnite, liberando quel membro da cosi fatta afflittione, sarà guarito, & questo si discerne per natural ragione; che le cose, lequali per lo freddo moltiplicato, s'indurano, & si congelano, al contrario, per lo caldo si disciogliono, & su questa consideratione, habbiamo detto assai.

Del Ciamorro.

IL Ciamorro, procedendo dalla stessa cagione, & flemma che si quaglia de più moltiplicato medesimamente nel capo, ilquale discorrendo piu viscoso, & forte, essendo percio più graue, & corpolento, tira dirittamente nella gola; perlaqual cosa otturato il luogo, perloquale il cibo si trasmette, fa che spesse volte l'acqua che haueua beuuta, per modo violento & fuor di natura per le nasche, ributti insieme con la flemma che in quel luogo discorre, liquefatta con la humidità accidentale: Questo humore nel Cauallo, che per tal passion si caccia fuori, & distilla per lo membro offeso, si scuopre in color di medolla, & di voua: per laqual disauentura, starà questo animale debole, & co i peli de' suoi fianchi ingrifati, hauendo nel respirare pena infinita: Talche conoscendo apertamente che tale infermità dipēda da materia humida, & fredda, & che i mali, come fu detto solamente guariscono per gli contrarij loro; principalmēte euitar si dee dal ber dell'acqua fredda, percioche raffredando il membro offeso, & mandante, cagionerebbe, & maggiormente essendo di natura tale, maggior distillatione, flusso, & catarro; Onde lasciādo tal vso, con beueroni di farina & acqua scaldata, si dee aiutare, ponendogli vn sacchetto nel capo, nel quale sia interposta vna misura di grano bollito, posta di sorte, che il fumo di tal materia essala, percuota il naso del Cauallo per mezza hora, operādo tal magistero per due giorni; Ne ciò giouādo, vi farete mettere il sacchetto della vitalba, posta con le sue fronde, nè trouādo quell'herba, in sua vece s'adoperi la sauinella; ilqual sacchetto tēga nel capo per 4. giorni, & se perciò nō migliora, le darete la seguente beuanda. Di Zienziuero on. 2. Di Cinnamomo. on. vn ter. Di Garofali. on. vn ter. Di Noce moscata. on. vn ter. Di Cardamomo. on. vn ter. Di Spica nardi. on. vn ter. Di Cimino. on. vn ter. Di Salāga. on. vn ter. Di Zafferano. quar. 1. Di mel di Zubeba. on. vn ter. Di rossi di voua. 10. Di pan grattato pani 2. Et tutte le sopradotte cose ridotte in poluere, & incorporate col vino. Car. 2. Si daranno à bere al Cauallo, il quale stia per gli denti attaccato con la testa alta; Percioche struggendo questa smisurata caldezza la freddezza accresciuta, darà mozzo che il Cauallo diuenti sano, & resti di questa pericolosa infermità, liberato.

Del discenso.

L'Vltima passione di cotal morbo, fu da noi, nominata Discenso, sì perche sotto questo geno, i catarri detti, ne' Caualli Ciamorri, si cōprēdono come per le parti estreme, & angolari, della gola, lasciando i luoghi che distruttione del polmone sogliono toccare; dal qual principio, discender soglono, discorrenze, genfiationi, Gotte, Podagre, Scalenzie, & altri infiniti somigliāti mali: A Caualli di tal morbo oppressi, ingrossano le spōde interne della gola, gittando gran copia di humori indigesti, corrotti, & ammassati per le lor nasche, à i quali mancano le carni per māgiar mal volōtieri: A questa infermità, è appropriato rimedio il profumo ordinario di Zolfo pesto, & posto sù le bracc. ponēdo il Cauallo in maniera, che il fumo, che di tal materie essala, gli percuota i pertugi del naso, operando questo due volte il giorno, prima che si cibi, non douendosi rimedio locale operare in ciascuna spetie di animale, dopo pasciuto: Ne biasimerei che gli fosse per due, ò tre volte il giorno, vn neruo bouile interposto insino alla gola vnto di miele: nè cio giouando, gli si faranno due fontane sotto l'orecchia, con vno stromento di ferro acuto di fuoco acceso, tra il suo cuoio, & carne, sopra quali porrete due piumacciuoli, facendogli di più vno strettoio che cuopre la fronte, & venga à terminare da ciascun lato nella gola, fatto, di Pece Greca, lib. 1. di Pece nauale. on. 8. di incenso. on. 2. di Mastice. on. 1. di Armoniaco. on. 1. di Gālbano. on. 1. di Rasa di pino. on. 4. di Trementina, on. 4. Et tutte insieme poste in vna pignata, faranno per

no per tal'effetto con la cimatura incorporate; non rimanendo di fargli vn gargarismo, da intromettersi al Cauallo per le nasche; con Fichi secchi lib. 1. Vua passa. on. 6. Giugiole. on. 6. Fien Greco on. 4. Di adraganti frigidi on. 6. Ligoritia battuta. on. 3. Miele. on. 6. Et ciascuna di queste cose incorporate, bollite insieme, & passate per istamegna con Zafferano, dandosi per tale strada ciascuna mattina al Cauallo, sarà appartinenti rimedio per tal male, ingrossando le materie discorse, accioche più facilmente per moto violento escano fuori, hauendo queste materie discorse, proprietà, di mitigare, humettare, & purgare i luoghi oue si appoggiano: Non biasimando i masticatorij di fichi, posti nei bastoncelli dentro le garze, essendo principio ottimo à fargli quelle (per la dolcezza del fico) piaceuolmente aprire; per loqual mezzo non sentendo l'amaritudine, cagionata dal discenso di humori corrotti, al mangiar si riduce; Et tutti questi sono rimedi approuati, & veri, per queste pericolose, morbide, & noiose passioni; dalle quali impressioni generandosi la Scalenzia, per greca voce, che vol dire nella nostra lingua Apostema laquale nella gola si genera, per la distillatione continua fatta in tal parte, de gli humori putridi, & corrotti, già che apertamente si discerne per la gonfiatione vniuersale di quella parte; alterate le vene, ò vasi, non solamente situati nel capo, ma l'altre capillari, che dimorano in luogo tale, gli si impedisce il moto di quel membro, l'aprir della bocca, il masticar de' cibi, & l'inghiottir di loro, restringẽdosi per passion sì fatta l'aspera arteria, Trachea detta da Greci, per la difficoltà di moto tale. Il rimedio appartinente à tal male, sarebbe, per quel che si racoglie dall'antica osseruãza d'intelligenti professori, cauar sangue al Cauallo dalla parte cõtraria al collo di quella impressione, hauendo sempre rispetto all'apostema generata, & in potenza à generarsi, come nella puntura fu detto. Dopò laqual purgatione, potẽdo i rimedi locali approssimarsi, per tirar fuori le materie, iui ridotte, si debba (raso il luogo, doue l'apostema gli è fatta) intaccare in più parti col rasoio, minutamente strigando il sale in quelle percussioni, & fatto ciò, indi ad vn'hora, si dee farui, per commouerle materie di fuori, il cauterio seguẽte, torrete, di Olio di Lauro. on. vn ter. di Dialtea. on. vn ter. di Cantaride poluerizzata. drag. 2. poluere di Helleboro bianco. dra. 1. Et il tutto congiunto insieme, & ridotto in vnguẽto, sarà buono per vngere il luogo offeso, laqual mistura debba durarui ventiquattro hore, & dopoi, radasi il luogo, oue tal medicina fu approssimata con vn coltello di canna, vsando per gli stessi modi rimedio tale due altre volte: Et vedendo che quella malignità non si dilata, & distende, si potrà aiutare con l'empiastro delle compositioni che vdirete per l'essecution del quale, torrete, songia di Porco battuta, Maluarisco, Brancorsina, & congionte insieme le porrete al luogo offeso, & tal medicamento prouocando le piaghe à maturamento, & digestione, è molto appropriato à questo male; nè me dispiacerebbe, che ciò fatto fosse col ferro, in luogo delicatamente percosso; ilquale medicandosi finalmente con vnguento verde, guarisce, senza alcun fallo.

Del bolso.

NElle creature ragioneuoli la infermità della Tisi è curabile, insinche la canna, & non la sostanza del polmone sia tocca; che peruenuta à questo termine, è d'impossibile curatione, sì per l'offensione di membro così principale, come lacerandosi ogn'hora per esser di natura spugnosa nel respirare, tossire, & altri violẽti moti, vsati dalla natura, per cacciare il male, che il corpo occasionato affligge: Et per questa ragione in ciascuna sorte d'infermità si loda lo starnutamento, da quella in fuori: Et percioche fu detto, che la canna, & il polmone offende, perciò questa passione, sarà diuisa, in Asma, Tisi, & Corrottione: l'Asma procede, quando la canna, & nõ il polmone è offeso, laquale infermità si soccorre con medicamenti preseruatiui di quel membro, piaceuoli, vntuosi, & atti à purgare, & togliere la malignità accresciuta; laquale ristretti i meati della Trachea, ò vero fauci, il respirare prohibiua, & perciò sopra tutti i rimedi: Il Loc di Pino, & di polmõ di Volpe, si loda per tale infermità sommamente tenendo la poluere del polmone di quella fiera per mirabile medicina per tal dissauentura, lodando parimente quella nella Tisi, non molto antica: Per laqual cagione assomigliata questa infermità al Cauallo, direi pure che l'esser bolso, ò come

dicono

dicono Bolsiuo, altro dinotar non voglia, che offensione espressa del polmone, ò del'a canna sua, distruggendo la sostanza di quel membro per troppo trauaglio di moto, & tossire, ir uecchiando tal male, & facẽdo battere i fianchi al Cauallo essendo nouello, la difficoltà del respirare, & quindi nasce, che in tal guisa facilitãdo il fiato per aprir le nasche il Cauallo guarisce, & con tal modo, non procedendo, per la continua distillatione, ò corrottione peruiene: Cosa chiara è, che dal capo questa infermità dipẽde, parimẽte con l'altre che dette furono, le quali sotto vn genere cõprese, fortiscono diuersi nomi per gli effetti che sono cagionati in essi: & per le parti, oue far sogliono impressione: Si genera adũque questa infermità nel Cauallo, per la otturatione de i pori, ò de i meati delle fauci, cosa che facilmente auuiene, o per souerchia humidità accresciuta, oueramente per siccità accidentale, che cotal mẽbro affligẽdo restringe, cagionata da cibi poluerosi, & secchi: Il rimedio del male, che molto impresso nõ sia, sarebbe per opinion di esperti professori. Olio d'oliua. lib. 1. Zucchero. lib. 1. Miele. lib. 1. Semente di finocchi. lib. 4. Sugo di Saluia. on. 1. Et le dette cose distemperate con acqua di rose on. 5. Si porrãno à bollire, fin che mãchi tal liquore vn dito; & fatto ciò mettasi al sereno per vna notte; Et talmente quella beuanda purificata si darà à bere al Cauallo, che tal morbo patisce, pur che si stato prima che ciò faccia vẽtiquattro hore digiuno: Et se per auuẽtura per questo nõ migliorerà, darà segno che l male sia potente, potendo facilmente arguire, che si incominci à corrompere per tal danno la parte spiritale; Et già che si può credere che dipẽda dall'abbondanza di humori, che prouengono dal membro mandante, sarà di mistiere ricorrere ragioneuolmẽte alla sua cagione; Et percio torrete vn ferro tondo di bona sorte, scaldato, & di fuoco acceso, & passerete il Cauallo offeso, cõ esso, fra cuoio, & pelle dal mezzo della fronte infino al capo certo, tormentando anco per poco spatio l'osso con istromento così fatto, dentro alqual forame, porrete due pẽne lunghe, vnte del grasso dell'Vtria. & per questa strada, tralẽdosi fuori la materia maligna, che per via interna discorreua, desuiando il concorso de gli humori, che simil corrottione generaua, darà col tẽpo, certa speranza di salute, ilqual magistero operar si dee, due volte il giorno; dicẽdo quel buono auttore, che le cose approssimate giouano, & le continuate guariscono facilmente. Et poiche i cibi sogliono, pouertà, & ricchezza di questi corrotti & putridi humori chiaramente generare sarà bene, che il Cauallo che è di tal danno afflitto, altro cibo nõ mangi che biada sola per noue giorni, facẽdogli porre il freno dopò preso quel cibo, non solamẽte perche strame nõ tocchi, ma per prouocare, con mastigar la briglia, quelle materie al discorso piu facile, & per lo cauterio fatto, & per lo palato; Et scorto che il Cauallo non mangi darà segno, che il cerebro sia sì colmo, che tal medicamẽto non gioua, & con questo pronostico di non potere guarire, si lasci, & al rouersio, prendendo il cibo, senza esser totalmente guarito, per aiutar la natura, che habbia forza contra il male, gli darete questa beuanda. Olio di Oliua, & d'Amandole saria migliore. lib. 3. Sale pestato. lib. 1. Zucchero. on. 4. Cinnamomo. on. 4. lequali materie incorporate con Miele purgato, & netto. on. 4. Saranno distemperate con acqua rosa, & vnitamente poste le à bollire dentro vn vaso di stagno, ò di vetro vi spargerete semente di finocchi pestati, lasciando star il Cauallo offeso, prima che tal beuanda riceua, vn giorno intiero senza cibarsi, ne quella operando in quello spatio, gli darete vn'altra medicina composta di Gileppe violato. on. 5. Olio d'Oliua. on. 4. Et ben distemperate insieme, faranno mirabile effetto, cosa che si discerne da i torcimẽti, & dolori, che al Cauallo sopraueranno perche si eccitera la natura à cacciar via le materie velenose, & corrotte, & tal medicamento è vniuersale, & cõmune à ciascuna sorte di bolsiuo, & dee conseruarsi perche tanto migliore è questa compositione, quãto è più vecchia, essendo le materie terrestri di tal medicamento, col tempo ragioneuolmente purificate, & corrette.

Della Cataratta.

LA Cataratta, altra cosa non è per opinion di medici intelligenti, che la humidità interposta, & indurata tra l'humor cristallino, & la virtu visiua dell'occhio, per loquale impedimẽto quel membro del vedere, che è la propria sua natura, & conditione, è priuato: Et perciochè quella cõgelatione fatta à guisa d'vn panno, cotale

tale effetto prohibisce, accioche si rimoua, & doni agio al vedere: i medici sensati lo rimuouono cō l'agucchia posta da i lati, nelle creature rationali, & già che il soggetto vero di queste disauenture, è realmente il capo,& sono gli accidenti diuisi conforme alle impressioni de i luoghi offesi, il rimedio che segue, sarà à queste infermità commune, così come ancora è cōmune il principio,& cagione di tal danno,& indi nasce, che essendo il Cauallo di sette anni, ò noue, già che differir deono, vguali alle conditioni i medicamenti di animali ancora, con simil rimedio si dee soccorrere,& gouernare, togliēdo. Di radice di Malua.lib.1. Di Mel rosato.lib.2.Di Zucchero.lib.1.Di Mercorella.on.4.Di Olio d'Oliua on.4.Acqua.lib.4.Et il tutto ridotto insieme, si porrà à bollire in vn vaso, che di rame nō sia, dandogli tanta cottura, che due dita possa disminuire; Ilche fatto, debba per vna notte al sereno esser curata,& rimanendo il Cauallo per vna notte di esser cibato; gli si potrà ad hora di terza, dar la mità di quella beuanda, douendo dargli si il rimanēte la sera; prohibendogli il cibo dopò la presa, insino all'altro giorno, ilqual sarà due, ò tre pugni di farina di orzo, ò di gramigna; Sarebbe anche medicamento appropriato à tai danni, presuppposti i riguardi sopradetti del mangiare, la seguente beuanda, laquale si compone. Di Trementina.on.1.Di Miele.on.1.Di fieno Greco.on.1. Di Olio commune. on.1.Le quali materie saran poste dentro vna caldaia piena d'acqua nel fuoco, insin che leui il bollire, è lasciatala dopò quello à raffreddare, vi si sparga semola Pugni 1.dentro con mani fra le altre cose ben rimenato, & postoui dentro del Centorio on.vn ter.& cō l'altre materie ben mescolata, si darà à bere al Cauallo,& tutti questi sono per le virtù particolari, de i detti semplici appropriati,& veri medicamenti,& soccorsi di tal male.

Del Tiro.

QVesta pericolosa infermità, non si può dir, che sia altro, che vn ritirar di nerui, che prouengono dal capo, & tal disgratia può auuenire, così per lo raffreddare,& riscaldare, ritirandosi i nerui con impedir l'ordine debito del moto loro, come per abbondāza di sangue, che in tal luogo concorra facendo lo stesso noioso effetto: Vogliono pure alcuni, i quali più fondatamente procedono, che ciò prouenga dalla passione del dēte mascellare, che indolorito per via di communicatione, per graue doglia, tal naturale mouimento impedisca, credendo pure, che offeso il neruo crinale, ilqual principiādo dal capo, per lo collo camina, questo accidente cagioni: Sia come si voglia, il capo è la sua cagione, l'impedimento è il principio, per gli humori che in tal luogo sono interposti,& l'esser inhabile al mouimento del collo; tenendo perciò la bocca chiusa è il suo particolar, proprio,& vero sintoma, ò accidente: Il segno di questa infermità ne' Caualli, sarebbe lo suoltar dell'occhio, togliendoli perciò il vedere, ritirare il muso, schiancar le coscie da dietro, disminuir ne' fianchi, drizzar gli orecchi,& tener tesa la coda: Il rimedio, procedēdo tal dāno da humidità,& freddezza sarebbe fargli vn cauestro di fuoco acceso, per quelle parti, oue la cauezza di cuoio gli è posta, dādogli vn bottone sù la fronte al tuppo,& in ciascuna parte de i fiāchi, & anche così, per ciascuna bāda delle spalle, liquali luoghi dopò percossi cō cauterij attuali suddetti, vnger si deono cō olio di Viola: Ma perciò che per lo cibo la vita si sostiene,& la virtù si fa habile à cacciare il male, accioche per cotale danno il Caualllo non vēga meno, loderei sēpre per gli rispetti sopradetti, che tenesse sēpre nella bocca vn bastone ben vnto di Lardo di porco,& questo gioua, nō solamēte per fargli la bocca aperta tenere, ma per aiutare i nerui alla loro risolutione cō quel continuo mouimento;& poiche di questo afflitto masticar nō potrebbe, sarà bene il beuerone facēdogli crestieri per eccitar la natura, per tre giorni cō acqua di Remola,& di olio cōmune, tenendo quello in luogo caldo,& oscuro, per 40.giorni, & sarà guarito, & ciò voglio che s'intenda per Caualli scarnati,& magri non douēdosi ne gli altri, che grassi, & carnuti sono, in tal modo procedere senza sagnarlo nel collo, il che voglio che si faccia più nel principio,& aumēto; che nello stato,& declinatiō del male: Ciò fatto aprasi sù l'Inustaccio di questo animale,& trouato il neruo si dee cauar fuori, & trōcar col rasoio, auuertēdo di nō troncar altro che il crinale, ilquale è grosso,& nō come gli altri cōtigui à lui piccioli, & sottili: Il secōdo rimedio sarebbe tener il Cauallo di tal dāno offeso, come fu deto, in luogo diffeso,& caldo, & la sua luce esser douerebbe più di lucerna, che di spiraglio, ò lustro perciòche

quel picciol lume, & di calor composto, conforta l'humide parti de gl'occhi, & hauuto questo auuertimento si potrà finalmente soccorrere con vnguento fatto di questa compositione: Di Dialtea on. 4. Di Pulione on. 4. Di Agrippa on. 5. Di Macedonia on 3. Di Butiro on 6. D'insogna d'Orso on. 2. Di grasso d'Auoltoio on. 2. Di olio vecchio on. 4. Di Cera bianca on. 4. Et ridotta ciascuna di queste materie insieme, vngerete di questo vnguento tutta la destra parte del collo del cauallo, lo spino della sinistra insino alla coda: & poi copritelo con vna manta ben calda, & graue, la quale accon moderete di sorte che cader non possa; & per tal sopragiunto calore, i nerui si molificaranno, & sarà guarito Douete ancora fargli de' cristieri, per 5 giorni, li quali sarà composti, di vino, d'acqua bollita, di acqua di malua, d'herba di muro, di biete, colate insieme, & poste in vn vaso nuouo, douendo di tal licore far ciascun giorno, tre libre la mattina, & altrettante la sera, insinche nel detto spatio per tale strada si sieno purgate, & in cotale acqua sia mescolata volendo operarla, vna libra, & meza di olio commune, & i caualli, che sono di tal danno oppressi, siano à poco à poco cibati, si perche di humori souerchi non venissero pieni, essendo nelle replettioni, la dieta appartenente rimedio, & medicina: come che al cótinuo masticare si preuedesse, ancora dandogli di tal sorte, talhora vn poco di biada, talhora paglia, alle volte biscotelli, faue, & crusta, o brenda meschiata con fieno greco, cosa che far dee, giorno, & notte senza intermissione, senza fare altrimente: percioche rimanendo di cibarsi, verrebbe pure per lo mal che patisce a serrar la bocca; per la qual cagione rimanendo senza mangiare, perirebbe di certo: Ne volendo per la grauezza del male, & per lo fastidio del cibo, far questo perauuentura gli si porrà la briglia vnta di miele, accioche masticando getti la flemma indigesta, che il moto di quel neruo impedisce: per l'abbondanza della quale verrebbe facilmente à perire: Douendo auuertire, che dipendendo tal danno dalla passion del dente Mascellare, per 5. giorni dee stare senza cibarsi, impedita questa operatione dal dolor graue, & indi innanzi digerendosi il male, & cessando per tal cagione il dolore, incomincierà à mangiare; & dipendendo dal neruo offeso, nominato disopra, mangerà sempre; & si può dire, che insino al 14. è pericoloso tal male, facendo tatto d'armi in tal giorno, & la virtù corporale, & la malignità di ciascun morbo pericoloso, & acuto, nè venendo meno in tale spatio, senza nuoue risuse, & accidenti, piu non perisce, & per così fatta cagione nell'infermità della testa, per quaranta giorni vi si tien cura.

Del Capogatto.

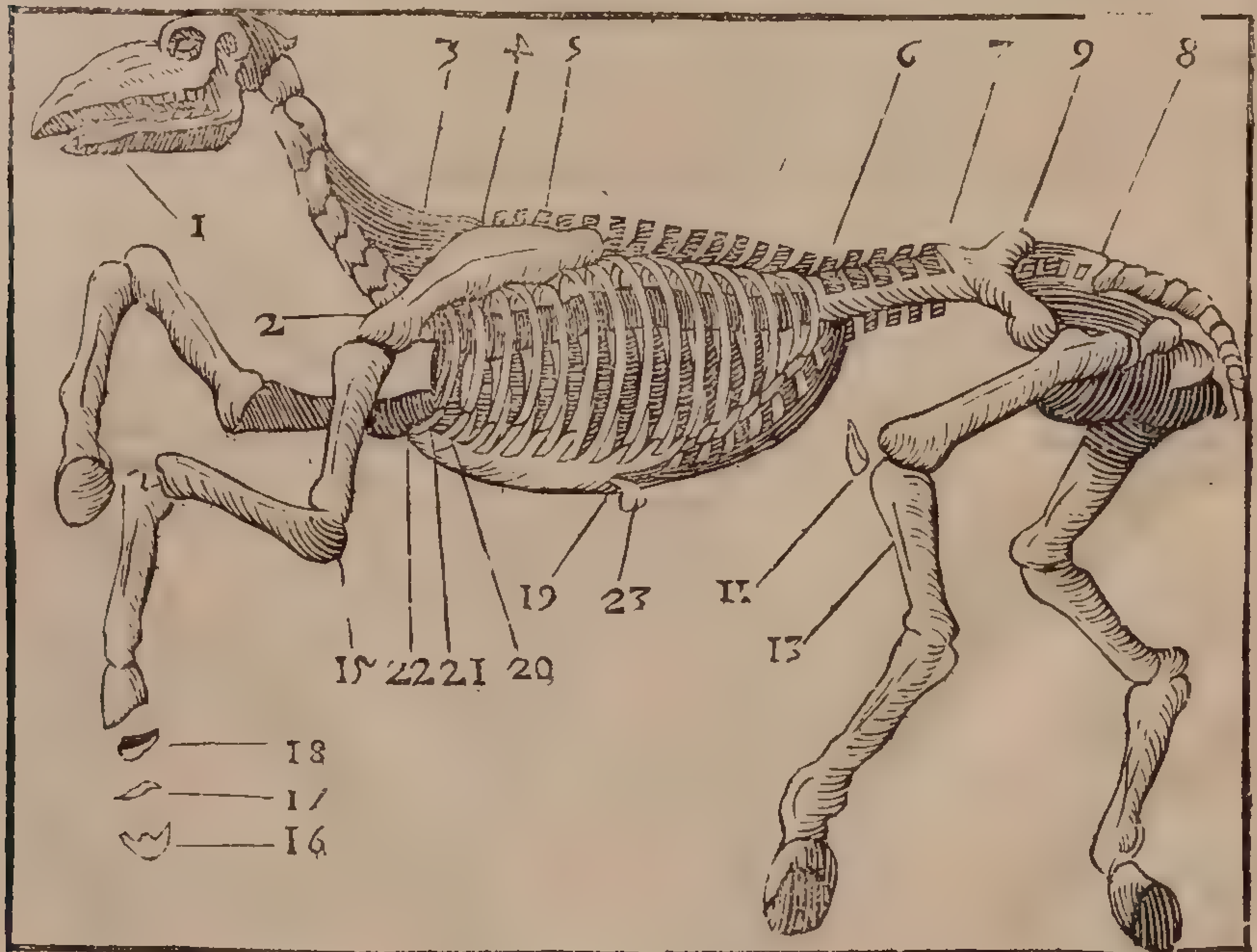
IL Capogatto è parte, principio, & specie di Epilepsia ò morbo lunatico, non differendo in altro, se non che tal male conturba, & l'altro offende per souerchia humidita, per la grauezza, dopo multiplicata la purgatione del cerebro: Per la qual cosa gli oppressi di tal male, per souerchio stupore, cadono a terra: Et poi che di questo si trattera douutamente si dira solo, ne' Caualli auuenir questo per abbondanza di humori che in quel membro influiscono, potendo accidentalmente auuenir pure, per ristringere il collo, per tenere il capo basso, & per alcuna percussione: Il segno proprio di tal danno è gonfiar al Cauallo offeso la testa, scuotere il capo, tener gonfia la gola, & gli occhi, hauendo difficolta, & trauaglio nel masticare; Il rimedio di questo male è segnarlo prima che altra cosa si faccia, nelle cigne, & nelle coscie di dietro per diuertire, & fatto cio radasi il luogo del male offeso, & intacchisi col rasoio, tirando fuori gli humori corrotti, iui concorsi, la qual parte si streghi col sale, & vngasi dopò quello con vnguento composto. Di Dialtea on. 2. Di Agrippa on. 1. Di Macedonia on. 1. Di Pulione on. 1. Et il tutto composto, & ridotto insieme si spargerà per ciascuna parte della gonfiatione, ne questo giouando. Torrete, olio di lauro. Insogna d'orso on. 1. Grasso di Melogna on. 1. Vitriolo. Polue di cantaride on. vn. ter. Et tutto insieme, in vnguento conuerso se ne dee vngere, come di sopra fu detto il luogo affetto; & possono anche vsarsi per sostentamento della virtu, cacciatrice de gli escrementi del male, i beueroni che vdirete appresso. Per la cui essecutione, habbia vn capo di Gatto maschio col suo fegato, li quali cuocer si deono, insinche siano disfatti, & in licore affatto ridotti, nel quale, dopò colato, & purificato, pongasi zucchero fino, Acqua di Gramegna, & ciascuna di queste cose ridotte nel lambicco à distillare si porranno: & l'acqua che di tal materia risulta, si dara a bere al cauallo, & sarà tota mente sano. Potete pure con rimedi locali dopò sagnato, soccorrere al cauallo dandogli vn botton

di fuoco

di fuoco al più carnoso, & piano della guancia, mendicando tal parte finalmente con penne vnte d'olio commune, ſtregando quel luogo, con Sauina, & Cenere, bollita col vino bianco, ſtrigolando tutto il capo per tre giorni, vna volta il dì con magiſtero così fatto. Dopò il quale bagnar ſi dee, con Sauina, Cenere, & Aceto, inſino a' 7. & ſe perauuentura inſino à quello ſpatio non mangiaſſe, non importa nulla, ma rimanendo di bere inſino al quartodecimo, verrà ſenza fallo à perire.

Del Lunatico.

IL mal caduco, l'epilepſia, il morbo Reggio, & il mal della luna che volgarmente ſi dice, gli è vna infermità iſteſſa, cagionata da humidità ſouerchia, che il cerebro humidiſſimo, & freddo non può digerire, interpoſta tra l'oſſo detto Cancro, & la membrana ò pelle detta, dura Matre: & coſi come ne' rationali tal difetto ſi conoſce nella ſpuma, che euaporando caccia quel membro nel cadere, nella debilità de' ſenſi, & nella balbutie, & ſincopezzar della lingua, dinotando per queſti ſegni, interna, & graue leſione di quel luogo; ne' Caua li ſi diſcuopre per dar la teſta alle mura, per tener gli occhi aperti, & percoſſi, ſenza veder la ſtrada, per iſtar ſenza briglia, ò caueſtro, per ruotar ſempre à guiſa che fa il molino. Et laſciando à i Medici la cura de gli huomini. Al Caua lo giouerebbe la ſagnia del zuffo; ne gli ſarebbe danneuole, dopò aperta per tal mezo la ſtrada dell'euaporatione ſagnarlo ancora da' fianchi, per diuertire, eſſendo parte lontaniſſima da quel membro, & rimota mettendo il Cauallo in luogo oſcuro, & in parte oue luce non ſia, là doue ſtia ſolo, & lontano da ſtrepiti, & da romori, & tutto queſto, accioche il cerebro più di quel che ſi troua, non ſi conturbi; Et euacuati gli humori per la ſagnia, gli ſi potrà far anche vn cauterio nel mezo della fronte, & diſcoperto l'oſſo, delicatamente radere con vna roginetta, inſino al primo pannicolo, diſtruggendo con tale ſtrumento tanta ſuperficie di oſſo in cerchio, quanto foſſe vn carlino, & fatto ciò, ſi medicherà per 4. giorni, con lauanda compoſta di vino bianco, Roſe. Mirra on. vn. ter. Maſtice onc. vn. ter. Incenſo onc. vn. ter. Le quali materie dopò congiunte inſieme col vino bollir ſi deuono, & del loro licuore, per tanto ſpatio bagnarſi con vna ſpugna la piaga: Et dopò queſto gli ſi farà vn cautero ſopra la nuca, paſſandogli vn laccio dall'vna all'altra parte del lacerto; Et per tal diuerſione, ſarà il Cauallo libero di tal danno, diſcorrendo per queſta cagione l'humidità, che in ſimil luogo ſi riteneua, impedendo la ſua propria, & conueneuole operatione, & ciò loda, ſi come eſperto Marco Greco, ſpeſſe volte.



Anotomia dell'ossa.

IL capo consiste in vn'osso intiero; nel quale sono molte coticule, che danno refrigerio alle parti anteriori, dette da molti, ossa veterali, & petrose, cioè pori humidi, per liquali essala il calore estrinseco del cerebro.

Due sono le auricolari, per la concauità, delle quali riceue il senso dell'vdito.

Et se bene alcuni vogliono, che due sieno quelle delle mascelle di sotto, dirò io, per quel ch'ho visto, esser solamente vn'osso intiero, il quale non tiene diuisione alcuna in quel luogo, che da loro si crede potrebbe hauerlo, doue la linea del primo punto vi fa segno, dal qual luogo istesso nascono quelle due mascelle di sotto, più dure dell'altre due, acciò c'habbiano facoltà di resistere à i denti del capo, dette mandibuli dal masticar de' cibi. Dicono anco che due ossa sono nella radice della lingua, lequali hauendo io, non solo intese, ma vedute, vi conchiudo esser cinque, perche sono in esse alcune congiunture, per lequali si diuidono in cinque, & seruono per la inspiratione, & respiratione.

A il Cauallo dodici denti dalla parte dauanti, chiamati rapaci, compartiti, sei dalla parte di sopra, & sei di sotto: Tiene anche mole ventiquattro, cioè dodici, per ciascuna parte poste sei di sopra, & sei di sotto, & si dicono molari, Et di più quattro zanne, ò vero denti canini, ò scaglioni, che tutti vniti fanno il numero di quaranta.

Sette ossa sono quelle che muscole falsancare sono dà altri nominati i muscoli, liquali principiano dalla nuca del collo, & finiscono nel principio, & origine delle spalle, doue la linea del nu. 2. vn'insegna, sopra de' quali muscoli è vna materia neruosa à modo d'vn cartone, dalla qual'è sostentato il collo nella sua postura, & consente al moto di quello nel bassare, & alzare, come vi dimostra il nu. 3. ne vi paia strano, che trattando d'ossa, habbia parlato di nerui, ma parendomi cosi notabile, n'hò voluto far mentione.

Nascono poi dal principio delle spalle, insino all'alto della coda, ossa 24. secõdo alcuni dicono, ma in fatto riuedute bene trouiamo esser 25. in questo modo: partẽdo dal detto luogo, oue il nu. 4. vi fa segno, ve ne sono 19. spinali, & altramente detti spõdili; delle quali 19. ossa 8. le prime se ne trouano sotto, & per così dire, coperte quasi dalle pale delle spalle, si come la linea del nu. 5. v'insegna, & queste 19. ossa seguitano insino al nu. 6. doue poi ve ne sono altri sei, che caminano insino al nu. 7. nominate paraggi, & stãno collocate doue si dice il luogo de i mantici, donde ne nasce vn'osso della groppa, nominato la pauẽna da Augustinello Colombre, & altri lo dicono, cãnello postremo, & corre insino doue vi fa segno il nu. 8. quindi nascono poi le 12. ossa della coda, & conciosia che alcuni vogliono che sieno 16. non trouãdone io altre nella coda, che tẽgano mouimẽto ò giunture, credo che ci nominassero quest'osso detto pauenna, ilqual si mostra quasi diuiso in 4. ossa, ma nõ sono così: se ben tiene tal somiglianza, come si scorge; tiene poi 8. pori, o forami, cioè 4. da vn canto, & altrettanti dall'altro, & quest'osso, è situato fra l'vna parte, & l'altra della carriola, laquale v'insegna il nu. 9. pezzo principale, che regge, & quasi gouerna il tutto, & l'altre quante sono dalla parte di dietro, in quello s'appoggiano, & da quello si gouernano; per loqual effetto, chiaue si dice dalli Mariscalchi. Tre sono l'ossa delle gãbe di dietro, stabule nominate, in ciascuna di esse incominciando dalla giũtura del tuppetto, ilquale v'insegna il nu. 10. & di là si numera vn'insino al garrone, l'altro insino alla grassella, oue alcuni vogliono che sieno due ossa per ciascuna grassella, & io per me non vi ho trouato altro, che vn'osso, ilqual luogo, il nu. 11. vi dimostra; & da quel luogo nasce il 3. & vltimo osso, che gionge insin'alla carriola, & cõ quello congiunto sta nel luogo, doue si dice tela, & iui il suo mouimento tiene, doue vi conduce la linea del numero 12.

Vn'altro osso trouo, picciolo, & lunghetto d'vn palmo in circa dalla parte di fuori della grassoula, & và à congiungersi legato, & guidato d'alcune neruosità, insino al garrone, ilquale creato è stato dalla natura per maggior fortezza di quel membro, che diciamo la coscia, & è quello che'l numero 13. vi dimostra, del quale insino ad hoggi non ritrouo che altri ne habbia fatta mentione alcuna.

Due sono l'ossa maggiori per ciascuna spalla, nominate arme auree, delle quali l'vno è quello, che poco prima pala vi hò nominato; l'altro è quello che alla punta di questa pala legato stà, mostratoui dal num. 14. ilquale resiste alle botte, che nelle spalle suole il Cauallo riceuere, & corre insino al gouitello, ilquale luogo vi insegna il numero quindeci.

Altre due sono l'ossa principali, per ciascuna gãba d'auãti; l'vno è quello che dal gouitello nasce, & corre insino al ginocchio, & l'altro di là insino al tupetto della giuntura sopra della pastora, che è quello che segnato vi hò col nu. 10. tanto per quello di dietro, come di auanti.

Quattro ossa minute son quelle che hò ritrouate per ciascuno ginocchio lequali da molti si descriuono esser cinque, & altri esperti Mariscalchi vogliono che allo spesso ne habbiano ritrouati sei, ne' quali per lo motto l'humore s'interpone, & dimostrano quasi l'effetto della patella del ginocchio dell'huomo per istare in tal luogo.

Sei altri ossa son quelle, che si ritrouano dalla punta del piede insino al tuppetto, come vi si è detto, cioè alla giũtura sopra della pastora; l'vno è il Tauriello, così nominato, quale vi insegna la linea del nu. 16. che spogna dal piede si suole, anche dire da Mariscalchi, & risiede dẽtro della cascia (per così dire) ò vnghia del piede gionto cõ l'altre due: Il secõdo si dice la trauersa, che è vn osso picciolo più, ò meno lungo della mità d'vn dito in circa, come il num. 17. vi fa segno: Il terzo, è l'altro che si chiama chiaue, che stà segnato nel num. 18. di quel luogo: Il quarto è l'osso della pastora, & due sono quelle del tuppetto, che fanno il numero di sei.

Trẽtasei sono le costate, cioè 18. per ciascun lato, è 36. sono le mẽdose diuise in questo modo; dico 10. per ciascun lato, & cominciano di là, doue vi fa segno la linea del num. 19. & così corrono verso il fianco, & seruono per congiungere, & legare la cascia delle maggiore, come la stessa pittura vi chiarisce: l'altre 16. cioè 8. per ciascuna parte, che incominciano dal nu. 20. insino al 19. le trouo diuise per giũture, nella punta della stesa linea del nu. 20. ilche se accortamente, & con molta diligenza non si discuopre facilmente si dimostrano sode, intiere, & di vno pezzo, lequali sono di grossezza simile alle costate principali, & stãno appoggiate similmẽte cõ vn'altra giuntura nell'osso del petto, altramẽte nominato..... tiene il principio doue v'insegna il nu. 22. & corre insino alla linea del nu. 23. doue si dice la inforcatura, ò forcela dell'anima, & da quello stesso luogo, nasce vna tenerume d'osso, ò più tosto materia neruosa, ò gummosa, della larghezza di vna piãta di mano laquale dalla stessa linea 23. vi è dimostrata, & iui dalla natura prodotta, per consentire al respirare alla similitudine della linguetta del mantice, il quale numero di osa ridotte insieme, cioè parlando dalla metà di quelle, che sono duplicate come sono gambe, costate, & altre sarebbono di numero, cento quaranta otto.

Al Cauallo non si trouano osse minute nel dosso come al bue, prouision pertinente operata dalla natura per fare curare i garresi, & altri mali, che in luoghi tali sogliono accidẽtalmẽte auuenire, poiche non fece la natura cosa indarno veruna; laquale, perche potesse tal generato senza di quelli resistere al peso, da sourastarle gli fece il dosso horrido, & duro; & atto alla resistenza delle percosse con legamenti incrocicchiati, & congiunti: Et quantunque Caualli, Asini, & Muli si cõprendano, sotto vna sorte di animali, diuisi più in dissimilitudine che in diuersità, contrarietà, & oppositione, si potrà dire che il Somaro habbia freddissimo il cuoio, & la carne, come fu scritto prima, guidandomi per l'auttorità di naturalisti, essendo il Mulo, & il Cauallo differenti nella qualità delle carni, & delle cuoia, hauendo il Mulo tanto la carne fredda, participando dalla natura del padre, quanto il dosso di calda temperatura, & complessione; contrario effetto del Cauallo, hauendo caldissima la carne, per l'abbondanza, & viuacità de gli spiriti, rimanendo per tal cagione le parti estreme, & lontane dal calor naturale, necessariamente con pouertà di quello, douendo credere che il medesimo si arguirebbe al Mulo, se istrinsecandosi il calore naturale agente, non facesse le vene sostantiali nella superficie, più incarnate, lequali deono esser conosciute à tal che conforme al bisogno per ciascuna intentione prima detta, si possa il Cauallo da professori, con debito riguardo, & prouedimento aiutare.

Il fine del terzo Libro.

LIBRO QVARTO NEL QVALE SI TRATTA

DELLA CHIRVRGIA, ET EFFETTI appartenenti à quella.

Di Gio:Battiſta Ferraro Caualerizzo Napolitano.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA, & intelligenza che da lui ſi deſideraua.

LA Chirurgia, laqual cõſiſte nell'eſſercitio ſenſato, & manuale, è prima nel grado della certezza, curando i mali conforme alla malignità, all'accidente, & all'affettion che appare, ſenza gire inueſtigando ragione ſpecolatiua, laſciãdo i ſenſi, che eſſequiſcano gli ammaeſtramẽti di coloro che ſanno: Et ſe per auuentura la gloria di tal'arte, è abbaſſata, & auuilita, hà potuto ciò facilmẽte cagionare, o l'abbondanza degli empirici ò di Cerettani, ò la crudeltà de laniar le carni, & guarire i mali, eſſendo lo ſtromento di coſtoro, cauterij attuali, & potentiali, raſci, lanzette, rogne, & ferri diſſolatorij: Et perciò dice Chriſip po nelle coſe pazzeſche d'Italia, che al tempo che Antonio Muſa, Medico di Auguſto, curaua le febri in Roma, fu riuerito per Dio, & volendo in tal luogo vſar la Chirugia, fu da tutto il popolo, lacerato, & veciſo; Ne ſenza gran ragione, eſſendo queſta diſciplina ſalutifera, si per la propria, come per l'altrui ſalute, fu Machaone adorato per Dio; Et ſcriuono i Poeti che Chirone Centauro, ſopra ogn'altra coſa, inſegnò ad Acchile la muſica, & la Chirugia, l'vna per procacciare di medicare il ſuo animo naturalmente fiero, & cruccioſo; & l'altra per dargli occaſione che rimediar poteſſe à gli accidenti repentini, che nella guerra ſogliono intrauenire; Et perche tutte le piaghe ſono diuiſe in vlceri, & incitioni; già che a queſte coſe biſogna la congiuntione, & modificatione, come à quelle l'atterſione, & diſſeccatione; poiche à tal'effetto le piaghe ſi riducono per benefitio de gli vnguenti; Prima che d'alcuna infermità particolare ſi faccia mentione, di quelli tratteremo, & altreſi de gli empiaſtri.

Del gli unguenti.

IRrationali ſi curano, per non far mutationi violente, & repentine, con vnguenti, che modificano le piaghe, cõ altri che fan creſcere la carne, & cõ empiaſtri, che cõſolidano, & cicatrizzano il luogo offeſo, & già che poco differentemẽte ſi farebbe nelle cure de gli animali, che per trattar ſiamo; Direi (principiando da' più leggieri) che tutti i magiſteri che alli Caualli poſſono venire per via della potẽza, & non dell'atto ſaranno diuiſi, in vnguenti, empiaſtri, polueri, & ſtrettoi: Et coſi eſſendo diremo comporſi l'vnguẽto roſſo, ilquale è vniuerſale nelle ferite, & nelle piaghe che accader ſogliono all'vnghie. Di Miele. lib. 2. Incẽſo. on. 1. Maſtice on. 1. Mirra. on. 1. Verderame, on. vn ter. Tremẽtina. on. 3. Et ſangue di Drago, on. 4. & ciaſcuna di queſte coſe diſtemperate con aceto forte, on. 4. farà il ſopradetto vnguento, liquido, & duro, come il biſogno richiede, conforme alla cottura, che gli ſi dona. Il verde ſi fa d'Oglio d'Oliua, inſogna disfatta, graſſo di Buffalo, Trementina, Verderame, alume, & cera bianca, lequali coſe ſaranno tutte inſieme congiunte, & cotte finche ſi quagheranno, & queſto vnguento purga, & digeriſce mirabilmẽte la piaga, &

 ſi appar-

si appartiene più alle vlceri, che alle ferite, Il nero si fa di miele, Trementina, Verderame, vetriuolo romano, foligine di forno, & tutte queste cose distemperate con l'aceto, si pongono à bollire, infin che si quaglierãno: Et sarà buono per astergere la malignità della piaga, & all'accrescimento della pelle nelle piaghe circolari, difficili per tal cagione à guarire. D'Oglio rosato, Rodomele sangue di Drago, rosso di voua, & Mumia poluerizzata si fa vnguento per incarnar osso, essendo perauuentura stato il Cauallo percosso, ò ferito, & ciò sia detto di quelli che incarnano, & guariscano le piaghe; Douendo auuertire, che i caustici, che son cauterij potentiali, si fanno di poluere, & si possono à guisa delle conserue di denti, in vnguenti, per beneficio delle cose vntuose conuertire, come si scorge nell'vnguento fatto del Dialgar citrino, & de trocisci di asfodeli, de' quali lascieremo di trattare, per la souerchia attrattione, che fa nel luogo affetto, la mordacissima potenza loro, dicendo ch'il men cattiuo fra tutti questi, sarebbe l'Egittiaco, ilqual si compone, di Oglio rosato, Oglio di Oliua, Oglio di Giglio, Ceruso, & Mumia poluerizzata, & ciascuna cosa sarà sbattuta insieme, senza cottura, & questo medicamento è molto vsato, per affratellarsi con la carne, ne' ragioneuoli ancora.

De gli Empiastri.

GLi Empiastri, ne' medicamenti humani, sono molti; nondimeno di tre maniere al più sono vsati; cioè il Diachilon noto à ciascuno, & nõ molto in vso, per la estrema caldezza che tiene, il Trifarmaco nelle piaghe del corpo, & l'empiastro di bettonica per la testa: Ne' Caualli sono solamente diuisi gli empiastri, in mollificatiui, & isdogliatiui da' professori, non medicãdosi tanto ordinatamente le piaghe loro. Sarà dunque cõposto lo sdogliatiuo, molto vtile, & appropriato per gli nerui, di Gomma, Dragante, Trementina, Cera nuoua, & pece nauale cõgiunte insieme: Il mollificatiuo si fa d'insogna di porco, Branca orsina, Giusquiamo, Radiche di Giglio, Cime di Ortiche, cotte, & pestate insieme, & incorporate tutte le dette cose con insogna vecchia di porco, & Oglio commune, gioua, à mollificare qualsiuoglia flẽma, & apostema, per dura, & rubella che fosse assai: Di radiche di Cocomerine, Malua, Ortiche, Mercorelle, pestate, & cõ insogna vecchia di porco incorporate, & Tremẽtina, si fà l'empiastro mollificatiuo, per costate, Polmõcelli, & Garresi, approbato cõmunemẽte da coloro, che di essercitio tale s'intendono, & questo basti per gli vnguẽti, & per gli empiastri, douẽdo appresso breuemẽte de bagni lodatissimi, & sdogliatiui trattare: E sopra tutti lodatissimo per gli piedi, quel che si cõpone di brenda bollita cõ insogna, & acqua, posta sotto la pianta del piede; ilquale è buono particolarmẽte à sbatiture, inchiodature, ammaccature, & premiture, di ferri, mitigando il luogo, & rarificãdo i pori, per essalar la malignità de gli humori, che iui per cagiõ del dolore si cõgregauano: Nè giouando ciò, si farà bollire, l'orzo pestato, cõ vino, aceto, ouer grasso di porco posto nello stesso modo sotto la piãta. Nè ciò bastãdo, torrete sterco di porco fresco, & porretelo à bollire con aceto, & grasso di Cauallo, & così caldo questo rimedio, sarà posto come fu detto sotto la piãta del Cauallo: Ne ciò fuori di consideratione naturale; dicendo i medici, esser proprietà così del caldo di risolue re, come dal freddo di cõcetrare le materie ne' luoghi oue stãno appoggiate: Cõ due pezze di filato, crudo di lino rustico, ò stoppa, posto à bollire con cenere sufficiente, & acqua, insino al mancamẽto di tre dita, si fa bagno à giũture, nerui, spalle, anche, & à qual siuoglia altro luogo musculoso, bagnãdo cõ tal filato più fiate per volta, la parte offesa per tre giorni: Per cotal rimedio scoprirete se ciò proceda da frigidità, ò da caldezza; percioche il freddo per lo caldo si risolue, & il freddo più presto nuoce, che faccia effetto; & per questo colui che ne hauerà cura, auuertir dee ne' principij, & alla sua cagione, accioche medicãdo al rouerscio, quella infermità non cõfermi, sapendosi bene, che da vno incõueniẽte, infiniti, & irremediabili ne nascono: Di Assentio, Rosmarino, Saluia, Maiorana, Thimo, radice di Viola, scorza di Olmo, Pigne, & altri, & il tutto bollito insieme, sarà il bagno, & si tiene cotal licore appropriatissimo per giũture, & nerui, togliendo via la doglia, facẽdo ciò più volte, cõfortãdo i nerui mirabilmẽte essendo le sopradette materie odorifere, & cõseguentemẽte à queste cõfortationi appropriate.

Del Verme.

QVeſta infermità a' Caualli, in otto maniere ſi diſcuopre; & per tali effetti ſortiſce diuerſi nomi; come ſarebbe à dire: il Verme Cacaiuolo, Lazzaroſo, Canino, Moſcaruolo, Bianco, Corbaccio, Scaglia, & Abolatiuo; nomi impoſti da profeſſori più per far differenza, che per ragione di Etimologia & ſignificato, liquali ridetti in conſideratione vniuerſale, ſon detti vermi, perche naſcendo da corrottione, rodono, lacerano, & penetrano le carni: Hà origine queſta maligna ſporca, & puzzolente infermità, non ſolo da malignità di humori, & putrefattion di ſangue, ma (come vogliono alcuni) dalla malignità del ſeme de' genitori; Ilche in ogni modo che ſia ſi ſcopre dapoiche i Polledri haueranno abbandonato il nodrimēto del latte, così per traſmutatiō della natura cagionata da gli humori, che regnano conformi alla qualità dell'età, come per la mutation de' cibi ancora, ſolendo ne' primi anni diſcouirſi pure, eſſendo il latte di corrottibile nodrimento, & ſucco, & maggiormente in ſuggetti ſouerchiamēte agitati. & per tale ſtrada ſorge l'Abolatiuo, peggior de gli altri, come vdirete: Procede anche da abbondanza di ſangue, per la cui ricchezza, gli humori infiammati conturbandoſi, ſi corrompono generando queſto male; potendo accadere per iſmiſurata fatica, dalla quale gli ſpiriti infiāmati, & acceſi, poſſono queſta corrottione facilmente generare: è adunque il verme vna qualità puſtoloſa, couerta di cute per tutto il corpo principiata, come ſi ſcuopre nelle vene della teſta, facendo capo à guiſa d'vn ſerpente.

Il Cacaiuolo ſi conoſce, facendo à guiſa dell'anticuore, capo nel petto, per laquale affettione, molti s'ingannano nella cura: Ma auuertaſi, che il ſuo gonfiamento è diuerſo aſſai dall'anticuore, creſcendo poco maggiore di vn limoncello, facendo nel quarto di vna bocca; il che non fa l'anticuore; dopò ilqual giorno ſpande la ſua malignità verſo la gola, & le gambe con bocche rare, & diſtanti, hauendo queſta malignità principio dalla infettion del fegato, condotta da vna vena, che da eſſo naſce.

Il Lazzaroſo appare di color roſſo, & molle, ilqual rotta la pelle, ſtilla corrottione, ſanie marcia, & veleno, dilatando la piaga.

Il Canino naſce dentro le coſcie, & ſi diſtende per ciaſcuna parte di quelle per linea diritta delle vene, trouandoſi con mani premendo per auuentura la carne, ilquale con aprir la pelle ſi caccia fuori.

Il Moſcaruolo ſuol fare le puſtole picciole à guiſa di granelli, ma ſpeſſe aſſai, & aſperſe per ciaſcuna parte della ſua perſona.

Il bianco fa bocche aſſai per lo corpo, duro, & di color bianco.

Il Corbaccio farà le labra della piaga negre con infinite puſtole, & bocche, à guiſa che ſi vede la carne, quando è peſta, & rotta.

Lo Scaglio, è quel verme che fu detto che mordeua le occulte viſcere del Cauallo, parlando de dolori, ilquale ben che ſia viuo, non ſi dimoſtra altrimente di fuori. & queſto è sì maligno, che morſicando per auuentura in quei luoghi, vccide sì generoſo animale.

L'Abolatiuo, ſi conoſce dalla magrezza che cagiona dal far buche nel moſtaccio, nel capo, nella gola, nel collo, & ſopra i cordoni delle vene, facendo lagrimar gli occhi, & ſparger fuori del naſo, brutezze, & flēma à guiſa di raffreddato; la cui malignità è ſi grāde, che infetta ciaſcuna parte, oue ſi appoggia; Et perciò volādo in ciaſcun luogo la ſua corrottione, è detto abolatiuo, eſſendo più che ciaſcuno de gli altri contagioſo: Si cura queſta infermità generalmente cō l'inſogna, ſi per ecitar il sāgue, che per tal corrottione ſtà dimeſſo, come per liberarlo dalla cōpita putrefattione che gli minaccia: Et tal euacuatione ſi dee fare, ogni otto giorni vna volta, per due ſettimane nelle vene del collo, & finalmēte incominciādo quella influēza, per tal'effetto à diminuirſi, ſi cauino dalle vene de' fiāchi tre libre di ſangue, poco più, ò meno conforme al temperamento: Se ciò non giouerà aprirete appreſſo l'orecchia verſo il collo, quanto foſse vn varacchio, ò mezzo palmo, & quel taglio ſia tanto profondo, quanto il dito groſso entrar vi poſsa, & diſcarnato bene col cornetto, poſtaui le radice del ſemidēte Gauallino, la cucirete; che per la virtù che tal materia occultamente in ſe tiene, ſarà ſenza alcun dubio ſano: Ne ciò giouando, aprirete sù le narici del Cauallo, cacciando via di là fuori quei

due cordoni,nelqual luogo dopò questo,debba colui che n'hà cura,dargli il fuoco,medicãdo la piaga,cõ cera biãca,& olio di Giglio scaldato,mettẽdo sopra di quella vn piumacciuolo di stoppa,ò di bãbacia,curando questa ferita per cinque giorni in tal modo,dando finalmẽte in quei luoghi,oue i buchi son fatti,il fuoco cõ vn bolzonetto di rame grosso quãto il dito maggiore,vngendo tal parte con vnguẽto cõposto di Verderame,Alume,& Olio cõmune,douẽdosi scaldare qual'hora si adoperi,& questa medicina è di grande efficacia:Nõdimeno,essẽdo cagionato questo male,per l'animal che viue,& che vccider nõ si può sẽza indurre putrefattione maggiore;Io direi sẽpre,& maggiormente che la malignità di vermi, più nel capo, che nel resto della persona cõsiste,che sarebbe il suo rimedio vero cacciarlo fuori,con quanto maggior destrezza possibil fosse,toglẽdosi la malignità della parte,qual'hora nel tutto soste per non si possa;auuertendo di non toccar la vena;Et adoperando magisterio così fatto, co i rimedij,che sopradetti furono sarà guarito, & questo gioua à ciascuna sorte di questo male.

Della Rogna.

LA Rogna,è mal pestifero,& cõtagioso,poco meno del verme dannoso,& essẽdo criato da humor salso,& da abbõdanza di sangue,fa pustole,& buue,& sorgẽdo da humor salso,indigesto,acceso,ò crudo,si mostra à guisa di granelli nella persona;lescia,& sapone saracinesco,lauandogli con tal mistura la persona intiera, douẽdo dopò tal fatto medicargli i luoghi postulosi cõ mistura fatta di Oglio d'Oliue,Lib.1. d'insogna vecchia di porço,& non salata.On.4.di frondi Titimaglio,& di.. ..On.4.Marrubio,lequali materie bollite insieme raffredar si faranno,cõ aceto,& alume,& con tal medicamento bagnar si deono i luoghi postulosi,con vn pezzo di spogna,bambace,ò lino, per tre dì vna volta il giorno: Ne ciò giouando, insagnerete il Cauallo di tal morbo offeso da ciascuna bãda del collo,cauãdo via tre libre,ò quattro di sangue,ò poco più,ò meno, conforme all'habitudine del Cauallo,cõ bagnarlo dopò questo con liscia,come fu detto,dando finalmẽte vn bottõcin di fuoco sù la parte del mustaccio di dẽtro,per distruggere,& cõsumare alcuni granelli,che iui sono cõgregati,efficiẽte cagione,facilmente di nutrire,& fomẽtare, questa maligna,& schiuosa infettione, aiutãdo finalmẽte la natura,per disseccare questa maligna qualità interposta fra carne,& pelle,& maggiormente dopò l'esser euacuato,cõ vnguento cõposto di Oglio cõmune,frondi di Cimbale,zolfo pestato,sugo di sarde in barrile,latte di Capra: & ciascuna di queste cose poste à bollire,sene farà il detto vnguẽto,colquale vngẽdo la rogna due volte il giorno del Cauallo,sarà sẽza alcun fallo sano,per auttorità di Marco Greco, essẽdo dopoi questo approuato vnguẽto: Et per opinione di Mauro Tedesco,quell'altro che si cõpone,di oglio cõmune,zolfo,aceto forte,sale,foligine di camino,insogna di porco nõ salata, & tutte le sudette cosse insieme rimenate,farãno vnguẽto: Et approssimãdosi à i luoghi,ou'è il male,cõ l'ordine sudetto,dopò d'esser stato bagnato cõ liscia,& asciugato bene,hauerà forza così fatto liquore di tirar gli humori fuori,& il medica mento di guarirgli, disseccando loro.

De' Porri.

I Porri,e i Pedicelli,così detti per voce Italiana,hanno origine da humidità, più, & meno corrosiua,& salsa,laqual discorre,& si appoggia nelle parti estreme,dal qual luogo, non potendo la natura rimouerla,iui si ammortisce, & corrompe, vero è, che procedendo i Pedicelli da humor acceso, & piccante, par che generi nella piaga che fa vn'animale,che viue à guisa d'vn vermicciuolo;Et indi nasce,che imaginandosi alcuni, che il mal francese, & la rogna, generasse lo stesso effetto, trouarono rimedio di vccider quello col mercurio,ilqual si dice veleno,di tutti i veleni:laquale infermità sudetta, si cura, essendo nouellamẽte accaduta,col pede pestato,medicina cõueniẽte per morder senza tirare, & disseccare,cõforme all'ordine,che si dee tenere à gli vlceri corrosiui;essẽdo chiaro,che nõ rimediãdosi cõ prestezza,in cãcro si conuerte,si come fa anche il porro,benche proceda più tosto da humor putrido, & indigesto, che di tal sorte, essendo molto toccato fuor dell'ordine che conuiene per lo guarire:Sarebbe dũque succedẽdo al Cauallo,il suo rimedio proprio, quando in

do in luogo neruoſo non [illegible] peggia, circondare vicino il luogo offeſo ſottilmēte col fuoco, dando vn bottoncino di fuoco, acceſo nel luogo impiagato: il qual forame empiaſi, fatto queſto, col ſolimato, attaccandolo con vna benda di tela, ſe poſta ſarà [illegible] parte offeſa: Perlche quel effetto, fra quattro giorni vſcirà fuori la radice in tutto, ò nella maggior parte, che in tal luogo, per coſi fatta malignità s'era generata: & vſcendo per auuentura, tutta, ſi medichi ſin la piaga con calce vergine, & ſarà ſano, douendo auuertire di legarlo di maniera, che grattar nō ſi poſſa con i denti; percioche ogni rimedio ſarebbe vano, ſi per diſturbar la cura, come per hauer il dente atto à cagionar male peggiore, come del cancaro trattando, fu detto indietro: & ſe per auuentura il porro ſi trouaſſi nelle coronelle de' piedi, o ne' cannoli delle gambe del Cauallo, dee farſi vn forame nel mezo del porro, & quiui porſi per vna volta la poluere del Dialgar, ò vero Arſenico roſſo, vngendo dopo queſto il luogo con olio commune, nel qual liquore, ſia ſtata bollita dianzi, l'herba che ſi chiama, Padre, & figliuolo, potendo credere, che continuādoſi tal medicamento per noue giorni queſta infermità ſia per guarire, eſſendo anche tal medicina, per opinion di Mauro Colemente, appropriata al dolcimo, & Polmoncelli.

De gli Humori, Reſte, & Crepàzze.

PRoſſima à queſto male, almen per la corrottion de gli humori, che indigeſti ſono diſcorſi, & per la vicinità del luogo, ſi douerebbono, Humori, Reſte, & Crepazze, lequali benche ſieno tutt'vna, & dipenda da vn principio, & cagione ſteſſa; ſortiſcono diuerſi nomi, coſi dalla impreſſione che hanno fatta, come dall'antichità del male; Vēgono dunq; a' Caualli gli humori, oltre di ciò, per cagione eſteriore, come ſarebbe à dire, per le bratture che ſi diſſeccano in quelle parti, & vlcerando la pelle producono piaghe puzzolēti, & corroſiue: Perliche addolorato il Cauallo, appoggiādoſi tal morbo in luoghi articulari, & neruoſi, mangia ben poco, tenendo per lo dolore i piedi ſoncuati: Il rimedio per tal dāno, ſarebbe vn lauatoio di malua, & acqua bollita di farſi vna volta il giorno nel luogo offeſo, & da legarli in quella parte cō vn pāno bianco: Dopo queſto la ſemola aſciutta per otto dì, vna volta il giorno, tenēdo il Cauallo in luogo netto, & aſciutto, & ſarà approuato medicamēto per lo guarire; & già che di ſopra fu detto, che erano le Reſte, gli humori antichi così fatti; tal male ſi dee medicare, radendo prima il luogo doue la infermità ſtà appoggiata, cō vn raſoio, quanto più leggiermente ſi puo; ſopra il cui male ſi leghi per tre giorni ſēza toccarlo, vna cotena di lardo bollita nell'Aceto, & fatto ciò ſi medichi cō vnguēto fatto di lardo vecchio liquefatto, Litargirio polueriz̨zato on. 4. Verderame on. vn ter. Maſtice on. 2. Foligine di cammino on. 3. diſtēperate con latte di Capra on. 6. vngēdo con tal vnguēto per guarirlo vna volta il giorno: & tal rimedio ſi approua ſēza contradittione da' profeſſori eſperti: Son le Crepazze quelle fiſſure, ò ſciſſure, come dicono i Latini, lequali ſi fano, fra la coronella, & l'vnghia, hauendo origine da humor ſecco, interno malanconico, & corrotto; & da cagione eſteriore, da bruttura, & lordezza iui diſſeccata, come le Reſte. Hor sēdo queſto male vecchio, toccar ſi dee, prima che altra coſa ſi faccia leggiermente cō vn coltello di fuoco acceſo, & cō lo ſteſſo vnguento ſarà guarito: benche vogliano alcuni, che caualcando il Cauallo diſferrato, per dar mezo, che la natura per quel luogo eſhali guariſca coſi fatto male ſenza alcun fallo.

Del Chiouardo.

IL Chiouardo auuenir ſuole al Cauallo accidētalmēte ſopra la coronella del piede, fra il pelo, & l'vnghia: accadēdo ſpeſſe volte per inchiodatura, nō ben curata: ſuccede ancora, per alcuna botta, ò percoſſa di pietra, ghiaccio, & altre accidentali occaſioni, la ſteſſa infermità, laqual facēdo enfiar la coronella ſudetta, genera, per quella putrefattione dentro, o di fuori vna radice penetrante, & profonda, facendo capo à guiſa d'vn chiodo, per laquale ſimilitudine queſto nome gli è ſtato attribuito, venendo con iſpaſimo, & dolor graue, & percioche per la banda di dentro: & di fuori ſi diſcuopre, ſe veniſſe da dentro per auuentura; gli ſi dee, prima che altra coſa ſi faccia allacciar la vena, & tagliargli appreſſo col fuoco, la parte, oue quella infermità gli è generata, & diſcouerta la

profondità della piaga, per laquale la putrefattion essali, vi ponerete vno stoiello conforme all'altezza del forame, quãto è larga la piaga, asperso di poluere di solimato, ò veramẽte della poluere della radice del Fergolastro, ilquale toccato esser non dee, per hore 24. Per laqual cagione suelta la radice del male, si potrà al fine, per tre giorni medicar con lo sterco humano poluerizzato, nella stessa maniera che con l'altre polueri si faceua; & veggendo che la piaga abbandona la malignità che teneua, perche generi carne buona, si soccorra cõ vnguento rosso, il qual si compone; di Mastice poluerizzata, on. 2. di polue d'Incenso, on. 1. di Armoniaco, on. 1. di Mirra, on. vn ter. di Galbano, on. 1. di Sangue di Drago, on. 1. di Trementina, on. 4. di Verderame, on. 1. & ciascuna di queste cose distemperate con aceto forte, on. 2. si porrà à cuocere dentro vna pignata nuoua, insieme col miele, insinche diuenti rosso, & con questo medicamento medicato vna volta il giorno, il Cauallo sarà sano.

Della Dissolatura.

QVesta dissauuentura accade per concorso d'humori, nelle parti basse, non potendo la natura senza grã difficoltà, & trauaglio, per la estremità de' luoghi digerirgli, & questo auuiene spesso ancora, per cagione accidẽtale, come sarebbe è dire, per riprension graue, sì fattamente detta da' Professori. Auuerrà ancora non rare volte per inchiodature, non ben medicate, & guarite, & così anche per percossa di legno, ò chiodi nel fuello del piede: Et suole parimente succedere per premiture di ferri, & altre infinite dolorose occasioni: Il rimedio primiero di cotal male, & più per parer mio appropriato, sarà prima che altra cosa si faccia, cauargli sangue dalle parti rimote per distornare: Il che fatto si approssimarà al male vna remolata, per discacciare il dolore, & mollificar l'vnghia, di natura secca, & maggiormẽte per rarificar i pori, & dar principio alla resolutione de gli humori iui concorsi, fatta di crusca nell'Isogna bollita, on. 4. laquale si adoperi, sanando i rimedij continuati, più volte il giorno; Ne ciò giouando, nella stesa maniera vi seruirete, d'vn'altra sorte di remolata, composta di Malua, Brancorsina, radice di Borragine, Insogna di porco, on. 4. Crusca, cotta parimente nel vino, ponendo tal rimedio nel luogo offeso, caldo quanto potrà durarsi con l'ordine sopradetto per quattro giorni: Ne migliorando per dissauentura, la farete di Aceto forte, Orzo stampato, Insogna di porco, on. 4. Olio commune, on 4. sterco di porco, Assentio pestato, bollendo ciascuna cosa insieme: Ilqual magisterio si ponga caldo quanto sopportar si possa sopra i solchi de' piedi, & questo insinche la doglia sia totalmente tolta, & vscitone il dolore, che cagiona il concorso de gli humori; Et accioche rifaccia l'vnghia della maniera che conuiene, à tal che possa seruire, vorrei si soccorresse con vnguento composto di Aceto forte, lib. 3. Sale, on. 4. Polue di foglie di Verbaschi, on. 4. Foligine di forno, on. 3. Vetriolo Remano, on. 2. Galle spoluerizzate, on. 3. Polue di Mortella, on. 1. & tutte insieme bollite, faranno l'vnguento, ilquale scaldato con l'Aceto, quãto si può durare, si porrà nel luogo dissolato, mutandosi tal medicamento ogni due giorni, & lauandosi il luogo due volte il giorno, con aceto forte scaldato dà poi che il Cauallo incomincia à sostenersi sù i piedi: Magisterio che si approua sù tal male, per opinion commune da' professori, per quanto trouo scritto da gli antichi, & da' moderni di questo mestiere intendenti.

Del Falso quarto.

IL Falso quarto, egli è vn male che accidentalmente auuiene all'vnghia, come si vede difficile à guarire, facẽdosi per lo mouimẽto sempre l'apertura maggiore, & suole auuenire per ferrarsi stretto, per batter forte cõ mani sù cose dure, & per istrada più naturale, per trouarsi il Cauallo con vnghia arida, & secca: Hor questa infermità, è per ragion del luogo, per loquale così fatta machina si sostiene, di cura malageuole; nondimeno egli è più curabile, & meno, quanto più, & meno al pelo si accosta, & alla carne: Il suo rimedio vniuersale, è solo far, che l'vnghia guasta, rotta, & offesa, dalla nuoua si discacci via; Il rimedio proprio per prohibir la cattiua, è dar mezzo che la buona, & nonella

la esca

la esca douutamente fuori; per lo cui mezzo, il Cauallo di questa cosi la guarisce; sarebbe come la sperienza mi hà dimostrato, nō solo à questo male, ma al pelo incerto ancora. dare vno sfratto di fuoco fra il pelo, & l'vnghia, finche mostri il color di cera, quanto fosse vn marro di coltello, dādo dopò questo, per linea diritta, nel mezzo su la pastora del luogo offeso, vn bottone anco di fuoco fatto à guisa di mezza luna, quanto fosse vn dito piu alto del falso quarto; facēdo che habbia la carne, il color anco di cera in questa vltima impressione. Il che fatto piglierete. Chiara ben dimenata, on. 7. Incenso sottilmente poluerizato, on. vn ter. Calce vergine in poluere ben sottile, on. vn ter. Poluere di mastice passata per seta, on. vn ter. Verderame sottilmēte poluerizzato. on. vn ter. & sal pestato sottile, on. vn ter. lequali materie incorporate nella sudetta chiara, in guisa che venir possano a modo di vna salsa bē mescolate, & tolto della stoppa quanto basti à coprire perfettamente i luoghi si fattamente affogati, & che d'ogni intorno possano coprir la mano offesa, si debba di tal medicamento perfettamente allupparre, talmente che nella parte, doue questo medicamento è posto, cosa non rimanga, che nella stoppa incorporata non sia, ponendo dopo questo, sopra il piumacciuolo sudetto, vna fetta d'insogna di porco grossa vn dito, & larga quāto sia fatto il piumacciuolo; & si dee porre anco vn'altra della stessa larghezza, sotto la pianta della mano, facendo ciascuna di queste cose legare con vna benda, larga mezzo palmo. & lunga diece, accioche i medicamēti sopra narrati non cadano via, laqual dee rimanere stretta, & cucita, accioche non si disciogla, & in tal guisa, senza toccarsi altrimente, dee star il Cauallo, 18. giorni; dopò i quali nella stessa maniera sia medicato, senza dislegarlo, per altrettanti; & quelli essendo passati, potrà slegarsi, percioche trouerassi che il male sarà disceso à guisa d'vn cerchio vn dito giù, trà il pelo, & l'vnghia, per lo cui effetto, ferrar si debba, cō ferro detto da Professori, à chiāca sano; & cō tal ferro andarà, insin che'l cerchio sia giūto al insensibile & morto: Potrà, dopò esser giunto al termine così fatto, ferrarsi il Cauallo al modo che si tiene, & sarà sano senza alcun fallo; Et di questa, & dell'altra infermità, che fu detta, & cō tal rimedio hò guarito il Morello Gōsaga, & il Carriglio, & il Moscatello, de gli Illustriss. D. Garsia di Toledo, Duca di Termole & Conte di Montorio, & con lo stesso rimedio guarì anche il Leardo Fauorito del Sign. Scipione di Soma, lasciando di raccontare gli altri infiniti: Si suole il Quarto medicar pure, dopo l'esser giūto à tal parte, accioche l'vnghia si fortifichi & cresca, con vnguento, composto di Miele, pign. 2. Trementina, on. 2. Galbano, on. 2. Mastice. on. 3. Armoniaco, on. 2. Incēso. on 4. Mirra, on. 2. Lardo, & olio cōmune, lib. 8. facendo ciascuna di queste cose bollire, cō 4. serpi nere col ventre bianco, & 3. Ramarri, o lacerte verdi, con 2. cagnuoli di 7. giorni, & cotti, & ridotti in acqua si porranno al sereno, togliendo quel licore grasso, che di queste materie risulta, ilquale incorporar si dee col sudetto olio, dentro del cui licore, si dee porre, Sāgue di Drago. on. vn ter. Seuo di Bue, ò di Capriuo negro lib. 4. & congiunta cera bianca on. 6. in tal compositione si porrà à quagliare al sereno, & ridotto in vnguento, si vngerà l'vnghia oue il quarto si truoua, facendo in termine di quattro mesi quella interamente rinouare; rimedio certo, & approuato à riprensioni ancora, a' Cerchi, Vnghie rose, & ciascun difetto di tal luogo.

De' Cerchi.

I Cerchi sogliono calare a' piedi, non solamente per influenza di humori, ma per botte che hauerāno hauute sopra la Coroncia: Auuengono anco disseccandosi l'vnghia, per difetto dell'humidità, che la faceua molle, & questo auuiene stādo i Caualli sù i tauoloni, che secchi sono di natura, & piu del terreno di calidità posseditori, per laqual cagione, concentrata, per siccità si fatta, quella humidità, che naturalmente vi era interposta dalla natura, esalando, produce questa circolare offesa nell'vnghia: Sono soliti venir pure, per riprensioni; Et poiche questo rimedio è somigliāte al quarto, si potrà dire, che senza dargli fuoco, con lo stesso vnguento, il Cauallo, che di questo male è afflitto, senza alcun fallo guarirà, essendo assai buono di più, fargli tenere i piedi su la creta, & arena fresca, correggendo la seccità accidentale, la humidità, che cotal freschezza cagiona.

Della Riprenſione ;

QVeſta infermità, quãtunque ſotto vno ſteſſo nome ſia terminata da Profeſſori: Io la chiamerei di tre maniere; cioè Concorſo, ò veramẽte Diſcorſo di humori nelle parti baſſe, dipendendo da abbõdanza di ſangue; Ripreſione, qual hora auueniſſe per fatica ſmiſurata, & ſouerchia; & indigeſtione, ſuccedendo per ſouerchia biada: Per lequali coſe, già che rare volte accade ſenza concorſo, vengono i Cerchi neceſsariamente; & iui termina il male, & per tal cagione, à curar l'vnghia, & à prohibire, che al fin non ſi corrompa ſi attende ſolamente, potendo intrauenire ancora, per premitura di ferri, ò della pianta, incontrando per diſſauentura pietre, ò altre materie noioſe, dure; Et eſſendo che niuna di queſte ſorti di Riprenſioni, ſenza febre puote auuenire; mena il Cauallo di queſto offeſo, i ſuoi fianchi, l'impala le gambe, tien frebbe l'orecchie, & non giunge i piedi nel caminare: La miglior coſa, che poſſa farſi sù queſto male ſarebbe cauargli ſangue dalla vena cõmune, da tre libre, prima che altra coſa ſi faccia diuertendo per queſta ſtrada il concorſo de gli humori, facendolo dimorar per tre giorni ſenza alcun cibo; Et prendendo ſubito di quel ſangue che gli è cauato, lib. 1. Sterco d'huomo on. 3. & ciaſcuna di queſte coſe diſtemperate con buon vino, bicch. 1. & ſucco di Cipolla bianca bicch. 1. ſi darà à bere al Cauallo: & fatto queſto ſi allaccerà con due bende ſopra le vene sù le ginocchia anteriori, locando iui due piumacciuoli, che vengano à ſtringere bene tal luogo, incretãdo finalmente le gãbe, le ſpalle, & i Teſticoli, con creta riſoluta nell'aceto forte, facendo lo ſteſſo effetto nelle gãbe di dietro, & ſi dee paſſeggiare di notte, & di giorno ſenza intermiſſione, accioche il ſangue iui concorſo nõ ſi addormenti, & mortifichi: Et tal rimedio è molto appropriato per le ripenſioni, nelle quali ſi ritroua il concorſo anche accoppiato: Ne ciò giouando, lauar ſi deono le gãbe del Cauallo con liſcia tepida, & forte, tre volte il giorno, vietandogli, come fu detto il riposare, & ſe pure, il riposo cõceder gli ſi voleſſe gli ſi darà, non sù lettiere di paglia, ò fieno, ma di pietre, facẽdogli, di mattina, & di ſera creſtieri con la decottione di Malua, herba di muro, & Olio commune, on. 16. & cotal medicamento è molto celebrato da Mauro Tedeſco: Nondimeno, Maeſtro Gio: Marco Greco, loda in Cotali ripreſi le ſagnie de gli ſcontri, in conueneuole quantità, & fargli caminarne per tre hore in luoghi, oue non ſieno pietre, ma terreno mobil, & arena; facendo bagnar di mattina, & di ſera al Cauallo offeſo, le gambe con aceto forte, bollito, con Malua inſieme, non dandoli da mangiare per quaranta hore, & trouandoſi iui da preſſo acqua corrẽte, vi ſi farà dimorare inſino che il Cauallo tremi, dopò ilqual ſegno, non più che vn'hora vi ſi farà dimorare, & così eſſendo fuori cauar ſi dee, accioche camini, per luogo, come fu detto, non petroſo, prohibito da professori accorti, cagionando il dolore, il concorſo de gli humori. Si terrà per vltimo rimedio, ſe ciò non gioua, farlo dimorare in parte, oue acqua fredda, & limoſa ſi troui, & tanto aſſai migliore, quanto vi foſſero Magnotte, ò Sanguiſughe, lequali appiciate alle gambe, voterebbono gli humori iui raccolti per le parti vicine, & laſcierà ſtare nell'acqua, di due in due hore, inſino al petto, così di notte, come di giorno, facendogli ſempre caminare quello ſpatio che dell'acqua fuori ſi ttoua, per quattro giorni; non dandogli altra coſa da mangiare, che Cruſca temperata, ò radice di gramegna, vna volta il giorno: oſſeruando tal ordine inſinche ſia guarito; Et perſeuerando il male, inſino al nono, ſi manderà all'acqua di Marina, la doue voglio che dimori, ſenza cacciarſi via, per cinque giorni intieri, ſenza cibarſi, perche potrebbe viuere ſe foſse giouane.

A queſto ſerue anche cauar ſangue dalla parte contraria, che ſi duole, inſino alla mutatione del ſangue; benche al retirare de vno de' ſuoi Teſticoli, la ſufficienza del ſangue, che cauar ſi dee, ſi conoſce pure, douendo ſcioglier la corda, prohibir l'vſcita, & trouandoſi di ambe le braccia addolorato, ſagnar ſi dee ſolamente dalla parte deſtra del collo dalqual ſi purgano gli humori groſſi, abbrucciati, & cattiui, con auertimento di vnger ſubito, l'vnghie, dopò hauer fatto queſto, delle mani, con Olio tepido cõmune, facendolo paſseggiare, inſinche appũto ſia la beuãda, che ſi cõpone di ſucco di Cipola, on. 5. Sterco d'huomo, ſecco poluerizzato, ò freſco in quãtità maggiore, laqual tenẽdo il Cauallo l'orecchie calde, diſtẽperar ſi dee, cõ acqua

qua fresca, & tenendo quelle al rouerscio fredde, con vino perfetto; laqual beuanda posta in vn corno, hauuto però rispetto alla natura, qualità, & vigore del Cauallo, all'età, & alla statura gli si darà, facẽdolo appresso à questo, per 5. hore, dimorar senza cibo: Dopò il qual spatio lo-derei sẽpre, che fosse posto insino al ginocchio nell'acqua di Marina, & per difetto di quella, per ispatio di vn hora, & mezza in alcun riuo, ò fiume: Ridotto nella stalla, si coric[illegible] les-sere a posar si lasci, su buona lettiera di paglia, ò fieno: Ne ciò volendo, perche riscaldi, si faccia passeggiare fuori, ò dentro la stalla piaceuolmente hauendo il letto, & il camino, forza è di cõ-[illegible] eccitare il calor naturale che è addormentato: Ne m[illegible] piacerebbe, al fin di tutti questi [illegible]menti, trouandosi il Cauallo in piedi ò coricato, le strettoie, per [illegible] egli i[illegible] concorti, composto di sacco di S[illegible]. Bolo armenico, & sale [illegible] pestati con l'aceto, col qual licore, vorrei sempre, dopo hauer vote l'vnghie, come fu detto [illegible] che fossero tutte le sue parti bagnate, empiendogli, dopo ridotto nel [illegible], [illegible] il concauo dell'vnghia di sterco di porco, mischiato con aceto caldo, quanto si può [illegible] & in cambio di quello sterco, quando hora nõ si potesse hauere, potrà seruire l'orzo pestato, ò cenere, ò la Crusca, auuertendo, di ligar bene il piede, con panno, ò cuoio, perche tal rimedio alleggia, & impedisce il dolore, per cagion del quale, concorrono gli humori, a' luoghi offesi; Et per tal modo [illegible] far si dee insinche il Cauallo si trouerà interamente guarito; non sopportando dopo quello spatio che si trauagli nel [illegible]are, ma si adoperino in quello solamente i rimedi che reprimono i bagnuoli; Et questo [illegible] rimedio, come si è detto dell'vnghie, lequali vnger si deono di Olio tepido, & commune, mattina, & sera; Et lodo sommamente i Crestieri, vn giorno sì, & vn'altro nò, nella gotta che à gli huomini si sogliono fare, cibandolo de, ò quanto [illegible] che ben si [illegible] di paglia, & biada con moderatione, soccorrendolo con beuerone di farina d'orzo nell'estate, & nella primauera, & tanto più se il Cauallo è grasso cõ farina di grano, & in [illegible] modi questi medicamenti darà [illegible]do in quelle stagioni, & caldo nel l'Inuerno, & nell'Autunno, se lo vorrà bere, & ridotto totalmente in salute, può dargli si la crusca cotta à mãgiare, il cui licore essẽdo raffreddato, per esser molto ristoratiuo, & fresco, voglio che a bere gli si dia; & sarà senza alcuno difetto, & alteratione liberato: Et questo gioua per quelle riprensioni, che con prestezza sono rimediate, & soccorse, curando la riprensione di tre giorni, o di più, con sagnarlo a' lati delle braccia, fra il pelo, & l'vnghia, dalla qual parte, in vece di sangue pure vscirà fuori vn licore grasso, & corretto: Ne ciò giouando, si sagnerà trà il pelo, & l'vnghia nella punta del piede, medicando tal luogo, con vn poco di stoppa aspersa di aceto, & sale, trattando il concauo dell'vnghia, nel modo che fu detto di sopra ferrãdo il Cauallo cõ ferri stretti di verga, nõ facẽdo toccar parte alcuna dẽtro il piede cõ [illegible], come suol farsi, già che senza trauagliar l'vnghia, quella per tale offensione, la natura rinoua.

De' Fettoni.

TVtti il Caualli sogliono mutar i Fettoni, come mutano l'vnghie ancora hauendo la natura proueduto, che per souerchia siccità questo sostegno non venisse à mãcare: per laqual mutatione, sì per la tenerezza, come per istare in luogo, oue facilmẽte s'infesta da pietre, stecchi, & altre occasioni, suole auuenir spesso con dolor graue, & pena: Cagionasi tal mutatione, per tali punture ancora, producendo iui la natura nuoua sostanza, come si vede spesso che soglia far la pelle in ciascuna parte offesa del corpo delle creature, & generati di ciascuna differente cõditione: Her tal mutatione, la natura prouida, & accorta, suol far più volte l'anno in tal mẽbro, per prouederlo di difesa, già che l'artificio se ne è dimenticato, essendo soggetto più che altro mẽbro alle punture, alle dislauẽture, & percosse, nella qual parte essendo quel mẽbro fungoso, ò spungioso, tirando per dir meglio à tal cõditione, è male difficile a guarire, & maggiormẽte venẽdo in parte, oue il trauaglio, & peso, è maggiore: Per laqual cosa molti Caualli de' sublimi, & perfetti, sono tornati inhabili all'operationi: Her questa infermità cõforme alla tẽperatura, & a gli accidẽti, mostra alla sua purgatione percioche peccando l'humor negro, & acceso, l'aqua che caccia fuori si mostra negra,

negra,& piena di marcia,& peccando il contrario la flēma,ò il sangue,la mandarebbe molto discolorita,cotta,& indigesta cōforme alla potēza,& proprieta di quegli humori,mostrādosi ancora negra quella purgatione,qual'hora tal morbo per qualche cagione accidentale si generasse: il rimedio conueneuole à tal male sarebbe,prima che altro si facesse; per aiutar la natura in questa operatione,nettar quei fettoni insino al viuo, per laqual essalatione col nuouo vestimento, il vecchio si cacciasse fuori: Ma percioche il membro è atto à malignarsi di leggiero, nè può alcuno si accortamente procedere, che alle volte non fallisca, riducendo quel male à curar atto di leggiero, à cura,per tal rispetto impossibile,& disperata, cotal magistero non lodo,quantunque sarebbe molto buono,se potesse farsi douutamente: Ilche fatto,douēdo ciascuna di queste piaghe putride, & vlcerose, per commune opinione di Medici, esser medicata con le cose disseccatiue, si loda molto à tal male, per vniuersal giuditio di esperti Mariscalchi,il bagno,ò lauatoio,composto di aceto, lib.2. Sale, on.4. Barbaschi ben pestati, on.6.Poluere di Mortella,on.6.Vetriuolo Romano,on.1.& Foligine di forno,on.1. & tutte queste cose bollite insieme,haueranno tanta cottura,che manchino vn mezzo dito,& ridotta questa mistura, à tal termine, calda quanto si può durare, dopò d'hauer nettato, il luogo, come fu detto, insino al viuo, si approssimi alla parte offesa, medicando finalmente le piaghe ben lauate, con poluere fatta di Vetriuolo Romano,on.vn ter.Galle,on.vn ter. & Foligine, on. vn ter. sopra lequali si ponga vn piumacciuolo di stoppa ben'attaccato, & vsando tal magisterio per noue giorni, sarà senza alcun fallo liberato; Anzi gioua pure vn poco rimedio tale, à far il suolo del piede, solido, forte, robusto, & duro.

Dell'Attinto.

QVesta disauuentura, sortisce così due nomi, come due effetti conformi al luogo della percossa; cioè soura posta, & Attinto, ilqual danno auuiene per toccarsi il Cauallo ne' mouimēti che fa,tra la coronella,& il piede,col piè di dietro, & succedēdo la percossa in luogo oue neruo non sia, così sopra posta si dice, come Attinto,toccando quello: Et benche il male affettualmente si dimostri esser poco, nondimeno per ragion del luogo,& della parte che si offende,e di tanta importanza, che rare volte il Cauallo,che à ciò incorre,si può per lo bisogno,& piacer dell'huomo vguale al solito preualere; Et così come l'Attinto malegeuolmente guarisce, per toccar membro al sanar mal disposto, così al contrario, la sopra posta, percotendo solamente la carne, in vna notte con porui vn vouo cotto si sana: Perloche douēdo coloro che delle cose han cura,attendere al più difficile, & importante,direi sempre,che l'Attinto,ò percossa di neruo, si douesse curare per tor la doglia,& spasimo,che iui apporta seco,con porui sopra caldo vn colombo, ò vero vn piccione, per mezzo aperto. Et già che questo rimedio si fa per così fatto rispetto à coloro à cui le mēbra son trōcate,terrei per fermo,che quella calidità,prohibisce la siccità de' nerui, tal che potrebbe il Cauallo,di questo male,tenēdo questo magisterio bē legato,in vn giorno intiero facilmēte guarire:hor si questo nō giouasse sarebbe il parer mio, che fossero le vene al Cauallo allacciate à sangue,& fuoco,sopra il ginocchio;Et essendo fatto ciò: il neruo offeso si nettasse col Rasoio,intaccādolo minutamēte cō quello,laqual parte si stregasse finalmēte cō aceto,& sale,& vietādo che il Cauallo,cō dēti,non si tocchi il neruo offeso, si vngerà poi cō licore, cōposto di Olio di Alloro,on.vn.ter.Dialtea,on.1.Agrippa,on.vn.ter.Cantaride poluerizzata, drag.3. Euforbio,dram.4.Helleboro biāco,dram.1.& tutte queste cose in poluere ridotte insieme,& in licore conuerse,saranno buone,& appropriato per guarir tal male, vngendosi cō quello ogni 24.hore il luogo ammalato, & hauēdo auuertimēto che al meno per 5. dì toccar nō vi si possa con i denti,sì come si è detto;Ne guarendo finalmēte fra i 40. dì,vi seruirete dei Cauoli bolliti,cō l'Vrtica,& Malua nella insogna di porco,vsādo tal magisterio per 40.giorni,ogni 24.hore;Et se nè anche per questo si sanasse; dato il Cauallo à terra taglierete dietro il neruo,trà il Cozzolo,così detto,& la giūtura;& col ferro della stelleta scarnerete il cuoio che il neruo cuopre,circa vn palmo per ogni verso,mettēdo,dētro luogo tale,vn tasto di piōbo,di

misura

quanto fosse vn dito,legãdolo cõ vn laccio,che vscir via non possa,la cui piaga finalmẽte medicarete cõ impiastro di semenza de lino poluerizata, Fieno Greco,on.2. Tremẽtina bollita col vino bianco,on.4.Insogna di orso,on.3.& grasso di Lupo,on.2. & in tal materia ridotto, si porrà sopra il neruo vna volta il giorno,senza toccare il piombo per giorni noue intieri,col quale rimedio, ne i quindeci sarà intieramente guarito senza alcun danno, & impedimento.

Del bianco, ò mal del ginocchio.

OVunque sia giuntura,per esser luogo estremo imbiãchisce dopò guarita la piaga, nõ potendo la natura purgar l'humore, che iui discorre prima che cio nõ cagioni,ilquale auuenir suole ne i segni,& balzane: Al Cauallo,questa infermità viene,percosso di humor salso,per grattarsi co i denti, cagionãdo naturalmente infiammatione,& prurito,per le cui percussioni,il cuoio aperto gõfiando fa quel male, che così vien detto; ilquale suol guarire per lo sudore, purgando quella humidità,con diseccarla, che s'interpone tra cuoio, & pelle, & senza altro magisterio,purche si prohibisca, che co i denti grattar non si possa,Suole questa infermità non poche volte guarire: Nondimeno,per appropriato rimedio si tiene; far che il Cauallo sia passeggiato per diece giorni, riducendolo, ciascuna volta che cio faccia,per due hore,nell'acqua fredda,& corrente: Dopò i quali,i luoghi infermi,medicar si deono con empiastro fatto,di Aranci dieci minutamente tagliati, & bolliti nell'aceto forte,lib.1.Miele,on.2.Pepe,on.1. Zẽziuero, & Calce vergine,on.4.& ciascuna di queste cose poste a bollire insieme, faranno il sudetto empiastro, ilquale, posto, & legato cõ vna fascia sopra il male,due volte il dì per giorni quindeci,lauãdolo cõ liscia calda, prima che si muti,& forte: farà per detto di Marco Greco,che tal male si guarisca,senza alcun fallo.

Dello Spallato.

IL gran Medico Galeno, come à cosa, che ragioneuolmente non può auuenire, si burlaua di coloro, che dicono,che la spalla si disloghi,essendo costrutta dalla natura d'vn osso solido,& intero: realmente piu atta alla rottura,che al dislogarsi,accettando nondimeno, che le spalle son disposte à questa sciagura trouandosi situate nelle giunture, per lequali i moti de' membri si fanno: Et percio che l'ossa,per auttorità di Hippocrate non facilmente si dislogano,si potrà credere dal piu forte, che essendo il Cauallo di piu grande,forte,neruosa,& robusta compositione costrutto a questo danno più difficilmente che noi non facciamo, possa ragioneuolmente incorrere: Per laqual cosa direi sempre, che la infermità, & accidente, che al Cauallo in tal parte succede, cagionata,per isfalcature, battiture, vrtature,calci,percosse,cadute,& altre occasioni altro nõ sia,che l'interpositione del sangue, che iui concorre, & humore ridotto, à tal parte, per dolore, che non potendosi ritirare dalla natura,essendo in quella concauità ridotto,vi si concentri,& muore,apportando per lo dolore che genera,& produce impedimento ne i naturali mouimenti: ma quantunque in vn suggetto,tutti questi accidenti siano collocati, potendo differir più,& meno,cõforme alla cagione onde prouengono,per i segni si potranno facilmente discoprire,con auuertire,prima che si tratti di tal conoscimento & de' rimedi appartinenti à quello,esser,si fatta infermità, in due maniere diuisa,quantunque in vn suggetto collocata,& non per altro,che per effetto strano, & fuora de i termini della natura,& per cagion degli humori,che commossi mutano sempre i nostri corpi inferiori in cio disposti. Et percio diuersamente conforme alle occasioni,l'vn si dirà intraperto,l'altro,spallato: Essendo lo spallato quel Cauallo, che quel che è detto di sopra gli è interuenuto; Et lo intraperto quell'altro, il quale per isfilature di carne, per isfalcature di piedi,& altri disastrosi mouimenti, siano i ligamenti, & muscoli di quel membro allargati, danni che si discoprono così come altri mali, per gli accidenti proprij, & naturali: Hor succedendo la spallatura,per dir così,per esser caduto,& per l'vrtature, battiture, & percosse; menar non può la gamba in altra guisa,che tutta vguale,strascinando quella, tenendo solamente appoggio su la punta del piede; & nascendo tal danno da sfilatura, dalla quale, l'intra-

l'intraperto peruiene, per sa ti, o per altro mouimento che ciò cagioni, menerà sempre la gāba larga, & à falce; Et però che sopra fu detto, che gli humori iui cōcorsi si ritēgono per cagione del luogo cōcauo, & estremo, non hauendosi hauuto auuertimēto in euacuargli, & cacciar fuori, appoggiādosi quella corrottione sopra muscoli, & nerui, cagionano dolore cosa che si discerne, gittando la gamba innanzi, qual'hora stà fermo, alleuiandosi il dolore, proccaciādo con mezzo tale, che l'humore al discorso delle parti più basse si prepari; sentendo dolor graue nel souerchio trauaglio; & già che le cose congelate per freddo, col calor si risoluono, spesso auuiene, ò per benigna tēperatura, ò per poca humidità iui concorsa, che il Cauallo incominciando à caminare si doglia, alleuiandosi quello à poco, à poco, per eccitation dell'humore, che iui concentrato si troua, coprendosi il mal antico, & inuecchiato, oltre che patiscono maggior doglia col riposo, in fare incerto il dolore onde deriui, tenēdo i piedi, à guisa di Cauallo non offeso vguali: per laqual inconsideratione, i Mariscalchi poco auueduti, credendo, che il danno sia nelle parti basse, guastano totalmente questi infelici animali: laonde, essendo questi mali in due sorti determinati, sia ragioneuol cosa, che in due diuersi modi si debbano allo incontro medicare: per laqual cosa, hauendo della spallatura parlato prima della sua stessa cura, è conueneuole si tratti: Saranno dūque le passioni auuenute per vrtature, & percosse, curate con insagnare il Cauallo che ciò patisce, dall'vna, & l'altra parte del collo suo, approssimando vno strettoio nel luogo offeso, composto del suo sangue lib. 3. Armoniaco poluerizzato, on. 2. Sāgue di Dragone, & farina sottile, on. 4. voua cō le scorze, 10. tutte così fatte materie distēperate con l'aceto forte, & col sangue suo, & tal rimedio per 5. giorni toccar non si dee, ne muouer il Cauallo dal luogo suo, & se gli è impastorato, tanto sarà meglio: Hor se tal medicamento non basta, ne mostra segno di miglioramento ò di salute fra noue giorni, gli si farà vn bagnuolo resolutiuo, del quale si dee bagnare due volte il giorno, fatto di Assentio, Rosmarino, Saluia, Scorza di Olmo, mollica della scorza di Pino, & semēte de Lino, lib. 1. bollite insieme, facendosi di questo magisterio tanto, quanto bastar potesse per otto giorni, & se cō tai rimedi nō guarisce, vorrei che fosse, il Cauallo offeso, impastorato d'vn piede, & attaccato quello cō vna cordella, che in terra locar nō lo possa, si lascerà saltare sopra dell'altro offeso, insinche si riscaldi, & muoua gli humori, col moto, iui concentrati, & ridotti: Et fatto ciò si sagnasse da gli scontri, accioche le materie, che diuertir non si han potuto per le parti rimote, & lōtane, per le propinque, & vicine, si possano euacuare, & tal rimedio, mi par più che altro buono: Ne ciò giouando; legato che sarà il Cauallo di buon modo, aprasi col rasoio sotto la giuntura de' legamenti della spalla, per linea diritta in mezzo del petto suo; là doue, dopò l'esser bene aperta, si scarni vno palmo in giro col ferro della stelletta, sì fattamente nomato da' professori, & iui dentro si ponga vna ruota fatta di peli lunga, & larga, simile à quel ritondo forame, posta di sorte, che sù la giuntura della spalla appoggi, & percossa col piede, & ligata finalmente come suol farsi; approssimar si dee al luogo offeso vno strettoio, ordinato di Pece Greca, lib. 3. Pece nauale, lib. 1. Incenso, on. 4. Mastice, on. 2. Armoniaco, on. 1. Galbano, on. 2. Tremētina, on. 4. & Rosa, on. 5. le quali materie insieme ridotte, & liquefatte al fuoco, con vno scopolino, saran poste nel luogo offeso insieme con l'accimmatura, facendo finalmente vn ferro à ponte al piede della spalla che si duole: Nè si dee dopò questo toccar dal suo luogo per noue giorni, medicando la piaga due volte il dì, cō vna penna vnta di olio cōmune, p ispatio tale: Dopò il qual termine, i peli iui interposti cacciar si deono, cō fare vn'hora ogni mattina per alcuni giorni passeggiare il Cauallo, medicādo, per dì venticinque la piaga con vnguento verde, & tengasi per fermo, che se cō tal magisterio non guarisce, ogni fatica è vana, & ciascun'altro rimedio sarà inutile, & desperato: La intrapertura, dopò conosciuta, curar si dee, con gittar il Cauallo à terra, collocādolo in guisa, che posto la schiena à terra, i piè rileui suso, & nella spalla offesa, non volendoui seruir della stelletta, porrete vn laccio, ò corda, che principij dal gouitello, & esca fuori dell'altra banda dello scontro, legando vn di quei capi nel collo, & l'altro da lato della fune; Et fatto ciò, bagnar si dee la spalla offesa con acqua, oue bollito sia il Timo, la Sauinella, la Saluia, & vna pezza de filato crudo, rimenando quell'acqua calda, come si è detto, stando il Cauallo à terra per luogo tale: Et disciolto, & solleuato

leuato

leuato il Cauallo, si dee impasterar ben corto, & stretto, senza muouersi pũto dalla posta sua, prebendandolo al suo solito, & costume per giorni quindeci, ò venti, stringendo la corda iui passata per quei forami della carne, mattina & sera, per ispatio tale; dopò i quali leuar si dee la corda totalmente da quelle piaghe, & vsando l'vltimo strettoio, che detto habbiamo, nella spallatura (per cosi dire) in ispatio di quaranta giorni sarà guarito: Si loda oltre cio allo spallato, da gli antichi Marescalchi, il dar sopra la spalla offesa sette botte di fuoco, ò porui dopò fatta l'apertura vn cerchio di piõbo auuolto di peli, laqual piaga dopò quindeci giorni medicata cõ Oglio di oliua, gitterà sangue fuori, & tutto cio per la grauezza del Metallo, oltre il quale spatio il piombo dimorar non vi dee; ma le piaghe si curino cõ oglio dell'Vrina, incominciando da i quindeci auanti a farlo passeggiare, & farà per istrinsecarsi la materia iui cõcorsa, senza alcun dubbio sano, & maggiormẽte hauendo il fuoco proprietà, non meno di rimuouere, & prohibire il concorso de gli humori, che di confortare, & fortificare, diseccando le humidità, al flusso apparecchiate, il membro che per disauẽtura si troua di questa passione affannato: Dicesi per vltimo rimedio à questa dolorosa infermità, tagliar al trauerso il cuoio della spalla offesa, in cinque parti, passando vn cerro della coda del Cauallo da basso in suso di quella piaga, & quella medicare con vngnento fatto di Butirro di Vacca, on. 4. Dialtea, on. 4. Oglio di Allloro, on. 4. Orsato, & oglio cõmune, on. 6. ridotti in tal maniera bolliti insieme, col quale medicamento la piaga, vn dì sì; & vn'altro nò, per dieci giorni sarà liberato.

De i polmoncelli, garresi, spallazze, &c.

Differiscono queste infermità, non per principio, & causa differente fra loro, ma per ragion del luogo, oue stanno collocati questi accidenti; essendo gli Spallazzi, quella callosità che si genera fra la carne, & l'osso nella estremità della spalla, ò da' suoi lati, procedẽdo da premiture di basti, ò di selle, ò toccando vno de i lati, trouãdosi questo animale più da vna parte, che dall'altra caricato; oltre che suole auuenire nõ poche volte per tor la sella, stãdo caldo il Cauallo, essendo perauẽtura quella, vecchia, vacua, & cattiua: Et poiche da cotali pũture & impressioni, prẽdono qlle carnosità, ò callosità, ò gõfiamẽti tratti fuori dal calore strano per tali mouimẽti accioche l'humidità corrotta, che iui è interposta, il rimanẽte nõ corrõpa cõ la sua infettione, ne faccia attrattione, prouocãdo, sẽza maturar quello, il dolore; vorrei, prima che altro si facesse, fosse quel male rimediato col mollificatiuo, cõposto di Maluauisco, Cauoli pestati, Insogna vecchia pesta, Brancaorsina, & herba di muro, cotte, & bollite & insieme peste, si porranno nella parte offesa, ilche fatto, si può tagliare, & purgare, che caccierà fuori la putrefattione, che iui si è ridotta, leuando la carne piu contaminata, & infetta, con la Soricaria poluerizata, & ridotta à tal pũto, medicar si dee, con vnguento, fatto di Insogna liquefatta, Oglio cõmune, lib. 1. Cera biãca, lib. 1. Tremẽtina, on. 3. & verderame, on. 1. etc. col quale gli spallazzi, & i Polmoncelli parimente guariscono, essendo appropriato tal medicamento à roder la cattiua carne, & generar la buona: hora il Garrese procedẽdo, per le cagioni stesse, & quel male che a questo somigliãte venir suole sopra il capo cerro, il qual medicar si dee col mollificatiuo, essendo le materie preparate al male come fu detto, & poiche il luogo di tal dãno, è molto a i nerui, & muscoli vicino, à talche il taglio del rasoio, per lo dolor che cagiona, nõ faccia, le materie aggregate, moltiplicare, sarebbe l'ordine vero, aprir quel luogo, più col fuoco, che col rasoio, essendo, oltre di vniuersal difensione, magisterio cosi fatto, cagione ancora diseccare le materie cõcorse, & prohibire, fortificando, & confortando il membro, che l'altre vi si possono ragunare: Hauẽdo la sperienza dimostrato, che non trouandosi il neruo contaminato, in pochi giorni guarisce, & trouãdosi infetto per disauentura, passerà i dieci mesi à guarire, & si dee auuertire, nõ solamente nõ leuar troppo cuoio, ma perche al ben si riduca, dar mezzo che la malignità si purghi, senza apportar dolore, dãdo alcune pũte di fuoco, trouãdosi alcuna dipendenza nel Garrese, la doue metter si dee il laccio, accioche la malignità cacci via, douẽdo medicarlo passati noue giorni, nel quale spatio, il fuoco gli è in augumẽto, cõ vnguẽto verde, riducẽdo la piaga à miglior

qualità

qualità, con : porui dentro, dopò quel tempo, la Calce Vergine poluerizzata,& con lauar la piaga con vrina,ò lifcia,che foffe forte,quantunque l'offo fi trouaffe contaminato,farà fano. Et così fatti prouedimenti fono atti alla falute de i mali,che hãno principiato à fare in quelle parti maligna impreffione,potendofi facilmente credere,che il mollificatiuo predetto,poffa rifoluere facilmente,& fpingẽdo gli humori,che in quell'hora corrotti non furono,in tal luogo difeccare: Et quefta infermità fenza nociuo medicamento guarir pure,& maggiormente effendo ciafcuno di quei femplici di calda conditione, atti al rifoluere per natura.

Del prurito della coda.

QVefta paffione, non faccio dubio alcuno, che dipenda da humor falfo, corrotto, colerico, & accefo,potendo facilmente hauer principio da quella vena, che difcorrendo per via interna per lo fpino, termina, & finifce nella coda, nella qual parte, come luogo eftremo, rimanendo iui gli humori concorfi,non potendo la natura purificargli, fanno nelle parti fuperficiali di quella alcune fcorzette, di quell'humor che pecca dimoftratici,per lo cui prurito fi grattano, con danno de i peli del torzone, & del collo,già che in ciafcuna di quefte parti,quefta paffione può, & fuole accadere, effendo luoghi,(come s'è detto)eftremi,& può anche auuenire,per corrottion di cibi,dal qual veneno,fi corrompe il fangue, che per nodrimento di membri,fcorre per quella vena : Il rimedio più conueniente à mal sì fatto,farebbe,douendofi medicar con gli afterfiui,lauar la coda,tre volte il giorno con lifcia forte,& fapone faracinefco,grattando,le puftoline con vn coltello,che non tagli; Ne ciò giouando gli gratterete il doffo,ò altra parte offefa di cotal danno,con vna pietra pomice,infino all'vfcir del fangue, medicando finalmente quei luoghi con vnguento, compofto di Zolfo poluerizzato,on.4. Aceto,lib.1. Oglio di Alloro,on.4.Argento viuo,on. 4.Succo di Cipolla bianca,lib. 1.Licore di farde in barile, bicch. 1.Succo, di Cibali,ò Copetelle,& oglio commune,on.4. & con fi fatto vnguento vnte le piaghe,due volte il giorno per noue dì, farà guarito.

Del mal Ferito.

IL mal Ferito,voce non molto nota,& così detta da Profeffori,farebbe effettualmente nõ altra cofa,che il difrenato,ò la infermità,de i Rignoni;alcuni la chiamano Gotta, facendo perdere il fentimento,& moti de i membri,oue fi appoggia;& quefta infermità può auuenire per fouerchio pefo,& carico pofto fopra le groppe;auuiene ancora percotẽdo il dorfo per cadute,& così parimẽte per trar calci, & altri sforzi,che debolezza à que' legamenti,& nerui poffono cagionare : Suole in oltre,venire per humidità,che iui difcorre,& fe interpone,& humori iui cõcorfi,putridi, indigefti, & pieni di marcia,dipendenti da' polmoncelli,& Garrefi non ben guariti,& fimilmente da incifioni,& percoffe date,in così fatte parti,& altre infinite accidẽtali occafioni: Il rimedio appropriato, fuccedendo per caufa di polmõcelli,ò ferite;farebbe,folo cauargli fangue dalla vena del dorfo,guardandolo diligentemente da i raggi della luna,la quale hà maligna,& cattiua forza sù l'infermità fredde,& in quelle il cui principio,è dipendẽte da flemma indigefta, cõcentrata, & corrotta,douendo auuertire, che fe per fciagura dimoraffe il Cauallo offefo con la groppa in terra,nõ potendofi foftenere ne i piè di dietro,tenendo le mani,& le braccia dinanzi folleuate;per nõ poter guarire,fi dee col pronoftico abbãdonare. Ma fuccedẽdo il male fteffo per altre fuddette occafioni,la cõueniente prouifione farebbe per quefti danni, far al Cauallo offefo fopra i rignoni vna grata di fuoco,& sù quello lo ftrettoio,con l'accimatura,& altre cofe raccontate per dianzi,da' cui lati,& nella parte della Scija farfi cauterij,ò funti,& così anche dalla parte de gli vffoli,medicando ciafcuna di quefte quattro aperture,con la penna vnta di Oglio commune,& potrãno farfene due altre dall'vna banda,e l'altra della Carriuola, per le quali purgationi il Cauallo liberamẽte guarifce: Et fuccedendo per freddezza,porrete fopra de' fuoi rignoni il miglio caldo:Ne ciò giouãdo allacciar fi dee la gola del Cauallo al capo,& difcouerta vna vena nell'orecchie, che difcorre à gli occhi, veggendola ingroffata, & apparente,

rente, in tal parte insagnarsi da tutti i lati, & questo è rimedio approuatissimo disuiando gli humori che dal capo discendono in tutte l'estreme parti, & cauernose.

Della Sciatica.

LA Sciatica, sortisce il nome dal luogo, oue l'humor che iui discende, per cagion di correre, saltare, ò altro accidente iui raffreddato si concentra, essendo luoghi concaui, & cauernosi, pieni di muscoli, di ligamenti, & di giunture, non essendo veramēte altro che humore, che in quelle concauità dopoi raffreddato si riduce, & ritiene: Et questa infermità per essere in luogo cosi fatto, & estremo oue si mostra e difficile malageuole, & fastidiosa molto, generando non picciola doglia al membro di tal danno offeso. La qual si conosce, non solamente diminuendo la carne nella groppa dalla bāda inferma, ma per dimostrar etiandio maggiore ageuolezza nel caminare, che nel riposo, scaldando gli humori iui concentrati, per lo mouimento Hor questa infermità si soccorre insagnando il Cauallo, prima che altra cosa si faccia, dentro le vene delle coscie, bagnando, dopo quello il luogo offeso, con vn pezzo di filato cotto & bollito, pur che sia crudo, dentro l'acqua con la cenere scaldata posto in tal parte ben'azzuppato, quāto lo puo durare più volte per fiato, per tre giorni, & tal rimedio gioua molto, per hauer proprietà il caldo di risoluere, spargere, & purificare gli humori, che negli luoghi cosi fatti, si sogliono congelati congregare: Ne cio giouando, accioche purgar si possa, per gli colatori, & dipendenze conueneuoli, dando mezzo, che la natura preuaglia in cacciar fuori la malignità, che iui risiede, & si cōtiene, aprasi col ferro sotto dell'vsso del mal predetto, scarnando quello col ferro della stelletta, fra carne, & cuoio, & postoui del pelo dentro, curar si lasci per noue giorni, medicandosi la piaga, dopo quello spatio, con la prima vntata di oglio di Giglio, facendo sopra quel cuoio, vna stella di fuoco, & posto su quello lo strettoio con l'accimatura, sarà buon rimedio, & approuato, à cosi fatto male: Gioua oltre a ciò, non poco à questa infermità l'vntione, composta di oglio, on. 3. Trementina, on. 2. Oglio di Gigli celesti, on. 1. e ter. Oglio di Camomilla, on. 1. Dialtea, on. 2. Macedonica, on. 4. Oglio Volpino, & Oglio di Vtria, on 2. incorporato, con ciascuna di queste cose insieme: Serue in questo anco il suppositorio, fatto di polue di Colaquintida, on. 1. & polue di Scorza di granato, on. 1. e ter. mescolato col miele insieme, & di piu il crestiere, appropriato assai a questo male ordinato, di Acqua di Mare, Greco vecchio, bicch. 1. Miele on. 3. polue di Scorza di granato alafho passata per seta, on. vn ter. facendo vn giorno vn rimedio, & vn'altro l'altro, potendo credersi, che continuandosi questo reggimento per giorni quindici, il Cauallo, liberamente guarisce.

Della Curba.

QVesta infermità auuenir suole al Cauallo, dietro il Garretto sù la congiuntura del neruo, per souerchia fatica, per battiture, & percosse, per tirar calci, per esser souerchiamente nella giouentù faticato, & per hauer patito graue carico nella groppa; nè cio gli è altro, che debolezza di nerui, che per si fatte cagioni, di diritti, & distesi, ritornano, arcati, & curui: Si fatta infermità si conosce, enfiando il luogo, doue quel mal si appoggia, senza altrimente dolersi, quantunque venir soglia spessissime volte cō dolor graue, toccando solamente, per lo dolor che patisce co' la punta del piede la terra: Succedendo dunque in tal maniera; Il rimedio più conueniēte, & appropriato sarebbe, prima che altra cosa si faccia, allacciargli la vena, & dopò quello rader con vn rasoio il luogo offeso, intaccandolo con destrezza minutamente. Et ciò fatto si dee strigare con aceto, & sale: Loderei ancor molto, che indi à mezza hora vi si ponesse vn rottorio, fatto di Oglio d'Allòro, on. 1. Polue di Cātaride, dram. 2. Helleboro bianco, dram. 1. Euforbio, dram. 1. insieme con l'altre cose incorporato, & se nel luogo offeso indugerà quaranta giorni, si ridurrà certo in qualità migliore, pur che dopo quello spatio si rinuoui tal medicina, laqual dimorar vi deue, non più di giorni sei, vngēdo quella parte, dopo questo, per sei altri giorni vna volta il dì, cō vntione composta di Dialtea, Bauaro, & Agrippa, facēdo finalmēte bagnuoli ordinati di quelle herbe, che fu detto ragionādo de i bagni, & cio cōtinuando per giorni sei, sarebbe proprio rimedio a cotal male.

Le stu-

De i tumori, ò gonfiamenti fuori dell'ordine di Natura.

QVante volte la natura māda, nelle parti estreme, concaue & cauernose alcuna humidità, quiui ella, dopo l'essersi raffreddata, si cungela, & concentra, & conseguentemente vi si ingrossa, aumenta, & indura, & quatunque nelle creature ragioneuoli, in diuersi luoghi, & per diuerse occasioni si manifesti; ne i Caualli però in quattro maniere si discopre; cioè in Galle, Gierde, Forme, & Soprossi, de' quali diuisamēte tratteremo; essendo questi gli accidenti, & Tumori, che fuori dell'ordine di natura nell'accrescimento de i luoghi, & de' mēbri, & per nodrimenti superflui, indigesti, & corrotti, sogliono a' generati interuenire; Et poiche sì per ragion del luogo, doue il ragionamēto è corso, come per douersi dal piu lieue incominciare, prima che oltre si trascorra, delle Galle tratteremo.

Delle Galle.

CIascuna delle infermità suddette, & per le proprie cagioni determinate, si genera & per hereditaria corrottione de i genitori, laqual seminata nel vaso della generatione col tempo, ne i figli di tal corrottion prodotti si discopre, & per sì fatto effetto, sono hereditarij morbi chiamati; per lo qual rispetto, fu buon consiglio, prima che gli stalloni punti di queste infettioni, fussero, per euitar tal danno dalle razze allontanati, suole accidentalmente anche questa infermità venire, per souerchia fatica, per affaticarsi nella età giouenile senza riguardo, per abbōdanza di flemma, che iui per sua grauezza si congela, & indura, per la fumosità della stalla, laquale aprendo per la caldezza i pori, fa che le parti humide, & graui discēdano giuso, & per bagnarsi quelle parti estreme senza asciugarsi: Per lequali cagioni intrinsecata la freddezza, cōcentra gli humori, che iui sarāno naturalmēte discorsi, & fanno conseguentemente sì fatto gonfiamento. Et quindi nasce, che io sempre hò lodato l'asciugar ben le gābe dopò bagnate, essendo vtilissima cosa, & maggiormente in Caualli di sanguigna tēperatura, lauar si dee con liscia calda: Hor queste infermità sogliono venire, con dolor grande, & senza di quello: Et perciò da Professori Acquarole son dette, qual hora, discendano, & discorrano senza di quello. Et tutto ciò, non essendo quella impressione alla douuta siccità peruenuta: Calano, al rouerscio, l'altre con doglia smisurata, discendendo quella malignità, ne i luoghi bassi, più congelata, & dura: Et percioche essendo diuersi mali, diuersamente medicar si deono, sarebbe per parer mio, rimedio ottimo per l'Acquarole, slargando, & spargendo, quella humidità non perfettamente congelata, curarla, con vnguento, composto di sapone saracinesco, Bianco di vouo, Gomma di Amandola amara on. 2. Farina di fieno greco, Salgemma, incorporate, & inuescate insieme con l'vrina, dell'huomo, fatta à guisa di due palle rotonde; Et poi si porranno dopò hauer raso il luogo, doue questa influēza appare, dentro, & fuori amendue le pallotte di questa cōpositione, legando tal parte con vna benda di tela, che cader non possano acconciamente, & fra poco spatio spargendosi la malignità di humori peccanti, & indigesti iui concorsi, farà libero questo generato di cotal male; Et succedendo il rouerscio con doglia; prima che altro si facesse, vorrei sempre si allacciasse la vena della gamba, la doue quella impressione è fatta, à sangue, & fuoco, per prohibire il cōcorso de gli humori, liquali manda la natura con far male, pensando d'aiutare il luogo offeso: Ilche fatto, loderei pure, dare vn cerchio di fuoco sopra la Galla, aiutando la natura, à risoluere, & diseccare, non con ispatio, & circuito maggiore che la Galla appare, dādo in mezzo di quello vn bolzonetto di fuoco ben penetrante; mettendo finalmente sù quello lo strettoio cō l'accimatura che trattandosi de i rimedi della spalla, fu approuato da Professori, & da noi; il qual dee esser tanto, quanto dal ginocchio in giù, possa ciascun lato coprire; & questa infermità, cōforme al frutto si chiama Galla, sì per discorrere cōforme alla sua natura leggiermēte à basso, come per la rotondità, & forma che vguale à quello possiede: Lodasi etiandio per rimedio appropriato, circondar col fuoco; che arrossisca vn ferro sottile così dentro, come di fuōri il luogo oue la Galla è discesa, donandolo contra pelo, accioche dopò guarito non

appaia,

appaia, ponendo il dito, dopo l'hauer fatto questo, sopra la Galla; premẽdo forte, sù i nerui & ligamẽti, che iui son collocati, per lo che la Galla verrà fuori, & darà l'ago, che punger si possa leuemẽte, & bene in mezzo con la lancetta, à tal che l'humidità indigesta, che iui si ritroua, possa vscir fuori, premendosi con la mano: è anche molto lodeuole, dopo esser vscita quella legarui, così di sotto, come di sopra due piumacciuoli di stoppa per tre giorni, che tener si possano, con vna benda di tela forte, & indi innanzi, curandosi la piaga con vnguento Egittiaco, guarirà: Et tal rimedio è approuato per lo migliore da tutti osseruatori.

Della Formella.

SVole auuenire questa infermità per hereditaria corrottione, come fu detto, & anche per esser ferrati da' tre anni in dietro, per laquale consideratione, vengono i piedi à diuersi mali occasionati: Suole oltre à ciò succedere, per impastorarsi stretti, & per souerchia fatica, & tal danno si discuopre, & conosce per enfiatione sopra la coronella del piede: Il rimedio suo vero sarebbe, prima che altra cosa si faccia, per commouer l'humore iui aggiacciato, bagnar tal luogo col vino caldo bianco; ilche fatto intaccare il luogo offeso in croce, & noce, (come suol dirsi da' Mariscalchi) strigãdo la piaga per tre giorni cõ sale pestato: Et finalmente nel nono, con vna Rogina distettonare il piedi quel danno offeso, facendo vscirne sangue assai; Ne guarendo per questo, tocchisi dalla punta del Torello prouocandosi il sangue con sì fatto stromento da luogo tale; ne rasciugandosi, o riducendosi quella enfiatione, forma, ò tumore nell'essere antipassato, gli si dia il fuoco ben forte sù la coronella, fra il pelo, & l'vnghia, la doue finalmente si porrà lo strettoio con l'accimatura: & se fra venti giorni non gli farà fare mouimento; dice Gio: Marco che senza fallo guarisce, & la ragione lo permette anco, essendo medicamenti, & euacuationi atti, & proportionati à ridurre il membro nella primiera natura, sì per euacuar l'humor corrotto, & iui al fin concentrato, & interposto, come per diseccarsi l'humidità col fuoco, che questo non natural gonfiamento hauerà generato.

Del Soprosso, & Schinelle.

IL Soprosso si genera nella età tenerella del Cauallo, & vien cagionato per correre & faticare, facendo la tenerezza de' mẽbri gli humori discendere, & calare nelle parti basse; Et percioche la prima età di ciascuna creatura, inclina nel predominio della flemma, non è da marauigliare, se discesi gli humori grossi, & viscosi in quelle parti, à poco à poco si congelino, abbandonati dal calore, & con l'età indurati ne' cannelli delle gãbe, in questa brutta forma si dimostrano, il qual dãno dal ginocchio in giù si vede, si dalla parte di dẽtro, come di fuori; Et percioche simil dãno auuiene, così ne' luoghi detti, come in ciascuna parte de' lati, saranno i primi, detti soprossi, stian pure di dẽtro, ò di fuori, & gli altri da ciascuna parte de' lati che si criano, al rouerscio, nascẽdo più nella schiena, che nella frõte di membro tale, Schinelle da noi nomate, & da più antichi, & celebrati osseruatori; Nondimeno se ben sortiscono diuersi nomi, ad vn sol modo per guarirgli si prouede, essẽdo il rimedio commune quantunque habbiano i nomi variati: Et non essendo indurati, per far che si risoluano, spargano, & tornino rari: curar si deono con rimedi atti al rarificare, & risoluere gli humori, che ancora cõcentrati, & cõgelati nõ sono: Et incominciando da i più leggieri: Se i bagnuoli, à far nõ bastassero effetto tale, essendo pur tenerelli, aiuterete la natura, prima che s'inossino, s'ingõmino, & tornino duri, radẽdo il luogo leggiermẽte con vn rasoio, intaccandolo con tale strumẽto, con più botte picciole, & minute, & su quel luogo, ciò fatto, porrete vno empiastro composto di Pepe pestato, Tartaro di botte, Gomma elemi, incorporate con sapone saracinesco, & questo medicamẽto ben legato, si terrà nel male tre giorni, sẽza esser toccato; in vece del quale vi porrete per tre altri vna piastra sottile, à guisa dell'empiastro, di piombo, lauandosi tre volte il giorno, con orina, sale, & aceto: lequali materie, hauendo proprietà di spargere, & disseccare, daranno certa speranza, che la natura, contra il male preuaglia, & questo per gli Soprossi è buono, & approuato rimedio, purche indurati nõ siano:

Ma eſſendo inoſſati, dipēdendo da percoſſe, ò da antichità di male, biſogna curargli, aprēdo il luogo, doue il ſopreſſo, ò ſchinella di tal ſorte gli è generata, cō vn raſoio, allargādo il cuoio cō vn cornetto, così di fuori, come di dētro, cō vna rogina picciolina ſcarnādo leggiermente quella parte cō tale ſtromēto, purche queſto tumora, ſopra la vena nō ſtia: Et poi ſi empierà la piaga di polue di Vetriuolo Romano, & cucita, perche quel medicamēto non eſca, fuori, ſi laſcerà per 9. giorni, nella fin de' quali apriraſſi, percioche premēdoſi bē forte, vſcirà fuori radicalmēte quella impreſſione, che iui concentrandoſe, ſi era fermata: Et non hò dubbio alcuno, che medicandoſi cotal piaga con vna pezza bagnata in Aceto, Orina, & Sale, il Cauallo ſano non torni, per eſſere i medicamenti così atti à diradicare il male come à prohibire la corrottione, che iui, dopò l'eſser commoſſa, ſi ſarebbe potuta per cagion del dolore generare.

Della Ierda.

SI genera la Ierda (come anco ciaſcuno de' gonfiamenti ſuddetti) per difetto del ſeme, & è tal danno occaſionato per fatiche ſmiſurate, mouimenti vitatiue, & percoſſe riceuute ſu'l Garretto di dietro, là doue dalla parte dentro, à guiſa d'vna palla ſi diſcuopre, & così fuori, queſta rotonda impreſſione in membro così fatto ſi dimoſtra, dentro ilqual Tumore ſi ritiene vna corrottione indigeſta, & di color bianco, ſimile al chiaro dell'vouo; Per laqual coſa, & per la cagion del ſito ſpaſimoſo, & muſcoloſo, come appare, ſuccede queſta infermità d'humida, & fredda cōditione, apportatrice di humori graui, indigeſti, & corrotti, con dolore intolerabile: Il rimedio appropriato per infermità così fatta, ſarebbe, prima che altra coſa ſi faceſſe, ſagnarlo dentro le coſcie, & muouer la natura alla riſolutione dell'humidità congelata, con bagnuoli di vino perfetto, Saluia, Aſſintio, Maiorana, Roſmarino, Scorze d'agli, Scorze di Granato, & Paglia d'Orzo groſſa ſcaldate inſieme: Ne ciò giouādo, gli ſi allaccerà la vena, da quella parte, doue queſta maligna enfiatione ſi vede; aprēdo, finito il giorno ottauo, quel fōte, radēdo il luogo, doue, la Ierda appare, dalla bāda di dētro, intaccādolo col Raſoio minutamēte, & iſtrigandolo con Aceto, & ſale, ſi come fu detto di ſopra parlando de gli altri gonfiamenti: Porraſi, dopò d'vn hora che ciò fatto ſia, ſopra cotal male, & intaccature, il Rottorio bianco, che fu ſcritto addietro; Et ſe per diſſauuentura non migliorarali, vò che gli ſi doni il fuoco minutamente ponendo dopò quello lo ſtrettoio che al fuoco fu detto che conuenga; Et ſe con tal rimedio non guariſce, ogni altro medicamento è vano, & diſperato: Ma perche nelle temperature; nè il poter della natura, nè la qualità del male, ſi può minutamente conoſcere, diſcernere, & determinare, non terrò io quel medico per ignorante, & di cattiua vita, che ſcouerta la poſsanza del male, l'infermo non abbandona, hauendo per ſperienza conoſciuto, che i mali, che pareuano incurabili, ſpeſſe volte guarirono, & tal'hora quei che di leggieriſſima cura erano tenuti, ad infermità incurabili ſi riduſſero al fine: Laonde ſarà ragioneuol pure, altri rimedi procacciare, già che bene ſpeſſo la Ierda fu medicata, & guarita ſenza adoperar fuoco, ò ferro; rimedio, quando baſtaſse, molto approuato dalla mia opinione, sì per lo vigor del membro non trauagliato, come rimanendo quel luogo, dopò guarito, ſenza ſegnale: Et perciò Maeſtro Mauro Tedeſco, prima che altra coſa adoperaſſe per queſto intento, voleua che il Cauallo dalla vena commune foſſe ſanguinato, lauando poi il luogo del tumore con vn bagno, compoſto di Caſtagne vecchie con la ſcorza, miſ. 3. Radice d'Olmo. Fronde di Saluia, lib. 1. Roſmarino, on. 3. Cipole bruciate, 2. Radice d'Ebuli on. 4. bollite nell'Aceto, quar. 3. Vino, quar. 1. Ma dee ciò farſi, qual'hora habbia il Cauallo (per iſuegliar la natura al diſſoluere de gli humori iui congelati) vn miglio caminato: Dopò ilqual bagno con le materie iui bollite, fatto vn empiaſtro, ſi dee medicar il luogo offeſo ritenendole (perche non caggiano via) con vna bēda legate, & eſſendo rimedi à diſsoluere atti, potrebbono facilmente giouare: Nondimeno per più ſicuramente procedere, vorrei dopò il bagno, ſi applicaſſe, vn rottorio atto, non ſolo à queſto male, ma à rompere, etiandio, Galle, forme, & veſciche, ilqual ſi farebbe di Sapone Saracineſco, on. 1. Solimato peſtato, on. 1. Cantaride peſtato, on. 1. Oro pigmento peſtato, on. 1. Calce viua, on. 1. Et tale vnguento è molto celebrato per queſta cura; Auuertendo, che rotto il luogo del

del tumore, & fuori cacciata quella humidità corrotta, & velenosa, che iui si tratteneua; all'fine, perche guarisca, si debba medicare due volte il dì, con Aloe; Epatica poluerizzata, distéperata nel sugo della piantagine minore; hauendo tal'herba, si gran valore contra il veleno, che con tal cibo il Ramarro si guarisce, delle velenose punture del Serpente, qual hora per difender l'huomo nelle campagne addormentato, con quello pugna, & contrasta.

Dello Spauano.

LO Spauano egli è quel male, che à i Caualli suol fare alzar le gambe più del douere, & cio procede da gli humori che prouengono da i principij de i lacerti delle coscie di dietro, come venisse à dire, dalla Carnola che è sù la groppa, per la banda di détro, liquali discorrendo per quegli intrinsichi meati, si formano ne i garretti, à guisa che fa la curua, generando vn gonfiaméto della qualità, & similitudine d'vn vouo; Et perche ne i muscoli, & ligamenti si appoggia, ristringe, & ritira i nerui: Onde i mouimenti si dimostrano in quello piu tardi, & nella maniera che fu detto di sopra, battendo i piedi in terra, priui di gran parte di sentimento, con moti graui, essendo impedita da questo male, la naturale disciolta operatione, à questo generato: Ma percioche fu si pronta la natura nella generation de' mali, come ne i rimedi suoi; potrà questo fortuneuole auuenimento, come ciascuna dell'altre cose che fur dette, rimediarsi per que' mezzi ancora; Et cosi dico, che benche si riputi questa infermità d'impossibil cura, & sieno à tempi nostri, pochi Caualli, di tal mal guariti.

Son Io però di ferma opinione, che se rimedio alcuno si troua appropriato à tale sciagura, essendo che i nerui di natura secca, con siccità esteriore si corrompono facilmente, & perdono per conseguente il lor vigore: Solo sarebbe radere il luogo, doue quel gonfiamento è creato, & poi medicarlo con empiastro, composto di Miele, Insogna pestata, semente di Sinapi, & Cimino pesto, & ciascuna di queste cose insieme bollite, & in forma di empiastro ridotte, iui porlo, senza toccarlo, ben legato per noue giorni: Dopo i quali, dar gli si dee il fuoco, nella guisa, che gli si dà alla lerda, medicando finalmente quello con lo strettoio fatto con l'accimatura, che si adopera allo spallato,, & di tal sorte, da i nerui si curi insino a venticinque; Et da indi auanti potrà lauarsi sera, & mattina con liscia forte.

Et perciò che il primo medicamento lenisce i nerui, & humetta i luoghi, ne i quali i nerui son collocati; & il fuoco impedisce il souerchio concorso de gli humori; & finalmente disecca la liscia le superfluità che si sarebbono potute iui congregare; terrei per certo, che se il male non è vecchio, per loquale, la virtu, & la sostanza del neruo si distrugge, il Cauallo senza alcun fallo guarirà tosto.

Et questo non solamente con ragione si persuade: Ma Marco Greco, fa ne i suoi scritti fede, che con la sperienza riesce marauiglioso, hauendo con tal medicamento guarito vn Cauallo fauoritissimo dell'Imperador suo padrone, & questo basti, & sia basteuolmente detto, delle Febri, Vlceri, & Tumori.

Delle Ferite.

PEr corrispondente proportione, se bene, ne i corpi intieri, & sani, ogni accidéte, dir si potrebbe à tal sostanza, contingente fuor di natura; sarebbe l'vlcera, moto piu naturale, che la incisione, & ferita, gia che tal danno no puo auuenire senza moto violente, & istrano: Perloche essendo del resto determinato, mi par che di ciò si debba discorrere, & ragionare; & tãto più, che di altra cõsideratione non resta à trattare: Et concio sia cosa, che fù detto prima, che nell'vlcere con gli essicanti si prouedeua, dir si douerebbe, che le ferite, che per trattar siamo, cõ la mõdificatione si cõgiũgano, che è l'intento vero di questa cura; Et percioche simili dãni, sogliono intrauenire ne' luoghi spasmosi, carnosi, neruosi, cartilaginosi, & ne' ligaméti nel capo, nell'ossa, & in altre parti spiritali, & virtuose, cõ cõtagioni, & séza, & fatte per saette, & fuochi penetrãti, & superficiali; Et finalmente auuenute per pũte, & tagli, nõ cõuiene che si debbano in vna maniera stessa saldare; & percio le piaghe, che in parte no-

te nobile, & muscolosa, non sono, curar si deono con la stuppata, cucita la ferita, vnta con chiara di vouo, lasciandoui la conueneuol pendenza, accioche la malignità, che iui per corrottion si riduce, possa purgare, fatta à somiglianza d'vno stoppino, che stoiello sogliamo dire; Ma io lodo, più che la chiara sola, quella sbattuta insieme con l'oglio rosato, & sale: Et ciò si farà per vn giorno intiero, douẽdo dopò quello spatio medicarsi la piagha, perche alla purgatiõ s'apparecchi, col digestiuo fatto del rosso dell'vouo battuto, mel rosato, sangue di drago polucrizato, & oglio rosato, cõ l'altre cose congiunte insieme: Et trouandosi le piaghe in luoghi neruosi, spasimosi, & somiglianti; prima che altra cosa si faccia, loderei che fosse il luogo offeso medicato cõ oglio di tremẽtina, oglio cõmune, ruta, & discoli cotti, & bolliti insieme per prohibire gli spasimi, che si fatte offese sogliono apportare; auuertẽdo, & mirãdo bene, se il neruo fosse tocco, ò trõcato; percioche nella prima maniera sarebbe di mistieri trõcar quello, per andare contra à cotal danno; & nell'altra guisa, prohibire cõ difensiui il concorso degli humori; lodando l'euacuationi innanzi dette, prima che altro magisterio si faccia, per raffrenare il poter del neruo mandante: Approuasi anche molto il medicar per noue giorni piaghe di simil sorte, cõ oglio di Ipericon, ò Perforata: Ne mi dispiacerebbe dar del fuoco su la ferita, in cerchio, trouandosi situata su le vene maggiori del collo di questo animale, potẽdosi l'accorto Mariscalco, seruire dell'vnguento Egittiaco, qual'hora mostrasse la piaga, negrezze, labri, infettione, & mala complessione, & qualità; accioche cambiando natura per tal cagione, da incisione, in vlcera nõ si couertisse putrida, & corrosiua: per laqual strada sogliono caminare premiture, & rotture, che nel dosso del Cauallo vẽgono in simil parte, di sella, ò barda: Et perciò à guisa de' Garresi, & polmoncelli curar si deuono, prima che altro si faccia, con mollificatiui composti di malua cotta, Insogna vecchia, & Brancaorsina, potẽdosi finalmente medicare, insinche intieramente guarisca con vnguento verde, ò rosso: Nondimeno, se la piaga, malignità, ò corrottione dimostrasse, dopò le debite precedenti purgationi, si potrà quella malignità impedire con poluere, composta di radici di Barbaschi, fronde di Persico, & calce vergine, & il tutto insieme sia benissimo distemperato, & posto à cuocere al forno, insin che in poluere si risolua, medicamẽto per tal consideratione lodato molto, da Marco Greco, si deue anco auuertire, già che si crede, che la potenza del pensare si annidi nel cerebro; dell'ira nel cuore: & dell'appetito, finalmente; nel fegato: hauer l'anima nostra, insin che'l corpo da corrottione è lõtano, in questi tre principalissimi membri, giurisditione, & che fare: dipendendo da i ventricoli del cerebro i nerui, come le arterie dal cuore, & dal fegato le vene: Et quindi nasce, che membri così fatti, essendo dalla natura difesi, di pannicoli, ventricoli, & cartilagini, & altre armature, non facilmente s'offendono; & offesi tutta la sostãza riducono à corrottione: Et già che al cerebro, è dato l'osso per iscudo, & à quegli altri membri la carne estrinseca, & l'osa, che sotto di quella stãno: così questi di punta, come il capo, di taglio regolarmente si offende: Et perciò le ferite date di punta al capo, succedendo fuori dell'ordine di natura, per la sciocchezza del ferire di membro tale, sono, sì per cotal cagione, come per la strettezza, & angustia della piaga, di pericolosa cura; nõ potẽdo l'artificio per via cosi stretta mãdar fuori la malignità, che iui si riduce, & concorre, così come di taglio à quegli altri membri, quando il ferir vi giungesse, per la gran percussione atta à distruggere intieramẽte la sostãza di quei membri: Et per questo disse asai bene il grande Hippocrate, che disauenture sì certe della morte, si doueuano col pronostico, più che cõ altri rimedi, medicare: Tutte le ferite, quãtunque si sogliano dar di taglio, & di punta, come ferite date di punta, per douersi cucire, curar si deono; & percioche sogliono introuenire in contusione, & ammaccamento, & senza di quella; si dee auuertire pure allo stromento, col rispetto considerabile, violento, & naturale, riputandosi così la spada naturale, come l'azza, & baston, ferrato, violente: essendo da dirsi quello così naturale, come violente per relatione, & corrispondenza, la botta della Saetta, & dello scoppio: Et perciò succedendo senza contusione col digerire, & trouandosi il membro contuso con i putrefattiui, in principio si dee medicare, & tutto ciò; à tal che il membro si purifichi, senza attrattione, & dolore: Si dirà adunque, che la ferita del capo del Cauallo, qual'hora penetrãte, & profonda non sia, con i medicamenti simili à quelli

con che l'altre piaghe si curano, si guarisce, & penetrando (quantunque rare volte soglia auuenire, per la durezza, & altezza dell'osso, robustezza del Cranco, & solidezza de' panniceli, curar si dee con gli stessi modi con i quali il capo dell'huomo si cura, cioè aprēdo la carne radendo l'osso, insino all'intiera parte di quello, medicando la piaga con Mel rosato, infin che purgati i panniccoli con l'vnguento incarnatiuo, si cicatrizi, & cōsolidi: Con auuertire, che le saette, ò rimangono, o si tiran fuori, & sono tirate col veleno, & senza di quello: Se non rimane, guarisce con le medicine ordinarie delle ferite, hauuto rispetto al luogo spasimoso, & non tale, & alla pendenza, che dar ragioneuolmente gli si dee: Se riman dētro, per impedire il flusso vi si applicherà la lini[illegible], posta vicina alla piaga, nel circuito di quella, laqual dimorar vi dee per tre giorni, oltre i quali prouocar si dee il ferro all'vscir fuori, con piu facile transito, col digestiuo attratto detto da' Professori, attendendo alla pendenza, per la certezza della salute: Ma se fosse auuelenata, vo che gli doni il fuoco, prima che altra cosa si faccia presso della ferita, prouocando quella humidita velenosa, con medicar la piaga con la Sedona posta, & nella Teriaca congiunta, per noue giorni, nel qual spatio il veleno perde la malignita del suo vigore, douendo dopo quelli, per digerir le materie, medicarla col digestiuo, & altri vnguenti per incarnare, & cōsolidare perche guarisca. L'Archibusata, o esce fuori, o dentro la palla rimane. Vscendo per auuentura, il laccio per tre giorni vi si pone, si per dargli pendenza, come per mantenere aperta la ferita, ilquale si dee vngere di Oglio rosato, hauendo auuertimenti per seruirsi de' riguardi sudetti, a' luoghi principali, & spasimosi. Se dentro rimane, procacciar si dee, che'l forame oue la palla è entrata, si tenga aperto con spugna, essendo vicino, o cō stuppini piu lunghi, quantūque tal magistero per cosi fatto rispetto, in ciascuna specie di creature si lodi, fatto con la Gentiana, laquale, essendo vna radice secchissima, & sottile, nella humidità, piu che altra cosa, si humetta, & ingrossa; per la qual cosa, dilatato, & aperto il luogo, da se stessa, o cō poca difficolta, senza dolore si caccia fuori: Potrebbe anche medicarsi la piaga, dopo di questo, con vnguento verde, insino all'vltimo termine della sua salute, bēche ciascuno vnguēto sia atto à cio fare, essendo il fuoco difensiuo, & nemico prohibitore de gli humori che si preparano al concorso, per auttorità di Galeno ne' luoghi tocchi di tal sorte, offesi.

Della fistola.

TVtte le ferite, che in quaranta giorni curate non sono, per opinione di Medici approuati, diuengono incurabili, & fistolari; perciò che profondando, impediscono il camino della purgatione, & in tal maniera putrefacendo, & infettando i luoghi sani; penetralmente stillano nella superficie loro, vn'acqua cotta, lucida, & velenosa, ne' luoghi angolari principalissimi, & delicati, cosi come la Gangrena nella gamba muscolosa, & secca, & finalmente la Lupa nella coscia succosa, & carnosa: Hor questa infermità ne' Caualli, essendo diuersamente situati, & composti, che gli huomini non sono, venir suole presso all'vnghia, & sù la coronella del piede, & si cagiona accidentalmente per percosse di spine, che ne gli camini si sogliono ficcare, dentro la pianta del piede: Suole oltre cio procedere anco dall'infermità di crepazze non ben curate; Il rimedio di si grauoso male sarebbe comporre vn'empiastro di Trementina, che nasce dal pino nero, on. 4. Di Cera nuoua. Di Trementina fina, onze 4. Di Miele, on. 3. Di Iocrotio, quar. 1. Di Olio Rosato, on. 1. E il tutto bollito insieme, dentro vna pignata, per ridurlo in tal forma; ilqual distteso, & posto in vn panno bianco di lino schietto, metterete nel luogo del male, dopoi che con vn ferro di fuoco, distrutto vi sarà vna midolla di Vacca, & ponendo tre volte il giorno questo medicamento, sarà il Cauallo, senza alcun fallo sano, tirando la materia fuori, & dando luogo alla cura, la qualità del membro, doue egli è posto: Sperienza molto celebrata, da Mauro, Tedesco di Colonia.

Del

Del Cancro.

SI come le ferite in questa infermità si conuertono per non curarsi, così anche l'vlcere, in Gangrene mal corrosiuo, si riducono, non essendo douutamente medicate; così dette dal caminar'intorno, come suol fare il Cancro, & così fatta infermità, è molto fiera, & pericolosa, per lo continuo caminare, & maggiormente appoggiandose in parte cartilaginosa, nella quale hà tanto potere il male, quanto è debile il membro, corrompendosi facilmente per sanarsi.

Hor questa infermità, a' Caualli, viene spesse volte, vicino a' piedi, per fungi, ò chiouardi mal guariti, per falsi quarti, non ben curati, & per grattarsi col dente sopra la piaga; hauendo proprietà quel membro, di ridurre à mal termine, ogni piaga, & ferita, oue per sorte tocca: Questo morbo, per esser sì maligno, & atto facilmente à contaminare le parti sane, accioche questo non faccia, si cura; con circondare il luogo, prima che altra cosa si faccia, vicino al male, con vn bottone di fuoco; Et fatto questo; medicar la piaga cō vnguento fatto, di Oglio Rosato, on. 2. Insogna di Volpe, lib. 1. Insogna di gallina, & d'oca, lib. 1. Assentio poluerizzato, on. vn ter. Bagnādo solamente di tal compositione il luogo offeso mutandolo due volte il dì, per quattro giorni; dopò i quali bagnar si dee con lauatoio, composto di liscia forte, bollita con Alume di rocca; bagnando per noue giorni, tre volte il dì la piaga: Et deesi, dopò hauer ridotta la piaga à miglior stato, medicare insin che si guarisca, con vnguento rosso, appropriato molto à così fatta qualità di male, hauendo proprietà di disseccare, & annettare l'vlcere putride, & corrosiue; douendo tener per fermo, che se con tal rimedio non guarisce, sarà la sua cura malageuole, & forse disperata.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

TAVOLA

DI QVELLO CHE SI CONTIENE

Nelli Quattro Libri di Gio: Battista Ferraro.

NEL PRIMO LIBRO

Della natura, & generosità de' Caualli, & della vtilità che apportano. car. 1.
Quali debbano esser i paschi per ben nodrire le giumente destinate alla razza. 1
Quello che considerar si deue nell'elettione delle giumente per la razza. 2
Della età atta a' sottoporre la Giumenta al Stallone. 2
Quel che ne' genitori considerar si deue. 3
Qual sia l'età perfetta dello Stallone. 4
Del tempo della monta. 4
Del tempo, che haurà a durar la monta. 5
Quante Giumente sottopor si potrannò ad vn Stallone. 5
Quali cibi si conuerranno allo Stallone, così auanti, come nel tempo della monta. 5
Il modo di trattenere le Giumente giouani da due anni, insino a' quattro, età perfetta di sottoporle a' buoni Stalloni. 6
Della monta scapola. 7
Della monta à mano. 7
Terzo modo di monta. 8
Il modo, che vsar si deue, con Giumente grosse, che fotose, & insatiabili sono, co i loro stalloni. 9
Della preseruation de gli Stalloni. 9
Come trattener si debbano gli Stalloni tutto l'anno, vsciti dalla monta. 10
Come ben mantener si debba la razza. 10
Cagione, & rimedio de i Desforati, ò al flusso di sangue de' Polledri. 12
Perche non allattano i Polledri. 12
Delle punture de i Serpi. 14
Come mantener si debbano i Polledri nella campagna, insino a' tre anni. 14
Quali deuono esser le bellezze, & fattezze di vn Cauallo. 14
De' Peli, & de' Manti che ne i Caualli si lodano. 16
Come allazzar si debbano i Polledri. 19

NEL SECONDO LIBRO

Modo di preparare il Polledro alla Barduella. 22
Modo di caualcare il Polledro. 23
Il tempo, & modo di porre la briglia al Polledro. 26
Vltimo ammaestramento per ridurre il Polledro alla Sella. 27
Come star debba il Caualiero a cauallo. 29
Obligo del Cauallerizzo. 32
Modo di Spesotare il Cauallo, con alcuni auuertimenti in questo. 33
Discorsi necessarij, prima che'l Cauallo al repulone si riduca. 35
Come si dee mostrare al Cauallo il repullone. 36
Vltimi ammaestramenti per stringere il Cauallo, il repulone. 38
Modo d'introdurre il Cauallo alle volte raddoppiate. 40
Modo d'aiutare il Cauallo nelle caprinole. 42
Modo d'aiutare il Cauallo, à passo, & salto. 43
In che modo si dee aiutare il Cauallo nelle volte raddoppiate in caprinole. 44
Modo di aiutare il Cauallo à mezzo aere. 44
Le qualità d'vn buono, & perfetto Cauallo. 45
Quali sieno l'occasioni delle credenze. 46
Obligo del Maestro di Stalla. 60
Per botta d'occhio in vn subito, che hauesse fatto panno. 67
Per l'offesa di Briglia nella bocca. 67
Al rifredito nel suo principio. 67
Per la incapestratura. 67
Per la soprapposta. 67
Per la inchiodatura. 68
Per la premitura di ferro. 68
Per botta di calcio. 68
Per dolori, dopò hauergli legati i testicoli. 68
Trouandosi il Cauallo stracco, per lo camino fatto, che paresse come ripreso. 69
Per le mani, quando nell'inuerno per cagione de i fanghi, ò delle neui stessero trauagliate. 69
Alle crepazze, che fossero nelle pastore, ò intorno alla corona venute per camino d'inuerno, per freddo, ò per altro. 69
Morso di Cauallo. 69

Nono

Nervo attinto. 70
Spedato. 70
Il prodito della coda. 70
Per lo pedicello. 70

NEL TERZO LIBRO,

Della preseruatiua. 71
Della Curatiua. 72
De' tempi atti all'insagnare, ò toccar con fuoco, & dar medicina. 73
Anotomia de' membri, e viscere di Cauallo. 74
Anotomia delle vene. 77
Delle Febri, & diuersità di quelle. 79
Rimedio della prima. 81
Rimedi dell'humorale, che nell'humore cagiona. 82
Rimedio della febre secca. 83
Rimedio del Dissituato. 83
De Lumbrici, ò vermi. 84
Dell'anticuore. 84
De i dolori. 85
Della distillatione. 88
Del Raffredato. 88
Del ciamorro. 89
Del discenso. 89
Del Bolso. 90
Della cataratta. 91
Del tiro. 92
Del Capogatto. 93
Del Lunatico. 94
Anotomia dell'ossa. 95

NEL QVARTO LIBRO.

Degli vnguenti. 97
Degli Empiastri. 98
Del Verme. 99
Della Rogna. 100
De i Porri. 100
Degli humori, reste, & crepazze. 101
Del Chiouardo. 101
Della Dissolatura. 102
Del falso quarto. 102
De i Cerchi. 103
Della Riprensione. 104
De i Fettoni. 105
Dell'Attinto. 106
Del bianco, ò mal del Ginocchio. 107
Dello Spallato. 107
De' polmoncelli, garresi, spallaze, &c. 109
Del prurito della coda. 110
Del mal ferito. 110
Della sciatica, & della Curba. 111
De i tumori, ò gonfiamenti fuori dell'ordine di natura, & delle Galle. 112
Della Formella. 113
Del soprosso, & Schinelle. 113
Della Ierda. 114
Dello Spauano. 115
Delle ferite. 115
Della Fistola. 117
Del Cancro. 118

IL FINE DELLA TAVOLA.